LUCANO
IN PROSA
VOLGARE
&c.

11
11
73

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
II
73
Provenienza
Vedi sc. ij.
Vecchia Collocazione
Vedi sc. ij.
1896

II

LVCANO
parafrasato in prosa
volgare &c.

Cod. 73.

1. Ex Bibliotheca Stroctiana Cod. 343.
(Scil. N.° 1.) P. Leopoldi M. E. D.
munificentia die 7. Julii 1786.
Catalogus M. S. Codd. Stroctian.
nostrae Bibliothecae Ferd. Fossii
2. Ex Bibliotheca Gaddiana Cod. 398.
(Scil. N.° 2.) Francisci Caesaris
munificentia die prima Maii 1755.
Catalogus Codd. Biblioth. Gaddia=
nae huic Bibliothecae additorum
Regio placito iunctus in Archivo
eiusdem nostrae Bibliothecae et
Excerpta Jo. Targionii Tozzetti.

1. In Catalogo primo nostrae Biblioth. desideratur, quod tempore illius compilationis Bibliothecae nondum adauctus.
In Catalogo Cod. Strozian. et nostrae Biblioth. Ferdinandi Fossii Cl. VII. P. II. Cod. 964. LUCANO tradotto in prosa volgare et Cod. Saec. XV.
2. In Catalogo primo nostrae Bibliothecae Cl. XIX. P. II. Cod. 55. Flavio VEGEZIO &c. traslatato dalla Grammatica in volgare per Bono Giamboni Cod. Saec. XV. incip.

OPERUM SERIES

1. Lucano parafrasato in prosa volgare. (In Cod. integro chart. in fol. foll. 191. ex duobus iam distinctis Codicibus compacto quorum secundus a fol. 154. incipit) a fol. 1. recto ad 152. versum. Praeit Capitum Index qui imperfectus in Cap. 75. relictus est a Cod. Scriptore, Caput 76. additus recentiori manu, cetera desiderantur. Opus imperfectum desinit ad calcem in Cap. 123. trunco ob defectum Cod. Char. Saec. XV. ad exitum vergentis.

2. Vegezio (Flavio) dell' Arte Militare volgarizzato da Bono Giamboni; a fol. 154. recto ad 190. re=

ctum. Prologus interpretis versioni praecedit, cuius nullum vestigium in descriptione Cod. Bibliothecae Laurentianae T. V. col. 216. Bandiniani Catalogi. Char. Saec. XIV. ineuntis manu cuiusdam Francisci, qui nomen suum notavit ad calcem. V. Mehus in vita Ambrosii pag. CLVI. CLIX.

Fuit Cod. 1. (scil. N.° 1.)

-------------- qui Saec. XVI. paucas postillas marginales addidit Cod. et in fol. 153. plura notavit, inter quae titulos Librorum tam M.SS. quam editorum optimi Saec. nostri Idiomatis a se possessorum notavit, et inter hos Codicum hunc, quem omnibus meliorem adpellat.

Caroli Strozzae Senatoris, Thomae fil. ann. 1670. ut ipse praenotavit et haeredum.

Fuit Cod. 2. (scil. N.° 2.)

Bibliothecae Gaddianae.

Casparis Gaddii postremi Bibliothecae possessoris et venditoris 1755.

OPERUM SERIES ALPHA BETICA

GIAMBONI (Bono) volgarizzamento di Vegezio dell' Arte Militare. N.° 2.

LUCANO parafrasato in prosa volgare. N.° 1.

VEGEZIO (Flavio) dell' Arte Militare, volgarizzato da Bono Giamboni. N.° 2.

N° 343

Lucano volgare in prosa

Del Sen:re Carlo di Tommaso Strozzi
1670

N.° ~~340~~ 343 . D 9.61

Come Ciesere fece apparire gente congrande oste parte dinegromanzia p diverso
segnia p fare passare lasua gente Rubicone. . 2.
Come itribuni che Ciesere avea lasciati suoi prochuratori furono chacciati di
Roma. . 3.
Come churio parlo dinanzi aciesere e asuo chavalieri nellacitta di rimine. 4.
Una diceria che fece Ciesere asuoi chavalieri p commuovergli contro aromani in-
sullapiaza dellacitta dirimine. . 5.
Una diceria che fece Lelius uno ducha diciesere dinanzi aciesere e asua gente
insulla piaza della citta dirimine. . 6.
Come aroma apparvono molti segni in aria e interra che significarono gra
di mutazioni. . 7.
Come iromani mandarono intoschana p indovini e p sortisti p sapere lesignifica-
zioni demiracoli che apparirono nella citta di roma. . 8.
Qui chomincia ilsecondo libro dilucham. come iromani sicompiangevano insieme
diloro disaventure e ben vedeano chelli iddij erano crucciati contro allоро. 9.
Come marcho bruto senando acatone p consigliarsi collui con chi si terrebbe con. Ciesere
o con pompeo. . 10.
Diceria dibruto acatone p sapere daquale parte esi terrebbe o con. C. o con popeo. 11.
La risposta che fece catone abruto dicendoli chelli si terrebbe con pompeo p che elli
era colchomune diroma. . 12.
Come marzia moglie dicatone sirimaritò annaltro marito ilquale ebbe nome hor-
tensio e poi morto quello ellasi torno acatone. . 13.
Come catone stava pensoso p laghuerra che era tra. C. e pompeo e diquale vita catone
era. . 14.
Come pompeo con molti romani senandarono acapua inpuglia p che roma non avesse
battaglia. . 15.
Come Ciesere venia verso roma ardendo citta e ville e chastella. . 16.
Come pompeo udi lenovelle che suoi amici ditoschana aviano bisognio disochorso. 17.
Diceria dipompeo asuoi chavalieri p sape come erano disiderosi dicombattere contro a
Ciesere e asua gente. . 18.
Come pompeo siparti dipuglia nonteriendosi sicuro acapua e andone abrandizio p ore-
narevi e come mandò sesto suo primo figliuolo e idue consoli lelius e gentilus p sochorso. 19.

Come pompeo stando assediato in brandizio si penso di tornare amalgrado di ciesere e quello assedio per mare e per terra. .20.

Come essendo assediato. p. in brandizio da. c. colla sua gente si penso di partirsi amalgrado di. c. 21.

Qui chomincia il terzo libro di luchano chome ciesere uene a roma. poi che pompeo fu partito da brandizio. .22.

Come. c. tornato da brandizio in roma trasse aristobolus di prigione che pompeo naueua messo quando torno di soria e come il mando in giudea contro alisandres suo fratello e contro Antipatre padre di herodo che uccise li innocenti per trouare giesu cristo. 23.

Come metello contradisse il tesoro della camera del comune di roma a ciesere no uolendo che ciesere il toghesse. .24.

Come. c. trasse il tesoro del comune della camera di roma e di partillo tra suoi caualieri. 25.

Come Sesto figliuolo di pompeo meno di piu parti del mondo genti in aiuto di pompeo suo padre. e che gente elli furono. .26.

Come auendo. c. il comune tesoro di roma si parti e andone a marsilia e marsiliesi li mandarono ambasciadori. .27.

Vna ambasciata che ferono i marsiliesi a c. e la sua risposta. poi nando in ispagna e lascio bruto allassedio di marsilia. .28.

Come bruto non potendo prendere la citta di marsilia per terra elli lassedio per mare e combatte con loro e in fine della battaglia bruto isconfisse i marsiliesi. .29.

Qui comincia il quarto libro di luchano si come petreus e affranius sassembiarono contro a ciesere a battaglia nella citta di lerda in ispagna e come la gente di ciesere morirono per lo gran diluuio dellacqua. .30.

Come petreus e affranius ueggiendosi assediati a lerda da ciesere si si pensarono dandarsene a un forte passo alla fine di spagna e come ciesere gli rinchiuse. .31.

Come petreus e affranius ueggendosi morire colla loro gente di sete uennono a ciesere e a sua misericordia. e affranius gli parlo in questo modo. .32.

Come rinenando antonio allosto di. c. per mare con .3. naui charche di uiuanda ne fu presa luna da ottauius. .33.

Diceria di volteius alli suoi cauallieri quando la naue fu presa da ottauius e chome ellino si uccisono insieme. 34.

Come churio un ducha di ciesere arriuo in africa e sconfisse Varius uno proposto di pompeo e dalli fu isconfitto e morto dal re Iuba di libbia .35.

Qui comincia il quinto libro di luchano. come pompeo colli senatori e molti nobili cauallieri della citta di roma si raunarono in sul monte pireus di romania. e qui stauano molto pensosi .36.

Diceria di lentulus consolo in sul monte pireus a pompeo e agli altri e chiamarono pompeo capitano di ghuerra e in iscriono altri uffici e balie. .37.

Come appius uno grande duca romano ando in sul monte parnaso al tempio dapollo per sapere il fine della battaglia tra ciesere e pompeo .38.

Come tornando. c. di spagna i suoi caualieri si crucciarono con lui si che quasi la sua buona fortuna non si gli rambio in rea. .39.

Come. c. parlo a suoi cauallieri sendo eglino crucciati con lui. e eglino ritornarono allui e seghuirollo come furono morti quelli che cominciarono quelle discordie. .40.

Come. c. torno di spagna e mando la maggior parte della sua oste a brandizio e elli si torno a roma. 41.

Come. c. si parti da roma e andone a brandizio e da brandizio si parti seghuitando pompeo a monte pireus e iui si ropagnea perche antonio suo siniscalcho non tornaua e dinnelli si mosse tutto solo per andare per lui. parlo. .42.

Come pompeo e cornelia ragionando di mandarla nellisola di motellina e degli rimanere colla sua gente. .43.

Come Cornelia rispose a pompeo dogliendosi perche elli non uolea ella rimanessi con lui. 44.

Come Cornelia si parti da pompeo e andone nellisola di motellina e pompeo rimase colla sua gente in sul monte pireus. .45.

Qui chomincia il sesto libro di lucano. come pompeo e sua gente furono rinchiusi in durazo che era uno forte chastello in su monte pireus in grecia da. c. e da sua gente. .46.

Come pompeo sapparechio di none stare piu rinchiuso nel procinto chauea fatto fare. c. anzi fece rompere del detto muro della chiusura che. c. auea fatto fare e come pompeo combatte con ciesere e sconfisse la sua gente. .47.

Come auendo pompeo rotta la chiusura del muro sera ritratto a sue tende con parte di sua gente e ciesere uene con sua gente. perche pompeo non ne uscisse. e come combatte insieme e pompeo isconfisse. c. e poi si parti dilla pompeo. .48.

Come. p. e. c. ciascuno con tutto suo isforzo sattendarono nel piano di tesaglia e come sesto lanzhinato figliuolo di. p. si mosse per trouare erichon una incantatrice di demoni per sapere la fine della battaglia .49.

Come sesto trouo erichon e domandolla del fine della battaglia tra. c. e. p. e la risposta chella gli fece per una anima che lla fece uenire dinferno. .50.

Qui chomincia il settimo libro di luchano duna uisione che auene a pompeo dormendo che gli

paroua esse in roma in uno chastello a grande honore . . . . 51.
Come lagente si ramarichaua di . p . perche no gli menaua alla battaglia contro a . c . 52
Diceria di cicerone per lo populo di roma per confortare . p . alla battaglia contro a . c . 53.
Diceria di pompeo nel piano di tesaglia dicendo chome il sofferire era meglio che combattere . 54.
Come la giente di pompeo sapparechio di uenire alla battaglia contro a ciesere e sua
gente nel piano di tesaglia e come molti miracholi napparevano . 55.
Come . c . veggendo il grande exercito di pompeo si raffreddo alquanto della battaglia . 56.
Diceria di . c . a suo chavalieri per confortarli di combattere contro a . p . nel piano di tesaglia . 57.
Diceria di . p . per confortare i suoi chavalieri della battaglia tra lui e ciesere nel pia
no di tesaglia 58.
Come sendo le due oste attendate nel piano di tesaglia per combattere nuino ardiua
di fedire luno laltro e come poi si chomincio la battaglia e come seghui . 59.
Come pompeo si parti dalla battaglia di tesaglia veggendosi isconfitto e come . c .
e sua gente andarono alle tende di pompeo e di sua gente . 60.
Qui chomincia lottauo libro di luchano e chome pompeo torno a sua donna Cornelia nella
isola di metellina quando egli si parti dalla isconfitta di tesaglia e come si parti di la . 61.
Come gli scampati di tesaglia seghuirono pompeo e chome egli no il giunsono e chome . p .
mando deiotario in oriente . 62.
Come sendo arriuato pompeo al porto di salamine ingeceria parlo a suoi chavalieri per sa
pere oue gli paresse loro dandare . o in turchia o in afrira o in egipto . lodando egli dan
dare in turchia . 63.
Diceria di lentulus consolo a pompeo e agli altri scampati di tesaglia consigliò chomera
meglio dandare in egipto che altroue . 64.
Come a . p . fu tagliato il capo da Achillas e septimus caualieri di ptolomeo re degipto a riua
ggio degipto in mare . 65.
Qui cominca il nono libro di luchano . catone racholse immantanente della sconfitta di tesa
glia e posse di loro rea come padre e ghouidatore e come trouarono Cornelia donna di
pompeo e sesto suo figliuolo in loro compagnia . 66.
Come Catone passo con sua oste per diserto di libia e come patirono gran sete daqua e molti
di loro morirono per morsi di serpenti . 72.
Come catone con sua gente usci del diserto e chome giunsono a una citta che si chiamaua
leptis e qui furono riceuuti uolentieri . 73.

Come Ciesere auendo isconfitto pompeo in tesaglia si parti di la e ando in egipto
drieto a pompeo e come capito a troia . 74.
Come ciesere giugnendo in egipto . ptolomeo re gli mando la testa di pompeo
di che ciesere si mostro adirato . 75.
Come fu presentata la testa di pompeo a cesare da
re da egitto — — 76

Claude Cesare

QVANDO Ciesere che aquel tempo era a
rauenna con tutta la sua oste udi la
nouella che esenatori aueano rifiutato
la richiesta che tribuni faceano per luj
e chelli tribuni serano partitj da roma p
male della citta di roma egli fece in — p male
contanente apparechiare tutte sue legioni e si le man-
do fuore della cittade di rauenna tutto couertamento
che ecittadini non se ne accorgessono di cio chelli uolea asa- — di cio p perc...
lire roma e se uendicare impero che sellino il sapessono
per auentura ellino il potrebbono ritenere e prendere
come coloro cherano de liure di roma e p meglio infighere
a coprire la couerta ando insieme co icittadinj abratio
in ghuisa dandare. ciesere attendo sue legioni a uno fi-
ume che auea nome rubicone. questo fue douera
la prouincia che Ciesere guardaua dalla prouincia di
roma e correua p lo mezo duna bassa ualle. Lucano lappel
la rolgies p la terra e per lo sabione del suo canale ch(e) e
uermiglia. egli e piccolo di natura, ma egli era allora
grande pero ch cio fu nel tempo di uerno e sopra tutto cio
tre lunarj erano istati piouiginosi continouamente e era-
ui uno caldo uento auea uentato piu tempo e auena
assai strutte delle neui cherano nellalpi si che lacqua
di rubicone era a maraviglia crescuita p le riue dellalpi

chevi metteano dentro quando ciesere venne sopra la
riva di rubicone silli fu aviso chelli vedesse dinanzi ase
una grande imagine di femina schapigliata e che avesse
i suoi chapegli dirotti e tratti. haveva le sue braccia igni-
de e scoperte e piangeva e diceva a signori huomini dove
volete voi andare oltra a questa aqua, ove volete voi por-
tare mie bandiere e mie insegne se voi siete miei citta-
dini e voi venite per pace e non mi volete di nulla avi-
sare verso me qui dovete voi mettere giu l'arme e ve-
nire disarmati fino a Roma che gia e lunghissimo tempo
che giudicamento fu fatto che chi passera questa aqua arma-
to egli sara tenuto per nimico del comune di Roma, quando
ciesere udi e vidde questa maraviglia egli fu ispaventato
e tutte le membra li tremavano di paura. li capelli li si
arricciarono e levaronsi inalto. e fue tutto isbigottito. e stando
tutto sanza niuno motto dire penso che quella imagine ispa-
ventava il paese di Roma. Allora incominciò a parlare e
disse Roma roma gia me elli aviso ch'io veggia iddio qua-
do veggiono venire gia contro a te ciò ch'io voglio incominci-
are, io non no gia preso arme contro a te anzi vegnio
contra come colui che tu debbi ricevere a grande honore
per le battaglie che io vinte per te e me dei rendere il mio tri-
onfo ch'io sono stato di tutto ciesere per tutto interra e in
mare. io one combattuto per tua Signoria e tua dignitade
accresciere. e ancora voglio tuo chavaliere s'ettipiace di ri-
cevermi. io non vegnio per nuocerti, ma cholui ti nocera
e colui dei tenere per nimico. si come io medesimamente farrò
chuna terra si concordia tratta e me. quand'egli ebbe in
tale maniera parlato ciesere si rivolse intra li suoi cava-
lieri e disse. Signori e cavalieri ora possiamo noi tornare
se noi vogliamo. che se noi passiano questa aqua armati per
arme ci converra fare ciò che noi faremo e mentre che

Ciesere stava in dottanza a si grande cosa incominciare co-
mera di passare rubicone armato contro al comune di Ro-
ma. e delli dimorava sopra la riva tutto sbighottito. La imma-
gine disparve e apparve tostamente alla riva una for-
ma d'uno gran gigante e segnando teneva in mano una
Sampognia d'una grossa canna e sampognava si forte e si
bene che molti pastori d'intorno e molti chavalieri della
masnada di ciesere vi trassono correndo per vedere
quella maraviglia e de combattitori dell'oste vi trassono to-
stamente e quello gigante che in su la riva del fiume si
sedeva e sampognava sileno da sedere e vegente tutta
la gente di Ciesere si tolse uno corno da collo a uno corna-
tore di Ciesere e venne diritto alla riva e messe il corno a
sua bocha e cominciò a sonare vertuosamente e sono una gra-
pezza. elli entro in rubicone e passo oltre e apparve alla riva
dall'altra parte del fiume. tostamente Ciesere quando vidde
questa maraviglia prese cuore come fa il leone quando ve-
de il chacciatore chelli vuole correre sopra e degli batte la co-
da alla terra. per chominciare sua ira e se medesimo anza
e poi diriza sua testa e mughia e non si dotta di mettersi
contro alla tagliente spada e cosi fece Ciesere. quando ebbe
cio veduto elli prese cuore e ardimento e fedie el cavallo
degli sproni e passo rubicone vigorosamente. e fu dall'altra
parte della riva, ma elli avea detto inanzi alli suoi cha-
valieri passiamo Signori arditamente e andiamo la ove
questa dimostranza noi appella per la fellonia e malva-
gita de nostri nimici. le legioni si missono allora a passare
dopo lui quando ciesere e gli altri furono oltre passati
e ellino viddono nel luogo ove li romani avevano difeso
che niuno passasse con arme tanto di leanza come (a
avuto tra pompeo e me da ora inanzi m'abandono e me-
ttomi in aventura e ciò che fortuna mi donera sinabbia

labattaglia sara giudicamento ⁊fine della quistione il
tavoliere ⁊ acconcio elgiuocho e inchominciato ⁊chi ne po-
tra avere sinabbia.

Ohuomo truova inalchuna storia che le legio-
ni non usavano passare rubicone apresso cie-
sere come quelli chessi dottavano doffendere
verso ilcomune di Roma. ma ciesere sapea
assai darte di negromanzia ⁊ disctolomia fece apparire
di verso francia grande turba digente ⁊ oste armata
⁊parea che volessono asalire lagente di Ciesere. onde li
avenne che per quello tremore ellino passarono laqua
apresso loro Signore credendo da franchi essere assaliti
⁊ quando furono oltre passati. ciesere nonfu gia inghi-
roso anzi cavalcho ⁊ ando tutta la notte elli ⁊ li suoi cha-
valieri. esenne venne fendendo come pietra che chasca
difonda ⁊ tutto diritto alcominciamento delgiorno vanno
dinanzi allacitta di rimino. ⁊ questa fu la piu pressima
na citta che de trovarono aquello giorno dovera ildestino
⁊ lampresa. ⁊ labattaglia dovea avere chominciamento
⁊ rimine dovea avere laprima impinta della battaglia
quella notte fu molto schura o perche iddio volesse o per- 2
che plinosuentava ⁊ avea laria piena dispessi nuvoli.
elli era ancora molto mattino quando ciesere esuoi entra-
rono nella citta chetamente ⁊ vennono diritto nelmezo
delmerchato dellacitta. ⁊ ivi tennono ilpennoncello ⁊le in-
segne dirizare ⁊ inchominciarono asonare corni ⁊ buso-
ni. elromore era grande ⁊ lafolta de cavalli era molta

equella citta. icittadini iquali ipiu erano neloro letti isve-
gliandosi furono molto sbigottiti quando elli viddono quellore-
more ⁊luno gridava traditi traditi ⁊laltro aiuta aiuta.
laltro allarme allarme. igiovani della terra siccorrevano
adarmare che lungamente erano stati sanza ghuerra cosi
si dormivano sanza dottanza iloro schudi erano tutti afu-
michati. ichuoi ne cadevano aterra. ladipintura si dicro-
stellava. lepunte de dardi erano rintuzzate. lespade pie-
ne di ruggine perche lungamente erano stati in riposo poi ch
quelli di rimine cognobbeno linsegnie delle aghuglie che ro-
mani portavano per costume insignificanza che eglino erano
maggiori Signori intutte leterre si come laghuglia e signo-
re ⁊ re di tutti gli uccelli. ⁊ medesimamente come laghu-
glia vede chiaro vola alto ⁊sta dirittosu. estava permontare a
honore ⁊ Signoria. ⁊poi conobbono Ciesere insu uno grande de-
striere armato ⁊furono sbigottiti ⁊ pensaronsi allora che cie-
sere menava oste difrancia contro aromani. ⁊ benvediano
che la prima colta conveniva loro portare ⁊ dicevano inloro
chuore segretamente maldi furono queste mura ⁊queste case
di questa citta poche. ifranciesi ci sono vicini. pero chella pri-
ma fortuna dellaghuerra ci conviene ricevere. laltre genti
sono ancora inpace. ⁊ noi portiamo ilprimo colpo ⁊siamo la
prima preda di coloro che nulla rispiarmano. meglio sare-
be per noi dabitare inoriente o andare in uno luogo o in
uno altro che ghuardare questa marcha ⁊ medesimamente
quando quelli di Sassonia presono Roma. gia epiu di noi ne
sentimo elprimo colpo. ⁊chelprimo assalto della ghuerra dalli
baiveresi ⁊ di atrois edacoloro che sono intra lalpi ⁊ rendono ⁊so-
ferimo noi ⁊sostenemo laprima pugna. se fortuna torna
sua ruota verso roma noi saremo tutto giorno inprima assaliti
inquesta parte comincia tutto tempo lasmilea. quelli di Sasso-
nia veramente presono Roma anticamente ⁊assediarono

cinque giorni ilcampidoglio ⁊ nol presono gia ma elarebbo
no bene preso se non fusse una ocha chelli senti igrido
siche eromani si suegliorono ⁊si difenderono. ⁊ imperoch
ilcampidoglio fu diliberato inquesta maniera plo grido del-
locha ⁊feciono iromani una ocha doro ⁊ la dorarono co-
me iddio quelli di rimine. pensauano questa cosa et la-
mentauansi ⁊ nonsi ardiuano a abitare piu chelloriello
che tra piedi allaghuglia. ⁊ istauano chetti come ilmare
che sanza tempesta quando uenne ilgiorno ⁊ non sapeuano
che ssi fare ⁊puosono giu larme che aueuano preso ⁊stauan-
no cheti. ilsole aueua gia unpoco riscaldato ilgiorno quando
una nouella uenne di uerso roma che molto istudio la
mislea ⁊ imbracco ilchuore di Ciesere ⁊desuoi caualieri
acomore incominciare ⁊ do dono loro alquanto giusta
ragione di loro nimici asalire pero chelli tribuni che par-
lauano insuo aiugio diciesere uennono alla citta di rimine.

Quando li tribuni giunsono arimine asproni bat- 3
tendo edissono come econsoli ⁊ ilsenato li aue-
uano charciati. Churio laghuidaua chera luno
de tribuni ardito ⁊ maraueglioso chaualiere. ⁊
niuno auea lingua affilata ameglio parlare plo mi-
nuto popolo di Roma. ⁊seppe sua franchigia ghuardare
⁊difendere contro alli piu possenti ⁊grandi. quando litre-
buni furono giunti arimine ⁊churio chera capitano de
glialtri tribuni uidde Ciesere inmezo disua gente che nore
attendouano ilchomandamento dellasalto. elli sauidde
che Ciesere staua pensoso. ⁊ indottanza chelli sarebbe chu-
rio si lanco innanzi. ⁊poi ilsaluto elli disse questa diceria

udendo tuttj.

Cesere tanto quanto sono stati in Roma elanno 4
parlare ⁊pote atare ⁊ mantenere te ⁊ la tua par-
te. ⁊ tanto quanto io pote essere udito e ascoltato
indire eldiritto ⁊ mantenere ragione ⁊ mostrare dirittura
tanto quanto io ebbi lagiere o spatio di fare tornare allatua
parte chaualieri elpopolo pdifendere ⁊ mantenere ragione.
noi siamo stati aldisopra amalgrado di tutti ituoi nimici ⁊
delsenato, ma quando cosi e, che legge ne ragione non a
luogo ⁊ non ci uale, siamo charciati fuori di Roma. laquale
ingiuria sofferiamo uolentieri per lo tuo amore, elli con-
uiene chella tua uettoria ci rimetta inquella citta onde
noi siamo fuori perte ⁊ ne renda le nostri ragioni ⁊ leno-
stre libertadi. dunque tolli uia tutte dimoranze ⁊ ogni
indugio, che tuoi nimici [illegible] indubio di cio chellino anno a
fare ⁊ asalisceghi inanzi cheglino si proueghino, peroche lo in-
dugio nuoce sempre acoloro che sono acconci di fare iloro fatti
grande fatica ⁊ grande tremore rende souente grande ghu-
idardone. ueritade e, che tu ai penato dieci anni aconqui-
⁊ stare francia ch una picciola parte delmondo. chombatti dun-
que arditamente ⁊se fortuna ti uuole dare unpoco di uitto-
ria tu se signore delmondo. combatti adunque arditame-
te colloro che ora non tiuoglino ricieuere colloro, che p in-
uidia non ti uoglono rendere gli honori ⁊ iltrionfo che
tu ai asseghuito nelle lontani battaglie. quella che tti
douerebbe menare aprocissione coronato dalloro insino
~~[illegible]~~ acampidoglio cierto qui abuono ghuidardone
delle terre che tu ai conquise che in luogho donore ti
uoglono rendere dannagione. pompeo tuo genero ti

uole charriare del regno ⁊ rotale /e/ la sua uolonta. tu puo
auere tutto il mondo del quale e non ti inuole pure a ronpa-
gnio in sughiati ⁊ studiati dunque prendi cuore ⁊ uigore a
far la cosa tostamente per uenire a morte dee. quando curio
ebbe cosi parlato. se Ciesere era prima uolonteroso della batta-
glia quello radoppio la uolonta ⁊ pero dice Suetonio ch
Ciesere sauea si squarciate le uestimenta insino a piedi
per insegnia di suo cruccio ⁊ cosi soleano fare gli antichi. allo-
ra Ciesere sacrosto allato alla insegnia dellaghuglia ⁊ fe-
ce incontanente la sua ~~caualleria~~ caualleria intorno
alle sue insegnie ⁊ poi disse cosi chelle tenossono alto il capo
⁊ guardassollo in uiso ⁊ tenesonsi p mano ⁊ de prese loro la
mano sua ritta ⁊ incominco a parlare.

Signori chaualieri uoi siate stati miei compagni alle
pruoua di molti pericoli di dieci anni abbiamo man
tenuti la ghuerra ⁊ alla fine siamo istati uinci-
tori. or chi /a/ fatto cio, non altri se non e i cholpi ⁊ le fedite
che uoi auete spesso durate ⁊ sofferte. le fatiche freddi ⁊ gra
chalori. ⁊ il sanguie ch uoi auete atato ispandere in occidente
⁊ in septentrione ⁊ questa /e/ la ragione della nostra uettoria
ora /e/ cosi che Roma /e/ si comossa contro a noi a battaglia
come se Anibale re daffrica fusse risuscitato ⁊ auesse passate
lalpe con tutta la sua gente ⁊ oste. bene uero ch /a/ roma ce
assai nouelli chaualieri huomini di grande agio si che a pe-
na tutto il legname delle foreste ⁊ tutte le channe delle
pietre possono fornire e loro palagi ⁊ loro naui ⁊ loro logge
issi si pongono di cacciare Ciesere ⁊ la sua giente per terra
⁊ p mare. dunque che saremo noi se Romani si assalissono

dinanzi ⁊ franciesi che sono cosi fieri uenissono contro a noi
dallaltre parte. ma ~~le~~ signori il fatto andera altrimenti po
che fortuna si tiene con mecho ⁊ la uolonta del sourano
iddio mi chiama a imprendere grande cose. dunque pro-
uiamo le nostre uertu. Vengha innanzi pompeo il quale /e/
stato cotanto in pace che non sa che si sia battaglia ne ar-
me. meni con sero i nouelli chaualieri ⁊ uenghano in suo
aiuto e senatori che sono usati piu di morbidi uestimenti
che di sbergi o delmi dellacciaio. uengha il consolo marcho
tullio il gran parlatore ⁊ cato che altri ~~ch~~ tiene piu sauio
chel priore. Signori chaualieri ⁊ compagni miei ueggia-
mo se pompeo sara sempre signore di Roma. p la forza
⁊ aiuto di giente accoglitticcia. cierto non auea che uen-
tetre anni quando egli cominciò ad auere signoria /a-
ualla egli sempre in bastamento di tanti ualenti huoi
⁊ selli la una uolta rapita. e ci dee bene raccordare
duna grande fame che fu in Roma chelli fecie tanto
che alquanti romani li uendero no chase ⁊ terre ⁊ le loro
psone missono in suo priugio p auere dallui uiuanda. ma
cio non fecie alcuno altro che abandono al popolo le ricche ⁊
grani. non si ricorda ancora che ciascuno che uolle isfor-
zare il senato p campare in lione chera giudicato a morte
p molti micidij ⁊ ruberie che auea fatte. ora quandelli
/e/ bechio non si puote tenere di guerra ⁊ di battaglia in
tra cittadini. come quello che sempre /e/ costumato in ghu-
erra ⁊ in battaglia intra cittadini ⁊ uide passare di ma-
lizia silano il quale fu pieno di discordia. dunque no ebbe
pace insino alla morte /o/ tu pompeo, ara tu sempre
sete di bere sanghue humano. si come il rabioso tigre che
dimora nelle foreste di ceramia che a pena si tiene giamai
quandella ae sagiato ⁊ tu uuoli fare di ~~me~~ noi il simigli-
ante a che fine uerra la tua isfrenata iniquita. La sua

il tuo furore amoche non vegni a quella fine che ferie Sillā
no. se tu a puntato di volere fare la tua sozaia battaglia con-
tro a Ciesere dopo le tue grandi vettorie che tu ai auute in
asia e nelle parti di levante, fa tu questo perche tu non vogli
chio entri in Roma colle mie aghuglie doro e colla mia gi-
ente. debio pero perdere il mio honore e il mio trionfo. Se io
il perdo questi chavalieri che sono istati con mecho nelle lunghe
e aspre battaghe. perche perderanno essi loro i loro meriti. ma
io dico cosi che sellino non possono avere con mecho abitio san-
za e con ni altro signore dunque dove andera questa chaval-
leria, che oggimai si doverebbono riposare dopo le grandi batta-
glie che anno mantenute gia dieci anni. che podere o che
terre aranno ellino, da che ellino anno tanto conquiso. debbo-
li avere inanzi li ladroni di mare i quali tu pompeo ai ri-
cevuti alla citadinanza di Roma e aquali tu ai donato
terre e possessioni poi che tu gli avesti conquisi e coloro no-
naranno niente channo atato chon grande periolo delle
loro persone il comune di Roma. dunque signori prendem-
lo e rimi della nostra vittoria e proviamo le forze e le vittorie
le quali noi avemo usate per li passati tempi. chel divino
aiuto non ci fallera niente perochi tutto ci dona ci megha
quello che noi con ragione domandiamo. noi non domandi-
amo preda ne non vogliamo torre laltrui reame per for-
za di nostre arme e non volemo altro che lonore e il bene
di Roma. la quale come madre e apparechiata di noi servi-
re se i signori la lasciassono e pero io non domando niente,
alla citta, ma a signori. quando Ciesere ebbe cosi parlato
ciascuno prese disideroso chuore di battaglia. el popolo ch
ascoltato avea comincio a fremire e a mormorare tra lo-
ro medesimi della piata chelli aveano della loro citta
e de loro cittadini e questo amolava molto il chuore.
il malgrando talento chellino aveano di vettoria per la-
amore e per la temenza chelli aveano di Ciesere loro signore
smontava e abattea loro la piata. allora venne avanti Le-
6 lio uno nobile chavalieri che tutto giorno andava inanzi
al primero fronte della battaglia. dove era istato e portava
in mano un dardo per fedire il primo colpo e avea in suo
capo una grilanda di querzia con tutte le ghiande in ri-
membranza chelli avea molti ghuarentiti da morte quelli
avea a giudicare altresi come la grande ghianda soleva
esse vita duomo al tempo che lla terra non menava for-
mento. quello Lelio si grido e disse. 5

G Ran ducha e gran governatore delli honori di 6
Roma noi ci compiagniamo dire dicio che tu attendi
tanto e dicio che tu no mostri tostamente il tuo po-
dere. adunque non ti fidi assai di noi. vuoi tu chel senato e li
tuoi nimici regnino in pace e tu esse loro sergiente e lo-
ro reditale. io sono aparechiato tanto quanto le veni mi
basteranno nel corpo e el mio vertuoso braccio potra dardo por-
tare e malmenare e lanciare contro alli tuoi nimici cho-
mio sono istato per tutto apresso dire nella terra di siria
in tutti i perigliosi luoghi e viaggi ove le serene abitano
e nel reame di libia e nel mare dinghilterra e per mezo il
reno insino in hispagnia in sassonia, in francia, in bre-
tagnia per lo mondo conquistare e sottomettere altresi
presto fermo sono io alli tuoi comandamenti fare al pre-
sente comio fui dunque. e sappi certamente chio non terro
ne per cittadini ne per amici coloro contro achui io vedro tua
aghuglia simuovere e tuo corno sonare, se tu comanderai

chio fichi lamia spada pel mezo delventre delmio fratello ⁊
p la gola delmio padre ⁊ p me le toraghe della mia moglie
contutto chella sia grossa il faro sanza niuno tardare io
spogliero le magioni de tempi ⁊ metteroni fuoro. io tendero
loggie ⁊ padiglioni ne campi di Roma. settu chomanderai
io faro chozzare il montone al muro ⁊ alle foreste fortezze
⁊ p tutto la oue tu vorrai. noi non trouererno citta ch
noi non distruggiamo ⁊ roma settu vorrai. quando Lelio
ebbe cosi parlato tutti ghaltri acconsentirono ⁊ tutti distesono
la mano loro dextra ~~intanto~~ alto chellino anderebbono
in tutte le battaghe collui. allora si comincio si grande
grido, che parea chel mondo douesse sfondare. quando
ciesere sauidde che suoi erano cosi intalentati di combattere
⁊ cosi apparecchiati come se no fusse cosa distinata. tutta sua
giente ⁊ di francia ⁊ daltronde si appella p condare verso
Roma. ⁊ mando p tutti i chaualieri chelli auea lasciato
alle ghuernigioni di suo conquisto. gli alamanni uiue
nono. i poteuini buoni combattitori le francesi quella di
riuiera darse tutto contro a valle quella riuiera cio
dire Luchano non porta suo nome gia insino al mare
anzi le toghe saine che di piu grande abondanza da
qua ⁊ rinomato ⁊ furonui ~~i fiaminghi~~ fiaminghi po chel sole
li tocha furonui lombardi ⁊ toschani quelli di verso napoli
⁊ quelli di uerso il monte di sancto michele. la doue il ma-
re enfia ⁊ disenfia. ciascuno giorno quelli di samur
⁊ da sanites, dellimogies quelli di borgies. quelli della ri-
uiera di sansognia. che luomo chiama aisnoche. Luca-
no li appella quelli a lo lunghe armi. poche i pedoni
di quella riuiera li rache anno lanne p costume no
p quanto tali sono, [et dicono] che Luchano intenda de sansogniesi
p le lunghe spade chelli portano quelli di leoris quelli
di rensi. quelli della riuiera di saine dono sono i buoni

chaualieri prouati ⁊ ghiarditi torneatori ⁊ giostratori quelli
4. di beluicinno. li auerangi che sono meritori p natura
⁊ tenghonsi fratelli de romani ⁊ de latini pero che uennono
di troia. quegli di borghognia ⁊ diuinnesi. oue Cotta uno
conestabole di Ciesere fu gia piu di uciso. i ghuascogniesi
a corte branche ⁊ strette robe. quelli di bauera ⁊ di bitore
⁊ quelli dintorno a saona ⁊ dintorno a rodono insino a
genona. quelli di teiene ⁊ di Lunghes. quelli di melano
con lunghi capegli antichamente. ma Ciesere li fecie
radere. chosi li barberi una strana giente che beeuano
sanghue duomo mescolato collatte. quelli di verso ag-
lone ⁊ altre gienti nebbe assai diuerse. ma tutta fidanza
di ciesere fu ne francesi. p che egli li auea prouati cio
dice Suetonio. quando tutti furono asembrati. Ciesere pro-
misse loro grande soldo ⁊ fece loro richo promissioni di doni
a tutti quelli chal suo honore la taßono a conquidere ⁊ tali
venebbe che credettono che promettesse loro lanella chelli
auea indito (o) dignita che fusse da portare anello cio fu
p chelli leuaua acostumatamente il dito della sua mano
sinestra quandelli li ammaestraua ⁊ diceua loro alchuna
cosa. siche fu auiso a colore che si alungie erano dallui chelli
5 non poteuano intendere ⁊ diceuano che Ciesere prome-
ttena loro suo anello chelli auemo indito quando ellino
li uedeano suo dito leuare. Quando ciesere ebbe amae-
strata ⁊ intalentata la sua giente di combattere p doni ⁊
p promesse. fecie muouere lensegne ⁊ la giente si comincio
a sspandere p le contrade di Roma pigliando prede ⁊ ar-
dendo ville ⁊ struggiendo fortezze ⁊ pigliando. ⁊ tali facea
ciesere fornire ⁊ di tali no. La nouella uenne a Roma
di molte parti ⁊ raccontaua la cosa piu grande ch non
era. laltro diceua egli (e) piu crudele che non solea.
p le battaghe chelli (a) uinte. ⁊ laltro diceua eglie gia

oue lacqua delmare chade nelreuero alnome didio dicieua
laltro anzi e piu presso alueggia alle pasture dimenane
quelli coere ꝑtutto ꞇsi grande lagiente cheunque non siue
dde tale. inquelle pasture soleuano iromani ingrassare
le bestie che gli huomini offereuano asacrifitio. altri dice
uano aghuglie ꞇbandiere veggiamo ditutte parti ꞇ non na
meno vna sola schiera digiente. tutto ilmondo ilseghuita.
elli era auiso acatuno che Ciesere ꞇsuoi debbino dirapire
ꞇdistruggiere dinanzi loro. questi non/e/ colui che essere re
si uuole. dicea ciascuno elli e assai piu fiero ꞇpiu crudele
ꞇcosi fattamente lapaura di ciascuno cresceua lanouella
dellacimonea di lui piu ꞇpiu nelminuto popolo di roma.
non nera gia tanto ispauentato solamente chelpiu nobile
come sono lisanatori ꞇconsoli lasciauano iloro seggi ꞇlelo-
ro magioni ꝑpaura ꞇ non nerano cierti inqualparti
potessono ghuerreggiare. nequale apparechiamento potesso-
no auere di battaglia. quelli che lunghamente erano
istati in riposo ꞇ inpace fuggiuano inqua ꞇla oue me-
glio poteuano lasciaua loro magioni come selfuoco vifusse
o come selle douessono trabochare sopraloro ꞇcome selpopo
lo non auesse punto disperanza sono fuori dellemura
della citta illanore nella uechiezza delpadre non poteua
ritenere ilfigliuolo nelle lagrime delle femine iloro ma-
riti niuno ghuardaua ne reditagio ne magioni. anzi
si partiuano della citta apiu potere. ꞇchitali senne parti
rono chemai nolla riuiddono ꞇ altresi comellj auiene
tale ora chelmare e si pieno ditempesta ꞇdi grandi onde
chelmaestro ghouernatore ꞇtutti imarinai sigittano
nelmare ꝑpaura deltormento innanzi chellanaue
sia rotta. ꞇmodesimamente pompeo ꞇsenatori igran
partita delpopolo vscirono di Roma ꞇ abandonarono
lacitta aperictolo. imaluagi ꞇcodardi ghuernirono lacitta.

intalmaniera laquale eglino poteuano ghuardare ꞇghua-
rentire selli piacesse aiddio o che Ciesere uenisse ol mondo tutto
insieme. ꞇmarauiglia fu come quelli che Roma aueano
abandonata/o/ usauano dormire ne loro padiglioni quando
una sola ora nonsi assicurauano dentro alle mura di Ro-
ma opure sifidauano in uno porho disterhato che infortezza
di muro di mattonj odi caltina. poi disse. Luchano quella
paura ꞇquella fugha bene debbe essere perdonata aghialtrj
quando pompeo medesimo fuggia. che intante battaghe e sta-
to aldisopra ꞇabandono quella citta/laquale egli giamai no
uidde. ipartisene ꝑtema di Ciesere laquale ellino potena
no tenere amalgrado delmondo tucto se incomune concor
dia uifusse. 6

P Er quella paura a Ciesere apparueno molte ma
rauighe ꞇ molti segni interra ꞇin mare ꞇinaria
pero che luomo uidde di notte iscurare molte ꞇue-
deansi grandissimi brandoni difuoco uolare ꝑlaciaꞇ
cadere interra ꞇ una stella apparj nellaria che Luomo
chiama Cometa laquale nonsi uidde giamai. senon ꝑsi-
gnificare grande mortalita di giente o rimouimento
di reami/quando alchuno grande principe dee morire
/o/ perdere ilregnio. Cometa/a/ nome porche gietta ꞇrende
lunghi raggi difiamma sicome crini difemmina. ercinita
ꞇcometa/e/ tutta una cosa. folghori cadeuano nelpiu
chiaro tempo souente ꞇspesso. sanza alchuno tonare ꞇsan-
za alchuna tempesta. Laria era chiarissima. diuerse
forme difuoco uisi uedeano. souente una stella di quelle
delcarro si mosse diuerso francia inquelle parti delferma

mento oue elle prima si neghono cadde in capo di Lom
bardia di uerso roma. le minute stelle che non si ueggiono
se non di notte apparivano di mezo giorno. il sole e la luna
diuennono scuri. Vulcano il quale/e/ nel mare di Sicilia
si gitto fuori grandi raggi di fiama verso roma. che soleano
montare verso il cielo che mai piu non si uidde. il mare di-
uenne vermiglio. La oue sono i charibdi oue le naui soleano
perire e silla in uno altro periglio di mare si senti abaiare
come cani. ancora i mastini urlauano per la citta e pli
cammini uno fuoco chardeua per lungho tempo e era arso
in su uno altare duna iddea chessi chiamaua uesta
oue si farea sacrifitio si diuise in due parti. siche la fiamagi-
.oro due capi contro a monte e cio era cosa disinata detto
per anticho tempo per sibilla cioe quando quel fuoco si diuise in due
parti. allora finirebbono le feste de romani. la terra scollo
si forte che le neui dellalpi caddono alle pianure. el mare
enfio si forte che tocho la cima di due monti altissimi. donde
luno a nome chonapis. e laltro athlas che sono nel mare
molto altissimi. le imagini de tempi lagrimarono e pia-
gneuano in significanza che roma serebbe in trauaglio. Vc-
celli notturnali come sono pipistrelli uolauano di mezo
giorno. le bestie saluatiche lasciauano la notte le selue
per uenire a dormire a roma. le femine partorivano
cose trans natura. cioe mezi huomini e mezi bestie
e molti strafiguramenti contro a natura nasceuano.
talera che nasceua con quattro mani e con quattro piedi
e tali con quattro orechi e aueano meno altri membri
e tali chaueano pure uno ochio e nel petto/o/ altroue
fuori di luogo usato. e i sani huomini diceuano noi siano
uenuti alla distruzione che sibilla ne promisse nelle
sue profezie che roma per fuoco e per ferro perirebbe. lossa gie-
meuano per li sepolchri suoni come da arme si udiuano per la cita

uno grido di femina laida e spauenteuole si udiua intorne-
ando le mura di Roma. una ombra spauenteuole appari
re siche il lauoratori delle terre chella uiddono spauentati
fuggiuano de campi. ella forma della femina chandaua
intorno alle mura era tutta schapighata e gittaua giu dal
suo collo uno pino ardente dentro alla citta di Roma

QVANDO i romani uiddeno questa marani-
glia si mandarono per tutta toschana chaendo
coloro che sapeano da churio. e per maestri di sorti-
ste. pero che in toschana si ripatauano i migliori
negromanti e sortieri del mondo. e in quel tempo uene-
ra chera uechio e anticho e era come signore e maestro
sopra tutti e abitaua in luj la maladetta. questo auea no-
me arone. elli prendea isperimenti di sortire e indouinare
ne mouimenti delle stelle e delle pianete. e prendeua agrie
nel uolare e nel cantare degli uceghi e nelle chalde uene
delle bestie. e ne nerbi danimali morti di nouello. e quando
arone entro in Roma colli suoi discepoli che uennono col-
luj i cittadini chauiuano mandato per lui li uennono incon-
tro e ricieuettollo a grande honore. quello incontanente cho-
mando che mettessono nel fuoco tre maniere di bestie che
nacesso contro a comune usanza di natura. incontane-
te fu fatto e mississono dicio che nascie di montone e di-
capra /o/ bero di becho e di pecora. il secondo fu di cauallo
e dasina/o/ dasino/o/ di giumenta. il terzo fu di Lupo
e di cane. poi apresso comando che i romani andassono
2 tutti a procissione intorno alla citta e alle mura di roma.

ilgrande uescouo andaua dinanzi chessi intramettea di
sacrifici minori. preti andauano apresso uestiti adorna-
ti alla loro usanza. luno portaua ilfuoco, laltro laqua
ilterzo icoltello ilquarto menaua labestia. glialtri por-
tauano laltre cose che sapartenauano alsagrifitio. labadessa
deltempio bestita coltutte lesue monache ella auea in
ghuardia la imagine diminerua che enea riporto di
troia. rdera lunghamente istata nellacitta dalba. ancho
aueano iromani la imagine dicibale chera madre del-
loro iddio secondo laloro credenza. questa imagine fu lauata
inaqua che alnome elmo. po chelli credeano chellasua ira
si rahumiliasse quando elli era corucciato uerso lacitta
rellino laudessono inquello rio daqua uno ritondo scudo
che radde daciolo altempo di numa pompilio portarono
iromani inquella procissione chelli dissi aueano detto chero-
ma sarebbe capo delmondo mentre chellino ghuardasso-
no quello iscudo. mentre ch quella procissione andaua
intale maniera. airone ricolse cose abreuiare dallo
folcone fuori delle mura r sille sotterro interra colla ce-
nere ecolla brace. chera uscita delfuoco oueerano arse
quelle bestie che noi abiamo contate r poi disse infra suoi
denti suoi iscongiuramenti. r molto si chambio nella fac-
cia. poi sifece rechare un ~~toro~~ thoro grande r marauiglioso
r menollo dinanzi auno altare deltempio. r lauolli la
fronte tralle corna cholui nor poi li misse ilcoltello presso
allo scenzule sicome costume era. istregienti per sono
ple due corna r missello ginochioni. r poi litrasse incon-
tanente airone ilcoltello della piagha r nonne usci san-
ghue anzi nuscì alti ne ilpiu nero. ueleno ch
mai fusse ueduto. rallora diuenne airone palido. r fu
forte smarrito r spauentato. poi ilfecie aprire dentro
per ciercharo nelle interiora laragione delcorucio

delli iddij. ma quando elli trouo lenteriora r le budella ne-
re r piene diteche. elsanghue nero. ancora elli fu ispauenta-
to chelli trouo elfegato pulito r iluelen o negotiolaua r corre-
ua ptutto apresso diuiso lenteriora indua parte. luna
fu p pompeo. laltro p Ciesere. ilcapo della uena delpolmo-
ne chera diuerso pompeo appareuo morta r secarida ne nonsi
moueua ne tanto ne quanto, ma laparte di Ciesere era ui-
ua r mouente. r quando elli uidde e conobbe elmale che do-
ueua benire alla ci. + di roma. airone no uolle gia disco-
prire lacosa primeramente. anzi disse signori ch gouer-
nate tutto ilmondo non ne gia diritto chio dica alpopolo qsto
uoi nolete sapere. Luomo non dee tutto dire. lidij uogliano
atornare queste cose r benchelli non uedea punto di uerita
inquelle uene delfegato. r non uolle dire primeramente
suo pensiero. uno altro indouino ch quiui era r molto sa-
peua di segreti delli iddij p sortilegij r conoscieua la forza r il
corso delle stelle r sapea astrologia. figoli s aueua nome
parlo r disse. signori sio non sono ingannato r le stelle
non mentono questa citta e in pericolo r li popoli di molte
terre saranno tosto ingrande auenture difortuna.
ancora auerra che molte citta fonderanno. Lacria
sara corrotta laterra r ilmare sara pieno di ueleno.
iio ueggio che laterra perisca p fuocho ne p tempesta ch
daciolo uengha, ma tutte le dolci stelle sono nascose ue-
lato a me. r anco che io non ueggio nelcielo senone
una istella i quella se maris che non si dimonstra se no
misleα r battaglia. io riueggio orion che e stella di
ghuerra che raporta raggi diferro r darme. io non
ueggio altro che roma debbia attendere adaltro che
aqueste cose. chelli duchi loro apparechino tutte queste
cose. spauentaua molto iromani. ma sopra tutto spauen-
taro iromani una matrona fuori delsenno che andaua

greidando p roma adalte boce ꝛdera alta nellaria siche
tuttagiente lapotena uedere ꝛdicena iddio doue no io ꝛin
che terra mi porterra questa aria. io neggio macedonia
ꝛthesaglia tutte esse piene dibattaglia. io sono portata in
sino inoriente. io chonosto bene costui dichui io neggio ilcor
po giacere nellarena dellagua. io sono portata ilibe lasi
cha. chome ne chellosto ꝛle legioni serieuanno di thesaglia
insino allalpi oltre alporto dispagnia. ꝛpoi rineggio aro-
ma allabattaglia inmezo delsenato. ꝛqueste ꝛ molte altre
cose chesi partenghono alle battaglie di ciesere et dicea
ꝛcosi gridando nominaua una terra presso allaltra. oue
lebattaglie doueano essere io neggio bene dichui. io neg-
gio giacere iltronchone nelimi luogho dellacqua. ꝛcio fu
pompeo quando latesta gli fu tagliata ꝛgittato in mare
ꝛpoi sepellito nellarena degitto. quando quella matro-
na ebbe cosi detto ellasi fu riposta interra. ꝛuenne quiui
come tutta sbigottita.

(D)Erqueste cose ꝛp altre conobbe ilpopolo di roma
non chelli iddij erano corucciati contro alloro
ꝛchella citta ꝛlaltro mondo sarebbe turbato pba
ttaglie ꝛtutto anderebbe aperirolo ꝛaghuerra. allora
non ebbe altro che dolore ꝛcolore che si soleano uestire
di drappi ꝛdi porpora siuestiano di uili drappi. elgrande
dolore chelli aueano apparenano loro bene nellarena
ꝛloro abito era come di coluj che uede ilsuo figliuolo
ꝛilsuo marito morto che sitrista. che nongitta ilgrande

grido

.4.

ene templi ꝛpelli ostelli stauano sbigottitj ꝛuinti ledonne
stauano apie delli dij inlagrime. altre stauano ꝛbatteuano
iloro pettj aignudo altare giaceuano scapigliate. allentrare
detempi piangendo andauano di templo intempio. una
uenebbe chesi graffio ꝛpelo tutta piangendo dicena. o. catti
ue madri battete inostri petti. rompete inostri capegli. pian-
gete ꝛdimenate duolo tanto quanto larosa /e/ indotanza. ch
poi che luno didue duchi chadra o ciesere opompeo.
poi potra ilduolo riuertire ꝛtornare ingioia. gli huominj
2 si conpiangeuano ꝛandauano indiuerse parti aprochar-
ciare appar echiamento di battaglia ꝛdiceuano p mentre
fussimo neltempo danibale pche domanderemo noi pare
li dij non anno talento di donalacj. ordunque signori iddij
scomouete contro aroma lesaluaggie tutta ꝛlestrane. be-
gano tutte legenti delmondo armare contro anoi. quelli
damedia ꝛdasia che mangiano sale ꝛcardamoneo inluo-
go dicompanatico. begniano quelli disiuano alitroui din-
torno areno ch sono reudeli ꝛforse nati siamo omai asali-
ti ꝛassediati datuttj ipopoli. mellio anno inuerera ch se tra
noi medesimi noi ghuerreggiamo. meglio ciuenisse
dessere nati altempo danibale ꝛesse morti pstrane spade
ch delle nostre medesime gittare siamo psorti ch li spagnu
oli ci pericolino inanzi pr le loro mani ch ple nostre medesime.
ꝛ anoi piaccia signori iddij di mandare si grandi folghori
darielo che uoi confondiate luno ꝛlaltro ducha ciesere ꝛpo
peo ꝛcolloro chi alloro sitiene. assai auerebbe meglio ch
luno che laltro nõ auessi signoria ch ploro pericoliamo.
non gli huomini erano dolenti dicio chelli erano tanti uintj
quando e conuenia loro uedere combattere insieme ilo
ro giouanj huominj romanj diceuano alquanti tuse
tornare inquella medesima uccisione ch tu fossi quando
Mario ꝛSilla si missono aghuerra. Questo Silla ꝛMario era

no consoli. silla ando acombattere contro a Mitridatte re
delli ermerij e della marina dasia. Mario ando contro
alieiosi e uinseli torno a Roma. e disse aromani chelli
conciedessino lameta della gente chelli auea e delli aue-
rebbe incontanente Mitridate. eromani gliele dierono.
e quando Silla uidi si lascio lameta della sua gente cosi
nella ghuardia. pompeo (e) collaltrameta uenne incontro
a Mario e uinselo incampo. Mario sifuggi inuno padule. pa-
stori cheltrouarono ilpresono e dierollo aSilla. elli ilmisse
inpregione. e poi parlo Silla auno ethiop e disse ua inquella
pregione e taglia latesta aMario con tua ispada. equesto
sia puendicanza dicio chelli distrusse quelli dituia terra.
elthiop entro inpregione e quando elli ebbe tratto laspada
e delli uidde Mario nelluiso. elli ebbe si grande paura
che nollo uso tochare. ilcesuo p folli linghilesi tutto loro che
mi ricorda di questa paura delthiop po che altresi anno
folle isperanza che credono che otto che fu imperadore
e fu scomunicato dicono che douea frančia pigliare co-
tale gente non sono gia di grande ardimento. quando
uno diloro non usano di fedire della spada. cholui chera
incatenato inpregione e della sua giente auea distrutti
e promisse loro chelli lifrancherebbe. e mario usci della pri-
gione e tosto uanne a Roma che Silla non vera e ferie si
grande uccisione digiente che Luomo non trouaua ma-
gione. ne tempio ne piazza oue ilsanghue non fossi spa-
to. e si deuechi chome di giouani niuno non ui fu dunque
risparmiato. perochè mario auea seco liladroni di mare
corsali che pompeo auea mandati in esilio ilibe. costoro
uccideuano chiunque elli trouarono. e charolus nipote
di Silla uifu morto p questa malauentura che Mario fecie
aromani e disse Silla acoloro che p Ciesere ilpregauano che
luomo trouerebbe ancora assai dicotali come fu mario in 5

in Giulio Cesere si come noi auemo inqua indrieto scritto che
mario e Cesere morirono gli romani e molti romani mori-
rono ploro. Poi che mario ebbe fatto queste cose colla gente che
elli auea menata seco quando elli usci della prouincia
dilibe elli fu chonsolo di roma otto anni interi tanto che
Silla ritorno aroma. oue elli fecie grande uccisione dero-
mani puendicare suo nipote e suoi altri amici. ma elli
non riguardo unque ne buono ne reo anzi uccideua me- 5
scolatamente quanti elli ne giugnea. siche il merchato
di roma sempie duomini uccisi. che furono quiui amorti-
cielati. assai uene fu che di paura succideriano. tutta la
giouenaglia delpaese di roma distrusse. uno nipote di
mario uifu uciso agrande dolore. poche lasmanada di
6 Silla nonsi poteuano saziare di lui tormentare. luno li
taglo lemani. laltro gliorechi. laltro lipiedi. laltro ilnaso.
laltro gliochi. non uollono che morissi auno colpo. anzi
lucciśono horribilemente. siche niuno che lauesse ueduto.
nollo arebbe gia riconosciuto. dunque nonuollono me-
narlo uiuo a Silla. tanto furono ardenti duccidercelo dico-
tale uccisione e dicotale pistolenza. chentebono eromani
p questi due tiranni. si dotauano che altre tale non di-
uenisse loro ppompeo e pCiesere. atalfine ne credeuano
ellino uenire (o) amolto piggiore. impero che quello che mario
auea fatto si era solamente p sua franchigia ricouerare
equello che Silla fecie fu solamente p la mala uolonta chelli
aueua contro amario. ma Ciesere e pompeo badauano
amagiori cose. che Ciascuno uoleua essere signore diro-
ma e inquesta maniera si compiangeuano iuechi e gio-
uani diquello douea loro interuenire. quando loro
rimenbraua diquello chera trapassato.

10 CRui de romani stavano in grande dottanza ma Bruto era disi grande chuore che punto nonsi schomentò. anzi sen'andò una notte a Catone ch'era suo chugino e già era passata la metà della notte e sì trovò ch'elli veghiava ancora pensoso e temeroso non già per sè ch'era già tutto giorno al sichuro. chome huomo che punto nonsi dottava. ma della distruzione della città e del popolo si dottava.

11 BRuto disse a Catone quello che sia degh'altri io credo che tu ami e ghuardi dirittura che ttu non lasceresti p nulla turbazione di fortuna. e però sonio venuto atte p consiglio. tutte le genti ci sono in paura e po adirizarmi. molti ci sono che terrano con Pompeo e altri con Ciesere. io ti voglio seghuire. e po dimi se tu vuogli lasciare stare e vedere combattere chi nō ra ise ttu ti terraj con Pompeo o con Ciesere. e sono molti ch combattono chi p chupidigia d'avere tesoro e chi p aquistare signoria. chi p pregio d'onore. ma queste cose non anno luogo inte. adunque se tutti combatti. tua loda e tua vertu ne sarebbe corotta. già adchio non piaccia che spada o lancia sia adopata per te in battaglia. adunque temo glio di vivere in pace come tu se costumato. po che el romore e la sconcordia si commuove i chuorj degli huominj ma il savio sta in pace. molto sarebbe lieto Ciesere d'udire che tu fussi contro a llui nella battaglia. però che s'elli è vinto li fia meno onta d'essere vinto da prodi huominj e

se ttu ti tenessi co llui si vanaglorierebbe e direbbe s'io non avessi ragione. Catone che è sì diritto huomo mi seghuirebbe. e s'elli ara la vettoria contro a prodi huominj. tanto li tornerà maggiore loda. quanti più n'ara incontro. a choderati tu a Pompeo p che i due consoli e gran parte del senato si tengho no co llui. io so bene che se tu tti combattj no sarà p tua franchigia difendere. ma se ttu t'imetti di sotto a Pompeo come molti cittadinj io non veggio come tu ti possa tenere francho po ch'elli tiranno. ma io ti lascerei combattere e quale vincesse. io mi combatterò poi co llui p la libertà mantenere. però ch dislealtà mi sembra di schifare battaglia p sua città ghuarentire. e virtù mi sembra di rinchacciare al tiranno che a vittoria p cotale dislealtà. a me s'è certo ch costoro nonsi combattono p lo bene comune. ma p che ciaschuno vorrebbe esse signiore. quando Bruto ebbe così parlato. Catone rispose e disse.

12 BRuto io conoscho che battaglia tra cittadini s'è follia. ma ciaschuno diritto huomo dee andare là ove la volontà degli iddij il menano. i savi comprano molto sovente la follia de folli. quelli delle strane terre e di tutto il mondo comprano la follia de romani. io che sono cittadino di Roma vedrò e barbari dannati e chattivj ch'andrano p lo migliore luogho della battaglia p Roma difendere e io dico ch'abbi male nelle manj o che lla mia spada non tagli. ch'io non possa combattere. così come il padre nonsi puote partire dalla bara de suoi figliuoli. con tutto sia ciò ch'elli non li possa rappellare a vita. che non che nonsi puote partire. ch'io non seghua i miei citta-

icontutto dirio chio non possa mia franchigia ne la loro di
fendere. almeno ne faro io mio podere. piacesse ora alli
iddij chio auessi mia testa messa p la comune franchigia di
tutto saluare. io uoglio fare sichome fece decius che mori
p lo popolo di roma. due furono quelli ch morirono p la salute
del comune di roma e morirono in due battaglie. luno in
francia. laltro in puglia. luno fu il padre laltro il figluolo. e
tali dichono ch luno fu zio e laltro nipote. e cosi uorrei io fare
disse Catone io uorrei morire p tutti. io mi uoglio tene
a pompeo. po chelli sia lensegne del comune. e po che selli uince
non si sa ancora p niuno chelli intenda a essere signiore di
tutti. e ancora se uince io non uoglio che altri doni alluj
solo il pregio della uittoria. anzi sia chomunemente de pro- 12
de huomini chellui seghuisono. e ancora mi uoglio tenere
a pompeo pche i romanj lanno letto p loro ducha in questa
battaglia. Ciesere uuole esse signore a malgrado di tutti.
a me se auiso che pompeo debbia auere la uettoria. pero ch
elli e di maggiore nome che Ciesere e piu a uinte uetto-
rie piu de prodi huominj si tenghono allui. quando Ca-
tone ebbe cosi parlato. bruto chambio suo coraggio. e fu tutto
atteso di combattere. 12 13.

IN questo parlamento era gia fatto giorno. catone
auea p moglie una nobile giouane chauea nome
marzia e sposola giouane e pulcella e ebbe tre fi
gliuoli. e quando Catone fu in eta che oggimai no potea ingie-
nerare. e ella potea ancora auere figliuoli portare. elli dis-
se bella suora. io sono oggimai in tempo uenuto e tu se ancora

giouane prendi unaltro marito e si nne arai figliuoli e tra
piu figliuoli puote auere alchuno ualente huomo e saranno
fratelli de miei figluoli. onde sara utile la fratellanza e io di
morero castamente. La donna fece la uolonta del marito
suo con cio fusse cosa chella fusse uolentieri dimorata con
Catone. po chelli era tanto prode huomo e suo consiglio
si rimarito a uno grande e gentile huomo romano il quale
ebbe nome hortensio. il secondo marito di marzia si mori.
essendo partita marzia dal monimento la oue ella sera
dibattuta compianto il suo marito e scapigliata e uestita
di nero drappo e piena di lagrime e di tristizia e cosi acco-
cia seneua dinanzi Catone in sua magione e silli disse
Catone tanto quanto io fui giouane io potito menare
figluoli. io mi sono contenuta honestamente. dunque no
feci niente altro comandamento. ne contro al tuo ho-
nore. ne non fu maluagio s mone udito di me. ora o io
due magioni ripiene di figliuoli questa e una altra. or so-
no uechia. che non posso piu figliuoli portare e pero io no
debbo essere piu maritata a giouane huomo e pero mi
ritorno atte che tu mi renda il letto che stato mio altra
fiata. che dunque no fu uiolato p me. acconsentimi a me el
tuo letto che cosi del ghiaciaro a me carnalemente.
io disidero ch quando saro morta che huomo scriua sopra
la mia tomba. qui giace marzia moglie di Catone e que
lli ch sono auenire non siano in dotanza ch tu mabbia
partita dare p mio fallo che io abbi testimonanza che tu
mi donasti hortensio p sposo di tuo buono grado si come
huomo dee buona femmina donare p figliuoli auere. ne
io non uegnio ora atte per grande agio auere
ne p grande prosperita ne p grande allegrezza
chio ti ueggia se tu se in cortenuto. io non debbio ui-
uere in allegrezza. anzi uoglio essere prigioniera

di tutta pena. lascia ame uenire nellosto apresso dite.
io non chieggio dessere inpare ladoue tusia inghuerra.
altresi possio bene uenire appresso dite come cornilia
apresso di pompeo. io ti prometto p(er) ungnite auere sanza co-
pagnia carnale p(er) la quale gli huomini lasciano di menare
loro donne nellosto. Catone ebbe piata disua donna e sissi la
fe uiuere da sua richiesta. contutto fusse cio che neltempo
non fusse conuenenole agioia di nozze. p(er)che la ghuerra
era loro cosi prossimana. non dimeno piacque a Catone di
ricieuerla come sua moglie p(er) la bonta chelli sapeua inlei.
ma elli non uedde dunque richiesto parente ne amico
ne gioia fatta come luomo fa nozze. tutta cosi comella
era inabito di trestizia. acollo del suo marito castamente 4
siomella facesse asuo padre. e fue lo loro rasembramen-
to fatto presente bruto tanto solamente che allora era
uenuto p(er) consiglio a catone: si come io uo contato. ne catone
medesimo non rimuto suo capelli dauanti asuoi ochi. ch
nonera pettinato. ne raso barba daquella ora. chella no-
uella della uenuta di Ciesere era uenuta aroma in
fino allora. anzi ricieuette sua donna sanza niuno riso e
sanza niuna gioia tanto era corucciòso p(er) la smiltà che Cie-
sere auea cominciata. 13 14.

Ene uera da marauighare se Catone era in
cruccio p(er)o chelli non attendeua senon apensare
del perighio comune. elli non righuardaua ad
amore ne a odio chelli auesse speziale ad alchuno. Catone
fu pieno ditemperanza eammor giustizia non chiero di
richezze. non uolea cosa cominciare che non fusse diritta

e honesta. e sella credeua menare adiritto fine cioe li so
disfaceua che aperta asostenimento di uiuere non li ca- 5
lea roba. p(er)chella gli toghesse freddo. nedi quali uiuande si ribasse
. ne diche bere egli si toghesse la sete. aparechiato staua
sempre dimetta e bene morire p(er) la ripublica. nolli pa-
rea douere giouare pure asse medesimo ma attutto
il comune. elli dicieua che Luomo non douea uiuere p(er)
mangiare. ma dee mangiare p(er) uiuere. elli auea una
piccola casa chello difendeua dal uento e dalla piouia. non
uestiua mai robe preciose. e sillo poteua bene auere
si come niuno che fusse in roma. e in luogo di toghe che
li romani uestiuano di drappi di seta e doro. elli uestiua
duno panno grosso arricciato. togha era una uestimen-
to chelli romani portauano intempo di pace si come
era e senatori e altri ualenti huomini antichi. elli era
padre della citta di roma. pero chelli prouedea e aiuta-
ua come el padre al fighiolo. Giustitia e tutta honestade
mantenea piu challtro ~~come~~ huomo. elli non ghaeea
con sua moglie marzia charnalmente senon p(er) aqui-
stare fighuoli. anzi contastaua uirtuosamente alla Lu-
xuria. marzia sua moglie non era meno chasta in di-
ritto se che Catone. 14 15

Tando cosi Catone il giorno apresso pompeo co
molti altri grandi cittadini si senandarono a
capua una forte citta e bene ghuernita li sem-
braua forte e agiata da difendere p(er) mare e p(er) terra. e quello
luogho era molto difensabile. p(er)o chera intorneato dacqua e
di boschi. in alta montagnia chapus uno compagnio deuea

silla disiro z fondo quella citta pero ebbe nome capua. Lalpi
dun o alto monte che si chiamano apennine che si stendo
no p mezo inlungho di lombardia comintiano quivi z sono
queste alpi piu alte quivi che altrove. e si stende il mon
te tra due mari. il porto di pisa inbatte dall una delle coste
di verso piombino z quello d ancona dall altro lato z a/cir
corno quatordici fiumi d acqua dolce z caggiono in mare
z questo monte le divide tutto le sette a sinestra z sotto a
dirittra. queste acque nascono di fontane z di nevi dal
pi z confinano con Lombardia. alla coda del monte dura
no fino al mare di Cicilia z in fino alla fine di lombardia
z pero la grande forteza della citta ch risedeva in forte
luogho piacque a pompeo d andare a capua p sua giente
difendere. 15 .16.

Cesere chera dall altra parte disideroso di combat-
tere sissi facieva inanzi colla spada in mano facen-
do ardere ville z magioni. z piu disiderava di
passare p forza ch p amore. elli li pesavano ch elli non tro-
vava le ville piene di gente. anzi le trovava tutte vote.
ancora li pesavano ch elli non trovavano pompeo e suoi.
ch elli contradicessono il camino a ch elli si potesse combatt
pur li perscinavano d entrare nella citta p pace o p amore
che p forza meglio arebbe voluto ghuastando cittadi z ville
per areme z p fuoco che trovarle vote di gienti. onta li sem-
biava di passare in pace pli camini de lli nimici z veden-
do coloro ch erano contro allui z de non pigliassono arme
p difendersi si nollo pare avere giusta ragione di com-
battere z p questo disiderava di tutto trovare le cittadi
allui rubelle. allora cominciarono le citta di Lombardi

a fare le loro mura z le loro forteze z a ghuernirsi z appa
rechiarsi p loro difendere a tutto loro potere. z drizarono
stechati z bertesche z manghanelli. z apparechiarono priete
dardi z saettamento li piu de popoli si tenevano con pompeo
p la fede che ciascuno avea in lui z ancora si traevano
contro a Ciesere p la paura ch avevano di lui. Ciesere prese
la prima citta che trovo che avea nome Tenaie che libo
era loro ducha ch ella dovea difendere sisi fuggi. quelli
dumbre si ssarendorono a presso Terminus era loro conestabi
le z fu chacciato della terra. silla che ghuardava una forte-
za si misse alla fugha. non fu po ardito come il grande silla
che suo padre fu. donde noi avemo parlato adietro. Vari
us che ghuardava unaltra citta. quando vidde la giente
di Ciesere presso dalle mura. elli si lascio sua giente z si
si misse in fuga p boschi z p montagne. Lentulus uno
questore che avea una forte terra in ghuardia z molta
gente in uno chastello lascio il chastello z fuggissene elli
z suoi chavalieri. a presso lui z quelli simbolo da sua giente
con suo ghonfalonieri z sissi fuggi. Scipione che molto e-
ra amicato lascio una fa cato terra che pompeo gli avea
raccomandato in ghuardia ch avea nome la terra di Lu-
cierra. z era in sua compagnia la migliore chavalleria
che pompeo avessi ch elli presso una volta a ciesere in
una battaglia di francia. a presso quando li turchi eb-
bero morto Crasso z pompeo dotto ch elli non venissoro
verso roma a oste. simigliando a Ciesere ch elli rimian-
dassi z Ciesere gli rimando che suo bisognio navea fatto
p fidanza di coloro non lascio Scipione di fuggiresene ma
3 Lucio domizio che consolo z p rettore era stato non fece
cosi elli. non fuggi come li altri. anzi si contenne come
buono chavaliere z ghuardo una forteza ch elli fu rac-
comandato tanto quanto quelli dentro si tennono collui

olla fortezza auea nome radicofani. elli auea conseco
chanalieri che gia piu di auedano gittato p forza del
la corte desenatori milone miridiale che pompeo ghu
arendi damorte. quando domizio uidde apparire la
gente di Ciesere che uenia con grande poluerio elli
parlo alli suoi chanalieri ⁊ disse. ora si parera signori
chanalieri compagni miei andiamo atagliare il
ponte ⁊ abattiallo nellaqua. siche inostri nimici no
possino passare ⁊ dimorino dila. ma amalgrado di
loro ⁊ Ciesere rimangha dila dallaqua. ora si parera
come noi lafaremo. noi auemo laprimera uettoria
diloro ⁊ se alli iddij piace. allora isciesono ⁊ ruppono
⁊ spezzarono ilponte in poca dora. ma poco ualse loro.
pero che quando Ciesere uidde chelponte era rotto ⁊ che
quelli dentro aueano rotte loro chiusure ⁊ fatto span
dere loro aqua p li campi. elli fu corucciato ⁊ grido loro
ai maluagi. codardi uili. non ui sono sufficienti le
nostra mura di uoi riporre p paura di combattere. ame
se uoi non ui anchomentate di turare ⁊ di rompere e
camini con aque spandere. credete uoi che niuna ac
qua mi ritengha. dai chio passato rubicone. se Ciesere
fusse sopra la riuiera di ganges si passerebbe elli oltre
sicuramente. entrate nellaqua signori sicuramete
dissellі a piedi ⁊ noi achauallo. allora spronarono
idestrieri ⁊ si salirono p li campi infino allarena. ⁊
Ciesere lancio uertuosamente uno dardo taglienté
chelli tenena in mano oltra alla riua. glialtri cominci
arono allanciare piu spesso che non pioue gragnuola.
poi simisse Ciesere nellaqua e suoi apresso ⁊ tolsono per
forza larena aloro nimici. allora domizio si misse nel
la piu alta forteza ⁊ suoi chanalieri apresso di lui. ⁊
poi di lanciare ⁊ di trarre pietre ⁊ quadrelli ⁊ difende

quelli dentro si difendeuano che pero Ciesere fece drizzare
schale ⁊ ingegni sopraterazze ⁊ sopra amonte di terra cheran
no dinanzi apparechiati. lagente di Ciesere montauano
ordinatamente sup le schale. domizio ⁊ suoi chaualieri gitta
uano pietre ⁊ traui ⁊ pali aghuzzati ⁊ trabochauolli contro
aterra. churio trebuno quando eiuidde uno della sma
nada diciesere non potea durare asalire sup le scalle
discese apiede cosi rassetto lo scudo p la remadura ⁊ uenne
alle scale ⁊ cominciò amontare in suso contro amonte ⁊
quando e fu amezzo la scala uno di quelli dalto lascio
andare uno grosso quadro di pietra. churio il riceuette
nello schudo che forte era ⁊ apparue acholoro cherano di
sotto che ciò fusse uno colpo di folghore. glialtri gli gittaua
no pali aghuzzati. ma churio come il Lione che niente
non dotta si monto suso. ⁊ gitto sua mano auno de merli.
ma lucies uno di quelli dalto misse mano auna accietta.
elli credette elpugnio tagliare. ma laccietta fedi del mer
lo ondella fece fuoco salire. churio che non auea agio di
montare. trasse laspada ⁊ imbraccio loscudo ⁊ fedi adestra
⁊ asinistra ⁊ tagliaua mani ⁊ braccia ⁊ abatte ⁊ uccide ⁊ quelli
si fanno piazza. quando domizio uidde che curio mal menaua
cosi malamente lasua gente ⁊ chellino si traeuano adrieto.
elli li comincio asgridare ⁊ asalto elli medesimo dinanzi
loschudo dauanti allo suo petto e laspada nelpugnio e dono
uno tale colpo achurio p mezzo il capo chegli taglio lelmo ⁊
lachuffia biancha. ⁊ sello colpo della spada non fusse ghuer
cito male li fusse auenuto. quando churio si senti
fedito insino alla carne. elli infiammo di maltalento
⁊ alzo il brando daccíaio credendo fedire domizio
p mezzo il capo. ma elli ligitto suo schudo. dauanti ri
ceuette il colpo atrauerso dello scudo. il brando cheraa
filato ⁊ taglienté senoporto dinanzi dasse grande par

tita · poi si traevano apiede apiede · chaccio che vi-
goroso era gitto aterra suo scudo e prese domizio plisfia-
chi · elaforza delle braccia lavolgie come quelli chera
forte e atanto si credette gittare contro aquelle aterra
della forteza ma domizio fu presente plavare e plafor-
za dondelli era ben fornito si si tenne virtuosamente
e nonsi lascio rimuovere · allora si trassono verso do-
mizio isuoi cavalieri che Curio avea sparpagliati
siche Curio e domizio si lasciarono e la giente di Ciese-
re che non soggiornavano cherano montati per lal-
tre schale presono pforza le mura tanto che domizio
e suoi si trassono nella maestra forteza · quivi fece do-
mizio lascpre prodeze di gittare adue mani pali aghu-
zati e di lanciare pietre · molti uccidena di que di Ci-
esere · poi fece fare Ciesere alti terrazi e bettifredi · dode
luomo potea trarre e lanciare aquelli dentro · ma con
tutto cio non nespaventò dunque domizio tanto che Cie-
sere fece fare uno ingegnio che Luchano appella vingnie
pero chelli era coperto disopra amodo duno steccato e cho-
pria luomo dibuone chuoia di bue plapere e plaqua
bollita e poi si lo copria di terra disopra alle chuoia per ri-
cevere icolpi delle pietre e de pali aghuzati dentro a
questo ingegnio misse Ciesere pichonieri con pichoni per
rompere ilmuro · quando quelli dentro senavviddono
parve essere loro amalpasso · ichompagni di domizio sili
dissono chelli sofferisse darendersi e chellino non volena-
no essere presi aforza · asignori disse domizio che volete
voi fare · gia sacio piare ilcastello che dee essere al cho-
mune di roma ne sarebbe abassato · quando icavalieri
viddono che ilfrancho campione non si arenderebbe
presono consiglio intra loro chellino il pigliecebbono e mene-
rebbollo legato a Ciesere che cosi feciono e aprirono leporti

e andarono preso e legato domizio a Ciesere · elli fu dirit-
to inpiede a Ciesere che assai era fiero e orghoglioso · dun-
que domizio non muto cholore anzi tenena latesta levata
sanza niuna paura meglio facena sembiante di mina-
cce che di domandare mercie · chi vuole disse elli mi
tagli latesta · Ciesere saviddé bene chegli amava meglio
di morire che di vivere psuo consentimento e psuo dono · che
disdegnio sembiava adomizio selli vivesse plamercie di
Ciesere · Allora parlo domizio e disse a Ciesere che vuoli e Cie- 10
sere rispose · che tu viva prima mercie e p mio dono · comcio
sia cosa che tu vogli ~~vivo~~ morire p quegli ch si tenghono con
pompeo · non piglieranno buono assempro e siano ibuona
speranza di mia mercie quando gli avero conquisi · po
chio li tengho gia pvinti · ancora suole adivenire che quan-
do alchuno dura prende suo nimico inbattaglia egli glifa
giurare di non esserli mai piu contro · ne che mai por-
tera arme contro a lui · io nonti domando nulla di tutto
cio e gia p questo dono nonmi risparmiare · porta ancora
arme da capo contro ame selli ti piace e come tu vuoli · quando
Ciesere ebbe cosi parlato comando che domizio fussi sciolto ben-
chelli amasse piu di morire che di vivere p suo dono · roma
no disse Luchano narebbe avuto maggiore honore se Cie-
sere lavesse morto che di lasciallo vivere · pero ch Ciesere
nonarebbe cosi grande pregio inucciderelo come alasci-
arelo vivere · quale pena puote avere domizio maggiore
che cio che Luomo li torava afar fatto il servigio chelli 11
facena al senato e a tutto ilcomune di roma · altra cosa nolli
p dono Ciesere senone ilsarfatto di suo bene fare · che tale
p dono non amava domizio · elli era quivi sanza tremore pe-
ro chelli amava morte che tal p dono avere · elli dicena in
suo chuore · o malvagio andrai tu aroma / o altrove p essere
in pace · dotterai tu lamorte che qui te apparecchiata / o crima-

rati pquesto pdono di non andare inbattaglia contro a cie-
sere plontosa uita che tal asciata. no. anzi ua amorte ar-
ditamente. siche tu fugisti ildono che Ciesere tadonato 2
quasi si dispero domizio dandare in roma. ma qualle che
riposiglio puccidere Ciesere solo pmorire. ma nella fine
saccordo di seghuire gliatri romani. 17.

Ompeo udi La nouella come domizio era assedia-
to ma elli non sapea che ancora fusse preso. uo-
leua apparecchiare di sochorrerllo. siche coloro
dalla sua parte non fussino indisperanza. selli
lasciasse intal maniera prendere. ma innanzi uoleua
sentire iluolere di sua gente. 2 comelli erano inuolere di
fare elbisognio. 2 prouarli che chuore elli aueano diuolere
labattaglia 2 po elli si rauno aparlamento 2 poi disse loro
inquesta maniera. 18

Ignori chaualieri leali 2 arditi cittadinj di roma
uoi non auete prese larmi puostri priuati biso-
gni. ma plo comune profitto 2 po andate di buono
chuore inquesta battaglia. uoi sapete che Ciesere
colla sua giente ardono 2 rubomo la nostra terra 2 le citta
2 campi di lombardia. Ciesere agia alchuno denostri asse-
diati 2 chacciati/ matanto ciamno fatto di bene gli iddij
che noi non abbiamo questa discordia incominciata. anzi
e/ mossa da ciesere ma selli iddij piace. ora e/ uenuta
lora che roma ne sara uendicata pmio consiglio. questa
none battaglia. laoue noi dobbiamo andare semplice

mente. anzi e/ uendichamento di nostro paese. quelli contro
achui uo douete andare none gia migliore che fusse cathe-
1 lina 2 lentulus 2 rethegus suoi compagni che ssi congiurarono
dandare a roma. cicero era loro consolo cogli altri nobili huo-
mini della citta. ai Ciesere come se arrabbiato 2 sanza mi
sura fortuna ti uuole fare altresi inalzare 2 si rinomato
come lla fere metellus che uccisse creti. cotanto 2 come fe camillo
che rende aromani di portare insegnie 2 questi due furono difen
ditori del paese. fortuna ti uuole altresi inalzare come luno
di loro. malmo orghoglio timettera altresi albasso. come elli
furono aldidrieto. non/ o/ chome fu cinna/ o/ marcio/ o/ lepi-
dus che furono distruggitori del paese/ o/ chome fu charbo chio
uccisi in cicilia psua tradigione. o/ chome fu satronius che
fu scacciato da roma 2 poi elli si scomosse quelli di spagnia
contro al suo comune. no p quanto pesa cio ame chi mi uuo-
le si mi creda. chelli conuiene chio metta in loro numero.
che roma me inimici contro. io uorrei uolentieri che crassus
fusse ritornato di persia 2 chelli romani lauessono mandato
2 contro atte 2 selli iddij mi uoglino aiutare ancora/ o/ io le
braccia assai forte ptornare uno dardo contro atte. tu
comprenderai ch noi abbiamo talento di fuggire. contutto
sia cio che noi abbiamo auuto lungho soggiorno di pace. signo-
ri non ui spauentate punto nel mio tempo. ne pche Ciesere
ma pelli uecchio. che meglio uale uno anticho ducha usato
inbattaglia puna oste ghuidare 2 consigliare che giouane
ne chaualiere. che non e tanto usato 2 prouato ne grandi
bisogni. niuno popolo non puo suo cittadino leuare piu in
alto che uoi auete leuato me. saluo tutte franchigie: uoi
non potete piu fare di me. se uoi non mi fate re. pero puote
bene ciascuno sapere. che quello non intende punto apigli-
are la cosa. che pompeo passare uuole 2 sormontare nella citta
di roma. ne io non ueggio ancora che Ciesere potesse piu alto

dime se voi non divenissi suoi servi. ma dunque fortu-
na non sia accordata chelli non vincha tutti inquesta ma-
niera vinceragli tutto il senato e due consoli Lentulus e Ge-
lius. troppo sarebbe fortuna malmenata. a elli tolse ardimen-
to perchelli abbi conquiso un poco di terra o chelli a messi dieci
anni a conquiderla e a messo una etade a si poco di cosa di
conquistare. ove ritorno adosso a fresoni di verso il reno
in borghoghi segli pero chelli abbia conquistato bretagnia
dunque no chacciarono i brettoni e delli se ne fuggirono a
borghognia e in fiandra. e allora dissi elli a franciosi chelli
non potea trovare lisola di brettagnia. che ora anome
inghilterra. anzi lavea chiesta e cercha per tutto il mare
a mormo e a navile tanto che suo navilio era perito. altri-
menti sarebbono i franciesi morti. o elli nolli averebbono
gia mai dato soccorso. meschini lisu suo mentire. tu se fie-
ro Ciesere e aripieno di minacce. perche tu vedi i consoli
el senato fuori di roma. tu se spiochio se tu credi chellino fu-
ghano punto anzi seghuitano me e dellino anno diritto
pero chio sono buono per loro. non sono io cholui che in due mesi
liberai il mare da ladroni chorsali che tutte legioni cercha-
vano e colle mie insegnie io li presi e mandagli in exilio
per diserti di libia. sanza coloro che furono morti. io non pe-
nai dieci anni a conquidere come fece Ciesere di francia.
apresso io conquisi mitridate el piu forte re di tutta asia
che silla nol pote conquistare. dunque in sette anni so e mo
tore. che diro io per tutto il mondo si paiono le mie vittorie
in egitto in india in arabia in capodocia in giudea in er-
minia e in altri luoghi assai. e quando Ciesere vedemo
re o mai paese dovelli lo romuegna andare ad oreme
sisi prese asaliro suoi cittadini medesimi e cosi parlo
pompeo ma tutti gli altri si stettono cheti e none ebbe no
grido ne boce onde elli sacorse bene chellino nonuerano

intalentati dandare in battaglia a quella fiata come colo-
ro cherano spaventati. solamente per udire la rinomea di
Ciesere e sì fecciono come il toro quandelli e chacciato da cchani
che se neba fuggendo per la selva tanto chelli la sua forza ritro-
vera. poi asaggia le corna alli alberi e quandelli si sente e in
vighorito si ritorna allo stormo della battaglia. con quanti
tori e puo trovare cosi fece pompeo che bene vidde che per diffal-
ta de suoi. elli non potea fare niente a quella fiata. e po
elli li lascio a capua. i romani e elli se nando per puglia con sua
moglie e con suoi figliuoli infino a brandizio. .19.

Vando pompeo si parti da capua per andare a bran-
dizio i due chonsoli lentulus e gelius il seghuita-
rono e delli senatori gran parte e delli romani
sanza cio channo rimanessono nelle ghuerni-
gioni. a capua a brandizio perciò pompeo di vernare per lo
luogho chera fornito e forte. perche la citta siede in su una lin-
ghua di terra chessi lancia in mare. e in quella linghua
di terra sa altresi come dua corna fitte in tal maniera
chel mare entra dentro in queste dua chorna e il porto della
terra e ivi arrivano le navi si al sicuro che lo vento no
le puote crollare per le montagnie che ivi sono a destra e a si-
nistra e quelle due cornière a guisa di seghurita di ghuer-
ra di grecia o vero di creti fondarono quella citta in quella
ysola e la pellarono brandizio per queste corna della monta-
gnia. che brandizio viene a dire cervio in loro lingu-
aggio e queste corna anno piu e piu branchoni di corna.

altresi come le torna del verno. quando pompeo fu abrã
dizio e delli vidde che romani non potevano fare ra-
gione e che petreius e eufranius ch'erano in ispagna
no lli potevano inviare soccorso p li diserti dell'alpi che
erano nel mezzo. quelli disse a gesto suo maggiore figlu
olo noi siamo a questo donde l'uomo puote navicare
p tutte le parti del mondo. e però conviene che tu na-
vichi p tutte paesi di mio conquisto e p tutte le terre. siche
tu meni il mio soccorso duchi e re di tutte contrade donde
roma a signoria. e smoverai p mare e p terra tutte
le gienti di egitto d'arabia. di cicilia. di francia. di ti-
granie e re d'ermenia e della marina. e richogli le
genti di terra e dell'isole. e menali a mio aiuto. e a noi
consoli dico siccome bigio venta ch voi navichiate
in persia e fare vostro apparecchiamento a more pi-
rus che luogo forte e difensibile p vernare. e mandare
p aiuto p tutta grecia e in macedonia. voi siete quelli
a chui apartiene medesimamente come a coloro ch
sete nelle più alte degnitade e governatori della
repubblica. 20.

Et questa maniera credette pompeo vernare
a brandizio a riposo tutto il verno. quando il suo
figliuolo e i due consoli furono mossi p chiedere
soccorso p suo comandamento. ma ciesere che
non potea essere in riposo ch non volea ch pompeo
avesse spazio di prendere nuovo consiglio. ne altro ap-
parecchiamento che potessi tornare in suo nocimento. il
seguitò tantosto in fretta e niuno altro huomo potesse

.B.

sovenire. no ciesere avea prese innanzi molte cittadi
e ville e chastelli e fortezze e chacciatone le ghuardie e co-
no sia cosa che leggieremente potesse avere roma preso
il capo del mondo p che ella e vota di giente che se n'era
uscita che quasi era vota. ma tutto no sembiava niente
a ciesere se pompeo dimorasse a brandizio e elli no ave-
sse la vittoria di lui. perche tutto il rimanente gli asembi-
ava nulla e impero elli il seghui a sproni battuti insino
a brandizio e sillo assedio p mare e p terra. però che elli no
volea che pompeo ne suoi avessono agio di procchacciare
giente e che non potessono essere soccorsi da loro p cui e-
rano mandati p lo figliuolo di pompeo e p li due consoli.
Ciesere comando alla sua giente che ellino con pali
sfichassono e cavassono e prendessono pietre e rocche e gitta
ssolle nel mare dall'alte montagne p ristopiare il porto
la ove le torna i spondevano li loro capi. l'una contro all'al
tra in questa forma. terzo però ch questo istretto entrava-
no e uscivano le navi del porto di brandizio. quando cie-
sere vidde che sua gente si travagliava e che 'l mare
inghiottiva quanto l'uomo vi gittava e niente no ap-
pariva di sopra. elli si sopra pensò d'un'altra maraviglia
elli fece fare grosse catene di ferro e poi fecie tagliare
di grandissime querce e altri alberi e ponevali capo
piede e facevagli legare colle catene e facegli a traver-
sare dall'una corneta all'altra p dinanzi all'entrata del
porto e facene due tire l'una in costa e l'altra in qua in tal
modo che l'uomo vi potea mettere branche e frasche e
legname e attachare a buone funi e a buone ritorte le
p di sopra in traversati. poi fece gittare terra sopra questo
legniame di capo in capo e poi vi fece dirizzare bettifredi
e torricelle di legname ove i chavalieri stavano a ghuar-
dare l'entrata del porto siche niuno vi potesse entrare.

o uscire . quelli bettifredi cherano insu terrazi istauano se
fossono insu foderi dilegname che uanno plaqua chacie
lando sopra ilmare plaforza delvento ep lafoglia delma
re chera lungho delmonte . 21 .

Vando pompeo uidde che Ciesere auia ilporto tu
rato edelli si uidde assediato datutte parti elli
fu molto anghosscioso echomincio apensare comelli
potessi quellopera spezare erompere quella chiu
sa delporto pforza ep ingegno poche altrimenti no po
trebbe auere uscita pchiedere parechiamento dabattaglia
pmare . allora fece sue naui bene apparechiare . ele fa
ceua souente urtare epmuouere apiene uele eaforza
diremi inquesta chiusura . siche laforza delvento ede
remi che uoghauano faceuano lenaui correre eurtare
inquelli bettifredi come sifide inuno muro col bolcione
ferrato . tanto ui prossono che ruppono amezo quello ordi
gnio . apresso elli no ui lanciauano fuoco grecieso aforza
dibalestra sopra letorri di legname . eui gittauano colle
fonde tanto che pompeo sifece uia eruppe questa chiusura
oue Ciesere auea tanto trauaghato . equando elli uidde
chera tempo conueneuole pandarsene eluento era tale
come elli eluolea elli comando atutti suoi compagni che
segretamente entrassono nelle naui sanza suono ditroba
o dibusine eche imaremai disarcorassono sichetamente
eleuassono loro uele che niuno dellosto di Ciesere nolli sen
tisse . elli era dottobre esi presso delgiorno che due ore della
notte era auenire solamente quandellino si partirono
delporto piu chetamente chelli poterono pmezo di quelli ro

ueri che aueuano dinanzi rotto . esi teneua pistretto che
sarses auea gia fatto unaltro ordignio dilegname edi
terra pmezo ilbraccio disonodo giorgio . ealtresi si credette
Ciesere ritenere pompeo pquella maniera ma elli nonpo
te perche elli si campo pgrande uertu allosmuouere delle
naui di pompeo elli lagrimo edisse . ai signori iddij quan
delli ui piace che fortuna si cambi ame inotale pericolo so
ferire selli ui piace che io ghuerreisca questo paese . pero che
ame asembra che uoi non uogliate che questa mi riman
gha apena . cio dice Lucano iluollono liddij sofferire pero
chel mare gitto grande mughio elonde grande tempesta .
siche quando ibechi dellenaui cominciarono londe afedire .
elle uele aspiegare si sileuo una marauighosa tempesta
plaquale furono tutti inpericolo . einotale maniera si
parti pompeo equando quelli di brandizio seppono lapartita
dilui apersono leporti della citta eabandonarono del
tutto laterra eallora entro Ciesere inbrandizio elisuoi cha
ualieri incontanente corsono infino alporto . emolti furono
cruciosi delpartimento di pompeo . che cosi senandaua ma
fortuna nonaconsenti che pompeo senandasse libero consur
gente . impero chelledue delle sue naui alluscita delporto sa
renarono acosta duna picchola isoletta presso dalporto perche il
parere loro fu dinotte equando quelli di Ciesere senauiddo
no si procacciarono di ritenere lenaui eprocacciarono
brochi egittarono grochi concorde ptenerle aforza . equado
quelli delle naui uiddono iloro nimici spauentarono pensen
do chellino nonaueano speranza dauere soccorso . po che popeo
apiene uele senera partito . ma intanto presono chuore ear
dimento e presono larme uigorosamente e cominciarono
agittare pietre dardi esaette . elli loro nemici rizarono
scale edifici psoprastare alloro elabattaglia era aspra edura
daogni parte londe delmare erano uermiglie delsanghue

delli innauerati e di morti. le teste e limbusti andauano fio-
rando li scudi e lisberghi da ciascuna parte. Varconteo era
signore delluna delle due naui e nellaltra era Lucio ma-
zio. costoro si combatterono ualentemente e si uccideuano e
fediuano molti della giente di Ciesere. Varconteo era del
lignaggio de sansognesi e fu grande e grosso e teneua sopra
il suo collo uno mezzo couerchiale di quercia grosso e pesante e
cui elli giugnieua al colpo elli era morto. elli staua diritto
in piede sopra uno ponte di legname che quelli di ciesere
aueano appoggiato alla naue. La sopra isbergha chegli a-
uea indosso era piena di quadrelli e di saette che quelli
di fuori gli aueano gittato. ma la isbergha del ferro era si
serrata che nollo poteano danneggiare. Ridulfes uno tedesco
sera lanciato innanzi e teneua una spada in mano di fine
acciaio e alzolla e ferì di gran uirtu Vargonteus in tal ma-
niera che nulla armadura nolli ghuarenti chelli non li
mettesse la punta della spada infino al costato e al fegato e ri-
traendo suo colpo credendone riferire unaltro. Varghon-
teus si uidde il sangue uscire della piagha. elli alzo quel go-
uernale il quale era graue e pesante e fedi Ridulfes si gra-
de colpo sopra le spalle che non chelmo ne altra armadura
non li ghuarenti chelli nol mandasse sopral ponte aginoc-
chione. e quando Varconteo uidde Ridulfes aginochia. egli
rileuo suo couernale. ello fedi si duramente per me lelmo
che le ceruella li caddono in bocha. elli traboccho del ponte
nellaqua morto. a quello scontro non uebbe niuno che quello
colpo uedesse che non fusse spauentato. donde elli auenne
che gli altri li uotarono il ponte e si temono a quello come
quelli che non usauano attendere i suoi colpi. allora uene
Ciesere quando eiuidde suoi ritrare indicieto. elli ne
fu duramente crucciato. allora si trasse innanzi uno
conestabile che auea nome cotta. elli si misse a ritenere il

ponte e imbraccio lo scudo. poi passo a coloro che serano ri-
tirati indicieto e monto il ponte di legname e uenne colla
spada tratta uerso Varghonteo e lanciogli uno colpo e quello
era piu alto di lui. il brando dellacciaio il fedi nella gham-
ba e taglioli la gamba del ferro e la gamba infino allosso. Var-
conteo che si senti innauerato e che fedito era in piu luo-
ghi si contenne il piu meglio chelli pote. elli rinalzo suo
couernale e fedi cotta sopra lo scudo dondelli auea il capo couerto
per trauerso che lo scudo si spezzo e fende e cotta che forte e uigoro-
so era sostenne il capo ma il ponte si crollo e carciolo tutto
di sotto a llui. uargonteo non fu gia sbigottito anzi alzo
la gamba cosi innauerato come elli era e fedi cotta del pie-
de in mezzo del petto. cotta era stordito del primo colpo charci-
ollo e cadde rouescio in mare. ma i suoi furono accorti e git-
tarono uno grocho e presso per la cotta da mare e trassollo
dellaqua. al cadere che cotta fece ebbe grande grido per loro
delle due naui. ma quelle grida tornarono tosto in pianto
impero che quando cotta fu fuori dellacqua si cambio sue
armi e uenne allo istormo e rimissessi innanzi a suoi cha-
ualieri e i suoi il seghuirono piu da presso chellino non aui-
ano fatto per innanzi. Lucieres da florenze sali auanti che-
ra leggiero e uisto. elli credette prendere ne fianchi Var-
conteo e gittarlo a ualle per forza di braccia. ma elli si ri-
trasse e leuo suo chouernale e fedi Lucieres nello nasale
dellelmo. elli traboccho a ualle del ponte. ma Varconteo
auea tanto sanghue per le molte perduto chelli auea. chelli
fu tutto indebolito. elli auea le sue pugnia intermentite
per li colpi di fedire si lli cadde il ghouernale di mano e
quandegli si uolse chinare per ricoglierlo il cuore silli falli.
e si cannello e uenne ginocchione. e uno di caualieri di
Ciesere sighi gitto uno grocho e sillo prese per lo sbergho e quando
Varconteo si senti preso elli si abraccio una traue che teneua

ilporto siche dieci chavalieri che teneuano ilgrocho nollo
poteuano rimuouere. allora posono mano tanta giente al
grocho che tirarono lui eilporto chadde in mare. Varchon
teo fu pesante esieuole. andonne infino. e cotale fu sua fine
quelli dellanaue doueelli era maestro si sbigottirono si dellasua
perdita chellino nonsi tennono ghuariti. perche molti uena
uea de morti edefediti. Lialtri sarenderono a ciesere. quelli
dellaltra naue si difendeuano ilmeglio chegli poteuano. Marc
tius e tunio simantenerono come pro chaualierj e tanto si te
nono edifesono cō tutta lagente di Ciesere cherano p guardare
ilporto bi uennono asoccorso deloro. allora si branchegiarono
conquegli delle due naui. marcus uisfu innauerato duno
quadrello atorenio chello chorcho auno tinello che allato ghe
ra. allora lanaue fu forata inquatro luoghi conbechi delle
strale. e questa fu laragione pchellino furono piu tosto presi. Lu
no uera morto. laltra annieghaua e aquesto modo furono prese
ledue naui di pompeo ischonfitte e cosi senando pompeo collalto
suo. nauilio pmare e cornilia sua moglie e suoi fighuoli
congran compagnia digente. Giulia sua altra moglie cō
fu fighuola diciesere era gia morta. pompeo non nera
allora sicuro inmare comelli era gia stato paltre fiate
neltempo che niuno tirante o corsale nollo ardiua atte
dere. e cosi lіauea fortuna chambiata sua ruota ch ora
andaua elli chaendo douelli potesse dimorare. pauentu
ra liddij non uollono che roma achui elli auea tante
terre sottoposte fusse bruttata delsuo sanghue meglio fu
che larena degitto ne fusse apuzzata. cio ne disse lucra
no. .22.

Oi cheluento fu fedito nelle uele e le naui dipo
peo furono intrate inalto mare quelli cherano
insua compagnia aueano gliochi uerso ligreci. il
paese ouellino andauano. ma pompeo staua sem
pre uolto uerso brandizio e uerso ilpaese di roma e tato
quantelli pote uedere terre o cima dalte montagne, uole
tieri lesguardaua. laterra laoue elli nō douea giamaj
ritornare e cio non credeua elli apresso, elli sisentia lasso
e trauagliato dello affanno depensieri e delmare sissi ador
mento e dormendo sigli fu auiso che Giulia sua prima mo
glie e fighuola diciesere uscisse delsipolchro inuna forma
molto horribile e spauenteuole e gridando inalto dicea
ai lassa gia sono tharnata fuori di riposo e sonne tratta e
menata alluogo delle tenebre dinferno. e questo madi
uiene plabattaglia cō tra mio padre e il mio signore.
io uedute i fuoro cō sono appareсchiati e tormentati o
pompeo pompeo tanto quanto io fu contero. tu trouasti
fortuna atte amica e dibuona aria, ma ella te cham
biata presso a mia morte. tu mai molto tosto obriata p
cornilia. ella nō ne intende ghuari atte sposare. oue
gnia contero pmare e p terra in hoste imbattaglia. al
meno ti seghuiro io e saro techo dinotte e nōti lasciero
dormire neriposare. Ciesere ti fara essere amallagio
ilgiorno no lanotte. io nonto dimentichato pchio sia mōta
io o licenza dalsignore dellinferno dite seghuire intutte
parti tutta uia sarai uno mio marito e genero di Cie
sere priente nolli romperò lafede. ella lealta che debba
essere intralui e te p loimio matitaggio sei Labattaghia dite
e dilui tirenderane ame. quando ella ebbe cosi parlato
sifu auiso apompeo chella lo abracciasse e collasse. allo
ra si sueglio pompeo e nōsi spauento della battaghia. anzi

sifece piu coragioso che dinanzi · dirche arei io paura disselli in
frase medesimo · no chio veduto none senone imagine di
vanitade · questa nocte gia Giulia · lanime nonanno spazio
dicosi andare · lenavi navicarono tanto chellarrivarono
ingrecia · Ciesere che rimase abrandizio non fu punto lieto
dicio ch pompeo lifussi cosi scampato e suoi porchelli amasse
piu labactaglia che indugiarla · allora intese comelli potesse
guardare e avere ilchuore disua giente · e dittalli alsuo chuo-
re, pero chella vivanda era inquel tempo cara e lastagione
era diverno · elli penso di mandare insardignia e in Ci-
cilia p giente e p rapportare formento allasua oste e pmangi-
are e p guernire sue fortezze · queste due isole aveano avute
quellanno grandi ricolte dibiada · Curio entro inmare
congrande compagnia digiente e p lo comandamento di
Ciesere efece quello bisognio chelli fu comandato · elli ar-
rivo in cicilia e ando plisola indiverse citta p ricoglere bi-
ada e formento · tanto era Curio valente che non ritene
ne vento ne tempesta · cosi passo consue navi e consua ar-
mata laove ilmare parte due monti apenini e lom-
bardia e ne capo di puglia e plore che diverso Cicilia e poi
nando nellisola di Sardignia pquesto bisognio medesimo · el
lino erano armati ploro difendere e p la vivanda pre-
dere afforza se niuno lavolesse loro contradire · quando Ci-
esere ebbe inviato Curio · elli simosse tutta sua giente
e missesi adandare verso roma chetamente non e inse-
bianza diguerra fare · ma riposatamente amodo di pa-
ce · nonandavano sua giente ardendo ne rubando
anzi chavalcavano tutti disarmati come giente dipace
ai come li potesse ora tornare amaggiore honore selli ave-
sse conquisa francia e brettagnia solamente · luomo lo ric-
evesse aprocissione nelsuo ritorno altrionfo e atale alle-
grezza come luomo soleva fare aivincitori · quando ri-

tornavano con vittoria delle battaglie · ma cio pde Ciesere
che dunque citta chelli intrasse niuno nolli usci incontro
pfesta fare, anzi sinascondevano e stavano come mutoli
e cheti di paura · siche niuno non sapea mormorare no
pquanto Ciesere amava piu quello tremore, o chelloro amore
o che loro honoranza cio disse Luchano · e quandelli ebbe
passata lavia lascerata dellamarina · e de fu in su uno
poggio donde luomo puo vedere lacitta dalbana e quella di
roma e allora la prese arighuardare e levo il volto altro che
dieci era e piu chelli nolla avea veduta · quandelli lebbe bene
sghuardata e le mura e le torri, elli disse · o roma roma nobile
citta selli tuoi tanno lasciato · bene nimico · pero che quelli do-
riente e doccidente o altre malvagie genti non sono sopra
te venute · che se cio fusse · ellino ti destruggierebbono assai
4 ti viene meglio chettu attendi almio assalto che negnio solo ·
p pare avere no ipte destruggiere ma inalzare e tua signo-
ria sollevare malvagi duchi e codardi sono quelli chetanno
intalmaniera lasciata · cosi parlo Ciesere · poi si dirizzo cosuoi
verso della citta e dentro nella citta sanza niuno contradetto ·
tutti quelli di roma furono spaventati e sbigottiti, come colo-
ro che credevano chelli gli prendessi tutti e toglessi loro pso-
ne e avere · pero chellino sapeano che Ciesere navea laforza
e lapodesta · e cosi credevano chelli navesse lavolonta deldi-
struggierli · come delpodere · ellino no faceano sembiante
di infinita allegrezza ne sembiante di duolo · non osavano
fare, anzi si tenevano ciascuno chetamente amodo che
se ciascuno fusse transito · Ciesere misse sue ghuardie
ple fortezze della citta di roma · inquella parte chelli volle
pforteza di lui · .23.

[Ar]istobolus fratello di hircano ue[n]ne sono degiudei cherano
ingierusalem e oltre amare. era allora inpri-
gione in roma inuna carcere che pompeo illia-
uea menato quando elli fu adomasto altempo che
silla era uiuo quandelli prese gierusalem elltempio di Sala
mone aforza trolui nemeno preso due suoi figliuoli luno
auea nome Allesandro. laltro Antigonus. ma Alexandro
sifuggi incamino. Ciesere penso che selli traesse Aristobolus
di prigione ⁊desseli gie[n]te chelli potea raquistare tutta
giudea ⁊tenerla perse. trasselo ⁊rimandollo afedelta
⁊dielli due storie di cavalieri dicinquecento ꝑuna.
quando Aristobolus siuidde principe ⁊conestabole di mille
chavalieri si fu molto allegro ⁊penso ditorre laterra ahir-
cano ⁊lasignoria colli chavalieri ⁊colli amici chelli auea allo-
ra si misse ꝑmare ⁊passo oltre amare ⁊chomincio acorrere
ilpaese di ghalilea ⁊di giudea infino alle mura digierusa-
lem prendendo prede ⁊huomini. quando Aristobolus fu passato
ingiudea. piu di settecento giudei uennono allui siccosto cho-
mellino ilseppeno. pero chellino non andauano cerchando
senon ghuerra. questi si tennono allui ⁊faceuano molto di
danno alpaese. tutto laiuto ⁊ilconsiglio che hircanus
auea siliddonaua antipater padre delgrande herode. quello
antipater era sauio ⁊chauallerosso. selli nonfusse. ari-
stobolus are tolto lasignoria ahircanus suo fratello. ma la

grande prodezza elgran senno di Antipater ilghuarentì lun-
ghamente. Aristobolus lusingaua ⁊traheua lagiente ꝑ
promesse ⁊ꝑdoni. molti giudei ilseghuiuano, molti giouani
si partiuano digierusalem ⁊sene uennono allui. ⁊ꝑquesto
auerebbe Aristobolus tutta giudea rechata ⁊conquisa aCiesere
ma pompeo auea molti amici inquelle contrade ondelli-
no auelenarono aristobolus. ⁊poi fu ilsuo corpo inbalsa-
mato ⁊rimase sopraterra lunghamente. ne dunque no
fu sotterrato infino atanto che Marcho Ant.º uenne dol-
tre amare ⁊comando che luomo il mettesse insepoltura sico-
me si trouera qua inanzi ⁊poi che Aristobolus fu morto ⁊
Alexandro uno desuoi figliuoli ritenne laghuerra asuo po-
tere. pero che antighonus suo fratello era rimaso aroma ꝑ
stadio. ma no la pote durare ne profittare. pero chelli fu pre-
so daloro che si teneuano con pompeo. ⁊ menarollo in an-
thiocchia ⁊fu renduto aScipione che allora era nellaterra
che neuna legione dichaualieri. ilquale ilfece uenire ase
⁊fecello duna scure sulla testa ⁊uciselo. ⁊poi si campo anti
gonus diprigione ⁊andossene oltre amare contutto suo is-
forzo ptolomeo uno ualente huomo di morana apie dimonte
alibano pieno dimolte richezze ⁊digran possissioni. quello
prese ꝑmoglie luna delle due sirocchie di Antigonus. cio fu
lamaggiore che auea nome allesandra. questo fu quello
che aio tanto mantenere laghuerra di Antigonus ꝑsua
forza e aldidrieto ne mori che Ant.º gli taglio latesta ꝑla
richiesta di herode. tanto si tenne antipater con pompeo
quanto pompeo uisse. ⁊apresso lasua morte si torno aCiese-
re ⁊fu ilprimo chentro nella citta dipelusie. ⁊fu fedito
dalli egiptiani di molte fedite diuersi luoghi. donde uenne
poi che essendo accusato antipater dinanzi a Ciesere. e
mostrolli lepiaghe chelli auea riceuute alla presa pelusi-
ani. sicome noi diremo qua inanzi ⁊questa accusa auea

fatta aringhonus. elli li avea apposto chelli era traditore verso
Ciesere. Signore disse antipare aciesere. queste piaghe mo-
strano assai che alealta zafede chio no portata z aciesere
disse allora chelli domandasse che honore elli volesse chelli
donasse oltre amare zchelli laverobbe. z antipare disse
signore in voi sia. zallora il fece prochuratore doltre arra-
re zdigiudea. z hircanus confermo vescovo digiudea p
sua amore manon passo quasi tempo che e fu velenato
zlascio quattro fighuoli z una fighuola. zteneronsi allubi-
dienza di Ciesere sicome illoro padre avea fatto. 24.

Presso cio che aristobolus fu mandato ingiudea
daciesere. Ciesere attese adaltre cose. zisena-
tori cherano rimasi in roma si raunarono in
campidoglio. consoli ne pretori non avea niuno
alle sedie. ebali furono tutte volte. zfu con loro zellino sa-
parechiarono dubbidirlo zdi non contradirlo se alluj pia-
cesse di mandarli inexiho o duccidergli. apparechiati e-
rano di sostenerlo zdessere servi. z delli fusse loro signore.
ma no p quanto uno ve nebbe chebbe nome metello chebbe
coraggio z ardire dicontradirli. metello era allora trebu-
no. quando elli vidde Ciesere zlasua giente venne allapor-
ta della camera delcomune. ladove era ilcomune tesoro
diroma. Ciesere era per torlo zpartirlo trasuoi chava-
lieri. e vigoroso z invesessi dinanzi alle porti che ancora no
erano aperte contro acoloro che voleano aprire zpoi
grido adalte boci. Ciesere se alli dij piace gia nonavrai tu
il comune tesoro di roma. sia spogliato zrubbato. poche tu de-

bi pagare deltuo la tua chavalleria z non di quello delco-
mune. io ne morro innanzi chio lasci ilcomune tesoro di-
spogliare. mio sanghue ne sara innanzi sparto zse io mi
muoio molto sanghue si spandera. liddij mi vendicheranno
dire come li altri trebuni furono vendicati dellonta che fece
loro crassus. crassus veramente avea fatto a padrieto una
onta auno trebuno. p che elli defendeva ilpopolo. onde
molti aveano fede zcredevano che pero fusse stato mor-
to daturchi. tratte fuori lespade disse metello aciesere
zasuoi. ma tu dei ridottare che roma nona niuno difendi-
tore zde sola. bemmi potere uccidere. gia quanto io vive-
ro lacamera nonsara spogliata. enonsi conviene che
tu dispogli roma delsuo tesoro. eghi a ancora assai citta zpa-
esi p lomondo achui tu puoi combattere zgiente conqui-
dere zprendere prede zdare alli tuoi chavalieri. il tesoro
diroma tu nollo tocherai. Ciesere che alquanto fu adirato
p queste parole si rispose zdisse. metello metello tuse in
folle speranza tradi tu morire intal maniera che tu abbi
La loda delpopolo. zche luomo dica. invia p lochomune fra-
chigia difendere nollo credere gia. se alli dij piace le mie
mani nonsisforzeranno di tua testa taghare. tu se degni-
amente trebuno. ma questa degnita ne altro honore
che tu abbia nonti fara degnio delmalvolere di ciesere ame
chio metta mano in tuo sanghue spandere. zgia la tua fine
nonsara di tanto lodo che tutti possa lodare o vantare
davere tu solo difeso ilcomune tesoro di roma. quando
Ciesere ebbe cosi parlato, metello p suo parole non si rimosse
delluogo, anzi stava accostato allentrate delle porti p di-
fendere arditamente lentrata. allora si crucio Ciesere
zlasua giente, trassono lespade chelle tenevano ignude zsi
trassono verso laporta deltesoro, ma metello contutto cio
nonsi rimosse z tosta sali avanti z molto lamorii chegli.

si togliesse dellnogo ⁊ lasciasse quella difesa ⁊ non seghuisse co-
sa chelli potesse amalcontrare. tu uedi bene che tua difesa non ua-
le nulla ⁊ che qui non /a/ luogo tuo contastare. se Ciesere il dispo-
glia ⁊ roma uengha apouerta dellisuoi sercui nolli /e/ honore
anzi li dee essere molto grande contosa. poi che cotta ebbe cosi par-
lato chera trebuno ⁊ uolentieri arebbe difeso il popolo selli auesse
potuto. allora fu leuato metello ⁊ fore ma achaualieri di Ciesere.
⁊ dopo leparole dicotta nolli fu diuetata entrata ne porta.
.25.

Llora furono aperte ⁊ disserrate leporti deltesoro di
roma ⁊ p tutta lacitta sudiua ilsuono chellefaceuano im-
perochè leporti erano di metallo ⁊ intalmodo ordinate p
tale maestria chelsuono sudia p tutta lacitta di roma quando sa-
periuano ⁊ cio era fatto ⁊ ordinato chelcomune tesoro della ca-
mera non si potesse torhare chel popolo ⁊ laltra cittadinanza nollo
sentisse ⁊ sapesse. po chè iromani serano accorti che iguardiani na
ueuano alcuna uolta imbolato ⁊ litrebuni altresi p lo consentimento
delloghuardie. ma ora non si potoua iltesoro aprire che tutti nollo
sapessono p lo suono delleporti. ⁊ ancora era illuogho in uno grande
⁊ alto luogho ouera ilcampidoglio. iltesoro che tanto era ricco
fu furato della sagrestia ⁊ non ui ebbe si profondo luogho che non
ui fusse ricerchato. Luomo nonauea tratto lungho tempo dicbe
molto tesoro uera. iromani laueano amazato ⁊ raccolto delli tre-
buti delle terre chelli riteneano. ⁊ delle prede chelli recchauano
delle battaglie chelli uinceuano. quindi fu tratto iltesoro chessi re-
cho dipersia dasciria ⁊ di macedonia. ⁊ quello che recho Scipione
quando distrusse cartagine ⁊ iltesoro che pircus uno re digre-
cia p lo assedio di roma ilquale elli auea promesso auno conso-
lo di roma che selli gli desse lacitta intradigione. quello consolo
ebbe nome fabricio gli rispose ⁊ disse. eromani noncanno chiera

doro ma uoghono essere signori diloro. poi sifuggi pircus dallase-
dio diroma ⁊ iromani ebbono questo suo oro equale ellino guarda-
rono infino aciesere. egli lonetrasse della detta sagrestia ⁊ trasse-
ne loro che metello aquisto in greci ⁊ quello che catone recho
dicipri ⁊ lo trebuto che pompeo aquisto inoriente ⁊ nelterritoro
dasia. tutto neltrasse Ciesere ⁊ di partillo intrasuoi chaualieri
⁊ bene si puote tenere ⁊ chiamarsi riccho piu che tutta roma.
.26.

N questo tempo Sesto figliuolo dipompeo ebbe sommossi
lire ⁊ duchi degipto ⁊ doriente ⁊ tutte giente laoue pom-
peo suo padre lauea mandato ⁊ molto uolentieri ueniua-
uano nellaiuto di pompeo piu che aciesere. porche pompeo era stato
molto auenturato tutto tempo ⁊ bene credeuano che fortuna si te-
nesse ancora collui. igreci uennono aiuto iprimi. pero cherano
piu suoi uicini. come noi auemo detto pompeo ⁊ suoi erano arriuati
inquelle parti inuno alto ⁊ forte luogho chiamato monte pirreus
auea nome. tutti igreci ui uennono quelli datene. quelli datebe
quelli diconstantinopoli che allora erano chiamati bisanzia ⁊ ue-
neni ditutte laltre terre rinomate digrecia ⁊ di macedonia. ipi-
sani ui uennono alischianoni ⁊ diarchade che luomo appellaua
driopes. dicostoro trouauano luomo come luno uennono inattre-
samento chelli lacedoni erano abattaglia contro acoloro datene
p tremore chelli nolli fallissono aquella oste simandarono adire
adriero nella loro terra che tutti gli huomini giacessono conquelle
femmine con chui elli uolessino ⁊ none ingeneraissino popolo aple-
nitudine ⁊ dellino cosi feciono ⁊ diquello assembramento nacque
lidiope. Vna maniera digente sono quelli disalamine inis-
pagna ⁊ inuiaronui tre naui piene digente quelli dellysola

di greci ui uennono che non sapeuano meno darchi ⁊ di saette
che i turchi quelli dellisola di cholchos ⁊ di ripei ⁊ di tutta thesaglia
ui uennono quelli di troia. ui uennono cola oue quello che
fu mezo huomo ⁊ mezo chauallo ⁊ secondo chelli si tenoua. elli furo-
no li primi che montarono in su cauallo. la gente di regione oue
dune corre a pataramburi uno alto fiume oue huomo trouua di ri-
che pietre ⁊ oro. uennonui quelli dasia ⁊ della contrada di troia laue-
chia ⁊ di ninive ⁊ di domasco ⁊ di giadre ⁊ di gierciho ⁊ di doni ⁊ di suri
⁊ di saette oue si lauora le buone porpore. quelli di sirire oue la terra
greca fu prima trouata. ancora non sapeano i greci scriuere co-
melli sepporo poi. ⁊ quando luno uolea mandare allaltro non ma-
daua p lettera ma p segnali. quelli dellisola di corento ⁊ dellisola di
cicilia ui uennono quelli di cirenne congrande nauilio. quelli
di soria ⁊ dantiochia. quelli di molse ⁊ doriente. la oue gangios ⁊
il grande fiume nasce diritto contro anascimento del sole il quale luo-
mo dice che gion uno di quattro fiumi di paradiso terrestro cola oue
Alexandro risette. quando elli fu tanto andato p terra ⁊ p mare
che elli credette essere uenuto al capo della fine del mondo ⁊ sulli detto
che piu inanzi none apparia giente. elli fece empiere una na[ue]
di uiuanda ⁊ poi ui misse due huomini ⁊ disse loro andate tanto
inanzi p questo fiume sanza ritornare che voi abbiate mangiate
le tre parti della nostra uiuanda ⁊ la quarta parte ui basti p reue-
nire pero che la caduta dellacqua si uocrebbe tre cotanti ⁊ cio che ui
trouerete mi raporterete. misiones ⁊ caristons che cosi aueano nome
entrarono nella naue ⁊ andarono tanto su p lo fiume chelli con-
sumaron le tre parti della uiuanda. allora uidde misiones uno pic-
colo riparo molto bene fatto ⁊ acconcio ⁊ chiuso duno altro muro ⁊ bello
verziere hauea quello riparo. sedeua sopra la riuiera dalluna parte
dallaltra parte uauea una alta montagnia ⁊ risembiaua che lla
tochasse i nuuoli ⁊ a pie della montagnia auea una altissima co-
di marmo lonna. ~~anello~~ ^uno^ anello di ferro fermato nella colonna ⁊ nello anel-
era fermato una catena di ferro grossa chessi stendeua su pello fiu[me]

⁊ alla trauersa della quale dirittamente a picciolo riparo chera
di la dallacqua. siche il capo della catena passaua p oltre il mu-
ro la dentro nella magione che sedeua infra laqua ⁊ la montagnia
che non era meno alta che laltra chera dallaltra parte del fiume. an-
diamo disse misiones a suo compagnio auedere quella marauiglia
ellino sen andarono oltre infino alla catena ne oltre no poterono
passare sanza abassarla. allora sali inanzi misiones ⁊ crollo la cate-
na come quello che uolea sapere che no era. ⁊ crollando la catena
uno huomo uecchio ⁊ anticho misse suo capo ⁊ spalle fuori duna fine-
stra. elli auea i capelli lunghi ⁊ piu bianchi che una lana lauata
rilucente ⁊ dera uisto duno biancho hermellino. e quando elli ebbe
messo suo capo ⁊ spalle fuori p la finestra. uno si grande olore usci
de suoi uestimenti chelli sembio a coloro della naue che luomo auesse
sparto tutto il balsamo ⁊ tutto lonciensо del mondo. li alberi cheranо
nel uerziere rendeano si grande olore che no era marauiglia.
Disse il uecchio chi siete uoi ⁊ che andate uoi chaendo. ellino rispo-
4 sono noi siamo messaggi del re Alexandro ⁊ uolauamo sapere
che gente /e/ incontro a monte di questa ⁊ riportarlo allui. co-
me colui che uuole sapere ⁊ essere signore di tutto il mondo ⁊ se uoi
ci uolete dare uiuanda ⁊ leuare questa catena noi andremo
tanto in suso che noi trouueremo alchuna giente che ci dira il con-
uenente. siche noi gli raporteremo alchuna certeza del conuenen-
te. allora disse il uecchio uoi siete ben sauи che andate cierchando
le segrete cose del signore del mondo. allora disse misiones e elli
altro signore che Alexandro. quello rispose ⁊ disse. elli /e/ uno
signore che non a pari. Alexandro /e/ nato prima di luj. ma no
p tanto chelli fu prima che Alexandro ⁊ ami dato questo passa-
gio a guardia. che qua entro /a/ uno richo uerziere chelli non
uuole che niuno uentri ⁊ a ^doi^ sie uno albero. che chi mangia del
fruitto non puote giamai morire. eglie piu di tre mila anni
chio fui in questa ghuardia ⁊ giamai non ci passarono senon due
huomini. luno dinanzi al diluuio ⁊ laltro poi ⁊ liunono ⁊ ui uiueranо

inquesto uerziere sani sanza marhula lunghamente ⁊ io non
morro insino chellino sararmo iriuta · ma quando saranno pas-
sati di uita ⁊ io non sara di qui atanto che uno altro re uerra
⁊ uorra inalzare suo reame piu che alexandro · chelli uorra mo
tare fino alle stelle · allora uerra il gran signore de signori chano
potra suo orghoglio sofferire · si inuerra per questi due campionj
⁊ manderalli contro allui ⁊ ame conuerra abassare questa ra-
cona io non ui posso piu dire · ma ritornateui a uostro signore et
se uoi andassi piu auanti uoi non potresti scampare di morte.
⁊ imperoche uoi andate maraniglie chaendo per lo comandamento
di uostro signore uoi gli porterete una pietra dalla mia parte
dunque non uidde maggiore maraniglia · allora trasse una
pietra molto bella di grossezza a una nocciuola ⁊ quella pietra
era molto chiara ⁊ auea una forma duno ochio intagliato dallu-
na parte per si gran maestria chelli parea chelli uedesse ⁊ isghu-
ardasse tutto chiaramente come il piu uerace ochio del mondo.
elli la diede a arrisones ⁊ silli disse · portala al tuo signore ⁊ dilli che
tale ghele manda che non puote suo nome sapere · ⁊ silli dirai che
questa pietra /e/ quella cosa che lo rasembra di questo mondo.
uoggia la pietra ⁊ ueggia se medesimo · quando elli ebbe cosi par
lato elli si rimisse dentro alla finestra ⁊ poi nollo riuiddono · ar-
risones ripose la pietra ⁊ si rimisse a ritornare con arises suo com-
pagnio ⁊ quando furono tornati dierono quella pietra al re Alexa-
dro · elli contarono cio chellino aueano ueduto ⁊ trouato. Alexandro
elli si maraviglio molto ⁊ tolse la pietra ⁊ righuardola ⁊ mando per
suoi sani · niuno nolli seppe dire diche ella il somigliasse · allora li
ricordo del suo maestro Aristotile il quale giacena malato ⁊ quello
li mando a dire chelli si sforzasse tanto chelli li dicesse quello che
niuno sauio nolli sapea dire · Aristotile si fece portare dinanzi
ad Alexandro ⁊ fecesi dare la pietra ⁊ righuardolla ⁊ conobbela ⁊ poi
disse · elli /e/ uerita chella pietra ti rasembra ⁊ tu rasembri la pie-
tra · fatti rechare uno paio di bilancie ⁊ di tuo oro gran quanti-

ta ⁊ io il ti prouero · il re fece aportare le bilancie · allora Aristotile
misse la pietra nelle bilancie ⁊ una medaglia doro / nellaltra bilan-
cia · la pietra peso piu · ⁊ elli ui misse ~~tanto oro~~ uno bisante ⁊ la pie-
tra peso piu ⁊ elli ui misse tanto oro che la bilancia fu piena di bi-
santi ⁊ la pietra peso piu · Aristotile si fece aportare le maggiorj
bilancie che huomo pote trouare ⁊ fece empiere doro ⁊ poi di piom-
bo · elli non ui si mette tanto che la pietra no pesasse piu · allora
disse Aristotile questo /e/ niente · huomo non ui potrebbe tanto me-
tere chella pietra non pesasse piu · el re Alexandro ⁊ ghialtri se
ne maraviglarono · poi sputo Aristotile in su la pietra ⁊ tolse pol-
uere ella mescolo con sua saliua ⁊ coperse la pietra da quella
parte ouera lochio · poi la rimisse nelle bilancie · allora fu molto
chambiata · che cio chera nellaltra bilancia peso piu chella pietra.
Aristotile uoto la bilancia insino a una medaglia ⁊ peso la medaglia
piu che la pietra · la medaglia ne fu tratta ⁊ missenj Aristotile
una picciola paglia ⁊ la paglia peso piu · allora si maraviglio Ale-
xandro ⁊ suo giente piu che dauantj · Aristotile li disse ueramen-
te rasembri tu questa pietra · imperoche tanto quanto ella ebbe
lochio scoperto ella peso piu che tutte le cose che potessono essere
messe contro allei · quando lochio fu coperto colla poluere ⁊ col fan-
go una paglia peso piu che la pietra · altresi se tu quanto tu arai
lochi aperti in questa uita che e / assai brieue ⁊ picciola · tu con-
trapesi contro a tutto il mondo · donde tu se chiamato signore · ma
quando tu sarai morto ⁊ arai coperto gli ochi duno poco di poluere
i/o dicera tuo afare sara molto chambiato chelli non e niuono
o niuno che selli tauesse allora chelli non ti chambiasse a una pi-
cciola medaglia /o/ altra cosa minore · Alexandro conobbe bene che
suo maestro dicena il uero · elli prese la pietra elli righuardo lun-
ghamente dolente ⁊ pensoso · poi la gitto nellacqua · dondellera ue-
nuta ⁊ la pietra serando alla in suso correndo come uiera di balestro
piangniendo lo strale ⁊ credesi chella ritornasse cola dondella era
uenuta · ora abbiamo contato quello si truoua di quello fiume · le

gienti chenabitano intorno uennono in aiuto apompeo quelli dindia
⁊una partita dethiopia uiuennono. quelli che furiano de rosa ši che-
ne laoue i camelli portano ilmele che luomo chiama seluaggio. il
quale a differenza da quello aquello delalpi. ⁊ aui una maniera
digiente che ingiallano iloro capegli colzafferano ⁊ anno lunghe
robe piene di prete preziose. po chellino ànno gran quantita.
⁊ aui una giente che presso allamorte sardono ⁊ mettono nelfuoco
spezie odorifere ⁊ pare loro esse adio rimanente diloro uita. come
sellino ilprochassono loro prima uita. quelli dicapadocia chesono molti
crudeli uiuennono. ⁊ li ermini uiuennono. laoue corre unfiume si
forte che ne mena lerotte delle montagne. elli conaltri uiuennono
oue sono alberi che tochano inunoli. quelli darabia che sono oltre al
sole che simaramighano digua dellombre delli alberi. porche nonsono
come inloro terra che intorno lafesta di Sangiouanni le loro ombre
uanno amano mancha ⁊ lenostre amano diritta. perochè noi siamo
di qua dalsole ⁊ dellino sono dila. ⁊ uenonui liorests ⁊ charmini che
sono si uerso lafine delmondo che non ueggiono ilsegnio delcarro
una sola stella ueggiono talora didi ⁊ talora di notte. laltre cela lo-
ro le montagnie che sono loro allencontro. quelli dintorno alfiume
di tigreis ⁊ eufrate ui uennono ⁊ una parte di turchi. ⁊ una parte
uebbe chesi puosono inchuore di non atare ne apompeo ne a
Ciesere. anzi dissono distare auedere chi uincesse. li armeni ⁊ li un-
dieni. li lacedemoni. li barde. li eunichi. li sarmare nelli. elmorche. quelli
delpaese doue Crassus fu morto oltre alfiume dialis. quelli della
fine dasia ⁊ deuropia. laoue tanisi corre. quelli diedes tanti ue-
uennono dogni parte che impossibile sarebbe amettere inscrittura
tanti uebbe di diuersi linghuaggi. che la centesima parte dellosto
none intendeuano luno laltro. Luomo parla dello assembramento che
fu atroia. mario fu niente. Luomo parla dellagiente che ciensse
di sosia chelli meno anticipu. che non poteua annouerare sua giente.
elli comado che Ciaschuno saettasse una saetta incerto luogho ⁊ fini-
la battaglia comando che Ciaschuno ne pigliasse una ⁊ dello rima-

nente prese ilnumero di morti ⁊ di fediti di sua giente. questa gi-
ente fu niente apetto aquella di pompeo. ebbe tanti re che una
richa schiera ne sarebbe fornita. ⁊ di tutti ne fu pompeo signore ⁊
non rimase re dalibe insino in oriente che non uenisse insuo
aiuto. ⁊ parue che fortuna uolesse, che tutto ilmondo uenisse a-
farsi soperchiare aCiesere come se fusse degnio. che tutto ilmon-
do ubidisse allui. ochome pompeo fusse degnio chellino morissino
tutti perlui. 27.

Vando Ciesere ebbe dipartito iltesoro di roma ellisi
parti daroma ⁊ andonne uerso marsilia ꝑ passare in
ispagnia. oue petreius ⁊ affranius due grandi amici
di pompeo erano congrande oste. po chellino uoleuano questi du-
chi assalire ⁊ uincierli auanti chellino uenissino allaiuto di pom-
peo. molte altri cittadi obedirono aciesere. marsilia non uoleua
uenire meno alsonato ne apompeo. quando Ciesere fu giunto presso
amarsilia. imarsiliesi limandarono antichi huomini con rami du-
liuo inmano insignificanza chellino uoleuano pacie ⁊ pensarono da
mollali ilchuore con parole ⁊ dissono cosi. .28.

Ignor quelli di marsilia uisalutano ⁊ uimandano co-
tali parole. che uoi farriate cierchare tutte lantiche scrittu-
re di roma. ⁊ la trouerete lafedelta ⁊ la lealta che imarsi-
liesi anno portata aromani in molte battaglie contro astrane
giente. ⁊ anchora siamo achonci di seghuirti ⁊ diuenire teco in

quello modo medesimo contro afranio gienti ma sella ghuerra e in
tra noi cittadini che douete essere amici. noi non ce ne doviamo
intramettere senone dessere dolenti ⁊ cruciosi di nostra difensione
⁊ sopra cio quello che piacera alli dij ne sia. elli aura in nostra batta-
glia tanta giente che non bisognia che noi ci travagliamo. che siamo
si pochi che non morriamo pniente. ⁊ dallaltra parte chi potra an
dare in quella battaglia. che andra il padre contro al figliuolo ⁊ lo
fratello contro a fratello. ⁊ zio contro a nipote. non piaccia alli dij
che noi vi vegniamo. ma noi siamo presti di ricievere in marsilia
a grande honore. cosi cosa che tu venghi solo ⁊ sanza arme. ⁊ la
tua giente rimangha dalungi della citta. ⁊ altre tale faremo noi
a pompeo. come a te. si come coloro ch amiano il bene comune.
dellunio ⁊ dellaltro. che attendiano alla pace di roma. che sarebbe
a fare se tu ti mettessi a indugio della battaglia che tu attendi di
fare in ispagnia contro a cosi grandi duchi. come petreius ⁊ a
franius tutti. ci e restassi a una picciola citta. come e ghe marsilia
e di povera giente ⁊ di poco affare. onde poca gloria ti sarebbe di
noi struggiere. ⁊ la ove tu abbi in talento di noiare la citta. noi siamo
presti di noi difendere. ⁊ di mangiare il padre il figliuolo. se tutte le
altre vivande ci manchassono in prima che noi p altro modo ti
ricieviamo ⁊ tutto questo faremo p non pigliare parte tra te ⁊ pom
peo ⁊ pche tu non ne entri in marsilia p forza contro al comune
di roma. quando gli ambasciadori ebbono cosi parlato a ciesere. elli
savidde che i marsiliesi non si teneuano collui. ⁊ nollo voleuano
lasciare entrare nella citta. elli si volse a sua giente ⁊ parlo paro
le cruciose. ⁊ bene savidde ⁊ conobbe si o mantello al parlare. elli
disse pniente sono al sicuro quelli di marsilia che credono che
noi passiamo in ispagnia ⁊ non mi vogliono ricievere senone
disarmato. conforteuoli signori ⁊ chavalieri. che fortuna ⁊
prova io voglio prima distruggiere marsilia. chio passi in ispa
gnia. io non so essere sanza battaglia. se none come il fuoco sanza
legnie. poche delle battaglie nascie mia gloria p le vettorie che

noi abbiamo amici. quelli di marsilia dicono chio metta qui larme ⁊ en
tri nella citta solo. loro troppo mi spenderei se io mettessi qui coloro in —
chui tutta mia speranza ⁊ impero puote luomo la loro dislealta. ch videre
non basta loro che mi chiudano le porti. si mi vogliono rinchiudere
la entro solo ⁊ venerimi. ma ellino sene penteranno. io mosterro loro
che se sicuramente puo andare in battaglia. chi con mero si tiene. poi
chelli ebbe cosi parlato. elli se nando verso la citta ⁊ suoi apresso. ma
elli trovo le porti serrate ⁊ le mura coperte di giente p difendere
la citta. ⁊ bene sfacievano sembiante. chellino nollo ridottavano niente.
assai presso alle mura aveva uno monticello. ma bene altresi alto
come il luogho ove le mura ⁊ le torri della citta sedevano. il monte
non era si picholo. chelli non avesse suso una piaza. ove grande qua
tita di giente potea essere assettata in quello monte. fece ciesere
assettare ⁊ montare sua giente. pero che luogo li sembio sicuro. ora
era la vallea intra la sua giente ⁊ le mura della citta. ⁊ ciesere penso
di fare riempiere ⁊ di fare p ingegnio che luomo potrebbe andare
dal monte fino alle mura della citta. ma elli tolse loro in prima laqua
dolcie. grande honore cio disse luchano pote avere marsilia. quan-
do tutte le citta sarendorono a ciesere sanza difendersi ⁊ ella si tenne.
tanto che grande tempo vi si dimoro. convenne spendere a pren
derla inanzi ella fusse presa. ⁊ non si arrenderono gia p paura. anzi
dannegiarono molto la giente di ciesere cominciorono a tagliare
boschi ⁊ legniame in gran quantita ⁊ a portare ⁊ a dirizzare terrazzi ⁊ a
fichare dintorno di grandi pali ⁊ metteuano frascho ⁊ rami p la ter
ra fermare. siche terrazzi potessono fortemente sostenere i betti fredi
⁊ li intorni delle gniame. uno boscho vavea quivi presso alto ⁊ spesso
si pieno di legniame ⁊ dalberi. che il sole non vi potea lucere. niuno
era tanto ardito che ardisse di tagliare ne di tocchare ne ramo ne
albero. ⁊ pui dicievano ancora che nulla non vera tocho in quello
boscho avea piu luoghi alberi ⁊ altri cherano insanghuinati di san
gue duomo ⁊ di bestia secondo il sagrifficio che luomo facea a di
moni che in quello boscho davano risponso ⁊ le gienti da loro

che no fussi iddio p tremore diloro non ardiuano niuno di darui colpo
niechi huomini di quello paese diceuano che inquelbosco bestia niuna
ne uccello non uistaua. ne facea nido. ne uento mai non ui si senti
ne folgore mai uera chaduta. ne mai scossio ne prossa di foglio
non uisi senti. fontane darqua dolce uauea assai. lequali erano ne
re ⁊ spauenteuoli. imagini didoli uauea di pagani. lequali erano
molto spauenteuole imperche non erano tagliate ne dimarmo
ne di fusto p niuna maestria. anzi istese tocate degli alberi. aue
uaui imagini che pareuano uechie ⁊ staride. ⁊ quando alchuna gi
ente uentraua inquella selua si aueuano grande paura. pero chelli
no uedeuano queste imagine ne tronchoni degli alberi. ⁊ non sape
uano quali iddij egli assembrauano. ⁊ quando giugneuano aquelle
imagine gli alberi si crollauano sanza niuno uento. la terra pare
ua chesi crollasse p se medesima. ⁊ pareua talora chella foresta ardesse
⁊ uedeuano brandoni difuoro ardere. niuno non osaua dentrarui
nedi ne notte. ⁊ medesimamente i preti non usauano entrare
inquello tempio tante marauiglie uauenano. Ciesere comando
ch fusse tagliato p fare ibettifredi ⁊ altri ingegni. unaltra uolta
che Ciesere uisfu cui conquist ilpaese. elli ne niuno di sua masnada
non nebbono tanto ardire chellino lo ui fasono tagliare ne tocchare.
uno solo romano Ciesere comando suo comandamente chella foresta
si tagliasse. ma niuno di sua giente non uebbe ch ardisse ditocchar
re p temenza decolpi non ritornessono sopra lui. quando Ciesere
uidde questo che niuno di sua giente non ardiua di tagliare della
selua. egli prese una schure adue mani. ⁊ comincio atagliare
una quercia. ⁊ poi disse a sua giente. tagliate sichuramente. poi
chio o cominciato. che sopra me sia tutto il pericolo. ⁊ quando elli
udirono questo. ellino presono chuore ⁊ ardimento sip la pau
ra di Ciesere ⁊ si p lo cominciare atagliare quercie. cerri. zam
pini ⁊ arti pressi ⁊ di molte maniere dalberi tanto chella foresta
fu quasi tagliata. i charettieri ui menarono a pastore iloro ca
uagli. igiouani huomini di marsilia stauano sup le mura della

citta p isghuardare chelli iddij ceutiati facessono. ⁊ derano allegri
credendo uedere gran marauighe sopra la giente di Ciesere ⁊ chelli di
se neuendicassono. ma tutto altrimenti auenne che niuna cosa ne
interuenne. allora ifranceschi cherano nelloste di ciesere ne furo-
no molto dolenti quando elli uiddono il bosco chera tagliato. percio gi-
ente chaueano gran riuerenza inquelli sacrifici delli iddij quan
do e fu tagliato quello che allora era dibisognio. Ellino ui menarono
buoni chaualli ⁊ giente ⁊ fecione portare ⁊ tirare ⁊ fecione terrazzi
di terra ⁊ dilegname. ma Ciesere chera disideroso dandare inispagna.
acio petreius ⁊ eufranius non auessono spazio diloro prouedere silascio
una partita della sua oste nelle mani di bruto. ⁊ si lli comando chelli
nonsi partissi dallasedio insino atanto chella citta fusse presa. ⁊ delli
ne meno laltra partita delloste inispagna. bruto che rimase allas
sedio di marsilia fece fare da quella parte che loste sedeua ungran
terrazo di terra ⁊ di legniame. siche loste poteua andare infino alle
mura sopra quello terrato. ⁊ dera bene fermato insu grossi pali. poi
fecie bruto due bettifredi dilegniame si alti chelli soprastauano le
torri ⁊ le mura della citta. ibettifredi erano coperti p maniera che luo
mo non poteua uedere coloro che dentro uerano. ⁊ chelli menauano
infino alle mura ⁊ dellino erano insu ruote a modo di charri. quando
ibettifredi si mossono quelli di marsilia credettono chella terra si crollasse
p tremuoto sissi marauigliarono come le loro mura rimasono inistan
te. ellino non pensauano che huomini uauesse entro chelli mene
nasse. insu bettifredi auea chaualieri ⁊ sergienti che gittauano
nelle torri ⁊ nelle bertesche ⁊ nella citta ⁊ su p le mura dannegia-
uano molto quelli della citta. ma quelli di marsilia uccideuano
assai piu di queghi delloste chelli non faceuano di loro porche quelli
dentro aueano tutti manghanelli. ⁊ aueano priete ⁊ crani agute
⁊ saettauano a gran quantita. molto furono dannegiati quelli de betti-
fredi ⁊ po ellino sitrassono apie del muro ⁊ missonsi dauanti diloro
schudi sopra le loro teste. quandelli si furono accostati alle mura ch
le priete ne balestra poteuano aloro nuocere. quelli delle mura gitta.

uano alloro pietre con mano grandi chantoni raghuti travi. li
romani sostenevano lunghamente laffanno. ma nella fine fu
rotto loro ordignio. siche si ritrassono male loro grado. poi ordina-
rono unaltro difitio dilegniame copto dichuoia cotte ꝛ di terra p gu-
arentillo dal fuoco ꝛ dallaqua bollita. iromani lappellavano in-
gine ꝛ noi oggi il chiamiano ghatto. quello ingegnio fu dirizzato
al muro. e romani vistavano sotto ꝛ urtavano nel muro con
uno grosso bolcione ferrato ꝛ aghuto. ma cholоro cherano sopra
le mura gittavano tanto ~~fuoco~~ fuoco greciesco ꝛ pietre ꝛ travi ch
lordignio fu tutto ispezzato. convenne che iromani si traessono
alle loro tende amalgrado diloro. quelli di marsilia assalirono
di notte ꝛ gittarono fuoco greciescho sopra i legniami ꝛ sopra i betti-
freddi ꝛ nel boscho taglieto. il vento traeva forte. sissi fedi nel boscho
siche elli arse il boscho elli ordigni ptale modo che cio che iromani
aveano fatto torno in ciènere. ꝛ le travi overano iterrati del
fosso alle mura della citta furono arse. ꝛ cio che iromani aveano
fatto congran faticha in molti giorni in una ora fu arso ꝛ fatto
polvere. .29.

Vando bruto ꝛ suoi viddono cio elli no ebbono piu
speranza di prendere lacitta p terra anzi pensorono
dassediarla p mare. allora apparechio bruto quan
navili pote rachoglere ele fecie ordinare ꝛ acconciare il piu
fermamente che huomo pote p combattere inaqua. una neve-
bbe maggiore che laltre che portava una grande torre di
legniame. quella chiamava luomo una nave pretoria. pero
bruto che pretore era in quella nave consuoi migliori chava

quando lo stuolo fu ordinato. luomo lo messe in mare plo capo del rodano.
quelli di marsilia apparechiarono loro navilio ꝛ dentraronvi nello na-
vi giovani ꝛ vecchi armati p difendere. ꝛ tutti intalentati di battaglia.
almattino quando il sole fu levato. laria era sanza nuvoli. ꝛ niuno
vento ribollava il mare. anzi era laqua in bonaccia ꝛ cheta. come
se dio lavesse apparechiata abattaglia. le navi si missono di la ꝛ di qua
lasciarono il porto ꝛ missonsi in mare luna contro allaltra. iromani
ordinarono le loro navi siche le piu fievoli erano nel mezo delle piu
forti ꝛ le maggiori ne capi dinanzi ꝛ furono ordinati ꝛ achonce amodo
duno archo overo come la luna quando e nuova. siche quando alchu-
na nave di marsilia si fedivа in quella ella fusse intorneata ꝛ presa
p le due corna dellarcho che si ragiugnevano. poi insieme la nave
ove bruto era si appariva sopra tutte laltre come la piu forte di tutte
laltre ꝛ si vi avea sei ordini di rematori. cioe di quelli che vaghano a
remi. quando lanchore furono si presso che luna nave potea fedire laltra
auna sola impinta. elli si gridarono tutti insieme ꝛ ferono si grande gri-
de che huomo non udiva suono di tromba. elli si sforzarono tutti di vo-
ghare in quello grido che le navi si tracurtarono ꝛ fedirono insieme
dibechi ferrati ꝛ aghuti si aspramente che luomo pote udire lo scro-
scio meza legha di lungie. allora pote huomo vedere dardi ꝛ saette spessa-
mente volare plaria ꝛ chadere nelle onde di mare minutamente.
le navi di bruto che aveano urtato aquelle di marsilia si raunaro-
no ꝛ si ricmissono insieme come ellerano davanti ꝛ si si stanno serra-
tamente insieme. pero ch volentieri si combattesse a stare fermo. san-
za rimutarsi qua ola. ma quelli di marsilia che piu sapevano di
condurre navi che non sapea la giente di bruto. ꝛ guerreggiavano
ꝛ ritornavano ꝛ facevano sembianza di fuggire p spartire le navi
de romani. poi ritornavano ꝛ facevano sembianza di fedire ꝛ di co
battere. ora di ghuerire ꝛ ora di combattere o di ritornare. tanto co
mandò a suoi marinai che elli no cessasino i suoi marinai. ꝛ che elli no
cessassono sue navi. ꝛ tenesolo ~~alt~~ ferme. po chessselli si volevа com
battere a stare ferme altressi come in piana terra. non si voleva

muouere ora qua ora la. come quello di marsilia. il maestro
ghouernatore della naue pretoria. oue li ghiglie doro ⁊ le in
segne erano uoleuano sua naue menare qua or la come quel
le di marsilia. ma bruto gli disse. io non uoglio che tu facci
come fanno ellino. ma tieni nostra naue ferma ⁊ stante
siche noi ci possiamo combattere allora ⁊ farci urtare becho a
becho. io non no cura chellino noi uadano lasciando p niente.
uolentieri disse il maestro. allora si tenne fermo ⁊ stante. ⁊
quando elli uedeuano uenire le naui. ellino si dirizauano
uerso di loro ⁊ riceueuano il colpo tanto che delle naui di mar
silia sacostauano ⁊ si pigliauano alla naue pretoria. per ciò
che i ferrari entrauano p le naui ⁊ i romani erano presti.
⁊ gittauano crochi ⁊ riteneuano le naui di marsilia. quando
i marsiliesi uiddono ritenere alchuna delle loro naui ⁊ agcorba
re, elli cominciarono a gittare i loro grochi ⁊ apigliarsi colle
naui de romani. allora non bisogniaua di gittare ne di trarre
dalungie. anzi conuenia chellino si combattessono mano a ma
no colle spade ⁊ collo coltella. il mare pareua tutto copto di
naui cherano insieme. a sembianti chaualieri ⁊ sergienti erano
rizati in istante loro naui di qua o di la. li scudi a collo ⁊ le spade
tratte ig nude. ⁊ si tagliauano teste ⁊ ghambe ⁊ si uersauano ⁊
traborchauano mescolatamente. londe del mare erano tutte insan
ghuinate di sanghue di morti ⁊ di feditti. tutta la rimera ne risonaua
de romori de colpi ⁊ della battaglia. quale chadeua morto ⁊ quale tra
borchaua ne londe dellaqua ⁊ quali afoghauano nel loro sangue
medesimo. alquante delle naui si ruppono ⁊ spezarono si delle ro
mane ⁊ si delle marsiliesi. quelli che dentro uerano andaua
no notando tanto chelli conuenia loro annegare. quelli che lan
ciauano i dardi o saettauano. non gittauano in fallo. che ne i u
ivi o ne morti che andauano notando entrauano i dardi ⁊ qua
drelli. una delle migliori naui de romani fu rinchiusa ⁊ in
torneata da quelle de marsiliesi. ellino la serraghauano da tutte

parti. ma quelli della naue si difendeuano a gran forza e da ogni parte. ta
gus il maestro gouernale di quella naue pro ⁊ ardito era armato diritto
nel capo della naue dal diricieto e teneua il capo del suo pesante ghouerna
le. alchuna uolta a due mani ⁊ altra uolta a una ⁊ collaltra mano lanciaua ⁊
gittaua dardi nelle naui de marsiliesi uirtuosamente ⁊ tal ora auenia
che gli lasciaua suo ghouernale ⁊ fedia a due mani ⁊ quando elli auea suo
colpo dato correua a suo gouernale. elli uidde pirrus chera in una na
ue di marsilia alta alla sua ⁊ danneggiaua ⁊ uccideua quelli della sua
naue. taghus lascio suo ghouernale ⁊ prese a due mani uno manare
nese donde il manicho ebbe di ferro ⁊ uenne a pirrus ⁊ fedio a due mani
p me il capo. pirrus auea pduto suo capello dacciaio nella barata. taghus
il fedi del manarenese siche la ruffia del ferro nollo pote ghuarentire
anzi il fedi p mezo il mento in fino al petto. pirrus traborcho della naue nel
londe del mare. taghus fedi luno apresso laltro tanto che cinque nabatte
in uno assalto. allora corse a suo ghouernale p la naue che andaua can
cellando. allora il fedirono i marsiliesi dinanzi ⁊ di ricieto in molti luo
ghi ⁊ tanto chellino il fecero cadere a suo ghouernale. telo uno ma
estro duna naue di marsilia che sapea li oraggi ⁊ conoscieua le tempeste.
elli non auea pari a naue gouernare. elli sapea il sole ⁊ la luna ⁊ alle
stelle di oragio ⁊ di tempesta. se doueua essere. ⁊ mai no fauellaua. quando
douea sue uele tendere ⁊ chalare ⁊ conoscieua ogni mutazione. elli a
uea gia urtata la naue de romani col becho della ghalea sua a urtarla
⁊ ritornando p urtarla unaltra uolta. silli furono lanciati due dardi nel
petto dalli romani ⁊ conuenelli abandonare sua ghalea ⁊ morire. poi che
fu morto ghuenti di tranerso. quando ella ebbe pduto suo ghouernatore
euenne allato alla naue romana gartus chera in unaltra naue di
marsilia. uedendo che telo era morto. misse ambo le manj al bordo della
ghalea p lanciaruisi suso a forza ⁊ riteneria ⁊ ghouernarla. uno cha
ualieri romano lancio uno dardo ⁊ passollo dalluna parte allaltra. si
chelli cadde morto. il dardo entro bene mezo piede nel legnio della
ghalea. ⁊ cosi rimase chonfitto ⁊ pendente. giarius alla ghalea. due
fratelli charnali u auea nati di marsilia amati dal padre ⁊ da lama-

dre ꝛsomigliavano molto luno laltro difazione ꝛdardimento.
egli si somigliavano che vestiti duno colore nonsi conoscie lu-
no dallaltro. luno era innave allato aquella deromani uno
gitto uno grocho ꝛpoi sua mano albordo della nave ꝑ tenerla
ma uno di quelli da alto dellanave romana sifedi duna spada si
che taglio ilpugnio ꝛlamano contutte cinque ledita rimase
pendente ꝛconficta albordo della nave. quando elli ebbe sua destra
mano perduta elli gitto lasinestra avanti ꝛprese ilbordo per
si maltalento che quasi lafece rimboccare. ma basius ilfedi duna
ghuisarma. siche gli taglio ilsinestro braccio contutta lamano ꝛchad
de inmare ꝛinquella ora sio dire luchano chelli stette ꝛstese
lamano sinestra ꝑ pigliare ladestra chera confitta nelbordo della
nave. quelli chavea un braccio ꝛdue mani ꝑdute nonsi andogia
nascondendo angi era instante sanza schudo ꝛsanza dardo elli co-
minciò aricevere dardi ꝛsaette nelsuo petto che luomo lancia-
va alfratello suo ꝛaghaltri suoi compagni. ꝛquando elli ebbe rice-
vuti tanti dardi nelsuo corpo: donde molti desuoi potessono essere
morti. ꝛdelli non potea più durare: angi savidde chelli licon-
venia pure chadere. elli sospinse condua piedi ꝛlancio iltro
chone delsuo corpo contro allanave delli suoi nimici romani.
elli lurto sichelli tutti ilpoterono udire. che tutta lafece crollare.
ꝛdelli rimbalzo ꝛchadde inmare. aquesto puo luomo vedere
diche ardimento elli fue. ꝛcomelli ebbe grande coraggio. elli
ebbe nome Giarsipion ꝛlosuo fratello marsipion. ꝛloro padre ga-
leros. richo borghese di marsilia. laonde giarsipion era caduto
fu si ripieno dimani ꝛdipiedi ꝛdimbusti ꝛdicoloro che vi furono mor-
ti. etanto fu urtata spessamente digrandi colpi chella avea
ricevuti chessi convenia chessi partissono ꝛdirompessono. onde
elli convenne chella nave affondasse ꝛperirono quelli che
dentro verano vivi rimasi. coloro della nave ove bruto era
gittarono uno grocho auna altra nave. siche lironda nefu a-
grochato ꝛsarebbe traborchato nellacqua. ma isuoi compagni loritenno

perlipiedi ꝛplegambe ꝛavenne maraviglia che lombusto si
ruppe nelmezo siche ilgrocho ove avea cinque grochetti neporto
lemembra collo due braccia ꝛcontutto ilfegato elpolmone
ꝛlebudella chaddono in mare ꝛledue costo contutte lereni insi-
no albellicho rimase nelle navi acoloro che plipiedi iltene-
vano. grande forza vifu quando si ruppe nel mezo aunaltra
nave di marsilia avenne che coloro che dentro verano si trasso-
no tutti dalluna delle coste ꝑcombattersi conquelli della nave
pretoria. ꝛalcombattere attendevano fieramente lanave ꝑche
ellino erano insisponda pende inanzi sopracosta ilcarico dellegen-
ti armari fece tornare quello disotto disopra come quella
chera vota dallaltra parte. quelli che dentro verano furono
chaduti nellacqua coperti. ꝛsenniuno nusciva. ibechi delle navi
che sa urtavano aschrostio lifrachassavano tutti. ꝛnotando ne
po licrosti dellenavi arondere grasion. quando liberchi si tra- [margin: grasion.]
spesimavano tutti avesse elli incontrati dicoloro che crede-
vano iscampare ꝑ notare: ma icorpi erano in uno punto si
isfracciati come sarebbe uno grande ꝛpesante martello. una burra
insu una anchudine dacciaio. ilsangue uscivà loro quando le
navi si dilunghavano ꝑlibechi chelle navi avevano fatti. coloro
che potevano lungamente notare gittavano loro mani abor-
di delle navi diloro compagni ꝑ dentro rientrarvi: maquan
do coloro cherano nellenavi lavedeano pendere ꝑ coloro che-
rano molli ꝛ armati ꝛpesanti. ꝛsellino li ricevessino loro navi
non potrebbono luno ꝛlaltro sanza offendere. ellino fedi-
vano iloro medesimi delle accette ꝛdelle spade ꝛtaglíavano
loro lebraccia ꝛlemani ꝛlimbusti. cadevano giu nelmare ꝛan
davano afondo. quando elli ebbono tutto lanciato ꝛtutto gittato
dardi ꝛsaette elli si fedivano diloro governali ꝛdelli seggi
delle navi. ellino sconfichavano ipezi delle loro navi ꝑfedire
ꝛꝑ gittare ... verano che ischonficcavano idardi decorpi de-
gli huomini morti ꝛprendevano lacome chellino avevano ...

uauea · che traenano di loro corpi medesimi idardi ⁊ quadrelli
per gittare quando ellino ebbono tutto gittato ellino faceano loro
piaghe ⁊ lasciauano uscire il sangue p morire · molti ue ne
bbe morti parimente daogni parte ⁊ annegati in mare · ma piu
danneggiaua il fuoco greciescho chellino gittauano dalluna
naue allaltra · ⁊ tizoni bene attizati di fuoco ⁊ di pece ⁊ di zolfo
imperoche quello cotale fuoco saprendeua leggieremente alle
naui · del zampino ardeuano i pezzi delle naui · ardeuano in
mezo dellacqua si che la forza del fuoco sormontaua alla forza
dellacqua ⁊ non si spegneua · luno stendeua p spegnere il
fuoco ~~dellaltro~~ laltro sattoneua alle tauole delle naui
rotte p non annegare ⁊ andauano ricogliendo idardi ⁊
riportauali alle loro naui p lanciarli · ellino si prendeuano
nellacqua alle braccia ⁊ anneghauano luno laltro · ellino
si fediuano di spade ⁊ di coltella mano a mano · uno nobile huomo
vauea di marsilia in quella battaglia · forensi auea nome quelli
poteua notare ⁊ stare sotto laqua lungamente piu che niuno
a ciro · elli sapeua tanto del mare chelli andaua sotto lacqua
a gouernare i fondi delle naui ⁊ soccorreua a molti bisogni
questo sappigliaua colli romani · poi si tuffaua sotto lacqua ⁊ te
neuali tanto chelli anneghauano ⁊ molti naffogho in questa
maniera · elli pertugio molte naui ⁊ fece afondare · una ora
gli auenne che gli hera troppo dimorato sotto acqua · elli era
tornato p prendere sua lena · una naue romana gli ando so
pra ⁊ tanto il tenne sotto chelli annegho · quelli di marsilia
nebbono gran dannaggio della sua morte · pero che molto era
loro ualuto quando le naui surtauano insieme molti uccideua
no di quelli chui ellino incontrauano nellacqua notando · tei
enus uno nobile chaualiere · chaualiere de compagni di
bruto staua arditamente in su uno becho di naue ⁊ ucci
deua de marsiliesi lanciando ⁊ gittando presso ⁊ allungie tanto
che tutti quelli di marsilia nerano ispauentati · Ligordanus

une di marsilia che sapea molto di fonde uidde tireneus che cosi dan
neggiaua sua giente · elli misse una palla di piombo nella fonda
⁊ trasse fendendo laria ⁊ giunse nelle tempie a tireneus chelli
due ochi li uolarono fuori della testa ~~no~~ ma p tanto non mori · quan
do si risenti fu tutto isbigottito ⁊ uidde che p lo colpo auia per 12
duti lochi ⁊ la ueduta · elli parlo ⁊ disse a suoi compagni · signo
ri ancora sono io uiuo ⁊ pero mettetemi cola oue i colpi sono
piu spessi ⁊ fate del mio corpo iscudo · io uoglio il rimanente della
mia uita ispendere ⁊ abandonare al periglio della battaglia poi
che io non posso ferire p cho non ueggio lume · fate del mio corpo
alchuno uostro riparo · almeno disconcero io ad alcuno de miei
compagni alchuna piagha ⁊ cosi cercho comelli era lancio uno dar
do in auentura p si gran uertu · elli fedi uno nobile giouane
archus di marsilia auea nome intra lo bellicho ⁊ il uentre si che
il dardo riuscì p la schiena piu duno mezo piede fuori · darghus era
in quella naue medesima quale era uecchio ⁊ fieuole ma in sua
giouanezza non trouo pari ma nassatagio darme a piede o a ca
uallo · ⁊ p assemplo di chaualleria ⁊ p dare baldanza a llia [illegible]
chuore auea preso arme · quando elli uidde il suo figliuolo fedito
a morte · elli uenne al becho della naue · la oue il suo figliuolo egli
trouo chel polso li battea ancora · elli ebbe si grande dolore al chuo
re chelli serro le mani ⁊ la bocha ⁊ la ueduta gli sturbo ⁊ p de di
non potere parlare · si che mente uedeua o conosceua suo figliuolo
arghus quando senti suo padre elli aperse li ochi ⁊ leuo il capo si
comelli poteua · ma elli non pote parlare · ma fece segnio chelli
gli chiudesse gli ochi con sua mano destra ⁊ si ibaciasse inanzi
chelli morisse · quando suo padre fu rinuenuto di spasmagione
elli comincio a gridare ⁊ disse dunque gli dij uogliono chio
uiuj apresso dite · io mi uoglio morire ⁊ uccidere innanzi di te
tanto come tu ai un poco di uita · p donami diro bello figliuolo
chio rifiuto del tuo dertano baciare · elli prese una spada ⁊ si
se la ficcho p mezo il corpo · poi si gitto in mare p auanzare la morte

per morire innanzi alfigliuolo. e cosi mori non gia duna sola cosa
ma chomunemente diferri odaqua. adunque furono lenavi
di marsilia quasi che tutte perite e afondate. quelli che dentro
uerano morti e anneghati. e niuno non dovea dottare che bruto
non dovesse avere lavittoria. tanti erano scemati di quelli di
marsilia allafine quelli cherano rimasi de marsiliesi si afron-
tarono allagrande nave ove bruto era. ellino lurtavano con
bechi. e cinciantj e aghutj p affondarla luno si gittava in mare
per pertugiarla intralle due aque. ma eromani sine pren-
devano ghuardia e si mettevano incontro adiloro e talora
incontravano luno laltro e si anneghavano sotto laqua. una
nave de marsiliesi venne dosso lanave pretoria e grande fiotta
quelli laritennono con due grochi. quelli che verano dentro si di-
fendevano il meglio che potevano e quasi si disperavano di loro salute
lighodarrus il buono maestro difonde di mangarelli che uccise
tiremus teneva una spada in mano e facea maraviglia. ma egli
non avea piu che gittare collafonda e elli vidde un pomo di
spada rotta elli il misse nella fonda e credette ferire bruto che
elli avea avisato e conosciuto chavea in mano una accetta e fe-
dia e danneggiava e uccidea i marsiliesi. il pomo usci della
fonda come quadrello di balestro e andavane diritto a bruto. ma
uno chavaliere chavia nome chalieno mutandosi duno luogho in
uno altro. si gliele tolse. el pomo fedi lui si nella fronte che morto
il gitto nellacqua. e se quelli non fusse bruto sarebbe morto. qua-
do bruto vidde challeno chadere fu molto turbato e chambio luo-
go e arme e venne la ove ghalterj si fedivano e feciesi tene-
re loscudo dinanzi e prese una accetta adue mani e fediva e
abattea i marsiliesi. siche in pora dora nefe morire da quin-
dici. lenavi erano costa acosta. intanto chellino attende-
vano a fedire due greci li gittarono due grochi alla finestra
i spalla. e llo tirarono si forte che bruto radde ginochione. allo-
ra venne in suo aiuto uno chavalieri chavea nome beschi

e fedi sopra latesta del grecho adue mani duna ghiusarma e ta-
gliolla in due partj e bruto salto in piede. ma a beschia compro
molto chara quella rischossa. pero che chaleone il fedj duno
dardo nella fronte si chelli labatte morto nellanave di bruto.
allora bruto divenne piu fiero che uno leone e fece appare-
chiare due asse fortj di zampino ellafece porre sopra adue
bordi delle navi intraverso ~~delle navi~~ e poi passo suso p lasse
uistamente torquato mamerguo e marcho che guardavano il
corpo di bruto il seghuitavano colle spade in mano. bruto e
quelli dua simissono a forza nella nave de marsiliesi. quando
ellino viddono bruto nella nave cosi porhi. ellino credettono
tirare a loro lasse. onde ellino vennono a gittare lasse in mare
e volentieri si sarebbono allungati colla loro nave da quello luogo
ma ellino non potevano imperoche quelli della nave pretoria li
aveano agrochati con piu di trenta grochi. ellino si brigavano
di scompare. e bruto e suoi attendevano auccidergli e acciderli
marcho uno compagno di bruto vi fu abattuto e marqueo fedito
in quattro luoghi. quando quelli di bruto vennono p passare nella
nave molto grande pressa ui fu. e quattro ne chaddono nellacqua.
bruto quando vidde i suoi chello soccorrevano elli richiese li suoi
nimici si vertuosamente chellino si gittavano nellacqua p figgire
i suoi colpi e cosi di quella nave furono morti e anneghati. poi che
quella nave fu presa e rubata. e rimanente dellaltre navi di
marsilia si gittarono al porto assai ontosamente. come quelli che no
potevano piu lostremo mantenere. allora si levo il grido e il piante
in marsilia. i padri e le madri piangevano i figliuoli. e luno fra-
tello laltro e lamoglie il marito. le donne correvano allaxiua sca-
pegliate e piangendo p cerchare di loro morti e tale baciava la
fronte a uno romano che credeva baciare il suo marito. tale
credeva sopellire il suo parente che sopelliva uno strano. i morti
erano impossibile a riconoscere. bruto intro in marsilia sanza
esserli contradetto e abatte quelle forteze della citta. e questo

fu laprima uittoria che Ciesere ebbe in mare p la bonta di bruto
dauria infuori laquale auemo parlato quando andaua arodj
di ladronj di mare chello presono quandelli andaua auedere il
maestro appollone idelli riprese poi loro i feceli rimedire.

·30·

Ome che bruto istando allo assedio di marsilia fa-
cesse Ciesere ito inispagnia none staua ozioso. anzi
ordino sue schiere contro apetreius e affranius in
ispagnia v̄so occidente. quelli erano due demigliorj duchi di
pompeo auesse che molto aueano grande oste iduna concordia
iduno uolere. incomandamento iiniuolere dariascuno era bene
ossuato i ubbidito nella loro oste aueano romanj franceschi pro-
uenzali ighuasconj. edue duchi erano inuna citta inispagna che
sichiamaua ilerde posta in uno picciolo monte con buone mura.
vna bella acqua ui correua dallato laquale nonera delle minorj
dispagnia. vno ponte bauea sopra essa con vno solo archo di pie-
tra. ma molto era lacqua largha i ampia. imoltoi erano benfer-
mi conbuona chalcina iconbuonj rapi diferro con piombo messi
i suggiellatj. pero che molte fiate di uerno alcrescere dellacqua
correua sopra ilponte. siche se bene nonfusse fermato. icran-
donj dellacqua nelarebbono menato. idue romanj petreius i
afranius acconciarono la loro oste nel monte difuorj allacitta no
uolendo che Ciesere gli assediasse nella citta. anzi usarono
arditamente contro alla battaglia. ipadiglionj ietende erano di
fuorj. lensegnie ui furono fitte. Ciesere si misse insu uno alto
monte a parj diloro. lacqua correua p lo mezo della ualle. si-
coris auea nome ilfiume i aquella potena luomo passare alponte
duno archo che detto auemo. p la prateria i campi uerano din-
torno lunghi i larghi infino aduna altra acqua. laquale auea
nome cimbre. laquale cadeua in nibre che il suo nome gli toglie

ilprimo giorno fu loste alloggiata si presso chelle si potessono
annouerare. niuno non uebbe che facesse uista dibattaglia ne
dibaldicho fare quello giorno siritenono. poche onta sembiaua
loro disiroso assalirsi i medesimamente po che quelli delloste di
Ciesere uedeano nelloste di petreius i di eufranius diloro parentj
i diloro chugini. i cosi quelli dellaltra parte si uedeano cono-
sceuano allarme i alle insegne iloro amicj nelloste diciese-
re. La sera uerso iluespro fece Ciesere fare uno fosso intorno
almonte doue petreius i eufranius erano alloggiatj. pero che
loste di Ciesere nonuera montata. che selli uifussi montato piu
tosto auerebbe noiata lacitta selli uifusse montato innanzi a
coloro che uerano. La giente apiede faceuano ilfosso. elli chaua-
lierj erano armatj dinanzi dalloro p difenderlj se niuno gli
2 assalisse. ilsecondo giorno Cesere comando asuoj che acqui-
stassono ilpoggio i ordinatamente assalissono inimicj. pero chelli
auisaua di potere uincere ilmonte p forza. quelli delloste si cre-
deuano alsichuro essere p forza delluogho. ichaualierj comin-
ciarono adandare asalire suplomonte. choloro cherano di
drieto sosteneuano quelli dinanzi p chelli no non chadessino con-
tro aualle. coloro che montauano non aueano podere alanci-
are idardj chelli no teneuano inloro mano. anzi era dibisognio
chelli no se ne appoggiassono. alchunj faceuano schaglionj colle pun-
te delle spade. laltro sappoggiaua aquello di drieto odinanzi
odallato. Ciesere quando uidde isuoj chaualierj alquanto mo-
tatj incosi pericoloso luogho. che sembiaua che luno si inuesci-
asse sopra laltro i ditraborchare contro aualle achi uno poco
lipignesse i chelli no erano in aduentura di ritornare. egli
comando aglialtrj chaualierj chelli no sacchostassono dalla si-
nestra parte i facessono sembiante disalire daquella parte
onde luomo potena montare piu leggieremente. petreius
i affranius quelli si credeuano essere piu certanj dellabatta-
glia p di uerso sinestro ordinarono loro schiere p ritenere

lamasnada di Ciesere ma elli nonuebbe fedito colpo ne lanciato
dardo pero ch Ciesere non fece senon nuno sembiante dassalire
per saluare e ricogliere ghialtri suoi che in aventura e in dubbio se-
rano messi. bene e, uero che suoi potessono essere montati in
sulmonte ellino si sarebbono fediti nelle rene in mantene-
te. gia petreius ne lisuoi nonseno fussino aueduti. da-
rebbe auuti demorti e delli innauerati. ma tanto fu larogia
aspra chellino non poterono montare anzi si ritornarono
aualle sichomellino poteuano. intanto che Ciesere era da
la ltra parte faccendo uista dicombattere. e molto fu Ciese-
re lieto quando elli riebbe salui isuoi chaualieri. petreius
e affranius sitennono tuttauia insulmonte. e nollo pote
Ciesere torre loro per forza ne per ingegnio aquella fiata.
elli era di genaio quando Ciesere uenne quiui con tutta 4
sua giente lenevi cherano nevichate nellalpi dispagna
e nelmonte dialpe erano dure e gielate per lo duro
uerno e freddo chera. e laque ghiacciate e per bigion che
spesso uentaua sanza pioua cosi si tenne iltempo tutto fe-
braio insino amarzo e nonpoterono quasi nuocere e sopra-
stare lunolaltro. tanto come iltempo si tenne cosi che laneue
fu alta e lisentieri istretti e ghiacciati. ma poi che ilmezo marzo
fu passato bigio lascio diuentare e gliatri piu strani uenti
adolcharono iltempo. ilsolo e lacalda churo sellacqua crescesse
piu e sece fare Ciesere fossi e rami. perche lacqua auesse il
corso contro aualle sanza ristare. 31.

Etreius e afranius ueggiendo riuoltata for-
tuna uerso Ciesere chelli non aueano giente da
potere combattere collui. lasciarono ilpoggio oue
eglino erano per difendere ilerde. e missonsi colla loro giente
intradue montagnie nellafine dispagnia credendo ra-
ghunare lagiente per soccorso di piu parti e seglino potessono

tanto fare che Ciesere uenisse inquello distretto auanti dilo-
ro chaualieri potrebbono contro atutta loste di Ciesere. pero ch
ellino aueano dalte roccie e niuno nomo montaua ne a pie
ne achauallo senone da una parte oue ilsentiero era stre-
tto. e fatto asraghioni chon iscarpelli. quando Ciesere uidde
che petreius auea lasciato ilpoggio e letende e padiglioni
per fuggire. signori chaualieri disse egli prendete tosto larme
non righuardate ne aponte ne amessaggio. mettetevi per lo
mezo dellacqua aldinanzi. orsi parra chi meglio sapra notare
non pensate senon dicontradirgli. inostri ferri siero dinanzi
aloro petti. e allora che Ciesere lebbe comandato. ellino si misso-
no per li pantani e per laqua amuoto. apiede e achauallo. apresso
iloro nimici. sellino gli chacciasse o fussino infugha intale
perigho ildouesse luomo tenere amaraviglia e sellino si
metessino intale perigho. quando elli ebbono passata laqua
eglino si riposarono e si rasciugharono unpoco e ilgiorno fu
chaldo e ilsole. petreius era nelcapo dellosti per dauanti. e afra-
nius fu di dricto nella ghuardia. eglino senandauano verso
ildistretto passo Ciesere risgrido isuoi chaualieri e disse loro.
chi meglio potra e aldilungho e altrauerso siate loro allincon-
tro innanzi che niuno ne possa scampare fategli ritornare
allabattaglia o, uoglono ellino o no. fate chellino non muo-
iano senon per le nostre mani. affrettatevi dessere loro aldi-
nanzi. siche iferri delle nostre lancie sieno loro apetti e
in ciò che petreius e suoi istauano inpensiere odicombattere
o difuggire. Ciesere e suoi sistudiauano tanto che viddono
ilmonte e lauallee doue petreius e affranius con loro oste
si voleuano rachogliere. eglino tolsono loro lauia deldi-
stretto passo. e quiui Ciesere e suoi tesono loro tende e loro pa-
dighoni si presso aloloro che bene conosceuano o luno o laltro
da una oste allaltra. bene conosce luno fratello laltro e il
padre ilfighuolo. per la pioua rocho lenevi delle montagnie elle

fece disterggiore. tanto trallo piove ⁊ le nevi disfecute
icampi ⁊ le vie ⁊ iponti erano tutti copti dacqua ⁊ fu si gran
de labondanza dellacqua chegli sembiava uno diluvio. le
roccie ⁊ imonti erano pieni dacqua. una partita della
giente di ciesere erano andati p fornimento di vivan
da ⁊ eglino aveano cosi ipadiglioni ⁊ loggie laguiso
in uno piano. la piena dellacqua venne si subitamente
chella atterro ipadiglioni ⁊ le loggie di Ciesere ⁊ portavan
le faciendo contro avalle. ⁊ scudi ⁊ arme. elfieno ⁊ la bia
da ⁊ laltre vivande. ichavalli annegavano. ichava
lieri si pdevano le vie ⁊ sentieri. ⁊ non sapeano ritor
nare alloste di Ciesere. anzi chadevano p le fosse piene
dacqua ⁊ annegavano. chi potea iscampare su pgli albe
ri cosi facea quasi tutti ichavalieri cherano attendati peri
vano p la moltitudine dellacqua. icorsi de fiumi ⁊ delle fon
tane erano rispari ⁊ richiusi luomo non vedeva se non
acqua. laria era oschura ⁊ turbata che apena conoscevano
luno laltro. di notte non vedea luomo stella pello grande nu
volo. a buono diritto fu cio disse Luchano. io vorrei chelli dui
spandessono si p tutta lacqua. chella terra fusse si coperta di
acqua. che coloro che nimici ⁊ parenti debbono essere non
avessono luogho ove combattere. Quando Ciesere vidde
cosi gran parte di sua giente cosi periti ne campi ⁊ che il
rimanente moriano di fame nella montagnia sanza
battaglia egli ebbe si grande duolo chegli si volle disperare
⁊ uccidersi. il pane valeva a peso doro ⁊ tale il cambio a cu
che mori di fame p none trovare p niuno pregio. stan
do Ciesere in cosi trista speranza quello giorno medesimo che
gli sera proposto duccidere. quando venne presso alla sera
il cielo divenne vermiglio ⁊ rosso. Laria fu chiara ⁊ serena
⁊ cio fu segnio di buono tempo. non ebbe gli venne ho da
marsilia dobrevis. chegli avea preso larita. dicie si con

.D.

forto uno pocho Ciesere ⁊ pensossi ch fortuna gli potea suo afa
afare bene chambiare in piccolo tempo. egli avenne lamatti
na le terre furono iscoperte nella valle ⁊ le riviere de fiumi
si viddono ⁊ lacque furono tornate in loro chanali ⁊ tali ebbo
no che feciono battelli di salci ⁊ dolivi ⁊ le copeirano di chuoia
di vacche ⁊ di bue ⁊ in quella andarono navichando da uno luogho
a uno altro. chaendo herbe ⁊ altre cose pse ⁊ p loro bestie. la terra
era si molle che psone ne chavallo non vi potea andare
⁊ in questa maniera navigharono quelli di Ciesere ⁊ colpirono
⁊ tagliarono grandi alberi ⁊ feciono nella valle piu ponti ⁊ altri
bettifredi p essere alla fine sanza colpo di spada. ellino ci farebbono
dannaggio di nostra giente se noi ci assembiassimo co lloro a
battaglia pero chellino veghano chome disperati ⁊ non chale loro
come ellino si muoiano. pure chellino ci potessino assai danne
giare de nostri ⁊ pero lasciateghi rafreddare ⁊ stentare. la giente
di Ciesere si stettono ⁊ non feciono niuno sembiante di batta
glia. il giorno venia gia manchando verso il vespro. choloro
che si avviddono chella giente di Ciesere non facevano niuna
vista di venire alla battaglia, si ritornarono nella monta
gnia p la notte che venia. La notte stettono abocha apta p rice
vere la freddura del sereno ⁊ p rafrigere loro sete ⁊ cosi sofferirono
quattro giorni in molti luoghi chavarono la terra p trovare aqua
⁊ molto in profondo. ma dunque ghocciola none trovarono ⁊ pdero
no il talento di mangiare ⁊ di bere plasete chellino aveano so
ferta. elli pestavano lerbe ⁊ traevanne il sugho p bere. ellino
succiavano il sanghue ⁊ di tali che mordevano le poppe alle be
stie femine p trarre il latte sicchelli ne venia il sangue in luo
go di latte. ai signiore iddio come in picholo tempo si chambio
la fortuna. choloro che aveano dinanzi cosi pochi giorni i loro
nimici annegare nellaqua ⁊ dellino perivano di sete ⁊ no
potevano una ghocciola dacqua avere. certo coloro che be
evano il veleno che ambale re dafrica misse nelle fonti

quando iromani ilchacciarono furono bene auenturati allacom-
parazione di costoro. cio disse luchano. imperoche quelli bet-
uano lacqua auelenata morirono sanza sete. ma questi lan-
ghuirono. leloro bocche si crepauano. ele loro lingue. si secha-
uano. ele uene elpolmone. quasi lena non auea in loro ne
sospirare. ellino adoghogniauano lapioua. lacqua non molti gior-
ni dinanzi era stata. sichelli aueano piene le ualle e monti
dacqua. ellino tendeuano souente le loro faccie uerso inuioli
e ancora cresceua loro sete. cioe chelli uedeano due grandi
fiumi cherano loro presso. iquali sichiamauano sichoris e yberes.
edellino nonne poteuano auere. meglio era alloro dessere nel
diserto dilibe edegitto. o in luogo che luomo auesse presso la
acqua. 32.

Allora petreius e affranius veggiendo si laloro
giente perire disete e che Ciesere non facea sem-
biante di combattere come quelli chelli uolea fare
morire disete laoue egli gli auea rinchiusi.
andiamo dissonelli e chieggiamo pace e misericordia aciesere
inanzi che noi moiamo atale dolore. Eufranius che meglio
sapea parlare puose giu larme e con gran compagnia di disar-
mati venono alpadiglione di Ciesere. elli fu in instante dinanzi
allui e fece assai bella cera secondo il caso ouelli era. elli parlo
sichuramente e richiese perdono e richiese pace colla testa le-
uata e disse. se questa disauentura mi fusse auenuta contro
astrane gienti e contro astrani nimici. sio mi douessi bene
uccidere pero none sperrei niuna salute di perdono. ma poi
chelli ci e adiuenuto sotto atte che Cittadino se di roma come
noi dobbiamo bene attendere perdono datte. noi siano qua duchi
e chonestaboli. io e mio fratello per lo comune di roma. e noi non ci
saremo gia intramessi della ghuerra tra te e pompeio ne
per amore ne per odio che noi auessimo an niuno di noi. ma ttu ue-

nisti contro adinoi che siamo cittadini diroma. noi non an-
diamo gia contro atte tanto quanto noi abbiamo potuto abi-
amo difesa laromana franchigia. ma ora che fortuna ci se
uolta noi non possiamo distornare cio che de adiuenire.
tu puoi andare ora mai doue. chelli ebbe cosi parlato ce- 24
saro elli fece armare sua gente e discender la al piano
e ordino sue schiere e Varius ordino le sua e furono insu
lassalto luno incontro allaltro chorni e busoni sonauano da
ciascuna parte. quandellino furono si presso chelli non aue-
ano senone delfedire spazio ellino lasciarono chorrere
iloro chauagli luno incontro allaltro e abassaronsi le lan-
cie e fedironsi sopra liscudi. tale uebbe chi ruppono loro lance
e tali uebbe chessi riposarono allaterra sanza rileuare.
Lo stormo comincio aspro e duro. Brancarius uno chaualie-
re della masnada di Curio sedeua sopra uno buono chauallo
nondimeno elli il fedi delli sproni e abasso una Lancia donde
il ferro era difine acciaio aghuto e tagliente e fedi nestor so-
pra lo scudo e passollo e fesse lo sbergho. elli misse elferro nel
petto in tal ghuisa che morto labatte allaterra. poi trasse
brancharius laspada e fedi unaltro sopra lelmo dacciaio e sillo
passo. elli diuise indue parti infino alli orechi. poi ritrasse suo
colpo e quelli chadde aterra. Varius uidde che brancha-
rius li auea morto nestor ilquale era suo amico charnale
elli teneua insua mano una asta grossa e corta con uno
ferro trinciante e aghuto. elli brocho ildestriere. ello fedi
delli sproni e fedi brancharius sichelli li misse la lancia
nel corpo infino alpolmone. elo gitto delcauallo morto alla
terra. poi trasse la spada e fedi lanium sopra la spalla sichelli
li sceuero il braccio dallo imbusto con tutta la spalla siche
tutte le tenola si uedeuano. apresso ne fedi unaltro e chi
elli giugnea adiritto cholpo armadura nolli era mestiere
la pressa dechaualieri uera da una parte e dallaltra. Curio

che di suo mano navea già morti alquanti si lanció nella
pressa ove elli vidde che Varius vcidea i suoi ⁊ manteneva
il campo. Varius che bene lo conobbe all'arme. imperò ch'ellino
erano stati amendue bali a Roma. l'uno questore ⁊ l'altro tre-
buno. elli rivolse verso lui il destriere ⁊ sene hanno a grande
andare l'uno verso l'altro. elli s'urtarono di tal virtù. che
l'armadura di loro schudi fiacharono e quasi ruppono ⁊ si fia-
charono. li schudi chaddono a terra. ellino missono mani alle
spade ⁊ si si fedirono di grandi cholpi. Churio ch'el primo
colpo avea gittato. credette ricoverare ⁊ fedire Varius
nel capo della spada. ma ella diciese p di dereto ⁊ chalo so-
pra l'arcione del vinorcio. si ch'elli il taglio. ⁊ dunque però non
rimase che la spada non ventrasse al buono destriere
infino alle interiora. quando Varius sentiva che 'l chavallo
li chadeva sotto elli trasse il piè della staffa. elli si misse
a terra in istante ⁊ trasse fuori uno choltello ⁊ fedì il de-
striere di Churio nel fiancho. il chavallo che a morte era fe-
dito chadde sotto a Churio. Curio saltò suso vistamente ⁊ venne
contro a Varius. ellino aveano perduti li scudi ⁊ ciascuno te-
neva la spada ignuda in mano. ellino si trattavano come
+ E due lioni ⁊ gittavano loro. ti piacie. pò che noi ti chieggia-
mo i Spagna ⁊ oriente. di noi non ài tu omai guardia.
tutti dei bene perdonare. pò che tu non ài giudici perduta
giente per noi. noi ti chieggiamo perdono senon dello forfatto che
noi ti lasciamo vincere. io non ò altro forfatto. chonsenti a noi
un poco di riposo. la nostra giente è altresì come morta per questi
campi perdona loro quella cotanta vita che a lloro è rimasa
elli non t'è convenevole cholla nostra disaventura si me-
scholi colla tua prosperità in battaglia ⁊ non siamo degni d'essere
menati cogli altri tuoi prigioni al tuo triunfo. noi siamo
quasi come morti. in tanta miseria siamo venuti di fame e di
sete. ancora ti preghiamo che tu non ci meni contro a nostro

volere in tue battaglie. quando Eufranius ebbe così parlato Cie-
sere che non sapea disdire perdono a niuno ch'elli adomandasse.
elli li acconsentì ciò ch'elli richiese ⁊ a lieta cera perdonò loro.
Ciesere comandò che coloro che ghuardavano l'acqua si ritraes-
sono in loro tende. allora vedessi la gente affamata correre
chi meglio poteva verso il fiume. l'uno si choricava alla riva per
bere. l'altro entrava nell'acqua. subito l'annebbidarono. tali v'ebbe
che beerono tanto ch'ellino schoppiarono ⁊ morirono. ⁊ avendo il
ventre pieno disideravano di bere come ritenopichi. Coloro
che beevano a misura ricoverarono loro vita ⁊ loro virtù
ciò disse Luchano. la vita loro rivenne per uno po d'acqua. ⁊ per uno
poco di pane. non domandarono altra vivanda. allora ren-
derono l'arme a Ciesere. ⁊ Ciesere andò da una città a una
altra ⁊ non trovò chi di nulla il contradicesse. la giente di Pe-
treius di Eufranius si dipartirono chaminando in una città e chi
in un'altra come allor piacque. ⁊ molto allor pensavano
di ciò ch'ellino aveano arme portate contro a Ciesere e sofferire
tale sete. come ellino aveano sofferto ⁊ diciavano che bene era a-
venturoso chi poteva stare in riposo. ⁊ trovare luoghi ov'ellino
potessono stare in pace. ellino non aveano più choraggio di
battaglia. ellino se ne vennono a loro famiglia ⁊ a lloro moglie
⁊ niuna volontà aveano di seghuire o Ciesere o Pompeo. me-
glio parea loro di riposarsi ⁊ riparare a lloro magioni ⁊ an-
drire loro figliuoli ⁊ loro femine sollazare. .33.

Ntonio mariscalcho di Ciesere ⁊ Curio trebuno
⁊ Eutonius ⁊ Basilio ch'erano andati a prochacciare
biada ⁊ vettuaglia per lo comandamento di Ciesere
per diverse isole di mare per portare all'oste non ebbo-
no già sì buona fortuna né sì buono mercatare come ebbe Cie-
sere però che Antonio fu rinchiuso contro navi piene di chavalieri

inuna isola che di la da vinegia p diuerso ungheria. Salones si ap
pellaua lagiente. Ottauius uno ammiraglio ilquale era dalla
parte di pompeo e ghuardaua tutto quello mare che e dain
negia infino agiara inischiauonia e inquella parte era an
tonio. pompeo vaueua mandato ottauius p ghuardare. peroch
quiui era il passaggio dicholoro che Ciesere auea mandato p
labiada. accio chellino non potessono tornare alloste di Cie
sere. Ottauius auea rinchiuso antonio inuno riuaggio. ondelli
no nonaueano ghuardia tanto comellino. e non poteuano leggi
ermente iscampare sanza grande pericolo. ma no p tanto elli
no no aueano ghuardia tanto chomellino stessono quiui. pure
chellino auessono uiuanda. pero che illuogho era molto difen
deuole e molto forte. ma i chaualieri delle naui nonaueano
uiuanda ne p loro ne p li chaualli. anzi mangiauano lerbe
e le barbe dellerbe p la fame. e gia erano loro fallite lerbe
inquella che antonio e suoi chaualieri erano intale tormento.
ellino righuardarono inuno riuaggio dicontro alloro e uiddo
no arriuare basilio ducha di quelli di ciesere. ilquale uenia
da procchacciare formento chomellino medesimi. allora ue
dettono iscampare p lo aiuto di basilio e de suoi chaualieri. allo
ra tolsono botti. elle attacharono tutte uote nella costa di ci
aschuna naue con traui di zampino e con catene e dalluna
botte allaltra legniame messi alato. che i noghatori poteua
no noghare sanza noiarsi le botti. e niuno potea uedere
choloro che le naui menauano. pero chellino erano copti
dalle botti e dello legname da ogni parte che niuno li potea
uedere. e d erano salui quelli che noghauano da dardi e
de saette p lo parato delle botti e dello legname. quando le
naui dantonio furono achoncie ilmare montò asioto
sopra il riuaggio al monte santo michele. la prima na
ue si mosse e misse in alto mare tutta secretamente
e poi le due apresso. nella naue oue Antonio era auea

unalta torre di legname bene ghuernita p difendersi. Ottauius
quando le uidde passare si pensaua torse loro adosso anzi tene
le sue naui tutte chete e fece sembiante chelli non sene auedesse
di no infino chelle fossono in alto mare. ma elli fece come il buo
no chane che non abaia quando elli uede la preda. anzi sofferra
tanto chelli la prende. Antonio e suoi credeuano auere trouato
to buono punto p ischampare armarono loro giente intorno al
uespro. e poi si mossono e lasciarono el riuaggio dellisola oue tro
ppo erano stati alloro sembiante e missonsi nel piu alto luogho
e pelagho. il piu chetamente chelli seppe. ottauius aueua tesi in
gegni nellalto mare. laoue acholoro chonuenia passare. lin
gegni fuorono di canape e di catene e grochi e auncini. i chanapi
e le catene erano attachati dalluno chapo alla roccia dellisola.
laoue ottauius staua a ghuardare contutte sue ghalee le naui
dantonio uennono uerso i lacci come quelli che none prendeuano
ghuardia. la prima naue e la seconda passarono oltre sanza a
ristarsi. la terza p la molta grandeza e che molto era chari
cha. rimase ottauius chera in aguato. tirarono longegnio e la
naue se ne uene diritta alloro chome il pescie che preso alla
mo. il luogho laoue la naue fu tirata era ispauenteuole
e pauroso. pero chella roccia era molto distesa fra laqua
del mare. e ingombraua laqua e pareua amodo duno
grande rapinato. che tutta uia istesse p cadere in mare e si
stendeua p disotto la roccia chon grandi chaue nere e scure.
quando il mare ensiaua elli empieua quelle chaue e allo
rigittare dellonde pareua uno oraggio che tutto douesse in
ghiottire. e quando bigio uentasse e facesse fortuna inmare
molte naue ui menaua a forza e rompeuano quiui sich
dirotti choni annegauano rimaneuano inquelle chaue e ne
dunque poi none usciuano. inquello luogho fu tirata la naue
~~da tutte parti e ancora auea~~. allora uenne ottauius contutte
sue naui donde elli naueua molte e si atornearono quelle naue

da tutte parti · e ancora avea elli assai giente p assalire la
nave p terra e p mare. Vulteius ducha della nave senti
chelli era preso e agrochato p tale maniera disotto nellacqua
elli prono selli potesse rompere le catene che tenevano
la nave. ma quando elli vidde che cio era niente elli sa
bandono a chombattere e a difendersi allоro potere. non gia
p isperanza chelli avessono di champare pero chellino non era
no piu di ·500· nella nave. et Ottavius avea giente p
uno venti. ma facielo p mostrare loro prodeze e p dannegiare
i loro nimici · e molto si chombatterono aspramente e a rigo
rosamente e bene monstrarono chellino erano buoni e
prodi · cosi si mantennono tanto quanto il giorno duro e chella
notte sopravenne. Ottavius nolli volle inchalciare troppo
pero che bene sapea chelli non potea pdere benchelli i scam
passe. ~~la notte~~ sturbo la battaglia. Vlteius conforto i suoi
il piu meglio chelli sapea · e disse loro cosi: 39.

Signori una notte che molta picciola avemo noi
~~anchora a vivere~~ · ora sia ciascuno consigliato di sua
franchigia menare a dricta fine · meglio sarebbe che
ciascuno morisse di suo proprie mani · di sua fran
chigia ghuardare che noi fussimo presi i vivi p vivere in altrui
servigio · molto prode chi difende di franchigia e in servaggio · a
dunque in dovete penare davere tolle fine · acque diritamo
donde luomo ne parli bene tutto giorno noi moremo tutti do
mane · non p quanto io nollo dico non p che noi abbiamo spazio
~~dalle genti~~ de logiere qualche convenevole morte · ancho
conbertra morire · e se noi dimesse non ne cosi convenevole
duccidervi noi medesimi e di torvi la vita · che cosi picciolo spazio
ci debba durare si come e di qui a domani · ma se voi si poste che
noi dovesse lunghamente vivere · e noi vi togliesse la vita

p lo nostro buon grado schifare vene doveresti essere lodati · e a cotanto ri
spondo io altresi e grande loda a ciaschuno come di la se noi ci uccidia
mo almeno fia elli di nostra volonta · niuno non ci contendera
noi non veggiamo come noi possiamo fuggire · elli sono appa
recchiati p noi uccidere o a farci vivere onctosamente sellino
ci prendono vivi. prendiamo adunque la morte arditamente · poi
che ci conviene morire · non ne attendiamo tanto chelli ci va
dano in una comune battaglia cade uno ducha p uno cholpo
duno ribaldo · noi siamo in punto che niuno soccorso ci puo accelerare
o vedere · Ciesere e si valente che pero ci donavano churare di
morire p lui · anzi che nostri nimici ci vadano · se noi avessimo
e nostri padri e nostri figliuoli a pori selli dovemo uccidere p suo
amore inanzi che noi fussimo presi · e molto a torneretebbe in
grande gioia · adunque non ci a se non di fare cio che noi possiamo.
Ottavius conosce chelli non ci dee dottare e selli ci promettesse per
dono e pace · si ci doveremo noi uccidere p nostra franchigia
mantenere e p amore di Ciesere. io in diritto me giudicho chio
sono tutto presto di morire · quando elli ebbe cosi parlato · cholоro
che piangendo lavevano ascholtato furono presti della morte
e disideravano il giorno e quelli venne assai tosto come nel giorno
della festa di Sangiovanni di giugnio quando elli fuggirono.
Ottavius e sua giente si monstrarono tutti armati al meriggio
e alle sue navi p assalirsi e tutti avanti fece domandare Vlte
ius e suoi se li volsono arrendere e vivere e tenersi con Pompeo.
Vlteius e suoi furono diliberati di combattere una peza e poi
duccidersi tra lloro medesimi di loro proprie mani · ne dunque
p offerta che Ottavius loro facesse non si rimossono di loro pro
ponimento · allora chominciano lo stormo tanti furono cholоro
chelli assalirono p mare e p terra che loro difesa non valea
niente. ellino uccisono alquanti di loro nimici · ma molti vebbe
di loro morti. Vlteius vidde che luomo dannegiava sua giente
allora venne avanti e disse. Io voglio che luomo comincia ·

me tutte inanzi. chi sia il nobile che mi donera il mortale colpo
chi sara degnio del mio sanghue ispandere. e io il fedira apresso
e ispanderò il suo. elli ebbe a pena cosi parlato. quando elli fu fedito
da piu sei colpi. allora alzo la spada e fedi colui che prima l'avea
fedito. si chelli luccise a quello solo colpo. e delli medesimo cadde si come
quello che in piu luoghi era fedito a morte. tutti gli altri si si fediuano
a uccideuano nella naue in minore ora che huomo non anderebbe
due saettate di terra. e la maggiore piata chera trallo loro si era di u
ccidere a uno colpo l'uno l'altro. ne dunque non risparmiaua
l'uno fratello l'altro. il sanghue e l'enteriora chaddono in mare e nella
naue e in questo modo tutti morirono. si che quando ottauius e suoi
entrarono nella naue. non vene trouarono niuno uiuo di che
molto se ne maraui ghauano basilio e suoi furono molto isbigottiti
della naue che presa era. ma ellino non poterono dare loro niuno
soccorso per lo difetto del mare perighoso e perchellino non aueano
assai nauilio ne giente come auea ottauius e non sapea del mare
quanto ellino. La rinomea di questo fatto corse per molti paesi e molta
giente ne prese assempro d'uccidersi per franchigia. antonio che
scampato era sene venne a brandizio e basilio tenne suo cammino.
O ttauius rimase a ghuardare il passaggio e bello lisu della naue chelli
ebbe ritenuta. quando quelli della parte di cesere nollero mori
re per lui. 35.

Curio che dall'altra parte era andato a prochacciare biada
e uettouaglia si parti ~~da vinegia~~ d'uno monte di libe
che auea nome lilibeus e tanto nauigho chelli peruenne
tra chartagine e delfica in africa ad un'altra citta la oue eghe il
fiume di bangadre. cade poi in mare diritto a una rocca che
gli huomini del paese chiamauano il regno antei. churio do
mando perche il luogo era cosi chiamato. ellino risposero che uno
grande gighante u'auea habitato ch auea nome anteo e era

molto fortissimo e quando tochaua col corpo terra o chelli chadesse sua
forza li radoppiaua e maj non ebbe altra magione che quella spi
loncha. elli mangiaua e diuoraua orsi e lionj e altre bestie. elli
giacea sulla ignuda terra e altro letto non chiedeua. elli auea
morti tutti e paesani huominj femmine e fanciulli tutti intorno
aluj e tutte le naui che quiui arriuauano elli le prendeua e
distruggieuale. elli non trouaua chi contro alluj facesse o
potesse. hercole che fu huomo di grande uirtu udi parlare
dilluj. elli auea diliberato e nel mare e nella terra di
molte bestie e di gighanti. elli non udiua parlare ne di
gighanti ne di fiere contro luj hercole non si uolesse prouare
combattere e tutti gli uinceua e uccideua. elli uenne in libia
la oue anteo era per abracciarsi colluj e per combattersi e quando
hercole uenne alla pruoua elli si unse e unsosi tutto d'olio.
anteo non si unse. anzi inaffio la terra da sa e d'olio per auere
meglio e per crescere sua forza. adunque s'assalirono combran
di e urtaronsi fronte a fronte e lungamente si combatterono
e molto si marauiglhiauano della sua forza di suo compagnio.
ma hercole non mostraua tutta sua forza nello incominicia
re. anzi allasso anteo poco a poco tanto chelli fue alla gocciola le
na. e chelli sudaua d'uno freddo sudore. il quale suole usare
di coluj che sta in grande trauaglio. quando hercole senti
che anteo era lasso. elli si sforzo di tutta suo uirtu e sillo
prese. e serrollo contro a suo petto. ello ueto collo ginocchio e di
tutto il corpo apresso il spinse si uertuosamente che anteo chadde.
hercole lo strinse e con tutta sua forza al cadere per me i fianchi
ello trabocho tutto rouescio in terra. poi ragiunse i suoi ginoc
chi e fasciogli e lo tralle due coste si chelli disfece le membra e l'ossa
scorciarono. anteo sudaua si angoscosamente che la secha terra
ne sughaua le ghocciole. quando elli ebbe la terra sentita le
uene riscaldarono loro sanghue e tutte sue membra e ricouerarono
tutta loro uertu e la sua forza li radoppio. allora si leuo in istante

ouolesse hercole o no. hercole fu tutto isbigottito quandelli il senti
rilevaro p[er] si grande forza. allora si ripresono alle braccia her-
cole si tenne p[er] sua grande forza e anteo p[er] la forza della terra
che gli avea dato. hercole da capo lo strinse. anteo non si difese
p[er] lui ritenere anzi si lascio chadere in terra tutto di suo grado
allora li radoppio la sua forza e quelli si levo da capo piu forte
e piu atante che in prima elli parea che la terra facesse
alle braccia p[er] lui. hercole s'avidde che allo tochare della terra
radoppiava la forza ad anteo. hercole gli disse. cio non ti va-
ra[n]no. io ti ghuardero da ora inanzi di chadere si che tu no[n]
tocherai la terra. io ti terro in sul petto. si che tu non ti lascerai
chadere piu a terra. hercole il levo da terra in sopra il suo petto
e llo strinse molto angosciosamente colle sue braccia. allora
no llo pote la terra atare. pero chelli no lla potea tochare. anzi li
convenne sudare e spasimare in sul petto d'ercole cosi il tenne
lunghamente tanto che anteo divenne freddo e tramortito nelle
sue braccia. come a colui che'l chuore gli era crepato della ango-
scia e della distrezza. p[er] questa ragione no dissono i paesani a
elli uno altro nome si e chiamato questo luogo il regnio anteo.
e ancora dissono i paesani a elli uno altro nome piu nuovo e
piu rinomato. pero che Sapione disfece Cartagine e conquisto
l'africa arrivo qui e tese i sue tende e tennonvi l'oste de romani.
onde l'uomo chiama questo luogo le tende di Sapione. churio si
rallegro di queste novelle e adviso desse in quello luogo bene
aventurato come Sapione e hercole era stato ivi. e pero impose
suo champo e penso d'avere quivi l'onore della battaglia si come
aveano avuti e suoi antichi. ma non e avenne cosi. anzi tolse
al luogo il suo honore. pero chelli trovo nel paese tal giente chelli
non pote sormontare. anzi sormontarono lui e sua giente e
in cio ebbe churio piu di follo ardimento. che di senno. quandelli
si prese a battaglia con giente che [illegible] di talo podere erano
e piu aveano gente e chavalieri p[er] uno venti che Churio non avea.

varus uno nobile cittadino di roma era proposto di cartagine e
di quelle parti d'africa che i romani aveano retenuta a lloro dopo
li romani aveano in chostume. che di tutte le terre chellino conqui-
stassono ellino ritenevano uno proposto che ghuardava e ghoverna-
va la terra p[er] li romani accio che niuno si potesse rubellare da lloro.
questo varus avea assai chavalieri e giente di roma. e anchora
feceli tanto p[er] suo prochaccio che il re giuba vi venne in suo aiuto.
e quelli vi venne volentieri. pero chelli odiava moltamente cho-
ragione churio. impero che churio li volle torre grande di suo te[m]po
chelli era trebuno. iuba non avea dunque no diliberato e do-
menticato e pero venne lietamente contro a llui piu p[er] vendicare
suo maltalento che p[er] amore chelli avesse a varus. molto meno
grande giente. pero che in tutto era il maggiore de thiope. elli
ebbe a[n]nivolo per numidieni e giente morchamati e indemereide.
tutti questi vi vennono a bandiere di giuba re. churio che
udi le novelle che giuba veniva con si grande giente non fuggia
al sicuro e medesimamente. impero chelli non si fidava di sua giente
di se medesimo. elli avea con se co quelli chavalieri che domizio avea
avuti in radifani chello prese e lo rendorono preso a ciesere. churio
non avea anchora loro lealta provata e dera in tremore chellino
non facessono altre e tale di lui come llino aveano fatto di do-
mizio. intra due i vedea o di tenersi a ciesere o di ritornarsi
a pompeo. ancora v'ebbe di tali che se n'andarono nascosamente
di notte. quando elli vidde questo. elli si si penso e disse. qui non
vale nulla lo mpaurire. se m'aiuti dio io faro prendere a miei
huomini l'arme e venire alla battaglia tutti immantenente.
che s'io li lascio lunghamente stare e soggiornare elli potrebbono
tale consiglio prendere che sarebbe a mio nocimento. io mi stu-
diero di combattere inanzi chellino abbino agio di prendere altro
consiglio. quando e s'ambura li citterno alla fronte elli numi-
deni cherano collo re giuba si si spicharono p[er] le montagnie si che
churio vidde chelli li venivano di dietro al dosso e quelli di libe li

ueniano p costa adestra rasinistra. sambura liuenne allo incontro
siche datutte parti fu rinchiuso. allora fu chiurio esua gente molto
isbigottiti e nonsapeano quale consiglio prendere. ne ipaurosi pre-
sono afuggire. ne gli arditi presono adafrontarsi alla battaglia.
anzi stauano cheti chome sellino fussino diuenuti pietre. no
si partirono gia. pero chellino coloro erano p uno quaranta.
Chiurio fece lapiu bella contenenza chelli pote e chonforto sua gie-
te. elli pregho chelli sitenessono serrati e stretti insieme e difendessono
si e nollo lasciassono uccidere p niente chellino no uedessono loro
uita charamente alloro nimici. il re giuba quando ebbe chiurio
rinchiuso datutte parti e lasua giente furono alpiano siche llino
poteano pruotere e chellino fedirono e de destrieri datutte parti. il polue-
rio ui salio si grande che tutta laria nera copta siche a
pena uedea luno laltro. Chiurio e lasua giente riciuettono cholpi
delle lancie alloro aldiritto. La giente apiede che Curio auea
si tenena inmezo di chaualieri e si si difendeuano da ogni parte.
poi si fedirono di dardi e di spade. ma llo istormo no pote gia lunga-
mente durare che Curio auea si pocha giente che non potrebbono
auere durato aloloro. quiui uolauano dardi e saette e spessi come pio-
ua di gragnuola. ellino si diffendeuano dalluna parte e dallaltra
tanto quanto i chaualieri dichurio si tennono insieme tanto duro
lostormo. quando ellino furono disserrati e rotti e i nimici giunsono
aquelli dapiede. quiui no ebbe misura ditagliare e duccidere.
quiui ebbe si grande stretta dichaualli e dichaualieri che molti
ne spasimarono. ellino nonpoteano ne fuggire ne charciare
nella fine chiurio furono si istretti e si pressati dalla grande
turba diloro nimici chellino nonpoteano trarre colpo di spada
ne daltra arme. anzi si ridompeano p punte e p posse di bra-
ccia e gambe e molti de morti dimorauano ritti in istante p la
grande pressa che nolli lasciaua chadere aterra. il pouerio era
reuia. pero che il sangue auea si mollo la terra chel poluere
nonsi uedea. chiurio uedea apertamente lagrande uccisione

che disua gente era istata fatta. ne chelli non potena auere ni-
una speranza ne di campare ne di fuggire. adunque se lli sera
apertamente combattuto ancora combattea e egli meglio che mai.
elli si imagino dinon uolere piu uiuere apresso la morte de suoi
e di fare comperare lasua morte charamente alli suoi nimici a-
uanti chelli morisse. allora si uedesse luomo fedire della spada
adue mani e ditagliare e dibattere e chaualieri numidieri
aquesto diretano assalto uccise ierusal chugino giermano del re
giuba. quando iurisal fu morto molto ne fu corucioso il re e allo-
ra sissembrarono intorno achurio piu di cinquecento chaualieri
e elli si difendeua duna parte e dallaltra la schiuma chelli ca-
dea di bocha andaua infino aterra e lo sudore lidilauaua p mezo
losbergo. lasua armadura era piena di dardi e di saette e elli
era innauerato in piu di trenta luoghi. el sangue che di corpo
liusciua p le piaghe lauea molto indebolito. elpidas uno chaualieri
degitto ando contro achurio p lui pigliare alle braccia. ma
churio il fedi si tra llo schudo e il braccio chegli taglio il braccio e chadde
aterra con tutto lo scudo. poi ricouero un altro colpo e lo feri sopra lel-
mo. siche gli taglio lelmo e la cuffia del ferro. elli parti il capo in due
parti. allora chadde aterra elpidas e trestrarre che chiurio fece di
suo colpo la spada si ruppe in due pezi. Li altri lassalirono da
ogni parte. e in lui fu fedito di spade e di mazze tanto chegli no lo aba-
tterono interra tra gli altri morti. in questa maniera mori chiurio
elli e sua gente. cio disse luchano o chiurio o churio che ti ualse ch
tu mettesti discordia intral minuto popolo e il senato di roma e intra
ciesere e pompeo suo genero. tu muori in prima tu che tu gli ueggia
assembra alla prima battaglia che fatta fu dallato al faros e dagli
altri tuoi compagni. comperi la discordia che tu ai prochacciata.
iddio che na preso uendetta. bene auenturosa sarebbe roma selli
iddii ghuardassono lasua franchigia altressi bene comelli la
uendichano diroloro chella smossono. ora giace tuo corpo morto ch
tanto era nobile in libia sanza sepoltura. Li uccelli pascono latua

carne cioe damagion porche niuno giovane nusti piu valente
ne piu degnio donore. settu ti fussi tenuto nel primiero punto.
ma la convenitigia delloro che Ciesere ti dono che fu ghuadagna-
to in franchigia non ti avesse a cio menato. che tu turbasti
roma per odio e per discordia. ma donde ti venne quello podere ch
tu aj avuto. silla e mario e cinna e ciesere e altrj ebbono assaj
grande podere e secondo de romanj alloro volonta e ragione
molti ma niuno di loro non ebbe dunque honore selli none a-
chattosse per avere. tu solo vendesti eltuo tempo cioche glialtrj
aveano comparato inanzi atte. queste sono le parole di Luchano
nella fine del quarto libro. che per pruova del podere donde churio
fu che pote altresi come tutta la citta vendere e mettere nelle
manj di Ciesere per cio chelli si tenne allui per loro che di franchi-
li fu inviato e mandato dallui medesimo. .36.

Ompeio e ciesere aveano fatto secondo la manie-
ra che voi avete inteso assaj. era anchora il dan-
naggio parj e ighuale. imperoche Ciesere avea
perduto Vlteius e churio due grandi huominj di
qui no mancha nulla seghuita tuo cammino
grande valore: pompeio avea perduto perreius e eufranius.
fortuna gli amazava anchora perche ellino si doveano assem-
brare in macedonia dove huomo dovea venire meno ...
cio fu in tempo che i monti di tesaglia e di macedonia erano
pieni di neve. el mese di gennaio doveva entrare quando
si rinnovavano le balie degli uffici di roma e facevano no-
vi consoli. Lentulus e gelius mandarono in ogni parte so-
pra delle cose romane voi vedete e per lo comandare
cio che vi piace. che quando brenno con franchigia presono ro-
ma infino al champidoglio. chamillus che consolo era e il ser-
nato se ne usci fuori. ma ove chelli fussono o in citta o in castello

ellino non perderono lo loro dignita di chomandare e giudicare se
ciesere vi tiene roma. le case vi sono vote e piene di lagrime ne
leggie ne ragione non vi si tiene ne tutti e nobili cittadinj di
roma sono qui e quelli che non ci sono debbono essere tenuti fuggi-
ti e per rubelli. pero che dunque si tiene con ciesere elli e fuori di
libertade. voi non ponete mente a questa aventura. che noi sia-
mo stati lunghamente in pace e deravamo sparti fuori di roma al
cominciamento di questa discordia. ma ora che siamo insieme
tosto vi potremo ritornare che se noi avemo perduta roma chon una
pora di terra chove dintorno il rimanente del mondo e tutto no-
stro tutti i re e principi del mondo si raunano qui per noi aiutare
noi vedere che vlteius e morto in ischiavonia e churio in libia e colo-
ro a perduto ciesere granparte della sua giente. adunque non ci
mancha se non dandare alli nostri nimici arditamente a ghonfa-
loni ispieghati. noi dovemo avere buona speranza di cio che noi ave-
mo diritta chagione. perche lasciamo roma e venimo qui. pero che
noi non volemo chominciare battaglia ne ghuastare il nostro
paese. ma poi che Ciesere la cominciò. dove avesse alchuno senatore
e per gli ufficiali e ne chastegli e altrove overo ellino erano stati il ver no-
chellino venissono a uno certo di nominato infra insiemente per crussi
in grecia. quivi sassembrassono i senatori e chonsoli con pompeo e
furonvi il primo giorno di gennaio in quello strano luogo fu tutta
la baronia per tenere il consiglio. quivi mostrarono i senatori che pom-
peo non era sopra alloro. anzi era pompeo di sotto alloro e chelli
non si chombattea per luj ma per la loro franchigia difendere. quando
ellino si furono assembrati. ciascuno si sedee nel suo ordine molto
pensosi per lo isventurato richordamento. pensando che in cotale giorno
si solevano raunare in roma in campidoglio se elli iddij volessono elli-
no dovrebbono meglio sedere in campidoglio che in quello strano
luogho. tutti si taceano. lentulus che sedeva in su uno richo
seggio siccome consolo e maggiore signore. elli parlo in prima
e disse in questa maniera. .37.

Signori noi non dovete turbare ne povere mente alluogo
dove noi siete fuori della citta di roma ove che fortuna
vi mena o in levante o in ponente o in mezo di o in sep-
tentrione · noi siete la corte di roma e noi siete e senatori a noi
dee seguire la forma · expettiamo noi altro se none di vendicha-
re questo torto · noi vedemo che questo anno e quasi alla fine el mio
compagnio e io siamo alla fine del nostro ufficio · noi che padri se-
natori siete chonsigliate noi medesimi e lagiente et vi pare
per consoli e io per me lodo el consiglio che pompeo sia nostro ducha
e nostro dittatore quando lentulus ebbe cosi parlato e degli ebbe
nominato pompeo · tutto il senato n'ebbe grande gioia e si piacque
a tutti e gridarono bene ci piace e volentieri mettovano il fascio
sopra di lui · poi ordinarono loro uffici secondo lusanza di roma
e missono i novelli uffici · allora fu fatto pompeo principe e capo
di tutti e confermarollo i senatori e re e le citta e popoli · elli no do-
narono doni a quelli dell'isola di rodi · perche elli no li atassono di
navili e d'altre cose e a quelli di raghase altresi e a quelli di
rene · e quelli di marsilia furono franchati del trebuto · perch'elli no
s'erano lealmente mantenuti e distrutti erano presso che tutti
nella ghuerra · molto lodarono sidalem e chotim era sipiles isole
e citta che fedelmente s'erano mantenute · chonfermarono
che giuba re che curio avea morto fusse signore e re di tutta
libia · e romani ne tenevano una partita che ~~vera~~ nera
proposto varius e quella liberarono altresi e a tolomeo che
garzone era si li dierono la signoria d'egipto e tolse la cleopatra
sua sirochia che ra sua ~~prettagio~~ retaggio porchera inanzi nata
di lui in ethiope e in giuber regniavano le femine come e
maschi · cio fu grande gdolore · cio disse luchano quando ~~egli~~
il regnio d'egitto li fu adconsentito e tolto a sua sirochia per lui
quando elli lascio tagliare a cosi fatto huomo la testa come

fu pompeo l'onore di roma ne fu amenuito e quello di cesere
ancora ch'elli averebbe auto podere di tagliare · elli al dicretano
e diportarlo in sua vittoria · come huomo farea le cose de preni-
pi ch'erano morti in battaglia · ove elli averebbe auto podere
di pigliarlo vivo ·
38.

Presso tutte queste cose si diparti il parlamento · ciascu-
no si apparechio d'arme e di tutte cose · che a battaglia
bisogniava · e duchi e senatori e l'altro popolo · Appius uno
nobile ducha romano fu tutto solo in travaglia e in ch'essi
dottava di mettersi nella battaglia alla ventura · quelli ando
in su uno altro monte di grecia et avea nome parnasus ove
egli a due grandi poggi in mezo che sono alti quasi infino a nu-
goli · luno a nome chiron l'altro cero · Apollo e bacho due iddij
de pagani erano in quello monte adorati e avevanvi loro templi
e loro preti e loro pretesse · apollo vi donava risponsi a quelli che vi
veniano d'ogni parte e di molte terre · Gli antichi huomini dicevano
che quello monte era nel mezo del mondo e bilicho della terra ·
e in questo modo voleano provare et iupiter lascio due aghuglie
andare luna da oriente e l'altra da occidente · e venne luna in
contro all'altra · e chelle no si scontrarono quivi in quello monte ·
ma quello che gli antichi ne dicessono noi no dobbiamo credere
per la testimonanza di sancta scriptura che dice che hierusalem
e nel mezo del mondo · e nel mezo del mondo predico yhu xpo
e mori in quel monte che noi avemo detto a una grande
caverna cioe a una grande bucha · e la entro era l'altare
de apollo e il suo tempio e ivi avea elli dato molte volte ri-
sponsi e dette cose che erano adivenute e avenire a choloro che
erano venuti a dimandarli e risposo pure ch'elli domandassino
cose che ~~[illegible]~~ l'uomo dovessi sapere · quelli che udivano i ri-
sponsi li udivano per una boce si come di pulzella vergine · quivi
ebbe dido risponso di fondare cartagine e ghadinius che prima

trouo lettere greche difendare tebes quando Serses re di persia
assedio cipri. thalamon il signore di salamone et di teucre che
sono in cipri. elli e suoi quivi ebbono risponso che selli non montasse
no nella battaglia sopra i chavalli di legnio elli vincerebbe per sia
i serses lore. et quelli intese per chavalli del legnio le navi cosi
apparecchiarono grande navilio et chiamarono in loro aiuto quelli
darenesi andarono con grande armata di navi in battaglia
et fu il re serse isconfitto. Enea quando elli andava per mare ar-
rivo in una regione dove le gienti li annegarono et corrisse
no suoi marinai al porto. poi poco tempo appresso quella regione
divenne sterile di non menare frutto. Apollo disse lo rispon-
so. se voi cerchate per uno corpo degli amici et voi il sopellite. la
pistolenza stemera. et deltino cosi fecero et cosi divenne. palinuro
ebbe nome il sopellito. di questo et d'altre cose avea apollo dato
risponso in questa chancezna. molte volte lunghe cose sarebbe
a rachontare cio che il dimonio dicea a pagani et quelli li facevano sa
grificio inanzi alla venimento di xpo. Appius quando venne in
sulmone per dire et per chiedere et per iscongiuramento et per sagreifico che
apollo gli risponderebbe di quella battaglia. Luchano disse che nero
ne imperadore a suo tempo ricavo et ristuppo quella tana et chom-
do che niuno non vi andasse a sonolo per che non volea per chi romani
prendessono consiglio contro allui. una pretessa che andava nella
tana di apollo quando altri la mandava pauere il risponso erasi
inferma chella non potea vivere. Appius venne al ministro prete
et pregollo chelli aprissi il tempio et chelli discoprissi la immagine
dapollo et chelli mandasse la entro chi il risponso solesse avere.
il prete mando cierchando per femoneon una vergine pretessa che
sandava sollazando per uno segreto boscho a una bella fontana come
quella che non era in grande bisognio di ghuadagnare. appius
le disse entra la entro nel tempio. la damigella ventrava mal
volentieri per lo grande pericolo che vera. ella passo lusció del
tempio con gran paura. et disse signore romano per che speranza

siete voi venuto qui. Luomo non ci ode piu risponso et bene chelli zi
bii anchora qui. elli non ci vuole dare risponso impero chelli e
cruciato. e non trovava degni coloro chelli domandarono rispon
so. o forse chelli volle che voi romani non crediate altro risponso
chello scritto della sibilla che disse che roma sarebbe diffatta per fer
ro per fuoco et per fame. Appius penso bene chella lucciellava li celava
il vero et credette tutta volta apollo desse ivi risponso. femeneon
istrinse suoi chapelli sotto una benda et misessi una grillanda
dulivo in testa. e chapelli li volavano di drieto le spalle. elli si do-
tava molto dentrare la entro. ma il prete le comando che ella pure
ventrasse, ma ella nando infino al profondo la ove laltare et la ima-
gine dapollo era. anzi si stette presso allentrata et infinsesi et fece sem-
biante chello spirito dapollo intrasse in lei et comincio a parlare et
a mormorare tutto secretamente intra esuoi denti chome sello spirito
dapollo entrasse in lei. Appius saviddе bene che cio era per inganno et che
ella sene fingea et apollo sene chorucio. Appius si fece innanzi et
silla sgrido non ti sia mestiere tromberiere. o tu andraj la entro
et domanderai risponso di cosi grande cosa onde tutto il mondo e in dub
bio et in pensiero, o tu chomperai la tua malvagita. La vergine
ebbe paura di cio che appius la minaccio. pero entro la ove era la
imagine di apollo. et quivi dava il risponso et quivi avea una ta
vola doro copta di tre chuoia di serpente luno inanzi laltro et la ta
vola avea tre piedi. ella misse el capo quivi sotto lo spirito entro
incontanente in lei. dunque di cosi grande virtu non vi entro
mai. et quella fu allora si come fuori del senno. ella inchominciò
a correre in qua et in la per mezo il tempio nel profondo et gridava forte
isqarciavasi la benda di capo. ella ghirlanda dello ulivo. elli chapelli
sarricciavano. et bene assembiava femina stuitata et arrabiata et pa
rea chel fuoco li uscisse per gli occhi et per la bocha. tanto era chorucciato in
lei. lo spirito le battea et anghosciava ella dimenava in qua et in la. et ris-
caldava tutta dentro nelle interiora et dirompeva tutto il corpo. ella
seppe immantenente cio che avea a divenire, ma nollo potea dire

che apollo la tenea sì stretta come s'ella avesse uno freno nella
bocha. ella vidde il primo giorno e l'ultimo del mondo. ella vidde la
misura e la grandezza del mare e il numero delle stelle. ciò disse lu
chano. chui vole si credea. molte cose vidde. ma nolle poté tutte
dire. elli si crede che questa femenicon fusse l'una delle diece
sibille, che seppono le cose che doveano adiviemire. quella sibilla
fu quella che nacque nell'isola di cumos. donde Virgilio parlò
profetezo principalmente l'avenimento di Cristo e del giudicio e detto
mani recitente quella sibilla versi i quali cominciono così. Iudicij
signum tellus sudore madescet. celo rex veniet per secla futurus.
cioè a dire. la terra sudera per distrezza in segno del giudicamento. uno
re verra del cielo e durera sanza fine. e questo e altre cose disse
assai in suoi versi femenicon. sì come noi abbiamo detto correa
per lo tempio sì come fuori del senno o pazza. il tempio e il bosco dintorno
si crollò per tremuoto. la schiuma li chadea di bocha. ella piangea e mor
morava alla fine disse in urlando. o tu romano tu non sarai della
battaglia. tu solo avrai sepoltura nella terra che a nome euboia
in una contrada di macedonia. e altre cose non poté piu dire. però che
apollo li chiuse la bocha. e no volle ch'ella dicesse quello che dovea adi
venire di pompeo e di ciesere e d'altri romani. ella usci del tempio
gli ochi avea tutti rossi. lo spirito non la avea ancora lasciato ella
ghuatava in altro verso in suso e in basso come fuori del senno. non
tenea sua persona in pace. una volta era pallida e l'altra era nera
e vermiglia. una ora si lamentava e l'altra sospirava. troppo si dime
nava maravigliosamente. alla fine quando lo spirito l'ebbe lasciata
e ella ritorno in se medesima. ella nolle rimembro di nulla che
ella avesse veduta. anzi si ritenne che apollo li suoi segreti e
la pulcella fu come dinanzi. Appius non fu gia spaventato
come quello che non credea a pezza morire e che di ciò certo era per lo
risponso ch'era tacuto. veramente elli vidde ch'elli non avea
guardia della battaglia di pompeo e ch'elli averebbe sepoltura
nella regione di bore. ma elli no avea gia udito il quando. elli

credette vivere lunghamente e avere poi diadema di la venendo
in pace. ma ~~elli~~ altrimenti avenne ch'elli si partì incontanente
e entrò in mare e navichò tanto ch'elli venne tra la città di ramnes
e l'isola di charisto. ove il mare era sì tempestoso che le navi che
voleano andare nella città di calcide pericolavano spessamente e
rompevano alle roccie d'una isola che presso era di quivi che l'uo
mo chiama atini. quivi arrivò appius e morì a rivaggio e fu
morto da paesani e soppellito in un suo sepolcro. sì come femenicon
li avea detto.

·39·

Cesere per questo cose non lasciava suo afare. e venendo
sene con tutta sua giente di Spagnia per seghuire pompeo
che gia s'en era andato con grande sforzo verso bran
dizio. essendo Ciesere molto inorghoglito per la vittoria che gli
avea avuto di ciò che petreius e afranius si furono arenduti
a lluj. sì come noj avete inteso adrieto. Cesere standosi quasi nella
mezza notte. adunque fu presso che lla sua fortuna nolli si
scambiò. imperò ch'elli suoi chavalieri si corucciarono sì collui ch'elli
temette ch'eglino nollo uccidessono e lasciassono del tutto e quello
che non avea delli strani ebbe paura delli suoi medesimi. che
troppo era grave alli suoi chavalieri di ciò che sì lunghamente
erano dimorati in battaglia. o forse potea essere ch'ellino ave
rebbono voluto maggiore soldo ch'elli non dava loro. o per aven
tura ch'eglierano stati alquanto tempo in riposo sanza battaglia
e erano raffreddati e non così ardenti di combattere come prima.
elli andavano gia le loro arme vendendo. ciascuno biasima
va Ciesere e diceva male di lluj e delle sue battaglie. allora
avviso elli de' sse' noi maggiore pericolo per li colpi e sì si fedivano
a dispetto sopra li sberghi li quali non n'erano si ferrati ch'ellino
non si mettessino le spade allora armi igniude e se l'assalto durasse
elli si sarebbono morti. ma la pressa de cavalli li dipartì e fu

rono rimessi achauallo da loro giente. Labattaglia rinforzo allora
rimontare. Curio si ritenne volentierj e si bene inquello assalto
che molto dannegiarono varius e lisuoi tanto chellino si missero
no insconfitta. quando varius vidde isuoi medesimi insconfitta
volse ildestrierj e diederonsi allafuga e andosene asproni batten-
do Curio e suoi lo incalciarono allafortezza dondellino erano
venuti allabattaglia. Laporta lifu apta allui e asua giente
accio chellino potessino iscampare. Curio sitornono allo suo ten
de. quando il re giuba ebbe novello come varius era istato
chacciato delcampo cortesamente lieto nefu pero chelli disiderava
asse e asuoi dauere Lauittoria delcampo. elli credeua che Curio
sene fugisse quando elli seppe disua venuta. o chelli si sghiere-
misse in alchuna maniera contro allui e ꝓ sollogio il piu che
tamente chelli pote in una vallea no ghuarj dilungie dalloste
dichurio. Lauallea fu grande e largha e elli vebbe giente
sanza numero. elli comando che veruno non sonassi ne corni
ne busini accio che Curio nonsi dottasse diloro. elli comando auno
suo barone che asanbura auea nome e era come siniscalcho
disua giente. elli li disse: togli una parte dinostra giente e
vanne verso loste dichurio e faresse sembiante dicombattere. ma
non combattesse pero se il re non vi fusse inpsona. Sambura fe-
ce ilcomandamento delre e tolse uno poco di giente. elli fece sem
biante presso alloste dichurio. poi si ritrasse nella montagnia.
Curio vidde quella pocha giente ella credette conquidere. pochelli
si dottaua delgiorno che di rinaua. elli fece sua giente muovere
apiede e achauallo insullanotamento elli si misse nelcamino
ꝑlomezo decampi. ellino nonsapeano douellino sandauano.
elli non voleano che coloro iscampassino. esuoi huominj ilpregha
vano ꝑdio chelli nolli menasse cosi follemente. impochellino
nonsapeano lavia ne ilpaese e ipaesanj erano malvagi e
tradittorj e pieni dinganni. Curio che fu fiero e inorghoglito
di cio che varius li auea il campo dighuerito. non lascio ꝑ pri-

ego. anzi ando tutto avanti quando venne verso fare delgior-
no elli si misse verso la montagnia collasua giente e collesue
insegnie salendo ꝑle roccie e ꝑli sentierj stretti come fortuna
il menava asua morte. el peccato di cio chelli auea fatto. la
discordanza tra Ciesere e pompeo donde moltj cittadinj ꝑderono
lavita. Sambura conquella giente chelli auea fece sembian
te difuggire non verso loste delre giuba che presso vera.
ma in uno piano che ivi era rinchiuderlo. tra ivi e loste. Cu-
rio vidde fuggire coloro. nonsi prese ghuardia delre giuba
ne disua gran giente. elli si misse nelpiano apresso dicoloro che
fuggiuano. elli credeua avere vintj quandelli fu nelpiano.
allora savidde dellagiente delre giuba. impero che coloro che maj
fosse ingrande aventura diꝑdere altutto elli vedea bene che ducha
sanza chavalierj non vale niente. e cio chelli auea conquisso
era ꝑloro valore. elli moriuano ꝑlotende e dimostrauano illoro
mal volere apertamente. ellino nontemeuano di niente come
coloro che bensapeano che non era leggiere cosa afare vendetta
ditutti insieme. e pero cominciarono aparlare luno collaltro e
il minacciauano aspramente e diceano. Ciesere lascia cio che
tu aj ipreso. non tu andare ꝑterra oꝑmare. iferri ꝑtaglare le
nostre gholle. e liuerare lanostra vita amorte. e mettere noj in
mano de nostrj nimici. francia tagia tolto una parte di noj che
vi sono mortj e cosi perdiamo pocho apocho nelle tue battaglie
atuo profitto e anostro danno. che utilita abbiamo noi di molto san-
ghue sparto inbattaglia ꝑte. infrancia e inispagnia e interra
todesca. il ghuidardone che tu aj anoi renduto sie questo che
allafine tu vuoj e nefai combattere colli nostri nimicj e fra-
telli e colli nostri cittadinj quando il senato fu partito diroma. e
noi avemo preso lacitta e le contrade. quinte case e quanti tem-
pli vebbe ꝑnoi non teghiemo niente. noi abbiamo tolte tutte disle-
altadj ꝑte ꝑmarj e ꝑamore duna sola cosa siamo statj piatosi cioe
solamente che noi non abbiamo niuno rubbato ne fatto pouero ꝑ

arrichire noi. uedi che noi siamo gia tutti bianchi di uechieza. le membra e le uirtu ci sono infiebolite per la grande fatica che noi abbiamo gia grantempo sofferta in tuo seruigio. Lasciasci omai riposare e uenire in pace e finire nostra uechieza per infermita e non pure per ferri. soffera che le nostre moglie ci chiudino gli ochi e sieno a noi sopellire. per quale speranza ci meni tu. noi non sappiamo che ghuidardone noi aspettiamo di tutti questi mali che noi facciamo per te. a te pare che noi non abbiano combatuto per te se tu non pruoui anchora le nostre mani. nullo diritto e nulla ragione ti trassenera. tu fusti nostro ducha tanto quanto noi fummo nelle battaglie di francia a nostro signore tanto quanto noi combattemo per roma sotto a te. ma tu e noi siamo a ghuale compagni di che noi andiamo contro a roma. fellonia ci fa a ghuali. anchora cia piu a noi pare che tu non ci sappi grado di nulla. anzi perdiamo cio che noi facciamo che tu di che tutto se per tua fortuna. no che tu fai per noi. cosi menomi e auilisci la nostra uentura e uertu. ma sappi per certo tu non puoi niente sanza noi che noi siamo la tua fortuna. se noi ti lasciamo so uogli tu o no tu se al disotto e li aduersari tuoi stasono in pace. quando li chaualieri ebbono cosi parlato. si chominciarono a chorrere in giu e in la per le tende e per le loggie quasi tutti iscommossi e girauano ghochi e ghuatauano Ciesere fellonosamente poco fallo cio disse luchano che la loro discordia non misse la ghuerra di Ciesere a fine. la quale ne fede ne pieta non ne poe fare ora non na huomo sotto il cielo ne nel mondo che non douesse essere spauentato selli uedesse la sua chaualleria cosi commossa contro a di se ma Ciesere era costumato di prouare tutte uenture. elli si fece inanzi arditamente. dunque non aspetto tanto che la loro ira fusse alquanto rafreddata. anzi nel loro maggior furore si misse tra loro. ma perche elli erano cosi ismossi contro a llor alliej certo non so chellino auessino uoluto alchuna cosa. elli non la arebbe loro disdetta sellino auessino uoluto rubare chase o chiese o ghiauere colle madri o cholle figliuole o cholle

moglie de senatori e deghaltri nobili cittadini di roma o daltronde. domandassino tutto sarebbe fatto cio che allor fusse istato a piacere. Ciesere larebbe loro achonsentito. elli non uolea dare loro se none la uolonta di combattere. elli non temea daltro se non chellino non perdessino il talento della battaglia per alchuna ragione. o ciesere cio dice luchano se tu tanto crudele che battaglie piaccino a te solo. non uedi tu chella tua gente la rifiuta. buona cosa sarebbe che tu ponessi fine alle tue ghuerre. Vuoi tu combattere a malgrado de tuoi chaualieri. battagliati uia fuggiendo e tu la uai cerchando il piu che tu puoi. Ciesere che fu uenuto in mezo di sua giente si tenne un poco piu alto che ghaltri in su uno picciolo monticello di zolle e tenne il uiso alto. e delli fu di fiera contenenza e ebbe tal grazia chelli non dotto niuno anzi fu dottato da tutti coloro chello ghuardauano. elli parlo loro si come huomo adirato e disse. .40.

Signori chaualieri chiunque parlo ora contro di me e minaccio colla bocha e colle mani. ora mi puo trouare qui presso. uedete qui il mio corpo ignudo e scoperto apparechiato di riceuere colpi. a fedire uenga inanzi chi uuole e chi no mi uuole seghuire no desse in battaglia. metti giu sue armi. e fughansi coloro che anno qui questo romore chominciato e questa discordia monstrano bene. cio che ellino anno in chuore e cio chellino non anno uolonta di grandi cose seghuire. anzi intendono solamente a fuggire e pare chelli sieno lassi e rincreduti. e dispiace loro. perche bene mauiene. andate uia e abbandonate la mia fortuna e me e le mie battaglie. che se alli iddij piace. larme che uoi lascerete trouerano altrettanti signori e altretante mi uerranno giente quante uoi mi lascerete lance o spade. come potrebbe elli essere che pompeo chi e gia fuggito abbia cosi grande giente e che giente uenisse meno a me che ogni

uinto granparte delmondo · uoi eranate per rieuere ilghuidardo
ne despiugi che uoi mauete fatto si chome choloro chelpiu auante
fornito e ora uolete deltutto ilpiu perdere perlomeno e uolete che
altri abbia ilmerito di quello che uoi auete seruito · jo credo che
maggiore honore uisarebbe se uoi fusti di quelli che saranno
chon mecho riceuuti inroma atrionfo e afesta insulle charra e
insu idestrieri · che se uoi mi lasciate esarete di quelli che mi pue
deranno intrare e che mi riceuerete molto uisarebbe meglio che
uoi medesimi nauessi lonore che se uoi lonederete auere altruj
se uoi fuggite emi lasciate · Gia se adio piace lamia forza non
minuera senone chome ilmare sisechorebbe perche tutte le
fontane darqua dolce siserchassino · dunque nonsono li iddij si
pargholi cheglino uogliano che io perda · Lamia fortuna perlo uostro
dipartimento ne perlo uostro rimanere poche uiniate o moiate
uoi · tutto auro cio chome inpromesso il duca ghuida ilpopolo
mafortuna ilprencipe mena · quelli dispagnia e di francia che
anno auute di molte uittorie sifuggirebbono se pompeo li
ghuidasse · allabuona fortuna delprencipe ista tutto · Labienus
fu prode e ualente in mare tanto quanto elli fu inmia con
pagnia · edelli si tenne con mero · ora chelli e tornato dalla
parte di pompeo e ami lasciato · nonne parla persona dista chaua
lleria che pompeo presto acjesere nellabattaglia difrancia ·
questi lascio ciesere e andossene apompeo quando mar
cho crasso fu morto oltre amare dipercha assai chella discor
dia cominciasse tra ciesere e pompeo · che allora rimando pom
peo presti e peghaltri perdomanda de turchi · Luomo non dee me
gho aspettare di uoi · perche uoi direste io nonsaro contento ne
conpompeo · tanto uido se uoi siete contenti colluj quanto se un
non uisete · che se uoi uerso luj · tuttauia saro jo uostro signore
per chio nondotto niente di mia uittoria · e per nonchuro perche uoi
andiate dalsuo lato · accio chio possa piena uittoria auere di tutti
e bene sappiate chelli iddij pensano bene dime che mi uoglionò

lamia masnada chambiare perche inquesto cambio mi chadera
grande charicho disopra pero chio non pensaua altro senone
chomio potessi chatuno ghuidardone asua uolonta uoi potauate
auere speranza di tutto quello che ui piacesse domandare · ora
mironuerra pensare senon aricieuere larme che uoi mila
sciete quando uoi uerrete anderete · ancora nonmi parea che
ui bastasse tutto ilmondo afornire inostrj soldi · di grande pe
na me aueranno li iddij liberato · pero che io so conquistaua
era auostro opo · e io chio faro da ora inanzi sara come mal
uagi chaualieri e uili sergienti lasciate lo uostre armi e le uo
stre tende e darole atali che sieno huomini coloro che questo romore
e questa discordia anno comossa laromperano e coloro che uoglio
no rimanere con mecho aprendano di uolere colpire sopra
acholoro che anno fallato e uccidalli · quando Ciesere ebbe cosi
parlato e dellino uiddono lesue minaccie · di tutti chaualierj
non uebbe alchuno che non dubitasse di paura che non dottasse
dilasciare Ciesere · e tanto tutti temettono uno solo huomo chelli
solo potea trarre le loro spade · non pertanto elli temette inprima
che alchuno non uolesse offendere luj · maelli litrouo piu tosto appa
rechiari alsuo chomandamento chelli non credette · luno difedire
laltro dabassare lasta inquella maniera uenebbe molti di
morti diciloro che furono principali dicominciare quella dis
cordia · tutti glialtrj si ritornarono aciesere e si stettono inpace
per paura di morte · e questo era ildecimo anno chegliera intrato e stato
mandato diprima infrancia perconquistare lagiente e ilpaese ·

· 41 ·

Quando questo accordo fu fatto elli comando che tutta
loste andasse abrandizio saluo che uno poco digiente
chelli ritenne chonsecho e comando che lisomo assem
biasse alporto tutte lenauj dimare e darqua dolce ·

chellino potessino auere. La furono assembiate lenaui di barletta
e di siporto e di bari e dintorno molto gargan e dintorno molti al
tri luoghi e delli si diparti con quella pocha giente e andonne a
roma e trouo quiui tutto il popolo inpaurito sanza nullo sembiante
di ghuerra e tutto loro consenti ciò chellino richiesono. e ellino nollo
richiesono senon di quello che elli credettono che allui piacesse.
elli assembiò il popolo in campo marzo. la oue si soleuano dipartì
re e dare le balie a liufficj di roma. elli si fecie fare chonsolo e
inperadore si fece chiamare. brieuemente tutti gli uffici di roma
prese a se proprio. il popolo il fece. o uoramente o infittatamente.
tutti li honori e tutta la festa che l uomo solea fare a coloro che ri
ceueuano gli uffici e li honori ellino diceano bene andiate e bene
tornate per le maggior balie chellino aueano sopra i romani
ellino soleuano dire a uno solo huomo ben uegni tu o bene andi
tu e ciò era loro chostumanza. sellino uedeano ducha o conte
allora diceuano ellino che allora era mestiere quiui
stabile Ciesere che da indi innanzi i chonsoli che si facessino in roma
fussono chambiati ciascuno mese. molto li fece il popolo sembiante sem
biante di grande honore. .42.

P

Oi si parti Ciesere e uenne per terra di lauoro in puglia
infino a brandizio e quiui trouo sua giente con molto
nauilio che assembiato aueano di molte parti. il tempo
non era conueneuole dosteggiare per lo uerno e per la
giente che temea di nauichare. ma Ciesere che molto era di
sideroso d essere alla battaglia. li assembiaua molta cosa il di
morare al porto. tanto chelli fusse tempo conueneuole e po parlo
alla sua giente che erano dottosi dentrare in mare in quello
tempo. signori disse elli perchè ridottare noi dentrare in mare e uo
lere aspettare il marzo. più uolentieri si cambia il tempo d inuerno
chelli non fa di uerno. noi non abbiamo a passare per inghilterra

ne procio di mare perchè noi dobbiamo dottare anzi terremo dinanzi di
ritto a nostri ochi come aquilone ci menera il quale si chiama bigio. altri
sono che dicono che aquilone non è bigio anzi se è uno uento. chelli na
sce di costa sì presso che tutto rassembra uno. io uorrei disse Ciesere
che aquilone uentasse sì fortemente e si fedisse in nostre uele sì che
le funi si pieghassino sì che noi fussimo in grecia innanzi che pompeo
sapesse di nostra uenuta. sì che noi fussimo loro sopra capo. io
non uorrei che noi andassimo tanto tranquillando chelli potesse
da noi isampare. tagliate disse Ciesere le corde delle nostre ancore.
e andiamo arditamente. il tempo è buono e il mare si è assai
possibile. andiamo collo aiuto delli iddij. molto auea Ciesere
grandisiderio dandare. quando egli disse tagliate nostre corde
elli non uolea chegli no dimorassino per iscioglierle. elli era gia
notte e la luna e le stelle si uedeano quando le naui si disarcha
rono e si dipartirono dal porto tutte insieme. il uento si ficcò nelle
uele e furono corsiate. ellino non furono quasi andate che il uento
si fu achetato e che le uele penderono contro a ualle. Londe
del mare furono sì chete chelle rimasono ferme come se il mare
fusse ghiacciato. adunque non fu marauiglia sellino ebbono pau
ra. però chellino non poteuano sapere quando questo sarebbe durare
bbe. ellino poteuano essere in pericolo sì per corsali di mare e sì per difecto
di mare di uiuanda. tutti desiderauano e faceano boti chelli ue
nisse e auessono buono uento. tutta loro speranza aueano perduta
per l aria chelli uedeano serena e cheta e londe si stauano in
pace. e in quello tremore furono tutta la notte. ma quando il gior
no chominciò apparire. laria si cambiò e fu piena di nuuoli e co
minciò a uentare. il mare si cominciò a smuouere e ingrossare.
e le naui si mossono. quando uegio marauiglia che i nostri ni
mici si tarano a Ciesere per ghuardare loro saramento chellino
anno fatto. uoi auete sì diritta ragione che uoi siete uinti sì
dee auere huomo morire di noi celli mi sembra che noi
siete sanza uerghogna. quando noi siete stati contro oro che sono
uenuti a chiedere nostra morte perchè di nulla non sa dicio

assembra pniente giente pnostra franchigia mantenere e aço
mossi re dicchi dociente che ciascuno suo travagli se noi fate pace
~~ongi~~ ontosa sança lui. quando petreius ebbe cosi parlato eloro
chavalieri chambiarono aproposito chuore e ardimento diloro
difendere e diuendere coloro che sedeano colloro nelle tende e man-
giauano e beeuano colloro di quelli della masnada di ciesere.
allora chominciarono atagliare figluoli e parenti e amici tanto
chelsangue corse quivi entro aualle alle loggie e chosi furono
morti perche ellino erano tutti disarmati. Ciesere che molti ebbe
perduti desuoi chavalieri inquesta ghuisa nonsi dispero gia, quan
te battaglie aueafatte contro apompeo nolli auenne niuna
cosi bella auentura come quella uccisione lisoghni impero che
petreius li uccise sua giente a ciesere. elli li dimenni llirasimo
di ciesere. impero che ciesere ebbe misericordia diloro apresso si
grande offesa. quando petreius eafranius ebbono cosi fatto ellino
nonsi ardirono daffrontare abattaglia contro aciesere anzi
si doleano della crudelita chellino aueano fatta diuccidere icha
ualieri disarmati e sfidati. ellino voleuano tornare indrieto
per tornare nellacitta dilerde. ma ciesere comando alla sua gien
te a contradiare ilpasso e missonsi trallacitta e loro cosi rimasono
rinchiusi petreius eafranius colloro giente insuruna secha
montagna. laoue nonaueua ne fonte ne ghorncola di niuna
aqua. e asediati furono dinanzi e di drieto si chellino nonsi
poteuano partire. allora fece Ciesere fare due fossi adrento
e profondi intorno almonte si chellino non poteano scendere
alla acqua da niuna parte. quando li rinchiusi viddono no
molto furono coruciosi, ellino si cominciarono auccidere
iloro chaualli e abere ilsanghue e mangiauansi lacarne.
allafine quando viddono che morire conuenia loro che niuno
ischampo aueano elli sarmarono e dissono che meglio era che
ellino si combattessino e morire inbattaglia che morire difame
e disete. Come ciesere li vidde scendere alpiano per combattere si ssi
auidde chellino veniano presti di uendere cara la loro morte

signori disse Ciesere alla sua giente nonui mouete punto e nonfate
nullo sembiante dicombattere. io non voglio che niuno dinoi muoia
pero che noi gli aremo tutti sanza lamiro e li parenti e bene pensaua
no vedeano come labattaglia e disconueneuole. auea quiui ma
ellino non usauano parlarsi ne motto dire per lo tremore diloro si
gnori. ne dila ne diqua. anzi si salutauano per cenni e per segniali
nellafine ellino nonsi poterono tenere che luno non passassi
allaltro. ellino si baciarono e acollarono luno laltro. tutti iromani
si riconobbono e bene ricordaua loro diloro fanciullezze e diloro
comuni nodrimenti e molto si doleano chelli conuenia loro combattere
insieme, ma se iromani che erano conciesere lauessino voluto
abandonare la ghuerra era finita e credeasi mettere accordo tra
Ciesere e pompeo. impero che Ciesere mantenea laghuerra per lamito di
sua giente e alla sicurta diloro. cosi si tenono alquanti di inpace
e luno andaua nelloste delle tende dellaltro e mangiauano e be
euano insieme e contauano lenouelle e lebattaglie ouelle erano
istate e cosi domeniuano e uantauansi diloro prodezze luno collaltro
e rimunziauano laloro malvagita. ma poco duro quella concordia
pero che petreius eafranius sentirono lacosa e viddono che loro affare
andaua male e chellino poteano essere distrutti per quelle parte. elli
no si mossono e cerchiarono tutta laloro oste congrande compagnia
darmati e tutta lagiente diciesere chelli ritrouarono disarmati
e cherano venuti alli loro amici uccisono e tagliarono tanti che
molti sene bagniarono nelsanghue. e allora disse petreius signori
auete voi obriata lafranchigia divostro paese. nonsapete voi
a cui voi douete tenere. ora veggio bene che voi non volete
tanto fare che voi ritorniate aroma contutta lauettoria di ciese
re che nimico delsenato. voi volete essere inanzi vinti dallui.
adunque volete voi anzi cadere nella seruitu di Ciesere che di
fenderui colle aghuglie che senatori vianno date. nullo percio
lo nonui dee accio muouere che voi siete alla mercie di ciesere
neche voi diueghniate suoi seruj. se voi volete viuere come huomini

noi douete uostra uita franchare ɀ difendere. gia se addio piace
nonsaremo noi traditori ɀ inanzi uogliamo morire ch uiuere p.
tto niuna spezie di tradigione. ma le battaglie tralli cittadinj
nonfanno gia uiuere. ma la diritta franchigia. elli non con
uinse giamai che citta di mura ne che battaglie fosse fatte o in
mare o in terra se luomo uolea sua franchigia pdere o chambiarla
apario di seruitu. tal pario non uogliamo noi. dondelli ci conue-
gnia esse serui. elluento ebbe ghonfiate le uele si come fu con-
ueneuole p menare il nauilio diritto in grecia. elli arriua
rono un poco di termine in grecia. la oue monte pirus. la
oue il senato ɀ pompeo attendeuano il colpo della battaglia ɀ quello
monte pirus era intra due aque luna auea nome ranogar
era molto profonda ɀ corrente ɀ crescieua ple neui che si sole stru
ggeua nelle montagne ɀ portaua nauilio. laltra aqua auea
nome agie piu cheta ɀ piu grande ɀ questa ancho portaua
nauilio. elle nonaueano gia lungo corso anzi chadeuano in mare
assai presso donde ellono moueano laltra rocha che auea nome du
razzo. ouelli auea uno forte chastello fatto antichamente. fu la intor
no el piu sicuro luogo ɀ il piu difendeuole di tutta grecia. elli se
deua nellumo di capi di monte pirus intra queste duo aque. qui
assembro fortuna i due prencipi di si grande nominanza come
Ciesere ɀ pompeo. ɀ molti furono ch credettono che quiui ellino
facessino accordo ɀ pace. elli nonaueano senone uno poco di spazio
tralle due oste. ɀ poteuano luno uedere ɀ udire laltro. una uolta
poi non uidde Ciesere pompeo piu dapresso. da quello luogo in
anzi in sino al di chelli fu rechata la testa nel regnaggio degipti
molto serano amati dinanzi quando pompeo ebbe la figliuola
di ciesere p moglie aueane auuti figliuoli. ma allora era
morta la moglie ɀ figliuoli. Ciesere era molto disideroso
di combattere. ma antonio non uera il quale era ducha ɀ
manischalcho delloste di ciesere. ~~cos~~ ɀ basilio era con
anto͏̊ insieme in uno luogho ch luomo chiamaua lechande

ɀ non sapeano nauichare plo tempo che captiuo era non pquanto
elli non nerano molto di la oue Ciesere gli aspettaua ɀ oue
douea esse la battaglia. Ciesere a gran noia auea laspettare plo
disiderio di uenire alla battaglia si chiamaua spessamente an-
tonio dicendo ai antonio pche dimori tu tanto. se tu uenissi io
ui metterei questa ghuerra a fine ɀ sarebbe il mondo in pace. io
nonne attendo senon te. gia none il mare pericoloso. entrato
one. nonai tu niuna cosa ch tenere ti douessi. oime ottio inuiato
in si profondo pelago ch tu non sai riuenire ame. ai malungio
tuomo io non ti comando ad andare anzi a uenire do mio sono pri
ma di te uenuto p strane terre p mezo de nimici temuto di ue-
nire ame. io piangho il tempo ch tu mi fai pdere. tutto il giorno
priego il mare e uenti che ti sieno possibili lasciando uenire
mia giente ame. se io dunque con bbi la giente ɀ la giouanaglia
che tu ai teco egli non e pericolo ne rischio ouellino non si mettono
uolentierj nonauemo qui se non uno poco di terra il quale se appellato
pirus ɀ tuttj ricieuuto a tua uolonta roma ɀ laltro paese ɀ in questo
modo il compianse. elli el chiamo Ciesere tre uolte o quattro. quando
elli uidde ancora chelli non uenia elli ebbe credenza ch fortuna
nolli fallira gia. anzi fallira egli a fortuna. allora si pensso di mettersi
in mare tutto solo in uno piccolo battello si celatamente ch niuno
de suoi nollo sapesse ɀ assaggierebbe selli potesse andare cola oue an-
tonio era ch non ui era senone in mezo uno braccio di mare ma
elli era si profondo chelli grandi naue si douessino dottare di metter-
uisi. elli era di notte molto sicuro. il primo isquarquato delloste
dormia. gia il secondo auea cominciato a ghuardare ɀ luomo mutaua
allo squarquato di notte tre uolte o quattro. perocch le notte erano
lunghe. in quello tempo tutti erano chetj plo oste quando Ciesere passo
oltre si chetamente che lle ghuardie non se nauiddono. e si si misse
nella naue alto al rinaggio tutto solo in modo duno pouero sgiente.
tutto sidando solo a fortuna. elli si compiangea intra intra se
medesimo dicio ch uno altro si potesse esse messo tralle sue tende

e nonsarebbe sentito trale ghuardie. chellino famiddono dilui quando
fu uscito delloste elli nonsu quasi andato chelli trouo uno rochaio
che londe auevano quiui rechato e avea uno battello legatoui con
una corda e colui dicti elbattello era sidormiua non quasi dilungi
inuna chappanetta tessuta digiunchi e dipeuni e dalltre fraschie.
veramente larocha era dauna parte e dallaltra era ilfondo duna
vechia naue. Ciesere uenne alla chapanetta e chomincio achollare
e apichiare. quello sali suso che dormia insu uno fascio derba. iddii
dissellj chi e quivi arriuato. ora e/ elli alchuno che per fortuna dimare
sia iscampato. e uenghi persperanza daiuto. allora prese uno torchio
difieno e prese ilfucile e lesca e fece delfuoco e laprese inpaglia
e fece lume. elli pensaua bene che alchuno nonuenia per lui rubare
che nonui auea nulla. e po dice iluangielo che fighura che cosa e la
pouerta. e luchano medesimo dice. che luomo nonsa che iddio dona acolui
che a ilchuore damare pouerta. ancora dice luchano. elli nonaura
huomo almondo insi sichura forteza che selli auesse udito pichiare
Ciesere alla porta chelli nontremasse di paura. Ciesere pichio alla
capanetta damiclas e degli nondotto di niente. pouerta il fece esser
sichuro. quando elli ebbe suo sportello aperto. Ciesere il saluto e disse nonti
ismaghare. Li iddii tifaranno ancora meglio che tu nonai. sia
inbuona speranza di meglio auere settu fai mio comandamento che
tumi porti la oltre uerso brandizio per me illuogo delle chande oue
io uoglio andare achiedere ant° contutta sua oste. egli nonti
conuerra piu affatichare daora inanzi conbattello che io tifaro
richo. abandonati amme arditamente afortuna chessi chetti uuole
empiere diricheza. la promessa diciesere nonsi accordaua collabito
pero che gli gli promettea grandi cose e degli gli dimostraua per
sembiante pouero come colui che dinisato sera. allora gli rispose
ilpouero nochiere che amiclas auea nome e disse molte cose sono
perche dee luomo torre dentrare in mare inquesta notte. perche
ilcielo nonfu hiersera neremiglio. quando ilsole sichoricho e nel
mezo di ilsole ebbe sideboli raggi e da mezo di inanzi elli fussi

langhuido chegli no mostro niuno segnale dibuono tempo. La luna nelsuo
leuare auea inuiluppato lecorna daria inschura. e inanzi rosseaua.
poi uenne palida essificho sotto uno nugholo. e anche midispiacque
che ecorbi e lecornachie e gli altri uccegli o ueduto assai alla riua
dintorno. lefoglie degli alberi si scollano. londe si lampanano. allo
carria e molte altre cose che sono segniali ditempesta uidi. manon
per tanto allabisognia e/ grande che farsi connegnia. io mabandonero
aogni periculo etti mettero sio potro araiuaggio che tu di selmare
oli oraggi deluento nonti disturbano. quando egli ebe cosi parlato
sciolse lacordarrizo sua pouera uela. e dentro inmare egli e ciesere
e quando eglino furono entrati in mare/ iluento ella gragnuola e
latempesta lieuasi siforte lieuasi siforte che ilmare era tempesto-
so. londe portauano lanauicella. ora altissimo e ora paria che landasse
in abisso. Amiclas disse ilmare se/ comosso afortuna e atempesta. egli
none dandare laoue noi credauano pero che iluento e/ contrario. io
non credo che noi iscampiamo. il meglio chio ueggia sie che noi nan
diamo laonde noi ci dipartimo. ora che noi nonandiamo piu inanzi.
buona cosa e/ di ritornare alriuaggio. mettere che noi abbiamo ile
nere. Ciesere altresi chera sicuro inmare come interra e non cre
deua che niuno pericolo gli douesse nuocere. si gli disse nondottare dini-
ente le minaccie delmare settu non puoi andare abrandizio si/ alle
chande per lo sturbamento delmare amme tiprendi. tu nondebbi di niente
auere dottanza forse dicio solamente che tunonsai chi tu meni. orsappi
che tu meni colui achui liddij nonfalliscono anima bisognia. ua sicura
mente sopratutte tempeste e tanto quanto tuse in mia conpagnia nostra
nauicella nonara dannaggio. e cio che ilmare e iuenti si trauaglono
ilfanno chella porta quarantirati questi oraggi non dureranno nimica
allunaue per quello chellaporta apaurisc hera ilmare. isforzati di di
scostarti dalla riua chalmeno liddij milascino inalto mare. ellino
ci metteranno inquello luogo laoue noi andiamo. tunonsai che
fortuna noi apparechia e per terra e per mare. dicendo queste parole
uenne uno grande nodo diuento e portosene quella pouera

uela cheglino aueano. amiclas era perdito p lo ingiegnio ghiera
fallito delghouernalo. chorrus uno altro uento e prosse poi nella
naue il detto uento uiene uerso occidente rismosse il mare e posse
londe chella potevano p potevano allalto roccie e nel tu luogo li
rassembiana auesse roccie e montagnie si andauano alte che
pareuano chelle tochassino i nuuoli. appresso trasse bigio dallaltra
parte e fedi nellonde dirincontro. siche luomo non sapea quello
douesse vincere di questi due uenti. apresso uenne il uento aquilone
che era roddo e forte. e inlus e norchus e altri uenti che fediuano luno
incontro allaltro. egli tonaua e balenaua e pioueua. La notte era
scura e terribile. dunque maggiore tempesta nō fu ueduta. egli
sembiaua che laria e la terra douesse fondere. londe portauano si
alta la nauicella che Ciesere credeua chella tochasse il cielo. Ami-
clas auea si grande il timore chegli sapeua chelli douesse fare
di tanto andaua bene chol fioto del mare era contradio che luno
andaua incontro allaltro che quando londe fediuano nelluna delle
coste. ella nolla potena fare afondare p laltra roda chelle fedi-
uano dirincontro nellaltra costa. e cosi ne portauano la naue quasi
infino a nuuoli. eglino non dottauano il maluagio luogho ne pe-
riglio di porto di mare. ma solamente gli oraggi dellonde. allo-
ra credette bene Ciesere che tutto fusse fatto di lui e che sua
fortuna fusse ne nighole. come disse egli sono liddij ingran
pena di me asalire o di me distruggiere in questa picchola
naue. oi dissegli. signori iddij se uoi uolete donare al mare la
gloria di mia morte e non mi piace chio torni alla battaglia
e tornj qui io sono presto di morire. se nella mia morte nonsi
domenticano e gran fatti e i grandi honori chio o intrapresi. anco
io mi conforto o contrapresi e conquistato francia e ispagnia la
battagliosa e o fatto tanto chio o li honori di roma. o llo ue-
duto e allo ueduto elli che pompeo e minore di me amalgra-
do di tutti i miei nimici. i quali honori pompeo mauea dineghati.
e se io muoio io moro dittatore e chonsolo e con tutti li honori di roma

e non sapra mia morte senon la fortuna amiclas ne di tomba ne di si-
poltura. quando chosi e io non chieggio meglio senone che la mia
giente e lli miei nimici mi uadino chaendo. almeno crederanno
che io debbia riuenire attendendomi. quando Ciesere ebbe cosi par-
lato il fioto uenne e portonne la naue uerso i nugh°li ne dunque
la naue piu non cadde aualle infino che londe la ripinsono a riuaggio
donde ella sera partita con Ciesere. ora potete comprendere signori
come cholui che non ui auea speranza di campare i grande parte della
notte era istato in tormento. elli giunse alla rena e credette cali-
care p me lo squarquato. chomelli auea fatto alueniure, ma niente
fu pero che i suoi sergienti il chonobbono e chominciarono a gridare e chi-
amare Ciesere e molto lo ripresono di cio chelli auea fatto dicendo Cie-
sere. oue eri tu andato, oue auevi tu lasciata la tua isconsolata giente.
che eri abandonato al periculo del mare. dunque non ti prendevi tu
ghuardia di tutta tua giente di che tu ebbi esse il capo e chella spetto e so-
lente. crudelta era inte ad abandonarti di morire. solo adunque non
auea huomo in tutta tua oste che auesse fiuto desse tuo compagnio
in cosi grande periculo. elli cie desinore di cio che tutti mettesti in mare
sanza saputa dalchuno di noi auesti tu altra ragione senone che
noi dormauano troppo. sembia crudele cosa duno huomo che cosi si
mette in mare p cotali fortune e cotali auenture trabochano isspesso al-
cuni in gran periculo. auevi tu di pouerta o di disperatione p che tu ti
douessi morte prochacciare. i poueri e disperati si mettono molte uolte
in auentura ma tu che se altresi chome signore del mondo p che ta-
bandonasti tu a tempesta. egli si sembia che tu uoghli liddij assalire
e prouare loro aiuto in mare e in terra bene ti douresti sofferire
che fortuna a inte e in noi che noi sia arriuati nel campo della
battaglia sanza niuno periculo di morte. uuogli tu giuchare alla
palla delli iddij che tu uuogli p tutto assaggiare. presso se istato
che tu non se morto non chome gia chome signore del mondo ma
come pouero huomo iscacciato. mentre chellino parlauano cosi e la
notte fu partita il giorno ischiari e i uenti sarchetarono. il mare

si parsiro. antonio e basilio e gliatri che non attendeuano se none che il
tempo sabonacciasse. allora quando elli uiddono il tempo e abonacciato
e riposato e che bigio uentaua pienamente quello uento che alloro
bisogniaua. ellino sciolsono le loro anchore e tesono le uele e tutte
loro naui legharono insieme e tanto come il uento si tenne. ma co-
me il uento elli uenne presso a farsi notte. ellino perderono il uento
conueneuole e conuenne loro disceuerare e partirsi come talle
uolte si disceuerano di loro ordine di uolare. poi quando uenne la
mattina uerso il sole leuante il uento si rileuo forte e chacciolli nel porto
e arriuarono assai ugualmente sanza niuno damnaggio. ciesere
e suoi ebbono gran gioia quando ellino uiddono antonio e suo stuolo
arriuare che molto laueano atteso e pero che anto penò a passare
piu che uno di e una notte si credeano chelli fussi anchora altro-
dizio apresso dallerchande. elli arriuo con tutto suo stuolo come noi
auemo detto. .93.

Vando pompeo uidde quasi che tutta sua gente era rau-
nata e ciesere uera dallaltra parte colla sua e chelli non
auea omai che dello assembiare alla battaglia elli si penso
di mettere cornilia sua moglie nellisola di metellina laquale lucano
lappellaua lisola lisbun. accio chella fusse la. piu. al sicuro. e dice
luchano che per lei fu la ragione che pompeo indugio piu la battaglia
per lo grande amore chelli auea in lei. che molto samauano di gran-
de amore e indugiaua di dirle e di mandarla sanza fallo. ella era
quasi la piu gentile donna di roma e del maggiore lignaggio e fa
uia e giouane e bella ismisuratamente era. isuegliandosi ella
una notte chella giacea collui e traendosi uerso lui per baciarlo e abra-
cciarlo. quando ella ebbe messa la sua faccia sopra la sua si trouo
la faccia di pompeo bagniata di lagrime. ma non fu usa di diman-
darlo della ragione. ma bene conobbe chel suo chuore non era
adagio. bella suora disse pompeo. e il giorno ~~mee~~ uiene che a

che a noi conuiene dipartire e alchuno tempo essere dilungi luno dallaltro
tanto che la battaglia abbia fine. io so la battaglia troppo indugiata e
poi dopo questo lo dire con grosse lagrime e col uiso bagniato e disse. io
o tanto aspettato che ciesere a tutta sua giente richolta. pero
che troppo mi parea a dipartire datte. e io potrei piu leggiermente
auere auuto ciesere tanto chomelli auea pure luna parte di sua
giente che ora che la tutta ma il nostro grande amore mi tenea
uoi nandrete nellisola di metellina. oue uoi sarete piu al sicuro quello
che di me auegnia. La donna disse nomi pregare del partire. pompeo
le rispuose. cosi conuiene che sia a sofferire cholui che mene porta
fortuna puote tosto rouinare uno altro huomo quello e di sopra e di sotto.
elli conuiene che uoi ueggiate il mio pericolo. pero che se tu ludirai
sanza uederlo bene ti bastera. io sono stato ingannato nel tuo amo-
re e bene ueggio che uoi nomi amate quando elli non ui basta dudire
il mio male se uoi nollo uedete co uostri occhi e certo grande uergognia
mi pare che noi siamo a colpi della battaglia e io dormo ogni notte allato
alla mia donna chosi sicuramente chomo fussi in pace che amore sa-
rebbe questo o che onta quando i corni e le trombe soneranno per tutto il
mondo combattere. se io mi leuassi di grembo di mia mogliera per lo
assalto. certo marauiglia sarebbe se io ne scampassi sanza damno as-
sembiandomi tristo alla battaglia. tutto sia no che niuno dee entrare
si allegro in battaglia chelli non abbia disse cura e ghuardia e alchuno
tremore. ancora sio mi partissi datte per andare a combattere. io mi
mouerei allegro e cio non sarebbe buono segnio duomo che si metta
tosto in pericolo. tu sarai piu sicura in metellina che tra ire
e popolo che si combatteranno e pero te mando. perche selli mauiene per
alchuna uentura. io uoglio che tu sia in sicuro luogo si chome quella
cosa chio o piu cara e piu amo accio chio possa ritornare atte
se fuggire mi conuiene. .94.

Vando Cornilia intese queste parole ella ebbe si grande

dolore chella divenne quasi come morta dachonsiu. quando ella ri-
ebbe sua lena ai iddij io nonmi debbo dolere gia difortuna masolamete
di pompeo mio signore che dasse mi diparte. la morte ci dovrebbe di-
partire e non altra ragione. ora sono piu isventurata fem-
ina chealtra e sono come unaltra vile persona. po chelli none che
il povero huomo mori la moglie in battaglia. ma i grandi signori la
vi sogliono menare e tutti luoghi lasciare come femina di niente
e se noi ci dipartiamo chosi niuno ne sara piu allegro ch Ciesere
nimico. avetemi voi trovata si disleale ch tu vedi chio sia sicura
quando tu sarai in pericolo. non piaccia alli iddij ch tu abbia alcuna
adversita chio non sia pa[r]conere ditutto tuo disagio. ove che
tu sia io avro male settu male. andromi io a nascon-
dere. quando tu e mio capo sarai in rischio. credi tu ch se tu muo-
ri chio voglia vivere dopo atte / non ti settu avoduto gia cassi
chella nostra vita et nostra morte pende in uno solo filo. se tu arai
bene. io avro bene. ove ch tu sia. io ti seghuiro il piu tosto chio po-
tro. altrimenti mi conviene vivere a vituperio e dishonore dopo
atte. io o volonta di morire la ove tu muori o morrai. e tutti
luoghi torre questo disiderio. quando tu vuoghi chio vada dilungi
datte e questo / e / vero. che se volere fusse delli iddij ch tu morissi e
uscissi del secolo. io nollo potrei cosi tosto sapere / anzi sarei in pensieri
e in anghoscia infino a tanto chio non avessi veraci novelle dire
cosi mi vuoli tu fare languire. dunque aro io peggio ch se io mo-
rissi anchora ch grande tempo mi converrebbe disiderare la morte
inanzi chella mi venisse e p questo mi pare ch tu se troppo crudelo
acio ch tutti charri datte e me abandoni da molti pericholi. che posso-
no avenire. pero che il male chio navro in aspettando potra esse-
re tanto che mi sfara dimentichare il dolore dir. quando io sapessi
la verita. io temo. pero nami scio tel diro chella durezza ch tu mi
dimostri dicio ch tu mi diparti datte io / paura che no miti faccia
dimentichare. e che assai meno nomi caglia dire e selli iddij
piace ch tu abbi la vittoria della battaglia si chomio il disidero. io sono

quella ch da sezzo il sapro. io misedero sopra il mare e aspettero dalun-
gie la nave chella novella quivi staro trista e dolorosa tanto chio
sappi la ciertezza e se ella venisse con buone novelle di tua vittoria
non saro so pero al sicuro ch apena lo potro io credere e se Ciesere
fugissi p quella parte ove tu mi lasci si mi potra prendere e me-
nera la ove elli vorra co tutto ch il luogo sia assai segreto. ora
sara assai conosciuto p la moglie di pompeo ch vi sara. se Ciesere vince
elli mi trovera bene e s elli elli pere si mi potra prendere elli con
pocha giente. pero chelli vi trovera pochi difenditori. e cosi saro so in
ogni modo in aventura. e pero puoi tu vedere ch piu sicura cosa
sarebbe di rimanere e vivere e morire insieme. adunque duna sola
cosa ti priego addiretano ch se fuggire ti conviene. fuggi inanzi
daltronde ch dicola dove so saro. pero ch quello sara il luogo ove tu sarai
piu tosto cierchato. so non vorrei esser gia ragione di tuo pericolo
ne di tua morte. .45.

Vando ella ebbe cosi parlato ella si gitto fuori delletto quasi
come fuori del senno e disse p grande dolore ch ella none aspette-
rebbe gia piu anzi sene anderebbe / ne dunque non pote
sofferire ch pompeo la bracciasse e quasi transie. allora potesti vedere
piagnere e apena non poter dire luno allaltro. alli iddij tacchomando
dunque mai non aveano avuto uno cosi tristo giorno in tutta la loro
vita chome fu quello chellino si dipartirono. tutte laltre fatiche ave-
ano indurate. la masnada presono la donna e silla portarono intralle
loro braccia infino nella nave quasi come morta come quella chno
si potea sostenere. ella sandava ispasimando e anghosciando p mezzo la
rena del rivaggio. adunque fu messa nel rivaggio e nella nave par-
tironsi dal porto e p cierto ella non fu si trista quandella si parti da
roma p la tema di Ciesere. pero ch pompeo era con lei. ma ora senan-
dava tutta sola. quando elli venne la prima notte chellino si furono
partiti e della si trovo sola nel suo letto e della si senti fredda ch non era
usata di dormire sola e p lo grande conforto o quella era istata dormi-

gliosa gittava lesue brattia credendo trovare ilsuo signore e marito e cer-
chava per lo letto come quella che avea domentichato ilpartimento per lo
sonno. ma trovato illetto anghosciosa per lo grande amore chello stri-
gnea. ma pero nonsi volgea per tutto illetto. ma lasciava luna meta
sicome pompeo visi dovesse choricare. pero che se ella pigliasse tutto
illetto per se. elle parrebbe mala significanza che pompeo nonvi
dovesse giamaj ritornare e cosi rimase molto dolorosa apresso
didormire sola e serbava laparte sua dipompeo come quella che
rianere lo credea anchora. veramente ilvidde ella allora chella
riebbe. ma none in cosi buono stato. chomella lascio allora.

·96·

Oi che Ciesere e pompeo furono si apressimati chelli nonvi
avea che delfedire tutta lavolonta diciesere sierano lla
battaglia e selli avesse lavittoria di tutti glialtri e no
dipompeo silli sembiava dinone avere fatto nulla e perquesto
era ardente darcostarsi collui. loste serano attendate molto presso
e furono indue monti e nonvi avea senone una piccola valletta
dalluna allaltra. e quasi si vedeano disotto apari apari. Ciesere
che come disiderava di venire allafine o delcacciare o delfuggire
diparti sua giente intre schiere grandi e piene dichavalierj e no
ne volle fare piu che tre sue insegnie e sue bandiere e misse nella
fronte dinanzj edardi e altre cose che apartenevano alchominciame-
to dellabattaglia. elli giuro che nonsi partirebbe chelli arebbe distrutto
pompeo e suoj. o pompeo luj quando ebbe sua giente ordinata elli fece
tutti isenbianti chelli pote per combattere, ma pompeo ne suoj nonsi
mossono dunque ne punto dordinamento sechondo dibattaglia come
quelli chosi fidavano nellaforteza delluogo ovellino erano. e pero
che forse aspettavano che Ciesere simettesse disotto nella vallea.
allora sarebbono discesi sopra. durazo uno alto e forte chastello che e
insulmonte di pietrus e benfornito di vivanda era presso di
quivj e dera siforte ditorrj e daltre mura e di roccie che niuno nel

potesse prendere per forza. Ciesere che vidde chelli non potrebbe pompeo
ismuovere e che ella non facea nulla sembiante dicombattere, ellj
mosse sue insegnie ove ellenon erano isrese perlacosta della monta-
gnia. ove loste sedeva. e si entro contutta sua giente per una via ri-
posta e copta disiepi e dipruni per andare diritto e presto alcastello
di durazo e per prendere laforteza che ghuernita era di vivanda.
pompeo che savidde che Ciesere si volea mettere indurazo. sissi a-
vallo e chino di verso il rivaggio. laove lavia era piu chorta e
venne piu tosto alcastello e missevisi dentro contutto ilsanato
e gran partita disua giente tenderono tende difuori delle mura
sopra la rocha che era alta e dirupinata e aspra amontare. siche
nonaveano ghuardia diciesere e paesanj appellavano alpietra
illuogo ovellino erano alloggiatj e chella forza delcastello avea
dintorno e dalla rocca ancora era elli bene cinto dimare intorno in-
torno siche quasi era come una isola picchola e dentrata navea
molto istretta e lasuso sedea ilcastello congrande ispazio. laove le
tende potevano stare ilmare vera profondo disotto apiede delle
roccie aghutte e taglienti. ove londe battevano sovente che quando
pluvioni ventava e ilmare enfiava e montava si alto chelli to-
chava presso ilfondamento delmuro. ilmuro era si grande e si
forte che bolcione ne altro ingegnio nonvi potea muovere e quando
ilmare enfiava elli batteva si apie delmuro chelli sembiava
chelli marginj dovessono crollare e cadere. Ciesere si pero penso di
grande maraviglia che quando elli seppe che pompeo era nelcastello
e vidde che niuno il potrebbe prendere aforza. si disse asuoi huominj
che elli ilrinchiuderebbe laentro e chiuderebbelo di mura e dibetti-
fredi e sarebbe ilmuro tutto intorno e chomincerebbe lachiusa
si dilungie chella sarebbe presso che fatta inanzi che pompeo ne
sapesse nulla. allora chomincio avisare intorno e dallato come
cio potrebbe esse. poi misse tutta sua oste inopera e fecie chomin-
ciare ilmuro diterra e dighambi e di grandi grocchi chellino stac-
ciavano da alto e diprofondo. Ciesere facea sua giente andare

p le ville e p li castelli p le citta di grecia p chauare pietre e mattoni
delle mura delle magioni p portarle ad loro et faceano la chiusura di
monte pirrus tutto intorno adurazo e fece fare si forte opa chella
sembia chella non douesse dottare ne pietra ne bolcione. e fece afossare
e tagliare p me le strade et andauano alle citta e alle chastella. din
torno la propensa del muro fu si grande et dentro uauea foreste e com
pagnia grandissime e bestie saluatiche. si che pompeo e suoi aueano lar
ghe pasture p loro bestie e p loro chauagli e poteano loro tende istendere
duno luogho in uno altro. ellino aueano d aque dolce dentro nella
citta in gran quantita di che ellino beeuano e bagniauano i loro corpi.
C iesere sedeua nel mezo del campo in alto quasi in mezo del muro. quando
elli andaua dall uno capo all altro p uno camino elli uisi potesse uno
destriere ricredere p niente par lusso della cinta delle mura di troia
ne delle mura di banbillonia. ne della citta di tigris. di ritonda chui
sa intrallo due cime non risembro niente alla compilazione della
grande opa di ciesere. la entro erano rinchiusi i senatori con pompeo
e catone e tulio e lentulo e gli altri nobili romani. di poi morirono in
libe e in thesaglia. pompeo non sera dunque aueduto al chominciamento
della chiusura. p ch ciesere e suoi mutauano le tende di luogo in luo
go p chelli non si uedesse il muro p quelli dentro in fino chelli fusse
fatto. ma quando pompeo uidde le battifredi e le torri e la chiusura elli
si mosse tutta sua giente del luogo ouelli erano e se ne uenne di
ritto la oue la chiusura si faceua. poi fece suoi chaualieri distendere
intorno al procinto e poi li parti p torme qui luna torma e qui laltra.
e cosi fece loro prendere piu duna grande legha di terra. e poi si fece
ciesere et i suoi chaualieri si stendessono di fuori dintorno alle mura
p chellino fussino meno forti. p che una compagnia se piu fiebole quando
ella si tiene sparta duno luogo in luogo et quando ella sie stretta e ser
rata. ellino non faceano fonare ne corni ne trombe. ellino gitta
uano souente i loro dardi tutti serratamente a choloro di fuori in
auentura altresi come p assalirghi e molti ne ricisono inanzi et
quelli di fuori ne prendessino ghuardia. quelli di fuori ridamiauono

a quelli di dentro medesimamente in auentura e fediuano luno laltro e
uccideuano come la uentura era. cosi furono assembiate loste apresso a
presso et bene si poteano combattere. ma due cose uebbe chelli ne ritrae
uano e ciesere e pompeo impacciarono loro battaglie et nelloste di pom
peo ebbe una si grande pistolenza dinfermita e di morte chellino mo
riuano sanza conto e in quella di ciesere ebbe una si grande fame
chellino non poteuano risistere alla uiuanda. a uero la pistolenza nel
campo di pompeo si fu p la carogna di molti chauagli che ui moriro
no e chorrupponosi laria et molti huomini uerano et erano la
mattina tutti sani e a uespro chadeuano morti e tanti ne morirono
e infermarono et i sani non poteano risistere di gittare i morti
fuori delle loro loggie. e neuno ne sarebbe iscampato. selli non fusse
lenani et portauano uia li morti e andauano p la uiuanda e le
gienti si partiuano quindi a parte e rinfrescauansi e p questo
modo erano quelli di pompeo e di ciesere e suoi et seranno di fuori
non senntiuano pistolenza. ma si grande carro aueano nelloste
di tutta uiuanda et a pena poteuano iscampare della fame. biada
non aueano ne niuna spiga era anchora. anzi tutte le biade ora
erano in erba. e cosi come ellerano la giente de ciesere le coglie
uano p loro e p loro chauagli. e anchora andauano p boschi
e p siepe coglendo tralci e teneruni derbe e di peruri. e tallora
coglieuano di quelle cherano ueleonose herbe elle pestauano e coce
uano e usauano p loro uiuanda. e molte cose usauano le gienti
di ciesere p sostenere loro uita. ellino non erano usati di man
giare ne p la grande fame chellino auessono non si uoleano
partire dallasedio. anzi teneuano rinchiusi choloro et assai auea
no uiuanda.
47.

Vando elli uenne talento a pompeo di uscire la entro
e di fare si chelli potesse andare in quelle parti chellino
lesse e lasciare quiui. elli non degnio dunque chomin
ciare la notte. ne il ladron, et no p ch onta li sembiaua e uergogni

se elli celatamente o furtiuamente sene partisse o di notte o per mare
e pero si stimo che di mezo giorno sene uorra andare per me larme di
Ciesere e di disfare i bettifredi e le mura. si chelli abbi largha uscita per mezo
li suoi nimici a forza darme e di farsi uia amalgrado di coloro. elli
prouidde per tutto il muro da quella parte era piu conueneuole di rom-
pere el muro e inquella parte auea tanti alberi e boscaglia chelli
ui si potea achostare sanza niuno poluerio rimuouere o leuare. e qui
meno pompeo sua oste inquello luogo e uenne elli e sua giente subita
mente e si celatamente e sanza niuno poluerio chelli da suoi nimici
non fu ueduto ne sentito. e quando ellino furono pressso. le insegnie
aparuono e tante trombe e corni sonarono che quelli che quelli di fuori
cherano inquella parte diuennono isbigottiti e il sangue loro fuggie,
e non sapeano quello douessino fare o di combattere o di fuggire quelli
che presono chuore si difesono uighorosamente chellino morirono tutti
in loro luogo sanza muouersi a destra o a sinistra. si lli meno pompeo
e suoi che non ui auea huomo che piagha douesse attendere. ne colpo di
riceuere i dardi cherano lanciati per la giente di pompeo muano elli-
no urtauano tanto con bolcioni il muro chellino il fecono cadere e gitta-
uano fuoro con zolfo e pece a bettifredi e alle torri di legname. Laghu-
glio e le insegnie di pompeo erano messe in sulla rottura del muro
e non ui auea omai se non del passare tutte le citta erano apparec-
chiate di riceuere pompeo. doue elli dunque uolesse capitare. uno
solo huomo ui rimase di quelli di Ciesere per difendere il passo. Sceua
auea nome. questi fece cio dice luchano cio che fortuna non fece gia
con tutto e uentimila huomini. ne Ciesere selli fussi iui ritto con tutto
suo isforzo. per auentura nollo aurebbe fatto. si chome apparue presso. elli
si lancio inanzi e contradisse il passo e si grido inalto. questo e per niente
pompeo. tanto quanto io sono uiuo. e io potro arme portare e muouere
la mano destra. tu non puoi auanti andare. qui ti conuiene a ristare
quella Sceua era uno chaualiere dassai basso paraggio. ma per le prodeze
chelli auea fatte in francia e in ispagnia e altroue. Lauea Ciesere
messo inanzi e fattolo trebuno e chonestabole di 100. chaualieri. molte

piaghe auea fatte e riceuute in battaglia e molto sanghue sparto. nullo
era piu ardito e piu choraggioso e piu indurato di lui. apparecchiato a
tutta crudelta che huomo uolesse fare. non temea di nullo male batta-
glie o dissensione che fussino tra cittadini. tutte le ghuerre li sembi-
auano ragione. elli non pare, tanto era disideroso di sanghue ispan-
dere. Sceua uidde che una parte de chaualieri di Ciesere fuggiuano
e li altri erano morti alla rottura del muro. elli disse a quelli che fuggi
uano. Villana masnada e dolorosa. o doue fuggite bestie sanza ragione
uoi non auete ne piaghe ne sanghue perduto. e auete gia le reni
uolte. uolete uoi morire si uilemente. auete uoi onta desser huo-
mini. chi fuggie assai il troua. il charnia di tutte le ghuardie di Cie-
sere amonte e aualle. noi siamo per me doue i nostri nimici debbono
passare. saremo noi dunque noi i peggiori chelli lasceremo passare
sanza loro dannaggio. non piaccia alli iddii che pompeo abbia uitto-
ria sanza grande quantita di sanghue perdere. io uoglio inanzi
morire e si mene terro bene auenturoso, se Ciesere non mi uede
morire. ma poi che fortuna ma si islungato dallui. elli non potra
uedere mia morte in prodeze. ma io mi richonforta che pompeo uedra
mio ardimento e miei nimici saranno testimoni di mia prodeza e mi
uedranno gloriosamente morire. andiamo disse Sceua a suoi cha-
ualieri. andiamo loro allincontro e riceuiamo i loro dardi ne nostri
petti si uertuosamente che noi li rimettiamo dentro amalgrado loro
Cesere uedra il poluerio che gia e ismosso. elli asentira le prosse del
muro e l cadere delle torri e de bettifredi. elli uerra che uoi non ue ne
auedrete e auerete la uittoria signori compagni e mentre che com-
batteremo. si uerra chi noi uendicheta e le nostri torri che pompeo
a abattute. quando elli ebbe cosi parlato. i suoi presono chuore e ardi-
mento. e quelli che fuggiuano ritornarono e si ssi missono nella
battaglia. e molto si marauigliauano dellardimento di Sceua. e
molti uenebbe che furono disiderosi di uedere chelli farebbe e di ue-
dere sua fortuna. impero che la picciola quantita chelli auea seco
non permettea altro chella morte alla compatione de suoi nimici. allora

venne Sceua e missesi insuuno picholo bettifredo insu uno monte doue
quelli dipompeo fediuano si roddamente che tutta la montagnia crollaua
contutto ilmuro e contutti ibettifredi. La oue Sceua era icorpi dicoloro
cherano stati morti. dinanzi ingonbrauano lapiaza siche lhuomo non
uisi potea uolgiere. Sceua staua insu corpi morti cherano su bettifredi
elli incominciò asgombrare de morti egittarli sopra coloro che urtaua
no ilmuro tutti armati luno appresso allaltro sichelli isfacio assai
delli nimici e altresi bene uenisse adoro diricieuere una grossa traue
da alto come quelli corpi armati e conpagni diSceua faceano altretale
come facea elli quando ilbettifredo fu isgombrato di morti nongia sanza
grande damagio della gionte di pompeo. ellino aueano assai altre
cose che lanciare siccome mattoni elegni grossi. chi auesse ueduto Sceua
gittare pietre elanciare dardi euccidere efedire lagiente dipompeo.
elli sarebbe rimenbrato di ualente chaualiere. elli facea sembiante
dilanciare se medesimo sopra linimici. tanto era di grande uassellaggi
che molti neisbigottiua pure colsenbiante disua granfierezza. elli pa
reua chelfuoro gli uscissi pegli occhi e motto niuno no facea. poi piglia
ua picche e ne fediua pmezo li petti. elli ripignea adrieto coloro che
presso lisi traeuano. altra uolta fedia di taglio della spada. elli colpia
mani ebraccia dicoloro che si appichauano su plo legnio delbettifredo
altra uolta gittaua tizoni ardenti disuoro conpece e conzolfo sichelli
daua neluolto. atali uauea. quando elli ebbe morta tanta giente
che ilmonte decorpi erano quasi alpari delmuro e albettifredo sipo
teuano andare alpari luno incontro allaltro. Sceua sali insu corpi
degli huomini morti e incontro asuoi nimici altresi siccome illione
che nonsi ridotta di mente pmettersi pmezo dello spiedo tagliente
quando elli e crucciato e riscaldato. elli fu allora intorneato da
tutte parti saliuano incontro allui e delli delfedire edello abattere
nonsi ricredea. ilsangue era accostato allasua spada sichellauea
pduto iltaglio. quando Sceua fediua alchuno elli nollo tagliaua anzi
loschiacciaua, ma non pquanto cosi luccideua come tagliando. dun
que disuo pari nonsi puo parlare. quando luomo parla diprodezze darme

tutta laforza delloste di pompeo corcno sopralui molti ilfediuano chi di
dardi echi daltra arme. maraiglhosa cosa fu quiui che tutta una
oste era contro auno solo huomo. Loschudo di Sceua risonaua pligrandi
colpi che dentro ueranno feditj. Lelmo li era ischiacciato infino alletempie.
ilsuo isbergo falsato e ismagliato e pieno di dardi e disaette infino nelle
carni si ispessamente come cade la gragnuola. chostui nonsi potea
dalla rottura delmuro ismuouere. elli era si pieno di quadrelli e
disaette. cheicolpi nolli poteano piu nuocere, anzi cadeuano sopra
laste chelli auea fitte pdosso. elli staua pmezo delmuro e non lascia
ua passare pompeo nesuoi. elli nolli bisognaua coprirsi dischudo. elli
fediua adue mani pnone istare ozioso. tante aste auea fitte adosso
chelli sembiaua uno boscho. alderetano quando elli si senti infieuolire.
nonsi potea rimuouere plo charicho chelli auea pferri e plaste. elli
si penso duna grande fierezza. elli s'auiso sopra quale desuoi ~~amici~~ nimici
elli si lascierebbe chadere. perochelpenso duccidere alchuno. inchi
giendo inquesto uno arciere digrecia ilfedi duna saetta nellochio si
nestro sichelli lacciecho. elli prese lasaetta e si rabiosamente lasi trasse
chellasaetta contutto lochio usci. poi logitto asuoi piedi e salinj suso co
piedj acalcarla. allora ebbe Sceua copto iluolto disangue che dellochio
liuscia e aperna conoscieua huomo anchi sopraueniste. e molto era
ispauenteuolo pla rabbia inche elli era. allora fudi uno grido che
lagiente dipompeo facea dellagioia e quasi nonsarebbono piu allegri
se quello medesimo fusse diuenuto aciesere. Sceua che illoro grido
e illoro allegrarsi udiua molto nera crucioso edolente. masenbi
ante nonne fece. anzi fece cera dibuona aria e disse asuoi nimici
humilmente. aisignori cittadini nonsiate cosi ingressi lasciate il
saettare e ilgittare ame. poche iuostri colpi non mi nuocono ni
ente. maseuoi disiderate tanto lamia morte. io morro piu tosto seuoi
mi traete edardi e lesaette chio fitte plo corpo. mafate uno bene.
prendetemi e portatemi dinanzi apompeo. tanto chomio sono inuita
e no litornera agrande honore. e molti altri ne potrano pren
dere assenpro eabandonare ciesere altresi chome Sceua. poiche

arrenderi

io saro arrenduto, elli teneua lapunta dellaspada ellaporgea achi
lanolesse prendere. uno chaualieri dipompeo che auea nome au
lus andaua aprendere laspada credendo che lidicesse leparole. a
cierto e aulus andaua per mostrare luj esue arme apompeo. Sceua
chome illuidde presso dilui uolse laspada e ilfedi disotto nelmezzo
delle due ghote e passo piu duno palmo dallaltro lato. aulus cadde
morto. allora disse Sceua. bene dee sua follia comparare chi crede
ancora chio sia ricreduto. elli aue alchuna lorda e alchuna uertu
presa e molto sarebbe follo chi pensasse chio abandonassi Ciesere
sepompeo uuole auere triegua amia spada ponga giu larmi
e sechina aciesere e diuenga suo huomo. Jo amo molto di morire
piu per ciesere che uoj pelsenato e per ponpeo e po sarebbe follo chi
credesse chio uoj rassembri o chio uoglia morire cosi uilmente come
uoj inquesto parlare Ciesere uenia aspronj battendo. La giente
dipompeo senduiddono bene per lo poluerelo chessi uedea grande, elli
no si trassono inanzj e lasciarono ilcrauitolo del muro per laue-
nuta diciesere. marauiglia fu che tanto quanto lazuffa e
Sceua uidde ispandere ilsuo sanghue di molte parti. elli tornne
inistante e prese chuore e ardimento dicombattere tanto quanto
elli ebbe inimicj presso elli nonuenne meno. ma quando lagi-
ente di pompeo si trassono insuso perlauenuta diciesere ecolpi cessarono
e inimici illasciarono. allora indeboli e perde tutta sua uirtu e cadde
tutto ispasimato. iciesarianj cherano uenutj insuo aiutorio lo ri
cholsono dolcemente ello adorauano sichome elli fusse loiddio
dellabattaglia perlagrande prodeza dondelli era istato. poi litrassi
no li dardi ele saette delsuo corpo e lo isbergho chellino litrassono
didosso sine uestirono una loro imagine delloro iddio marte. ellino
ladorauano perloro difendere inbattaglia. grande honore cio disse Lu-
chano se cio fusse adiuenuto aquelli di Sansognia o chontro aquelli
dethiope o contro adaltra strana giente, ma ora nolli tornaua
grande honore ne agrande pregio dicio chellesue armi erano
messe neltempio apresso lurisionj desuoi cittadinj. impero ellino

sera combattuto ne per li cittadinj ne per le citta diroma mettere infran
chigia, ma per Ciesere fare signore. po nolli ritornaua agrande ho-
nore come facesse in istrane battaghe. ·48.

p
Ompeo che auea ritratta sua giente cola oue Sceua esuoi
erano istatj morti none istaua gia inposa. se non chome
fa ilmare quando larocca li a fiachate londe. anzj lensfi
apoco apoco si come fa ilmare che ricouera laltra onda e rifie
de alla rocca tante fiate che elli neschiaua lapietra. elli fece
proponimento difare sigrande rottura nelmuro che tutti isuoi chaua-
lierj larghamente potessino andare e chorrere oue che alloro piacesse.
pompeo non uolle tanto stare che larottura fusse tutta fatta nelle
mura diciesere perdiuerso ilmare. Ciesere auea nelluno decapi
piu e piu chastellj ebettifredj dilegname. pompeo lisali per terra e permare
tanto che elli lipresi laforza. elli abatte ichastellj eletorrj ebettifredj
elli misse per terra e fece sigrande rottura che isuoj chaualierj poteuano
larghamente chorrere amonte e aualle. molti uebbe de mortj di
quelli diciesere che ghuardauano ibettifredj e alquanti di quelli dipopeo.
il po quando elli se sigrande choglieste desuoj terminj e si spande per me
icampi e cio chelli si troua inanzj mena e porta uia. nonne piu furioso
ne piu perileoso che fusse pompeo. imperoch mura e chastella e forteze
e cio chelli si troua inanzj si abatte e si fece piaza. dunque quelli diciesere
nollo poterono contrastare ne contradire. Ciesere ilseppe tardi perchelli
era molto dilungie. inmonte alto elli uidde lafumea e ilfuoco che
ardeua letorrj e bettifredj del legname. ~~auisso~~ auisossi bene Ciesere
che pompeo auea assalita lasua gente daquella parte. allora fedj
ildestrierj dellisproni e dirizossi presso uerso detto luogo doue elli uidde
ifumj con tutta sua giente. elli trouo chelmuro era chaduto grande peza
inanzj chelli ui giugnesse. pompeo esuoi serano ritrattj e si riposauano
nelle loro tende. quando Ciesere uidde che pompeo esuoj serano ritrattj
ela rosa ella era gia rimasa e riposata. elli si tenne per uinto selli
lasciasse cosi inpace chelli non uendicasse suo dannaggio. allora

disse chelli torrebbe loro riposo. sichome huomo arrabiato & pieno di forse-
neria. allora si credette cielatamente mettere sopra loro matre-
quato uno nobile chavaliere romano di quelli di ponpeo & chon
luna milizia di chavalierj ghuardava la rottura del muro. se navidde
& ritrassesi dentro al procinto perche piu al sicuro & per ricevere i suoj
nimicj a ferrj dello lancie. ellj avea due murj luno minore
procinto che laltro. torquato si ritrasse al minore. perche i suoj in
montassino suso alla difesa se mestiere fusse. quando Ciesere ebbe
passato il primo procinto. basilio uno chavaliere di quelli di Ciesere
tenea in mano una insegnia adaghuglia dispieghata. donde
laste era grossa el ferro darciaio taglionte elli isprono il destrierj
& abasso laste il vento facea chanciellare lansegnia & sonare
il destriere roteava ꝑ la campagnia si nobilissimamente. quado
torquato il vidde spronare elli sedeva in su uno destrierj forte &
snello ferrante chegli dono ponpeo. dunque nullo segnore ne
re ne prencipe nollo avea migliore. elli si ~~lancio~~ lancio
inanzj prestamente & abasso la lancia & fedironsi vertuosamente
ꝑ tale tendone chellino falsarono laste delli scudj & i smaglia-
ronsi e fortj isberghj. basilio spezo sua lancia che il ferro si resto
nelschudo dello isbergho & torquato avea uestito. torquato &
piu avea grosse aste a ferro bene aghuto a quattro quadrj sighi
misse la lancia ꝑ me lo corpo sichelli lo porto a terra del chavallo
tanto chome lasta fu lungha. il chavallo nonsi rimosse. gia ba-
silio & non fu fedito a morte si rilevo & montovj suso. instante
torquato fedi un altro di quella lancia medesima & aione di verna
avea nome di tale vertu chelli passo lo scudo dello isbergho. elli passo
ꝑ me il chuore & sillo abatte del chavallo fedito a morte. La lancia si
spezo il tronchone si rimase nel corpo. & allora misse mano alla spada
& cominciò a fedire grandi colpi. Le battaglie si assembrarono inmar-
tenente & molti ve ne furono abattutj delluna parte & dellaltra per
colpi dello lancie. basilio quando fu rimontato trasse fuorj la spada
& sissi misse nella pressa & fedi aronne di tale virtu che il capo con-

tutto lelmo li taglio dello imbusto. & poi fedi uno romano dello lignaggio
de senatorj. Scarius avea nome & colluj credette elli fedire ꝑ me il capo. ma
il colpo ghuancj & si stese il colpo sopra la spalla del destriere sichelli taglio
insino di sotto & chadde tutto in uno monte el destriere e Scharius bene
si parebbe rilevato sella pressa de chavalierj non fusse. La terra era
tutta giunchatta di morti & di fedit j. Ciesere sedeva in su uno forte
destriere di maravigliosa fazzione. quattro orechj avea nella
fronte disopra & avea una ghalla dura altresi chome uno chorno
donde ellj vietava gli altrj chavallj chome fa il montone si duramente
che elli il portava sovente a terra chavallo, o, chavaliere. il petto avea
largho & spesso. la groppa quadrata & ampia. una choda con due forchonj
lungha infino alla terra. le ghambe fortj & sode. i piedj ampi & lunghe
forchute di buona ghuisa. siche non vi convenia niuno ferro. cio
era grande maraviglia chatuna unghia era forchuta & divisa in cinque
forchonj sichome cinque dita. siche i suoi piedj somiglianano quasi piedj
di huominj. nullo non vidde mai chavallo di quella forma. elli avea
il pelo intra soro & nero. Lungho & richolto come veltrj di fiandra. ni-
chomedes re di bettania il dono a ciesere & cio fu grande amore nel
tempo di giovaneza & fu trovato in uno promettare in una pastura.
Ciesere bandava suso ꝑ me la battaglia & chonfondeva i chavalierj della
legione di torquato col brando in mano darciaio tanto & la terra giun-
chava di mortj & delli innaverati tuttj intorno di luj. torquato che
attendea soccorso da ponpeo elli nonsi mantenia gia come paltonierj.
ma come chavalierj pro & valente. elli non istava ozioso. anzj fediva
& uccidieva. i cesarianj li fuggivano dinanzj chome fa la lodola ~~dinanzi~~
dinanzj allo smerlo. elli fedi bonchorj uno chavaliere grande & corputo
sichelli li sevevero la spalla dallo inbusto & poi fedi rolfen di bighore sopra
lelmo lucienteste arme nollo ghuarentj chelli nollo fendesse insino
su larcione. quello colpo vidde Ciesere. elli rimembro di sceva il nobile
ghuerriere. elli si prese sua morte a rigrattare. poi si dirizo verso
torquato & sillo credette fedire ꝑ me il capo a morte. ma elli preso
lo scudo contro alla spada ricevette il colpo. La spada & fu taghiente

taglio laborchola dello ischudo e lassi' uermiglate. e poi discese per drieto
sopra lagroppa del chauallo e taglioli lacoda con tutti adue egratiretti
il chauallo trabocho e cadde morto. torquato sali suso inpiede e inpugnio
laspada adue mani e credette fedire Ciesere. ma ildestrieri si inalbero
insu due piedi di drieto e silli corse sopra aghola apta. se torquato
non fusse ghuenito il chauallo larebbe preso colli denti e gittatosselo
tra piedi e scalpitatolo. pero chelsuo destriere elsuo chostume era dicorre-
re sopra discalpitare i chaualieri cherano aterra. ~~torquato~~ torquato auisò
uno destriere ~~destr~~ uoto. elli non fuggia isbigottito anzi rimonto a
chauallo e si combatte aspramente. pompeo e suoi cherano ritratti nelpoggio
udirono lafratta dechauagli e ilfedire deferri e dellarmi. ellino spro-
narono tutti insieme asochorrere torquato che troppo bene si mantenea.
pompeo chomando asuoi chaualieri chellino iscendessino e chelli si mettes-
sino datutte parti intorno alla cinta delmuro e che ellino rinchiudessi-
no tutta intorno lagiente di ciesere e quelli cosi fecciono. allora quello
chelli fecciono fu si grande ilpoluerio datutte parti che tutta laria era
ischura. i chaualieri di Ciesere ebbono si grande paura chelli furono al-
tresi chome uinti. quando ellino uiddono ilpoluerio dintorno e dellino
si sentirono rinchiusi e si non uedeano eglino altro che poluerio.
e di questo motte Luchano una sembianza che quelli che sono incanlia
presso a bolcano non anno gia si grande paura quando uno grande
uento soffia e chegli non espanda sopra loro lafiama pochegli no odono
braire la entro quando iluento si mette nelle chauerne como la
giente diciesere ebbe dunque omai inbattaglia oue Ciesere li auessi
menati none ebbono si grande paura. chome glino ebbono allora.
di tali uebbe che fuggirono nelle mani di loro nimici e li altri rimasono
nello istormo. quelli che fuggirono furono tutti morti o presi. molto
fu ~~fo~~ fiera labattaglia. ma la isconfitta tornaua sopra quelli
di ciesere. elli auea secho di tali chaualieri che non uoleuano la-
sciare lo stormo tanto quanto ellino auessino della uita. di questi
era basilio e antonio e lolio. il maestro ghonfalonieri e di molti
altri. questi discesono duno poggio con loro compagnia per sochorrere

la loro giente che isconfitta era. Scipione uidde Lelius con una inse-
gnia inmano oue laghuglia di ciesere era. elli lo schrido e disse. malo
laprendesti cotesta insegnia chontro alla franchigia di roma. ora
laromperai e uenne allora contro alli e fedillo di sua lancia si
chella nollo impezi. elli lurto del destrieri si chelli abatte inuno monte
lui e il chauallo. poi trasse Scipione laspada e fedi marial. per mezzo
il capo e si gli misse laspada insino asoctiglio e bene gli risomiglio
quello colpo di quelli del grande Scipione che suo zio fu che Carta-
gine distrusse. Ciesere che uidde sua bandiera chaduta ~~fece~~ tanto
che Lelius fu achauallo e la insegnia fu dirizata. pompeo e sua inpri-
ma giostra fedi antonio sopra loscudo duna grossa aste difrassino a
ferro tagliente e quadro. antonio si tenne sibene che dunque nono
abandono sue istaffe, ma si grande ilcolpo lidono pompeo che aldestrie-
ere li conuenne inginochiare. laste fu si forte che non si spezo. pompeo
fedi di quella lancia modesima richomede ilquale auea suo ischudo
perduto nellabattaglia. Lo isbergho non pote ilcolpo sostenere che ilferro
nollo sostenesse e passollo per mezzo ilgrosso delpetto si che morto ilgitto ater-
ra e iltronchone gli rimase incorpo. antonio chambio destriere
e teneua insuo mano ilbrando chiunquelli giugnea acolpo o elli lucci-
deua. o magaghagnaua. Ciesere dallaltra parte fece grande uccisio-
ne dellagiente dipompeo. ma tutto era niente aquello che pompeo
e suoi faceuano di sua giente. Catone uenne allabattaglia montato
sopra uno destriere darabia armato duno forte isbergho atre doppi
di maglia chonuno uerde elmo luciente insua testa si dirizo uerso
diciesere. ello fedi disotto laborchola dello iscudo. ilferro della lancia
fu aghuto e tagliente. dunque losbergho donde le maglie erano ris*c*al-
dare. non poterono la lancia ritenere chella non gli entrasse per la carne
pero lo nauero lo profondo. Catone storse suo colpo e laste si spezo e il
tronchone e ilferro rimase intralle due coste di ciesere. sidura ba-
silio ne trasse iltronchone. Catone misse mano allaspada e fedi basilio
elli misse laspada perlaghuardia dellelmo elli taglio del uiso e quasi
presse insino allosso. antonio si dirizo uerso Catone e fedillo della

spada sopra lelmo dicnaio. laspada fu buona che lelmo nolla pote conta
stare anzi uentro infino alla cuffia della maglia e quiui si resto laspada
che tanto fu forte le maglie che laspada nolle pote falsare. Scipione
auea infino a .30. giouani in sua compagnia prodi e arditi dellarme
questi spezauano et apriuano laturba de cesariani e uennono fe
dendo e uccidendo infino alla insegna di ciesere. Scipione fedi cholui
che teneua lansegnia delle aghuglie siche lainsegnia chadde interra
e allora perde Ciesere molti de suoi chaualieri, ma quando elli uidde sua
insegnia aterrata e sua giente prendere e uccidere elli disse a
antonio che si rendesse siche la battaglia si mettesse in istante e che elli ra
unasse sua giente e ghuardasse la piu conueneuole maniera chelli
potesse allora menare e ritornare del campo. pero che bene uedea che
fortuna li tornaua allincontro e credeua non potere risistere sanza ma
ggiore dannaggio. antonio fece il comandamento di ciesere e le insegne
fu rimesso a chauallo con tutta lansegna di ciesere e ant.° ghuerniro
uerso la rottura laonde eglino erano intrati e molti de gli altri si missono
alla fugha. La giente di ponpeo gli cominciarono a chacciare e ucci
dere in istracha e seghuitandoli pompeo che molto fu pietoso non pote allora
quella uccisione sofferire, anzi grido lui medesimo lex tratta di sua gente
e disse signori lasciateghi andare che assai li auemo dannegiati. non ci
sarebbe grande honore di metterli tutti a exilio che e piu sono nostri
cittadini e anchora potrebbono uenire ad amendamento e cosi ritenne
pompeo i sua chaualieri e ciesere e i suoi tornarono disbarattati. ai
disse luchano quanto egli misfece a roma di cio chegli fu si piatoso a
quella fiata per chella ghuerra fusse finita se pompeo auesse sofferto
che i suoi chaualieri auessono mostrato il loro podere tutta auea roma
ricouerata sua franchigia. se Silla o mario o un altro huomo crudele
fusse stato nel luogo di ponpeo a quella fiata elli non auerebbono
tutta quella giente di ciesere liberati da tormento che gia huomo di
loro ne sarebbe iscampato. bene auenne a ciesere secondo il male
chelli cierchaua di cio chelli trouo suo giennero cosi piatoso e di buona
aria. e molto misfadde a pompeo e a tutto il senato di cio chellino la

sciarono Ciesere iscampare. che pompeo nebbe poi il capo tagliato nel rima
ggio degitto. Catone ne prese il ueleno in affrica. gneo figliuolo di pom
peo fu morto in ispagnia. giuba re in libia. Scipione in africa. roma
potrebbe auere terminato suo dolore e non fusse gia conuenuto che i re
e tutti i duchi fussino morti a thesaglia sicchome ellino morirono. poi cie
sere colla giente chelli era rimasa e ebbe bene ponpeo talento di
cacciarlo per tutto laoue elli fuggissi, ma i senatori nel distornauano
e diceuano e consigliauano chelli si ritornasse a roma e bene il poteuano
fare. pero che non uera chi alloro il contradicesse. ascoltate disse pompeo.
gia se alli iddij piace non auera chio ritorni a roma in tal maniera
come fece ciesere. sanza arme e sanza oste ui uorro entrare. se gia
mai io contrassi se io uolessi che roma fusse in brigha io ui sarei rimaso
nello inchominciamento della discordia e bene mi poteua chombattere
nel mezo del merchato o nel minimo luogho delle rughe della citta. ma
pero mene usci io. perche io non uolli che roma si sentissi di battaglia.
io non uolea gia torre a roma suo riposo anzi mi combattero di lungie
dallei e se Ciesere crede che roma sia sua. ella none pero. quando pom
peo ebbe cosi parlato elli si misse al chammino uerso oriente cioe con
tro al sole leuante per mare e sandiune diritto in thesaglia e in una parte
di grecia, con tutto il senato e gli altri chello seghuirono. thesaglia e in una
parte di grecia inchiusa da alti monti. a tempo di uerno quando il sole
ossa un altro monte che uiene si allincontro chelli fa ombra alla terra
al mattino perchelli se incontro al nascimento del sole e uerso mezo
giorno. pindus uerso occidente. olimpo uerso septentrione di cotali
monti altissimi e intorneata thesaglia. il piano ue grande e largho.
giu nel piano intra questi monti e in su questi monti a molte citta e
ville e chastella. Salemici. pharsale e altre assai. alla to a pharsale
fu la battaglia presso a uno porto di mare a que e marais e stagni
e boschi e lande u auea assai. La citta di tebe era in quella pianura
e aueuani uno piano oue era molti incantatori e sortisi in quello
paese furono choloro che prima montarono a chauallo e che missono
sella ofreno e quiui fu quegli che fecciono la prima naue e nauicho

per mare. et prima fonde oro poi ariento o metallo per fare metallo et
prima il numero di dodici appello soldo et venti soldi lire. una di
la fu phiton il grande serpente che apollo uccise. il paese era pieno di
molte militie. tutto giorno poi vi dovea avenire quella horribile
battaglia meglio che altrove. ·49·

Osi che i due duchi Cesere e pompeo furono attendati in
quello maladetto terreno con tutta la giente che ciascuno
pote avere. elli non avea niuno che non dottasse la bat
taglia pero che non sapeano che fortuna si tornasse la cosa ma
molti v'avea a male agio che 'l chuore indovinava loro ogni giorno
che il colpo della battaglia chadessi sopra loro. e d'altri v'avea che aveano
speranza della vittoria. Sesto l'anzinato figluolo di pompeo ne fu si pau
roso che la paura sanza speranza il giustiziava. elli non era degno
d'esse figluolo di cosi valente padre com'era pompeo. cio disse luchano
il detto sesto fatte tutte le battaglie divenne chorsale di mare. e grippa
la sirochia d'agusti lucise (?). il detto sesto fu molto anghoscioso di sapere
il fine della battaglia. ma elli non la domando come appius avea
fatto. elli erano piu maniere d'aghuri e d'incantatori. per che gli an
tichi adomandavano le cose che doveano adivenire. alchuni n'erano
in apto ove ciascuno potea andare sanza biasimo si come di quelli
che noi abbiamo parlato adrieto nel modo ch'era a cosi di bono quando
i romani il domandorono che significava i segni che elli aveano veduti
nel cielo e si come Cesere quando elli passo rubicone. di questi modi non
churava sesto. ma degli altri che sapevano negromantie e adopera
vanle in luogo riposto. egli sapea bene che in quel paese n'avea
molti et piu n'erano rinominate le femine che gli huomini di
quello paese. quelli d'egipto e quelli di babbillonia non ne sapeano
niente appo le femine di tesaglia. elli n'avea di quelle che per ne
gromanzia facevano amare per forza e odiare. elle facevano beveraggi
e malie si che il piu prode huomo arebbe amato la piu laida femmina

del mondo e cosi il contradio. elle faceano parere di notte chiaro giorno
e di giorno iscura notte. elle si scapigliavano e scongiuravano e fare
vano venire tempesta e gragnuola tuoni e baleni. elle enfiavano
il mare sanza ventare e l'acque faceano ristare di correre. elle facea
no parere che di state mettesse neve e ghiaccio e il verno mostrava
che fusse chaldo. elle facevano che i lioni e tigri e altre fere bestie di
ventavano mansuete. allora i serpenti uscivano delle loro chaverne
per li loro iscongiuramenti metteano giu il loro veleno e colloro parole
teneano e serpenti si stretti che morire convenia loro. lungha storia
sarebbe a dire cio che elline sapevano fare. una femmina v'avea che sa
pea di negromanzia piu che tutte l'altre. Ericon avea nome ella
sapea una nuova maniera d'inchantamento che l'altre non ne sapevano
nulla. ella non ghiacea sotto copto. il suo giacere era per li cimiteri de
morti o in luoghi diserti ove niuno non usasse di dimorare e in
quelli luoghi li recchavano li dimoni li segreti d'inferno e cio che elli
volea ~~[illegible]~~ le mandava pluto. ella era secha e magra e pallida
come mischiato colore pallido e nero e non risembrava gia colore che
risembiasse colore di femina. l'aspetto suo era horribile e spavento
vole e stava iscapigliata. l'ombre ch'erano nelle sepolture de cimiteri
le fuggivano dinanzi quand'ella andasse fuori de cimiteri e d'ella
tochasse erbe e frutti tutti si sechavano. ella non pregava niuno
iddio ne facea sagrificio. ma coloro d'inferno s'apoggiava. ella
traeva l'incienso ch'era sotterrato. archone medesima femina
incantatrice sotterrato col corpo e sillo ardeva in honore di belzabu
e di pluto. ella facea molti giovani morire inanzi tempo e molti
ne facea uscire de sepolcri e ritornare nelli loro corpi. molte volte
disotterrava i corpi de sepolcri e traeva loro gli occhi e ispicchava loro
l'unghie. ella ispicchava gli inpicchati e metteva i capresti in suo collo
e altra volta traeva loro le midolla dell'ossa per fare suo dia
volezze. ella facea uno corpo alle fiere salvatiche e poi ne toglie
va i membri e tale ora le budella e di questi facea inchantamenti
elle sapea di quaranta modi sperimenti. ella facea sapare le femine

per altro modo che per la potta della natura e poi gli ardeva per sagrifizio. ella
confondeva il vento e le femine, se ella avea mestieri di grande
huomo o di forte ella sapeva bene il modo d'ucciderlo. ella avea altresì
come in uno saggio la morte degli huomini. ad alchuno togleva sua
belta e ad alchuno sua memoria. i demonj l'ubbidivano prestamente.
ella faceva infermare gli huomini per gli suoi incantamenti e quando
alchuno suo parente morisse ella s'abbassava sopra luj come per baciarlo e allo-
ra gli mozava cho i denti o il naso o gli orechi dal volto e alchuna volta
quando alchuno era per morire ella metteva le labra nella sua bocha
e mormorava tutto segretamente e diceva tu teneraj porta questo
messaggio nello 'nferno a pluto e agli altrj mie amicj e mandava loro
a dire quello che lla volea in casi e altre cose che lla mozava e de'nteriore
facea sagrifizio a demonj. sesto essendo disideroso di sapere il fine della batta-
glia avendo udito la rinome de erichon s'apparechio in torno alla meza
notte per andarla a trovare meno conseto di coloro che piu erano di suo
consiglio. tanto cercho sesto co suoi conpagni per foreste e per sipolcri ch'egli
la trovo a sedere in suma cima presso cola dove dovea esse la battaglia e quivi
diceva sue incantagionj e sue malie. ella avea sughi d'erbe e altre cose
e incantava il luogo accio chella battaglia non si rimutasse e chello stormo
non fusse fedito altrove che quivj e constreignea e dimonj che llj no
inducessono chella non si rimovesse di quello luogo, perche grande spe-
ranza avea nella carogna de nobilj huominj che quivj morrebbo-
no. allora potrebbe ella avere sangue e nerbj e midollo per sagri-
ficare a prencipi dello inferno che molto si dilettava di fare loro
sagrifizi e pensava che cio sarebbe grande dono s'ella potesse mandare
a suoi maestri si nobilj sagrifizj come di cesere o di pompeo o di catone
o bruto o d'altrj nobilj huominj. quelli d'inferno ne farebbono gran
gioia e per questo aprovava in ognj modo che la battaglia non fusse se
non e luj e avea incominciati suoi incantamentj perche la
battaglia fussi pure quivj erichon maladetta femina incan-
tatrice. ·50·

Quando sesto l'ebbe egli prese a ragionare con lej con grande
paura come quello che ssi dottava di cio che avenire dovea
della battaglia e chomincio a farle sua domanda molto savia
mente e dissele gentile donna honore per chui il popolo di thesaglia ne
honorato e nominato per tutto il mondo tu sai e puoi dire a ciascuno quello
che de' adivenire e puoi ritornare il corso di natura quello dinanzi
di drieto e raccorciare e rallunghare la vita di ciaschuno. io o
molto grande disiderio di sapere la fine di questa battaglia. io vorrei che
tu mj mettessi adagio va in inferno la ove tu aj potere e altrove
e fa tanto che tu mj dicha se io saro re di richeza o di poverta s'el
mio padre vince. io sono signore e s'egli perde io sono in grande poverta.
erichon quando s'udi lusinghare e lodare chomincio a sorridere e ralle-
grossene molto. ella rispose. giovane damigiello amico. a me e molto
leggiere di fare cose grande. bene posso raccorciare e rallungare la
vita dello huomo e molte altre cose fare. ma io non posso rimuovere
l'ordinamento che fu fatto nel comminciamento del mondo. io posso do-
nare e torre a uno solo huomo quello chio non potrei a molti insieme.
io potrej la morte d'uno huomo mettere a termine, ma io non potrej
fare d'uno popolo e se io trovo uno corpo morto di novello voglio do-
mandare e tu tte medesimo dirai cio che tu vorraj. quando erichon ebbe
cosi detto e ella fece la notte un poco iscurare per suoi incantamentj e
turbossi l'aria. ella s'inviluppo il capo d'una nera banda. ella ando
cerchando per lo campo ove gli avea corpi mortj dispellitj e trovo uno
corpo di queglj della masnada di ponpeo morto dalla giente di cie-
sere, il quale corpo no putiva anchora. e avea le interiora salde
e le vene del polmone. i lupi e altrj animali ch'erano venutj per pa-
scersi di quella charogna si fuggirono quando ella viddono venire
ella si ficcho uno gronchetto di ferro sotto al ghorghozule a chotuj a chuj
ella avea lotto per suo bisognio fornire e uno laccio ebbe appicchato al
gronchetto chella teneva in mano e si tirrero in charitta strascinando
quella cattiva carogna per roccie e per pruni tanto chella venne

inuno ispauentevole luogo oue ella facea suoi inchantamenti e questo
sembiaua habitatione di malfare. elli uauea una gran roccia pen
dente e disotto uauea ungran fossato profondo copto duno spesso boscho
e aueuaui una bucha che andaua ininferno o inabisso ouegli no
nauea nuoua chiarita. ne luceuaui sole, molti degli alberi erano
uelenosi si profondo e si horribile era che quello e linferno somiglia
ua una medesima cosa. quando erichon auea quiui lanime appel
late. elle si credeuano esse anchora ininferno per la horribilita
delluogo. ella porto quelcorpo aquella tana diquello fossato, laquale
era una delle boche di nabisso. ella tolse diritte lecose da ischon
giuramenti. sesto e suoi si credeuano esse ininferno per la orribilita
delluogo. allora erichon era uestita duno uestimento dinuoui cho
lori e di diuersi. ella chomincio adiceinarsi e capegli ~~chon~~ chon uno
capo duna testa disserpente. lapiu spauenteuole cosa delmondo era
auedere sesto e suoi compagni temendo lamorte quasi diuennono
fuori delsenno pure di quella ueduta. allora erichon parlo loro per non
disconfortargli. non temere disse ella. che gia uedereste chosi ei
uiuere ueramente e parlera auoi. se io ~~ui~~ ui monstrassi tutte le
pene e tutti edimoni dinferno. nonui bisognia temere mentre chio
saro con uoi e se io ui mostrassi cerbero portinaio dinferno chatre
teste e tutti ecrini disserpenti uelenosi. allora chio fussi con uoi non temete
allora uenne erichon ella lauo ~~annouero~~ lepiaghe diquello morto con
uno uechio sanghue e di ueleno. poi tolse duno ueleno che cade della
luna. che a nome anchonte e di tutti ischoni che nascono contro ana
tura siccome e di montone e dicapra e dipecora e diberbo e prese
della schiuma che gitta ilchane rabbioso e budella dilupo ceruiere
e uno nodo duna bestia che a nome iene. molti dichono che glie uno
serpente che nascie della schiena delluomo cioe delmidollo. quando
eglie morto. e usa per li munimenti e braische come uno fanciullo
e pascesi dicervella duomini e difemmine che nouellamente muoiano
e tolse midollo diceruio quando a mangiato il serpente e tolse duno
pescie che sichiama aschines che fa ristare lenaui e duna pietra

laquaglia porta insuo nido e sua huoua fare iscoppiare che a nome
giaiete e degli uccelli darabbia e desserpenti del mare rosso e deglio chi
deldragone e dellapelle dellaciceraste e della poluere della fonice
e sugo derbe e poi tolse tutte queste cose e mescolollo e puosele insu
quelcorpo e poi comincio sue isconfiurazioni e sue diauolerie e a con
strigniere quelli dinferno e gorgogliando fauellaua dogni lin
ghuaggio poi urlaua e abaiaua come chane e suffolaua chome serpente
fragnea chome onde di mare. infino ininferno fu udita laforza
disua boce. quando ella disse attutti eprencipi dinferno ~~ofre~~ o sieri
e conestabili e atutti iuoi meritatori dellanime. udite disse erichon
mia preghiera e mia domandagione se io feci mai cosa che apiacere
uifusse e per tutti isagrifici chio uoffersi sanghue e ceruella mi
dollo e uechi di giouani uecchi chio nondomando gia gran cosa.
io nonui richieggio che uoi mimandiate che io lunghamente sia
giaciuto ininferno. io ui domando che quella nouella anima che usci
diquesto corpo laquale e pocha dimorata ininferno e nouellamente
usci di questo corpo, chellaritorni nelcorpo conpossanza diparlare
uiuamente e sicome noi che ilgiouano sesto uorra domandare. quan
do ella ebbe cosi parlato, ella leuo ilchapo. elli auea laschiuma
allabocha e uidde dinanzi asse quella anima chella adomandaua
spauentosa e dubitosa di rientrare inquello corpo. allora sadiro eri
chon per la dimoranza chella facea arientrare nelcorpo e prese per
maltalento uno uiuo serpente e chomincio abattere ilcorpo che quiui
giacea. poi isgrido per una rapatura diretta si profonda e chiamo
choloro dinferno dicendo che omaluagi diauoli che nonbattete uoi quella
anima chella rientri inquelcorpo. io ui faro uenire amalgrado uostro
laoue molto uigrauera. allora quelli dimoni dinferno temerono e
minacciarono quella anima digraue tormento. sicche allora inerbi
cominciarono arinnouedire. le ueni aghuzzare. ilpolmone abatte
re e leuossi suso instante. ma siera ispauentato chegli nonparla
ua. erichon lidisse dimmi dimmi arditamente iluero dicio che io
ti domandero. tu ne arai buono ghuidardone chio ardero iltuo

corpo ditali herbe editale schiuma che giamai nonti converra venire ad
altra carne inchantamento. ne charrate. nonti potranno isforzare.
allora disse erito uno verso fra suoi denti sonde lanima fu insegnata
di quanto ella doveva dire. allora il corpo cominció a piangere. poi ch
elli doveva triste novelle annunziare e perche lanima vera entrata
a forza. allora cominció a parlare e disse cosi. io era a una riva duno
fiume quando il tuo iscongiuramento mi distrinse e vedea grande tu-
multo e grande dissensione tra coloro dinferno. quivi erano lanime
de romani che sono morti per la difensione di Ciesere e di pompeo in battaglia
quelle anime che sono in riposo sono dolenti della battaglia. quelle ch
sono tormentate nonsono lieti però chelle sanno tutto. decius padre e
decius figliuolo e chamillo e curcio e silla il vechio e Scipione zio di
chatone e molti altri romani pianghono la giovventu de romani ch
debbono morire in questa battaglia. bruto che tarquino e cacció
so dico che bruto suo nipote e scampato della battaglia. uccidera cie-
sere in campidoglio. Catellina e cethegus e mario il zio e mario il
figliuolo e mario il nipote con quelli di marsilia fanno gioia di rich
compagnia crescera in questa battaglia e in questa maniera. sono ch
in pianti e chi in allegrezza. tu giovane che domandi del fine della batta-
glia. tu nonvi morrai nella battaglia. ma nonti chaglia di volere sa-
pere tua morte che assai sara per tempo. tuo padre medesimo tela conte-
ra in cicilia. di ciesere e di pompeo e dami ti dico che nonsi puo leggiere-
mente sapere quale vincera e tosto sara fatta questa battaglia che e vin-
citori seghuiranno e vinti e tutti discenderanno allonferno. ma no
ti dee richonfortare che pompeo sara in riposo cho suoi. Ciesere
sara in pena che i signori dinferno gli anno gia apparechiati. perche
domanderesti diloro morte o diloro sepolture. nelluno nellaltro no
morra in questa battaglia. il piu sicuro luogho per pompeo sara questa
battaglia. luno de due prenzipi avera sepoltura nel nilo presso di
libia. laltro presso del tevero. i piu deglialtri morranno in questa batta-
glia e di questa tesaglia. quando lanima glebbe cosi parlato di quello
corpo disiderava duscire. ma nonpoteva (grazia) lavuto derito allora

fece erichon un fuoco dierbe e daltre cose. quel corpo ventro dentro e fu
bene arceso. erichon vebbe messo lerbe e fatto suoi incantamenti.
erichon il lascio nel fuoco e ivi divenne cenere. lanima si ritor-
no la onde ella era venuta. sesto si ritorno alle tende di pompeo.
erichon laccompagnio per la notte chera iscura. quando sesto si torno
si chominció a fare giorno.
si.
IIX

Il sole piu scuro e quel giorno chegli non soleva in gran
tempo passato e sembiava che gli alimenti non potessino soffe-
rire il dolore che doveva essere in quel giorno. Laria fu tur-
bata e scura. il sole dava pocho di chiarita. e fu quasi come iscurato
il cielo fu pieno di nuvoli. la notte dinanzi che la battaglia dovesse
essere vide pompeo in visione dormendo. ma ella fu una inghanne-
vole. egli era aviso chegli era a roma in uno chastello che gli aveva
gia fatto fare e quivi vedea il popolo di roma insieme intorno di lui
chegli facevano honore e portavano suo nome insino a nuvoli e sigli
facevano festa in quella maniera chegli aveano gia fatto quando egli
fu ricevuto a trionfo e a processione apresso le vittorie che gli avea
avute di corre e di regni di spagnia e degitto e daltronde. a tempo chegli
nonera detade di 30. anni. ai quanto bene li pareva avere. ch
allora malfacesse chillo isvegliasse e chi gli togliesse tanta gioia
come egli avea. il giorno era presso. la ove egli doveva avere assai
dolore. bene venisse segli vedesse uno solo giorno roma e roma lui.
egli nonsapeva che fortuna gli dovesse chambiare sua ruota in tal
ghuisa chegli non tornasse giamai a roma. ma roma si credeva an-
chora ricevere e sopellillo a grande honore e piagnello chomune-
mente chome llino feciono. quando bruto che chacció tarquino mori
tuttavia il pensavano i romani benche egli morisse dilungi da loro
in egipto e di tale e di loro feciono infinita gioia quello giorno ch
Ciesere entro in roma con tutte sue vittorie ch poi lagrimarono
e piansono in basso quando eglino seppono la morte di pompeo e cosi

anchora che fortuna mostro apompeo dormendo lacitta chegli non
douea giamai riuedere. chorta gioia gli dono fortuna. ilgiorno
uenne almattino chominciarono chaualieri e giouani e laltro po-
polo achorrere e andare perle loggie e perle tende e tutti erano
storditi e andauano domandando quando andremo noi allabattaglia.
ellino nonsapeano chella morte fusse loro cosi prossimana e gran
de rosa nandaua intorno alpadiglione di pompeo. Ciascuno saffre-
ttaua ditrarsi asua morte. ellino saccompagnauano insieme di
seghuirsi allabattaglia e diceuano che pompeo era molto temoroso
e pauroso che tanto dimoraua adassembrarsi allabattaglia e chegli
sembiaua chegli uolesse tutto ilmondo disotto asse che tanta giente
teneua quiui per assembiare e nongli lasciaua andare incampo
che per ragione dauere suo comandamento sopraloro e per loro distruggi-
ere uoleua egli tenergli quiui lunghamente. porchegli nonpotesse
essere cosi signore seglino si dipartissino. e per questo induggiaua la
battaglia. molto lo isgridauano dicio ire stranij che uenuti erano
allabattaglia si ramarichauano della dimoranza e dicio che luo-
mo liteneua e tutti ~~erano~~ si ramarichauano dicio chelli teneua
fuori diloro terre troppo lunghamente. e questo faceua solamente
pompeo e ciesere cosi diceano tutti. molto aueano gli huomini
dipompeo gran uoglia dandare allamorte. nonperquanto fortuna
uegli menaua. ilmeglio chella poteua. ·53·

SSendo apparechiata luna parte e laltra cioe iulio ciesere
e ponpeo ilsenato e tutta labaronia diroma disideraua
no labattaglia. mapompeo ~~la~~ uolea pure lunghare re-
dendo perssoffercare essere uincitore. accio chegli colla giente suranne
ano assei uiuanda e biada e quella di ciesere auea gransofferta
e per quella ragione ciesere tutta auesse egli molta giente che
pompeo nondisideraua altro chella battaglia. onde ueggiendo la
giente dipompeo chegli prolunghaua troppo afare fedire leschiere
si cominciarono agridare e altri amormorare e diceuano questo uerno
ci uuole tenere qui troppo lunghamente per auere sopra noi signoria.
e egli uede che inostri aduersari sono gia uinti. allora isenatori mandar-
ono tutti alpadiglione dipompeo persmuouere lui e ordinare leschiere
e combattere siccome colui cherano capo e prencipe. marcho tullio
Cicerone che richo fu dicitore per uolonta delsenato e dilui egli fu mae-
stro dirrethoricha e dera chonsolo altempo che Catellina fece la
congiurazione aroma e perlo suo senno litrouo e inuenne e libero
roma e molte la migliore dileggi e dibuoni chostumi. chostui parlo
apompeo pertutto ilsenato e disse. ·53·

Ompeo ire e chonti e baroni e glialtri popoli che tu ai qui
conteche ti richeggiono e preghano che tu non metti la
cosa apiu indugio. sofferai che Ciesere sia uinto e conquiso perchui
tutto ilmondo e intribulazione intrigha e indiscordia. tutto il
mondo che tu ai qui raghunato il si puote tenere agrande disdegnio
dicio che tu lisignoreggi inquesto poco ispazio ditempo e che tuglindugi
e gli fai indugiare auincere e assemontare ciesere chonuno di
giente che gli a conseche. oue e andato lardimento che tu soleui gia a-
uere. diffidati tu della speranza delli iddij. sichome tu non sapessi
loro ingrado delle uittorie che tu ai auute. tieni tu laquistione de
senatori per si fieble e per si rea che tu nonle osi abandonare arischio di
fortuna e nonti a rischi dicombattere. settu nonti prouedi latua cha-
ualleria prenderanno le insegne e correranno nello istormo settu
nonti studi. uerghogniti tu dicio che etuoi tiuoglino fare uincere
amalgrado tuo. cierto pertua uoglia medesima lodoueresti disiderare
dauere uittoria e lonore della battaglia e deparere che tu uoglia che
luomo uitiragha aforza. ilsenato dee egli potere sopra atte e tu
sopraloro. se questa battaglia de essere perlo nostro comune profitto e
nonpure perlotuo solamente nonti ~~lasciare~~ tenere piu lasciasi an
dare alcampo e nonti ritenere qui tutto ilmondo aparole ilquale e comosso

adarme contro atte. Ciesere e chontro a suoi. chatuno de tuoi chavalieri cholla la lancia ⁊ el dardo ⁊ brandisce la spada. ⁊ pare loro dura cosa aspettare la mossa della tua insegnia. affrettati che i tuoi chavalieri non ti lascino nella tenda ⁊ sene vadino nella battaglia a combattere sanza ducha ⁊ sanza ghovernatore. il senato vuole sapere se ttu vuoi essere ~~ver tente~~ loro compagnio ⁊ loro maestro in questa battaglia. cioe se ttu vuoi combattere per lo comune proprio o per lo tuo solamente. o se ttu ritieni la chavalleria a mal loro grado per la tua propria utilita. 54.

I Queste parole pompeo la greino ⁊ satrisso molto nellanimo suo che marcho tulio avea detto ⁊ bene li dirrea il chuore che questo era aghurio di fortuna. che queste gienti affrettavano la battaglia. ma ellino non sapevano il male che apressimava loro di venire. ora disse gli quando la battaglia e chosi disiderata da tutti ⁊ che fortuna e distinevole tutto il mondo menare a morte ⁊ che ciasciuno corre a essa con disiderio. io sono quello che non andro piu chontro. Io credetti andare in battaglia chome ducha ⁊ ghuidare gli altri ⁊ che ellino facessino sechondo la mia provedenza. ma ora vandro io chome semplice chavaliere. Io gli ghuidai in oste altre volte. ma ora ghuideranno eglino me. poi che lla fortuna chosi vuole ⁊ chosi conviene essere. or muoia chi morire vuole. dache altrimenti io non posso. Roma gia posso io dire chio non meno la giente tua ~~int~~ in questa battaglia. anzi mi menano eglino me. da che eglino non vogliono fare piu per mio chonsiglio. niuno huomo me ne dee biasimare. se io gli abandono a fortuna ⁊ seglino muoiono in questa battaglia. poche ellino ventrano sanza mio consiglio ⁊ sanza la mia volonta. perche sellino mi lasciassino fare a mio senno Io vincerei Ciesere sanza danno della mia giente ⁊ prenderei lui ⁊ suoi sanza grande spargimento di sanghue o egli verrebbe a nostro chomandamento ⁊ richiederebbe la pace laquale egli a rotta. quale rabbia mena questa giente a pericolo che possono vincere sanza grande spargimento di sanghue. ⁊ cotale vittoria dovrebbe

loro piacere. noi loro abbiamo tolto la terra ⁊ il mare. si che eglino non possono ischampare che per mala fame eglino mangiano gia le spighe verdi ove egli non a anchora niuno grano ⁊ sono a quello venuti che eglino sarischiano a ogni pericolo chome giente disperata ⁊ vorrebbono inanzi morire delle nostre spade che morire di fame ⁊ dunque chi ben righuardasse gran parte della battaglia era gia capitata non combattendo. laquale io o indugiata volentieri tanto che i miei chavalieri fussino bene introducti ⁊ insegnati ⁊ vedere se vertu ⁊ ardimento gli sormontasse dentrare al champo. Laspettare non na fatto loro niuno male. per laspettare si sono eglino avisati tanto che lo codardo e divenuto ardito. bene e vero che la speranza di salute mena luomo molte volte a fare cose di grande pericolo. ma qui non na niuno pericolo per lo indugio ⁊ certo luomo potrebbe chiamare questo mio senno lentezza. ma veramente colui si puo chiamare vighoroso che e acconcio di sofferire ⁊ di prendere grandi cose di pericolo ⁊ che le fa temere al prolunghare. quando si conviene io pure veggio che in tutti modi sarebbe il nostro migliore laspettare ⁊ lo indugiare che noi abbiamo assai vivanda. dellequale eglino anno posta. o quasimente nulla mettereemo noi dunque in aventura ⁊ in pericolo quello che noi avemo il migliore ⁊ siamo quasi al disopra. metteremo ~~ano~~ noi a rischio di battaglia la nostra gran parte del mondo che qui e raghunata. certo il migliore consiglio si e dattendere ⁊ a me pare che miei sono usciti ⁊ partiti da diritto consiglio. quando vogliono chio mi combatta inanzi sanza vittoria. che io abbia la vittoria sanza combattere. ⁊ quando cosi e. io mi lascio essere chomandatore sopra noi. ise tu fortuna che mi donasti nel tempo di tua giovenitu il peso del ghovernamento delle cose romane vedi chio tirendo cio che tu mi donasti. oggimai ghuida a tuo senno i romani in questa battaglia. io no mene voglio avere biasimo seglino sono vinti ne loda seglino vinchano. io veggho bene che lli iddii sono apparecchiati dudire i prieghi di ciesere piu che miei. io tutto chegli sia contro a ragione. tanto ado mandato la battaglia ⁊ che gli lara assai. sara opera crudele. quando il padre andra contro al figluolo. ⁊ luno chugino contro allaltro. molti

regni e molte signorie ne rimarrano uedoui diloro re e diloro prenci-
pi. e ni ples il fiume dithesaglia sara oggi colorato e tinto delnostro san-
ghue. certo io uorrei inprima morire. anzi che glialtri i scampassino
sanza danno. ne altra uittoria non disiderrei che io so bene chio
saro oggi sanza gratia ditutto il popolo o io saro isuenturato che allu no
o allaltro non posso fallire che credo. o che loda potro io auere se io uinci
abbiamo uittoria sopra e nostri padri e sopra nostri parenti. e se noi
siamo uinti assai saremo isuenturati. po dicho io che io uorrei inanzi
morire solo in iscambio ditutti. questa e la cosa per che io o prolungha-
ta labattaglia. pero che chiunque uincera sara tenuto crudele e chi
sara uinto sara tenuto cattiuo e isuenturato. .55.

Oi che pompeo ebbe cosi parlato egli abandono le redine a suoi
chaualieri si chome il marinaio lanaue al fiotto delmare
di pone i remi e non ghouerna e lassagli andare a suo malgrado
qua e la. allora fu il grido grande per sue tende. il chuore diciascuno era
in anghoscia per che eglino non erano certi ne della morte ne della
uita. assai uauea di quegli che aueano pallido il uisaggio e furono del
colore che la morte douea loro aportare. il giorno era auenuto che
gran parte delmondo douea perire. ne niuno nonera certo del
pericolo che gli douea adiuenire. ciascuno nonauea paura pure dise
ma della citta diroma e deglialtri arrotauano loro ferri e mette-
uano nuoue chorde alle loro archore e armauano uistamente.
fortuna non ui si nascose che per molti segni fece dimostramento di quello
che uenire douea e quando ciesere collo sue oste si mise al campo. larie fu
tutta ischuminata contro allui. di molte ghuise uentaua e chadeuano
saette ispesamente da cielo si che lielmi e spade e ferri e dardi fumauano
spessamente e tali che metteuano fiama. tafani e mosche uolauano
ispessamente per laria che abatteuano le insegnie amalgrado diloro
che le teneuano e tanti uenauea che tutto turbauano e trafigeuano
come grosse uespe. uno toro diche pompeo uolea fare sagrefiscio scrolo

ilchostume diroma quando sentraua inbattaglia si si fuggi dallaltare
oue il sagrefiscio douea essere e andone infino nelcampo. oue labatta-
glia douea essere. dice lucchano che non sa se ciesere si facesse sa-
grefiscio che piacesse alli iddij o al diauolo. ma chosi maluagie opere auenne
a pompeo. egli parea che i monti dithesaglia luno douesse chorre-
re contro allaltro e che sanghue chorresse in una ualle chera apie
duno monte che luomo appellaua osse. oue boce s udirono che diceua-
no fedite fedite uccidete. una ombra uolaua loro dinanzi aglioch i
che pareuano ue loro uisi pieni ditenebre e parea che il giorno
si celasse e la notte uenisse. e chi non arebbe temuto di cio uedere.
quelli dellestrane contrade uiddono alchuni di questi segni. eglino si
spauentauano forte chome quegli che non sapeano che cio douesse essere.
uno huomo inchantatore si sedeua insu uno monte di uerso uinegia
questo grido e disse. ildiretano giorno duna molta grande cosa e ue-
nuto. ciesere e pompeo si combattono questo di. questo chonobbe laba-
ttaglia per li segni spauenteuoli che natura naueua ispauentati e di-
monstrati di tuoni e di folghori e dalltre cose. molto si potea bene cono-
scere il giorno dellabattaglia dolorosa. molto erano li due duchi gradi
quando il cielo ne mostro si grandi segni che infino allafine delse-
culo sene udira parlare e molti signori ne possono assempro pigliare
chome egli odono che pompeo uenne al disotto con si grande podere cho-
meglì fu. pero che pompeo si tenne dopo a ciesere di discendere del
poggio e uenne consuoi nella campagnia. ladoue labattaglia essere
douea. il sole fediua loro sopra gholmi e sopra le dipinture isplendeua-
no. si che tutto il mondo riluceua da ogni parte. ischieraronsi i chauali-
eri dipompeo e ordinaronsi abattaglia non e amodo dellaltre schiere
che i chaualieri fanno. ma amodo di uno ferro di mulino si schiera-
no e fecono per rinchiudere i chaualieri di ciesere da quale parte
che lassalto fusse. Lentulus fu dalla sinestra parte chera chonsolo
diroma e ebbe la piu elletta legione ditutta loste. domitio pretore
chera ditanta prodezza che fu cholui che i suoi chaualieri il presono e di-
ederolo a ciesere in radicofani. questo fu dallato destro. con una

quarta legione nelmigliore luogho furono ire iduchi & uennono in
aiuto aroma. Licitiere dilibe i liaffricani & Sapione sottomisse gli
dirapodorcia quelli della marina quelli digrecti li numidoni buoni
arcieri i defrancesi quegli & si partirono da Ciesere i sene uenono
apompeo dispagnia uebbe grande turba. i & disse luchano. o pompeo
lusoli tu uedere inanzi & Ciesere abbi signoria sopra tanta giente
meglio e & eglino muoiano incampo tutti insieme & Ciesere gli
conquida. Ciascuno dipresso neloro reami i abbi iltrionfo di ciascuno
po che se egli gli conquide inloro terre. egli arebbe secondo leuitto-
rie gli honori. ora nono de egli punto auere. po cheglino furono
morti i spenati i gli strani messo a buttamente. .56.

Questo punto era uscito p auentura Ciesero fuori del padi-
glione. i uenia fuori alcampo p isnuouere sue insegne
i sue gienti p la luminanda. ondegli i suoi aueano gran bis-
gnio. egli uidde pompeo consua giente iscendere giu alpiano. ora
disse Ciesero ora ueggio io iltempo cho io o tanto disiderato sanza
fallo londugio gli dispiacea chome cholui & alltutto uolea esse
o aldisopra o aldisotto della battaglia. egli tenea deltutto auere
la signoria. ma non p quanto egli isghuardo uidde assembiata
la grande giente & pompeo auea la oue auea il grande numero
de re i prencipi i duchi i baroni didiuersi lignaggi i di diuersi paesi
& tutti quelli da sui ueranno i granparte di quelli deuropia i da sci-
cholloro di tutte le terre doriente saluo solamente iturchi & ora si
chiamano saracini i poi gli isghuardo i distimo la giente sua. quella
grande rabbia & gli auea inprima dicombattere alquanto lira
freddo i tutto lardimento & gli auesse inprima promessa lauittoria
della battaglia molte uolte. ma quando egli contrapeso ilsuo isforzo
i quello dipompeo. allora dotto. ma elli pure prese ardimento i uene
intra suoi chaualieri i disse loro cosi. .57.

Signori militi cioe compagni & manete aiutato domare

grande parte delmondo p chui fortuna madato afare cio & io o fatto ue-
dete qui q la battaglia & noi abbiamo tanto disiderata. egli non cia oggi
mai altro afare & difedire colle lancie i cholle spade. ilmio honore i la
mia onta i la mia alteza e tutta nelle uostre mani i neluostro aiuto.
questo e quello che mi fu promesso alfiume di rubichon quando luomo
mi apparue i passo laqua i sono latromba. cioe ilseghuitarmi la
mi prometeste & noi manterreste difendere imiei honori i imiei
trionfi acqstare. i p quella sperança prendemo noi arme contro aroma
i abbiamo aspettato infino aora siche noi difenderemo se alli iddii
piace lonostro honore. questo e ildi che ui rendera alle uostre moglie
i auostri figliuoli da quali noi siete stati lunghamente sanza loro
aspettando ilpunto di questi colpi. questo e ildi che ui rimettera nelle
nostre terre i ui fara uiuere aripo so. quando noi auerete riceuuti
uostri grandi benifici i ghuidardoni. questo dimostrera chiara laragio-
ne o io o pompeo chi sara uinto assai fia manifesta chosa chegli abbi
iltorto luomo abiasimare dicio & noi siamo chorsi sopra la nostra terra
chon arme i confuoco. ma questo biasimo potete noi leuarui dadosso colle
uostre armi che se uoi combattete siche uoi siate uincenti. tutti diranno
& uoi abbiate laragione i se uoi siete uinti luomo dira & uoi siete
colpeuoli uoi istessi. io ui priegho & non solamente pme ma p di-
fendere la nostra liberta. uoi combattiate siche uoi siate signori di
tutte le genti. ne io non domanderei piu senone chio ui uedessi
signori co tutto fussi chio fussi nelpiu pouero stato ouio fussi. dunque
uedessi io uoi aldisopra dicoloro & cosi poche mi pregiano io fussi
sichome unaltro pouero cittadino. auendo noi la uittoria non
uorrei io altra richeza i uoglio & uoi abbiate tutto ilpodere i io
abbi ilbiasimo se uoi questo biasimo cioe fatto uolete fare ardita-
mente gia non ui conuerra pdere quasi delnostro sanghue porche
uoi siete tutti huomini eletti i prouati tututto cheglino sieno piu
di noi. eglino non sono gente ricreduta i non sanno niente darme.
sichome quelli & no lusarono gia gran tempo. anzi anno atteso
piu alli loro diletti di giuochi i di sollazo i di theatri i alla palla.

dallaltra parte egli ua giente barbera ꝧ luomo nongliuende ne dor-
dine dibattaglia nonsanno quasi ⁊ sono chome huominj storditj ꝑ lo suono
delle trombe ⁊ daltrj stormentj. uero e, ꝧ alquanta giente be ꝧ sanno
dibattaglia ⁊ cio sono alquantj romanj. glialtrj saranno morti chome
bestie ⁊ cio fia grande allegiamento almondo & nera charicho
⁊ roma ne ꝑdera molti nimicj che lodiano ꝑcħ ella prende tri-
buto dalloro. quella chotale giente non combatte gia dibuono chuore
& nonuisono uenutj ꝑ amore ma ꝑ forza. egli nonchalle loro il
quale diuoj dua uinchα o abbia lauittoria & gia non cadra loro
lafedelta dadosso. andate dunque combattere si arditamente cheglino
sieno tuttj morti. quellj seluaggi barberj ⁊ uilj ⁊ quelli grandj re ꝧ
tengono quelli grandj reamj pienj di malluagia giente isconfitta
⁊ fuggitj dibattaglia ⁊ armo ꝧ luomo chonosca & pompeo ꝧ tantj tri-
onfi a gia auutj ꝑ molte chotalj ragionj conquise nonfusse degnio
dauerne uno ꝑ tutte queste gientj iqualj uoi trouerete oggi si cattiuj
⁊ sirodardj & apena uifara honore dauerlj uintj. credete uoj &
questj mimiderj ogrecj o quellj direti o barberj o hieremini o quellj
degitto o rossi o leoroppardj o quelli nubianj o quelli sorianj o dj
simile linghuaggi abbino chura dicchi si sia signore di roma. credete
uoi & uogliano acqstare dalloro sanghue lasignoria diroma ⁊ pom-
peo nonabbiate dicio temenza ꝑcħ odiano tuttj iromanj chomune-
mente ⁊ uolentierj chambierebbono signore nuouo. ꝑcħ mj signo-
ri sono piu dibuona aria ⁊ piu sofferentj ꝑ trarre lagiente dalloro
amore. ma uoj siete tuttj miej ⁊ io uostro ⁊ uoj o io tanto prouato
nelle battaghe difrancia ⁊ altroue nelle qualj uoj nonmi uenisti meno
chio uiconoscho tuttj. siche quando uno diuoj scolla una lancia o bran-
discie una spada sisο che quellj ꝑ lo stilo ⁊ ꝑ naturale usanza. ꝑcħ se io
chonobbi iuostrj chostumj. io maueggio bene alsembiante de uostrj
arditj uoltj ⁊ lafierezza de uostrj trapassantj ochj & uoi ghi auete
gia uintj ⁊ sparnj & sia cosa fatta che io ueggia gia chorrere e
righagnolj dalloro sanghue ꝑ la serba terra che io uj ueggia is-
capitare ire ⁊ ꝑ eo tiepi ⁊ spezzare senatorj ⁊ ilpopolo ⁊ bagnareuj nello

loro sanghue, manonsο ꝑchio mi dimorj tanto allo spettamento difortu-
na ꝑ donateuj & io ui tengho troppo aparole. io nonuidi maj dichosi
presso chosi grande bene chome li iddij hanno apparechiato & nona
senone uno pocho dicampo tra uoj ⁊ inostrj nimicj ⁊ cio e quello
& noi auemo tanto disiderato. jo sono quello & uj potro donare oro
⁊ argento ⁊ altrj donj ⁊ cio & amo quelli re che contro ci sono rau-
natj. se noi uinciano oggi cie apparechiato ilghuidardone ⁊ lapena
richordauj de tormentj che noj auemo seglino auessino lauittoria
chome lj nostrj corpi ⁊ nostrj membrj sarebbono uilemente tranatj
⁊ lenostre teste gittate ꝑ lo merchato diroma ⁊ fitte suplipali adis-
honore dinoj ⁊ altresi uilemente saremo noj menatj chome sillano
meno cholοro & furono con mario quando egli uenne aroma chegli-
no furono cosi uilemente menatj chome luomo fa ⁊ quello medesimo
potere uoj aspettare se uoj sete uintj. ꝑcħ pompeo fu suo discepolo
⁊ sie ragioneuole & seghua ichostumj disuo maestro. onde ame
prende gran piata diuoj. ꝑ lidij ghuardatorj dinonfare nullo sem-
biante dichodardia & achorto io mi ucciderej inanzj & uoj ui par-
tissi ueggiendone pure uno solo diuoj nelcampo. auoj nonconuie-
ne inpieta auere rifugio & inanzj & cio duenisse io uorrej
chelli iddij dessono lauittoria achi e meno crudele. uoj sapete bene
chomio o auuto meno dalle gientj chio o conquiso. quando io ne sono
istato adisopra & io gli potea tuttj uccidere. ma pompeo non
risparmio dunque nullo ma bene si parue laltrierj adurazzo
oue ebbe assai defeditj ⁊ de morti denostrj. lafuegli sanza nulla
piata. chosi fediuano ifuggitj come icombattitorj ⁊ pompeo achonsentj
bene tutto. satollarono le loro spade delnostro sanghue. chosi uccideuano
cittadinj ⁊ parentj chome listranj ꝑcħ lastrettezza delluogho noi grano
molto. io ui priego signorj chaualierj & uoj nonfaciate chosi ma
risparmiateglj chome nostrj cittadinj cholοro ꝧ uoj uedete & non
combattono. o chi si parte dallo istormo non combattendo. glialtrj ꝧ
saetteranno ⁊ combatteranno nonsieno risparmiatj ne amicj ne
parentj. lacolpa sia tutta sopra loro. tanti ribattete ⁊ uccidete

& lavalle ne sia tutta piena daquella parte ondeglino verranno piu
serrati. metteteui aforza p lo mezo diloro rompetegli e passate oltre
p uiua forza. apena ebbe ciesere cosi parlato che ciaschuno corse alle
arme e p lo conforto chegli diede loro ciaschuno fu si acceso e ardente
dellabattaglia chome segli nauesse altretanti. Ciesere quanto
altri nauea chaualieri nonso io chome seglino sifussino piu choragiosi
p lo amunimento e p le promesse cheglifece loro. poi che pompeo
uidde che Ciesere e suoi ueniuano allabattaglia tutti stretti e serrati
sanza niuno ordinamento di schiere e che i suoi non uoleuano piu
aspettare e chelli iddij uoleuano che labattaglia quelgiorno egli fu
altresi isbigottito chome segli ilchuore ghiacciato e cio fu grande marauiglia
chome huomo disi alto chuore ebbe paura. ma cio fu delli
auenimenti difortuna che spesse uolte auiene che ella inuno punto
rouina uno huomo dalto affare ingrande abassamento, ma non
p tanto egli pure prese chuore e sprono ildestriere e chominnio acierchare
lelegioni desuoi chaualieri daogni parte. siche desuoi erano
damolte parte ueduti e degli uedeua tutti p cio chegliera insuuno
grandissimo destriere. poi parlo e disse loro pompeo. ·58·

Signori chaualieri oggi e il giorno chella nostra uertu
richiede lafine diquesta ghuerra. lora che uoi auete tanto
domandata. orsi parra chome fara ciaschuno. mostrate qui tutta
lanostra forza e tutta la ura uirtu p cio che uoi siete uenuti asstezi
cholpi. questa ora e questo punto amenderre molte gienti aquesto istormo. p o
chiunque uuole oggi racquistare lasua terra o ilsuo paese o lasua moglie
e suoi figliuoli colla spada conuiene chegli laracquisti. li iddij ciano oggi
tutti insieme messi inquesto campo p prouare chi migliore ragione a.
migliore speranza de auere diuincere plauito delli dij chelli dij medesimi
metteranno e chondurranno lenostre lancie p lo corpo di ciesere
e de suoi. seglino sono diritti gliddij. p cio che certamente ilnostro diritto
e migliore che quello di Ciesere. so io bene che li iddij non auerebbono

tanto lasciato uiuere ahonore sella mia fine douesse essere ontosa. ne a me
non pare chelli iddij debbono essere si crucciati uerso di me chellino uoglino
in mia uecchieza abandonarmi p che mauerebbono eglino tanto ghuardato
al popolo di roma. assai uolte mauete udito dire p cio uoi douete
uincere re aduchi e senatori sono conuoi p la ura ragione e p la ura
liberta difendere contro a ciesere. se chatone Ilizio e camillo e decio
e gliatri prodi huomini che di roma furono fussino uiui egli auerebbono p noi
inperiolo p li liberta diroma difendere sie grande e aperta la ura ragione
tutto ilmondo e con noi e innostro aiuto. noi siamo tanti che tosto gli potiamo
achiudere. nonci conuerra quasi combattere achosi pocha giente chome
eglino sono. molte gienti sono che liddij sono p noi. onde state certi che ciesere
non potra sofferire le uostre forze e risognianarmi delle uostre donne
e delle uergini che sono ora ischapigliate e prieghano liddij che cidieno
lauittoria. anchora gli uecchi senatori che p uecchieza nonsono iuoste sono
ginocchione e preghano p lo popolo di roma. accio che quelli che ora sono nati
possano morire franchi e uiuere. Io medesimo se conueneuole fusse che
sono uostro ducha e uostro dittatore minginocchierei auostri piedi colla
mia moglie e cho miei figliuoli. Et se uoi sete uinti. io saro ischacciato
inischerno diciesere. ondio ui priego p li iddij che ui piaccia che inmia uecchieza
io nonsia fuori p uostro manchamento. combattere sie intale maniera
che io conesso uoi insieme possiamo uiuere franchi. quando esuoi
ludirono chosi piatosamente parlare nonuebbe niuno a chui ilsuo ardimento
non radoppiasse e furono tutti presti e intalentati di morire
p lui. quando tutte loste furono bene intalentati di combattere p lo amunimento
diloro ducha eglino sifurissono luno incontro allaltro e cio a
molta diuersa intenzione che ciesere e suoi combatteuano p regnare.
pompeo e suoi p cheglino non regnassino. chi chrede inquesta battaglia nonsi
ritrouerato ingrantempo. p nulla p lungha stagione dilegnaggio. molte
cittadi furono uedoue diloro cittadini. itempi erano uoti p lo grandi feste
lungho tempo apresso lucisione cheui fu si grande chelle citta furono
orfane e uedoue duomini darme. lagrande uccisione che fece anibal
re di cartagine fu nulla arispetto di quella di thesaglia chessi numero

quattro milioni danella tratti delle dita ideglioreчhi de morti. li iddij
assembiarono inquel campo molti popoli amorire iquali poteuano
lunghamente uiuere. grande era ilpodere di roma inquello
tempo ibene si mostro aquelli che si morirono inфarsaglia are
radurchi i archonti i altra gionte e molto peggio i menomo
quello giorno percho tu ualse. tutta laltezza et gli alti huomini
tuaueano acquistata quando inuno solo giorno fussi tuo afare chambiato.
quelli di medie i darabia i dipsia sono bene auenturosi alla
compassione de romani poi che iloro re durano lunghamente. i romani
tutto di chambiano signoria. perchegline no uogliono esse in suggio
i no lisaranno souente dischacciare i dallоro medesimo mosse la
distruzione da loro medesimi uomini. ottanti huomini diuerse legioni
furono morte in farsaglia i diloro medesimi la maggior partita i
bene apparue che li iddij gli abandonarono aquella uolta come chorucciati
inuerso diloro. .59.

Vando ledue oste furono assembiate i dipresso uenute apicholo
passo siche luno potea trarre i lanciare allaltro che
luno fratello poteua conoscere laltro i luno parente laltro. eglino diuenono
freddi i sapiti p pieta che luno presso dellaltro i quelli cherano
presti p lanciare iloro darci si ritenono sanza muouere loro uertu
i nonebbono tanto ardire che niuno si mouesse o lanciasse i ciesere medesimo
fu tutto ispiedito i nonsi moueua i inquesto dimoramento
Grastino uno chaualiere cesariano isprono ildestriere i no attese asuono
ditromba ne daltro mento auno marchese auea dinanzi alla sua fronte
di quelli dipompeo che auea nome brachi. allui si dirizzo grastino sanza
ghuenciare adestra o asinistra i fedillo di tale uertu che egli bagnio la lancia
nel uermiglio sanghue i portollo aterra morto. cholui maladisse
Luchano perchegli fu chominciatore della battaglia i prima isparse il sanghue
nel piano di farsaglia. da quel cholpo piu no uebbe darestamento
anzi sonarono chorni i trombe i altri istormenti. il grido fu si grande

chella ualle parea che isfondasse siche luomo noui udisse tonando eglino
si trauenmono chomunemente luna parte i laltra. idardi uolauano p
laria sispessi che pareuano nuvoli che chopriссono laria i tale lanciaua
ildardo che arebbe uoluto chegli fusse caduto inuano p non fedire i suoi
amici i suoi cittadini. daltri uaueа cherano disiderosi di uccidere i di fedire
i di malfare auno i daltro. ciascuno era inauentura i chui la fortuna
ghuardaua era bene ghuardato. idardi i le saette batterono una
granparte distrana gionte i dalluna parte i dallaltra che al chominciare
dello stormo furono eglino messi nel primero fronte i tutto il
dannagio che iromani ricieuettono sifurono aldidrieto a ferri delle
lancie i alle spade sichome liddij auessino preso chelli si tagliassino
pure dipresso che alchuno amico fedisse laltro auueduta chonoscenzia
la gente dipompeo staua serrata i forte. iloro schudi aueano congiunti
luno chollaltro i furono serrati si spessamente che apena potesse luomo
le braccia muouere p fedire la giente disspolatamente siche tu ne impiessi
le tue ualli delle loro ossa. solamente sanza uccisioni di romani
chi pensaua che tutti satollassi del sanghue di cosi strane gienti settu disideraui
il sanghue de romani piu che altro. perche non lasciaui tu iscampare
quelli greci i sciriani e cetmini i quelli di capadocia i daltronde che
arebbono potuto fuggire aroma dopo la battaglia. ma tu uai tutto il mondo
uoluto inghiottire i amici i stranieri. poi che quelli barberi il minuto popolo
fu morto il campo pieno di membri i di corpi. i chaualieri di ciesere
non trouarono ritegnio infino che furono alla schiera dipompeo. la oue
erano ibaroni romani i senatori i la giouineza di roma i la bontà i
ibaroni i duchi i re i Scipione i domizio i lentulus si ritrassono quando
eglino uiddono le loro legioni essere isconfitte i rimessonsi nella schiera
de senatori. la schiera dipompeo era nel migliore luogho del
campo. la fu la prodeza. la erano ~~erano~~ tutti i pronati i maestri
di battaglia. la furono sostenuti i chaualieri di ciesere i la fu egli
ingrande auentura. qui trouarono ibuoni combattitori quelli di
Ciesere i molti uenebbono che si combatteuano pomente. qui chominciarono
a fedire luno fratello laltro i il padre era chontro

alfigluolo ⁊luno cittadino laltro. qui siscontrarono la nobile cittadinanza di
roma. ora dice Luchano grande onta e dame di rachontare il male ⁊
i tuoi cittadini anno fatto ⁊ tutti ucideuano luno laltro. Ciesere an-
daua intorno asuoi confortandogli dibenfare ⁊attizandoli ducidere
ogni giente chomunemente sanza piata dalchuno ghuardato diceua
egli ⁊ niuno nesia risparmiato ui(n)o ⁊quelli fareuano bene suo
comandamento. eglino fediuano tutti chomunemente ⁊quando eglino
furono alla grande legione quiui ebbe di molte belle giostre ⁊dibelli
colpi dilancia ⁊dispada daciaschuna parte donde Luchano none scriue
niente, ma noi nescriuiamo secondo ⁊ noi abbiamo trouato in uno libro
⁊ Ciesere fece desuoi fatti ⁊ no e cosa molto uerisimile ⁊ i chaualieri di
pompeo chegli auea insua mastra schiera di re ⁊duchi ⁊di ualenti romani
cherano maestri dighuerra si lasciassono isconfigere sanza rendere
grande istormo ⁊gran battaglia. lentulus chera aghuardia delsinistro
corno della schiera dipompeo uidde basilio uno ducha dalla parte diciesere
⁊ molta giente minuta auea morta dalla sua chostabolenza. egli uenne
con una aste dilancia onde ilferro era quadro ⁊taghente uerso laghon-
glio dipompeo. lentulus teneua uno aghuto spiede in mano silli uenne
allo(n)contro ⁊porllo ⁊disse, se io nollo abatto ⁊toglieuendo caro suo orghoglio
io nonteragho desse maj chonsolo ⁊ rinunziero tutti gli honori di roma
egli isprono uerso luj. basilio fedi primamente luj. p(er)o gli auea piu
lungha laste ditale forza sopra loschudo nello isbergho nonpote ghu-
arentire chelferro nollo passasse oltre ⁊sogli nonfusse uno chuoio
chotto chegli aueua uestito sotto losbergho la oue ilferro della lancia
si tenne. Ciesere no(n) tenne ordine dentrare nello istormo anzi si
messono nella pressa chi meglio potea laoueglino uiddono iloro nimici
piu forti adomandauano loro lancia colla spada in mano tagliando gli
schudi falsando gli sberghi maghagnando teste ⁊braccia ⁊corpi. dice
Luchano ⁊ inquesto primo assalto quelli dipompeo sostennono gran fatica
⁊ebbono ilpiggiore dellabattaglia. Lafortuna decesariani fu si snella
nelprimo assalto ⁊ alprimo ~~assalto~~ inchontro furono morti in uno
mouimento quelli della prima frontiera dipompeo. allora sisparsono

p(er)lo campo lelegioni deldestro chorno p(er)laforza dello assalto ⁊leloro ispade
bagniauano nelsanghue di quelli di pompeo ⁊ aueano pure sofferto
quando icesariani ebbeno rotto ilprimo assalto ⁊ isbarrato. allora chome
mouenti ⁊leggieri sichominciarono aintramischiare tra tutte le
gienti lanciando dalluna parte ⁊dallaltra idardi ⁊lesaette uolaua-
no. pietre difonde ⁊brandoni gittauano da ogni parte. palle dipiombo
⁊ manesche. quelle di medie ⁊darabia ⁊disoria ⁊ sapeano disaette
non intendeuano gia auisare icholpi. anzi traeuano interra ⁊ p(er)
mezo laria ritto acholoro cherano nelcampo oue grande presse
auea ⁊gittauano in auentura. siche iquadrelli ⁊lesaette non chadeuano
gia inuano anzi fediuano interra choloro chui eglino giugneuano. La
crudelta torno sopra iromani. p(er)o cheglino sucideuano piu ⁊ glistrani
egli sembiaua quasi dinotte p(er)laria chera chopta ⁊ostuscata dalgrande nu-
uolo delle saette ⁊dellaltre arme ⁊ uolauano p(er)laria. Ciesere uolse isuoi
chaualieri sopra chosta laouegli uidde lagiente dipompeo piu forte. p(er)o ⁊
gli auea messa lasua intenzione ducidere ipiu ualenti huomini ⁊
la minutaglia auea egli p(er) niente. Ciesere temeua piu delle frontiere
laouerano ichaualieri pregiati in arme. egli uoleua aporto aporto isuoi
chaualieri indurere ducidere imigliori. quelli della quarta legione di
pompeo erano cola oue Ciesere uolse lasua giente ⁊quando quelli della quinta
legione si uiddono assaliti si subitamente si temerono forte ⁊corbrigarono la
forma ⁊lamaniera della battaglia chera loro data dimaestri della
ghuerra. eglino furono dirotti ⁊sparti inuno punto. dice luchano ⁊ ui
auea barberi inquella legione ⁊ malle si sapeano reggere inbattaglia ⁊
siosto chomelli uiddono inprima battere Ciesere ruppono imissonsi in fu-
gha ⁊uotarono ilcampo ⁊ ⁊ egiouani diquegli barberi si fediuano nella
pressa diloro giente medesima ⁊quelli cherano dauanti sissi uoleuano
mettere alidirieto. quiui non ebbe niuna misura dimorti. p(er)o ⁊ quelli
intendeuano allafugha ⁊ icesariani intendeuano aucidere. o tespi
glia disse Luchano io uorrei che tutti potessi sottollare delsanghue di
queste strane gienti. uno re darabia p(er) me ilgrosso delpetto li misse il
ferro trinciante ⁊lo pinse ⁊appresso lo trabocho aterra deldestriere

e appresso trasse antonio la spada e dono tale colpo a lucio uno senatore
romano chegli gli fece il capo contutto lelmo volare ~~aterra~~ questo era
chugino germano del buono domizio chera stato chonestabole de lostro
choreno. domizio era il piu ardito chavalierj di tutta loste di pompeo batta-
glieroso e leale quando egli vidde Lucio suo chugino morto egli si sprovo
di vendicarlo a suo podere. egli urto suo chavallo degli sproni e urto
verso antonio. egli pose una lancia dondo il ferro era aghuto e di fine
acciaio. laste forte e grossa segli passo lo schudo ma il buono isbergho fu
forte siche maglia none ruppe. domizio il pinse di tal virtu & egli con
venne & antonio votasse gli arcionj. domizio pinse avantj egli fece an
dare tre fiate su plo dosso iscalpitandolo. quivj fu la grande pressa e la aspra
battaglia. ma quando Lelius maestro ghonfaloniere di ciesere vidde ant.°
aterra egli abasso laste con tutta la ghonfalone doro e fedj domizio ma nolle
pote delli arcionj muovere. domizio trasse la spada e fedj lelius egli taglio
la chuffia del ferro insino allosso del capo e qui si ritenne la spada e mentre
& domizio e lelius si contrastavano antonio fu rimesso a chavallo per la forza
de suoi huominj. egli si rimisse nello istormo e fedi tortos uno cietrarcho
doriente siche la spada gli misse insino alle cervella. Scipione & per la batta
glia ebbe molta uccisione fatta della giente di ciesere e chui egli
giugnea a diritto cholpo per me la morte gli convenia passare. Ciesere il
vidde assai duramente li pesava il dannaggio di sua giente e dirizossi
allui a sproni battendo. Scipione il vidde venire abasso la lancia al
primero e si donarono tali cholpi sopra gli schudi chegli no gli spezarono
e falsarono gli sberghi e se non fussino i chuoi chottj chegli no avevano
vestitj sotto lo isbergho maghagniatj si sarebbono duramente. laste
delle lancie volarono i tronchonj e poi trassono le spade. Ciesere passo
oltre e fedj maron tale cholpo & gli misse la spada insino alle interiora
e quello traborcho morto aterra davantj a re dethiopia. Scipione
fedj ruthen uno chavalierj & molto si combatte prodemente e avea
tagliato la testa a due re daffricha. choluj taglio Scipione per me i fian
chj siche le due ghambe e il bellicho rimase negli arcionj e le braccia
chol capo e laltro imbusto chadde nel champo. questo cholpo vidde Ciesere

e moltj altrj de suoi che ne furono ispaventatj lo vedesse luomo grande
uccisione & i senatorj di roma & lunghamente erano istatj in pace
si combattevano prodemente. e molte volte si scontrava il padre col
figliuolo siche luno uccideva laltro sarresto e si forte fu il ferro che nollo
pote falsare. morto fusse lentulus sanza arresto. basilio il piu forte
siche laste volo in pezzj. lentulus fu forte e sostenne il cholpo siche gli
non chadde e no usci de gli arcionj. anzj fedj basilio duno si pesante
colpo & arme non pote ghuarentire chegli non gli mettessj lo spiedo
per me il chostato siche due chostole gli taglio del corpo. egli riusci il ferro
dallaltero lato. lentulus il pinse di si gran virtu chegli il porto aterra
del chavallo. poi trasse la spada e fedi giochierj & nove altrj era istato
al soldo di ciesere. tale cholpo gli dono Lentulus chegli gli scevero
il capo dalle spalle. egli taglio di netto. tuttj quellj & viddono quello
cholpo ne diventerono ispaventatj e ciesere & avea veduto basilio chadere
il cholpo & giachierj avea ricevuto disse infra suoi dentj ai fortuna
chome saro io abandonato. se noi troviamo di cotalj combattitorj. egli
chaddono le lagrime di sotto allelmo contro aterra. quando egli vidde basilio
aterra egli prese il destriere di basilio egli medesimo con quattro cha-
valierj il ricolsono e lo rimontarono e volentierj si rimette nello istremo
chosi innaverato chome gli era. ma ciesere no volle sofferire. anzj il fece
menare alle tende ovolesse egli o no. Ciesere & fu cruciato di suo duca
basilio & innaverato era e di suo soldanierj che morto fu si disse & gia
maj no ghuidasse chavallierj segli non ne vendicasse. egli teneva una
aste grossa e il ferro aghuto e bene trinciante egli pinse il destriere degli
sproni e allui si dirizo incontro argherus re dermenia e abasso sua lancia
e fedi ciesere nello schudo siche la lancia volo in pezzj. Ciesere gli misse la
lancia per me il bochale di sotto lo schudo. egli gli entro il ferro trinciante
per sotto la sinestra mamella. Dunque lo isbergho doppio di maglie nol pote
ghuarentire che il ferro della lancia non gli fendesse il chuore
~~ne~~ in due partj. il re chadde morto aterra sanza rilevarsi.
questo era re dermenia la piu alta verso il sole levante
tragharus e stanasormo ire e signorj dermenia la bassa. fravus

era stato figluolo di mitridate & fu re dasia inquella partita & luo
mo chiama ermenia labassa. questi vidde arghirus chaduto morto si
ringrazio e disse betzio lanostra anima abbia riposo nelcielo grande
duolo ma messo alchuore chivi amoreto. gia nonchieggio piu regno te-
nere senoi non uendicho. allora fedi ilchavallo darabino delli sproni
e abasso lalancia e fedi uitalieri uno forte chavaliere. egli loabatte
aterra. poi trasse laspada per fedire unaltro, ma antonio duchaemma-
niscalcho di ciesere gli sopravenne e fedillo ditrauerso chon una
lancia ilporto aterra deldestrieri. trighans liriprese ilchavallo e llfece
rimontare. allora vi si cominciò uno istormo colle spade taglienti ma
antonio & avea sua lancia fedi antelano agrande mischampo e così de-
glialtri congiunti sucridevano. Catone medesimo & daltre cose si solevano
intramettere e tulio furono inquello istormo e ciaschuno si combatteva prode-
mente. Ciesere amaestrava isuoi chegliino nonne intendessono piu
alminuto popolo uendere ma anobili senatori. egli gli mostrava agli
strani chavalieri di sua oste. ondegli avenne & tre soldanieri fedirono
chatone tutti insieme a uno pugnere e sillo abatterono e ilsuo chavallo
si fu morto sotto allui. catone salì molto tosto inpiede e tale colpo donò
alluno diquelli tre & lavevano abattuto chegli il gittò morto alla
terra. e poi fedi laltro siche gli taglio ilbraccio. laltro si fuggi. allora
rimonto catone sopra uno chavallo & tulio gli porse. quando catone fu
rimontato egli e tulio si rimissono nello istormo. Ghabilion avea insua
mano grande fausart daciaio e si fedi tulio tra lasella e labardella
e fedilo nella gamba piu di dua dita inprofondo. tulio avea insua
mano laspada e si fedi ghabilion insulcapo adalti e nollo difese ne elmo ne
cuffia diferro & egli nonlo fendesse insino asortighi. apresso fedi gharal
uno provenzale delvolto e sigli taglio il naso e illabro contutto ilmento
antonio andava intorno asuoi amaestrandoli e degli medesimo combattea
come vasallo adurato inbattaglia. egli vidde efemeni uno senatore
parente dipompeo chavea morto otto chavalieri asua veduta egli il fedi
tra il capo e il collo egli fece latesta volare contutto lelmo. Sesto e
gneo i due figluoli dipompeo quando il uiddono chadere brocharono amendue

insieme sesto & teneva inmano una lancia fedi ant° sopra loschudo egli
passo elferro insino allo isbergo e quivi sarresto e la lancia volo inpezzi poi
trasse laspada e si dirizzo inverso luj e sillo fedi dellaspada. gneo ~~ilfe~~
il fedi duna maza diferro siche antonio fu tutto inchinato sopra il
collo delcavallo e segli non fusse istato soccorso i due fratelli laverebbono
malghuidato. Ciesere chavea sua giente rachota venne inquella
parte asproni battendo concento chavalieri allora convenne & i dua
chavalieri e fratelli lasciassino antonio e quivi richomincio grande stormo.
pompeo & molto sera travagliato amaestrava coloro chui egli aveva
aghuidare e venne inquello luogho dove antonio era rischosso egli
aveva una lancia insulla mano. Ciesere & molto avea disiderato da
sembrarsi collui nonaveva lancia egli prese lainsegna & Lelius
teneva colla ghuglia doro e spronarono ibuoni destrieri. eglino si fe-
dirono ditale virtu chegliino spezarono gli schudi. ma gli isberghi dun-
que furono siforti chegliino non falsarono. i due duchi furono choraggiosi
e forti e laste forti e grosse. eglino si spinsono sisodamente & a ciaschuno
convenne votare gli arcioni non per quanto eglino no si tenono siche manzi
chegliino chadessino si rupono le cinghie e gli arcioni di drieto alcha-
dere si spezarono i baroni volarono aterra. vi avenne una grande
maraviglia & i dua destrieri quando si furono urtati a quella giostra si
trassono adrieto e si fedirono dacapo si duramente chegliino caddono adrieto.
poi rivenne luno contro allaltro e si mordevano co denti e fedivansi dipiedi
si aspramente chegliino chaddono adrieto. eglino si urtavano amodo di monto-
ne. allafine si ritrassono luno dallaltro e si dilungharono bene una
archata diterra e si saurtarono siforte mente & amendua chaddono a
terra. ilchavallo dipompeo ebbe ilcollo torto nedunque poi nonsi
mosse ne non batte polso. quello diciesere fu presso amorte ma bene
si moveva anchora e aveva dellavita ma nonche mai si rizasse.
quando ichavalieri viddono questa maraviglia egli ne furono isbi-
gottiti. Ciesere chomincio aringrattare suo destriere e dire. ai buono
destriere di quanti stormi mai gia tratto. mai non sara tuo pari per me
ritrouerato. io taverei dato per lo tesoro di c°. citta. molto si conforto ciesere

chelchauallo dipompeo era altutto morto ilsuo aueua anchora dellauita
ora furono idua duchi nelcampo apiede. egli uenne luno contro allaltro
collaspada inmano elloschudo inanzi elpetto. eglino sidonarono si grandi e
colpi sopra gli scudi cheglino gli fendeuano damonte aualle. ciesere gitto
primeto suo colpo e fedi pompeo colla tagliente spada p(er) mo il capo esi gli
taglio uno quartiere disuo elmo siche lemaglie della chuffia si uedeano
apompeo p(er) mo larottura dellelmo. ilbrando discese allato alla spalla infino
allaterra etaglio dellaterra piu duno piede. pompeo fedi suo colpo intra
uerso dello schudo di ciesere p(er) sotto allaborchola esi ne taglio piu duno
piede e mezo laspada che buona era e dera stata delre mitridate esfranas
re dermenia suo figliuolo lauea donata apompeo colla testa disuo padre
insieme p auere lagratia dipompeo. donde pompeo rende afranas ilregno
delpadre p(er) labuona spada. Vlcharis uno nobile fabro lauea fabricata in
una isola dimare e fu trouata lungho tempo apresso inuiluppata inuno
drappo diseta. Serfars re dipsia lauea tenuta lunghamente inuno
suo tesoro. apresso lebbe mitridate e poi pompeo. ella taglio loscudo
siCome noi auemo detto e anche taglio ilgherone delbiancho isbergho
sicheegli chadde dinetto interra. ciesere disse apompeo bench io abbia il
buono dolusso incrispato di uecchieza. dunque non colpo io domenticato
icholpi chio soleua donare inmia giouaneza che ora piacesse alliddij
che inquesto campo non auesse senon noj dua solamente e accio sa-
pesse luomo quale auerebbe iltorto di noj dua. io crederej inanzi
notte aroma rendere lafranchigia che uoj landate chalognando. Cie-
sere che molto fu disideroso dise uendicare delcolpo che pompeo gli auea
dato rizo laspada contro amonte e credette fedire pompeo nelcapo in
quel luogho medesimo ouegli gliauea taglito lelmo. ma pompeo gitto
suo schudo contro allaspada e sine meno uno gran cantello e laspada
discese disopra allaghamba sinistra esi gli taglio piu di .40. maglie
della chalza delferro. siche laspada neporto dinanzi dasse della carne
contutto ilchuoio e se ilcholpo nonfusse ghuencito chella spada gli
riuenno nelle mano gli sarebbe tagliata laghamba e anchora scese
quelcholpo sopra losprone rasente ilchalchagnio. eglie le taglia ingrossi
dentro laspada uno mezo piede. Ciesere che uiddo uscire ilsanghue della
ghamba dipompeo e chegli aueua tagliato losprone gli disse. ora ui faro
sentire chome lamia spada taglia e dicio chio uo losprone taglito
uidona assempro che uoi nondouete acchauallo piu montare ne spada
cignere ne sproni chalzare senon p(er) mio chomandamento. no po
che qui dimostra chi debba essere signore di roma e maestro. pero chio
o molte terre sottomesse e o suo honore ricresciuto donde uoj mauete
mia uittoria e mio trionfo dineghato. quando pompeo intese quelle
parole. egli rispose aciesere e disse molto sarebbe fortuna auilita e liddij
uillanj se no auenisse se roma e tutto ilsenato chonesso mecho insieme
cadessimo inseruitu duno solo huomo e lafranchigia di roma uoglio fran-
chare coltaglio di mia spada. allora fedi ciesere sopra lelmo e lospezo
e ne taglio, lataglieinte spada uno pezo dinanzi dasse apresso discesse
quello cholpo tra laspalla e lecoste e si taglio lachamicha dello isbergho
insino allacarne e ello in nauerò duramente siche ilsanghue ne
dinallaua insino allaterra. pompeo disse Ciesere orsiamo ighuali e selle
battaglia dinoj due dura io ui mostrero chio o laragione e uoj iltorto.
allora si trauenono colle spade e ciascuno sapea molto della scrimaglia
e dibattaglia esi si trafediuano sopragli schudi oueglino si credeuano piu
dannneggiare luno allaltro e tanto duro labattaglia diloro due che molto
aueano loro armadura peggiorata e inpiu luoghi serano nella carne
innaueratj e dice luchano che huomo crede che nellafine pompeo aue-
rebbe auuto ilmigliore dellabattaglia abugie sella fusse durata. ma
domizio e sipione con altrj senatorj e ilfigliuolo dipompeo conpiu di
trenta chaualierj sopraueneno nellaiuto dipompeo. Antonio e lelius
e grastinus conaltrj compagnj uenono alla rischossa diciesere sicche
luna parte e laltra rimissono loro ducha achauallo e silli dipartirono.
allora chominciò lostormo piu fiero inmoltj luoghi e molto uebbe
grande uccisione digiente. ma piu ui p(er) de pompeo assai disua gente.
Ciesere ispronaua inqua e la p(er) lo storma e auisaua laoue erano
emiglioij combattitorj e quiuj p(er) gnea sua giente. egli gliconfortaua
dibencombattere egli e sua giente faceano grande uccisione e pareua

che fortuna recostesso loro forza e ardimento a ciesere e a suoi. Luccisione era
grandissima. il gemito il dolore e il schiacciasso e le presse dellarme e de chavagli
Ciesere in persona apparecchiava a suoi arme e dardi per combattere e se niuno
si partiva dallo stormo egli rinconfortava e riduceva alla battaglia. egli
pregava a suoi e diceva non vi chaglia omai di uccidere quella minuta
gente ne quegli barberi strani ma pugniete a quelli re e senatori
costoro sono choloro per quali lascerano a noi i reami e loro propri che posse-
gono. egli gli mostrava a dito e faceva li chonoscere a suoi strani sol-
damerj. di domizio allora venne una maraviglia. elli avenne in
quella uccisione chelli fu atorneato da tutte parti e asalito da Antonio e da Le-
lius e altri chavalieri si dirizarono tutti contro allui per lo grande dannaggio
chelli facea di loro giente che niuno di quelli di pompeo fece quello giorno
si grande uccisione di giente chome fece domizio e per questo si dirizarono
choloro tutti contro allui. suo schudo e suo elmo era presso e abattuto chome
una anchudine e degli si difendeva e uccideva si che molti de morti
erano intorno allui. Lelius che tenena la insegnia della ghuglia
in una lancia fedi domizio con tutto la insegnia ma elli nollo pote muo-
vere di sella. domizio fedi della spada laste della insegnia. ella taglio
siche la insegnia ando a terra con parte dellaste. laltra parte rimase
in mano a Lelius. Lelius credette la insegnia riciverare. domizio
il fedi da capo e llo innavero duramente e se il cholpo non fusse ghuenato
morto era Lelius sanza fallo. allora ricovero lelius la insegnia per lo
aiuto di quattro chavalieri. Antonio sprono contro a domizio el fedi
sopra lelmo che gliele fesse. ma la spada sarresto alla chuffia del ferro.
allora ricovero antonio unaltro cholpo e fedillo nello volto per lo traverso
del naso e della faccia. domizio si senti innaverato. allora alzo la spada
e credette fedire antonio. maurelius suo nipote si misse in mezo tra il
cholpo e suo zio. ma elli nebbe si doloroso lodare chella spada di domizio
gli taglio il braccio e la spalla e lidisevero dallo inbusto. quello traboccho
giu del destriere. antonio vidde suo nipote cadere fu molto crucioso.
allora raghuno de suoi huomini e sene venne a domizio. qui mostro
domizio le gran prodeze. ma per lo grande isforzo della giente chelli venne

adosso egli gittava la schiuma per la bocha e per la anghoscia egli si difendeva
più che niuno altro chavalieri. egli fu tanto presso che suo schudo fu
tutto rotto. egli il gitto a terra e prese la spada a due mani. chui egli
giugnea a diritto cholpo sua vita era compiuta. a molti chavalieri
fece votare gli arcioni e a molti partire lanima del corpo. egli si fece
fare intorno piazza. niuno ardiva ~~a~~ afrontare domizio. domizio
fedi in quello assalto ghadiel uno unghero si che gli ne porto colla
spada la testa e luno delle braccia colla spalla. laltro inbusto rimase
colla sella. poi fedi pierus uno valente chavaliere e egli fedi lui e il
chavallo infino alle interiora. a quello cholpo si ruppe la spada a do-
mizio con che gli avea fatto tanti cholpi begli. allora furono lieti
i suoi nimici. egli fu molto isbigottito e no sapeva chome egli si dovesse
difendere. elli no sigli pinsono adosso e ucisono suo chavallo. quando
domizio fu a terra e degli vidde che suoi nimici lo pressavano da
tutte parti. allora disse. poi che morire mi conviene io sono contento
di morire mentre che roma e in sua franchigia. io no vorrei scam-
pare per lo dono di ciesere chome io feci a rachitofani. la ove i miei chava-
lieri mi renderono allui. ma se io posso io vendero loro mia morte
chara. allora prese domizio il braccio di ghadiel col capo e colla spalla
e chominciò a fedire a due mani a modo duna maza e chominciò a battere
intorno a sse oltre a misura. chui egli giugnea egli metteva a fine.
egli ne misse a terra più di quattordici con quel braccio con tutto la
testa. egli stava in su corpi morti e fediva dintorno a sse e degli fu
tanto fedito che gli avea di molte piaghe e molto sanghue perduto. egli
pervenne alle mani una maza di ferro grande e pesante che fu duno
de morti di quella fece gli maraviglie. egli uccise doriteo e ma-
rien e gharu e più altri egli non pote avere soccorso a tempo perche egli
avea perduto del sanghue tanto che gli non si poteva più difendere.
allora gli convenne chadere. allora fu più contento di morire
francho che vivere nella merce di ciesere. Ciesere vi sopravenne
in quello punto che domizio era chaduto. egli lo righuardo e viddelo
chadere e giacere nel sanghue ovegli era chaduto dintorno e di quello

medesimo che allui era uscito. Cesere lo sgridò ad alta boce ai domizio
orgoglioso il punto che ti conviene lasciare l'arme e la compagnia di pompeo
di che gli è grande dammaggio dicho tu muori. domizio aprì gli occhi alle paro-
le di Cesere e sforzossi il più che potè. perchè gli era alla fine venuto e disse
O Cesere ancora non se' tu nell'altezza che tu credi montare. io lodo il
ghuidardone di tue dislealtadi che tu ai fatto in occidente e altrove e qui
ai fatto in tradimento il padre al figliuolo e l'uno parente l'altro ucidere
per montare alla signoria di roma. la quale tu credi avere. ma li iddij sa-
rebbono troppi crudeli s'eglino ti donassono tale ghuidardone per si crudele
dispregio. et tanto sono contento ch'io muoio francho e non veggio signore
di roma. anzi veggio pompeo maggiore di te e più alto huomo e però mi parto
io più lieto di questo mondo la ove io muoio. sì sono io in grande speranza
che pompeo abbi la vittoria e ch'egli ti farà comparare tue dislealtadi. allora
gli spiriti si partirono e l'anima si partì dal corpo e chosì morì domizio
e molto sene compiansono e sbighottirono pompeo e suoi. ci disse pompeo
francho e ardito chavaliere se roma avesse alquanti di cotali difenditori
chome eri tu ella potrebbe lunghamente sua franchigia difendere e ghuarda-
re. quivi s'affrontarono chavalieri per richogliere domizio e per vendichare
la sua morte. e molto v'ebbe grande istormo dall'una parte e dall'altra.
Gielius sedeva sopra uno destriere sorro balzano che iuba re d'africa gli
aveva donato. domizio cadde morto presso allui e degli fu molto dolente.
quando il vidde morire. bello chugino se io non vendicho io non chieggio
giammai avere honore di consolo. allora fedì il destriere degli sproni e abbassò
una lancia donde il ferro era di fino acciaio e fedì michami uno chonesta-
bole di Cesere pro e ardito ch'egli misse il ferro per me' il grosso del petto e morto
il gittò del chavallo. adunque la morte di domizio aveve charamente
comperata. poi fedì gielius uno giovane damigello del leghnaggio d'antonio
quello avea nome alisise. tale cholpo gli donò sopra l'elmo dorato ch'egli
il fesse insino alle spalle. poi ne fedì anche due a morte. Lentulus e pompeo
e Scipione catone e maximius e tullio sesto e gneo la ferono si bene
in quello assalto che molti v'ebbe de morti di quelli di Cesere. ma fortuna
che ssi teneva co llui e peccati de romani no sofferseno già che pompeo avesse

la vittoria che ragione e diritto era che Cesere e suoi non avessino durato. allora
vennono a Cesere antonio e volius i quali aveano la loro gente rachcolta. eglino
s'affrontarono cho senatori e re e tanti furono virtuosi Cesere e suoi ch'egli
ruppono e disserrarono. antonio uccise quattro chavalieri a quella battaglia
maravigliose di molte balanti. uno re della marina da india la minore
tesan e ghabarin. questi dua erano fratelli e ghovernavano uno regnio
d'oriente. la vera montagnia era nella loro terra tra Cesere e volius ne
batterono di loro mano undici. cedal. aronj. ghadieb. maimin. deghora.
aromj. frantus. brochar. baradien. homedian. egrazion. questi .11. re aveano
i loro reami in oriente e in mezzo giorno e in asia. qui furono atterrati e .14.
tra re e duchi e senatori di quelli di pompeo sanza che loro ch'erano stati
morti nello stormo in altri luoghi. eglino non attendevano oggimai
a vedere se non re e duchi e chonti e senatori e huomini di gran valore
sì come Cesere loro mostrava. quivi furono tagliati i più alti huomini di tutta
roma sì come sono quelli della chasa di lipidios di metelli e polonelli i tor-
quati e di questi chasati ebbe re al tempo che roma fu reame donde tarqnio
fu il deretano. quivi furono morti i re inviti huomini mescolatamente. quivi
era bruto dalla parte di pompeo. quello andava combattendo molto virtuo-
samente e molto dammeggiava quelli di Cesere della sua prodezza. non ci
bisognia parlare. egli iscambiò sue arme a modo che s'egli fusse uno straniero
e più volte si misse in quello giorno in periglio credendo uccidere Cesere e
molto visi abbandonò i fedi Cesere. ma egli non era venuta anchora
l'ora della sua morte. s'elli iddij aveano ordinato ciò disse luchano che
Cesere sarebbe signore di roma inanzi che bruto lucidesse e così avvene.
Cesere iscampò della battaglia e poi fu signore di roma. poi l'uccise bruto
colle sue mani e cassio e altri senatori in campidoglio in roma e parve che
ciò fusse cosa distinata. adunque non potè Cesere essere morto in quello
giorno. della battaglia nè da bruto nè da altri e sì gli diede bruto il di
molti cholpi e più volte mutò arme e sì travisò per ucciderlo. ma tanto v'ebbe
degli altri morti che a pena potrebbe linghua contare. ciò disse luchano.
nel champo di tesaglia furono morti i valentissimi romani i re e duchi e pren-
cipi e i nobili romani e visi e quasi di tutte le parti del giro della terra visi

grande gente e si grande uccisione in su & niuna ne debba esse stata per adrieto chotale insino nel cominciamento del mondo allora. 60.

Ompeo veggiendo che fortuna e gli iddij erano contrarij a luj e alla sua gente quasi come per distino era tutta morta. egli isghuardo a monte e a valle e vidde monticelli de suoi che erano stati morti. egli non fu gia della maniera di molti altri huomini che vorrebbono quando eglie in pericolo di morte o d altro dannagio che tutti gli altri perissino con luj. ma pompeo vorrebbe bene esse morto per che gli altri si scampassino. e gia fu cosa che egli non si recuriassi per lo grande odio che gli iddij gli mostrassino e non pertanto egli s humilio. egli volle pregare e disse loro levando gli occhi in alto. o sovrana virtu quando cosi e, chio debba della grande alteza rovinare in gran basseza io priego voi iddij che voi non sofferiate che tante di queste genti muoiano cosi impero che roma e l altro mondo che qui e, adunato per io rimanere in prosperita e io disaventurato porti la pena e la miseria della mia disaventura. assai si dee confortare fortuna che io e miei figluoli e colla mia moglie siamo exiliati. o fortuna io il soffero volentierj pure che gli altri sieno salvati. quando egli ebbe cosi parlato in se medesimo. egli si rivolse di sua giente quella che egli pote e vidde che s egli non si partisse del campo i suoi erano tutti morti e per iscampare loro e per che il fiore della giente del mondo non perisse in uno solo giorno questa fu l una ragione per che egli fece partire del campo. l altra ragione fu perche ciesere non potesse avere la vittoria che egli vedesse pompeo morto. la terza fu per la pieta di sua femina Chornelia che ello attendeva molto dolorosa nell isola di metellina e io medesimamente che era cosa distinata che Cornilia gli vedere bbe il capo taghare. allora si parti del campo. pompeo fu di si fermo animo e di tanta virtu che dunque non muto colore ne di sembiante, ne di dolore ne di cruccio ne di paura. e dice luchano che come ora degna di cosi fatto durha. che dunque ne per vittoria ne per honore ne per grandeza che egli avesse non fu piu orghoglioso ne superbo. ne per aversita che gli avenisse ne fece

piu laido sembiante e non muto suo cera e non cadde in disperamento. egli chonobbe bene che fortuna l avea cosi chalciato e messo a niente e non penso se non e al ben comportare e di donare assemplo a suoi di scampare. nondimeno il senato rimaso nella battaglia dopo il partimento di pompeo combatterono gran peza. poi che egli si fu partito e io ferono per mostrare che egli si combattevano per loro medesimi e per loro franchigia e non per pompeo. intra questi fu il buono Catone che dopo il partimento di pompeo fece di grandi prodeze e mostro sua grande virtu contro a chavalierj cesarianj. ma nella fine convenne che egli scampati del senato se ne partissono. la prima citta ove pompeo entro apresso la partita del campo fu larisa. Cittadinj uscirono fuorj contro a luj. altresi sichome s egli non avesse perduto. dunque laido sembiante no gli fecono per la sua fugha. le mura e i balchonj erano pieni di giente per lui vedere. quando egli entro nella citta. molti piagnevano la sua disaventura. e cittadinj gli abandonarono le loro magionj e dierono a luj richeze e tesoro. egli dissono noi siamo presti di vivere e morire con tero. tu se anchora maggiore in tutta maniera che Ciesere e anchora puo tu giente amassare e ritornare a battaglia contro a luj e porraj avere vittoria. pompeo rispose. signorj voi m avete grandi servigi ma tenetemi altrimente non vi voglia mettere a pericolo per me vinto e questo e il vostro meglio. Ciesere si combattea anchora e facea con sua giente grande uccisione de cittadinj romanj. pompeo si parti dalla larisa. i cittadinj si lamentavano e biasimavano li iddij di sua disaventura e qui si mostro il bene che a pompeo era voluto. pero che nella adversita si conoscano gli amicj. Ciesere veggendo la grande uccisione che suoi aveano fatto di cittadinj e di stranj si che la terra e i corpi morti erano ricoperti dal sangue e vidde che pompeo con alquanti s era messo in fugha. allora penso di partirsi quindi che suoi e di lasciarli oramaj riposare. assai n avea morti no gli caleva del rimanente se eglino scampassono e quando la ritratta fu fatta. e degli disse signorj andiamo alle loro tende mentre che eglino sono rotti e isbaratati inanzi che eglino visi a forzassono. noi abbiamo piena vittoria de nemici. andiamo a prendere la preda e il tesoro che voi avete ghuadignato

e ciascuno prendera asua volonta. pero che le loro tende sono piene doro
e dariento e di richeze di quelli diroma e doriente e doccidente e daltre par-
ti. uoi sarete signori di tutto cio che i re e duchi e chonti possedouano. ve-
nite e prendete tutto. eglino furono si abagliati per cupidita del tesoro che
eglino ispronarono supli corpi morti diloro padri e diloro frategli e citta-
dini tanto chelli uennono allologgio e tende di pompeo e de suoi. molto
trouarono nelle tende grande auere. ma poco loro rassembio apo allora
aquello che pareua auere seruito e meritato segliono auessino tutto loro dispa-
gnia e di tesoro delle pietre e de fiumi dindia si pareua niente aquello che
glino aueuano fatto per ciesere di male e aquello chegli aueua loro impro-
messo. eglino sperauano che alldiretano egli acconsentisse loro dirubare
e ghuastare roma e piu ui credeuano ghuadagnare che tutto il rimanente
del mondo. ma cio non auenne loro. anzi conuenne cheglino sattenessono
aquello cheglino trouarono nelle tende e ne campi. eglino si entrarono nelle
loggie e quella giente maladetta si dormirono ne letti de re e duchi e se-
natori e ne letti de loro congiunti cheglino aueano morti e tagliati nel cam-
po. maluagio riposare uebbono. impero che le uisioni de morti nogli lasciauano
dormire. eglino si dimenauano indormendo come forsenati. anchora
pareua loro tuttauia indormendo combattersi nel campo di tesaglia. eglino
gittauano le braccia altresi come segliono menassino le spade. ellino sembia-
uano chella terra sfondasse aquelli che dormiuano e che lanime de morti
nefusse tutta piena laria si le fiame apparimano loro in sognio e tali
li aneuano et uedeuano lanime di coloro chegli ellino aueuano morti e glui-
no ciascuno era ispauentato di quello chegli uedeua. molte nuoue uisioni
uiddono ma ciesere fu quello che tutto insieme uidde. egli gli fu auiso
che tutte lanime de morti ghierano inanzi e che tutto il senato teneuano
spade ignude contro allui e pareua che una laida figura il battessono in
maginauala che de fusse il dimonio. assai il poteua sua consientia ri-
mordere del grande male che allora e per altre uolte era stato per lui. la matti-
na quando fu agiornato. dunque per cosa egli auesse ueduta non si parti
dalle tende infino chegli non ebbe mangiato egli e tutta sua gente e non
lascio gia per la grande moltitudine de morti ne pel sanghue et anchora

era fresco e corrente degli innauerati. e corsesse egli stato tale huomo et
egli auesse i suoi cittadini fatti ardere e sopellire siccome si conuenia.
ma ciesere non sene intramisse. quelli daffricha furono gia piu di buona
aria e roma essendo loro nimici mortali et quando anibale nebbe assai
morti. si sofferi che romani auessino sepoltura. ma ciesere contradisse et
niuno nefusse sopellito di quelli che a tesaglia furono morti. ma che ualse.
cio disse lucano. chi altra sepoltura alla morte non a. almeno e egli copto
dal cielo. segli antichi ardeuano i corpi per honore di sepoltura. ciesere non
sofferi che quelli fussino arsi. almeno non pote egli torre il comune fuoco che
sara alla fine del mondo che tutto ardera il ciolo colla terra. adunque queste
parole mostrano che lucano credesse e sapesse alchuna cosa del secolo alla fine
e no sapeua egli per lo scritto di sibilla che parlo di questo fuoco. anchora di questo
medesimo fuoco parlo dauit dicendo. fuoco ardera in presenza di dio quando
egli uerra al giudicamento e forte tempeste saranno per tutto. ciesere non
pote quiui dimorare per lo puzo de morti onde laria si corruppe. eglino
uotarono le tende e il campo dellauanda e della preda e delle richeze e poi
sene partirono. i lupi e altre bestie saluatiche uscirono de boschi e delle selue
e uennono alla carogna e uccelli corbi cornachie e auoltoi e altri simili
uccegli che lunghamente aueuano seghuito loste per la preda della carogna
si si satollarono della carogna e alchuna uolta aueuia che gli uccegli ne
portauano i mebri de corpi per laria in loro unghioni uolando sopra loste di
ciesere la bruttura el fastidio cadeua sopra la giente di ciesere in sul capo e
in sul uolto e sopra le insegnie neronno bruttate apresso piu di .100. anni
ne fu la terra copta dossa e dicinere. la terra ne fu si maladetta per la uccisione
chella no mena frutto. le nauj lasciarono di nonui arriuare. loro bestie
se luomo nauesse preso assemplo alla altre battaglie che furono apresso
di cittadini medesimi di roma siccome in tra ottauiano e bruto antonio e
lucio fratello dantonio che si combatterono amendue disotto allemande.
e in altri luoghi non era gia ragione che niuna di queste terre oue queste
battaglie erano fatte fussono piu dannate o tutte saluare. ouera morte
dinanzi di te luomo che li iddei odiauano tesaglia. quando eglino laue-
uano consentito a tale mortalita riceuere. poi i chattiui biasimi quando

IX luomo uede altretale uenire intre lughora. .61.

Ompeo quandegli fu partito dalla citta dellarisa era gia di-
lungato dieci leghe datesaglia ⁊ dera uenuto auno stagnio che
luomo chiamaua derrules ⁊ aueuaui una foresta molto dilette-
uole. egli si uoleua mettere per me idipti cherano intra lui ⁊ il porto ladoue
egli doueua entrare in mare per andare asua femina. suo chauallo era tanto
affanato chegli non poteua omai andire. pompeo nonsi teneua siuro
dandare per diritto cammino anzi andaua pelle riposte ⁊ herbose che quasi
non erano istapitate ⁊ quando egli udiua alchuna pesta di chaualgli di-
nanzi dasse egli temeua che no nonfussino desuoi nimici. segli sentiua
uenire di drieto asse egli credeua che no fusse ciesere chel chacciasse insi-
no chegli nolcognosceua nonsi teneua siuro. egli auisaua che ciesere
ilteneße insua balia. egli non prenderebbe nulla ragione disua testa
tagliare sicomegli farebbe della sua segli tenesse lui. egli non pote cha-
ualchare si celatamente chegli non fusse damolti conosciuto. perchelli in-
contraua molta giente che anchora ueniuano allabattaglia che non cre-
deuano chella fusse anchora finita. quelli che conosceua pompeo sua arme
el portamento disua cera che bene parea digrande rinomea. tutti isbi-
gottiuano quelli chello incontrauano di questa auentura. apena poteuano
credere allui medesimo che fortuna lauesse cosi messo addisotto. ⁊ quelli chel
uedeuano fuggire al apena ilpoteuano credere chegli fusse uinto. pompeo
auesse amato piu che niuno nolconoscesse ⁊ dandare tapinando amodo du-
no uile huomo. perche molto gli pensaua quandegli ricordaua delle gra-
di uittorie auea gia auute insua giouinezza delre mitridate ⁊ dicorsali
di mare ⁊ inaltri luoghi. niuno sidee rallegrare ne dee esse disideroso
daquistare grande honore. diceua egli inse medesimo. segli none certano di
morire. allora che maggiore e la pena auenire di grande signoria
in grande pouerta che none dastato sempre pouero cosi chaualchando per-
uenne ariuaggio delmare laoue ilfiume dipinosi chade inmare.
laqua di quel fiume chadea inmare ⁊ dera torbida ⁊ uermiglia del

sangue che ueniua delcampo ditesaglia onde pompeo nelagrimo quandegli
lauidde cosi. allora entro inuna picchola nauicella laquale egli trouo alporto.
egli simisse inmare se quella nauicella douesse chorrere uno fiumicello di
aqua dolce siera ella molto picchola. marauiglia fu disse Luchano che colui
che anchora era signore delmare di cicilia ⁊ dilibia che aueua tante naue
⁊ tante ghalee entro inchosi picholo battello. che quello medesimo chel doue-
ua ghuidare nonera gia alsicuro. egli lo riceuette agran paura. pompeo
gli chomando chegli ilmenasse ritto allisola di metellina. ladama chello
attendea nonera gia adagio ne giorno ne notte anzi staua ingrande
pensiero ⁊ ingran tremore ⁊ quando egli sifaceua giorno ella ueniua alla
riua ⁊ montaua insu una alta roccia ⁊ isghuardaua inmare peruedere
sella uedesse alchuna naue donde ella potesse sapere ueraci nouelle di
suo signore pompeo. ella fu laprima chel battello uidde oue era pompeo.
quando ilbattello fu alla riua ella bene conobbe la disauentura ⁊ la rendelta
chelli iddij aueano fallito apompeo. perchella uidde sua cera matta ⁊ pallida.
allora lefalli elchuore ⁊ tutte le membra ⁊ chadde interra tramortita.
pompeo scese della naue ⁊ uenne cola oue Cornelia era chaduta. allora cho-
nobbono ledamigelle che quello era illoro signore. elleno cominciarono agri-
dare ⁊ uoleuano rileuare Cornelia dispasimagione ⁊ nonpoteuano chella
giaceua iui come morta. allora labracció pompeo. ladonna riuenne
dispasimagione ⁊ righuardo suo signore ⁊ delli laprese aconfortare. ele
disse bella suora. uoi siate disi alto lignaggio che uoi nonmi douete isconfortare
ne disperare per cosa cheui auegna. siate contenta di seghuirmi uinto come
uoi mauete seghuito inprospita ⁊ inricchezze. molto ui fia grande loda. se
uoi seghuite cholui che rimaso solo delsenato ⁊ de re ⁊ duchi ⁊ chonti chemi
soleuano seghuire ⁊ seruire ⁊ ubidire. uero e che uoi sete de cornelij ilpiu
alto lignaggio di roma. anchora fuste moglie di M. Crasso. che fu di
piu alti huomini ditutta roma dinanzi ame ⁊ se uoi mauete amato
mentre chio fui inhonore ⁊ inricchezze uoi nauete conquiso gran lode.
pero chegli none marauiglia selluomo ahonore ⁊ buona grandezza se-
ghua laltra. ma quando laltezza si dichina adamare labassezza ⁊ la pouerta
che quelli che e alto abandona sua altezza per esse pouero consuo amico. questa

e cosa che torna a gloria e a rinomea che di me adiuengha uoi potete essere
richa intra uostri parenti e grande honore stare lasciate cio per me seghuire
e uagliate essere pouera meco. giamai questa loda non mi chadera. altela
dammo e non dee piangere ne sconfortarsi senon di morte. uoi auete an
chora pompeo in uo bene che sua fortuna e sua richeza glie chambiata. allo
ra si dirizo chornilia e fece il piu bello sembiante che lla pote e disse ai
male auenturata che giamai io non fu giosa di signore chio auessi. che
quasi mi durasse. meglio mi fusse chio auessi auuto ai signore ciesare
chui io debbio tanto odiare io o auuto due fiate signori e marito due
cosi ualenti huomini e per mia disauentura e per miei pecchati o perduto il modo
due cotali durchi come fu marcho crasso che fu morto da turchi e pompeo uin
to da ciesare. io non credo che cio fusse loro auenuto se io non fusse stato loro
isposa. per li miei pecchati riputo che lli iddij glianno cosi rouinati. o pompeo
tu saresti dognio di migliore maritaggio che lmio non e. poche sofferono
liddij che io fussi uostra quando fortuna mi doueua per me cosi per uolare ai
lassa io mi riputo che tanti popoli e tanta giente sieno morti e disfatti per me.
io ui do do che uoi mi uccidiate e si credo che fortuna e liddij ui saranno poi hu-
mili e profitteuoli. bene amasse meglio desse morta inmentre che uoi fusste
a honore. Iulia uieni auanti dunque e fusse uendichati di me che sono intrata
nel tuo letto. quando io saro morta io credo che tu lascerai stare pompeo. poche
io credo che tu gli procacci tutti questi mali per me. quando Cornilia ebbe cosi
parlato ella richadde di capo isspasimata. allora cominciarono tutti a pian-
gere e pompeo medesimo lagrimo. per cosa che gli auesse ueduta infra gli nemici
altroue non aueua lagrimato. tutto il popolo di metollina era uenuto a ri-
uaggio incontro a pompeo e i piu antichi huomini gli parlarono e dissongli
pompeo tu ciai mostrato grande amore in cio che tu ci donasti aghuardare
tua moglie. noi ti preghiamo che almeno una uolta tu dimori con noi e dentro
nella terra che e tua e a tuo chomandamento e che tu ui dimori bene che
tu sia uinto. noi ne saremo tutto giorno lodati della lealtade che noi tan-
remo portata. elli non a luogho al mondo oue tu possa piu sicuramente
stare. poche laltre terre possono meglio attendere il perdono di ciesare che noi
abbiamo disputo di cio che noi abbiamo tua femmina ritenuta. e inanzi che

ciesare possa auere nauilio per qua uenire potrai tu auere tuoi amici racholti
e baroni che tti sono rimasi e poi ricouerare tuo stato. prendi il tesoro de nostri
templi e loro e le richeze di questa terra e noi abbiamo di buona giente in
questa isola giouani prodi e arditi in mare e in terra. noi taiuteremo di
tutto nostro podere. noi ti domandiamo uno ghuidardone che tutti fidi di noi
e abbi speranza altresi. come tu aueui quando tu eri di migliore rinomea
e di maggiore podere. quando pompeo uidde la grande bonta di loro egli
ne seppe loro buono grado e molto gli ringrazio e disse. io non so niuna gente
in chui io abbi mio cuore di uoi e bene ue ne potete auedere in cio chio ui
lasciai la piu chara cosa chio o, cioe chornilia. e anche menouenni qui
sanza compagnia la oue mi potauate uccidere o rendere a ciesare per riaue-
re sua grazia. io no rimarro ora anzi andro cerchando mia fortuna
la oue ella mi menera. tutto giorno sara questa isola rinomata per la grande
fede che uoi mauete portata. buono assemplo ne possono ire e popoli di me
prendere e ricouere. chi mi ricouera in isola nara honore. chi no mi
uorra ricouere tutti mosterai fedele e honorato della tua fedelta. io uorrei
trouare in tutte parti altretanta di fede quanta io o trouata in uoi. poi che
gliebe cosi parlato. egli fece entrare in mare cornilia. allora uisi leuo
grande pianto per lo partimento di pompeo e di cornilia che molto la aueuano
trouata semplice e di buona aria. eglino aueuano tanto in lei damore che
se pompeo auesse la uittoria e della si partisse lieta e gioiosa sine sarebbono
crucciosi di suo partimento. il sole era gia molto basso. pompeo fu in gran
pensiere in quale parte egli si dirizasse dandare a quelle citta o a quale
re della fedelta di roma egli si potesse fidare. allora disse al marinaio
a quale stella prendere il uiaggio segli uolesse andare in soria o in egitto
o in libia. egli il domandaua per sapere segli sapesse il chamino di mare. il
marinaio che assai sapeua delle stelle e del mare gli rispose. signore e sono
molte stelle che possono a marinai fare fallire. poche una fiata appariscono
e unaltra si celano. ma io righuardo sempre a sette stelle che luomo ap-
pella charro e quelle so io bene in quale parte io debbo tenere per quello
ui sapro io menare in quale luogho uoi uolete andare solamente mi
dite doue uoi uolete chio tengha chio sapro bene tutti i chamini di mare

pompeo gli rispose dottosamente da tesaglia ti ghuarda e dal paese
romano io non ti priego di più oue ti piacia andare tieni. altroue
dilungami da questi due paesi poi che io o(r)o morto mia donna io
non so laoue io mi debbo andare se non ladoue fortuna mi
menera. il marinaio tese sua uela. il uento uisi fedi e quelli anda-
rono tutta notte p(er) mare. egli si seppe ben ghuardare di quello che
pompeo gli auea detto. .62.

Il sole si leuo e fece le stelle nascondere e la terra apparire
i più che si scamparono della battaglia seghuirono pompeo
pero che eglino aueano anchora speranza in luj. il primo che
il giunse poi che egli fu partito di metellina si fu Sesto suo figliuolo
poco apresso il giunsono li rimanenti degli scampati intra quali
fu lentullus e Scipione e marcho tulio cicerone e metello che auea
rubato il tesoro della sagrestia di roma a ciesare e giulius e altri assai.
tanto dono fortuna a pompeo che poi che fu vinto auea egli re
e senatori che erano al suo rifugio e i prencipi e signori doriente e dal
tronde. egli ebbe uno re doriente che ebbe nome dottario. cholui
auea trouato pompeo molto leale: pompeo gli disse e preghollo che egli
andasse p(er) le più lontane contrade doriente p(er) chiedere e domandare
aiuto e p(er) prouare suoi amici. dottario disse pompeo. poi che cosi e che
noi abiamo p(er)duta grecia p(er) la p(er)dita di tesaglia. ora ui conuiene andare
in su uerso occidente. la andrete e porterete mia lettere e saggiate
la fedelta doriente e choloro dintorno al fiume di eufrates e di quelli
di tigris. laoue ciesere non e anchora istato e porterete mio messag-
gio a quelli di media e a turchi donde arsaces è re e loro mostrate
della fede e della promessione che noi giurammo insieme e direte a tutti
che elli rimebrj della bonta chio feci loro quando io fui che io con-
quistai quelli dal lame e li termini e quelli di persia e fui insino la
oue tigres e idapis fiumi chaggiono in mare che io poteua entrare
nelle loro terre e auere uittoria di loro chome degli altri. io gli ri-
sparmiaj e nolli uolli già distruggiere anzi gli ricieuetti a compagni
p(er) sagramento di lealta e cholorо chui io poteuo sottomettere meglio
feci miei compagni. e apresso quando eglino ebbono tarsinj morti io at-
temperaj lira e il maltalento de romani si che eglino non andarono so-
pra di loro. diottario conno(b)be cosa chegli era re e alto huomo. egli
fece altresi dolcemente il comandamento di pompeo altresi chome fa-
resse uno semplice schudiere e p(er) andare più sicuramente egli si
cambio labito di re e uestissi a modo duno schudiere. quanta infinita
pouerta fa uno grande huomo disse Luchano essere sicuro nel pe-
ricolo e po dice il prouerbio. il pouero pellegrino chanta sicuro di-
nanzi al ladrone. chi niente non porta nolli chade. pompeo lascio diotaro
p(er) fare sua messa e egli passo il mare molto presso de Efeso e del loco di
Santo giouanni uangielista. poi e fu ueschouo de Efeso e iui mori. cholofe-
se una citta sopra mare. Santo paolo ui mando una delle sue pistole.
allato a questa citta passo pompeo e presso altresi di Samos la doue
Sancto Stefano fu martiriçato e passo rodi e passo e uidde altresi
isole e prese terra in panfilia una nobile citta dasia la presso.
in uanda ma egli non uiso (en)trare nella citta p(er)ch'ella citta auea
più gente. Sello una piccola citta fu la prima oue gij entro poi chegli
si parti da metellina. p(er) chegli auea più gente consenso chegli no
erano cittadini. di la si partj e andossene dicosta a ciuaggio di ciline
uno paese che era gia pieno di iniquitate di ladroni ghaleotti che rubauano
i trapassanti. egli non si pensaua quando egli stenesse queglj
ladroni che a lluj bisognasse anchora quella sicurta. ma ora li fu pro-
fittabile. p(er)o che egli non ui trouo niuno maluagio rincontro. tanto
ando p(er) mare chegli uenne in salimine una piccola citta di ciline.
iui si raccolsero assaj degli scampati di tesaglia. quando pompeo fu as-
sembrato al porto di Salemine e egli uidde dintorno asse e senatori
e gli altri che lauevano seghuito e disse loro chosi. .63.

Signori uoi siete tutti miei amici e miei compagni e siete stati meco.

nella battaglia e mia fugha e quando io vi veggio mi pare vedere il mio
paese. io sono co meno gente che io non sono stato molte volte e po vi domando
che voi mi consigliate e dobbiamo prendere chuore e ardimento. noi
non siamo al tutto chaduti in tesaglia e non siamo si al disotto chio non
possa il capo rilevare e ricoverare forza e stato. mario che fu piu al
disotto di me e fu messo in prigione di silla e poi ne scampo e ando in
libia e quivi raccolse uno poco di gente ischacciati di roma e con loro
torno a roma e uccise uno e altro e fu consolo e signore di roma.
adunque debbo bene io risurgere che sono di tale podere che io o an
chora nel mare di grecia e altrove piu di mille navi e piu di mille
duchi. la battaglia di tesaglia non a gia annullato mio isforzo se io no
avessi se none la rinomea de grandi fatti che io o fatti e di cio che io
sono amato da molte gienti e po debbo io avere buona speranza di surgere
ghuardate voi medesimi la fede e lealta de reami e de paesi che sono
in mio podere si come e libia e turchia e inegitto e po dite la one
sia migliore andare e in chui noi ci dobbiamo piu fidare e avere
maggiore speranza d aiuto. io a voi diro inanzi mio pensiero e no che
buono mi sembia e in quale parte mi pare d andare. io o in sospetto il re
degitto per la sua picciola etade. po che l uomo suole trovare picciolo senno
in giovane signore. ma in gente di matura eta si suole trovare lealta
e senno. apresso io no mi oso fidare in iuba re di libia perche e nipote
d anibal. che dunque no amo roma e degli e alungharo fiero. po che
egli isconfisse churio il quale varius proposto di cartagine non pote
in campo sostenere e po mi sembierebbe buono che noi andassimo
in oriente a turchi che sono battaglieresti e buoni chavalieri e eglino
anno i destrieri grandi e leggieri e si sono buoni arcieri. egli anno
le saette avelenate e none niuno che iscampi di loro piaghe e non
sara si picchola e tutti sono maestri di chavalchare ~~e darti~~ dardi
eglino non dottano quasi di nostri dardi ne nostre saette e no apparve
quando marcho crasso vi fu morto. ellino furono i primi che con
tastarono allexandro magno di macedonia. s eglino vincono
con noi. no sara vero profitto. s eglino sono vinti roma sara

vendichata della morte di marcho crasso. io mi posso alquanto fidare
in loro po che alchuna giente no mi fece tanto honore chome loro.
grande honore sara a roma se quelli si combattono per lei che sono
stati suoi ribelli da poi in qua che roma vi perde marcho crasso. saro
mo vendichati s eglino isconfighono ciesere. io saro vendicho e
marcho. se ciesere vince loro e s egli aviene ch eglino non ci voglino
aiutare egli non ci ara altro al mio lodo se none d andare oltre
in tutte le terre ove io sono chonosciuto e morire fuori del paese di
ciesere con altro si grande honore terrei in mia vita se io l avessi per lo
parlo di ciesere chom io farei suo tormento s egli avesse di me a torme
tare. quando egli ebbe parlato in questa ghuisa egli s avidde che suo consi
glio non piacque gia a cholоро che vi erano po che non v era niuno che non
mormorasse. lentulus fu di quelli a chui molto dispiacque e bene lo
mostro e s il levo e disse parole che bene sembiarono parole di consolo e di
grande chuore e di grande audacita. .64.

Ompeo disse egli la perdita che tu ai fatta in tesaglia e pel mondo
e istaduto che e non ce rimasi se non turchi a chui tu debbi adoma
dare aiuto. non ta fortuna piu lasciato se non coloro che non sanno
vincere se non fuggendo. non credi tu trovare aiuto se non turchi.
non in voglj tu loro gridare mercie. gia non vij tu fuggendo d uno
luogho in uno altro. e non portano arme se non per mostrare fran
chigia di difendere e ora ti vuogli mettere nella subiezione de
turchi che piu di ebbono paura di te. quando tu mandasti allоro
veggendo gli duchi e gli re delle contrade d oriente e d ethiope e d india
e d altronde. ora non ti pregieranno ghuari. anzi saranno orgogliosi.
quando ti vedranno in basso stato e forse che vorranno eglino assalire roma.
quando eglino contrapeseranno la loro forza e la tua. po ch eglino ti ve
dranno vinto e schacciato. vuoli tu menare a chosi fatte gienti che
non ti intenderanno chosa di che tu gli richieggia. credi tu che turchi
non vengnino piu volentieri loro che noi roma. non ti agio islotto

inistrane battaghe. se nellasua non pensa nelpro di roma. tu uuoli ischopri
re nostra fieboleza acholoro che anchora none sanno nulla. forse eglino
prenderanno ardimento di uenire sopra roma ⁊ la metteranno se
poteranno inloro subiectione ⁊ chosi faresti tu aroma piu male che
bene. ⁊ meglio li auerebbe disguire aciesere ⁊ asuoi cittadini che
agli strani signori. uuogli tu menare iturchi aroma che sono suoi
nimicj. come credi tu cheglino taiutino. quando larosa e ancora in
dottanza. eglino nonsapeuano ilquale ilquale uincesse o tu o ciesere
eglino nonsisono tenutj ne contecho ne collui. ⁊ ora cheglino ti uederanno
uinto credi tu cheglino si tenghino atte. tu crederesti grande follia
apresso tutte legientj di qua si combattano uirtuosamente ⁊ sono arditj
⁊ come piu andraj uerso ilsole piu auilisci ilpopolo ⁊ meno sono arditj.
tutta laforza deturchi sie nella fugha. poche le loro terre sieno
piane eglino possano saettare ⁊ fuggire cioe che glino nonsarebbono
cosi dilegiere inquesto paese ⁊ tale e pradda che qui non uarrebbe
ghuarj ne inmontj ne inacqua ne inuerno ladoue icolpi si danno
⁊ ricieuano ⁊ oue siconuiene pignere ⁊ urtare egli nonesanno ghu
arj ne dispada ne di lancia nonsanno eglino niente. eglino non
chacciano anzi fughono tutte gientj uirtuose sicombattano aspada chi
lunghamente uuole durare inbattaglia. ma quando iturchi anno uotj
iloro turchassi. eglino conuiene cheglino si partino dallazuffa. egli
sarebbe grande dishonore disifatta gente appellare insuo aiuto. eglino
non auerebbono niente contro alla giente diciesere che sono buoni
combattitorj dilancia ⁊ dispada ⁊ se tu nonteminj dete almeno ti chaglia
ditua donna. iturchi sono luxuriosi. eglino anno diecj femine o
uenti puno eglino nonsi righuardano di giacere ne colla fighuola
ne colla madre senon chome bestie. illoro re na tante che apena sa
ra cornilia lamillesima. tu non righuardj come gran dannagio
sara se donna disi gran lignaggio sara come e lafighuola dimetello
sara liuerata atale onta chella sia compagnia aciesere o amolte
femine che tutte stanno ⁊ inlordo ⁊ in uillano pregio duno solo huomo
cornilia sara diquelle che piu souente sara uerghogniata ⁊ sarallo

rinfacciatj idishonorj diroma ⁊ lauilta dedue duchi chella a auutj p
marito tu ⁊ marcho crasso. egli sembra che tu la uuoj la menare come
p disinata cosa. arsaces ⁊ isuoi huominj lapotranno chiamare altresi come
sanno. poche quello che uince a ponente lecose uinte ⁊ cornilia fu
donna di marco crasso chui eglino uinsono. silla te domanderanno
tutta libera che tu lla rendj loro ⁊ tu nolla potraj disdire. allora
sarai tu ontoso nonsolamente dicio che tu araj loro domandato soccorso
ma dicio chelli aranno uinto ciesere auantj che marcho crasso sia uen-
dichato. se cio auenisse maggiore onta nonpotresti uoi auere ne tu ne
ciesere datutto ilmondo che dicio cheglj a auuto battaglia intra uoi due
innanzj che uoi abbiate uendichato uostro compagnio ⁊ uostro cittadino.
tutte legentj che tenghono co roma o con ciesere si douerebbono raunare
insieme p andare sopra iturchj ⁊ se io potessj preghare choloro che siamo
uintj questa sarebbe lasomma uittoria ⁊ se ciesero lauesse io nesarej
lieto poche niuna giente a elmondo che no abbino sentito labattaglia
di tesaglia altrj cheglino. quando tu araj passato laprima aqua. ricor
arage della loro terra. forse lanima dimarcho crasso ti sgridera ⁊
dira pompeo io credeua che tumj uolessj uendichare ⁊ tu uuoj fare
legha ⁊ compagnia comiej nimicj. allora uiueranno glialtrj romanj a
memoria choloro che furono mortj conesso luj ⁊ poi gittatj nelfiume
di eufrates ⁊ di tigris. piu leggiermente puoi tu apaghare ciesere cosi
cruciato chomeglio che tu nonpotresti fare no che tu di. poche non
uuoglj tu fuggire cosi aregni che sono allubbidienza diroma ⁊ se tu
temi dandare inlibia are giuba o che egli sia disleale. noi possiamo
andare inegipto che buona terra e ⁊ fertile dibiada ⁊ difructe
⁊ de sanza pioua ⁊ dighiaccio. ilfiume delnilo aruggiada ⁊ bagnia
tutto ilpaese ⁊ sie re giouane ⁊ fanciullo. egli no a chura senone
dighuardare suo reame che tu gli aj achomandato ⁊ niuno non dee
credere ne temere. poche none senone una ombra di re. piu dee
luomo dottare li antichj che sono usatj di malizia che sanno mentire
lafede ⁊ isagramentj. ma inouellj re ⁊ giouanj ⁊ di buono esse sono
piu dolcj asuoi huominj. adunque no parlo piu. tuttj che lebbono udito

ricordarono dimorare inegipto e fu lasentenzia dipompeo messa adrieto.
.65.

Osi lasciarono laterra dicilicie enavicharono diritto incipri
epoi senepartirono quando elebbono tutto chosteggiato. perchegli no
voleivano pervenire auno porto ilquale e presso auno monte la
ove ilre signoreggiava ilquale monte aveva nome chassius. eglino
ebbono alquanto fellone vento e nonpoterono la pervenire aloro volonta
anzi pervennono auno forte chastello degipto che avea nome pelus. laove
uno braccio di nilo chade inmare. allora furono ciertani che ilre tolo
meo era aimonte dicassius. eglino no distesono loro vele. anzi andarono
inquella parte ilpiu tosto chellino seppono. eglera anchora assai del
giorno. questo fu disettembre ildi che noi cristiani facciamo la vigilia
disan matteo evangelista. anchora correva lanave apiene vele
edera anchora ilsole alto quando lanovella ando alpalagio delre
che pompeo veniva. uno chavaliere che ghuardava ilrivaggio porto
lanovella. lacorte fu alquanto spaventata dellasubita venuta tutta
via appello ilre sua masnada per prendere consiglio tutti erano disle
ali epieni di malizie. senonsifu uno solo vecchio e anticho che avea no
me aghoreus. questo fu nato di manfis laove ilnilo sicomincia aspan
dere per me egipto. questo parlo primiero ecchomincio alodare pompeo
e aricordare ilbene elonore chegli avea fatto are echomegli ave
degnia corona plui epo ilre ildoveva ricevere agrande honore
aquesto bisognio sicome grande prencipe. perchegli fusse sopresso da
rea fortuna. buono era direndergli cambio eghuidardone. ma for
tinus uno altro consigliere che piu sapeva dimale. ebene sapeva do
nare uno malvagio consiglio ebene sapea parlare epiacere alre
anchor chegli conoscieva sua intenzione esuo piacere. aso pompeo
dandare amorte. questo disse alre ptolomeo. ghuarda che tu farai.
gia e venuto che male edannagio viene aluomo quando egli vuole
ghuardare fede verso li iddii overso suoi conoscienti overso suo amico
inquella ora che fortuna gli a sua ruota volta edegli e inperiglio

davversitade. perche colui che crede aiutare altrui sitrabocha se medesimo. io
lodo che tutti regni adiciditi anzi li iddii donano lonore ela vittoria. chi
suo pro vuole fare non dee righuardare alealta. laforza de romani
perisce. ilre dee fare franchamente tutte asprezze etutte fellonie
per mantenere suo reame esua spada nondee inrio risparmiare.
ne buono ne malvagio. e allora e ilre temuto edottato. pompeo
a indispetto tua etade. perchegli tivede infante egiovane edegia qui
presso. perchegli non crede che tu abbi tanto di chuore o dardimento
o di podere che tu ilpossa gittare fuori di tua terra. ma tu sarai mal
vagio segli nolla compra. ghuarda che tu nollo riceva. perche tu ne
potrai perdere ilregnio che tu non arai tanto dichuore che tu tenghi
tuo reame. rendilo acleopatra tua sirochia. perchella aura migliore
diritto che pompeo. difendiamo egipto daromani sichegli nonsia ne di
pompeo ne diciesere. poi che tutto ilmondo schifa pompeo. ne egli non
teneva inchui egli si possa fidare. e va cerchando giente persargli
trabocchare conesso secho. egli nonfuggie gia ciesere solamente
ma tutto ilsenato chegli a fatto mangiare agli ucciegli di tesaglia. ello
isgridano ire elegioni chegli lascio nellabattaglia donde egli senefuggito
sichegli nonsa verso ilpaese ritornare. ne niuno illuvole ricievere e
pero senevegli venuto qua per metterci adistruttione chonesso secho e questa
ragione abiamo noi giusta ragione dilui uccidere. egli vuole che noi
siamo parzonieri disuo periolo enostro istrugimento. questo gli dobiamo
noi fare eoperare colle nostre spade se ilsenato vuole ilregnio ae
gipto persua preghiera e persuo amaestramento per amore dicio vorremo
noi suo honore evittoria. ma quando egli e vinto. senoi gli appareri
amo nostre spade. no si conviene allui. sicome auno vinto. anoi con
viene tornare laove fortuna sitorna. egli e male avventuroso quando
egli viene qua per fidanza di noi. perche noi nefaremo nostro profitto
e nostro pro. siche noi lucidiamo ebene ilddobbiamo fare. ptolomeo
atte conviene pensare allaforza di tuo regnio. perche noi siamo ~~molle~~
molle gente. che nonpossiamo gran pena darme portare. pompeo
avea gia sue velo chiscose e intendeva divenire arivaggio laove

fortuna e la disaventura lo menava. gia erano si presso che il vento
non avea loro mestiere anzi mei menavano i marinai le navi a remi.
achillas con uno suo compagnone vennono in uno picciolo battello di
due remi alla nave di pompeo. Achillas il saluto in tradigione e disse.
Signore vedete qui il regnio degipto che qui e apparecchiato a vostro
servigio e al vostro chomandamento. discendete in questo battello e noi
vi rimetteremo piu salvamente e piu tosto. perche il porto e molto
pericoloso a strani navi. pompeo credette cio che gli udi. egli non potea
schifare quella aventura che avenire gli dovea. assai n'ebbe de suoi
compagni che ssi imaginarono ch'ella era tradigione. perche se il re fusse
contento di sua venuta egli in persona sarebbe venuto incontro a pompeo.
egli l'averebbe ricevuto a gloria e a procissione. pompeo discese nel battello
siccome achillas volle. egli s'abandono piu lietamente a pericolo che non
volle mostrare paura. Cornelia si volea lanciare nel battello appresso
a lui e molto le gravava s'egli andasse sanza lei. io voglio che tu Cor-
nelia e tu mio figlio rimagniate e attendiate mia fortuna e di cio
vi priego. ma Cornelia istendeva tutta via sue braccia contro a lui
come femina e dicea ove ne vai huomo crudele sanza me. da che tu
mi dovevi lasciare perche non mi lasciavi chon tuo figliuolo in metellina.
meglio vi sarei stata che in questo mare che e fuori di tutte terre. me-
nastimi tu solamente perche io fussi tua compagnia in mare e non e in
terra. allora si gitto sopra l'orlo della nave e quivi rimase molto isbigottita
e si inmaginava di nollo vedere giamai suo signore. e gli altri della
nave attendevano la ventura di pompeo in grande dottanza. e' non
credevano che nullo fusse ardito di trarre sopra lui arme. ma egli no
si dottavano che pompeo non diminuisse l'onore di roma o di lui sottomet-
tersi a colui chui egli avea fatto re. quando pompeo fu disceso della
nave nel battello. Septimus uno chavaliere romano compagno
di Achillas il saluto in suo linghuaggio per meglio choprire sua tradi-
gione cio dire luchano che quello Septimo era orghoglioso e crudo
e di chuore duro e apresso in parole fellone e crudele. egli avea
lasciato l'abito di roma per l'armi d'egipto egli passava tutte le fiere

di crudelta. fortuna l'avesse fatto essere alla battaglia di tesaglia ma ella
il si riserba a maggiore crudelta fare. Ciesere medesimo ne dovea avere
grande onta di cio che uno chavaliere romano fusse fedele e ubbi-
dente ~~a pompeo~~ a tolomeo che gli uso di mettere le mani e tagliare il capo
a pompeo per tolomeo che era istato fatto re per pompeo e ancora fece questi
peggio che bento. l'ora fu venuta della morte di pompeo. quando egli fu
entrato nel battello egli fu fuori di sua podesta e messo nell'altrui. qua
do il battello fu dilunghato dalla grande nave. Septimus e achillas trasso
no loro spade. allora s'avidde pompeo di sua morte. egli s'inviluppo e
copri suo capo con suo mantello e non volle che suo insaggio vedessi
sua morte o ch'egli chambiasse aspetto. o chiedere a cholloro mercie per vi-
vere. poi chiuse gli ochi e ritenne suo spirito ch'egli non gridasse ne
non tremasse. egli non volle sua rinomea perdere che nuno non
potesse dire ch'egli avesse dottato la morte. achillas gli ficcho per mezza
mente la spada per le verene di punta. e po egli non si mosse e non si
crollo. anzi si tenne cosi fermo chome s'egli nollo avesse tocho. ne
motto ne triemito non e usci di lui. bene fu sua virtu sprovata alla
morte quando egli si inmagino di salvare suo nome. in quello dire
tanto punto il serolo vede la dislealta che tu truovi in quel degipto.
tu ai avuto per adrieto grande prosspita e grande honore. ora ti con vi-
ene mostra tua virtu e dare assemplo a coloro che non ti veggiono
e non avere onta di tua morte perche tu muoia per mano di tolomeo e de
suoi. fa altresi si bella cera. come se tu moriss per la mano di ciesere.
meglio te adesso dimenbrato che vivo re in miseria al grande honore
che tu ai portato. Cornelia vedra tua morte e sesto tuo figliuolo di cio che
ti debbi tu consolare in questa maniera quando pompeo suo chuore
e suo pensiero. ma Cornelia chera rimasa nella nave quando ella
vidde trarre lo spade sopra lui. ella non si pote tenere. anzi grido ad alta
boce e disse. io maladetta sono chagione di vostra morte colla dimo-
ranza che voi faresti di venire per me nell'isola di metellina e la cha-
gione perche voi morire. perche Ciesere e venuto in queste parti
infra questo termine e cosi credette Cornelia che tolomeo nollo odiasse

e nollo usasse fare uccidere se ciesere non mi fusse bello signore
adunque mi lasciate voi inquesta nave pmorire sanza me. io non ho
gia disiato di vivere apresso vostra morte. io vi priego signori che
voi mi tagliate mia testa o voi mi trabochate inmare. siche io se-
ghua ilmio signore. adunque disse elle nonfarete mio chomanda-
mento. io chonoscho chio signoria mentre chelmio signore e in
vita. voi non mi lasciate morire anzi mi volete donare aciesere
pmio maggiore tormento e allora chadde ispasimata. imarinai ri
tornarono loro vele adrieto e si si missono allafugha. di cio avenne
loro bene porche luento fu loro convenevole afuggire chera stato loro
contradio allo arrivare. Achillas e suo conpagnio fedirono pompeo di
nanzi e di drieto. ma dunque lobito delfrancho ducha non fu torcho
ne chambiato. anzi rimase insuo cholore. cio dissono choloro che viddo-
no lasua testa sanza lonbusto. septimus piu crudele leno lonviluppa-
mento dalcapo di pompeo e presolo pli capelli ello conficcho insu uno le-
gnio chera nelbattello. poi gli segho levene enerbi dalcollo colla spa-
da e lunghamente si peno asceverare latesta dallonbusto. pche anchora
nonaveano invsanza gli antichi di tagliare testa a uno cholpo anzi
lisegha[va] lunghamente huomo innanzi chella sceverasse dallonbusto.
quando ilcapo fu partito dallonbusto achillas lafiche insu una picha pp[or]
tarla egli medesimo alre. accio cheglino credessono chella bisognia era
fatta e in cio parve bene che septimus sfolingnasse come romano po
che iromani non serviano ma erano usi esser serviti. achillas non lascio
ilcapo ma egli medesimo ilporto consua mano. po chogli era septimus
sergiente e piu basso huomo di luj. ai disse Luchano. come fu grande
duolo che icapelli di pompeo che tanto erano darimirare ella sua facci
e che ire e duchi solevano ridottare e della sua contaminata duno cotale
asinello e choluj chaveva avuti tanti honori fu trattato di cosi villana
morte. egli non fu gia dispiacere a tolomeo quando egli lavidde egli
lafece sechare delsanghue e delli homori e fecela ugnere di balsimo
p chella durasse tanto chegli lapresentasse a ciesere. inquesto biasimo
Luchano tolomeo e disse malvagio re tu fusti ildiretano della gente

Fatt. q[ui]na xx

dalesandro che regnassi inegipto. tu fusti si maladetto che tu ghiaresti cocleo
patra tua sirochia ~~pdarlo atte tu non provedesti~~ e allasine pdesti ilre-
gnio che pompeo avea tolto a tua sirochia pdarlo atte. tu nonprovedesti
allonore che valente huomo taveva fatto quando egli tifece re dalle-
sandria. meglio fusse degnio ilcorpo che tu facevi fiotare pmare desse[re]
collatesta presentato aciesere. chotale fu lafede che pompeo porto a popeo.
molti amici laveano tenuto e ghuardato in honore e in uno solo giorno
labatteo e landavano londe fiotando pcorrere inmonti. e non era inluj
ne conoscenza ne forma. porche ilcapo non vera. a una sola cosa si poteva
riconoscere cio e chelcorpo era sanza testa e cio fu lacosa pche gli fu
riconosciuto da choluj che cierchando lando psoppelirlo cio fu chodus uno
chavaliere che tanto nel cierchò chegli lotrovo innanzi che ciesere ar-
rivasse inegipto. fortuna non volle chegli rimanesse sanza sepoltura. chodus
era questo re delpaese dicerne che oggi a nome cipri. questo chodus
era stato conpagnio di pompeo. questo simisse tutto ignudo acierchare
p luj p pieta e p amore. egli era di notte e laluna rendeva pocho di chia-
rita. porche ella era inviluppata di nuvoli. chodius andando notando pmare
tanto chegli trovo p aventura lonbusto sanza testa disuo signore.
egli inbraccio ilcorpo ptrarlo arinaggio. ma ilmare nonlasciava anzi
il ritirava adrieto. egli attese alfiotto delmare. tanto chegli ilcon-
dusse insulla secha rena. egli piangneva fortemente. ai disse fortuna
ilcorpo di pompeo non sara gia messo inmolto richa sepoltura. egli non-
ara gia balsimo ne incenso donde lafumea monti verso ilcielo. la
procissione deromani non visara chetti doverebbono portare insu loro
colli come padre e loro difenditore. non sarai pianto anzi sarai messo
inuno povero sipolcro. e io che nonsono degnio di sigrande cosa tocha-
re lardero in assai picholo fuocho. anchora disse chodus. cor[nelia] mi[glia]
nonpiagnera sopra suo signore e non cominciera adaccendere ilfuoco.
chodius vidde presso di se uno picholo fuoco che ardeva ilcorpo duno picciolo
valletto e povero si ardeva quivi solo sanza niuna psona. egli tolse
delfuoco e tizoni. elli accese dintorno alcorpo di pompeo. poi disse ai
valletto. e non di mostra che tu abbi psona che curi di tuo ne di tua sepoltura

ma anchora stai tu meglio che pompeo che almeno a tu fuocho e degli
no. io priego che tu mi perdoni di cio chio tolgho. tu ai fuoco. io penso che
tu sofferirai volentieri questo dannaggio pero che tu ai fuoco e pompeo
no. egli fece una fossa la ovegli misse il corpo e poi misse il fuoco intorno
al corpo chosegli lavesse messo sotto al corpo. il fuoco era si picholo chegli
si sarebbe ispento e questo cio gli avenne alquanto bene chegli trovo
pezi duna nave rotta. egli cholse il fuoco lungamente dimoro innanzi che
il corpo fusse arso per lo poco fuoco che vi avea. o dissegli gran signore e gran
ducha romano se questo sie picholo fuoco perdonatelo a me chio non posso a
mendare. io vi faccio cio chio posso. innanzi voglio cosi fare che i pesci
vi mangino o che voi avesse maggiore onta e pero ricevete quello chi
vi posso fare in buono grado che io sono huomo romano e se io posso mai
ritornare a roma la vostra cenere non rimarra qui anzi la ren-
dero a cornilia chella mettera se alli iddii piace in piu riccha sepoltura
tanto soffio e fece che il corpo fu quasi come arso. allora si comincio a
giornare e accio chelli avea paura elli comincio a cierchare per lo
rivaggio la dovegli si potesse nascondere. Luchano lo sgrida in suo libro
e dice. ai folle che dotti tu. credi tu avere pena per lo bene che tu abbia fatto
tu ne sarai rinomato tutti li giorni del mondo. Ciesere medesimo tene
lodera. tu non ne debbi gia rispondere anzi dotti essere sicuro davere perdono
e ciercare e richiedere arditamente la testa e portare insieme alla
ciennere e insegnare il luogo del sipolcro. Chodius stette tanto che gli ebbe
richolto lossa che ancora si tenevano chon nervi. per chel fuoco era stato
si pocho che non potea averli chonsumati. poi le tolse e misele in una
fossa colla ciennere e poi la chopri di terra e di pietre accio che il vento
non potesse portare nella terra nella rena e menare via la ce-
nere. allora ficho ivi tizoni tutti abbruciati per segnale se alchuno vi
venisse chonoscessi che quello era uno sipolcro. Chodius scrisse rapicho lo
scripto a uno tizone. qui si riposa il magno pompeo. questo cosi il suo si-
polcro e cosi Ciesere volle che non fussi rimosso di quello luogo e portato
altrove. Chodius se ne venne apresso se huomo domanda la ragione perche
Ciesere non volle chegli fusse di quindi sopellito. Luchano dice che

per queste lettere potea ciaschuno sapere che pompeo giacea in cosi vile luogo.
e cio era onta di Ciesere. ma se niuno non navesse niente scritto o segli
fusse rimaso sanza sepoltura. huomo potesse credere che fussi in molte parti
del mondo e molti potrebbono dire noi labbiamo. perche niuno ne sarebbe cier-
tano la ove il mare avesse il corpo gittato e in cio che molti dicessono noi labbia-
mo e crescerebbe la rinomea di lui di lui grande apresso la morte. e per questo
scripto di Chodius volle Ciesere chelli non fusse rimosso di la siche niuno
non potea dire chegli fussi selfar non erra. perche Chodius fece a sapere
per suo scripto che quello era il suo sipolcro. meglio volesse dio disse Luchano
che Chodius non navesse scripto niente. ma segli avesse scripto chome egli
accrebbe lonore di roma e chonquisto molte terre e molti reami donde
e romani nolli fecciono cotre triomfi e degli chiamo che gli altri per sua
franchigia per le grandi spese che vi convenia fare. si chome era larcho di marmo
che molto chostava ove gliera intagliato i fatti e le battaglie e si chome a soldi dare
a chavalieri e partire lavere a tutto il popolo si chome di pagare di giocholare
e giullari esse di grande costo. per queste spese per risparmiare il chomune loro
chero pompeo piu sori di suo trionfo si chome cholui che dunque non nebbe cura
dorgholglio e non ebbe ne animo malvagia chonvenitigia. ma franchigia
amava egli sopra tutte queste cose per la franchigia di roma ghuardare
sabandono a tutti e per cio chi luomo puo bene provare per scrittura chegli
fu sanza convenitigia. perche si tenea scripto quando egli ebbe preso
gierusalem. egli entro nel tempio e vi trovo piu di 3000. talenti
doro. dunque non e cocho uno e sighi pote egli avere sanza contradetto
niuno. Marcho crasso che dopo lui vi venne non ve ne lascio uno solamente
chome quello che fu la piu chonvitosa cosa e persona che fusse a suo tempo
a roma. una laida cosa fece pompeo in gierusalem perche luomo crede
che questa di retana disaventura gli venisse che egli achonsenti che e suoi
huomini facessono loro stallo a loro chavalli nel tempio di salamone.
dunque poi non fu bene aventuroso se non uno pocho. una grande humilta
avea in lui che molti altri non ebbono che tutte le volte chegli torna-
va dalla battaglia da strane genti egli metteva giuso sue armi e den-
trava in roma con privata masnada tutti disarmati. cio non fece silla

quando egli ritorno dallamarina dasia ne mario quando egli torno di libia ne ciesere nontorno difrancia etutti etre chostoro assediarono ilcomune con arme enontornarono inroma dolti & armati & dibuona aria fu pompeo apoveri & aricchi. se tutte sue bontadi fossono scripte insuo sipolcro no sarebbe uno grande conforto. perche ciascuno no disse Luchano et la venisse & innorasse inluogo come duno tempio & inchinasse iui alnome diritto avea detto sibilla insuoi scripti et chavaliere romano si ghuardasse discendere nelpaese degipto et male ne potrebbe venire aromani diperdere tale ducha. o disse luchano chome tu se degno digrande maladizione per questo forfatto io vorrei che ilnilo nonti arrugiadasse giamai siche tu sechassi siche giamai tu non menassi frutto. roma sa molto dabiasimare dicio et tusi alto come anchora pare sopellisti ciesere. & lossa dipompeo et tanta nodrita lasciasti giacere nelle terre degipto lungamente. settu lasciasti allaprima per tremore di julio ciesere sinele potresti avere lovare & apresso sua morte & anchora poi potrebbono essere portate aroma & messe alhonore insepoltura ne per lo povero sipolcro la ove pompeo giaceva non perdeva egli per cheegli nonavesse altretanto dihonore come ciesere. perche niuno vionpassa gia volentieri et nonvenga inluogo inello honori & anchora potra tornare alhonore diroma perche egli sia sanza lasepoltura dipietra odimarmo. & se quelli degipto diranno qui e pompeo. noi abbiamo lesue ossa. eglino nollo potranno provare pero cheglino nonanno fatto sipolcro permodo visi paia sepoltura donde lamemoria fusse tutto giorno durata seglino vavessino posto pietra omarmo ma eglino fieno tenuti menzonieri chome quelli dicreti et dicono et niuno nona gioius loro iddio sennoneglino cio tenevano li turchi amenzogna quello tempio cheglino credevano et gioius fusse perduto chome incretj altresi. .66.

Ossa & laciene re delcorpo dipompeo furono messe inquesto sepolcro chopto direna & duno poco disassi disopra. ma lospirito disse Luchano chi vuole sillo creda senando verso laluna i cielo stato che luchano ildisse noi richontiamo. cioe quando lanima dipompeo ebbe sentito lachiaritade dilassuso. egli sauidde cheglj era partito di grande oschuritade delmondo. allora nongli fu guari dinoia dicio et esuoi tronchoni erano stati tratti si laidamente interra. apresso volo per me icampi di tesaglia & dintorno alle insegnie diciesere & sopra ilsuo navilio. perche disideroso era disuo vendicamento. adiretano sicriposo & stette nelchuore abruto & nelpensiere dicatone fu conpompeo infino allabattaglia. per questi due fu egli vendicharo. perche Catone travaglio assai ciesere & bruto lo uccise. Catone fu conpompeo infino allabattaglia ditesaglia finita esi tenne conpompeo non gia per amore dilui ma per amore ditutto ilcomune diroma. lachui franchigia egli volea aiutare & difendere. ma apresso la morte di pompeo egli simisse insuo luogo contutto suo chuore & cholloro cherano iscampati dellabattaglia cherano sparti come pecore sanza pastore. egli gli racholse. egli prese chura chome pastore & padre. quando egli gli ebbe racholti. egli gli conforto inprima & poi fece ripigliare larmi acoloro et per paura laveano lasciate. ne dunque Catone nonsi intramisse di cominciare brighe tra cittadini per signoreggialli ne per tremore desserne suo signore. masolamente per comune franchigia difendere & mantenere. egli nonchiedeva desserne suo nesignore masolamente di vivere infranchigia chonesso ilsuo comune & in cose chegli facesse egli nonvolea niente disuo proprio pro. anzi prochacciava ilproprio di tutto ilcomune. quando egli vidde ilrimanente della isconfitta di tesaglia siparti accio et ciesere nonsi studiasse ditrarli asse. egli ando incontanente nellisola et avea nome goiara cioe nellisola dichorcis & quivi rauno nelcorno dibene .1000. navi. egli chorse per tutti erivaggi di tesaglia & rauno tutti coloro cherano fuggiti & scampati dellabattaglia. quando lenavi furono insieme et portavano Catone & suoi. ilmare fu si coperto digiente & di navi et apena crederebbe luomo et giente vinta potesse raunare sigrande navilio bigio fedi nelle vele chelli menava diritto inlibe nelle terre di juba re. eglino passarono lesole isole grandi & picholine montagnie dimare & navigharono dirosta ariviaggio di creti. le navi chorrevano si tosto chegli sembiava et creti et rimanevano apresso diloro sifilgisse. adunque pervenono

auno chastello che avea nome fronte. quelli delcastello vietarono con
tradissono loro ilporto vennono aloro p lo porto difendere uscirono del
castello tutti armati vennono arivaggio. Catone che vidde loro fello
nia chomando asuoi che sarmassino e prendessono loporto aforza po
che mestiere aveano di vivanda e puendiare lonta che quegli delca
stello aveano fatto aroma di vietare ilporto asuoi cittadini. allora
sarmarono quelli delle navi. quando eglino vennono presso alla
riva eglino abassarono levele elenavi sitennono insieme aor
dine. Aulus uno giovane che portava lamastra insegna levo sulaghu
glia inalto ellatenne diritta allafronte della mastra nave. gli
delcastello aveano ghalee una partita diloro migliori ventrarono
dentro ventrarono dentro ghialtri rimasono arivaggio. Catone che
sapea assai dismilee disse asuoi che nonsi abandonassino troppo ma
p fermo eglino sicombatessino. eglino aveano ghalee che seghuivano
leste navi. elli lempie disua giovanaglia edella meglio armata.
luna ghalea chorreva contro allaltra e sifedivano diberti ferrati. siche
ilrivaggio risonava. quelli delcastello venivano sovente afedire nelle
grandi navi dicatone e pfenderle co berzi ferrati. mala gente dicatone
aveano sacha piene dipaglia leghati e chalcati alla bordo dellanave di
fuori laindiritto. la ove laghalea dovea fedire cholbercho siche leghalee
pdevano loro cholpi e inquesta ghuisa erano tutte legrandi navi
ghuarentite plo amaestramento dicatone. quelli delcastello inte
devano ad offendere legrandi navi ove era lamastra insegnia.
Catone che dentro vera fece andare due navi adestra e a sinistra. queste
aveano allamiate uno chanapo inmare siche llo ~~tenevano~~ tenevano
indue capi due dellemigliori ghalee delcastello diche nonsi dava
no ghuardia sicorsono insieme pfedire allanave. lesarchie furono
apparechiate aricevere loncontro ericevettono et icolpi sanza
nocimento dellenavi aritirarsi delledue ghalee si credevano
fare. lenavi tiravano icanapi. lachorda fu grossa si ritenne
leghalee siche elleno no si potterono partire. allora si presono a
trarsi e alanciarsi. lenavi lentorniarono datutte parti. elletene

vano che grochi e colle chorde. quelli che si sentivano acrostati si difendevano
chome meglio eglino furono agrochati dipresso allenavi che echolpi dearchi
o dibalestra nonvi avea mestiere e lespade olance omazze diferro fu
losforzo. Rouis uno romano fu insul bordo dellanave mastra e teneva
una accietta dacciaio con lungho manicho. eglera grande e corputo
achui egli giugnea uno cholpo. male gliera avenuto. egli vidde che
pelleus uno delcastello che avea morto colla spada chaleus. lorius alzo
laccietta efedi pelleus adue mani siche gli sceviro laspalla dalcorpo con
tutto larotella dondegli era copto. quando pelleus si vidde cosimaghagnato
egli prese chuore di vendicarsi. egli vidde gneo figliuolo di pompeo
chera nellanave dicatone. egli tenea dinanzi dasuo petto uno schudo
e aveva una spada inpugnio e combatteva come giovane che bene ri
traeva dalsuo padre diprodezza e di valore. pelleus ildonzello sifedirono
dellespade avicenda. pelleus lagiunse amonte nello schudo. laspada
fu buona egli taglio loschudo chegli aveva dilunghato dalsuo petto.
lapunta dellaspada gli giunse insino allo isbergo. egli ando su ple
maglie radendo. ma maglie nonne ruppe chetroppo fu ilcholpo di
lungie. Gneo giunse lui sopra lelmo. egli ildivise. elacuffia del
ferro fesse insino insulla spalla. questo cholpo vidde Catone. egli ri
cordo del buono combattitore suo padre piu di sette volte maladisse
fortuna che si lavea trabochato e si nonsapeva anchora sua morte.
pelleus trabocho inmare. gneus trasse fuori delsuo schudo la migliore
spada di venti reami. quando gneo lebbe inella darebbe p tutto loro
delmondo. poi lisse ella inmolti luoghi mestiere quello giorno me
desimo ne fece ildiletto chonossa dibelli cholpi. ilprimo chene fu fe
dito si ebbe nome agenor nipote era delmarchese dichui era
ilcastello. gneo gli dono talcolpo chegli gli scevero lo capo dallo
imbusto. apresso nefedi narco che duna ghuisa arme navea
morti due romani. egli taglio ilpugnio con tutta laghuisarma.
Lorius e gneo dannegiavano si quelli delluna ghalea che ilrima
nente pderono loro vighore diloro difendere chella gente dicatone
gli uccidevano chome bestie. quelli dellaltra ghalea si mantenevano

come battaglierosi. le navi lentorneavano e si uccidevano chomunemente
ma per uno & catesse di quegli di Catone chadevano degli altri quattro
o sei. Lorius e grito e Assararus scendettono nella ghalea e gittavano
in mare e uccidevano quelli della ghalea e cosi fu presa luna ghalea
e piu & dentro verano furono morti. alquanti nescamparono a riviggio.
quando laltra ghalea si senti ritenuta e asalirsi dinanzi e di drieto
ella nonebbe niuna speranza di scampare e vedea chella sua compagnia
era perduta tutta sua gente egli nonebbe niuno & non fussi intalentato
di sua vita vendere. Malarchis il maestro della ghalea teneva uno dardo
in mano. ello lanciò a catone per talvirtu chegli gli taglio la pena
dello schudo e si ficcho nel bordo della nave. ma e non fece male alcuno
poi ene lanciò unaltro dardo e ne fedi Lupe uno chavaliere romano.
dunque armadura nollo ghuarenti chel ferro no gli entrasse nel corpo
e lo uccise e apresso uccise piu degli altri. Lorius & vidde malarchis da
neggiare sua giente si misse avanti. egli donò tale colpo per me il capo
chegli gli abatte la cervella insino al bellicho. assararus gli donò tale
colpo chegli lo abatte. disse Lici. chivi insegnio essere bechaio & voi sapete
si bene dividere il corpo. Lorius sene rise. allora fedi di sidire chelle
cervelle gli fece volare. assararus uccise cinque co sua mazza. luno
avea nome Ciriac. quelli della ghalea non poterono piu durare.
molti nebbe de morti e traboccati inmare. quelli del chastello dellaltre gha
lee quando viddono le loro due ghalee prese e isconfitte sonarono a ra
cholta per andarsene alla riva e entrare in loro chastello & bene si crede
vano difendere. allora vedessi luomo voghare le ghalee del chastello per
venire alla riva. quelle di catone li chacciavano allo uscire. alla riva
vi fu molti de morti della una parte e dellaltra. poscho quelli del chastello
& erano alla riva traevano di balestra e dardi e di dardi minutamente
come la piova. ma non per quanto li huomini di Catone vi presono porto
a forza e si missono tralle porti e le gienti del chastello. allora furono assaliti
da tutte parti e i romani li uccidevano e quelli no sapevano in quale
parte si fuggire. il grido e il romore vera grande di femine et di fan
ciugli & righuardavano la battaglia dalle mura. nantos & marchese

era del chastello si combatteva valentissimamente e molto li pesava dicio chelli
sera intramesso di vietare il porto e sovente offereva sua spada. ma niuno
nolla volea ricevere. quando elli vidde cio. elli si prochacciò di combattere
come disperato et molti uccise della giente di Catone. ma elli fu abattuto
e innaverato in tanti luoghi chegli chadde nella piaza. allora che il
marchese chadde. tutto il rimanente perderono la speranza di loro difen
dere. i romani li ruppono e entrarono nella terra. e selli non fusse
Catone elli arebbono morti femine e fanciugli e tutta la terra arsa
e disfatta. ma elli nollo sofferi. male mura e laltre forteze fece abattere
delle loro ghalee tenne a suo oppo quello chegli volle e laltre fece ardere
e tutte le sue armi fece mettere insin navi e tutta la vettovaglia del ca
stello. La notte dabergho Catone e fece sopellire il marchese nantos
pochoghiera di legnaggio reale. chugino germano era istato de erbal
e carnisal due re di numidia. La mattina vegniente Catone vidde il
tempo convenevole e rientrarono in mare e navigharono tanto chelli
arrivarono in libia a uno porto presso a uno monte & avea nome pali
nurus per uno marinaio & cosi fu appellato al tempo & Enea troiano anda
va navighando per mare. chadde in cicilia e andò notando insino a questo
monte di libia e ivi si stavano pastori e po chelli fu ivi naverato da pastori
in mare si fu il monte per lui chiamato palinuro. quando e furono la arri
vati e non vi istettono quasi una ora chelli viddono venire verso loro le
navi dovera Cornilia e Sesto e gli altri cherano andati con pompeo.
allora furono in dottanza di sapere se queste erano gente di Cesere o no
po chelli credevano & Cesere gli dovesse seghuire. Cornilia avea
molto pregato i marinai e Sesto e gli altri & studiavano molto di fuggire
chelli no per cio risposono di fuggire per sapere se per aventura londe del
mare raportassono pompeo verso le navi & quelli del battello li ave
vano gittato in mare. ma ellino non si usavano ritenere el fuoro &
chodus avea fatto vidde ella dalungie. allora avea detto ai lassa no
era io degnia di sopellire il mio signore e di trarlo fuori dellaqua e
di piagnere sopra le sue piaghe e di fare fuocho intorno alle sue mebra
e di rompere i miei capelli e di gittarli nel fuoco e di raunare la cenere

e lossa nelmio grembo e di portarla per miuisteri aquello picciolo fuoco chio veggio
~~no~~ nonna quasi donore alchuno e gittano lisca questo giunchio. molto e for-
tuna invidiosa che tale sepoltura a donata almio signore. io sono si sven-
turata chio nono potuto sopellire niuno di due mariti. Marcho Crasso
e pompeo non sono stati sopelliti per me ma non dimeno io posso ben fare
di cio chomio fussi a sopellirli e di tanto mi conforto chio veggio alchuna
cosa dilui almeno le faville di sua cenere. selli potessi essere io nonche-
derei giamai rimutarmi di qui po che niuna terra e a me piu chara che
egipto non gia per lo paese ma per lo chagio chio ci lascio. e tu sesto bello amico
prende lensegnie di tuo padre. portale per lo mondo e mettiti in aventure
delle battaglie. pompeo mi comando chio tel dicessi e dissemi cosi. Cornilia
quando e la lora di mia morte sara venuta. dirai a mie figliuoli da mia
parte che si combattino vighorosamente e fate mentre che vivera luno
di voi. Ciesere nonabbia podere di regnare fate che nostra rinomea corra
per le citta che sono anchora infranchigia. assai troverete arme e navilio
inqualunque parte voi andarete a vorrete andare io vo apti e passaggi
di mare abbiate solamente chuore e ardimento e siate ubidienti a chatuno
que si combatte per franchigia. pompeo io o detto cio che tu mavevi co-
mandato. giamai ilmio chuore nonti dimentichera. anzi sara ingra-
de tormento mentre chio vivero. aio pompeo per che nonpote io morire
quando ti vidi dare il colpo. cio fu paruere poco piu lungho bello signore
e temie grande onte di vivere dopo ate. essendo dogliosa che il dolore no
mi uccide e sio fussi lasciata o avessi una spada io ti seghuirei colla
morte. allora discese nella septima della nave come sella fusse morta.
ellino ne vennono diritti in cipri. poi si dirizzo il tempo e venne tem-
perato tanto chellino vennono diritto in libia in quella parte overa
Catone detto gneo figliuolo di pompeo stava certo e pensoso siccome
elli suole avenire atale affare. Catone avea sua gente armata
innanzi tanto quantelli fu indottanza chelle navi nonfussino dif-
se di Ciesere che venivano. ma quando gneo chonobbe lensegnie di
suo padre e chonobbe sesto suo fratello. elli venne contro ~~alluj~~ allui
e disse. bello fratello due e pompeo. po chelli e la somma e il chapo

delmondo. e elli anchora in vita. o siamo chaduti o avemo perduto mio pa-
dre che tanto a avuto donore e di franchigia per lui. .67.

Sesto disse gneo io tengho bene aventuroso di cio che tu se stato
dilungie da nostra disaventura che tu no vedesti la morte
delnostro padre. tu lodi dire ma io il vidi. egli none qui morto per me
di Ciesere anzi fu morto per mano di due traditori malvagi huomini
delre degipto. e questo e il ghuidardone delregnio che nostro padre
gli avea donato. io vidi cho miei ochi coloro che passarono colle spade
il chuore delnostro padre. io credea allora che Ciesere fusse passato inegipto
chi nonpotesse credere che il re degipto osasse si gran cosa intraprendere
nella morte delsangue di pompeo. none feciono tanto dolore quanto
ebbi quando ficharono sua testa insu una aste ella portavano per la citta.
po che il re lavea chomandato. e anchora si dice chegli la fatta inbalsi-
mare e serbarla per mostrarla a ciesere. quando egli vi venera. del corpo
nonso io punto quello sene segli e stato arso o segli uccegli o bestie lanno
divorato. quando intese cio fu molto crucioso ma none intese a duolo fare
anzi pregho coloro chonchui eghera e disse amarinai cheglino ~~tagli~~
~~assino~~ gli atassino suo padre sopellire a vendichare sua morte e ucci-
dere tolomeo. e dunque maggior loda nonavestte. io trarro il corpo del
re Allexandro e deghialtri re degipto delsipolcro egli gittero nel mare
o nelnilo. io faro copare atutti ghialtri huomini degipto di cio che mio pa-
dre e sanza sepoltura. io nandro per acqua e per terra infino alla edessa
degipto che chopta dilino inchassa doro o dariento. po chella trono di pri
ma lavorio dilino cofferi suo marito chelli egiptiani tenghono per iddio.
io lo trarro diloro luogho e spandero alvento inpieno popolo. appresso il corpo
che usci delnilo chelli adorano come iddio. sagrifichero io e ardero il sipolcro
di mio padre. quando gneo ebbe cosi parlato egli medesimo chomincio a pi-
gnere le navi in acqua. marchatone e rapacificho lira el mal talento
delgiovane. questa novella fu saputa per lo navigio. allora vi si levo si
grande il grido e il dolore da tutte parti che huomo none udisse il truono

di maggiore duolo non udj alchuno parlare chomelli ebbe quivj anchora
rinforzo il grido. quando eglino uiddono uscire del mare Cornilia
pallida et scapigliata et gli occhi rossi et pieni di lagrime. ella prese gli ador-
namenti chegli erano rimasi di suo signore siccome erano piu charj ve-
stimenti battuti et lavorati a oro et le sue armi et fece uno monte et si fece
il fuoco alla maniera che fece il corpo di pompeo. fusse ivi. questo fu alle
conforto. perche tale era la maniera de romanj che luomo ardeva il corpo
e vi metteva arme et adornamenti et le dame vi mettevano di loro capelli
et appresso richoglievano la cenere. et la mettevano nel tempio o in altra cosa
piu richa chome luomo avea di podere. Cornilia perche ella non pote avere
il corpo di suo signore fece chomella pote et come il corpo fusse stato presente.
allora ne feciono gli altri piu et piu di fuochi ad assemplo di Cornilia
et ad honore di pompeo et di coloro cherano statj morti a tesaglia. elli sembia-
va che tutta la marina ardesse siccome fa il monte di mongibello in ci-
cilia. ma catone parlo a laude et honore di pompeo. .68.

Uno anticho de nostri disse catone e morto che molto avea in se ragione
et diricttura buone uertu. a pena si potrebbe trovare suo pari intra
migliorj che ora sono. egli mantenea grande sollicitudine in quello che
li sembiava cosa diritta et giusta di ghuardare tutte gienti di rittura. egli
avea potere et signoria et ghovernatore del senato et giamaj non domando
privilegio ne signoria sopra roma per niuno diritto di battaglia chegli gia
mai facesse ne di terre chegli conquistasse ne dono ne trionfi no domando
se luomo no gliele dono di buono grado. elli voleva che luomo avessi cosi
gran franchigia alluj di sedire come del donarli. non volea che piu no ha-
vesse di forza. assaj gli donarono gli huomini richeza. ma piu ne dono
egli che none ritenne a suo uoppo ~~uno~~ et seppe bene prendere arme
quando fu mestiere et bene porle giu et selli ricevette honore o signoria
nonne fece senone amendare verso tutte gentj sua masnada fu chasta
sanza luxuria. ne dunque non venne corotta per richeza che loro signore
avesse. ne per buona fortuna chegli avenisse. di grande rinomea fu dichiam

per tutto il mondo suo nome fu molto profittabile alla citta di roma al tempo
che i romanj ricievettono a consolj et a baliffi chodoloro donde luomo ebbe nome
Silla et laltro mario per che roma venne a franchigia. ora che pompeo la ta
voluta difendere et degli e morto ora. mai non ara niuna onta di regnare
il senato el popolo. ciascuno dee attendere a suo bene proprio pro et non gia
al profitto dalchuno popolo bene aventurato si puo tenere di cio chelli
incontro cosi tosto suo diretano giorno apresso no chelli fu vinto et di cio che
egipto li porto incontro le spade che faceano di sidirare a suo uopo. per che egli
potrebbe anchora vivere nella subiezione di ciesere et in questa ma-
niera elli fusse fuori della franchigia ovegli era tutto giorno istato. chi
vive sotto signore elli non a diritta franchigia. luomo e bene aventuroso
quando egli sa morire et a vivere la morte a grado liddij mi donino che ~~iddio~~ iuba
sia tale a me chente e stato tolomeo a pompeo se fortuna mi dee a cio me-
nare chio viva in altruj servaggio che Ciesere o altri sia mio signore. io
non preghero gia niuno che mi lasci la vita o chelli mi ghuardi vivo in
servaggio sio posso avere il capo tagliato et esse ghuardato morto in
franchigia. io amo piu assaj di morire francho che di vivere servo et cosi
parlo catone et se il corpo di pompeo giacesse nella bara nel miglior
luogho di roma et tutto il popolo vi fusse assembiato per luj honorare. siccome
era chostume quando alchuno consolo o dittatore di roma morisse no
ritornasse gia a pompeo asi grande honore come fece solamente. cio ca-
tone ebbe cosi parlato et lodato pompeo udendo tutto il popolo. .69.

Presso inchominció a impaurire tutto il popolo chera con catone et allo-
ra comminciarono a pensare di cio chellino serano messi in oste appresso
cio che pompeo era morto. eneme charcha uno ciciliano chera gia dio stato
ducha di corsalj et ghaleottj di mare. elli pinse sua nave in mare con una
delle bandiere et sene andava. gli altrj erano tuttj ismossi dandare a
presso et dipartirsi. quando catone vidde cio si corse su per la riva appresso
et ripresse charchonj. udendo tuttj et sillo sgrido. ma liugio ciciliano che

dunque nonuesti ragione inte misurare afosti ladrone dimare. ora appa
re ch fortuna anoi atolto pompeo che te egli altri ladroni di mare auti
chattati. po uuoti tornate apresso. sicuramente in ddio Catone et tutti
gli altri ismossi erano p lo viaggio. donde uno parlo allui adegli disopri
suo chuore p che gli altri serano ismossi p andarsene. Catone disse elli e
disiderio ch noi auauamo mislea o di battaglie intra cittadini nonci a
fatto dimorare tanto lunghamente inloggie o inpadiglioni. ma sola
mente p lo amore ch noi auauamo a pompeo. noi siamo stati contro
aciesere p suo amore. poi ch questi e morto p chui tutto il mondo man
teneua la [illegible]. a che fare rimetteremo noi piu inpena di fare hoste. la
sciasti noi andare alle nostre famiglie ch noi no vedemo grande tepo
e. chi fie quello che ssi mettera inquesta mislea afine se quelli ch sono
chaduti in battaglia a pompeo medesimo ch morto e noi abbiamo il tempo
di nostra vita p duto in battaglie. quando siamo vecchi amiamo morire
inpace. e ci ppelliranno i nostri figliuoli innostra vecchiezza e ratti serano
il fuoro alle nostre sepolture. noi veggiamo che lli re e duchi rimanghono
sanza sipolcro p li champi p queste ghuerre onelli giaciano. fortuna non
apparechia giuggio di strano regnio ne di schiaui ne di barberi ne daltri
volene meglio di seruire a ciesere ch e nostro cittadino ch auno strano
voglio bene tenere cholui p signore se vogliono gli altri ch piu e rimasi
possente apresso a pompeo [illegible] ciesere cui la vittoria fa nostro signore o
vogliamo noi o no. no chieggiamo altro duca a auere come noi se
ghuimo pompeo cosi faremo lui. ciesere a morta tanta gente in battaglia
chola vinomea nogia chorsa p tutto il mondo. tutti sanno ch noi siamo vinti
e po noi no trouereno fede innuino porto. p cio niuno no porta fede a gente
ischacciata. ciesere e solo colui nel mondo che ci puo donare salute. grade
follia sarebbe di mantenere ghuerra contro a llui. quando pompeo e morto
in chui huomo si doueua bene fidare. se tu Catone ami il bene chomune e
lonore tuo e di tuo paese seghuiamo questa aghuglia e questa insegnia ch
Ciesere porta. elli non ci fara senone bene se noi il vogliamo seruire. quado
egli ebbe cosi parlato a Catone. egli salto in una naue co grandissima molti
tudine di giouani. tutti erano presti di seruire aciesere. allora parlo

Catone e disse. o folle giouentudine tu se altretale come la masnada di cie
sere. gli huomini di ciesere si sono cobattuti p lui far signore non gia p loro
franchigia mantenere. tu ti se trauagliato p pompeo e p la sua signoria man
tenere e non gia p tua franchigia difendere. la tua mano no e stata roma
na ma pompeiana. po ch tu ai p duto pompeo e non gia roma. no che tu
sai p lo mondo non e gia tuo capo. anzi e a uopo del dura p chui tu ghuar
dagni. p che tutti combatti p loro. amo ch tu sii in seruaggio e ellino sieno
tuoi signori. folle gente voi fuggite battaglie sanza che voi auete ragione di
uincere di uostre mani. ma elli mi sembia ch voi andiate chaendo uno
chuorzo p metterlo in su il uostro collo. po ch mi pare ch voi non possiate
uiuere ne sofferire sanza signore niente. voi fuggite sanza ragione
di pericolo ch voi vi apparechiate p morire p pompeo. no dico che cosi potesse
elli maltrattare selli auesse la signoria e la vittoria e malo usare vostro
sanghue. selli ui conesse in battaglia p suo proprio auanzamento e non gia
del comune. e tutto cio ui potoua auenire quando voi dite ch non ui siete
cobattuto senon p amore di lui. dunque sete molto folli se voi auete
abandonati i uostri corpi alla morte p uno solo huomo innalzare. cio ch
voi volete gia fare p lo comune innalzamento di voi tutti p la franchigia
di tutto il paese e sini a assai fatto la fortuna che lla non a lasciato senone
luno di tre signori ch voi auete. marcho crasso e pompeo sono caduti. se cie
sere il terzo fusse morto. nostra franchigia sarebbe ricouerata. po di
co io che lle piu presso che lla no suole. ora potete auere onta di cio
che gli egiptiani e li turchi anno piu aitato alla franchigia di roma. po chelli
anno i due signori morti e voi volete arrendere al terzo. o malvagi dis
pregiate il dono di tolomeo. elli ui donato Ciesere a signore inuio chelli
amorto pompeo. volete voi riceuere cotale dono. chi in terra po o chi
potra vedere ch voi fediste colpo di battaglia in battaglia ch voi no fuggiste
primeramente. villani chaualieri maluagi e gieniti ch vosete presi e
messi al disotto ne p fame ne p arme ne p assedio. andate a ciesere e deghi
nate bene uenire. vedete voi chelli giudichi colgiente degna di uin
chiedete voi signore apresso di colui chui voi auete p duto auete voi tale
disiderio di seruire. andate aciesere ch ancora potrete voi auere altre

cose daciesere ch pdono ch dono dinostra uita prendete Cornilia lafigliuola
del nobile metello efemmina dipompeo esifarogli esuoi figliuoli trauatoli entro p
mare insino altiramno esfatoli presente cosi auerete passato ildono ditolomeo
e lamia testa medesima portate alluj. elli ui uene rendera grande ghuidar-
done o uoi mi renderete tutto ilnio come ferono adomizio isuoi chaualierj
nella torre diradisonj. uoi farete come uilj enighittosi se uoi uene fuggite
ma fate cosi uendete me ecoloro ch mi uogliono seghuire. allora auerete pdono
daciesere epieno ghuidardone. achattate ilsuo amore colsanghue dinostrj
cittadinj. Catone nonebbe quasi sua parola finita. quando tutti coloro che-
rano inmare nelle nauj tornorono aterra. tanto furono cionfortatj
plaborie dicatone. quelli ch serano gia isparti pandarsene si rassembia-
rono dintorno acatone ellj nebbe grandissima allegrezza. elli no sirj
tornarono tutti psuo ghastighamento intalentatj didifendere loro franchigia
contro atuttj. 70.

Llora uenne catone quando elli ebbe cosi parlato edelli ebbe ilchuo-
re desuoi huominj bensfermato atrauaglio sofferire. ellino cho-
minciarono achosteggiare ilreuaggio tanto ch uenono alla citta dicireine.
quelli della citta chiusono loro leportj. ma catone si partj sanza asalirlj. egli
si penso di nongrauare coloro chui egli aueua intalentatj dandarsene. dal
laltra parte catone disideraua dandare nella terra delre juba. ma
natura impediaua ilchamino pruno fellone trapasso chera inloro cami
no ilquale luomo appellaua sirte. questo trapasso nonera mare noterra
pero chelsembione ella ghiaia era si amonticellata diluogho inluogho splaforza
deluento cosi plonde chenisi agirauano siche lecime diquelli monticellj
siparenano disopra allacqua. quale si parena uno pie equale due pie
otre equale piu einna due monticellj di quella ghiaia si era ilmare
si profondo etanto ismisurato ch ogni naue uipoteua bene correre se-
nonfussino imonticellj e inalchuno luogho era sibassa intra due mo-
ticellj ch uno picholo battello ui correrebbe. epo disse luchano ch qsto
nonera ne mare ne terra po chella terra nonera si sanza acqua
che luomo uipotesse passare ne apie ne achauallo. ne laqua nonlosi

sanza terra che legnio uiposse auere corso. Catone fu disi grande
prouidenza chelli sauiso difare passare sue nauj p alchuna manie-
ra plomezo di queste sirte. quando lenauj sifurono messe in
altomare p entrare plomezo di questo trapasso. Laria diuenne nu-
volosa epiouiginosa e uento sifortemente che non lascio lenauj an-
dare echacciaua londe inanzi asse dilungie dasirte. elacqua chera
tramonticellj disirte era sifurossa plaforza deluento chella
chopreia edischopria souente imonticellj dellarena chera piu alta
chello oraggio. eluento era sifoete chelsabione disirte samonta
cellaua si alto chelmonte appareiua sopra allacqua. siche londe
nolpotetiano dispezare. quelle nauj lequali aueuano leuele piene
di uento. no poteuano esse ritenute cheluento nolle menasse oue
uolesse. una partita nabatte iluento di queste sirte efurono in
grande periciolo le naui. po chelcapo dinanzi sifedj ne monticelli
delsebione eilsifidio. ilcapo didrieto pendeua nellaprofondita p
questo erano inpericiolo. quelle altri leuele furono istese inanzi
chellaforza deluento lemettesse intro lesirte. ilfiotto ritenne
quelle inalto mare. siche lelleno nofurono inaltomare intale periclo.
quelle ch furono arrestate amonticelli delsabione. furono amalua-
gio. ellino uedeano laqua intorno e non uedeano laterra chelli
riteneua. tanto ferono imarinai chelli iscamparono dila. ma cio
fu loro co grande fatica dibrarcia edi uotare lenaui cherano arre-
state p piu leggiermente tearli. etale naue uebbe ch ui sirono edi
tale ch ui rimasono uote eldgente senusci. tanto ferono imarinaj
chellino iscampatono ecsi partirono delluogo e uenono dicosta duno
porto cheta dicosta auno stagnio dimare oue luomo aueua ueduto
eudito molte cose marauigliose sicome cose fatte cioe chaualierj eda-
migelle cantare eballare. chacciatori ecani esuonj stor-
menti suauj esuegliare sidolci esi piacenti ch marauiglia sarebbe a
raccontare. dicosta aquello stagno corre una aqua piacente
leches era chiamata che adire altre tanto come obriamento. qua-
lunque nebeeua pdeua sisua memoria chelli dimentichaua ciochelli

auea giamaj fatto · quelli delpaese direuano che cio interuenia poi
quella acqua ueniua dinferno molto era bella rpiacente aciaschu
ardare rchorreua sipoto chella non parena che cocresse · intra gllo
r lo stagnio era illuogo oue fu ilrinomato verziere gia dire donde
ouidio rghaltri autori parlano laselua di quello verziere fu si
riccha che ifrutti rpomi ueerano doro · sette pulzelle auea inquello
verziere che dame erano r uno serpente che dunque nonauea gli
ochi chiusi matutto giorno neghiaccia rghuardaua questo verziere
hercole ne rubo depomi · r neporto dre digrecia nella chui terra
elli dimoraua · quello ebbe nome euristeus chui era stato il
verziere secondo che contano ipoetj · anche dicono che netucno re
pallas dimorauano inquello fiume · poi chelnauilio dicatone fu
aduhato insieme intorno aquesto padule ouera quello stagnio
ellino si missono nella marina dilibia laoue leterre erano pi
antadose · quiui rimase sesto rtoenilia · Catone sauiso dandare
pterra insino nelpaese delre Juba che pmare nonera da mette
uisi plo uerno chera gia dottobre · allora Catone fu uscito delle
naui concoloro cheldoueuano seghuire · ellino furono entratj nelsabbio
ne che secho era · egli parlo asuoi compagnj pusarli asofferire male
ploro uirtu · allora r disse · Signorj chaualierj miei compagnj che
auete eletto conesso mero una sola uia disalute pmorire in
diritta franchigia piu che auiuere inseruigio ora e mestiere che
uoi apparechiate euostri chuori elli confermiate agran uirtu
ragrande trauaglio soffeirire · noi entriamo in una terra sterile
che no mena frutto · r inpaese che e arso rdibeuriato ploralore delsole
sanza acqua rsenonse molte poche · icampi sono molto pieni di serpenti
uelenosi rmortali oue luomo no puo andare sanza grande pericolo
mario idee molto confortare che luomo no puote auere alchuno
bene inquesto secolo ne conquistare franchigia ase rsuo paese san
za grande pena · rpo e meno graue acholoro che sono presti
di morire pfranchigia uenghano mero in libia pli dispeti rcoloro achi
tandarsene piare sapeno uadano · pero chio no no inchuore di niuno

riceuerene r nono incoraggio ditradire ilpopolo ne difarui cosa in
tendere che uora nonsia · ne dire · Venite sicuramente uoi nonne aue
rete ghuardia · io nono intalento di maluagio conuentura · anzi
ui mostrero bene lacosa cosi comella e quelli saranno miei compagni che
arditamente uenire uorranno pcrutti epericoli rsofferire cose che
sieno conueneuoli afrancho chuore di romanj rdegnj di mia testimo
nanza · se giamai liddij ci rimenano allacitta diroma rseglinia
niuno che ami piu riposo inseruitudine che pena infranchigia uadano
condio ceireuino Cesare · io sono colui che prima andro pme ildiserto
delsabbione abeuriato rarso dicalore · ame fiede gia ilcalore della
aria r uoglio esse ilprimo achui isserpenti chocrano allincontro ·
mettetemi nelprimo fronte dinanzi prerchare uostro periglio
r luomo uedra bene sio mi contenro chome signore ochome
semplice chaualiere · come compagnio · se isserpenti ofere o arsura disole
o altrj trauagli donano aluomo dolore che a inse uirtu rpatienza
egli sene gioioso nelle pene · ilbene e piu prezioso che acquistato e
contrauaglio che quello che luomo teuoua pauentura · accioche noi si
cusiamo battaglie ci tornera ahonore se noi entriamo neldiserto di
libia · questo sara piu trauaglio · ma ne torremo amorire inuna
ora incampo · pqueste parole rischaldo Catone sisuoi chella loro uirtu
radoppio rpiacque loro disiderosamente iltrauaglio · essino si missono
nella uia delpaese oue ellino sofferirono molte pene inanzi chellino
giugnessino nelregno delre giuba dondeglino r catone giamaj
non ritornarono aroma siome luomo udira qui apresso · .71.

Qui pressse Luchano ildiuisamento delle terre dilibbia rilpaese
laoue catone ando · tutte leterre delmondo sono diuise in
tre parti · cio dice luchano · asia africa r europa · asia contiene la
meta della terra pse sola rstendesi dilibia insino inoriente rin
sino inmezo deuropa rafricha cioe libbia contiene laltra meta
della terra · ilnilo uno fiume degipto diparte libbia daasia di verso

mezo di tanais unaltro fiume disirie diparte europia daltraparte
dalibia quella che e diverso occidente e de terre ghuadagnabole e porta
frutto ma elli non va niuna fontana dacqua dolce e quando bagno
vienta fissa chiaro inquello paese elli nonva niuna vena dar-
giento ne doro nedaltro metallo. non visi truova niuna pietra
preziosa Ispiu preziosi cose che visia sono boschi cheva una ma-
niera dalbori che luomo chiama citre cioe a dire citre e helenus
e tutto uno che diventano pietre quando esono tagliati. quelli di
quello paese portavano pomare di questi albori e sinne facevano
belle tavole e colonne come diprofecito e lalbero diventava
duro come prieta quando eglino sonno tagliati. laltra partita
dilibia verso ilsole intorno alla circio e laida e secha ne giamaj
nonve ne foglie ne herba che ilcalore vesi grande che lle vi
sarebbono arse inuno solo giorno e nulla radice derba o dalberj
nonvisi puote aradicare per lo gran calore. alchuna herba va in
alchuno luogo presso alla marina chelli libieri mangiano. eglino
habitano lungo lamarina. luchano liappella. namasone. eglino
sono tuttj ignudj sanza alchuna roba. quando alchuna nave con
mercatantia o altra cosa perisse intorno aquelle arene eglino
sono quivj arivaggio laoveglino non anno ne vivanda ne avere
ne altro che quella herba. se quelle navi chelli arrivano none
portassino loro cosa stanno eglino intorno aquesta riviera questa
e quella terra laovegli non cresce niuno bene e de abruciata
e piena di serpenti e sanza acqua dolce. quivj entro catone co suoi co-
pagni sicuramente siccome elli nonte messe di niente. eglino ebbono
peggiore vento che in mare. egli si poteva nel sabione e lportava
infino anuvolj. elnuvolo della polvere iscurava laria come una
grande piova siccome ilvento la menava. li rumansonj non sono si
poverj libionj vedevano andare loro terre pure antalle de loro
altresi come paghi. ebbe roptura delle loro magionj tutte intore
neportava ilvento. .72.

Quando Catone e suoi compagni furono entratj neldiserto ilvento
silevo diverso e horribile siche non vebbe chavaliere chessi
potesse tenere insuoi piedj. pero che ilvento sollevava ilsabione datutte
partj e sella terra nonfusse forata. elli latollerebbe tutta. ma ellj
era sabione e rena e sinonpoteva contastare alvento. Ilvento arro-
chava achavalierj lielmj dattesta. lischudj dalcholle e laltre armi e
portavale via per laria. elli credevano co disse luchano chelli co
loro iddij volessino ghuerreggiare e gittare loro damnuolj. anti-
chamente era adivenuto uno giorno aroma che numa pompilio
sagcificava uno schudo chadde davanti atutti ritondo era e
venne damnuolj in roma e dicevano allora iromanj che Jupiter
laveva loro mandato dacielo che roma sarebbe capo delmondo
tanto quanto quello schudo fia ghuardato. dondegli avenne che
numa nefecie fare dodicj di quella sembianza che huomo portava
aprocissione chonesso quello e lipretj chelportavano andavano
tutto giorno conquello schudo perchelli non fusse conosciuto. ma lu-
chano disse che lo schudo nonchadde senon come noi avemo detto
chelvento ilvolse adalchuno chello avea e portonelo aroma e allora
chadde quando ilvento glifallj. catone e suoi fu ingran disagio e
ingrande travaglio per la forza delvento. ciaschuno avea paura
chelvento nonne lo portasse. eglino si serravano tuttj insieme e ficha-
vano loro unghie nellarena e scalpavano laterra e andavano
cho piedj e colle manj. ilvento amonticellava alloro adosso larena
piu forte ilvento chelli traboccava le mura delle pietre. le rovine
erano alle pover magionj. le vie erano sicoperte di sabione che nullo
nonsapeva ritrovare e sentierj atale martiro sandovano travagliando
quellj di catone e quando eglino ebbono andato tutta lanotte e laltra
mattina infino amezo di. ilvento fu alquanto rachetato e lapol-
vere rassettava. ilsole dava loro adiscoperto. elcalore era sigrande
che tuttj tranghosciavano disudore. la boccha seccava loro. le labbra per la
sete crepavano loro per larsura. Catone medesimo aveva si grande

sete che p poro egli nontrafelaua. allora trouo uno chaualiere uno
poro dacqua spessa e torbida innuna prieta chauea dilungie dallaltre
elli lapresse e tolo collasua [illegible] e nelsuo elmo laporto acatone
e sigliele diede. catone era molto costretto disete e tutti glialtrj altresi
allora disse catone alchaualiere che lacqua gli auea presentata.
chome tiemj tu maluagio dituttj noi e tottieno uicere. dunque tu data
questa acqua pero tu credj chio sia ilpiu fieuole e chio possa meno
sofferire ilcallore. tu se piu degnio di questo chio nonsono. tusolo
labej e tuttj glialtrj muoiano. allora chino lelmo e rbuesso lacqua
p maltalento auegiente di molti altrj. sicheglj no uifu niuno archuj
lasete non fusse alleggierata e quasi pderono iltalento dibere.

.73.

Anto ebbono andato chelli uennono auno rinomato tempio
di giove uno loro iddio e nonaueua piu niuno inquelle
contrade. allonore diquello iddio auea iuj una imagino duno
grande montone chelli charamanti adorauano una gente horri-
bile e laidamente achonj. e po aueano fatto nelatempio quella
sembianza di montone chegli anrichi diceuano che gia die quando
bachus uno principe che menaua una si grande oste dindia pandare
ingrecia suo paese. eglino ebbono si grande sete chegli morivano
tuttj. allora uenne giove loro iddio e si apparue loro aghuisa di
montone e inquello luogo esedj e razolo laterra tanto che una grande
fontana dacqua nusci e debbono tutti dabere lunghamente e poi il
feciono informa dimontone e inquello luogo edificarono uno tem
pio e iui entro laimagine di giove informa dimontone. inquello
tempio nonaueua ne oro ne ariento ne priete preziose e nona
uedeno gia ghuardie che eladronj ilghuastassino prosa che dentro
uifusse. e inindia e inethiopia e in arabia ladoraua luomo in
quella medesima forma di montone mapiu uaueua richi tempi che
inlibia pla richezza delloro e dellariento e delle priete preziose
e dellaltra che auea insua terra. quiui era ilpiu dilettevole
luogo ditutta libbia. porche nelpaese nonaueua piu boscho. chesi senone

quello che iuj era: intorno aquello tempio auea uno bello boscho fronzuto
pla buona acqua della fontana che immollaua laterra e latenea fresca
e humida. gli alberj di quello bosco erano siritti che lombra non ghuenciua
ne adestra ne asinistra. egli uaueua alberj sanza ramora e sanza bran
che. si diritto discendeua ilsole sopralcapo degli alberj che sono sotto che
to illdi disan giouannj digiugnio che lombra nonsiuede daniuna parte
si ghuardi ilsole che lecime degli alberj. quelli delpaese dilibia laoue
lombre nostre tornano uerso septentrione e quelle tornano uerso ilmezzodi
e nonueghono lestelle delcarro anzi sembia loro chellesieno in mare che
tanto appariscono anoi alte. come noi lepossiamo uedere. dinanzi alle
porti deltempio auea assai popolo doriente e insitrocholo che la erano
uenutj pudire risponso dellecose che doueuano adiuenire. ma eglino
si ritrassono dauna parte e feciono luogo aromanj e cio feciono pla
rinomea di roma che allora chorreua ptutto ilmondo. allora ue-
nono acatone desuoi compagnj e sillo pregharono seno fusse uero
dira che luomo udisse. risponsione uera ditutte lecose siccome la
rinomea era ptutta libia. labienus uno nobile ducha nelo a-
ghonsio piu che niuno deglialtrj e disse. poi che lafortuna ci qui me-
naj. io lodo catone che tu chieggia risponso allastatua di giove
dellecose che appartengono anoi e anostra uia psapere se roma ri-
auera mai sua franchigia e se lasimilea disuoi cittadinj prendera
fine e atale fine noi uerremo dicio che noi impso a se niuna dis-
auentura dee uenire aciesere. io nonso chi meglio debbia auere
risponsione dite. ne achui giove debbia piu uolentierj parlare se
uertu e honesta uidebbono auere mestiere. tunonesarai inghannato
porche tu ai tutto giorno amato lealta. ora puoi prouare se uertu e
bonta possono niente ualere auno prode huomo. dona assemplo atutti
noi che lealta tiseghua. catone cio disse luchano chera tutto pieno
dibuono spirito e di ragione rispose alabienus e disse. che mi chiedj tu
di richiedere. io uoglio meglio morire francho parme che uedere
uno regnare sopramme. ciascuno puo assai leggieremente ilquale
io o piu charo. oquale uale meglio e uoegli tu chio domandi senoj

dobbiamo poro viuere et bene fare uale piu che quello del giouane o
se forza o uiolenza puo diritta patienza rompere et spezare. quando
vui non puo fare uirtu et honore da p amendamento di meglio in
meglio in huomo & l'anni di tutte queste cose siamo noi assai piu savi
pruente appelleremo noi giove in questa parte. tutto il mondo e nello
many delli iddij. la risponsione no certifica niente. ma la morte
certificherà. che allora saprò io et trouerò lopera delloperatione mio
el bene elmalo. poi si ritornò Catone sanza niuna adomanda di ri-
sponsione et lasciò il tempio a popoli & di lungi u'erano uomini. egli si
misse al camino sua spada in mano. suo scudo a collo. tutto a piè et
haueua suo assemplo di trauagliarsi. egli non faceua come comandatore
ne come prencipe. elli non si facea portare no a chauallo ne a charretta
poco dormia quand'egli trouaua acqua. egli era il deretano & beeua. al
chuna uolta egli trouaua alchuna fontana et la giouentudine bisogna-
ua portare all'oste bere et a coloro & sono di maggiore ualore. Catone
attendeua in istante tanto che'l piu uile sergiente fussi sazio et piu tosto
uoleua che lla manchasse alluj & a niuno degli altri. che dirò io no disse
Luchano se niuno grande bene & si uerace mente in huomo deba
essere degnio di niuna rinomea i se l'uomo si ghuarda. ueramente
le uirtu & sono in Catone e furono sanza la disauentura. elli auene
dire & sua fortuna fu si aspra ch'egli ebbe ueleno per morire inanzi
ch'egli ritenesse Cesere per signore. quanto huomo puo lodare agli altri
migliori del suo tempo. non ne niente alla comparazione di Catone. chi
e ladurha ne prencipe & dunque per uittoria d'alchuna battaglia debbia
esse rinomato tanto quanto fu Catone. molto mi sembra piu fatto &
Catone menò suoi huomini per lo diserto per lo dishabito diserto di libia & auere
tale uittoria come ebbe Mario di Giugurta re d'Africa che'l menò preso
a Roma ch'elli fu fatto rompere il collo al salire d'uno carcho di pietra. ne
tale uittoria che n'ebbe Pompeo del re Mitridate et degli altri principi
la onde gli fu tre uolte portato in carri d'oro per mezo Roma infino
al Campidoglio per trionfo. quello Catone era uerace padre del paese
et piu degnio esse adorato i. cio disse Luchano ne tempi di Roma ch'elli

iddij che romani adorauano et meglio douesse Roma giurare nel nome di
Catone che nel nome degli altri iddy s'ella giamai ritornasse a sua fran-
chigia & molto sofferse per la franchigia. eglino si partirono dal tempio el
calore del sole era si grande & troppo gli strigneua. eglino andauano per lo
diserto di libia la oue niuno huomo habitaua per lo grande calore che ui
era d'ogni tempo et poco ui trouauano acqua. andando Catone per lo dis-
habitato diserto per lo calore del sole tra diuerse generazioni di serpenti
auendo sete egli et l'oste sua trouarono una bella fontana donde l'acqua
era bella et chiara et surgieua in grande quantita et bene sene poteuano
abeuerare ma la sponda della fontana era si piena di serpenti spessamente
che tutto il luogo n'era choperto. la terra non ui si parea dintorno. et dentro
nell'acqua medesimamente n'auea assai si come aspidi & tutto giorno aueano
sete per lo grande ardore del ueleno. gli altri erano dintorno per la freschezza
dell'acqua. si com'erano aspidi gialli et mori aspidi preste et tolinde et an-
filene et scarpioni et stellio et ghole et ciersaste et chanceres et iarhulinj
espes et basilique a botte et cholure et molte altre cose et generazioni di ser-
penti che lungha sarebbe a rachontare. allora fu grande la destrezza
poi & quelli che aueuano sete et aueano trouata l'acqua non osauano
berla ne torcharla che quelli serpenti erano dintorno et traeuano
loro a ghinighiosi. quando Catone uidde il pericolo de suoi chaualieri
& tutti erano per morire di sete. egli si trasse innanzi et ghuardò la fontana
et disse a suoi chaualieri. signori uoi auete paura di niente. uoi potete
bere di questa acqua sicuramente ch'ella non a ueleno. ma il pericolo
sarebbe se il serpente pugnesse l'uomo et però ghuardatevi dalle punture
però che'l ueleno si mescola col sangue et conuiene & l'uomo ne muoia.
ma in quella acqua none punto di ueleno bere ne potete ghuardatevj
da serpenti solamente. et quando egli ebbe cosi parlato. egli si trasse l'elmo
et legollo a sua lancia et trasse dell'acqua della fontana et beue dell'acqua
tutto primieramente no ch'elli non auea fatto in tutta libia. de come
fece bene il prencipe & altre uolte soleua bere da sezo a tutti gli altri
allora bene in prima perche l'aqua pareua dubiosa et per patire prima-
mente il pericolo s'egli infusse. quand'egli ebbe beuto egli non ebbe nullo

malle pero che lacqua nonera auelenata allora tolsono gliatri dellacqua
ilmeglio cheglino poteuano sanza assalire diserpenti. poi cheglino non uolleuano
auelenare lacqua ciaschuno beue asuo talento poi si caminarono perlaterra
che tutta era stipata diserpenti. cio disse Luchano. non ci uoglio mettere
trauaglio di cerchare. perche laterra dilibia e piena dicorruptione
darria e diserpenti piu che laltre terre. tanto ue ne diro io chome una
sola fauola ne dice. egli auenne che nella diretana fine delmondo ebbe
uno monstro di fiera marauiglia che regnaua in mare nelsuo regno non
aueua ne cosa ne ingegno ne altra cosa che douesse tornare asolazzo ter-
reno. chelmonstro non poteua righuardare niuna cosa uiua che gliocchi
che non diuentasse pietra. il monstro ebbe nome medusa. ilsuo capo era
pelato. gierghe di serpenti chessi stauano serrati sopra ilsuo collo e sopra le
sue spalle illuogo de capegli. egli gli dauano intorno agliocchi e intorno
alsuo uiso e il suo chore e intorno perche ello presso. no diro lafauola lungho
il capo e nelbusto uolando pero chelli tutti alie e fattosi sicomegli il por-
taua e le forze diuentauano pietre e lo osche di colui lafattia di dragone
era nostra tanto chegli uenne inquello diserto dilibia oue Catone e suoi
compagni passo e si chomegli uolaua per libia chadeua ilsangue della testa nouella-
mente tagliata insulla terra. onde di quello sangue si generarono laquan-
tita deserpenti che la erano siche tutta libia riempierono donde inanzi a
questo nonne aueua niuno. elprimo serpente che ui nacque sifu laspi-
do donde eluelenò e piu crudele che daltro serpente piu ne disse assai la
fauola. ma acio che a luchano e a noi non rassembra uerita lafauola si
come uoglio io piu rachontare. ma seghuiremo la ueraie storia e lasanta
scriptura. perche iddio creo iserpenti nelcominciamento delmondo e naturale
cosa e che iserpenti dimorino piu tosto nellacalda terra che nellafredda regi-
ria piu in libia che altroue e spezialmente da quella parte uerso india oue
e sono calde e la sono igrandi dragoni che uolando porterebbono uno
grande bue e berle uno chauallo e li fenderebbono per mezo laschiena colla
choda e abbatterebbe bene uno liofante. la sono serpenti che noi abbiamo no-
minati che morus e asmodites e fatalis e dentatus e parias e prester e tanti
degli altri serpenti che altri non sapea ilnome uanno liquelle terre per

tutte pistolenze serrando Catone contutta sua giente. dondegli uidde molti
desuoi morire nella secha ghiaia di molte picchole piaghe e no era di molte
picchole puncture diserpenti. eglino sene marauigliauano choloro che nonerano
costumati di uedere morire genti dicosi picchole piaghe. uno giouane di
gran lignaggio. aulus auea nome ilquale portaua lamastra insegnia. quelli
valicho sopra uno aspido. laspido iltrafisse uno piede apena che sisentisse.
Aulus. lamorsura e il ueleno lo cominciò a riscaldare per le uene e per le interiora.
egli secho la lingua el palato e ghorriola di sudoro non segli uidde uscire del
corpo ne lagrima dochio. egli auea si grande talento di bere per la arsura
del ueleno. egli non si credeua che laspido lauesse morso. ma solo di sen-
credeua che fusse suo difetto e chorreua cerchando per lacqua come pazzo e
auisaua che uno gran fiume nollo saziasse di bere. laspido e uno piccolo
serpente che apena si sente. Aulus grattaua la secha ghiaia per trouare del-
lacqua. poi chorreua uerso le riue cheglino andauano chosteggiando e
beeua lasalsa acqua del mare e non poteua tanto bere chegli stanchasse
sua sete. eglino gli dauano sangue di bestie bere e le sue medesime gli
aprirono che enfiate erano e egli medesimo se le succiaua e nulla cosa
il pote stanchare di bere e cosi mori aulus. Catone dono auanti a
insegnia. uno picciolo serpente che anome sepes saprese alla gamba duno ca-
ualiere. Sabelus auea nome e quando egli losenti egli lo prese e tornano
oltro fuori di sua chossa. poi il conficcho interra col dardo. il serpente era
molto picciolo. ma uno morso none si grande chome ilsuo ueleno a sua
morsura si ruppe incontanente il chuoio e grosso e carne infino allosso
e la puntura della carne si filaua contro a quelle e tutta la carne gli a-
deua amodo dighorriole di cera strutta. lossa delle gambe e delle ghan-
gli rimasono ignude e discoperte. apresso egli sfenusse i corami del uentre
e greppo le uentraglie dentro gli fondirono. il ueleno gli correua nero contro
a quelle alle ossa. e chadeua interra. ma non per quanto la puntura che cadeua
non rispondeua alla grandezza della carne ma tutto altresi come il fuoco
arde e ghuasta uno torchio di cera e intale maniera che una partita
della cera ghorriola interra el fuoco ghuasta laltra. cosi ilseruiua il ueleno
una partita della sua carne e laltra ghorrolaua interra. sicche lossa

rimaneuano ignude e inerbi e le giunture e le uene e cio che era nel corpo
dell'uomo si potea uedere si come era il ueleno l'andaua consumando tutto
lo fonde in poca dora. apresso si mi adiuenne una gran marauiglia
che come la carne fu tutta diuorata dal ueleno. cosi diuoro l'ossa e le
midolla e nessuno segniale di lui ne rimase nella terra di lui. questa ma-
niera di serpenti aueano uirtu e signoria che la preda che gli altri rapiua-
no ne traeuano pure l'anima. ma questi consumauano l'anima e la car-
rognia. apresso ui diuenne una marauiglia molto diuersa che uno
serpente che a nome preste si trafisse nasideni uno romano e allora che gli
fu trafitto la faccia li cominciò adiuentare uermiglia come fuoco e a en-
fiare si forte che gli uenne tutto ritondo si che in lui non si parea ne
ochi ne bocha ne naso ne niuna altra figura dell'uomo. apresso enfio
si che la grossezza del corpo sopramontò tutte le membra. lo sbergo che gli
auea uestito non poté sofferire l'enfiatura che gli non si rompesse. quando
lo sbergo fu rotto il suo uolto si cominciò a distendere tanto che l'enfiatura
~~si cominciò a distendere~~ sopramontò la lunghezza delle braccia e fu si
grosso che a pena il potea l'uomo crollare sanza mutamento dello sue braccia
e diuenne tale che l'uomo nollo arebbe mai riconosciuto che fusse stato huomo
e suoi compagni no ebbono ardire di tocharlo p seppellirlo anzi il lasciarono
e si fuggirono p paura. ma egli fu sicuro da bestie e da uccegli pel ueleno
egli no furono guari andato che morsi uno altro serpente morse
un altro giouane romano che talius auea nome quello seguia Catone
in uirtu a suo podere. allora che fu morso egli diuenne rosso come zafferano
none stemperato p tutte le membra e p tutto il corpo. egli si ruppe el sanghue
pel naso e p gli orecchi e p tutti e pertugi del corpo come se fusse tutta una piagha
e che fusse tutto riuolto in sanghue. e apresso fu Lenius uno chaualiere morso
da uno serpente che a nome aspido. egli chadde subitamente morto altresi
come gli dormisse. egli no si studiauano dello andare p lo pericolo ou'egli no
erano. egli no caminarono due lunari interi. egli no trouarono in loro
camino uno uecchio tronchone e si dilungho e fedi uno chaualiere nella
tempia. egli auea il berto duro e taglient che uno quadrello da balestro
a tornio non fosse si tosto passato p me le tempie d'oltre ~~ino~~ in oltre. come

il serpente fere. poi che si gli gitto in lanciando. egli e appellato giaculus in
africa. il cauallieri auea nome pol. egli non fu auelenato anzi chadde
morto della fedita ch'egli ebbe. apresso auenne che uno chonestabolo che
auea nome marcus incontro uno basilischio che fatto come il gallo egli e
di tale uirtu ch'egli uccide tutti animali e arde l'erba d'intorno a sse
ne bestia ne serpente no puo durare contro a suo alito. se non fusse la
donnola questa sola l'uccide quando il truoua. tre de serpenti l'appella la
scriptura. l'una e di drieto sie serpente. l'altro sie gallo e a cresta e becho
e piedi e s'egli uede l'uomo prima che l'uomo uegha lui si llo uccide incon-
tanente. Marcus il uidde in prima. egli il fedi d'uno dardo e passo oltre
in oltre p me il corpo. marauiglia fu che il dardo ch'egli tenea in mano
il ueleno iscorse suso e a llui entro nella mano piu tosto che non e uno
battere d'ochio. il braccio e la mano si comincio ad ardere e a enfiare. ma-
rcus s'affretto di trarre la spada e si taglio il suo braccio cosi stampo maga-
gniato. in questa maniera ne pderono molti e no ristauano ne di
ne notte. egli no aueano in sospeccione la terra doue egli no si choricha-
uano. egli no non teneuano sotto ne foglie ne altre cose. i serpenti traeuano
la notte al calido e giaceuano tra loro che dormiuano e choegli puoneuano
p la notte. egli no non sapeano tenere loro camino se none alle stelle. poco
no ui auea uia diricta. una mattina auenne bene p tempo che
publius nipote di Scipione si fu leuato p pisciare e degli altri s'erano desti
p leuare. ma non era si giorno che l'uno potesse conoscere l'altro. publius
uidde disteso nella ghiaia uno grande serpente che bene era lungho .16.
piedi. egli pareua uno legnio. lui credette che cio fusse una traue egli
ui si pose suso a sedere p calzarsi. il serpente si senti. si raccolse e llo cin-
ghiuse. e lli comincio a gridare e chiamare Scipione suo zio. Scipione
tolse la spada e corse a aiutare suo nipote con altri giouani della turba. marchus
il credette fedire in prima e fendere p mezo il capo. ma la spada ricorse adri-
eto come in su una anchudine. il serpente prese co denti marchus e llo
strinse si che dunque l'elmo non gli ualse che nollo passasse infino al fegato
allora il lascio il serpente cadere a suoi piedi. egli rapi la punta e ra scorbo
contro amona al palato di sopra piu d'uno piede. egli s'arresto a piede del

serpente. allora ebbe i serpenti perduto tanto de denti. eglino vennono da tutte parti e cominciarono a fedire e il forarono in piu luoghi. ma tutta sua virtu era rimasa nella coda. egli avea si stretto publius ch'egli non potea quasi aitare. Scipione gli taglio la coda. publius cadde allora a terra. egli gli trassono della fronte una pietra preziosa ch'egli avea tralli due occhi. ella valeva piu d'una citta. la virtu di quella pietra valeva contro incantamenti e malie. Scipione la ghuardo poi gran pezzo e fu poi portata a roma e trovata nel tesoro dello impadore e rable. assai ebbono pene e tormento in questo diserto e molti vene morirono chi di chaldo e chi di veleno.

.74.

Quando egli ebbono assai sofferto eglino diceano. ora fussimo noi in tesaglia a battaglia contro a Ciesere. meglio sarebbe a noi di morire tosto che qui languendo. li serpenti si combattono per Ciesere e vogliono mettere la battaglia a fine. egli ci e piaciuto d'andare a morire nelle contrade che tutte sono arse dal sole la dove niuno non habita e donare ragione di nostra morte al cielo e al veleno da sciera che noi non possiamo sofferire per natura. La natura a ordinato che in quella terra di no metarij ne biade ne vino che tutta e arsa e bene dee essere abandonata e data a serpenti e niuno huomo vi dee conversare. noi siamo venuti nella terra de serpenti eglino la ci debbiano bene calognare. quello iddio dee prendere di noi vendetta che misse questa morte a questi serpenti e a queste cierie in questa parte del mondo. si che niuno non vi habita. quando noi ci siamo abattuti che siamo imperchati di simile a cittadina e bene e ardito il chavaliere che si sente in colpa e va cierchando le segrete del mondo e forse noi abbiamo maggior pistolenze a trovare. noi sappiamo che il sole e piu chaldo qua inanzi che fa l'onde del mare bollire e da qui inanzi non a terra se no altristo regnio del re Juba che noi veggiamo a chiedere quando noi fummo davanti alla citta di cirene. in poco di tempo abbiamo trovato stato molto ardente. noi andiamo a uno strano modo di sopra a uno altro sole. noi lasciamo phiteus a dirieto dosso noi siamo gia tanti montati che roma e forse di sotto a nostri piedi. molto ci sarebbe grande conforto se Ciesere e nostri nimici ci seghuissino insino qua. pero ch'eglino

sarebbono prigionieri di questa grande malaventura. per questo compianto s'andavano copiagnendo. ma la sovrana virtu di Catone si chorichava in sulla ignuda ghiaia. egli s'abandonava di buono chuore a tutte fortune sofferire. niuna cosa li gravava. tutto sofferia lietamente. egli monstrava duolo perfetto quando niuno de suoi moriva. grande assemplo donava a tutti di vertu. tanto andarono che fortuna apparecchio loro alchuno aiuto e conforto. ma molto fu tardi. po che molti avevano perduti di loro. una gente trovarono quasi all'uscire del diserto ch'era tutta sola. eglino non dottavano morsura ne trafitta di serpenti. eglino aveano nome orosilles mappelles e marmaricus li chiamava huomo. Li charme cioe il brieve ch'eglino sapeano dire avea altrettanto di vertu come li serpenti e come le piu possenti herbe del mondo. egli erano di tale vertu ch'el veleno non noceva loro. e si provavano loro figliuoli picholi ch'egli mettevano intra i serpenti e s'eglino erano loro figliuoli i serpenti non gli tochavano. ma s'egli erano ingenerati per gli altrui huomini in loro femine i serpenti gli mordevano e incontanente morivano. e cosi provavano la nettezza di loro femine e di loro figliuoli se elleno erano leali. i loro figliuoli i scherzavano cho serpenti come i nostri colchane. quelli psille aveano potere d'attare i strana gente come loro medesime quando gente venia. allora eglino gli ghuardavano bene da serpenti. Catone e suoi quando egli ebbono questa gente trovata eglino gli menarono con loro. e quando eglino si doveano alloggiare li psille dicevano loro brievi in quello pezzo della terra la ove eglino si doveano achampare e tutti e serpenti se ne fuggivano anche facevano fuoro di tale cose che 'l fumo chacciava i serpenti si ch'eglino non si osavano appressare all'oste. eglino mettevano nel fuoco per chacciare i serpenti vebbles e sugo di norl. arabique. e chosto. darciente. e chamecique. panatree. centorie. e fedeclam e sacine e arbogine e chorno di ceruio. tutte queste cose mettevano nel fuoco e per questo si riposavano poi la notte al sicuro e quando i serpenti avelenavano il di alchuno romano. allora li bella pruova che i psille facevano contro al veleno eglino immollavano della loro scialiva la trafitta e la scialiva constrignea si il veleno ch'egli non si potea spandere. e allora dicevano eglino loro brievi si tosto che la schiuma

chadeua loro di bocha e moriuano sanza restamento. porche segli non ri-
stessero il ueleno enfierebbe tostamente. la piagha spanderebbe per le uene
alchuna uolta per uirtu diloro parole gittaua la piagha il ueleno e se il ue-
leno none usciua succiauano colle labbra la puntura e ne traeuano il
ueleno in questa maniera riparauano la morte a romani. chotale aiu-
to troua Catone e suoi al di drieto in questa gente. ma inanzi ne erano
morti grandissima quantita alla fine di dua mesi che eglino erano en-
trati nel diserto. eglino usscirono e chominciarono a trouare terra fer-
ma e alberi e frutti con poche foglie. porche era di uerno e trouarono
le case rotte e schure e laide. allora furono molto conforetati i romani.
eglino non andarono troppo ghuari che eglino incontrarono e lioni
e altre bestie saluatiche presso a una citta che luomo appellaua Lepti-
pis per diuerso occidente. le bestie non faceuano alloro niuno dannaggio
porche erano grande gente. Catone e suoi huomini uenono a quella
citta e furono riceuuti lietamente. eglino vi soggiornarono quello
uerno che fu loro assai temperato. porche non fu troppo freddo ne troppo
chaldo. .75.

Presso riuiene Luchano a sua materia di ciesere e dice. quando
egli fu sattollato della grande uccisione della battaglia di te-
saglia e degli si fu partito dal campo egli misse tutte altre cose adrieto
per intendere a chacciare pompeo per mare e per terra. luno diceua pompeo
si fugge laltro diceua cosi fuggi. Ciesere il cominciò a seghuire dal
lato al ponte oue era uno braccio di mare che diparte asia da eu-
ropa. intra asia e europa non e il mare si stretto nel minimo luo-
go come il mare di constantinopoli che allora auea nome bisonne
e calcedonia oue gli era assai istretto. per quella parte ando Ciesere
chacciando pompeo si come gli credeua che fusse andato. tanto ando Cie-
sere che gli uenne uerso troia la grande e fu al sipolcro oue Achille
e aiace e molti altri giaceuano sopelliti i quali furono morti nelle
battaglie di troia. Ciesere auisò tutte quelle antiche cose e ando din-
torno alle mura della citta che tanto era stata di grande rinomea

e allora piena di prati e di pruni liquali erano nati ne fondamenti delle
mura cherano state rouinate infino ne fondamenti e in tale luogo u auea
chelle ui erano ritte in piedi e diuerchi palagi ui si sorgeuano anchora,
ma tutti erano chascchati e pieni di uecchi tronchoni e aueuaui alberi
uerdi e frandi cioe nati e infracidati. egli u auea uno troiano paesano
il quale Ciesere ebbe con seco e si gli mostraua e diuisaua tutte queste cose egli
mostraua tutte le rughe della citta che anchora erano la sricchate di marmo.
qui ebbe primo edificato il suo palagio chiamato Ilion e qui habitaua An-
chises padre denea. qui fu la magione dasaracus. cola fu il tempio di mi-
nerua. qui erano le fontane. e cosi gli mostraua tutte le cose. ma cio che
uera era pieno dalberi e di pruni e di boscaglie. uno picciolo fiume uedde
che correua per me il sabbione. quello passo Ciesere che elli non ne seppe nulla.
il luogo auea nome Xantus e dera copto per canale. la oue Ciesere il passo
si che egli non si dono guardia chelli auesse fiume passato. quando egli fu
presso il troiano disse. siri righuardate come uoi passate. questo luogo e
molto sanctro. porco sanza fallo qui giace hector. quelle sono le pietre di sua
sepoltura e delle altre che i troiani haueano fatte e dirizzate. il luogo era
dipto sanza niuna chonoscenza. o disse luchano trauaglio di imagini di strade
a poco a poco. ma il trauaglio di scripture fa altresi chome uiuere huomo e dessa
e tutto giorno in memoria e cosi appresso la morte di Ciesere egli non e
gia in uita sella rinomea di Ciesere uiue o quella di Hettore e huomo troua
il luogo di sua sepoltura in scriptura. ma la rinomea di hettorre durera per
scriptura per tutti secoli e latua altresi Ciesere per me luchano e huomo trouera
tua uittoria delle battaglie di tesaglia e daltre. Signore disse il troiano. qui
sono lite lettore questo huomo e honorabile. quando Ciesere ebbe tutto ueduto
e laqua sotterra che egli non auea ueduta. egli di uelse herbe cherano barbate
in su uecchio altare. poi accese il fuoco e ui misse incenso e fece sagrificio. appresso
fece sua orazione e disse. tutti iddij che habitate in questo luogo dipto oue la
gran citta di troia fu. e tutti iddij che enea habita e guare in nostra citta.
o signori e amici e chiunque furono e sono honorati di sagrifici troiani. qui
ui offera fuoco e incenso uno uostro re duale che e del legnaggio di quelli
di troia e denea e dastanius e lnipote e iulius riceuette questa mia offerta

ingrado ile mie orazioni. chiunque fulius io nipote sono. fece cosa che ui fusse a
grado. io uirechero inquello luogo oue uoi fuste già die honorati dibuon
chuore mettete buono fine in mio chominciamento. anchora potrebbe auueni-
re chio farei queste mura ⁊ questi templi ⁊ rimetterei popoli donde questo
luogo sarebbe habitato. quando egli ebbe cosi adorato si entro in mare cosuoi
chaualieri. leuele furono leuate ⁊ abandonate aluento. perche Ciesere era
disideroso di ristorare iltempo chegli era dimorato attroia. eglino ebbono
buono uento ⁊ si passarono ~~troia~~ rodi. tanto che insette notti ⁊ insette giorni
uenono si presso alporto degipto chelli uedeano ilfuoco che uisfacea dentro per
dirizare lenaui. ma ciesere sarresto tanto che fusse giorno che non uolea che
sue naui entrassino nelporto. quando lenaui uenono presso allariua
elli ~~xxo~~ uauea grande giente dondeglino udiuano ilromore ⁊ poi egli si
dotto ⁊ non lascio andare allariua lenaui. eglino non ossauano fidarsi
nelli egiptij. elli nonsapea anchora lamorte dipompeo ⁊ noncredea aui-
ui fede trouare inquello diegipto ⁊ poi si tenea di none scendere
aterra. ma uno sergiente uenne incontro allui inframare in uno battello
⁊ si gli porto ilcrudele presente daparte ditolomeo re degipto ⁊ cio fu latesta
dipompeo. egli lauea inuiluppata inuno drappo degipto. tutti inanzi che
gli la scoprisse ⁊ degli scoprì lagran crudelta chera stata fatta ⁊ disse
cosi. .76.

Vlio ciesere sourano principe deromani di terre ⁊ dipaesi ⁊ di re-
ami ilre degipto ti saluta ⁊ ti manda uno grande presente
tu se gia sicuro ⁊ non sai niente che pompeo e gia morto ⁊ ilre tratta
deltrauaglio delmare egli ti manda quello che solamente di fatica
iscampo. chi piu tu auessi auere ritenuto. labattaglia dipompeo ⁊ dite e
perfetta ⁊ finita sanza te. pompeo era qua uenuto anoi per ristorare ildanag-
gio di tesaglia per nostro aiuto. noi gli abbiamo tagliata latesta. noi abbi-
amo fatto leanza atte per suo sanghue. di si grande dono tabbiamo noi
— achattato siccome di sua testa. riceui ildono ⁊ la signoria degipto sanza
battaglia ⁊ sanza altro spandimento che quello dipompeo riceui. quanto
che tu donasti perlatesta dipompeo innanzi cio fusse egipto ⁊ piu anchora

cedi che ptolomeo e degnio desser tuo compagnio ⁊ tuo amico. non torre gia -
a picholo questo seruigio. però che luomo il debba tenere agrande bene chella cosa
fusse anoi leggiera afare. chi bene righuarda ilbene che pompeo ci auea
fatto ⁊ ilghuidardone che noi glene abbiamo renduto per te. ilseruigio none già
picholo. però chella nostra e stata crudelta ⁊ none niuno che non ci torni afello-
nia lasua morte. ⁊ di questo ci debbi maggiore grado sapere enedei gran
ghuidardone rendere che noi abbiamo disfornato cio che tu medesimo nollaj
fatto gia. apresso isuiluppo latesta ellatenne siche Ciesere lauidde tutto in
aperto. iluolto era già si secho ⁊ si pallido chella auea sua diritta chonoscien-
za perduta. quando Ciesere righuardo latesta nondamno ilpresente ⁊ nollo
rifiuto. anzi ilrighuardo ⁊ si tenne tutto fermo tanto che fu certo che quello
era ilcapo dipompeo. allora si penso che sicura cosa era asuo opo difare
sembiante pietoso inuerso ilsuo genero. allora chomincio asospirare ⁊
atrarre lagrime degliocchi infinitamente ⁊ come aforza. egli non uedea
gia come egli potesse coprire laltra gran gioia di suo chuore. segli facesse
sembiante diruccio. ⁊ per sue infinite lagrime uolle egli annunziare il
dispiacimento diptolomeo. anzi uolle piangere disuo capo ilcapo disuo
genero che fara sembiante chegli douesse niuno ghuidardone rendere a
ptolomeo. marauigla fu che quelli chegli auea in tesaglia si capitati ⁊
afollati icorpi colsuo chauallo desenatori che uerano morti ⁊ lagrande
uccisioni desuoi cittadini nonui pianse ⁊ nonui lagrimo ⁊ solamente a
pompeo non osso uietare lagrime ne dolore. anche fure disse Luchano pi-
angeua egli cholui chui egli auea tanto chacciato per uciderlo. egli non
piangeua gia ramista chegli auesse allui che suo gienero era istato ne
perpiata di sua figliuola ne desuoi nipoti che pompeo auea auuti dillei. ma
egli sapea bene che insua oste auea di tali che molto aueano amato pompeo
⁊ perloro piacere pianse egli ⁊ forse egli pensaua che ilre degipto auea
auuto lonore di tale tirannia chegli la comesse piu presto e forse chegli
penso chegli gli auea tagliata latesta che piu auesse amato dimenarlo
aroma ⁊ quiui tagliatoli ilcapo pareuene maggiore honore come luomo
facea di grandi principi che di strane terre uerano menati ⁊ presi a
uittorie secondo icostumi siccome gli ilpiagnesse. sue lagrime furono infinite

e molto dilungie da piata. piu glera bello che laido di sua morte. piu fece
Ciesere per infignere sua letizia. chegli rispose al messaggio. lievati va-
sallo di qui e va via chel mortale presente del tuo re chegli ma pur
forfatto che a pompeo medesimo e vinto chegli gli a la testa tagliata
egli a tolto quello chi piu amava cioe di perdonarli apresso mia vittoria
nonmi potea tornare amaggiore honore. io vogli chiedeva nullo
ghuidardone altro di tutte nostre ghuerre che averli podere di farli
perdono e no ma ptolomeo tolto e segli amasse cleopatra sua sirocchia io
gli farei altretale presente di sua testa. ma il presente non sare-
bbe gia oghuale. pero chegli ma fatto presente di colui. chui io amava
meglio la vita. e io farei presente di colei chui egli ama la morte.
perche egli sintramisse di nostra ghuerra dondegli non sapeva gia il
segreto avendo fatto noi si grande uccisione in tesaglia del regno
degipto per donare la testa di pompeo siamo noi combattuti per donare
franchigia al re degipto e per lui fare signore. io non sofferei gia
a pompeo mio genero dessere mio compagnio nella signoria e io soffe-
ro ptolomeo per niente abbiamo fatto mislea in questa ghuerra. le
mani di tutte gienti seglia in egipto altro signore che Ciesere. se io
credessi che queste ghuerre daltre signoria che della mia chio navessi
pagomieri. io none averei menata loste in questa parte loste roma-
na. anzi saremo andati altrove. apresso non crediate chel nostro
navilio sia qui arrestato senon per monstrare chio damneggiero egipto
di questo forfatto e non gia per temenza voi no minghannerete gia si
posso. altretale avesse voi fatto di me come di pompeo sio fussi venuto
comegli tuttavia nogli perdoneremo. che giovane valletto. po che luomo
misplende bene per giovaneza e sappia ptolomeo che niuno ghuidar-
done gli posso donare maggiore sio vogli perdono di questo misfatto. sopel-
lirete il capo di cosi gran ducha come fu popeo. non gia solamente
per nostra colpa ma per honorare lui. e ricoglierete la cenere di suo corpo
e mettete tutto insieme in sipolcro onorabile. amendare in lui il
nostro misfatto. io voglio che lanima senta chomio sono dolente. che
egli sia sopellito in balsimo con incenso si honorabilmente come

sighi conviene uno giorno di grande letitia e di grande consolatione
e tolto a tutto il popolo che molto averebbe avuto il mondo in grande gioia
seglino avessono veduto il giorno di nostra pace tra pompeo e me. no-
ne gia andato chomio volessi che noi avessimo giu messe larmi di con-
cordia e ritornato a nostro anticho amore e cosi si copri Ciesere di suo
maltalento in piangendo. ma egli non trovo in sua masnada chi co-
pagnia gli facesse. po che niuno non credeva che sue lagrime li ve-
nissino da diritto animo di dolore e molti navedeno di quelli cherano
dolenti della morte di pompeo. ma ellino sene copreirono per temenza
di ciesere e ferono lieto contenimento. qui ebbe fiera cosa no dire
luchano chel signore piagnea e la sua masnada rideva. questo fu
falsissimo pianto. colui chella testa di pompeo avea rechata sene ritorno
a diritto a suo signore per rachontare la risposta di ciesere a ptolomeo chera
a peluse uno forte castello. egli non fu gia adagio. quando egli udi la ri-
sposta. po chegli non credeva avere suo malgrado di servir. tutta la sua
gienti furono adirati e smossi. Ciesere fece entrare sue navi nel
porto di manois apresso che il messaggio riportava a suo signore.

.77.

Oi che Ciesere fu entrato e arrivato in egipto apresso la testa che il
messaggio riportava dinanzi a sua fortuna si adirizzaro contro
a degipto e fu in gran pensiero che il regnio degipto fusse nella
suggettione di roma. o egli in perderebbe la testa altresi come pompeo. ma
Ciesere se ne ghuardo tuttora meglio che pompeo e liddii volevano che li
egiptii compassino la crudelta cheglino aveano fatto. po si tenne fortuna
a ciesere. allora fece sua gente ire in mare e lensegne levare. eglino
sen andarono diritto nella citta dalexandria sicuramente. ma
egli savidde bene al sembiante et al mormorio de cittadini e al popolo
chegli non era loro bello di sua venuta ne cio chellensegne el me-
stiere di roma si abatteva loro citta. ben vedeano cheglino no aveano
pompeo ucciso per loro pro e che volentieri ne sarebbono ancora fatto altretale
di ciesere no per quanto egli fece contenimento fiero e ardito. egli vi trovo
i palagi e templi pieni doro e dariento e daltre richeze. ma dunque

nulla convenagia nonglene prese. poi discende nelluogo ove le piramides
del re degipto i loro sarcus. laove gli avea molti richi opamenti di marmo
e di profetto e doro e dariento e di gemme preziose. quivi giacea il grande
Alexandro il quale conquisto la maggior parte del mondo. egli avea lasciato
macedonia i grecia e la nobile citta dathene e s'era passato prime asia
e occidente tutte maniere di genti inconquistando terre e regioni per terra
e per mare. ne caldo ne pericolo di mare ne diserto di libia ne arene ne altro
male trapasso nollo avesse ritenuto chegli nonfusse andato infino cola
dove il nilo surgie duna fontana e per tutto il mondo infino in occidente avesse
tutto conquiso se la morte nollo avesse abattuto ella labattea in babillo
nia egli mori sanza lasciare i figliuoli. atale giente lascio suo conquisto
chessi intra ghuerreggiavano e disputavano. dodici furono intra chui il lascio
quattro piu possenti e quali tolsono tutto agli altri otto. cio fu Seleuchus che
regno in soria. ptolomeo in egipto. Antighonus in asia. filippo in mace
donia. questi quattro siebbono tutto e non ebbono dunque pace luno col
laltro. ora erano qui lossa dalexandro. cholui che tutto cio avea conq
stato in uno riposto sipolcro. dicio chegli fece ben fortuna se forse se il mondo
avesse sua franchigia ricoverata apresso di sua morte. esse sua ossa fussi
no trovate forse sarebbono state seminate a monte e a valle per lo dispetto
di dire uno solo huomo e stato signore di tutta gente. ora erano qui alsi
nore ghuardate e ne durava anchora la rinomea. grande onta era cio
disse luchano a roma quando i turchi docciente aveano tanto temuto
il podere di macedonia cheglino rendevano trebuto e a roma non de
gniarono di servire che aveano signoria infino in occidente. anzi erano
orghogliosi per la morte di marcho crasso cheglino aveano morto. Ciesere
isghuardo assai e miro questa richa sepoltura e quelle riche opere. poi
entro nel maestro palagio della citta. .78.

Infra queste cose ptolomeo re venne di peluse in alexandria e
fece che il popolo chera ismosso contro a romani si stesse a pace
egli fu altro siccome stanco. che Ciesere il tenne fero nel palagio e nollo
lasciava uscire come savio e poi era Ciesere e suoi piu al sicuro nella citta

Cleopatra la sirocchia del re era in prigione in una torre in una isola fuori dalle
sandria che li nimici di pompeo che lo regno lavea tolto per dare al fratello suo
ceneriano. ivi ella si propenso che sella potea favellare a ciesere. ella po
trebbe anchora il regnio ricoverare. allora fece tanto chella inghanno
e corruppe colui chella ghuardava per belle parole. ella gli impromisse grande
richezze e grande honore sella potisse giamai venire a terra tenere tanto
che sua ghuardia achonsenti a sua richiesta. elli chavo i suoi anelli di suoi piedi 2
e la misse tutto celatamente in uno battello che potea andare a due remi.
e fecela navighare infino alla citta. dunque non e seppe motto Ciesere dinanzi
chella si fu scontrata in sua gente. ella si sforzo di parere bella e fa[c]simo il
meglio chella seppe per piu piacere a ciesere e piu allacciare e trarre al suo
amore e a sua volonta. malvagia disse luchano che dicio non avenne se
no onta a romani. poi che roma dunque. la belta di elena fece tanto di
male a troia come la belta di cleopatra fece a romani. salvo che roma ri
mase in pie. ove troia fu disfatta. quelle due notte che primeramente
si mischiarono insieme Ciesere e cleopatra in uno letto e poi antonio
apresso ciesere fu cominciamento della distruzione de romani. Cleopa
tra tenne Ciesere due anni in terra degipto. altresi chome presso egli 3
dimenticho se medesimo e lonore di roma e tutto cio era per la luxuria
della disleale. e apresso ne fu roma in aventura della battaglia che fu
di sotto pie montone dechande che Cleopatra nonfusse dama di lui e di
tutto il mondo e cosi sarebbe ella stata pure se antonio avesse vinto otta
viano augusto. bendee luomo perdonare a antonio dicio che fu poi si
sopresso del suo amore. quando Ciesere che tanto ebbe il chuore duro no
pote esse cosi allacciato spezialmente nel punto di sua rabbia e nel punto
che pompeo avea la testa tagliata. ivi si novelatamente dunque bene fu
disviato Ciesere chavea anchora altresi come le mani sanghuinose della
uccisione di tagliare e uso intendere a tanto avolterio ove gli ingienero +
figliuolo non gia di sua femina. ma donna tale disleale come cleopatra
bene avea dimentichata Julia che moglie fu di pompeo e a chui egli
avea fatto fratello e figliuolo di quella vile madre e dispese due anni
in quello ontoso amore. egli nel suo juba e il rimanente crescere et

inalzare inlibia. egli sembiante davere uinto pompeo piu auopo dicleo-
patra ch asuo. molto nelbiasimo luchano. cleopatra fece tanto chella
uenne dinanzi aciesere. ellasi fido alquanto insua belta. ella fece malta
cera ⁊ trista il piu chella seppe ⁊ tutta israpigliata ⁊ adornata amodo
difemina ch doveua mercé chiamare ⁊ aiuto auere. ella parlo
5 cosi. ora ciesere scurano ducha se nulla nobilta ⁊ se nulla gentilezza
ebbe nellegniaggio ch fu signore degipto apresso dalexandro io debbo esse
tenuta p gentile ⁊ nobile. percho fui figliuola del re degipto dinanzi aco-
stui ⁊ questo mio fratello. ma eglie fanciullo ⁊ a torto ⁊ p maluagio con-
siglio macchacciata ⁊ messa fuori dellonore dou io doueua auere altre-
tanto comegli ⁊ messa inpregione come schacciata. ora e cosi chio rico-
uero mio honore p tua mano ⁊ io saro tuo fedele reina ⁊ ti ne bacero
i tuoi piedi. tuse inquesto paese uenuto ⁊ egli me auiso ch tuse una chia-
ra stella ch p tutto allumini la terra ⁊ adirizzi. quanto atte io non chi-
eggio del tutto esse dama ⁊ si a bene apresso il regnio degipto auere go-
uernamento difemina ⁊ anche e costumato desse governato daroma
altresi come dare. leggi le lettere il testamento dimio padre tu puoi
6 uedere chegli lascio suo regnio inchomune ame ⁊ amio fratello ⁊ io
so bene selmio fratello ma nasse segli fusse insua podesta. ma egli
non fa niente p sua volonta ma p lo consiglio di fotinus ⁊ di achilasse due
chopti traditorj chel mio fratello chorrompono. fa chel mio fratello sia re se ttu
altro bene nomi fai. perchegli non a senon solamente il nome desse re.
fotinus et achilasse sono signori di tutto ⁊ a egli questa onta in gipto ⁊
fa chel mio fratello sia insuo stato. a cisettu sapessi come fotinus a il
chuore pieno dorghoglio dico ch pompeo a il capo tagliato. certo al
tretale farebbegli dite segli potesse. ma fortuna te ne ghuardi assai
puote tornare a disdegnio alli iddij ⁊ al mondo di fotinus quando egli ebbe
podere nel capo di pompeo. cleopatra non auesse di niente amollati
liduri orechi di ciesere p sua preghera. ma sua faccia ⁊ sua nobilta
ferono sua bisognia. ciesere la righuardo mentre chella parlo. egli entro
lo stimolo insuo chuore ⁊ simine fu corropto chegli larebbe una notte
7 intralle sua braccia ⁊ fusse fatto quanto ella richiedeua ⁊ cosi piacque

grande bellezza ciesere ⁊ ptolomeo furono nel palagio ⁊ la pace fu confermata
intra loro due p li grandi doni ch ptolomeo gli dono. cleopatra si penso di sue
deuderj ⁊ p si commuouere ciesere alla luxuria p me fornire sua bisognia
il luogo medesimo era conuenenole aquella cosa. percho il palagio grandissi
mo era ⁊ si bello ⁊ richo che no era grandissimo diletto. il tetto era tutto
p disotto di piastre doro inciambeclato. le finestre erano tutte orate ⁊ piene
di preziose pietre siome sono aghatis ⁊ di sardes. le panche da sedere ⁊ lo
ismalto dello spazo non era di marmo ne di profecito. luomo non passaua
senon di sopra achalcidonj. la corte el portichale era tutto uestito ⁊ copto
dosso di leofante. le porti erano dacci presso ⁊ di cideri con imaginj di ui-
uorio con fine oro ⁊ ariento commesse. ⁊ li smeraldj ⁊ topazj comessi di
luogo in luogo. gliochi delle imaginj furono pieni di granatj ⁊ di minutj 8
zafirj. p le camere erano i letti ⁊ li uasellamenti pieni doro ⁊ di gemme
preziose. le coltrij erano chopte di sciamito ⁊ di porpore ⁊ di baldacchinj ⁊ di
coltre dipinte ⁊ di drappi doro ⁊ di seta. donde lopera era richissima. mae-
stri ⁊ sergienti daueano grande turba cheramo di diuersa etade ⁊ di di-
uerso habito luno uechio laltro giouane luno auea capellatura nera
laltro biancha ⁊ bionda. sicche ciesere non auea dunque ueduta gente
si bionda nella terra ⁊ deramo glialtri crespi ⁊ ricciutj. delle cose non se
gia a parlare. e poueri garzoni erano uestitj di buchorame tintj ⁊
di ciambellottj. glialtrj di sciamitj ⁊ di porpore ⁊ dalttrj drappi di seta. la
erano gli huominj chastratj ch no anno barba ⁊ erano di grande eta
⁊ non aueano barba ⁊ cosi era diuisata la famiglia in diuersa mani-
era sicome sono e fiorj ne campi ⁊ aueuanj di gentj quali grandj
oltre a misura ⁊ quali picholissimj. ciesere si pose a sedere insu una
coltre ⁊ ptolomeo dalluna parte ⁊ cleopatra dallaltra inchontro allo
isghuardo di ciesere. ella era la piu bella dama ch allora fusse al
mondo. ella fu bene aschemata ⁊ apparechiata come quella che uo-
leua piacere aciesere ch non intendeua pure aesse dama degipto
ma anchora dama di roma sella uipotesse allacciare. ella fu uestita
di lino ⁊ di porpore. ella auea ~~intorno~~ incapo intorno asuo gran
quantita delle piu riche pietre del mondo. ella auea uno fermaglio

digemme asuo collo che tutta alluminaua sin gola e uno cerchio doro sple-
dentissimo auea allagola il quale moltiplicaua la bianchezza della ghola
e una frangia difine oro intorno altapezale disue porpore donde i due
capi discendeuano insulpetto incrocie sicche suo petto nera tutto allu-
minato. disopra aueua uno drappo doro a rileuate figure. il man-
tello era uno marauiglioso sciamito foderato dibiancho hermellino
e giaceuale di dietro alsuo dosso sopra la coltre oue ella sedeua i fermagli
delle catenelle leuate dalsuo collo nelle quali erano fissi due rubini
di ualuta didue grandi citadi e aueuasele partite adosso per meglio mo-
strare la sgolatura delle sue spalle e delsuo petto chella auea assai bene
fornito. ella fu grande e diritta nella cintura. sottile e grossa nellanche
e spessa. il petto grossetto e sodo e soprastante nel capo. i capelli lunghi e biondi
le spalle piane e benfatte. la fronte chiarissima e ampia. i sopraccigli neri
e sottili e benuolti. gliocchi lucenti e neri e uaghi. il naso alretto diritto e di-
licato e di bella misura. gliorecchi piccioli e netti. la boccha pichola e benfatta.
le labra alquanto grossette e uermiglie. el mento ritondo con pichola fossetta
il colore fresco e uermiglio. il colore chella auea messo auea suo affare. le mascelle
picciole e sode. le gambe grossette tonde e benfatte. il pie pichollo e bentagliato
le calze erano di zendado e i calzari doro e dariento. tanto fu cleopatra
bella e benparata chella uinghio (?) di puteria di luxuria cherano in lei che
grande marauiglie erano auedere e quando ella apriua le labra ella
mostraua identi minuti e ardenti piu bianchi che uno auorio. le mani auea
lunghe e ledita sottili e diritte e dilicate e nodi eguali. ben fu cleopatra
e ptolomeo fuori delsenno che monstrauano aromani loro uitij cotalle ri-
chezze che sono dinatura cupidi di richezze e farebbono cotante battaglie
per raunare e per essere richi. grande cosa sembio aromani dauere uittoria
sopra si riccha giente. adunque fu chomandata laqua alle mani. i bacini
uerano tutti di cristallo. quando eglino furono assettati tutti alla mensa
i uino confetti furono messi ~~nelli~~ ne uasi di pietre preziose. li uaselli
erano interneati di fini e odorifere spezie. la fu il nardo tutto fiorito
lo spicho con tutto il fenuto (?). eglino ebbono di diuerse uiuande di beste
e duccielli saluatichi e dimestichi. il uino migliore che pote esser trouato

Ciesere non pregio niente tutte le terre chegli aueua conquistate alla compazione
di quello chegli uedea quiui. onta gli sembiaua di cio chegli sera combattuto a
pompeo che pouero era alla compazione di egipto tanto chegli cominciò insuo
chuore apensare chagioni di battaglie per chegli potesse ghuerreggiare li egip-
tij e trarre asse queste grandi richezze. .79.

Quando eglino ebbono mangiato. Ciesere richiese accoreus di molte cose
che uescouo dallexandria era chera uescouo e anticho. egli sedeua
iui in una charetta di feusto (?) e aueua mangiato conloro. tutti gli faceano
honore per sua degnita e per lo suo grande senno e per la sua etade. cholui cominciò
aragionare bellamente con belle parole e disse. Sire uostra eta mostra che
uoi douete auere inuoi ragione e dirittura. bene rassembiate huomo che
sia dellidij e che sappia diloro segreti. ore ditemi per ordine e per amore il comin-
ciamento di questo paese e di quale misura eglino sono e di quale costume e delle
imagine delli iddij che ci sono intagliati ne uostri templi. fatemelj anoi conoscere
e ne dite diloro sagrifici. platone che fu si gran maestro uenne da tene qui
e aprese alchuna cosa da nostri antecessori. la rinomea di pompeo nonmi mentò
tanto inquesto paese quanto la uostra. imperò chio o molto udito delli strolaghi
degipto e io mene intendo alchuna cosa. eudosses che molto fu buono astrologo
non pote niente amendare cielendrio (?) chio o fatto la oue io o trouato il gior-
no del bisesto e uelo messo e notato. ne mai non fui tanto inghuerra che quando
io auessi un poco dagio chio non mi mettessi a ciercare del corso delle stelle
e del fermamento e daltre cose che sapartenghano a cherisarla (?) e a scrip-
ture e tutto il mio diletto sie o in battaglie o in scriptura con cio sia cosa chio
sappia molte cose fuori di natura e intendo ragione. egli none niente
chio uolessi sapere quanto la natura del nilo e per che egli auiene chegli
sporgie per la terra degipto e per arrugiadarla e donde egli surgie il capo
e uolentieri il saperei e ne metterei a dietro per lo sapere e uedere. per queste
parole credettono coloro chello udirono chegli non dimorasse in egipto quanto
egli ui dimorò. e che Ciesere dimorasse due anni inegipto al credere
dimolti per amore di cleopatra non e uero. potè in molto cosi (?) ne potea
esser sazio. ma ui dimorò per cierchare la natura di molte cose. però che

egipto era la terra del mondo oue luomo potea meglio sapere et trouare la
natura distrolomia. per che gli non vi piove. dunque Achoreus rispose alla
sua domanda cosi. Cesere. io posso bene aprire i sagreti de miei anticchi
maestri che assai seppono et diro cio che stato celato insino a oggi a cholo
ro che non erano gia degni de sapere se gli altri dissono che assai meglio
uale a tacere che dire le cose segrete et piene di miracholi et dico che
buona cosa e a insegnare tutte le cose che sono profittate et piacere
a un altro huomo che luomo insegni et metta inanzi tutto bene. iddio
dono diuersa possanza al sole et alla luna nel cominciamento del mondo
et alle cinque stelle che luomo chiama pianete. per che elle none stanno punto
ferme anzi uanno et chorrono contro al fermamento et tutto giorno lo
tornano et altresi il sole diuisa in quattro tempi dellanno uerno state
autunno et primauera et secondo suo mutamento et secondo suo di
stendimento sono quelli quattro tempi misurati. egli e a noi chambia
la notte in giorno che quando egli appare sopra a terra sua chiarita
e si grande che gli toglie la chiarita delle stelle che tutto giorno stanno
altresi dice luchano per notte come per giorno il sole e caldo et secho et ar
dente. La luna e fredda et humida et secondo suo crescimento cresce il
mare et dicresce. Saturno e freddo et pieno di ghiaccio et di neue. Marse e
caldo et secho et mena uento et folghori. Jupiter e temperato et tempera fa
il tempo se altre fellenose stelle nollo impacciano. Venus e calda et
humida et mena nodrimento di sementa et de beni della terra. Mer
churio e caldo et humido et dona crescimento et dicrescimento al mare
et al nilo dice tu Cesere mi domandi. per che quando merchurio entra
in quel segnio che luomo chiama Cenere et e in un altro segnio uicino
che chiamato leone in quella parte del firmamento oue una stella co
mincia a nascere che mena herma et a nome chane per chella piglia
a prendere pesci et a fermarsi sangue et allora sanno che il nilo degipto p
cio e questo che il fiume e loro uicino a quella pianeta che a nome mer
churio et in quel tempo et in quella partita del firmamento che diritto
fronte a fronte chel fiume e il calore et lomore della pianeta si fa cresce
lomore et comuione che luno homore si commetta nellaltro. allora adunque

e maggiore laqua chon che glie meschola et cresce laqua del suo chanale
et poi il calore et luno et laltro a insieme lomore il calore. et altresi fa mer
churio il mare doceano quando egli glie uicino et questo e adesso che glie
tutto giorno nella luna del sole. gli antichi diceano che nella montagnia
di Ethiope sono grandi neui et quando elle neno si struggono si cresce il nilo. ma
egli none gia da credere. per chella terra dethiope e si grande et si calda
che gli non ua ura gia neue ne ghiaccio dondelli sono tutti neri huo
mini et femine anchora. tutta laqua cresce per struggimento di ghiaccio
o di neue. chominciono uerso il marzo quando le neui si cominciono a
struggiere per lo caldo et allora comincino a crescere. ma il nilo no si
muoue gia dal chanale et non si spandera dinanzi. che ragiusuno uento che
noi chiamiamo Cherra presso alluscita di giugnio et a mezo luglio si span
de et al settembre fa uno poco piu che meta anzi che gli sia adrieto in suo
argine et in suo chanale. ne gia non restera tutto uerno. ma quando i grandi
cominciano mettano del calore et per quinte et per ghuarentire li campi degipto
piagando secchezza et per temperare la terra nel tempo della sementa che
uisono entre gittate nella fine dello autunno. ma in uignet cioe
quando noi labbiamo molto disiderato et fatti molti sagrifici con
tro a sua uenuta. ma chie cholui che ne sapesse rendere degnia ragione
et sofficiente. ma cosi egli e ordinata cosa di natura che gli cresce et discresce
altri diceuano anticamente che quando e fireus uentaua si lungamente
che gli potea menare di uerso occidente spessi nuuoli dacqua infino oltre
piuial qua doltre di questi nuuoli quandelli chadeuano in alchuno luogho
del nilo ne cresceua il fiume o quando contro al corso del nilo si teneua
laqua che non potea chorrere a ualle. allora ci si rompe et spande pe li
campi. gli altri dicono che laltre acque si mischiano chol nilo per disotto. la
terra allora si spande apresso cio. anchora dice luomo che il sole et
lacqua mettouano nuuoli in mare et poi chadeuano nel nilo di
notte si che gli cresce nel tempo dagosto. molte sene credono diuerse
cose dico che gli altri ne dicono. a me ne pare et cosi ne credo che iddio
misse acqua nelle uene della terra nel cominciamento del mondo
che in certo tempo si mischiano col fiume. quando eglino rompano fuori

di queste uenj allora chomiene plabondanza di questa acqua che lescha fuori
disuo chanale e si spande pli champi degipto. altresi come tuse ingrande disa-
pere il capo delnilo. cosi furono gia die il re di psia e degipto e di maredonia
savi huomini sono stati padrieto cherme uollono ragione rendere. ma
prosa che niuno ne dicesse nonsiamo cierti ani di tutto. il sourano re Alle-
xandro mando pme il nilo infino alla fine dethiope verso laterra che andette
ptrouare il capo delnilo. ma cio fu niente. anzi furono rimandati adrieto
co una pietra che uno antico huomo che ghuardaua il paradiso diliziano.
mando Alexandro e disse loro che gli ino andauano follia chaendo. sosostres
che fu re doriente uenne inquesto paese e fu disi grande affare che ire
il portauano p queste terre aloro corpi. egli volle sape altresi donde il
nilo surgeua. ma pdore chegli auesse nolpote sapere. tanto ui mando
chegli fu verso la fine delmondo nella terra oue niuno huomo non
muore. ma quando gli huomini e le femine anno tanto uiuuto che gli no
nonsi possono omai crollare di uechiezza sisi fanno portare fuori di quella
terra e allora simuoiono. oltre aquesto paese ando chambises co molta gete
tanto chella uiuanda gli fallo. ne trouauano che mangiare. siche p fame ma-
giarono loro bestie e chaualgli e anchora nonsi cie credette. anzi ando tanto chegli
faceua p soffratta di uiuanda uccidere suoi huominj e mangiare luno laltro
altresi come facessino porci o montoni. nonpquando. dunque nonne uennono
a capo di trouare chominciamento delnilo e nonsi truoua puero in nivna
scriptura il certano. tanto ne posso dire di uero. il fiume delnilo cresce e si
spande nel piu alto tempo dellanno quando il sole e nel segnio del Lione
alluscita delchancro che e di luglio che e il quinto mese di marzo e noi la-
ppelliamo quintile e uoi lo appellate uignet noe a dire Luglio di suo
nome. nelnio chalendario egli adirizza suo corso amezo di verso septen-
trione. una fiata corre verso oriente. unaltra verso occidente. libbia e ara-
bia sono ledue terre. laouegli chorre piu diritto sanza torciersi. egli passa
topie nongia solo puno chanale dieufrates laouegli chade. apresso seneparte
e sene diuide in molte parti e molte terre inmollano e poi si richolghano
insieme auno popolo che luomo chiama seres ouegli gran quantita di ve-
rmini. che fanno laseta. quelli sono che prima il ueghono chorrere secondo chegli

si crede pme la loro terra prima che pniuna altra che ppoi sia habitata e pare
ptutto laoue luomo il uede grande marauiglia. meroe la mastra citta deuis
che sono e nude laoue gli huominj sono neri chome mora e de intorne a didua
braccia delnilo. iui a piantato de suoi alberi che chiamano abenus che diuenta
marmo ne niuna ombra dalbero chella cresta non tiene lombra delsole
el fiume di eufrates chella chorre sono chalde. quando ellono spartono di
mare. poi si passa pme la rena di libia. laoue niuno non puo habitare p
larsura delsole. e qui il sole nogli menuisce sue onde. inuno luogo e
stretto e profondo e in altro lungho e basso. talora sipare in piu branche
e talora si ritorna in luogo e tra arabia e egipto e intra questo mare
e il mare rosso chorre secratamente e sanza brettura. laouegli chade
in mare e inaltro luogo che piu sono. egli si raddo e si corrente
chegli neporta dinanzi a se roccie e pietre e gitta grande schiuma. quando
egli si dee spandere p egipto egli si muove tutto inanzi dintorno alla citta
che anome menfius. la sono le rive basse e iui cominicia prima a distendere p
tutta laterra. le montagnie laghuardano adestra e a sinistra chegli non puo
uscire in libia ne altroue. anzi acrugindare bagnia tutte le ualli e piani e capi
degipto insino alle montagnie. .80.

Nquesta maniera charriarono lanotte tra ciesere e attoreus e alchuna
uolta beeuano danno pezo aunaltro. ma founis che pieno era di mali-
zia nonfu gia inriposo poi che pompeo fu morto. egli sembiaua niente segli
none uccideua ciesere. po chegli nondottaua nullo male a fare apresso la
dislealta chegli auea fatta di pompeo. egli fu apparechiato diuendicare
coloro iquali Ciesere auena morto in tesaglia. ma liddij nollo achonsentirono
e aueano ordinato che bruto fusse chogli altri senatori spanditori delsangue
di ciesere e no huomo strano. nondimeno founis si pено il piu chegli pote
e arditamente se ne tramisse. egli none intese lui uccidere conueleno. ma
egli gli mando tutti inanzi due messaggi e disse uoi parlerete a Achillas
mio compagnio che manischalco era diuitta la chauallera degipto. gli
dissono da parte difounis. Achillas come tu sai. il re ta fatto sire di tutto
egipto atuo podere difare giustitia sopra lui medesimo settutti uolessi e tutti

giacj neltuo letto adagio reiposo rnonsai che cleopatra a preso ilpalagio el
regnio rnone gia scampata diprigione. anzi e gia sire di tutto egipto. la
maligna sirochia. egia giunta asuo fratello amoze pesse dama rmalme
nare ilregnio. porche altretanto vale chella e gia giunta aciesere da
ciesere verra ella aptolomeo. ella va gia dicendo intra parenti che ciesere
la dato egipto rnonghuarda lora che labbia avelenato suo fratello et giova
ne e fanciullo. sappi sella ilriene una notte intra sue braccia ella elodiasse
ra rsillo inghamera. poi chegli ara sentito una fiata ilsuo rimneghare
riduttj isuoi lordj sollazj. ella gli vendera mia testa rtua pdue bacj rsella
revova asuo talento piacente. egli agiudichera aquegli tormenti chella
vorra osopra divisera rcio sara crocifiggiere r ardere. consiglio na anti
non ci aura mestiere ire rqui e cleopatra sua sirochia rsua femina.
qui e lorde noze. ciesere altresi ve. ella sara dama dellvno rdellaltro r
allora noi giudichera acrudele morte. noi compremo duramente
no che noi labbiamo fatto vivere castamente inprigione amalgrado suo
noi ilfaremo plobene delpaese. ma egli siriverrira amale ondio ti richi
eggio plomore che dee esse intra te rme rpla lealta che noi giuramo nel
sangue dipompeo ilquale fu sparto plomio consiglio rpla tua spada. appare
chian rvienj alpalagio tutto dinotte siche noi chorriamo loro sopra r
spezziamo questo maritaggio r uccidiamo cleopatra nelsuo letto conqua
lunque marito noi latroviamo. sia ciesere osia altri rnon esse ispaven
tato di cio che ciesere e avventurato r che fortuna lamesso si inanzi. altretanto
abbiamo noi avere digloria inno che ciesere r aldisopra dipompeo chomelli
medesimo. dunque nonsiamo noi coloro chabbiamo morto pompeo. settu
isghuardj bene chome noi facciamo londe delmare rosseggiare delsuo
sangue elpichololo honore delreivaggio ovegli giace ilcorpo sanza testa
noj nondobbiamo avere nulla paura. altretale faremo noi diciesere
settu temi di niente perche noi nonsiamo ne duchi ne conti noi siamo
dassai gran podere acio fare fortuna gli a menatj intralle nostre
manj ciesere rcleopatra uno piu nobile sagrificio ci arhaduto anoj
che nonfu quello dipompeo cioe lagola diciesere che noi taglieremo
colle nostre manj rcolle nostre spade. egli non ricchordera acholoro di

roma che anoi voglion male plamorte dipompeo non abbiamo noi paura
ne disua rinomea ne disua forza noi metteremo stanotte afine lasmilea
deromanj che tanto e durata. questa notte pagherai almondo cio chegli afatto
cioe latesta diciesere rsara ilmondo arriposo quando egli sara vendicato
dicholui che tanto la travagliato. andate insieme romanj cio dice lucchano r
egiptienj rassalite ciesere nostro nimico. voi iltroverete bene abeverato
r iltroverete apparechiato reischaldato disua luxuria. chompiete sevoi sete
arditj voi dempierete cio che catone rbruto disiderano rtanto. achillas nonsi
mira lento anzi sapparechio vigorosamente acio che fotinus glianea man
dato adire. egli richiese suoi chavalierj tuttj privatamente sanza suono rsanza
romore esarmarono rfornirono dicio che bisognava abattaglia. una partita
della gente difotinus rdarchillas cherano tracostoro erano della gente che
ciesere avea menatj inegipto. ma eglino erano si adusghulatj pligrandonj
che fotinus rachillas aveano loro donatj rlepromesse che aveano loro fatte. oxve
dere disse luchano che romani medesimi andavano pimo poco davere sopra il
loro ducha chegli avea menatj. maveramente ciesere era piu temuto et
amato dasuoi capo era piu leggiere achorrompe pavere. molto era lamisere
denza grande. quando quelli cherano iscampati dirsaglia. la ovegliino aveano
uccisi iloro cittadinj rloro parentj mantenevano nelreivaggio degipto
anchora misleavasi voleano anchora tornare luno contro allaltro rmedesi
mamente contro aloro ducha. che valeano cio meno selli egiptij avessino
ricevuto pompeo contro aciesere. et potevano eglino piu fare altresi voleano
uccidere ciesere comeglino fecione pompeo rmostra che liddij volessino che no
fusse acio che romanj strugiessino luno laltro. ora erano eromanj indiscordia
pseguire laove fortuna sanza capo romano gli traeva. uno figiente egiptiero
menava labattaglia deromani contro alloro cittadini rse fortuna no avesse
ghuardato ciesere liegiptienj r li romanj laverebbono morto. fotinus rachillas saffretta
rono rvenono con tuttj erchavalierj armatj nellacorte ratorniarono ilpalagio. egli
no no aveano senone asalire lascala rentrare nellasala. ciesere rvire r
cleopatra inandavano asavoleggiare rasollazarsi plo palagio qua rla no pquanto
luchano disse una parola plaquale si crede cheglino fussino amangiare. po chegli
dissono seglino fatessino quello cheglino aveano pensato. eglino potevano spa

dere il sangue di ciesere pli nappi e ple sue dolle e fargli la testa volare sopra le sco-
delle e sopra le mense. allora venne Achillas nel palagio tutto armato segre-
tamente e queste cose che noi abbiamo dette che Actoreus chonto a ciesere del mi-
lo furono dette apresso che Achillas fu partito del palagio sanza piu fare. fo-
uncis e Achillas viddono che bene potevano chominciare la sfidea. ma tutta-
via si dottavano che sello assalto fusse fatto di notte eglino non potevano a-
vere pericolo che luno non fedisse suo amico. quando credesse fedire il nimico.
Anchora dottavano che il re ptolomeo non fusse morto per alchuna disaventura
e per questo dierono respetto allassalto di non chominciare infino alla mattina.
e questo ferono per chomune consiglio. egli pareva loro essere si forti che si-
curamente lo potessino assalire di chiaro giorno e cosi si ritennono indrieto
Achillas cho suoi chavalieri sanza piu freno. allora Ciesere si ripose in pace
e fece siche Cleopatra giacque con lui quella notte e della non andava gia
altro cerchando se non di piacere a ciesere e tutto suo piacere e comandamento
fare. ella fece tanto chella lo schaldo in bracco. si chella ebbe da lui quanto
ella li richiese. egli la consenti di fare morire founcis e Achillas e di rime-
ttere lei in sua signoria. ella era si sollazzevole e tanto piacente che niu-
no huomo sarebbe difeso da lei. purchelli giacesse una notte con lei.

.81.

L giorno venne che la notte chacciò. il sole fu levato per diverso monte
cassio che illumina egipto. Ciesere e gli altri furono levati e risghuar-
darono dalle finestre e viddono founcis e Achillas con tanta gente armata
a piede e a chavallo che tutti e campi dintorno nerano pieni e venivano tutti
serratamente appare chiati di combattere. quando Ciesere vidde questo non si
osò fidare in quelli della citta. egli non avea seco il quarto di sua gente
anzi erano sparti per le ville e per le campagnie. eglino ventrarono dentro
e navicharono prestamente infino alla torre ove Cleopatra era stata in
pregione. lui assai presso quelli che ghuardavano apersono le porti e ri-
cevettono la entro Ciesere e sua gente per lo chomandamento del re che con
lui era. il re facea sembiante damore e di lealta a romani per la temenza che
egli avea di sua persona. cheglino nollo uccidessino segli no savedessino di
niuna falsita. quando eglino furono nella torre piu furono al sicuro cheglino

non erano al palagio. pero che il luogo era forte e difensibile. pero chelmido le battea
dalluna parte e uno braccio di mare dallaltra. luomo avea fatto uno ponte
dalla torre infino al muro della citta. il ponte era di priete scarpellate e le-
ghate con ferro e con piombo. anche vavea uno ponte levatoio a buone ca-
tene. ora fu Ciesere al sicuro e poteva avere soccorso da sua gente. la forza
del luogo la tavea chegli ~~non~~ poteva assalire suoi nimici per acqua e per terra e noe
per lo ponte. schone stabili di Ciesere cherano sparti per egipto udirono le novelle che
founcis e Achillas aveano assediato Ciesere. eglino si rasembiarono da tutte
parti per socchorrere loro signore. Antonio venne in prima con .500. chavalieri.
founcis e Achillas aveano asediati la torre per terra e per mare. ma eglino no vi apro-
davano. ma tutto giorno gridavano a ciesere chegli sarrendesse. ma egli no ri-
dottava nulla. uno giorno assalirono la torre da tutte parti. Achillas era in sul
ponte con gente. founcis in mare con laltra parte e traevano e lanciavano alla torre
in quello sopravenne Antonio con tutta sua gente. il polvero era grande. li
egiptij credettono che fusse piu giente e piu grande chella non era. e poi si ri-
trassono Achillas e suoi dentro alla citta. Luchano si parla si brieve qui che niu-
no ne puo sapere certano ordine della storia per cosa cheglino dica. Suetonio
non ne disse cosa che chiaro il faccia. ma herodoto e brosio che ne tochono in loro
storie ne dissono e quasi saccordarono. disse herodoto che founcis non si parti dalla
compagnia di ciesere e di ptolomeo. anzi fu tuttavia nel palagio e nella torre co-
nesso lui. infino alla venuta dantonio e allora gli taglio Ciesere la testa. quan-
do egli vidde che forza di gente gli cresceva. e founcis no fece nullo aiuto agli
dalexandria ne chavalieri darchillas salvo in consigliare. Ciesere teneva lui
e ptolomeo quasi chome istadichi. ma Orisius dice chegli sentissi la notte di-
nanzi che Achillas ebbe assembiati e suoi chavalieri per uccidere Ciesere al mangiare.
e disse Orosius che founcis fu a tutti gli assalti come noi abbiamo detto infino alla
venuta dantonio. allora che founcis vidde entrare Achillas cho chavalieri nella
citta. egli medesimo studio sue navi per ricoglierssi alla citta e ferono tanto chelle
furono tutte a salvamento salvo una overa founcis. quella era la di dirieto
a ghuardia e antonio la prese innanzi chella fusse richolta alla citta e taglio a tutti
la testa salvo founcis e rendegli a ciesere nella torre e si entro egli e suoi nella
torre. allora si tennono quelli dallexandria per inghannati. pero che seglino avessino

saputo cheglino auessino auuto cosi pocha gente bene lo crederebbono auere ritenu-
to. apresso Ciesere sanza niuno attendere fece tagliare latesta afounas ella fece
dirizare insu una aste nelpiu alto luogo della torre & ilcorpo gittarono inmare
quelli dallexandria furono isbigottitj & credeuano ch quella fusse latesta diptolo-
meo & feciono gran duolo placitta & giurarono ch Ciesere nonarebbe mai pace
segli auesse illoro signore morto inanzi sarebbono tuttj distruttj o eglino distru-
ggierebbeno lui. adunque mandarono due cittadinj messaggi a ciesere chegli
loro rendesse illoro signore segliera uiuo. & deglino sarebbono conluj quella
pace ch ptolomeo uolessi ~~& feciono grande duolo placitta~~. po cheglino nonaue-
no preso ghuerra contro allui senon plloro signore chegli teneua inpregione
ptemenza chegli nollo uccidessi & segliè morto sappi bene che giamaj nonara
nostra pace o egli gli distruggerebbe ~~o eglino~~ distruggerebbono luj. p
queste chotalj false parole faceuano tractare lachordo tra loro & ciesere. egli sa-
peua bene cheglino erano pieni di tradimenti & chegli sy sipoteua male fi-
dare diloro. egli uemisse ilre aragione. ptolomeo dissegli tuse amia balia
io tiposso tagliare latesta sio uoglio. ma po ch tumj faj sembiante damore & di
fedelta io to risparmiato infino aora. tu uedj bene ladislealta ditùoi huomi-
ni eglino ti radomandano & sio credessi che tu portassi fedelta & ch tu paci-
ficassi tua gente & facessi loro amendare ladispregione chegli anno ffatto di
me facta diloro sacramento. falsare & diloro lealta cheglino anno rotta
& alloro facessi fare tutto cio cheglino debbono attenere ame & aromanj stio
ti renderò alloro. settu nefaj altrimentj io none prendero altro ch tua testa
purchio giamaj tiposso tenere. ptolomeo gli rispose ch altro nō badaua &
molto gli pesaua dicio ch suoi huominj aueano fatto & uolentierj gli mette-
rebbe apace asuo podere. Ciesere lo isghuardo ch puno huomo ne piu ne
meno lo diede amessaggi. & deglino sinelo menarono nella citta. ecitta-
dinj nefeciono grande festa & allegreza. ma ilre ptolomeo none attene
aciesere niuna couenenza chegli gli auesse promesso. anzi presono con-
siglio chomeglino potrebbono acuire loro impresa. .82.

Signori disse ptolomeo asuoi huominj egli ciconuiene studiare ch
questa torre sia presa inanzj ch losforzo sia laentro nellatorre.

Antonio bergiacentro con.500. chauallierj & senoi attendiamo ch basilio & glialtrj
duchi uenghino & tutta loro gente che e inegipto. noi non aremo gia podere
dassalire latorre, anzi saremo noi assediatj & po ciconuiene studiare. tuttj
lodarono ch luomo sincacciasse nelbisognio diuendichare founas chauea
latesta tagliata. dellaquale ciesere douesse auere fatta molto piu crudele
giustitia segli fusse spacciato che chillo auesse messo incroce o chillo auesse
isquartato & fattolo strascinare aquattro chauallj & partirelo. egli none auerebbe
tanto fatto delsuo corpo. allora fu ilnauilio apparechiato. ilre ptolomeo sarmo
contutto ilpopolo dallexandria & contutta lagente ch Achillas auea assembiato.
eglino entrarono nelle nauj alchominciare dellanotte. dunque nonebbe
chorno ne busone. anzi andarono ilpiu chetamente cheglino poterono infino
allatorre. eglièra molto ischuro & quellj didentro nonsene donauano ghuardia
che luomo gli douesse assalire. Lumaci & ingegnj furono fattj prompere latorre
& chominciarono aperchuotere ilmuro dellatorre. eglino aueano delle schale
difunj psalire amonte & altre scale & quando quelli dellatorre senauiddono
chorsono allarme & missono chaualierj allefinestre & amerlj ploro difendere.
etorchj elumj furono accesi dipece & diseuo & di zolfo. eglino gittauano daalto
nellenaui isopra leschale delle funi. tanto gittarono chelfuoco sichominciò
adaprendere nelnauilio che mischiato era. ilvento traeua grande & sì accie-
deua ilfuoco. lapece dellenauj fu strutta inanzj cheglino sipotessino racho-
gliere sì affondarono piu chellameta dellenauj. laltre ch nonerano an-
chora sprese delfuoco. iscamparono. iui trouo ptolomeo sua fellonia & sua
dislealta. gli dij neuendicharono pompeo achui egli auea renduto male
p bene. lasua naue afondo presso alla riua plo fuoco chellauea dannegiata
& sientraua lacqua pdidrieto. eglino nonsi poteuano tanto studiare chegli-
no uenissino allariua. ichaualierj & re ch dentro uerano furono tuttj an-
neghatj plagraueza delmare. ilre medesimo auea uestito uno isbergho
molto pesante donde tutte lemaglie d erano difine oro & po anneghò co-
esso glialtrj & rimase alfondo dellacqua assai presso allariua. dunque niuno
nescampo delle nauj ch afondarono. senonsu alchuno marinaio sanza ar-
me. quando quelli dalexandria uiddono loro gran perdita & che piu chella
meta diloro cherano entratj in mare erano anneghatj & ilre medesimo colla

maggior parte de baroni e della maggioranza degipto che con luj erano tutti morti non fa mestiere di domandare segli no ferono grandnolo Achillas che era scampato gli confortava il meglio chegli poteva e promette va desse loro difenditore per tutto infino a perdere la testa. quelli dallexan drea non vollono attendere infino al giorno di cerchare per loro e dive(n) no marinaj che presso al remaggio era perita la nave del re e chegli no potevano cierchare piu sicuramente di notte che di giorno e meno tosto se na vederebbe ciesere che cio fusse il re. allora fu grande lassembrata del popolo alla riva con gran lumiera di cera. e pescatori erano per li battelli e gittavano i gcorchi cola ove prima la nave era perita. e di tali v'ebbe che ssi attuffavano nel mare e tenevano lunghe chorde in loro mano e a capi ave(a) no gcorchetti di ferro quando eglino trovavano i chavalieri nel fondo eglino attachavano i gcorchetti alle loro armi e tiravano amonte e traevano alla riva. in questa maniera ritrovarono il re in suo isbergho doro e fu portato in allexandria. i cittadini lo inchoronarono chome re cio disse Brosius e il missono nel sipolcro di ghousta chogli altri re degipto. eglino il piansono secondo il chostume del paese. apresso disse brosius che Ganimedes uno chava liere degipto che sapeva lesse della torre ove ciesere era e la ove cleopatra e Arsenoro sua sirochia erano state in prigione e dove anchora era rimasa Arsenor. Ganimedes si penso in suo chuore chegli traesse Arsenor di prigio ne e chella il facesse suo marito chegli potrebbe esse signore degipto chome egli vidde ritrovato ptolomeo e sopellito si entro in mare in uno battello e venne celatamente al luogo. la notte era schura. egli si trasse in quella parte ove era la carcere che tolomeo avea incarcierate due sue sirochie dallora che po peo lavea fatto re in qua. Cleopatra ne scampo come noi abbiamo detto. Arse nor era anchora nella prigione. egli none rimembrava ghuarj a cleopa tra sua sirochia per lo pallazo di ciesere. Ghanimedes venne a uno picholo uscello la onde il mare entrava nel fondo della torre per di sotto. e la su da lalto davea una picchola finestra a capo alla volta ghuardava la onde nella camera si vedea quello lume chella avea. in tutto nella volta avea uno trapitolo di que ria bene isbarrata di ferro e forte chessi convenia aprire quando luomo an dava la entro di sotto a quella carcere avea una forte chamera. la ove

Arsenor era. Ghanimedes venne a Arsenor e parlo allej. e dissele ptolomeo tuo fratello e morto. Cleopatra che die nonchura sara dama degipto e se voi non avete buono consiglio. voi none uscirete giamai di prigione. perchella vorra tutto avere e se voi mi volete credere io vi trarro di prigione e sarete dama degipto. per fede disse Arsenor. se io potessi di qui uscire per te e montare in podere egli none niente chio non facessi per tuo consiglio e a tua volonta. ma io non veggio come cio potesse essere. giurami disse ghanimedes che tu sarai mia femi na e non arai altro signore che me. ora in diritto ti trarro io fuori e metter otti in alexandria. il popolo ti disidera che non a punto di signore e non a chura della signoria ne di cleopatra ne di ciesere. la damigella giuro a ganimedes quanto egli la richiese. Allora ebbe ganimedes una picciola chorda inghomitolata. ella gitto a Arsenor e poi apicho alla picciola chorda una grossa chorda e Arsenor la trasse amonte. e quando ella lebbe si lla attacho a uno anello di ferro che il muro teneua. poi si divallo a valle chome ghanimedes lensegnio e apresso ne scese sua compagnia. quando elle furono nel battello amendua. ghanimedes sene venne in Alexandria a suo ostello chegli avea allato alle mura. suoi sergienti chello attendevano si lli apsono uno picholo usciuolo che entrava in uno suo giardino. chome eglino furono la entro sanza piu attendere mando per suoi pro ximanj parentj e amicj e si sposo Arsenor veggiente loro a sua ghuisa. e giacque co lei quella notte. perchegli dottava molto la forza darchillas. la mattina egli la presento al popolo. eglino la ricievettono come dama e sire. Arsenor disse al popolo che per lo consiglio di ganimedes era uscita di prigione che segli no volevano sua grazia chella volea che Archillas gli fusse tagliata la testa tutto di presente per chui ella era stata in prigione. Li cittadini feciono la volonta darsenor. e Archillas fu menato davanti allej tutto disarmato e ella il fedi duno dardo per me(zzo) il chuore e apresso gli fece la testa tagliare. e in questo modo vendicho iddio pompeo. il re e fotinus e Archillas feciono chotale fine e delli egiptij vi morirono sanza conto. ma la sovrana vendetta fu quando bruto e cassio co ghialtrj uccisono Ciesere in campidoglio. queste cose che noi abbiamo conte della morte di ptolomeo e di fotinus e darchillas e della diliberatione darsenor tocha luchano brievemente e si ob scuramente che nimno ne puo esse certificato e qui in diritto fini suo libro. egli mori innanzi chegli lo potesse compiere quello chegli avea chominciato.

pero chegli credeua seghuire tutte le storie infino alla morte di ciesere. ma eglimori
innanzi. Suetonio non fece se none ritochare le battaglie. perche ciesere medesi-
mo ne fece libro del quale Luchano ne prese la maggiore parte di cio chegli
scrisse forse solamente di queste battaglie dallexandria. di quelle non
lascio ciesere nullo scripto ne di quello da feira contro agiuba ne delle di-
retane di spagnia ch fu alla citta damonda. la oue gli assedio i due figliuoli
di pompeo. anzi disse bene Suetonio ch di queste terre e diretane battaglie
none niuno certano autore. ueramente herodotus & brosius e appius e iu-
cinus questi quattro ne parlano confusamente in loro storie e sono in piu
luoghi contrarj. Luomo teneua ch ptolomeo annegho di giorno in una batta-
glia chegli faceua contro a ciesere in mare e allora mori e disse Sueto-
nio ch ciesere passo uno braccio di mare in una picciola naue con pochi co-
pagni. la oue ora si chiama il braccio di san giorgio e laltra sua oste era passata
in asia e passando quello braccio di mare dice Suetonio ch ciesere incontro
crassus suo nimicho con dieci ghalee bengheuernite darme et di gente.
e venegli incontro per sua naue asalire. ma ciesere fu di si gran chuore
e di si gran fierezza chegli non cesso di uolere fuggire. anzi nando diritto
e incontro alle ghalee. e come gli uidde ch questo era Crasso. arrenditi disse
ciesere sanza contradetto. uoi non auete ghuardia. anzi in terro a compagni.
Crassus che ueniua tutto intalentato di combattere e auea tanto di forza ch
leggiermente poteua la naue ritenere. segli no auessino auuto lardimento.
quando egli uidi ch ciesere il sermonaua si arditamente darendersegli si
gli cambio suo talento. egli rimembro della uittoria di tesaglia chegli auea
auuto con una pocha di giente alla compagnione di cosi grande turba el popolo
sigli uenne una subita paura e si si arrendo allui con tutte le sue ghalee
poi se ne passo per croia si come noi abbiamo detto e sene uenne in alexandria
a sua gente. la quelli fu assalito dalli egiptij. perche gli no uiddono con po-
cha gente. qui auennono queste due cose ch noi abbiamo contato tanto ch
e suoi huominj chominciarono a uenire de luoghi doue gli no erano sparti
ma inanzi chegli auesse ghanimedes gli fece piu di noia ch no gli auea
fatto fotinus e Achillas e ptolomeo. assai la sali ghanimedes per mare e per lo
ponte e piu uolte rimisse ciesere nella torre a forza. poi ch ciesere non era

assai bene ghuernito come quelli dalexandria darme da trarre e da lanciare.
eglino non aueano ne dardo ne saettamento se non quelli ch rimaneuano fittj in loro
armadura o in loro parati. uno giorno uenne ch ganimedes cho suoi nauighatorj
ordinarono di combattere co ciesere. ciesere fu dallaltra parte ch auea sua gente rau-
nata insieme e messa in naue. quelli erano gia intrati in mare. ora ueranno ri-
maste alquante naui uote. nelle quali ciesere co rimanente di sua gente uisi credeuano
entrare e andarsene a sua gente. in quello punto inanzi chegli entrasse in naue. gli
usci uno aghuato adosso di chaualierj dalla citta e lo rinchiusono in uno monticello.
si chegli non si poteua muouere da niuna parte. poi ch per mare e per terra non auea di-
fesa. egli non auea tanto di piazza chegli potesse su lo braccio menare per fedire coi
colpo di sua spada ne egli ne suoi tanto erano strettj e assalitj. conta cosa gli tor-
naua se luomo luccidesse sanza difesa. quelli degipto fediuano colle spade e colle
saette sua gente egli uccideuano come bestie. perchegli non si potea distendere.
in gran pensiero fu quiui ciesere segli si lascerebbe pigliare o quello che fa-
rebbe. allora gli rimembro di sceua ch auea cosi gran rinomea conquisa a
tuttj giornj. mai la prodezza chegli auea fatto alle mura di durazzo in romania.
la oue pompeo era rinchiuso. quando sceua ritenne per lo pompeo e suoi al pugio
del marro che gli no aueano rotto. si chegli no gliene lascio uscire e mori iui. si ch
segli auesse luogo da potersi difendere. e no gli calerebbe di sua morte e quiui
finisce luchano suo libro. ciesere fu tanto anghosciato da quelli degipto chegli si
lanccio in su una schafa e gli altrj presso allui e traborchando e chaccando luno sopra
laltro. Suetonio disse chegli non era ancora armato. anzi era affibiato duno
mantello che romanj chiamauano paludamento chegli imperadori uestiuano in
tempo di ghuerra e dera tessuto doro e di porpora e di uermiglio e quando ciesere
non pote piu egli si lancio nellaqua e noto in nonare largamente. 200. passi. tanto
chegli uenne a una delle sue naui in mezzo mare e sillo ricieuettono den-
tro i suoi chaualierj e di cio fu grande marauiglia come gli noto questi. 200.
passi di mare con uno braccio solamente e teneua tuttauia fuori dellaqua la
mano sinestra. nella quale egli teneua uno libro chegli non uoleua lasciare
bagnare e sanza il quale egli non si sarebbe assicurato dandare e piu fece gli
chel mantello ch luomo chiamaua paludamento non uoleua unque ghu-
erpire ne lasciare e non uolle che gli no auessono tratto del suo. anzi laueua istibiato

perchegli non impedimentassi e teneua luno dicapi cho suoi denti e lo traeua apresso
dise per me lacqua tanto chegli fu asaluamento. deglialtri scamparono porchi
po che dauano e quelli egipti gli uccideuano come bestie aloro volonta. allora
si ritrassono tutti li egipti dilloro volonta inalexandria. ganimedes
e suoi chaualieri. eglino sassembiarono suenito luno allaltro. ciesere attende
ua spesso allauenuta de suoi cherano sparti per egipto. tanto cheglino comincia
rono auenire. basilio venne tutto innanzi apresso dantonio. quelli era
dursa e chonestabole. tanti neracholse ciesere tra apie e achauallo cheglino
furono bendue legioni. alondomane venne sesto ciesere il migliore cugino
delgrande ciesere che poi fu procuratore e balio disoria. quello auea insieme
compagnia una schorta di. 500. chaualieri e cosi come eglino veniuano cosi
salloggiauano difuori delle mura. quelli della citta furono ingrande dottanza
quandeglino viddono che la gente difuori salloggiaua e tanto assembio ciesere
digiente chegli assembiaua tutta la citta e none lasciaua uscire persona ne
per terra ne per mare. ciesere faceua sua chorreria per me il ponte insino alle
mura. i cittadini viddono cheglino sarebbono tutti distrutti seglino gli pren
dessono cioe se ciesere gli prendesse aforza e quanto cheglino gli aueano fatto
di noia e di tradimento. eglino non attendeuano dallui niuna mercie ne per
quanto eglino lasagiecano per messaggi. eglino gli mandarono adire cheglino
farebbono pace con lui volentieri eltenrebbono per signore e verso roma fare
bbono il debito loro. pure chegli non distruggesse loro citta e loro paese ecto coloro
erano morti che aueano cominciato il romore. cioera Achillas e fouras. ciesere
rispose amessaggi cheseglino voleuano auere pace conlui cheglino gli dessino
ghanimedes afarne sua volonta e cheglino riceuessino are e reina chui egli
volessi. ghanimedes gli fu renduto e ghuardato per insino allo aroma. poi fu eglime
nato nel triunfo che fu fatto aciesere quandegli fu menato aprocissione in
fino incampidoglio. Arsenore fu mandata inexilio. ciesere entro inale
xandria contutta sua gente e presa sicurta da cittadini dilloro fedelta e fu
rongli tutti donati quelli che furono con ptolomeo. Cleopatra fu appellata
dinanzi aciesere. egli laconfermo reina e porto corona. La festa e la gioia
infu grande il giorno dello inchoronamento e stabilio ciesere che uno picco
lo fratello che Cleopatra auea auesse parte del reame e senon fusse perche cie

sere amaua Cleopatra elli aurebbe fatto degipto prouincia cioe sanza re e missoui
dentro uno procuratore romano accio gli egipti rispondessino per roma. anchora
perchegli potrebbe tale procuratore fare che sarebbe si possente chegli si rubelle
rebbe di roma e per queste due ragioni lascio. poi dimoro tanto inegipto che i due
anni furono chompiuti. egli faceua suoi disdotti e suoi diletti co cleopatra e staua
no tanto amangiare e afauoleggiare chegli passaua lora del uespro la mattina.
altra volta stauano ~~tanto~~ in camera priuatamente tutto il giorno. altra volta
entrauano in uno battello e sifaceuano nauichare in sul lo soli soli. il battello era
incortinato e choperto e apresso sulla riua andauano suoi chaualieri tutti armati
i chaualieri di ciesere vennono in disdegno tanto cheglino dissono aciesere noi
nonti seghuiremo inquesto modo e sigli dissono. ciesere tu abassi lonore di roma
quando tu ti fai andare apresso dite co una femina che none tua sposa. tu non ti
contieni amodo diducha romano. tu ai anchora tanto affare. questa e vita
di vituperio. tutta tua chaualleria ne auilita di cio che noi ti seghuiamo. cosi an
chora ai tu assai nimici la oue tu volessi intendere achacciarli e non seghuire cleo
patra. Juba Sipione. Catone e figliuoli di pompeo sono anchora viui. noi non ti
seghuiremo piu apresso acleopatra. allora si ritorno ciesere in Alexandria
e questi due anni dimoro nelpaese mai piu fusse stato. ma huomo li porto no
uelle che feanas uno re degli erminii chera stato amico dipompeo e il figliuolo
di mitridate ghuerreggiauano e distruggeuano le terre dintorno asuo paese
cherano achomandate aciesere e erano montati in tanto orgholio cheglino non
dottauano niente di ciesere. perchegli laueua cominciato aghuerreggiare.

.83.

Llora si parti ciesere co tutta sua gente dallesandria e sene venne in soria
e venne adomasco e adantiochia e atripoli e in quello paese la dintorno
Antipater padre di herode che sapeua la morte di pompeo si fu tornato verso ciesere
e andaua per tutte sue bisognie conesso sero tutti e suoi chonestaboli e quando cie
sere fu in soria e de venne allui e molto gli si offerse a suo seruigio egli dono
di grandi presenti. ciesere il meno nella battaglia contro a farnaces re degli
erminii di sua terra con gran chaualleria. e al quarto giorno che ciesere era
giunto. la fu la battaglia e molto poco duro in cinque ore di giorno fu
feanas montato non per quanto aspramente si combatterono suoi chaualieri

ne al chominciamento della battaglia Laddus chauea impresa di torre la figliuola del re Franas per moglie laquale auea nome Isifile. quelli fu alla battaglia e fu il primo che uscì di schiera e uenne inanzi a tutti gli altri pugniendo e sedeua sopra uno destriere nero arabino forte e isnello e di gran bontà e fu coperto d'uno biancho baldachino e disotto di ferro minutamente maghiato. il damigello fu bene armato di tutte armi e fu grando e diritto e sedeua bene a chauallo. suo schudo fu uermiglio dipintoui uno grifone in uolando. tutta la nera montagna era sua che 'l suo padre era morto. po' gli auea donato Franas sua figliuola e il buono arabino chorridore gli prendeua terra. egli saltaua sotto gli come uno ceruio inpercato. Antipater che fu padre di Herode che gli innocenti fece di collare uidde il donzello che dinanzi agli altri uenia d'una parte di uerra. allora domandò la prima giostra a Ciesere contro il damigello. Ciesere gliele donò. Antipater isprono suo destrieri che il re d'arabi gli auea donato che gio fu di sua femina. Laddus teneua una lancia dipinta e fermato uera su uno penoncello meglio sembiaua il damigello huomo che douesse chacciare da ghuerra mortale egli abasso el penoncello e fedì Antipater sopra la borchale dello schudo. egli ruppe l'aste dello schudo el ferro s'arresto sopra lo sbergho doppio. l'aste era al zampino e siuolo nelle stelle. Antipater auea una lancia corta e grossa donde il ferro era quadrato e taglente e fedì il uulletto per tale uirtu ch'egli spezò lo schudo. egli dirompe il biancho isbergho per me il grosso del petto. egli fece entrare el ferro della lancia per me il chuore e llabatte quanto l'aste fu lungha. poi prese il buono destriere poi il donò a Ciesere. Signore diss'egli ricieuete il ghuadagnio di mio primo cholpo per honore che iddio ui doni di questa battaglia. Ciesere diede il destriere a due sergienti e il mandò alla reina moglie di Broghundis. ella auea nome Anna labella. questa auea già elli di amata. lo stormo cominciò. il duolo fu grande nell'oste degli eremini di Laddus e tanto ne furono isbigottiti ch'egli arebbono il dosso uolto. se non fusse il re Franas ch'egli rinconforto. e Monequinse uno chugino di Laddus in se auendicharlo. egli teneua uno spiede tagliente. egli fedì Acille che uenia chorrendo uerso li suoi. Acille gli ruppe sua lancia nello schudo. e Monequinse passò a llui lo sbergho e lo schudo e gliele misse nel chuore. Acille chadde giù a terra degli arcioni. poi trasse fuori la spada e fedì i cilieri uno chaualieri di Roma. egli

taglio l'elmo e la ruffia del ferro. egli fesse il chapo infino a' scerelli e quelli traboccho sì ch'egli li sgrouero la testa insino all'ombilico. quasi dono agli eremini alchuno ardimento e rassembiaronsi insieme per lo ben fare e Monequinse che tre naueua uccisi puno nel primo assembiare. Franas era nel primo fronte per li suoi più amaestrare e sedeua in su uno destriere biancho più che fiore da liso. chouerto era d'una porpore gottata d'oro infino agli orecchi e bello barone era e grande. Antonio prese una lancia che uoleua con luy giostrare. ma Ciesere che ben lo chonoscieua brocho inanzi suo destriere e si misse dinanzi ad Antonio per inchontrare Franas. egli si donarono di gran rondone e sì passarono gli schudi colle lancie e i ferri sar restarono sopra gli sberghi ch'erano forti e serrati. le lancie uolarono in tronchoni. dunque più bella giostra non fu ueduta di dua sanza abattere l'uno l'altro. eglino si trassono fuori le spade e sissi fedirono sopra gli helmi e non si dameggiarono per che troppo erano presso. Ciesere prese Franas per l'elmo e per lo nasale e Franas prese luy e tirono l'uno l'altro sì follonosamente che largi si ruppono e se no fussino i due destrieri che si leuarono in punta de' piedi di drieto. arapatti sarebbono gli elmi di testa. lo stormo fu cominciato duro e aspro. gli eremini ferono bene alla prima, ma i romani erano meglio armati e po' uccideuano gli eremini come montoni. Antonio abatte in sua prima giostra Chadoari nipote del re dipsia che Franas auea nouellamente adobbato. dunque non si pote poi rileuare. Basilio fece traborchare Arone uno ducha che teneua terra di Franas. Sesto el nipote del gran C. fedì el siniscalcho degli eremini e l'abattò sanza rileuare. Monequinse fu quelli che più dammeggiaua i romani tanto quanto egli fu a chauallo tanto si tenono gli eremini in campo. ma ciò non fu solamente se non quattro ore del giorno che Monequinse auea abattuto uno soldaniere romano a chui egli auea fatto uolare il chapo con tutto l'elmo sopra al collo del cauallo d'Antonio che allato gli era. Antonio se 'llo tenne a grande isdegnio e grande onta gli fusse s'egli no llo uendicasse tostamente. egli trasse la spada e fedì Monequinse sopra l'elmo. egli gliel taglio. ma il brando ghuencì sopra sinestra. egli rase e taglio la ruffia del ferro. egli taglio della chatena l'orecchio sinestro. poi prese il cholpo sopra la spalla. egli taglio più di .60. maglie sopra lo isbergho. se 'l cholpo non fusse ghuencito Antonio l'arebbe fedito insino al mento. quando Monequinse si sentì fedito fu duramente adirato egli fu caldo dello stormo ou egli auea

ingrande pesorpezzo sbattuto. egli senti il colpo del capo ma non sanedea chegli
avesse perduto lorecchio. il sangue gli dicullava insino alla terra. allora strinse e
denti e infiammo gli occhi e fedi antonio sopra lelmo e se non che la spada si ruppe
egli gliele arebbe messa insino al cervello. monegrise perchegli avesse la spada
rotta non ebbe pero il chuore perduto ne suo ardimento. anzi fedi suo chavallo degli
sproni e inbracciò antonio per mezzo il fiancho. egli era forte e corputo si trasse a sse
per tal virtu chegli il trasse degli arcioni e recholle sopra il collo del suo chavallo e la-
vesse prosso a terra e menatonelo prigione e mortolo. poi magnaius bracho
due centurioni venono a suo soccorso con piu di .30. compagni e tanto ferirono
chegli no rimissono Antonio a chavallo e fedirono monegrise chegli no lo abbatte-
rono e uccisollo nella pressa. come gli nemici il viddono cadere cosi volsero il dosso
e tornarono in fugha. franax medesimo lascio il champo. e ciesere e suoi gli cha-
cciarono. eglino nucisono sanza numero tanti che pochi ne scampatono di quelli
che allo stormo erano venuti. quando ciesere chegli avea vinti in quattro
ore di giorno. allora gli ricordo degli honori e de trionfi che pompeo avea
avuti a roma per cotale cattiva gente vincere in battaglia come erano gli ne-
mici liquali egli avea morti e chacciati di champo piu di trentamila bengli
sembiava che pompeo avea avuta grande loda di chavalleria per pocho travaglio
e apresso gli mando franax suoi messi. egli mando a dire chegli sarrenderebbe vo-
lentieri allui per pace e chegli fare allui altretanto damore e di servigio chome egli
avea fatto a pompeo a suo vivente allui e a roma. ciesere che niuno rifiutava che
mercie gli chiedesse il ricevette assai benignamente e prese sicurta dallui e da
suoi huomini chegli no farebbono a roma e allui chome eglino aveano fatto a pompeo
i sacramenti furono fatti. apresso si ritorno ciesere in soria. pero che Antipater avea
fatto cosi bene in quella ghuerra e battaglia. si franchò ciesere il fece cittadino
di roma e per amore di lui confermo egli hyrcanus vescovo de giudei e in suo ho-
nore li nipoti di Antighonus e Assilandres chalogniava. poi dono ciesere a
sesto suo chugino la proposteria e la ghuardia di soria interamente e di dammas-
e di domasco. e inanzi chegli si partisse di soria ebbegli messaggi da cleopatra
che quelli degipto si voleano rubellare allei allui. eglino non degniavano ne
di temere ne di servire a cleopatra come loro sire e spetialmente quelli di pelu-
se e di mefius che si fidavano in loro fortezze e altri assai. allora mandarono An-

tipater e miteridate di troia e ptolomeo da monte libano e menarono una grande
hoste di gente che fu richolta per soria e per giudea e per altre regioni la dintorno e anda-
rono in egipto per lo chomandamento di ciesere. egli chomando loro chegli no pren-
dessino peluse per forza e gli altri cittadini che allora volessino contastare e mettessi-
no la provincia in sua suggettione innanzi chegli no se ne partissino e degli se ne
andrebbe in libbia con tutto suo isforzo contro al re giuba e scipione e catone po-
chelli aveano cominciato a moltiplicare il rimanente di te saglia. allora si parti
ciesere di soria e missesi al chammino verso afriche. .84.

Antipater Miteridate e ptolomeo discessono in egipto e vennono alla citta
di peluse e lla assediarono con tutta loste chegli no aveano menato. mitri-
date assedio la terra da una parte e ptolomeo dallaltra. eglino aveano gente
di soria di giudea di chaldea da siri e greci e darabi. la citta era si inviluppata
del fiume del nilo chella cigneva da piu parti per piu braccia del nilo chella cignea.
e pero convenia loro assediarla per diversi luoghi. quelli della citta sapparecchiarono
di difendere il meglio chelli no seppono. Miteridate fece fare diverse cose tre paia
di battifolli di terra e di legname e poi fece fare bettifredi di legname choperti di
chuoia e si erano si alti chegli no soprastavano le mura e le torri della citta.
li bettifredi furono si presso alle mura chegli no lanciavano e saettavano a
choloro della citta e vedeano dentro nella citta andare e venire e ciaschuno giorno
erano assaliti quelli di peluse. ma eglino aveano di buone balestra atorno onde
egli saettavano a quelli de bettifredi e ne uccidevano e fedivano assai. la fu fe-
dito uno giovane nipote di miteridate duno quadrello a torno. egli venne per la
fronte dinanzi e valicho lelmo e la chuffia del ferro. el passo di drieto e chonficcho
in una trave di drieto allui di verde legname e quivi rimase piccius pendente
quando mitridate vidde suo nipote egli il fece sopellire il meglio chegli pote se-
condo il luogo e molto gran duolo. apresso fece risalire i chavalieri ne bettifredi
freschi per vendichare la morte di suo nipote. eglino assalirono quelli della
citta e molti vebbono de morti e de fediti e dentro et di fuori ma piu di quelli
della citta. quattro giorni era durato lasalto da ciaschuna parte. miteridate dalla
sua e ptolomeo dalla sua e Antipater dalla terza. quando uno vento si leno che
soffiava diverso le tende di miteridate. allora vennono li cittadini e debbono

apparecchiato brandoni accesi pieni di fuoco e pece e gittarogli sopra i bettifredi. la forza del uento fece apichare il fuoco alle legname e alle chuoia e furono arsi i betti- fredi e se non fusse che eglino bagnarono le tende in gran quantita dacqua. il fuoco de bettifredi uisi fusse appreso e auesse arso tutta loste. e questa arsione de bettifredi fu nellora di uespro. mitcidate sofferse infino allaltra mattina. elli fece fare uno ghatto intra queste cose Antipater ne suoi non erano in riposo. anzi assaliua- no uirtuosamente. elli fece fare uno ordignio di traui sopra ruote che fu menato infino al muro. lordigno fu coperto di buone assi e di buone chuoia e di terra per ciertanto quanto luomo ui potesse gittare suso da monte. i maestri furono sotto longegnio che percotea nel muro con grandi pichonj. Li giudei e Antipater chera chosso la parte dila assalirono quegli di dentro aspramente. le schale furono dirizzate alle mura. Anchinis figliuolo di malel uno chugino che fu di Ircham fu bene ar- mato. elli prese una rottella duna testudine di mare e lla misse dinanzi alla sua fronte. egli sali su per una schala e chomincio a montare con uno altro Simeon e manesses dua fratelli figliuoli di Sadoch delle gni(?)aggio di Iacob e Ianses figliuolo adam. questi tre montarono sup le scale apresso Anchins. Anchins era ben tre scaglioni inanzi. allora eglino non erano gia piu suso che lla meta della schala. quando quelli da monte gittarono loro una gran traue molto pe- sante. Anchins chera piu inanzi misse il capo tra dua schaglionj e si tenne racholto e sotto. il bordone passo oltre e giunse tutti e tre suoi compagni. elli fece rotolare a valle nello stechato. Antipater auea nani ne(?)lnidolo e auea uno ponte luno di quelli che chadde si ruppe il braccio e laltro morj. Anchins monto infino al pari delle mura. elli si gittarono uno grecho e il credettono tirare dentro. ma egli auea tratta la spada e fedi la testa del grecho chera bandata di ferro. ma dunque ferro non la ghuarentj chegli non diuidesse la testa in due meta. Anchins fece tanto chelli fu ritto in sulle mura e fedi colla spada choloro che le mura ghuardauano e molti ne maghagnio. a quello assalto uccisegli faracorj e orhearj e i(?)aume tre fratelli e ninomatj. tutta sua arma- dura era piena di saette e di dardj. egli si manteneua si ui(?)ghorosamente chegli auesse uinta lentrata a forza. ma una pietra di manghanella il fe- ne nella tempia il porto giu ma del muro e chadde in piedi. tutti li giudei delloste ne furono molto crucciatj che gliera il piu alto huomo di tutta loste di lor

in gente e gli altri chaualieri none stauano gia oziosi. elli saliuano per le schale. ma quelli di dentro ebbono apparecchiato fuocho grecescho e il gittauano in sulle schale. siche quelli di fuori non profittauano niente. miteidate assaliua ciascuno dalla sua parte della citta e cosi ptolomeo ma molto ui perderono di loro huominj e cosi stettono tre settimane e tte- nono assediata la citta. i maestri dantipater ebbono rotto il fondamento del muro. .D. toises. ma quelli di dentro furono raunatj e stopparono la rottura di legname e di terra e di pietre. gli archadorj e balestierj erano dentro e di fuori e traeuano luno allaltro. i giudei fedirono tanto nel muro cheglino ne ruppono uno pezzo del muro. ma il pertugio era si stretto che niuno ui sossaua mettere non per quanto quattro cha- ualierj ui potessino bene entrare a una otta. Antipater che molto era ardito uidde che suoi erano temorosi e non ossauano dila entro entrare. egli si misse per lo pertugio la spa- da tratta e lo schudo dinanzj. i pellusierj si assembiarono intorno a llui e llo intorne- arono da tutte partj e ciascuno gli lanciaua e traeua. egli si faceua fare piazza dintor- no colla taglente sua spada. egli facea come il porco saluaticho. quando egle rischal- dato. non richiede piu i chanj e nolli chaccia dintorno a llui che Antipater fece i pellusienj. egli uso in uno fratello di founis di chui noi abbiamo detto adiriero. chui se ebbe nome. egli gli dono tal colpo colla spada chegli gli sceuero la spalla dal corpo siche la spada gli chollo infino al polmone. apresso quello cholpo non uebbe niuno che a llui sapressasse. ma dalungha il gittauano onde egli fu fellonosamente inauerato nel uolto e per tutto il corpo. egli ebbe .14. piaghe in picchola ora assai grauj e molte altre punture. infra questo uenne uno pelusino grandissimo e forte. quelli non degnaua portare armadura. quelli portaua una grande accetta a due manj chegli gli taglio il ma- sale dellelmo e la uentaglia e gli fedj Antipater nel mento infino alle gengie a trauerso. ma Antipater gli rende assai tosto suo ghuidardone chegli gli dono tal colpo per me il capo chella spada gli entro infino al ceruello. adras auea nome che cadde a suoi piedj. Antipater che molto si lassaua prese la spada a due manj e comincio a fedire chui egli giugneua il diritto colpo. egli era male abattuto Ansaracho si misse inanzj e credetto fedire Antipater nella gamba. Antipater giunse prima a llui. egli taglio lelmo e ogni altra armadura. egli gli misse la spada infino ~~allelmo~~ al mento a questo colpo diliboro Antipater il pertugio del muro siche gli egiptij trassono piu duna lancia. egli isgrido a suoi entrate cha- ualierj. uedete lentrata ue isgombrata. i chaualierj entrarono a tre e quattro

come poteano il piu tosto. quando i chavalieri furono entrati dentro, eglino si lasciarono
chorrere verso i cittadini. eglino fedivano e abattevano chome bestie per le rughe.
ghialtri entravano per lo rotto e su per le schale. per chè i pelusieni abandonarono le mura
tanto chè Antipater venne alla porta con sua gente e la spezzarono. Mitridate che
quivi di fuori era entro dentro con tutta sua gente e ptolomeo co suoi. e pelusini si ri-
trassono nella mastra fortezza della città chè assai ne ne avea. quelli chè morti non furo-
no e molti cittadini v'ebbe chè renderono loro spade e loro arme. ne dunque poi ne
furono tocchi quelli chè arrendere si volleno. perchè così l'avea chomandato Mi-
tridate. .85.

Npicholo spazio di tempo fu la città di peluse presa insino alla mastra for-
tezza. elli v'avea di forti magioni. ma tutte si furono arrendute. poi asse-
diarono il mastro palagio. ma quelli chè dentro v'erano si come savi s'arrenderono
salvo le persone e l'avere e mitridate li ricevette per tal convenente. Mitridate e An-
tipatre missono ghuardie nella mastra torre per constringnere i cittadini, s'eglino volessi-
no di niente muffare contro a roma. Cleopatra avea assediata la città Manfius
e avevangli già assaliti più d'otto giorni. ma quelli s'arrenderon in sua mano quando
eglino udirono dire chè peluse era presa. Perchè molto si dottavano di non essere tutti di-
strutti se mitridate venisse. perchè glino n'erano stati capo e chominciamento della rubella-
gione. Cleopatra li ricevette salvando l'onore di ciesere. poi mandò sue tre a Mitri-
date e Antipatre che glino venissino a prendere la fedeltà e a ghuerentire la fortezza
come glino aveano fatto a peluse. mitridate e ptolomeo v'andarono. però chè Antipatre era
si fedito che gli non potea chavalchare. quando gli fu disarmato era freddo. elli sentiva
il dolore di sue piaghe che molto l'anghosciavano. Mageuppo e Menelao due medici
de più famosi d'egipto il ghuarirono in poco di termine e renderonlo sano chom'egli
era prima. egli avea ricevute .19. gran piaghe e .32. picchole punture. apresso
quando Antipatre fu ghuarito. eglino passarono il fiume egli e mitridate e ptolomeo
e pacificarono coloro che la rotta aveano cominciata e ne presono buone sicurtadi e buo-
ni statichi. apresso se ne ritornarono in loro provincie. Cleopatra rimase donna d'e-
gipto e fece a sua volontà. .86.

Nquello tempo fu avvelenato Sexto uno proposto chè Ciesere avea lasciato in
soria. Bassus e altri amici chè pompeo bavea lo avvelenarono. altri s'ressono chè

chè però avesse avvelenato insino apresso alla morte di ciesere. ma chome fusse avvele-
nato fu ciesere con sua gente e tanto chaminarono per mare e per terra ch'eglino vennono
in afficha e in libia. onde Juba era re. ma avevane alchuna parte chè Juba nolla te-
nea. però chè affrica è la quarta parte del mondo. ma egli tenea assai dallui.
egli potea muovere ad arme presso che la quarta parte del mondo. Ciesere
arrivò in quel luogo ov'egli credette più tosto trovare Juba e ciò fu assai presso
di cartagine, la ove churio avea già di presso porto. eglino chominciarono a chor-
rere per lo paese e a prendere prede e ad ardere le magioni. Juba udì la novella chè
Ciesere era in suo regnio. Scipione e catone erano nel paese con tutti i romani
e greci ch'erano iscampati dalla battaglia di tesaglia. Juba mandò a dire ch'eglino
venissino allui e poi parlerebbono insieme e poi di chomune consiglio presono
chonchordia di raunare tutto loro isforzo e d'andare a combattere co lui innanzi
che gli avesse danneggiata la terra. adunque mandò Juba lettere e messaggi
per tutta libia a tutti suoi huomini e a tutti choloro chè tenghono di niente dallui chè
tutti venissino incontanente armati in suo bisognio. tutti furono mossi e in suo po-
dere non vi rimase quasi huomo chè non vi venisse. Boghiundus re di morse
vi venne con trentamila huomini armati tutti erano neri come mora. an-
che vi venne Charotus de arraines con ventimila huomini. anchora vi venne
alosfrois re delle marche con tutto suo isforzo. apresso vi venne ghalieri e araca-
this due duchi di numidiens nobili chavalieri e di gran podere. chonti e mar-
chesi e chastellani v'ebbegli più di .23. migliaia. Scipione e catone vi furono
con tutta loro gente. tanta gente ebbe Juba in sua compagnia chè choprivan
monti e piani e molto spavento la gente di ciesere per la grande moltitudine chè
contro a loro in trasnotte chontro alloro venia. Ciesere gli raunò a parlamento
e disse così. .87.

Signori miei amici chè io tengho per compagni e miei chavalieri non
abbiate in voi nullo ismaghamento ne nullo isconforto. noi abbiamo
avuti molti periciolosi inchontri donde noi siamo scampati con vittoria per lo aiuto
delli iddii e di fortuna in francia in ispagnia in macedonia in egipto e altrove
e molto arditamento v'isiete mantenuti. ghuardatevi chè a questo di retomo
non ci abbia pensamento di chodardigia ne malavoglia in lodare del huomo e
tutto nella fine al nostro buono cominciamento si riverterà a niente se la fine non si

achorda. uoi auete udito che il re Juba uiene congrandissimo exercito di gente che gli para qui in picholo termine e dicesi chegli mena bene .10. legioni di chaualieri e nel torno di 500. migliaia ~~di chaualieri~~ daltra gente che gli a .300. liofanti che portano sopra torre di legname adosso piene duomini e no da leofanti che non porti .30. huomini armati. ma quelli che di paura si dottano apresso mia paroli. no temano per quanti non uadano gia piu cherendo ne credendo apresso no cho dire. ma creda a me che gli pronti e sappiate tutto certamente che tutti quelli che uerranno con re Juba a battaglia saranno si menati e si messi a niente che luomo gli potra mettere in una naue e in nauili in qualunque parte io comandero. quando gli ebbe cosi parlato. allora eglino gittarono tutte paure adrieto e furono tutti affirmati e presti di combattere. egli non dimoro pui ghuari che Juba Scipione e catone co tutti gli altri uenono e no fu dentro al quarto giorno. tutta la terra nera copta e piu ui sembiava dauere gente che la cronica no dice. inanzi una grande marauiglia uera a uedere .300. liofanti che .300. torri di legname. alquanti altre che erano di sopra i dossi di leofanti quando i leofanti mughiauano si parea che tutta la terra douesse afondare. i chaualli aueano gran paura. le oste sapressimarono luna incontro allaltra. il giorno chegli no doueano combattere. catone parlo a romani suoi compagni e di Scipione. .88.

Signori disse egli al bisogno non si conuiene altre parole. ma uero e utile. uoi sapete bene tutti come diritta ragione uoi auete uerso Ciesere. egli a preso mano contro a suoi cittadini e uoi lauete presa per difendere uostra parte. egli combatte per franchigia distruggere e uoi combattete per difendere la nostra giusta ragione uidee crescere ardimento. non ui spauentate di cio che Ciesere a auuto tante uittorie che puo adiuenire che una fiata che non adiuiene pui in cento. li iddij e il diritto che noi abbiamo i possano bene ristorare a questa fiata e se gli iddij uoglono che noi moiamo tutti a questa battaglia si dobbiamo noi piu uolentieri morire che uiuere. Si grande assemplo dobbiamo prendere da nostri antecessori che franchigia difesono infino alla morte. pompeo domizio ne sono ora morti con molti altri e pruienti auere sofferto il gran trauaglio del diserto di libia siccome fu il gran calore e la gran sete e polueri e la calura e la paura de serpenti che auelenarono molti sono de nostri compagni e se uoi no sete prodi huomini a questo luogo. il mi torneria a malungita grande honore ui sara a tutti giorni se uoi ui prouate bene in questo istremo. il re Juba

ui fa grande honore che da sua terra abandonata e si combatte con esso noi a Ciesere per nostra franchigia medesima. per che elli potrebbe auere pace piu leggieremente con Ciesere selli uolesse accordarsi e tenere con lui. gia non gli conuerrebbe perdere niuno di suoi huomini. egli il riceuerebbe uolentieri ad amicho e compagnio sanza altro nullo grado. e quando cosi e chelli mette in auentura per nostra franchigia tutta sua terra e tutti suoi huomini e se medesimo. molto neli dourem sapere buono grado e lli douete aiutare in questa battaglia infino alla morte. perchegli si combatte a nostro oppo. e non gia a suo. .89.

Allora che Catone ebbe cosi parlato tutti i romani che verano furono lieti e choraggiosi e tutti si fermarono in loro medesimi o di morire o dauere la uittoria. Il sole era gia leuato il giorno che eglino doueano combattere. eglie uero che Ciesere auea una grandissima gente, ma niente era a quella che il re Juba auea eglino desiderauano tanto dassembiare che dunque no tenono ordinamento di schiere anzi si lasciarono luno contro allaltro. e i piu pro huomini si missono nella fronte dinanzi. Siri disse Scipione a Juba. la uostra mercie io uoglio auere la prima giostra in chonoscenza che di cha romano sono. Juba gli concedette e donogli di sua mano una fausart donde laste era grossa e il ferro tagliente e bene aghuto. Juba non credeua giostrare tutto primero chome quello che era pro e ardito e bene aduerato in battaglia. Scipione prese il fausart e degli sedeua in su uno destriere pomellato che narcus proposto di cartagine gli auea donato. il destriere era migliore che fusse nelle due oste. Scipione isprono il destriere e quello si lancio inanzi a tutti gli altri piu duna meza archata di terra. Lelius che portaua la ghuglia doro nel campo uermiglio per insegnia di Ciesere nella bandiera. era nella fronte dinanzi e uidde uenire Scipione egli il chonobbe alle arme. egli gli ricordo duna rampognia che Scipione gli auea detto. che Scipione il chiamo bestia sanza ragione per che egli portaua aghuglia doro contro a suo paese che quella aghuglia gli mangierebbe anchora il chuore. Lelius non prese chomiato da Ciesere tanto fu crucciato. di questo egli sprono il buono destriere e abasso la insegnia e credette ferire Scipione nel mezo dello schudo. ma il uento che dimenaua la bandiera fece ghuencire laste che quasi non tocho se non un pocho dello schudo. ma Scipione che auea il fausart e che il poteua conducere e rizare e nollo inpediua uento fedi Lelius in mezo lo schudo e gliele spezo e isdruci e missegli il falsart per mezo il chuore. Lelius trabocho

a terra con tutta l'ansegnia. al chadere di Lelius si gridarono quelli di Juba e ferono tal romore che lle valli ne risonaron del grido. Ciesere che udì il grido fu molto crucciato e gli occhi gli lagrimarono di piata e molto il rigratto dolcemente. però che molti travagli avea sofferto più in Spania e altrove. ai franco chavalliere e aduerato e lungo tempo provato chome io ò grande duolo di tua morte. o io morrò chon voi o voi sarete anchora oggi vendichato. allora fu richolta l'ansegnia e rilevata chaio Oppius la ritenette e ne fu portatore tutto giorno in quella battaglia. apresso la prima giostra di Scipione si scontrorono tutti i chavallieri a ferri delle lancie l'uno incontro all'altro. assai v'ebbe degli abattuti e de morti al primo pugniere. Ciesere ch'era intalentato di vendichare Lelius suo ghonfaloniere incontro a sua prima giostra a Alafres re e buono chavalliere. suo destrieri era choperto di drappo e portava penone e lancia dipinta come huomo che per amore amava una damigella figliuola del re Juba. Ghaliene avea ella nome. ma Juba non gliele volea dare. però che Tarchus re d'Arrienes gliel'aveva adomandata. ch'era di maggiore possanza. ma Alafres era più chavalleroso assai e la damigella l'amava più. quello venne pugniendo contro a Ciesere e ssi fedirono grandi colpi sopra gli schudi sì ch'eglino si spezzarono. Alafres spezzò sua lancia sopra lo schudo che Ciesere avea vestito. Ciesere pinse sua lancia e gli passò per me' il grosso del petto e llo gittò morto alla terra. questo comperò la morte di Lelius. Ciesere trasse poi fuori la spada e ne fedì Ghoolo uno ducha de Numidieni il capo gli tagliò rasente le spalle. gli huomini del re Alafres quand'eglino viddono il loro re morto eglino volsono il dosso. ne dunque poi non fedirono colpo anzi si missono alla fugha inverso loro paese. sichè per poco la loro fugha non si sbaratto l'oste del re Juba. però ch'eglino volevano chomunemente fuggire. ma Juba e Catone gli riteneano con loro amaestramenti e minaccie. egli minacciavano di farne tagliare loro la testa tanto ch'eglino rimasono nello stormo e si combattevano. Scipione andava cierchando per lo stormo chui egli giugnea a cholpo era male abagliato. il buono destriere il metteva nelle grandi prese e nel chavava. quando egli ebbe Lelius morto. egli trasse la spada e incontrò Aquilaci. egli diede tal colpo che gli tagliò la testa infino alle ventraglie. quello chadde a terra. Scipione fedì poi ~~per~~ Pserlope uno parente di Ciesere romano. egli gli misse la spada infino a denti. Antonio incontrò uno chavaliere pro e ardito ch'avea nome Ghaladab e sì llo fedì e fende infino a denti. apresso fedì Antonio Tabari uno marchese che l'spugno

gli fece volare con tutto sua spada. Tabari ebbe tal duolo di suo pugnio ch'egli credette arrabbiare e urtò il destrieri di traverso e fedì Antonio sì ch'elli il fece tutto chancellare e credette prendere. Antonio a una mano per lo nasale del elmo. ma Antonio il fedì nell'altra mano sichè anche gliele tagliò con tutto il braccio rasente alle coste. il destrieri si sentì abandonato sue redine il chominciò a portare a valle per lo campo. i suoi huomini che così nel vedeano andare. credevano ch'e di suo grado egli avesse abandonato lo stormo e più di suoi huomini il seghuirono il destrieri chominciò a chorrere quando sentì i chavagli che llo seghuivano di rietro e così fuggivano e quelli il seghuivano dunque Tabari non potè suo destrieri ritenere come cholui che niuna mano avea in fino ch'egli venne a uno padule e saltovi dentro e quivi anneghò il marchese Tabari e suo destrieri. dopo che l'aqua e la mota lo rinchiuse infino alla testa. suoi chavalieri e suoi huomini furono tutti ispaventati quando viddono ciò. eglino si tornarono fuggendo verso loro paese. la battaglia fu crudele e la uccisione grandissima da ciaschuna parte. sichè il sanghue ne chorreva a rivi per la terra. ma tuttavia n'ebbe Ciesere il migliore della battaglia. egli uccidevano i Numidieni come bestie. la battaglia era già durata infino a mezzo dì. e 'l campo era pieno di morti e di innaverati e di membri tagliati che molto era horribile cosa a vedere. i chavalli erano nel sangue più su che piedi. Juba si manteneva come prenzipe pro e ardito e avea lunghamente campeggiato e molti avea morti di quelli di Ciesere. elli riprese una buona lancia a ferro quadrato e arrotato. egli vidde Ciesere che trabochava e uccideva l'uno sopra l'altro col taglio della spada. Juba non volle già fedire isprovedutamente, anzi gli mandò a dire ch'egli prendesse e tornasse verso lui a giostra. Ciesere fu molto lieto di sua domanda. a marchesi gli diede una buona lancia e forte. eglino brocharono i destrieri l'uno contro all'altro sì fortemente che parea che lla terra tremasse sotto alli loro chavagli. eglino abassarono le lancie e ssi donarono grandi cholpi sopra gli schudi. eglino passarono e falsarono gli sberghi. ma i chorsetti ch'eglino aveano di sotto furono sì forti ch'eglino gli scamparono da morte. i baroni furono forti e i destrieri amendue duri e chorrenti. l'uno inpinse l'altro per tale virtù che ssi sfrachassarono gli arcioni e loro selle e amendue chaddono a terra. ma eglino si dirizzarono tosto e missono mano alle spada. e gran colpi si donarono. allora chominciarono la battaglia dura e aspra. e ssi dimagliavano gli sberghi e si spezzavano gli schudi e in più luoghi si fedirono infino alle carni ignude onde il

Xomigho sanghue nechadeua infino allaterra. sellassalto diloro durasse morti ome-
ghagnati sisarebbono molto tosto. malla chaualleria chorse dacia schuna parte p rimi-
tare suo signore. basilio porse suo chauallo aciesere rquelli rimonto prestamente
poi si rimisse nella pressa rfedi ghastori uno chaualiere numideno amorte sopra
lelmo r tutto ilfendo infino almento. Iuba fu rimontato plaforza desuoi. Catone
gli apparecchio uno chauallo chome quello ch nonsi ardaua gia risparmiando
anzi fediua gran colpi sopra suoi nimici. chui egli giugnea adiritto cholpo suo
affare era finito. Antonio uenne contro allui apie duno poggierello laoue
Catone auea morti due chaualieri r auea inteso suo cholpo pfedire uno altro. ma
Antonio teneua inmano una mazza turchescha r fedi sigrande cholpo ch la spada
gliuolo di mano a Catone r cadde aterra. ma catone naueua unaltra asuo arcio-
ne r quella trasseghi inmantanente r fedi Antonio sopra dellelmo. egli tagliola
cuffia delferro r misse la spada infino alla carne ignuda. ma nollo innauero gia a
morte. Antonio ch sisenti fedito strinse identi dimaltalento. egli alzo la mazza se-
di catone tutto pse bendicare diritto nella fronte dinanzi. lidenrelli della mazza fu-
rono darciaio taghuti r taglienti sientrarono nello elmo r molto fu catone stordito
del colpo sichelli nonsapeua quelli sifusse r se antonio lauesse unaltro cholpo fedito
abattuto lauerebbe sanza fallo. Matarchus re di raines fedi Antonio duna ghi-
sarma sichegli lo innauero crudelmente nelle spalle di dirieto r catone fu ri-
sentito del colpo ch Antonio gliauea dato. egli brocho il cauallo incontro ara-
sfarnes. quello era stretto amico diciesere. Catone ilfedi della spada tagliente si
chegli glipartì il capo dal collo contutto lelmo. apresso taglio ilpugnio abrochardo
di borotie uno soldaniere diciesere. .90.

A battaglia fu fiera r maraviglhosa r molti uene morirono anghosciosamen-
te. ma la maggiore pdita torenaua sopra lagente del re Iuba r di catone
r di Scipione. tanti nabatteano icesariani ch maraviglia era auedere. bo-
ghundins ilre di mors auea giostrato r morto Orso asuo primero cholpo r poi pre-
se una besagna darciaio di che egli si combattea chostumatamente intutti stormi.
egli lo leuo alto r ne fedi cherens sopra lelmo sichegli ilfende infino almento.
charrens traborcho aterra ~~da~~ borchoundins rifedi Aurelieri. il colpo glichadde in
sulla spalla. eglièle taglio r quello traborcho aterra del chauallo. Ciesere r antonio

uiddono ch borchudins darmeggiaua cosi iloro. eglino lassalirono insieme amendue
ciesere ilfedi nello schudo della spada. egli taglio dello sbergho. ma nollo innauero nella
carne. Antonio ebbe suo cholpo gittato r ne credette fedire borchudins sopra lelmo. ma
la spada non vi aguinse, ma scese sopra ~~la groppa~~ la groppa del destriero. egli lo taglio p
mezzo r chadde. ma tosto sileuo inpiede r alzo la bisagna r credette ~~fedire~~ ciesere. ma
antonio ilfedi inprima. egli taglio cholla spada la mano chol pugnio r chadde contutta
la bisagna. allora uenono da dugiento desuoi chaualieri mori r rimissono loro signore
a chauallo. inquella pugnia vichaddono piu di .150. chaualieri moresi. glialtri si ritrasso-
no co bughodins. La battaglia rinforzo. eglino aueano anchora piu di .3000. chaua-
lieri co quegli cherano sopra e leofanti. Iuba auea pduta tanta disua gente chegli no
auea omai speranza ne chaualieri ch nonerano sopra e leofanti. egli fece
spandere uino xomiglio r sugo di more pterra dinanzi a leofanti ploro rauuare abatta-
glia. quando ileofanti uiddono il rosseggiare credettono che cio fusse sangue. allora
chorreuano r tale e loro natura ch plo sanghue sifediuano nella battaglia aredita-
mente. uno huomo gli ghuidaua chostumatamente. quelli delle torri traeuano
saette r dardi r molto danneggiauano quelli diciesere r segli no nauessino auuto
presto consiglio eglierano isconfitti r morti inpichcholo tempo. ma ciesere auea con
seco una gente che si chiamauano belistres leggieri r presti r atanti. costoro erano messi
ingroppa a chaualieri nella battaglia r quando eglieran presso della battaglia. eglino
ismontauano prestamente r si aueano chorti coltelli a che eglino fediuano chaualieri
i chaualli r questi belistres uccisono molti liofanti r molti diloro uebbe morti. porche ileo-
fanti r le torre del legname chadenno loro adosso. anche fece portare ciesere nella
battaglia fuoco greciescho in ghuastade di uitreo r gli archadori saettauano
ilfuoco insulle torri dellegname. quando le torre erano aprese. elle ardeuano
i chaualieri r le bestie chelle portauano. se questi dua arghomenti non fussino stati
non sarebbono gia scampati niuno ~~della~~ della masnada di ciesere segli no nonsi fussino
fuggiti. pero che gli huomini dinsu Liofanti poteano isconfiggere tutta una oste.
quando Iuba uidde ch gliauea tutti e leofanti pduti inquesta maniera r sua gete
siche de leofanti nonglienerano rimasi senon sessanta ditutti e .300. egli fu
quasi uscito delsenno egli r Scipione r catone riuolsono loro gente essi rimissono
nello stormo cholle spade in mano. la fu ilgrande dannaggio. Scipione sifu abattuto
nella pressa laoue egli auea abattuti e morti. Zenno lorghoglioso r gharaite uno

sanfogniese infino asette chaualieri · quiui lifu morto ilsuo buono destrieri dicar-
tagine ilquale egli auea moltoamato equello giorno lauea tratto dimolte presse
due belistres glele uccisono, ma uno nemori che ilchauallo gli chadde adosso · laltro
uccise Scipione disua spada · grande uifu lanoiosa doue Scipione fu chaduto eri-
mase tutto solo intrasuoi nimici echui egli giugnea adiritto cholpo egli auea fin-
ita compiuta · egli auea intorno asse piu di · 60 · pliu uccidere chi conspade echi
condardi · eglera anchudine atutti · egli gitto uno cholpo afedi chalieri nellasinestra
choscia siche contutta lagamba gliele distrenero dalcorpo · poi fedi lisart uno roma-
no · egli taglio tralle coste elfiancho infino alpolmone · tanto fece chegli nabatte cinq
intorno asse · ma aldiretano cholpo gli uenne una disauentura chellaspada si
ruppe indue pezi · egli era gia duramente innauerato nelcorpo inpiu luoghi edinanzi
edidrieto · grande marauiglia era chomegli sipotena tenere insu suoi piedi · ciesere
chi uisopraueme e uidde suo gran uassallaggio · negli prese gran piata · allora
fece trarre adrieto tutti isuoi chaualieri e poi disse · Scipione settu muori parme-
rio sara gran dannaggio edi gran dolore · porche tu se huomo digran legnaggio edi
gran uertu dicorpo edi prodezza e po saresttu degnio diuiuere lunghamente agrande
honore · rendili ame · e so caro pmio amicho e mio compagnio · molto e folle chi puo
uiuere ahonore edelli muore adolore · alquanti furono chi dissono chi ciesere uolle dire
queste parole porche illuidde innauorato amorte epcreare Catone eglialtri aassempro
dilui secosi ualente huomo sifusse arenduto · porcheglino credeuano chi ciesere non
uolesse cheglino iscampassino · porch tanto era ilsuo lignaggio di gran potere chegline
potrebbe anchora auere di molta noia · ai Scipione torno agrande isdegnio ardio
chi ciesere illo monaua darendersi · egli rispose · ciesere latua crudelta a donato al
mondo maluagio assempro dighuerreggiare tuo paese edi portare arme contro aroi
cittadini · or uorresti tu chio o tutti glialtri huomini facessino altretale chome ai
fatto tu pschoprire tua dislealta di noi · ma cio non porebbe esse · io fui nipote del
grande Scipione chi distrusse Cartagine e se nonfusse molti trauagli plafranchigia
di roma difendere e innalzare · io traligncrei · seio ppaura dimorte mi tiarre-
dessi edessi assempro aglialtri darendersi insuggio puiuero · gia mio legnaggio no
nesara ma io uorrei chi piacesse alli iddij chio fussi sano atante insulmio
chauallo chomio era quando entrai prima nello stormo e non fusse inquesto campo
senon tu e so solamente · et inanzi chi fusse uespro ti crederei so atale tornare chi tu

non nauresti talento dituo paese grauare e tutto ilmondo · ma fortuna si tiene atte · matu
trouerai alchuna fiata tuo maestro e la tua ruota sara riuolta e inqueste parole chadde
tramortito Scipione · porchelli auea tanto delsangue pduto chegli nonsipote piu sostenere
e quando ciesere iluidde cadere · egli si rimisse nella pressa e abatte cho suoi insieme
moresi rafeirani e numidieni e ghiaranati iquali erano una gente dillibia grandi
ebarbuti con lunghi capelli e nonsapeano che sifusse maritaggio · anzi giaceuano cho-
munemente cholle femine aprendeano una opin chome bestie · eglino nonchonosce-
uano chi fusse loro fratello eloro padre e nonsapeano chi loro figliuolo fusse · porcheglino
prendeano tutte femine achomune · porchelafemmina giacena con dieci o con uenti
huomini sichella nonsapea qualsera quello dichui ellera grauida · questa gente no
aueano armadura diferro anzi erano choperti dichuoia dorsi edilioni edaltre bestie
e aueano schudi didosso ditestuggine dimare · dardi elanciotti portauono inmano de
pra · questi sabandonauano aogni pericolo · eglino uccideuano edanneggiauano gli
huomini diciesere ingran quantita · ma ilgiorno fu uenuto chellafortuna diciesere
gli misse aldisotto e tanti nefurono morti cheglino fornirono dichuoia tutto ilpaese
piu ditre anni · apresso chi ipaesani glebbono dispogliati finita labattaglia · delle
pelle delle bestie cheglierano uestiti nefaceano loro bisogni inchalzare e inaltre cose ·
Catone sopraueme pauentura · laoue Scipione era chaduto · eglimenaua anchora le
membra alquanto · Catone sospiro tre uolte sopra suo compagnio e tale duolo ebbe al
chuore che apena chegli no mori diduolo · ai dissegli roma roma come chade oggi tua
franchigia · iltuo honore ua oggi adichino · ai buono chaualiere come e grande
dannaggio di uostra morte · non pquanto meglio uiuene cosi morire chi suo diuenire ·
se fortuna mi ghuarda inquesta battaglia chio non ci sia morto · io medesimo uucidero
inanzi chio marrenda a ciesere nechio mi rimanessi disuire uirtu · so no uorrei
esse signor delmondo · pchegli auesse roma sotto asse · atanto sifedio nellapressa e fedi
dellaspada furioso · egli uccise assai · ma egli no pote esse abattuto · porch nonera an-
chora ilsuo giorno uenuto · ilre Iuba quandegli uide morto Scipione ne fu molto dolete ·
egli auea pduti desuoi huomini re duchi e conti e marchesi e chastellani e chaualieri
e popolo etanti uauea demorti chi tutta laterra nera choperta · siche huomo no uipote
passare · senon su pli corpi morti edelli ismozichati · .91.

Lgiorno si traeua uerso iluespro · labattaglia era tutto ilgiorno durata aspra

e fellenosa e crudele ella non fu guari meno dolorosa che quella di tesaglia. Iuba non volle
ritornare per nulla maniera del campo. e suoi huomini ch'erano dintorno erano morti
di lancie. Ciesere e suoi aveano tanto fedito cheglino aveano le braccia e le mani san-
ghuinose e infiate. e quanto più s'apressava alla sera. tanto più si studiavano di com-
battere e di menare a fine la battaglia quelli di ciesere. Iuba Catone Antonio e basilio
aveano diritto uno drappello di numidieri donde eglino aveano morti più. Iuba si
lanciò verso Antonio e fedi di sopra al elmo. egli gle le ribatte bene una volta si panni ma
non torchò la chuffia del ferro. poi scese sopra lo schiedo e ne portò uno gran pezo. apresso
fedì basilio a traverso del volto e se non fusse il traversagnio dell'elmo tutto l'averebbe
profenduto. poi levò la spada e fedì fabieri che non avea più nobile romano nella gente
di ciesere. colui fende Iuba infino al polmone. apresso fedì brancante uno toschano
a cholui taglio egli la testa con tutto l'elmo. allora assembrarono contro allui più di ro.
chavalieri e tutti il fedivano chi di manzi chi di spada. tanto chegli rupponno i lacci dell'el-
mo. eglile trassono di capo. ma a malgrado di tutti se ne partì Iuba. egli n'uccise tre
ma eglino l'ebbono molto ischaldato. siche le ghocciole del sudore si vedeano fuori delle
maglie dello isbergho. egli era disarmato dell'elmo. honello uno ispagnuolo che molto
sapea di rombola vidde il re Iuba sanza elmo. egli misse una pallottola di piombo nella
rombola e poi la gittò e lasciò andare e fedì Iuba nella fronte di sopra al ciglio dell'ochio.
siche l'ochio gli volò fuori della testa. ma Iuba il rificcho con la sua mano nel suo luogho e
in quel punto medesimo fu egli fedito per me il capo sichegli s'inchinò sopra il chollo del suo
destriere e innanzi chegli si potesse rilevare gli trasse sua spada di mano basilio e quattro
chavalieri il levarono degli arcioni e il legharono in su uno povero somieri. Antonio
il condusse infino al padiglione e qui lo stenderono e mentre che l'huomo il menava al pa-
diglione di ciesere e ciesere e basilio e gli altri suoi chavalieri sostenevano l'assalto contra
Catone e coloro che lo voleano riscuotere. ma molto fu grande la baratta. ma la notte
gli sopravenne. ma quelli di ciesere furono rischaldati di ben sofferire e si inchal-
ciarono tanto gli africiani e gli altri che v'erano. boghundis re di mores overo di
mori si prese a fuggire chome egli vidde che il re Iuba era preso. ciesere non li volle troppo
inchalciare per la notte chegli sopprese. egli fece sonare a racholta perchè bene credeva fa-
montare il rimanente e metterghi nella sua subiectione. poi che ghi avea il loro signore
in sua balia. boghundis chavalchò tanto la notte con quella pocha gente chegli avea
potuta racchorre della battaglia che si dirizò verso suo paese. Catone chavalchò tanto

con quella pocha gente chelli avea suoi compagni chegli arrivò a una nobile città da-
fricha. Uticha la appellava l'uomo. quivi dentro si misse Catone con tutta sua compagnia.
i cittadini furono molto dolenti quando eglino udirono le novelle del re Iuba ch'era
preso e de loro amici ch'erano periti nella battaglia. Catone gli riconfortò il me-
glio che gli seppe. assai fu Scipione pianto. più di cento migliaia n'ebbe de morti
tanto che tutte le città n'erano rimase vedove e pochi n'avea nel paese altro
che femine e fanciulli e alquanti vecchi huomini. Ciesere e suoi si furono ritratti
nelle loro tende e pensarono d'agiarsi e di riposarsi. però che duramente s'erano
travagliati e molti n'avea di feditti. i medici loro achonciarono loro piaghe. Ciesere
si fece menare dinanzi a sse il re Iuba a chui egli avea sue piaghe fatte medichare.
e si lo domandò s'egli volea avere a lui lealtà e pace e amore chome egli avea avuto a pom-
peo innanzi e tenesse terre da llui e da roma e di ciò gli facesse sagramento. egli donasse
buoni istadichi e degli il lascierebbe vivere. Iuba gli rispose che volentieri il farebbe suo
chomandamento. ma egli credeva essere innaverato a morte e però voleva inanzi vedere
s'egli tornasse a guerigio. ne chegli gli mandasse nulla a dire a suoi amici e a suoi huo-
mini s'egli vivesse volea bene avere amore e leanza in lui e s'egli morisse volea
morire nello stato ov'egli era. allor domanno la gente di ciesere dispogliarono le tende
e la gente del re Iuba di vivanda e d'ogni avere. quelli ch'erano sani s'armarono
e ssi missono in cammino. gli amalati si rimasono colla sua ghuardia tanto cheglino
furono ghuariti. Ciesere trovò il rimanente de leofanti in suo cammino donde
gli huomini se n'erano fuggiti. eglino avevano lasciati e steachati. La novella corse
per lo paese che Ciesere menava con sé cho il re Iuba e che Iuba s'era arrenduto allui.
ma egli il ghuardava tanto chegli avesse li stadichi e sua città rendute. Antonio
per lo comandamento di ciesere tolse infino a .500. chavalieri e .2000. pedoni e se-
nando diritto a Uticha la città ~~ove er~~ Catone era con tutto il rimanente de ro-
mani. Antonio assediò la città. Catone avea udito che Iuba s'era arrenduto e sa-
rea rendere lo chiavi di sue terre a ciesere. allora si pensò egli bene che la fran-
chigia di roma era al tutto perita. poi che Iuba avea arrenduto sé e suoi. egli solo
non poteva contastare. almeno egli vorrebbe lasciare buono assempro e disse a cho-
loro ch'erano. e anchora è mestiere. o nulla maniera elli non si volea arren-
dere. innanzi voleva uccidere se medesimo per morire francho. egli credette che ciesere
venisse incontanente apresso d'antonio e degli non volea attendere sua venuta. anzi

ordino sua morte per leno ma prima chegli morisse disse al figliuolo. renditi a ciesere et
viverai e io ti lodo che tu ti gli arrendi. poi beve veleno duna herba che si chiama
cicuta e poi mori. grande assempro dono Catone di mare verace franchigia.
quandegli sucise per morire franco. Santo Agustino fece uno libro cha nome de
Ciuitate dei. ivi si maraviglia come Catone diede per consiglio a suo figliuolo darren-
dersi a Ciesere. quando elli medesimo nonsi volle arrendere. anzi prese il veleno
per morire per non essere accio menato chegli convenisse arrendersi. ma egli lodo
al suo figliuolo di vivere. pero che la sola morte duno tanto huomo come era Catone sodis-
facea bene a dare assempro. che huomo dovea morire di suo grado per mantenere fran-
chigia. la morte del figliuolo potea altretale morire chome giovare allo assempro.
pero che altri direbbe che il garzone si fusse morto per follia o per giovanezza o per paura. ma Catone
non dovea dottare niuno. pero chegli era uno de piu savi huomini e de piu virtuosi che
fusse a suo tempo e degli sera molte volte abandonato a pericolo si come e al diserto di libia
e nelli gran battaglia di tesaglia e altrove per mantenere franchigia. questa fu la fine
di Catone. suo figliuolo con il rimanente de romani sarrenderono a Antonio e quello
li meno a ciesere che andava nella terra di mors. apresso a boghundins che si fuggiva la
gli ricevette ciesere a furono suoi chavalieri e suoi amici. Ciesere non era gia andato
tanto per chacciare boghundins quanto per vedere sua femina che lli amava la reina. ella
era la piu bella dama di quattro reami. non per quanto ella era mora. ennes avea nome
Ciesere ando a uno forte chastello la ove la reina era altresi come per assediare il chastello.
boghundins non vera. anzi sera messo in una citta ove gli si facea medichare a medici di
sue piaghe. il chastello ove la reina era. era forte si che lli non dottava niuno huomo
per gran tempo Ciesere vi dimorava volentieri sanza grandi assalti fare. per che la
reina ogni notte veniva allui privatamente per una falsa porticella. Ciesere non volle
dunque andare la entro allei. pero chegli ~~[illegible]~~ ricordava come furono i traditi che
il volleno uccidere con cleopatra in egipto. ma ella venia allui e non menava seno
una sua pulcella e uno gharzone. molto si dilettarono insieme. apresso Ciesere avea
messo uno suo aghuato di suoi piu privati per diversi il luogho donde la reina uscia che
la reina conducevano a lui venire e allo andare. 40. giorni stette Ciesere allassedio
e ogni di facea sembiante della villa prendere per assalti. quelli di dentro si voleano
arrendere lasciandoli andare a salvamento e di menarne la reina la ove era bo-
ghundins. ma Ciesere nolli volea ricevere a suo mercie. La reina gli disse chegli pren-

desse il chastello tosto. si chegli la potesse avere a sua volonta e a dilivero di tutti inanzi che il sochorso
venisse dal suo signore. ma Ciesere non avea chura pero chegli lavea piu choptamente. Iuba si
mori infra questo termine. Ciesere mando per lo suo reame a prendere sicurta e fedelta.
boghundins che fu ghuarito udi che Iuba era morto e catone. egli mando due messaggi a
ciesere e richieselo di pace e di concordia e chegli gli levasse lassedio e chegli venisse a
parlamento con lui e egli fare volentieri per lui chome facessi per ~~ciesere~~ Iuba e chegli
terrebbe volentieri sue terre da roma o da llui. a se cio non volesse egli rauno-
rebbe moresi e numideni e arabi quanti ne potessi avere e andrebbe contro allui e le-
verebbelo dallassedio o egli vi morrebbe con tutta sua gente. Ciesere fu lieto pero chegli
non disiderava se non la pace. pero chegli avea avute novelle che Sesto e gneo figliuoli
di pompeo aveano grande oste amassata a amonda in ispagnia la quale oggi si chiama
gironda e sapparechiavano di venire chontro allui e di vendichare loro padre al loro
podere e per questo fece cio che boghundins il richiese. elli fu a parlamento e si fu la pace fatta
e chonchordia tra loro due. poi mangiarono insieme Ciesere e boghundins e la reina. poi
sparti Ciesere e molto ne peso alla reina e a ciesere medesimo. pero chegli lamava di
grande amore. ma il bisognio ne lo fece partire per le novelle di due figliuoli di pompeo.

·92·

Quando Ciesere si parti da fericha per andare in ispagnia egli vi lascio Antonio con
.1000. chavalieri e con grandissima gente a piede. Ciesere prese chomiato da
boghundins e dalla reina. La reina li dono cinque destrieri. pero che Ciesere avea molti cha-
valgli perduti nella battaglia di Iuba. luno di quegli cinque fu quello che Ciesere lavea
mandato quando egli conquise in battaglia il re francis de ermenia. poi chavalcho tanto
Ciesere chegli venne alla citta di monda con tutta sua gente. basilio fu maestro
di tutta loste in luogho dantonio. nella citta erano i due figliuoli ~~dantonio~~ di pompeo
con assai piu gente che Ciesere non avisava. eglino erano molto disiderosi di loro padre
vendichare. ma gneo era piu ardito che Sesto e piu forte e piu valorosi. nellora di no-
na era quando Ciesere si cominciò alloggiare presso alla citta. gneo disse a suo fra-
tello chegli volea uscire fuori della citta e assembiare allloro prima che glino sene
prendessino ghuardia. Sesto nollo lodo. anzi chegli si sofferisse. ma gneo fu fermo e disse
chinque ne volesse uscire ne uscisse e debbe in sua compagnia insino a .700. chava-
lieri bene montati. Sesto rimase nella citta per ghuardare la citta con gran gente ar-
mati e archonti se bisognasse a suo fratello. gneo usci della citta con suoi compagni e bene

ghuerniti e si missono tra choloro che si alloggiavano inanzi che sene fussino avveduti. po
che quelli delloste non credevano chavessi persona nella citta chosi. osi chelli assalissino
gneo grido ad alte boci essi missono intra loro cho suoi compagni. quelli furono isbigottiti
poche non erano ghuerniti e quelli cherano armati non erano ben provveduti. pero
che non erano del tutto armati. poche elli no erano chi sanza e chi sanza bracciali e chi
avea meno una cosa e chi un altra. gneo cho suoi si fedirono intra loro e si missono
sono in picchola ora piu di .380. chavalieri inanzi cheglino si potessino esser racholti
e messi in ordine. gneo e suoi tagliarono le chorde delle tende e in poca dora ebbono
messo a terra e spezato cio cheglino aveano alloggiato da nona a vespro. Ciesere era quasi
arrabiato di duolo quando vidde sue tende per terra e suoi huomini uccidere e fuggire
donde eglino naveano morti piu di .400. Eglino sarmarono e montarono a chavallo
per contradire. gneo vidde che gliera presso a notte e ciesere e suoi si rauvnavano vedea
che lattendere era di pericolo e perche coloro no si mettessino in mezo tra luy e la citta. si ssi
richoglea. Ciesere si misse dinanzi a tutti piu duno a pant di terra e grido ad alte boci
vasallo voi lascerete la testa come vostro padre fece in egipto sio vi posso giugnere. ossi
voi ossaste ritornare per giostrare. gneo chavea il chuore piu fiero chuno lione e si tracti
dato. quandegli sudi da ciesere rampognare e chegli rimproverava suo padre. egli
ritorno il chavallo verso luy. poi lo isgrido ad alte boci. malvagio traditore. io in furore me
titore chio ritornero. il padre mio fu tutto pieno di bonta e di virtu. ma sio vivo la sua
morte compierete voi e ne perderete vostra vita colle mie mani. se mai posso. Ciesere lo
aggiunse prima. egli passo lo schudo. ma llo isbergho fu si fermo che maglia non e ruppe.
laste volo in pezi. gneo chera corputo e di gran podere benche gli fusse giovane. eglora
pro ratante e forte fedi Ciesere si vertuosamente chello schudo no llo ghuarenti niente.
anzi passo oltre il ferro e il smaglio lo sbergho. Ciesere che sera armato in fretta non si
avea messo il choretto di sotto allo sbergho come solea fare. la lancia gli entro per me il corpo
nella viva carne. Ciesere senti il colpo chello inchaminava a morte. pissi lascio chadere
a terra del chavallo. se ciesere si fusse nelle staffe tenuto. gneo sarebbe morto. bene
il ghuardo fortuna a quella fiata. quando gneo il vidde versato a terra. egli gli fece
andare il chavallo su per lo corpo a ritornare lo sgrido malvagio traditore. io vi
donero il ghuidardone della morte di mio padre. poi prese suo chavallo. ma elli nollo
pote fare muovere. egli trasse la spada e sillo uccise. poi si ritorno pugnando. pero
il sochorso era presso che venia a ciesere. le porti damonda furono aperte a gneo. egli

entro dentro con sua compagnia salvo cinque che ne perde nellassalto e infino a .12. nebbe
degli innaverati. Se sto e cittadini feciono gran gioia a gneo e suoi compagni. dame
e damigelli corsono allui di disarmare. e molto fu congioito e honorato. i cittadini da
monda erano lieti davervelo ricevuto in loro citta e molto lamavano tutti. basilio
e gli altri chavalieri di ciesere il trovarono ghiacere nella pratoria. eglino il
rimontarono a chavallo. egli fu molto cruccioso e verghognioso. poche giamai non era
stato piu abattuto da niuno chavaliere. tal duolo ebbe ciesere chegli vorrebbe esser morto
non per quanto egli si contenne il meglio chegli pote. ma pocho mangio quella sera e
ben si infinse suo cruccio. la piagha non gli gravo quasi. e tosto fu ghuarito. e dunque pero
non lascio di portare arme. egli fece stare sue loggie tese e suoi padiglioni. come gli
avea cominciato e cio fu allor a ardendo che la luna lucea. el tempo fu chiaro. quando
eglino furono alloggiati e tese loro tende e messe loro ghuardie. gli altri si riposarono.
La mattina quando il sole fu levato Ciesere con parte de suoi piu chonti andarono intorno
alla citta per vedere come la citta potesse esser presa. egli ghuardo e vidde le porti aperte.
pero che gneo non volea sofferire che elle stessino chiuse di giorno e di noi pesava al suo
chavallo e gli altri. io vorrei dicea gneo che Ciesere fusse nella citta con .1000. cha-
valieri e allora fussino le porti chiuse. Ciesere sa vidde bene che gneo era di gran chuo-
re e chegli avea la entro molta gente darme e assai vivanda. per questo non volle
egli andare per le porti e no gli assali infino ne .15. di. ma ciaschuno giorno facea ar-
mare sua gente e metterli in aghuato e allora mandava tre chavalieri chosi verso le
porti per sapere se niuno nuscirebbe per condurli infino allaghuato. ma quelli della
citta sa vidono e non ne uscivano della citta se non e alloro posta. quando laghuato no
vera. gneo sapea suo punto si uscia della citta e assaliva loste. tanto fece che Ciesere facea
ghuardare suo campo di giorno e di notte. in questo stallo di ciesere a damonda.
Attaviano Augusto suo nipote che giovane era. fu ghuarito di grave e lungha malatia
egli venne a damonda e trovo suo zio che stava allassedio e quando venne si racholse
gran pregio. perche gli trapasso per lo mezo di suoi nimici che ghuardavano il mare in
molti luoghi cherano stati amici. egli si ruppe la nave in che egli era. allora si mostro
il suo grande senno. Ciesere medesimo se ne maraviglio. quandegli il vidde suo nipote
scampato da tanti pericolo. .93.

Il tempo fu venuto che fortuna e liddij volevano mettere a fine il podere di popeo

e il suo figliuolo gneo che tanto fu valoroso e tutto giorno si anghosciava per lo suo padre vendichare o de sse aldisopra o al disotto. Sesto voleva che lassedio fusse lunghamente alla citta sanza battaglia fare con ciesere e segliino fussino dentro assaliti di difendersi a pocho a pocho e soffeerire fermo travaglio. ma gneo appello asse suo fratello e tutti glialtri chavalieri dela entro e disse loro. Signori chavalieri e borgiesi e tu Sesto voi sapete che noi siamo qua entro gran gente e buona chavalleria. bene e vero che noi abbiamo vivanda assai. ma ella tutto giorno si logora e noi none attendiamo di fuora. nullo accrestimento se noi nolla procharciamo per nostro ro-quidimeto. quelli di fuori possono tutto giorno accrescere gente. perche Ciesere non a tutti e suoi chavalieri ne suoi duchi. Antonio non ve anchora con molti altri de suoi io voglio e lodo che mentre che noi siamo freschi e possenti e abbiamo avuto alchuna vittoria sopra loro che noi usciamo fuori alla battaglia contro a nostri nimici. giamai non vedremo migliore punto noi veggiamo dinanzi a nostri occhi. tutto di colui che nostro padre ci a morto e chui noi dobbiamo tanto odiare e giamai nol troveremo con meno gente. dunque a che attendiamo noi tanto. e ci e grande onta di tanto sofferire. io sono cholui che piu non voglio attendere. o io morro in questo giorno doggi e saro colla anima di mio padre o io trarro lanima del corpo a Ciesere. chi vuole simmi seghuiti. segli iddii vogliono al tutto mettermi a niente e far Ciesere signore del modo almeno non voglio io lunghamente avivivo. almeno voglio inanzi morire a honore che vivere a onta e a vituperio rinchiuso e allora domando sue armi e si fece armare bene e bello. Fracellina figliuola del conte damonda li allaccio suo elmo lagrimado pero che molto lamava di grande chuore. ma elle il bacio tutto piu di venti fiate nella faccia. gneo lamava altresi. ma mai nolla avea richiesta di villania. perche il conte Agantos suo padre gliele avea raccomandata al suo amore e alla fede delli iddij e alla sua e alla terra che attenea alla contea damonda e per lo a ghuardava gneo lealmente. egli la ghuardava per tolgli femina segli avesse vittoria di sua ghuerra e di cio pesava alla damigella che gliera cosi leale. Sesto la volle sposare apresso la morte del conte. ma ella disse che mai huomo nolla averebbe se none gneo. perche la mava di tutto suo chuore. tutti glialtri sarmarono chomunemente chavalieri e pedoni e borgiesi e Sesto suo fratello. eglino montarono a chavallo coloro che chavallo poterono avere e furono infino a ventimila tra pie e chavallo. allora gneo chomando che niuno ne rimanesse la entro che arme potesse portare. tutte le porti di la entro

furono apte eglino se nusciorono sanza niuno stormento di corno o di busone, anzi si missono intra loro nimici alancie levate. ma eglino nongli trovarono gia isproveduti pero che loste era bene armata con piu .5000. chavalieri. e basilio che tanti travagli avea sofferti non era capo e ghuidatore. quando basilio vidde coloro uscire della citta egli fece gridare allarme per tutta loste e degli si fece loro allo incontro con tutti suoi armati. Ciesere sedeva privatamente nel suo padiglione e ghuardava in uno libro. quado egli udi il grido egli sarmo prestamente e tutti quelli delloste altresi. gneo e sesto brocharono i chavalli contro alla gente di basilio. eglino si travono colle lancie e molti ne furono abattuti duna parte e dellaltra. gneo sedeva sopra uno buono destrieri chera stato del conte. il destriere era stato nodrito nellisola di morcho. il primo chegli incontro si fu chanieri uno senatore chera stato amicho di pompeo. ma ora sera tornato dalla parte di Ciesere. cosi il fedi egli della lancia chol ferro quadrato e taghiente. egli passo lo schudo e lo isbergho. egli misse la lancia per me il grosso del petto. si chegli il trabocho morto degli arcioni. poi isgrido a suoi. fedite signori chanieri e sue saldee del dire erano fuggio chegli fece a mio padre. Sesto incontro Ranulfo di chiarenza e chosi il fedi Sesto. questo avea renduto a ciesere due citta e .19. castella insino quando ciesere chaccio pompeo di durazo. chosi il fedi Sesto e dunque nulla armadura nollo ghuarenti che nogli mettessi il ferro della lancia per me il chuore si chegli chadde morto. poi fedi mansiori e sillo abatte del chavallo a terra. i due fratelli si mantenevano valentemente e molto donarono ardimento a tutta loro compagnia di loro prodeze. domanchar e appollisines cherano chavalieri damonda ferono in quello assalto come prode huomini. basilio fedi labondin nel suo primo pugniere e lo giunse sotto la ghola e sillo passo e morto lo verso alla terra e assai vebbe de suoi che abatterono loro nimici. ma troppo furono i suoi abattuti che glino no abatterono di quelli damonda. basilio e suoi non poterono sofferire, anzi si ruppono e sparsono e molto misavenono quelli di ciesere che basilio volle giostrare con Sesto. ma gneo pinse avanti a lui e sissi fedirono delle lancie. basilio fedi gneo sopra lo schudo e gliele passo infino allo sbergho e fedillo di tal virtu che ruppe lo ghuggie e basilio sua lancia. gneo fedi lui duna lancia grossa che avea il ferro dacciaio. dunque nulla altra armadura nolli valse chol ferro nolli entrasse nel petto disotto alla forcella. gneo il pinse di tal virtu chegli passo oltre tutto il corpo. e maraviglia fu che mai basilio non lascio le staffe. anzi si versarono i destrieri. ma quello di gneo fu piu a tratte e si chaccio a terra laltro sopra il corpo di suo signore. allora si ruppe laste di gneo e rimase

il ferro fo tutto il troncone nel chorpo di basilio. e gli era del corpo morto. ma il chavallo
lo fracchasso tutto. chi vidde quel cholpo disse che molto era gneo perfetto chavaliere d'arme.
Ratellina vidde quel cholpo di in su le mura. ella disse fra suoi denti. ai veri iddij
ghuardatemi quel valletto si che il possa avere anchora per signore. questa fu la fine
di basilio che tanto era stato al servigio di ciesere e molto pro e ardito. quando egli fu
chaduto. gli altri furono dirotti insino alle tende e se non fussino le liccie e le corde
che i romani s'afforzavano in loro tende. eglino sarebbono messi la. eglino gli ave-
rebbono tutti isbarrattati innanzi che potessino essere armati a tempo. quando ciesere
intese che basilio era morto e anche gli cimbri loro che gneo gli avea fatto onta già
degli la batte. egli chonobbe che molto era choragioso che gran parte di sua oste gli
avea dammeggiata in due assalti che i migliori di sua gente gli avea morti. egli
si penti di ciò che gli avea Antonio lasciato. allora veggiendosi i suoi tagliate uc-
cidere e veggendo che suoi vecchi nell'arme adurati non si verghognavano di fuggi-
re e le maraviglie che gneo facea vidde che quelli d'Amonda tagliavano le chorde
e le liccie colle schure e colle spade e suoi erano isbigottiti che quasi no aveano veruno
ritegnio ne difesa. allora prese uno choltello per uccidersi e voleva levare lo sbergho
per ficharselo e sapeva bene che se gneo il potesse tenere che gli il menerebbe preso a Ro-
ma la ove gli avea avuti tanti honori e la lo farebbe morire di vile morte. onde egli
voleva innanzi uccidersi che a ciò venire. in quella che gli era in questo dispensamento
e avea già tratto il choltello per uccidersi voleva levare lo sbergho per ficharlosi nel ven-
tre in quel punto vi giunse ottavius suo nipote. egli prese il choltello e disse che e no
bello sire che volete voi fare siete voi disperato che voi vi volete mettere a morte
voi medesimo. già alli iddij no piaccia che ciò avegna a voi rimembri delle grandi
aventure la onde fortuna v'a gittato maggiore che questa i scampasti voi in Alexandria
e in egipto e a durazzo e altrove. prendete chuore e risveghiate delle gran virtu
ove voi siete tutto giorno stato. tutta la forza di costoro sie in uno solo huomo e se
quello sara chaduto voi vedrete tutti gli altri fuggire. fate tornare tutti quelli
di nostra battaglia sopra di lui. egli non chiede se non vostra testa fate si che voi
abbiate la sua. se voi l'averete. poi chomandate a tutti vostri belistres che uccidino
il suo chavallo. poi che gli sara abattuto. egli non si rilevera giamai che noi l'uccide-
remo. a queste parole secondo che ~~disse~~ scrisse ciesere disse e medesimo sicome
e piacquegli il consiglio e molto si maraviglio del gran senno del giovane e del

consiglio che gli donava. ·99·

Appresso che Ottavius Augusto avea cosi parlato a ciesere suo zio i suoi s'erano
già tutti armati nell'oste. ma gneo e suoi aveano rotte le liccie e si s'erano
già messi tra loro e aveano le liccie chalchate e fediano chomunemente armati
e disarmati e molti n'abatterono quelli dell'oste si fediano valentemente e molto si
contenevano bene l'uno e l'altro. quelli d'assalirli e quelli di difendersi. ciesere rachol se
i suoi intorno a sse e chomando a suoi migliori chavalieri che tutti attendessino solamente
a uccidere gneo. e adunque sarebbe la battaglia finita e a belistres chomando che gli no
uccidessino suo chavallo. egli facea maraviglia per l'oste. e gli gridava ad alta bocie
ciesere ciesere ove se tu andato, ove se tu fuggito. i miei innanzi e preuonati ro merito.
e non deve morire questa altra gente per noi due solamente. ma per noi dua si finischa
la ghuerra. io non chieggio se non solamente la tua testa e se tu puoi mia testa ta-
gliare tu arai alquanto tua bisognia acchivita e andava fedendo della spada.
e chui egli giugnea a diritto cholpo era giunto a sua fine. ciaschuno gli fuggia
dinanzi come fa la lodola allo smerlo. Ciesere non s'era già naschoso anzi era
uscito di suo padiglione il piu tosto che gli pote essere armato e fediva e uccideva
come huomo arrabiato spezzando e squartando teste e membri e corpi. i suoi huomi-
ni si penarono di ben fare. come a tal bisognio si convenia. pochi tutti si dottavano
di loro vita perdere. Ottaviano Augusto che giovane era e d'era stato amalato. egli si
contenea molto valentemente secondo suo essere. egli abatte ghabrieri e llo innavero
a morte. chostui era nipote del conte d'Amonda. poi inchontro Sesto e il fedi della spada
e spezolli la cuffia del ferro e llo innavero nel capo. grande v'era lo stormo. gneo che
disiderava trovare ciesere, andava cierchando per le tende e uccideva dinanzi da sse
tanto che gli vidde il padiglione di ciesere che mostro gli fu. e gli era grande e alto e
avevavi fatto una aghuglia d'oro in volante. gneo vi si spronò e gridava. ove siete
malvagio traditore e fichava la spada nel letto dorato per sapere se ciesere vi fusse
naschoso. ma ciesere no avea in talento di nascondersi anzi combattea col brando
d'acciaio e ammonava i suoi di ben fare. signori disse egli di molte battaglie siamo noi
scampati con vittoria. ghuardate che in questa voi non siate ricreduti. a questo bi-
sognio. noi avremo la vittoria di questa battaglia. cinque chavalieri s'avidono che
gneo era intrato nel padiglione di ciesere. eglino il seghuitarono cholle spade
in mano per abatterlo. eglino gli furono innanzi all'entrata del padiglione. e gli spronò

ildestrieri i fedi colpetto delchavallo insu lusscio delpadiglione in uno chavallo che gli
incontro. siche gli ilfece chadere aterra con cholui che suso uera. ma tanto valse in-
ente che gneo nonpoteo uscire delpadiglione per lagran pressa. iui erano ichavalie-
ri diciesere che resteuano piu i piu. gneo era preso chome lucciello inghabbia. eghi non
si pote difendere. collaspada. perche ildestrieri era grande e lentrata delpadiglione
era bassa. siche gli nonpotea cholpire. allora scese gneo del chavallo e inbraccio lo scu-
do e alzo laspada. e uenne innanzi e fedi sustini chera protettore della terza legione
gneo ilfedi siche gli ilfende tutto e chadde morto. ma lechorde delpadiglione furono
tagliate siche ilpadiglione chadde sopra luj e sopra suo chavallo e furono inuiluppati
e presi come lucciello nella rete. la fu gneo morto. eghi nonsi pote difendere. eglino
gli taglirono latesta ella portarono con tutto lelmo aciesere. egli nonebbe mai si
gran gioia. ilbuono chavallo di gneo mori nelpadiglione. ciesere fu molto lieto di gneo
che fu morto. ne giamai non auea dottato ne pompeo suo padre ne altri. chome gli dottaua
lui. allora isgrido ciesere asuoi chavalieri e disse oramai non ne schampera veruno. quando
quelli damonda viddono morto gneo i piu arditi diuentarono i piu chodardi e volen-
tieri vorrebbono esser dentro alle mura della citta. marchar e appollifanes dissono a sesto
che gli si partisse della battaglia e deglino lo condurrebbono insino in cicilia e la potrebbe
suo stato ricouerare. per che gli uauea grande stuolo di navi e di gente che tutti sarren-
derebbono allui. perche tutti erano amici del padre si che gli sarebbe signore di tutto il
mare di cicilia. sesto nonsi fece gia molto preghare. anzi uolse il chavallo e sene venne
diritto nella citta. tutti glialtri si missono afuggire. ciesere e suoi gli chacciauano e uc-
cideuano. veramente chi perde in una oste uno buono chavaliere e di gran pirolo e di gran
danaggio. perche mentre che gneo fu nella battaglia con loro si combatterono gli spagnuoli
francchamente. e chome gli fu chaduto cosi si missono alla fugha e furono rotti proprio per lo
isbigottimento di lui. eglino serano inbattuti e mischiati per le loggie e per le tende tra quelli
di ciesere che eglino nonsi poterono diliberare ne schampare. piu ne rimasono che il terzo che
furono tagliati e intorno a .400. prigioni che sarrenderono gridando merzie. sesto e
marchar e appollifanes si missono dentro alle porti in gran fretta e in gran pressa. nellen-
trare dentro uebbe molti de morti e defediti. perche ciesere e ottauiano augusto con tutta
sua gente gli seghuiuano insino in sulle porti. siche uebbe uno chavalieri di ciesere
morto duna porta cholatoia che adosso gli chadde. egli uauea due porti cholatoie
amendue furono lasciate chadere. allora furono chiuse tutte le porti damonda. ciesere

si ritorno alle tende e lle fece nettare e isgombrare di coloro che entro ueerano morti. eghi fece
sotterrare oue .20. oue .40. e suoi e glistrani. perche non ui putissino le charogne. perche gli
nonsapea quanto si starebbe allassedio della citta. egli prese il chorpo di basilio e di gneo
egli fece lauare e nettare. poi lo fece in uno soppedanio dilegno ben serrare e stoppare.
e disse quando egli auesse presa la citta damonda che gli lisotterrebbe la entro soppellire nel
tempio agrande honore. apresso fece medichare gli innauerati e rendere grazie a suoi
iddij che di si gran disauentura lauevano ghuardato. quelli della citta furono in grande
ismagamento. ma molto sepporono buono grado a ciesere. quando eglino sepporono che auea
messo il chorpo di gneo in sepoltura e molto nattenderono migliore merzie se lla terra fusse
presa. allora parlarono insieme chome eglino potrebbono auere lapace di ciesere. eglino
gli mandarono adire che eglino renderebbono la citta per lui se gli uolesse. ciesere mando adire
loro che eglino nonaurebbono ne pace ne chonchordia mentre che sesto fusse uiuo intra loro.
ma mandassongli latesta di lui e chiedessino cio che uolessino. sesto vidde la uolonta de citta-
dini si si inbolo una notte lui e marchar e appollifanes e suoi altri compagni romani. egli-
no uscirono della citta e entrarono in mare e non ristettono di nauichare tanto che eglino
uennono nel mare di cicilia. iui diuenne sesto amiraglio e maestro e principe di chorsali di
mare. dunque alla uita di ciesere nonne potea esser chacciato. egli inuiaua co suoi compagni di
ruberia di navi e trapassanti. che eglino prendeano. Racellina figliuola del chonte aghan-
tis si gitto aterra delle finestre del suo palagio. quando ella udi che gneo era morto. ella lama-
ua tanto che ella non uolea uiuere dopo allui ne uenire nella merzie di ciesere. quando
sesto si fu fuggito e la damigella morta. ciesere entro nella citta e fece a suo chomandamento
tutto il paese e allui inchinato.

·95·

Quando ciesere ebbe il paese ordinato a sua uolonta e basilio e gneo messi in bello se-
polture dentro alla citta damonda. egli si lascio uno proposto nel paese e sene uenne
aroma e i romani lo riceuettono agrande honore. egli non niuno de trionfi anzi
gliene fecion i romani cinque in uno solo mese. ma egli alquanti giorni dalluno
allaltro. questi cinque trionfi gli furono fatti. quando egli ebbe uinto iuba inanzi che gli
andassi adamonda secondo che scrisse Suetonio. il sesto trionfo gli fu fatto quando egli torno
da questa diretana battaglia dispagnia. noi abbiamo conto qua adrieto come e trionfi
si faceano. fra laltre cose conuenia che le legioni e soldanieri fussino pagati o dal chomune
o dallui chera uincitore. achui luomo facea quello honore. tutti furono paghati della
borsa del chomune. luno di questi trionfi fu per la uittoria di francia e in quello trionfo si

ruppono lasse del charro quasi ch Ciesere non ne chadde giuso. laoue gli no montaua
al champidoglio si auea uenti liofanti dal suo destro lato e uenti dal sinestro ch portauano
gran lumiera intorno allui. Il secondo trionfo fu pla uittoria del re franaso e degli er-
mini. in quello trionfo porto Ciesere tre parole udendo tutti e disse. Io sono uenuto
e o veduto e o vinto. psti breui parole disse Suetonio ch gli auea auuta quella
uittoria in pocho di tempo ch ueramente franas e tutti gli ermini furono dallui sola-
mente in quattro ore di giorno uinti. nellaltre prouisioni fecelli maggiori sermoni
e chonto chome gli auea suoi aduersari sormontati. Il quinto fu pla uittoria di ferche
del Re Iuba e di Scipione e di Catone. El sexto fu pla uittoria di pompeo e di suoi fi-
gliuoli. a tutti esti questi trionfi furono le legioni e chaualieri e le gienti pagliati largha-
mente di moneta e daltri doni. Suetonio stima ch e denari furono insino a sei sesti-
erci alla misura di roma. ma di questi donari uebbono di quelli ch furono congiu
di preda. in diuerse regioni citta e castella dono egli. ma non gia tegnenti una e
daltra che el piu forte no togliesse al piu fiebole. anzi erano di diuerse e in diuerso modo
dono egli el fornimento e le rendite e parti a tempi di roma. egli fece molti pdoni e molti
chomuni mangiari e si non uelle quanto uiuande egli uoleua. allora ci fece il quarto
la oue il popolo ebbono alquanto ch sebbono diuisare di borsa. quello mangiare fu a suo grado
gli altri no furono a suo grado ne conuenenoli alla sua franchigia ne a sua larghezza.
no gli sembiaua. poi stabili giuochi e ridotti di diuerse maniere in piu luoghi della citta.
si chome era la battaglia de chaualieri ne theatri. battaglie dorsi e di Lioni sopra i charri
ch traeuano i chaualli intorno al cerchio delle spade donde noi abbiamo parlato adri-
eto. egli fece contrafare la battaglia di troia e quella dallexandro. egli fece fare una
grandissima fossa ritonda piena dacqua e ghalee dentroui e metiatori ch ueniuano
alla battaglia luno contro allaltro e fece fare Ciesere giuochi di battaglieri a fare a
chani e qualunque psona potena sormontare suo compagnone in quella charria a quello cor-
rere era inchoronato dalloro e dulivo o daltri rami. a chostumati erano di grande
lode e di grandi doni. .96.

Anta gente uenia a qlla marauiglia ghuardare da tutte parti di citta e chastella
ch non poteano trouare albergho in roma. si era roma assai maggiore ch no
e ora. anzi faceano loggie e taberna choli p le rughe della citta e p li campi di fuori
e molti nella pressa uenero morirono spessamente e due delli senatori uafogharono
tale giuocho ne dispetto no uera niente utile ne profitabile. anzi maluagio e sconueneuole
oue gente moriua e si uccideua ad arme tanto ch malauentura era. .97.

ppresso cominciò Ciesere a ordinare e intendere e stabilire e testamenti del chomu-
ne diritto e di quelle cose ch apartoneuano al chomune bisognio della citta.
e chomando che le feste fussino ben ghuardate e poi stabili il chalendario ch lanno fusse
365. di a hore .6. si chome lo sole chorre p li dodici segnali. le giorno dello bisesto ordino elli
e congiunse nellaltro anno e assegnollo incerto luogho dello chalendario e poi accrebbe
e mando tutte le balie e li onori di roma. si chome fu il numero de senatori e de pro-
tettori e de questori e di minori balie. medesimamente egli ne prese lonore in kalendi
genaio. elli congrego tutto il popolo di roma in campo marzio nel borgho di San piero.
quiui e quello doue li honori di roma erano partiti ciascuno anno. e quiui uoleua Cie-
sere che li cittadini nomassono la meta di tutte le balie ch doueano esse ciascuno anno
allor talento e elli ne nominerebbe laltra meta a sua uolonta con consiglio. uera-
mente era acchoncio di queste cose che lo popolo nominaua nullo consiglieri. anzi era
stabilito la uolonta di Ciesere e spondamente ch luomo era piu si teneua sua lettera
nel luogho oue quelle balie doueano esse e dicea a Ciesere nostro chomandamento
e noi il raccomando. choluj e quello altro che elli tenghano loro balie e loro degnita
p nostro aiuto. .98.

Iesere sofferia bene ch gli figliuoli di coloro che erano stati contro allui e p lo forfatto
fussino isbanditi e rappellati alle balie e alli honori. elli no uolea niente ch
forfatto di loro padre nocesse selli fusse prode huomo. due maniere di giudej stabili Cie-
sere a tutto ghuardare in roma e mantenere. la corte luno era senatore e laltro di
chaualieri. anchora uaueua laltra maniera di giudej ch luomo chiamaua tribunj
tesorierj. coloro mettea Ciesere e no uolle si intramettessono piu e meno. lo nouero di cho-
loro ch solieno chontare. li champi delli huominj delle citta e delle prouincie p sapere
lo nnumero ch fusse sottoposto a roma. quelli chontatorj ch soleano esse piu di uentimi-
lia ch tutti prendeano loro ragione con salario dal chomune. Ciesere gli recho a cen-
to cinquanta p scemare la spesa del comune. .99.

ppresso mando ninino .400. giurati tra huominj e femine oltre a mare p in
popolare le regioni onde le gienti erano morte e menate in seruaggio. per chelli
ebbe le citta spogliate. p questo bisognio stabili egli ch niuno huomo di piu di uenti annj
o di meno di diecj dimorasse oltre a tre annj fuori del paese di roma continuamente
selli no fusse obligato ad alchuno sacramento di piu dimorare. e stabili ch niuno figliuolo

di senatore si partissi di roma. Et stabili che niuno riccho huomo desse sue bestie a ghuardare a pastori ma tutti fussino servi. Et elli volea almeno che la terza parte delli pastori fussino di franchà testa. Et tutti li maestri di fisicha et d'arte che voleano dimorare in roma a tenere schuola erano franchi di tutti chostume. Si chome cittadini d'onore et di franchigia. che elli volea che altri maestri ne pigliassino assemplo et si te acesson più tosto in verso roma. Et di quelli ch'erano d'achatto di moneta indebitati dallo chominciamento della ghuerra di lui et di pompeo per le senatori o bali. Chomando Ciesere che l'usure fussino dimesse et lasciate. Chon frutti ch'erano stati scripti di loro chaggi et pegni si chome vigne o terre o bestie secondo che quelli avean lo lavoro restituito et aveano ricevuto dello frutto in quella maniera ne erano rubate assai apresso el quarto. tutte le raunanze et le compagnie non volle onde alchuna ismossa potessi venire. difendea elli le. anzi atto in sembiante le lasciava stare. Si chome costumato era. Ciesere fu maggiore giustitiatore di tutti i forfatti che suoi antecessori non aviano fatto. perciò ch'elli vidde che i poveri huomini chadeano più volentieri in forfatto ch'altra gente. perciò ch'elli erano solamente sanza perdere niente di loro patrimonio o di loro avere si chome Cicerone testimonia. elli stabolì che coloro che uccidessino loro padre et loro madre o loro fratelli perdessino tutto et fussino exiliati. li homicidij et gli altri forfatti perdessino la metà di loro beni apresso le exilio congrean pena metteva a contendere d'uno debito quando huomo lo volesse negare a colui che comunito ne fusse et inanzi l'avesse negato era di suo honore disposto. ello senatore di suo ardire. quando fusse trovato cholpevole. .100.

Venne che uno nobile pretettore sposò una donna due giorni apresso ch'ella fu partita dal marito suo ch'ella avea avuto dinanzi: Ciesere spezzò lo legame et parenti di loro maritaggio. per che si tosto fu sposata apresso suo dipartimento. già fusse nocche llo pretore ravessi biasimo de sospizione dello amore della donna tanto ch'om era stata all'altro barone. Anchora stabilì Ciesere vettore et portare sciame et merchatanzie. elli difese et chomandò che nullo avesse le pinture et pietre preziose spezialmente di tale maniera ne robe adornate di perle o di margharite se non fusse tale a chui sua persona a suo agio le donasse et certi giorni fussino di tali robe vestiti et li stabilì una legge di comune. .101.

Isspensa che niuno huomo vendesse carne in boglicle se non e in certi luoghi et non d'ubriacassino tanto secondo si convenia al giorno. però che non volea che carne avanzasse il dì apresso nello terzo giorno et fusse portato allo merchato avere

dere et buona ghuardia metteva alli berhaj che nullo passasse suo chomandamento et queste ghuardie prendeano et portavano davanti no che trovavano in su deschi oltre al chomandamento di Ciesere. poi fece empiere lo lagho lo quale egli avea avanti fatto fare ove egli misse la battaglia delle navi et delle ghalee. si chome noi avemo detto qua adietro et poi vi fece fare uno nobile tempio a honore di dio delle battaglie appellato marte. dunque quello iddio non ebbe sì gran tempio in nissuno luogho. appresso fece Ciesere fare la forma del condotto a maraviglia grande. che giugnea al monte uno de sette monti ch'erano dentro alle mura di roma et molti avea in roma di malvagi chostumi. Ciesere pensava d'abattersi nella forma di piato et di giustitia et mettersi a misura certo nò suo tenore et crede ch'elli non farosse lo tempio di marte. nel quale forme noi abbiamo detto. ma elli lo propensò di fare per s'elli venisse. allora credea egli lo fiore conquidere et lo minore mettere in una brieve forma et lo rimanente abattere i lasciare et mettere avanti libbria di lingua greca et latina. et a ciò fare avea messa la cora a biaton d'ariento che fu a suo tempo quello che a suo rano che ricco come testimonia Santo Agustino nello libro della città di roma et fu vicino chavalieri. pretino et arsinio furono suoi compagni in Ispagna. et fu alla battaglia di elanda. Ciesere pensava di seghare mari et paludi per tutte le sue regioni per le diritte et piane al quarte ne farelli fare in Francia et verso brandizio. allora chammino per andare in fino allo sucomo mare per diritti lapi. per distendere lo danoso ch'era sparto per le marine. appresso pensava Ciesere andar sopra li turchi per me la maggiore ermenia per vendichare marcho Crasso che vi fu morto elli altri romani ma elli volea avanti la maniera di loro combattere inanzi ch'elli no s'assebiassino tutte queste cose pensava Ciesere a fare et fine avea già le più chominciate. ma elli fu tosto davanti la morte. Anchora dice Suetonio in sue parole. chome gli morì. io tocherò brievemente la forma di suo affare et di suoi modi et di sua contenenza in pace et in ogni altra chosa. .102.

Julio Ciesere fu di bella statura et di grande. di biancho cholore. le membra ben piane et ritonde. la bocha uno pocho spessetta. gli ochi vaghi et di bello isghuardo forte era et sofferente et sicuro. tutto giorno di sua vita. salvo verso la fine gli venia che subitamente gli prendea una paura in dormendo due fiate chadde di vertù intra sue bisognie. mai non fu huomo s'egli chade a suo tempo tradito credea esser da barberi si ch'elli facea altresì pungenti suoi peli et sua barba divellere et tollere come radere onde gli fu rimproverato d'alchuni gente. molto gli pesava di ciò ch'egli era chalvo et

alchuni disuoi maliuoglienti gli rinprouerauano de fellom giuochi. e suoi chapelli di drieto
gli facea mettere dinanzi e fare in effetto siche una partita disuoi chapelli di drieto chopri-
uano dinanzi il collo e gli altri gli giaceuano alla fontanella dauanti. di tutti gli honori chel
senato e popolo gli uoleano fare. egli non uolea altro honore che di portare corona in capo.
per che quella corona gli facea due honori che gli chopria suo capo. essi era segnio di uitto-
ria. per chello allore non perdea sua uerdura a sua maniera di uestire lo potea huomo
bene conoscere. chelli auea uestimento lunghe e fregiate a uno pugnio essi cignea di solo
largho. ondegli auene molte uolte che silla dicea a senatori di roma e a quelli in sua giouia-
nanza che si ghuarda solo dallo infante malnato. che silla che molto lo auea proueduto e
prouato uidde chelli era sauio e ingegnioso e che suo sermo lo metterebbe ancora al
di sopra. ciesere habito auanti nella rugha dechostucieri in una pichola magione. a presso
chelli fu souerano uescouo habito elli in sacreina in uno palagio dichomune. huomo te-
stimonia che Ciesere fu uolenteroso in prochacciare belle cose e notte e uaie e chare.
Ciesere fondo una torre presso a roma e molto bauea messo già gran costo chelli se ne era
molto indebitato e sì lla batte per ciò che nolli sembiaua conueneuole. elli facea chari-
chare le tauole di marmo e di porfido a fare lo pauimento e ghuardo selli trouaua
nelle regioni ou elli andaua le riche cholonne de ruenus e tutte le marauigliose si fa-
ceua portare a roma per terra o per mare e in brettagnia andaua elli per ciò che aueua udito
che u'auea molte margharite. elli medesimo le pesaua a sue mani. egli compaua chora-
giosamente pietre preziose intagliate e dipinture assai. egli stabili comuni mangiari
belli e richi per le contrade ou elli riparaua e si stauano in due maniere a tauola. nella
una delle tauole mangiauano i chaualieri li migliori e li piu alti chessi teneuano di
soldo e di ghuerra. nellaltre tauole mangiauano choloro che non si trametteuano di mille
ne di battaglie anzi uestiuano e togheuano pace e una maniera di nuoua uestitura.
quelli e nobili huomini dello paese mangiauano ad una tauola. quelli della ghuerra
aueano mantelli quadrati e quelli da pace mantelli tondi cioe toghe. .103.

Cesere teneha sua masnada a si gran disciplina chelli uolea chelli suoi segienti
si ghuardassino da forfatti in picchole cose e in grandi e per ciò che quelli che faceano sue
patenere punite. uno giorno quelli mangiauano daltro pane che di quello di sua bocha
sillo facea mettere in prigione inferrato. di colui si fidaua molto Ciesere e teneuallo
e ama amaualo alquanto charo. e per tanto che gli nera biasimato dalla moglie duno
chaualiere di roma chui elli douea auere ingiuriato silli fece tagliare la testa. lo giudo

e la rinomea di sua casata non si choposse niente tanto chome la compagnia chelli ebbe a
nichodemo lore di brettagnia che elli trouo a gran riprensione. tanto che tutti quelli che
uoleano maldire di lui prendeuano iui chominciamento di maldire. luchano lo scriue
e disse che nichodemo lametta di sotto a lui. .104.

Vella reina fatta sposa del detto ciesere. lore una pater la chiama chamera di
nichomede re di bettonia. ma elli non auera dello padre. ondegli fu poi che
anchora non auea elli francia conquistata ne pompeo sormontato. per ciò usauano egli no
meglio rispondere lo simil fatto di sua giouaneza. marcho bibulo che fu consolo. con lui
scrisse e disse. mio compagnio e regina di bettime. elli soleua auere lore chuore. ora auea
chuore la reina. marcho bibulo chello aiuto uenidere. disse chelli auea uno parlare ardi-
to che diceua ciò che a bocha gli si uenia o fusse senno o fusse follia. Ottauio trouo uno gior-
no pompeo e salutollo e disse. dio ti salui la reina sichè tutti sene risono e cosi chiama
ciesere e ghabarono. marco rachonta che Ciesere auea bevuto anni e nappo con nichode-
mo ueggienti piu sofficiate chelli nomo ~~cenacetorre~~ cicerone scrisse in sue pistole che sergienti lo
menauano nella camera dello re nichomede. ello choricauano nello letto dello
re di sopra il choppro di porpora e uno letto adoro e dera lore con lui solo e trecaua
lore olore di sua giouaneza in bettime. elli adiuenne che quando silla la figliuola di ni
chomede fu giunta a roma al pianto di ciesere conto sua parola dauanti a cicerone
che consolo era. ella difendea in pianto. allora chomincio intra sue parole a rachontare
lonore che nichodemo gli auea fatto e che bene douea la sua figliuola aiutare. Io ti
priego disse cicerone che tu lasci tue parole stare che tutti sanno assai chome gli e tratte
e allui e che tu donasti te medesimo allui e egli se medesimo a te e nel triomfo di francia
li chaualieri chello seguiuano nella charretta oue ciesere era portato al campidoglio.
i intralle chanzone che i chaualieri soleano dire e cantare si cantauano e diceuano. ciesere
a messo francia sotto se. e nichomede a messo Ciesere sotto lui. questi rimprouerj e altri
gli diceuano elli assai. ma non per tanto elli fa molto bene della reina moglie di nichomede
re e per quello amore e per quella priuatione si tornaua elli souente uerso bettime e di
ciò nacque la detta suspizione. .105.

Velli che contobono ciesere dichono chelli fu molto luxurioso e molto grande
spesa fece in femmine e molte pulzelle dalto legnaggio ebbelli in sua uolonta.
puspolina figliuola dusuplio. soluna lolia figliuola di saluino fu laltra. terta figliuo-
la di marcho crasso. fu la terza. lucia figliuola di pompeio fu la quarta e molte altre

nebbe di gran rinomea. churio lo padre e churio lo figliuolo ne riprendeano molte volte
pompeo perch'egli avea ritenuto molte volte a femina la figliuola e ciesere colui chui elli so-
lea appellare lo ttonosso e avolteroso e ben pareva ch'elli l'avesse sposata lo più per avere
suo aiuto e montare in bonta che per avere sua bonta. ma sopra tutte l'altre ciesere
fu amatore di giulia madre di bruto ch'elli uccise. a chostei donò elli oltre a misura.
elli lachatto allora ch'elli fu consolo una richa margherita che nullo lo ssapea sti-
perare e campi e possessioni le donò assai apresso la ghuerra di lui e di pompeo tanto che
tutti se ne maravigliavano di ciò. ello teneano a villta e che voi ne siete più certani
di questo achatto. la terza conferma lo merchato che giulia ebbe nome la terza. tutti
direvano che la madre lavoleano dare a ciesere e avea avuta la madre e la figliuola
e per queste terze dice cicerone che la terza conferma lo merchato. femine di stranii
paesi e provincie assai avea avute donde li chavalieri in suo trionfo diceano a' loro
cittadini ghuardate vostre femine vostre figliuole. noi meniamo le reine che tutto
ora ceste. elli à donato loro per ciesere in fiancia e qui la rinova reine amo assai con
la moglie di boghodus. donde noi avemo parlato. a quello donò elli belli doni e affetto
martoriato per amore di lei. ma cleopatra reina d'egipto amo elli più che niuna reina.
a quella chomando elli ch'ella venisse a roma per lui vedere e della così fece e dimorò quivi
gran tempo. a diretano elli la rimando quand'elli l'ebbe gran dono donato e fatto grande
honore. uno figliuolo ch'ella ebbe di lui fece ella appellare cesarino per nome. quello chello
valletto condussono dissono ch'elli troppo somigliava ciesere di forma e d'andatura. mar-
cho antonio disse uno giorno alli senatori ch'elli sentiva dello valletto ciò che gaio martio
di ciesere sentiva e gaio opimo uno de' suoi amici fece uno libro ove disse chello valletto
non era niente di ciesere che huomo credesse ch'elli avesse di cleopatra reina. mario
bello tribuni dello popolo dissono a più che l'hino avemo una leggie scripta apparechiata
che ciesere volea mettere innanzi. elli l'avea mandato loro acciò che l'hino la publichassino
in pieno merchato. la legge dicea che a ciaschuno fusse lecito di prendere la femina
la ov'egli volessi e tante volte quante huomo volesse per ragione d'avere molti figliuoli e per-
ciò che nullo fusse indotto dalla mala rinomea ch'elli ebbe di luxuria e da adulterio. churio
padre l'appello marito di tutte le femine in suo libro e femina di tutti mariti. nullo pu-
te contradire di verità ne suo nimicho ch'elli non fusse moderato in bere e in mangia-
re. elli beeva poco e assai temperatamente. donde catone disse che tutti quelli che dunque
intrarono lo chomune di roma fu ciesere lo più temparato in mangiare e in bere. mario

sylla e catillina e tutti gli altri che furono giurati. elli solo beve vino a misura nò disse
catone misse mano a struggere lo chomune. oppius testimonia che no lli chalea di vi-
vanda qualunque huomo li mettesse inanzi. avene un giorno che uno suo oste li misse
inanzi chavoli chom'alilio. sicche alli suoi compagni ne isdegnarono a mangiare più
acciò che l'oste non avesse onta. ne ch'elli fusse nominato di villania ne di neghigeza.
disse echo buoni chavoli da mene anche. .106.

Ciesere era temente di non prendere. ne non fu avaro mai in suo impio secondo
che più rachontano ne in sue battaglie. ma alchuno ne parla altrimenti che dicono
che in ispagna e in provenza le città e le chastella prendea elli a diritto e a torto e in
alchuna città dove huomo gli apriva le porti e faceva suo chomandamento già per ciò non la-
sciava elli di loro isforzare e prendea loro l'argiento chome de' nimici e per forza entrava
ne' templi delli iddii che allora erano adorati. elli ne traeva li tesori dov'elli le sentiva
richi. e molte città distrusse più per loro tesoro che per loro forfatti. onde gli avene ch'egli avea
grande abondanza d'oro. elli manda a vedere in lonbardia che allora prendeano della
libra denari quattro di forte moneta. il primo anno che ciesere fu chonsolo trasse elli del
tesoro di campidoglio da .4000. bisanti e più e missevi altrotanti e più d'ottone contra-
fatti e vendeva reggni e le provincie a choloro alli quali dava la signoria e la compagnia
vendea altresi. da ptolomeo presse elli .5000. talenti d'oro in suo nome e nel nome di
pompeo che anchora ebbe bene. tutti gli ebbe sança li suoi pompeo. appresso tutto ciò sofferse che
huomo facesse in sua ghuerra pompeo e suoi trasersi appresso da parte di rapina di sotto sa-
crilegio dello tempio rubare. non rifiutava niente onde venisse. in parlare era cie-
sere sì buono chome nullo chavaliere potesse esser migliore. sichegli lo sormontava
in parlare li soverani rethorichi o elli era con loro sormontava elli in piato per lo chomune
di roma sì ch'elli ne fu appellato padrone e difensore del popolo. là ove cicerone nomo gli
huomini parladori in una pistola ch'egli scrisse a bruto li disse ch'elli non sapea nullo cognite
nè sì bene parlante che di niente possa esser passato e disse cicerone che ciesere tenea
una maniera appresso ragione moderata di parlare in piato e dicea sue parole vive e di
grande scienza e chiare e nette e bene ordinate. a chornelio suo nipote scrisse cicero
ne che avvitatore non potea elli menare avanti migliore che ciesere ne più sottile ne
più chopioso per avere sentenzia e bello parlare e che sapea proferire sue bisognie più acto-
namente di lui. ciesere pronunziava sue ragioni in piati con uno ardente e taglente
e commossa con bello e movimento di corpo e di membra. di sue parole trovava huomo

assai scripte ethomelli stessi licompagni dicatellina contro amaldicenti e una pistola tro-
va luomo scripta dellabattaglia ch Agustino credeva ch ciesere lavesse fatta alli suoi
chavalieri inispagnia. ma affricinovus ch dellabattaglia dispagnia disse dicio chelli
nonebbe dunque laricheza diparlare tanto subitamente fu assalito danimici. allo-
ra fece elli medesimo desuoi craggi dibattaglia difrancia contro apompeo lepistole
allo senato romano. ma aglialtri scrisse elli assai ch nullo losse potebbe biasimare gia
tanto nonsi fu elli inoste oinchavalchata chelli none studiasse difare scripte. quan-
do elli navesse unpocho dispazio. .107.

Oi troviamo ch ciesere fece due libri in londre e nella rettoria difrancia due
ne fece allassedio damonda Antiquintos ghappello unaltro chebbe nome patene
allo andare di roma inispagnia tutto suo tempo voleva changiare inchocirecia oincha-
valcheria sanza lopere dibere odimangiare. indio fece escrisse insuainfanzia e insuagiova-
neza e inieta duomo. maelli nonfece niente tutto mettere inscriptura. machuresse
si tramettea dibella aghuste. ne altro piu pfetto chomadamento ch Aughusto nonvo-
lea tutto mettere in autorita. nullo sapea dichavalli odarme piu dilui. piu potea
sofferire etravagliare ch huomo nonpoteva credere. quando elli chavalchava archamino
andava una apiede e una achavallo e no faceva piu che libattaglieri chelli menava si
travaglissino piu volentieri psuo assemplo andava tutto ora dinanzi a capo ischoperto o
fusse sole ofosse piova ovento esegli andava ad oste sopra alchuna citta. egli andava una tu
gha via inbrieve tempo. bene era usato dandare logiorno a pie oachavallo centomila
passi. apena poteva luomo credere comelli era prima allacitta chelli messaggi di sua ve-
nuta ipotessino essere. se trovava acqua sanza ponte convenevole apassare. elli ven-
trava entro e notava esfacea oteri dichuoio ovelli sappoggiava notando. quando laqua
era forte equandogli menava loste inpericolosi luoghi sigli metteva segretamente
ch gia elli no andava pluogo chelli potesse trovare aghuato selli non avesse tutto inan-
zi lo passaggio proveduto. in inghilterra no volle elli dunque sua gente esua oste me-
nare prima chelli nonebbe cerchata laterra p se medesimo eleporti e loentrare della
isola ela maniera delnavigare. elli udi dire uno giorno chelli francieschi aveano
assediata invuna isola sua oste inspagnia. elli si tramisse epasso trasuoi nimici
in habito difrancesco. elli trasse sua oste dibrandizio insino adurazo nelchuore
delverno pmezo delmare ch tutto era pieno di navi. dipoi quando Antonio egli
altri archi disse ch venissino apresso dilui nonveniano. elli ebbe piu volte mandato

richiedendo, elli entro dinotte tutto solo inuno picholo battello pandare loro arichiedere.
egli tanto disiderava dicombattere conpompeo. ne dunque nonsi volse schoprire allogho-
vernatore e no sofferse chelli cessasse dinavichare, anzi fu la nave presso ch perita. nulla
ragione lotenne. ma difare cosi chelli volesse chominciare. elli volle uno giorno muo-
vere contro are giuba e contro aScipione e contro acatone e loro oste. edunque no
lasso pbestia ch fuggi delle mani auno prete ch voleva sacrificare esi diceano pinto
quello era malvagio segnio dello sagrificio suo. quandelli fu passato inafrica. elli ghiarno
e indeboli sicchelli chadde alluscire dellanave. onde lisuoi chavalieri furono molto ismar-
riti e elli lostrinsono atutto suo bene e disse ch cadde nellaterra daffricha insegnio che cio
era signifiranza chella sara popolata di nostro sangue. e diceva luomo ptutto ch tutti li
Scipioni erano aventurati nelle terre daffricha. Ciesere indispetto dicio sitenea secho
insua tenda uno vechio huomo indispetto delli Scipioni. egli gli avea posto nome. Salva noi
qui e chegli e quasi niente quasi puoi ben salvare noi come Scipione gli affrichani. molte
volte era Ciesere inbattaglia ch niuno sidava ghuardia. ne piova ne altra tempesta lo ri-
tenena anniuno muovere. nullo righuardava e mosse ptale tempo. dunque no fu indottanza
niuna volta dassembiarsi inbattaglia ne anchora insua fine chelli diceva insuo chuore
ch pvittoria chelli avesse no vi dovea niente essere piu alto se chadesse inpericolo alchuna
volta ischadeva elli cholpi provati echo piu sicuri dilui. pro disiderava elli disembiare
verso lafine dellabattaglia ~~ove~~ ove vedesse suoi nimici ispaventati. allora chorrea sopra
loro molte volte siche quelli sifuggivano sanza cholpo fedire. matanto chomellino sifuggiva-
no sifedivа elli sanza restare nellabattaglia ch sembiava essere ontosa e pirolosa. discendeva
elli disuo chavallo efaceva scendere sua gente pcombattere presso dilui apiede che
quando venissino agrambisognio. ellino no potessino fuggire. anzi sicombattessino mighorosa-
mente rapenova. elli ebbe unbuono chavallo onde noi avemo qua adrieto parlato ch
avea lunghie fesse chome dita ellipiedi sembiavano quasi pie duomo. Luomo diceva
ch lore nichomede dibettinia gliele dono e lialtri affermavano chelli fu nato insua
raza e quando glindovini lebbono veduto dissono ch lo signore dichui sarebbe lochavallo
chavalchato sarebbe signore gradissimo e cio significavano lisuoi piedi ch avea dita come
pie duomo. onde avenne ch Ciesere lonodri molto teneramente eni monto primera-
mente suso. chello chavallo no volea sofferire huomo sopra se senon Ciesere. a cio nonsi
achorda Suetonio e dire ch lo chavallo di nichomede re ebbe uno chorno nella fronte
appro e duro delloquale elli pchotea lichavalli. lasembia dello chavallo era lipiedi fessia

fereglide fare di marmo dinanzi allotempio di venus. Ciesere tutto solo rimettea sua giente in campo. quando ellino notrouauano infugha rin isconfitta. quelli che fuggiuano. ritornare facea ciaschuno ritornauano verso loro nimici ilegenti stranie erano tutte ispauentite veggendo liloro nimici tornare verso loro. tallora fu che ciesere chomincio afedire suoi ghonfalonieri che portauano laquila doro pcio chelli li uidde fare sembiante rdimorare pauroso uno giorno gli leuo lansegna di mano ipuosela ouelli laciedea tenere allensegnie medesime. .108.

Ciesere nollo dannoggia chaualiere pbella auentura sella gli auenisse. ma quando egli auea prouata sua forteza rsua prodeza. allora lodaua elli di chaualleria non giace diceua ciesere sua chaualleria niente infortuna ma in uertu r in prodeza. in bella fortuna uegnino souente aquelli che no anno guari diprodeza eglie charo altresi duro come dibuona aria elli nolli tenea mente tutto tempo intorno dilui. ma quando egli sentisse intorno dise lisuoi nimici. allora tenea elli presso. elli nonli risparmiaua si chegllino no dicessino intra loro. noi andremo ladoue noi ci assembreremo allabattaglia. pero chegli uolea che fussino tutto giorno presti sanza suono muouere. siche lli mouea disfetto allo giorno di festa in altri giorni andaua elli tutta notte rtutto giorno p ragistare colloro che non erano auanzati. allora seghuiuano tutti rdiceuano loro cheglino saffrettassino una altra uolta adauanzare. quando ciesere uedea ispauentati suoi chaualieri p paura di nimici. ondellino auessino udito lanouella. elli none aminoraua niente la cosa nello numero p parole. anzi affermaua no che uero era rche piu erano che non si diceuano. poche selli dicesse loro di meno. eglino litrouassino poi. allora potrebbono albisognio ispaurire. ma quando gli trouassino di minore potere loro chuore nacresce ua. Ciesere nonfacea niente giustitia di tutti i misfatti rquando elli la facea si ui mettea misura non ptanto elli era forte uerso aghastigare lisuoi chaualieri che moueuano tenzione oltre o quelli che dileggiassino o i abandonassino loro maestro p paura sanza chomiato. .109.

Ouente donaua Ciesere asuoi chaualieri quando lo seghuiuano in grandi stormi uincere rdi riposare rdi ducere rspllazare in tutte maniere che uoleuano. ondelli si uantaua molte uolte che isuoi chaualieri signori ro militoni che uale altretanto andare chome ropagni di chaualleria. elli li honoraua in robe rin altri ornamenti chelli facea loro armi dipignere adoro. acio chellino fussino piu belli in sua oste p meglo

teneregli rlibere ghuariti si teneuano piu uolentieri uerso dilui. tanto mostraua Ciesere loro sembiante damore che una fiata li uenne nouelle chelli chaualieri chelli auea inuiati in una sua bisognia erano stati morti. elli dunque nonsi uolle leuare ne sua barba ne suoi peli in fino atanto chelli li hebbe uendichati. p la qual cosa gli trouo piu tutti asuoi chomandamenti rmeglio rpiu ardito rpiu lamauano. ondegli auenne allentrare della battaglia dilui rdi pompeo che tutti li chonestaboli rli centurioni dell oste li presentauano li loro chaualieri di tutte lor legioni cherano isparte rciaschuno gli presentaua suo seruigio di buono grado sanza nullo soldo rdissono li piu richi che sosterrebono li piu poueri diloro proprij. in quella ghuerra. ne dunque niuno nonfalli in nessuno luogho di spazio di ghuerra. alquanti ue nebbe de presi in quella battaglie dalla masnada di pompeo. ma quando pompeo mettea loro ulta se uolessino arme portare contro aciesere ellino lo rifiutauano. .110.

O gran fatto rlo gran disagio che sofferiuano p lui oltre amisura non solamente a ca stelli ouellino erano adassedio. ma allora assedio medesimo. che quando ellino assediarono pompeo adurazo apresso che pompeo rsuoi ebbono rotto lo muro donde ellino erano quiui rinchiusi. ellino si fuorono fuggiti in tesaglia ouegllino trouarono una maniera di pane chellino mangiauano altresi come pasta a herba battuta insieme rcotta rdisse poi che loro dureza era chome maniera di bestia. quando poteuano quello pane mangiare. poi chomando pompeo che quello pane fusse cessato siche lisuoi huomini nollo uedessino. che lo suo chuore inmollasse p la gran fidanza alto diloro nimici che tosto se ne dispassino p tale uiuanda uedere selli sapessino come loro nimici erano indurati di male sofferire rlo ardimento che aueano p lui e assai presso quando Sceua fu morto adurazo. gli altri che p paura aueano fuggita la p bossa dello muro lo richiesono chelli prendesse uendetta di loro corpi che bene erano degni di morire. ma ciesere gli aiuto meglio a chonfortare che aprendere uendetta rdisse loro che fortuna non era tutto giorno auenne che furono altre battaglie. auea egli gia uinte con uno pocho di giente. uittorie si in molte luogho ra grande oste isconfitte. tale che huomo no arebbe potuto la gente amouerare r nella citta di durazo auenne che Ciesere auea achomandato uno chastello di legname a una chorte della sesta legione. la chorte montaua .600. chaualieri. quella chorte sostenne uno lungho assalto di quattro legioni di pompeo. onde luomo trouo nella piaza apsso lo storemo dardi rsaette dugientomila. none niente maraviglia segli huomini prendeuano assemplo rardimento che suoi huomini aueano tutti ardimento. quando Sceua ebbe p duto

uno occhio isfedito per tutte le spalle e per le coste. elli si tenea tutto solo contro a una oste che ghu-
ardava una fratta d'uno bettifredo ch'elli era stato achomandato a guardarlo, e disse Suetonio che
suo schudo fu spezzato in 126 luogora. Acilius nella battaglia di marsilia prendendo colla
mano diritta al bordo della nave marsiliese e fulli colpito la mano con tutte cinque
le dita. elli saltò verso la nave e lla ricoverse verso la mano sinestra e lla fere quasi rinvolare
tutta e nolla pote altrimenti stare dalli e quelle cose puote l'uomo pensare chomelli li sa-
pea trarre al suo amore. quando così morivano più in cinque anni che furono con lui
in francia e no messono co lui tencione. non sanno perchè elli no ghuerpissino loro uffi-
cio e luogo. veramente nella ghuerra di lui e di pompeo si rendevano alchuna volta e
riparavano al loro uffizio a llui e assai tosto e più volte lo volsono dighuerpire. ma elli
ritornava tosto che tosto li sapea mettere in pace e più per sua auctorita e per suo chomanda-
mento che per humilta che in loro mostrasse di parole. elli no li andava niente chiedendo
ne lusingando. già no lli vedesse si come in essa che nonsi mettessi tra loro arditamente
e parlare a lloro signorevolmente si che egli gli metteva in pace o per amore o per paura. la no-
na legione rupp elli e spezzo a patienza in lombardia per loro discordia e rimosse dono a tutti
comiato. elli era anchora la ghuerra tra lui e pompeo. ne dunque caro non ebbe qualle-
gione non pote esser stabilita in suo luogho inanzi ch'elli n'ebbe molte preghiere e fu presa
tutta avanti la pena di choloro che aveano mossa la tencione in cominciare e porchi sono
de prencipi che in così gran ghuerra dessino chomiato a 6666 chavalieri in quello tempo
ch'elli no si combatterono con scanasire degli remini e doveva andare in africa. quelli del-
la decima legione domandarono loro soldo e si voleano partire a gran periolo della citta.
dunque per spaventimento di suoi nimici sapessino fare nolli volle paghare. ne achomia-
tare. anzi andò tra loro gridando a una boce se gienti e lancie in luogo di chavalieri
e molte altre villanie elli cercha tanto so in suo volere si ch'ellino rispuosono a una boce che
tutti erano suoi chavalieri. ellino lo seghuitorono di loro grado in africa altresi come
contro a sua volonta. ch'elli facea sembiante ch'elli non avesse chura e coloro ch'ella
tencione e la mossa aveano cominciata perderono lo terzo di loro prede e di loro soldo che
doveano avere. .111.

Olto fu ciesere di gran fede e di grande amore verso sua chavalleria. ma nel
tempo di sua giovinezza nascevano uno nobile donzello da africa discendere elli
usò una volta in sua giovenentu contro lore degli invidiosi che gieresale ebbe nome
elli lo prese per la barba in una tencione il figliuolo del re giuba lo chiamo scudaniere

ritrasse menstiano delle mani a choloro ch'ello teneano e loghuarentj o ritenne gran peza
in suo ostello appresso. quando elli fu pretore elli fu inviato in ispagnia e llo menò con sero
a tale honore che amendue andavano in una charretta. elli lo misse nel numero de
suoi migliori bali. i suoi amici ricevevano ciesere per cerchando buona aria che in uno più e uno
giorno andava Ghaioppo con lui chavalchando per mezo uno boscho. a Ghaioppo si prese uno
male. subitamente ciesere lo fece trenare fuori di via e veghio tutta notte con lui e
ghuardollo diligentemente dall'aria e dal sereno. e quando ciesere chominciò a montare
in gran podere elli misse avanti il grande honore quelli che di basso legnaggio erano
alevare. elli rispondea che se ladroni rubatori homicidiali gli avessino suo honore aiutato
chome questi se ne farebbe altretanto. elli no ebbe mai si gran talento ch'ellino nollo mo-
vessino qui voleintieri. se l'uomo gli diceva o mostrava ragione. per che Ghaio ~~Gaio~~ marcio gli
avea assai aspre parole dotte e degli a llui poscia gli tutto una volta egli adesse a honore
di consolato. ond'elli non sarebbe niente venuto se per lui no fusse. Ghaio avea scripta assai
villania di lui. appresso lo richiese di pace per suoi amici. ciesere gli scrisse tutto primero.
no fu segnio di pace e di concordia. vilenzio chantò fece di lui grande rimprovero e poi
gli offese la menda. ciesere si ssi ricolse quello dì medesimo e mangiò co lui e chantò in suo
ostello si come nello ostello di suo padre. poi furono grandi amici. .112.

prendere vengianza di quello che quanto gli aveano forfatto era elli molto mi-
surato de pirati di mare che lo presono e verso herode fu elli molto amisurato che
appresso ch'elli ebbe sue ragioni paghate elli li seghuito tanto ch'egli gli prese e fece loro stran-
po mozare avanti e poi ~~croci~~ crocifiggere. però ch'elli avea giurato ch'egli metterebbe in
croce. ma per franchigia nolli volle mettere in croce vivi. elli no sofferse dunque che la
gran Cornelia e minore che nullo gli facesse male ch'ello aveano ghuardato per notte e presso
per mare. Filemone uno suo servo che a suoi nimici avea promesso ch'elli li darebbe bere del
veleno fece lli morire di semplice morte sanza altro tormento. quando publio clandio
ebbe giaciuto con pompeio sua femina si come noi abbiamo detto qua adrieto elli andò
drieto a llei. papazmites che facea lo sagrificio la chiusa e lo senato adomando a ciesere s'elli
sapesse niente che publio avesse avolterato lo sagreficio. ciesere disse che non ne sapeva
niente se già fusse che sua nutrice Aurelia e sua suora giulia lo testimonassino al se-
nato e quando il senato domandò per che dunque avea sua donna chacciata quando elli no sa-
pea niente di suo misfatto. egli rispose. io voglio altresi tosto ch'elli miei fatti sieno
sanza biasimo e sanza suspizione come sanza crimine. .113.

Ompeo fece una volta bandire ch tutti sarebbono tenuti per nimici di roma i scripti
chi non tenesse collo loro chomune. Ciesere fece bandire ch quelli non si terrebbono
ne qui ne la. anzi sarebbono nello numero de suo nimici. gia non avrebbono suo malgrado
a tutti quelli ch elli avea in balia a chonestabolieri. agni sempri ordinò di chavalleri. i quando
no elli chomiato d'andare a pompeo s'elli lo si avea ordinato per sua preghiera ch tanto qua(n)to
pompeo si rome fu bene di lui   elli no per suo amore ebbono buono chomiato d'an-
dare a cholui ch ello avea allevato. petreio i affranio e quelli di sua masnada ch trova-
rono venti in loro tende tutti l'uccisono & per loro mercatantie i per loro parenti vedere no i
avrano i però ch affranio i li suoi parlarono di pace intra loro. dunque Ciesere no in degno
con loro. i quali d'uccidere ch trovava in sue tende ch di quella medesima malugia si tro-
vava in battaglia di sì saglia sgrido elli a suoi chavalieri i a sua gente ch ellino righuar-
dassino i loro cittadini i i loro m[ae]stri. & erano della ghuerra. ciesere dono licenza a ciascu-
duno de suoi ch ciascuno ghuardasse i ghuarentisse da morte chui elli volesse delli ad-
versari. no dunque niuno de suoi nimici no morì più se non e in battaglia. solamen-
te tre. ne anche non e r[e]ede huomo niente & quelli fussino morti per sua bonta. i si lliaver-
no elli troppo misfatto in molte cose ch ellino s'erano rubellati i tornati a pompeo i poi
ch ellino si furono arrenduti a llui. ebbono ellino da suoi ser[v]i i da suoi huomini tormento
per ferro i per fuoco i crudelmente i per[ci]o questi tre furono fra marco. te attusse e lucio n-
ricionon uno giovane buono valletto. allo di retano sofferò ch quelli ch erano suoi ad-
versari stessono nel paese i avessino balie i honori. a chui ellino aveano mai nullo per-
dono ne nulla pace fatta. silla i per che aveano fatte imagine a roma in honore di loro
vittorie. lo popolo ne l'avea levate per piacere a ciesere. elli le farea tornare a riporre
in loro luoghora .   . 114 .

Vando le congiurazioni i li assembri ch elli cittadini insareano di notte contro a di llui
gli furono schopte. elli non fece non più se non ch elli disse a congiurati ch elli sapea
bene quello affare i anchora a giulio capitolao ch ebbono fatti libri i chanzoni pieni di s-
vidire di lui i ch assai abassavano sua rinomea. elli lo sofferì di sì buona mente chome fa-
cesse uno cittadino sue opere i agradivano molto alla gente i sue parole allo diretano la gra-
de signoria i la gran richeza ouelli era lo misse in gemdo orghoglio. elli volle ch l'huomo
vivesse a roma si come per suo insegnamento i esse appellato impadore i padre dello paese
i avere imagine tralle imagini de re ch erano stati a roma all'assedio [illegible] go in altro
dello giorno delle feste ch tutto il popolo vera i tutte queste cose no gli furono [illegible]. assai

sofferi ch l'huomo gli facesse più honore ch non si convenisse a uno mortale. elli stabilì proposti
in luogho di pretori che provedeano le bisognie davanti a llui ch non appartenevano se no
a pretori. uno giorno davanti a kl. di genaio morì uno pretore i dono tantosto suo honore
a un altro. a dieci pretori dono ciesere licenza d'ordinare le cose ch non apartenevano fuori
a balì i fece di questi dieci pretori & stati erano cittadini alchuno francescho i misselo nel
numero de cittadini senatori. onde no fu niente bello a romani. Austonio testimona
suo preipto ch elli diceano apertamente ch no ch elli senatori appellavano chomune
non era niente i diceano ch Silla non era niente saputo di lettera. quand elli si rea-
misse dunque adesse dittatore.   . 115 .

Appresso diceva ciesere ch l'huomo dovea in tutte bisognie prendere consiglio da llui.
uno giorno avenne ch uno sagrificatore ebbe fatto uno sagrificio i nella bestia quando
l'ebbe sacrificata non si trovo punto di chuore. allora lo minzio a ciesere ch cotale cosa
pretava tristo segnio. Ciesere rispose con grande orghoglio ch elli farebbe lo segnio venire
quando elli vorrebbe. no avenia ch non trovava punto di chuore a una bestia no llo avea
uno huomo a segnio quella sovrana invidia. vetare ch non può esse stagnata lo i si mosse
verso lo senato d'una cosa ch ellino fecero onde ellino lo diarono amaramghi. elli sedeva
nel tempio di venus. la vennono tutti li senatori di roma con certo carte i bricciologi alti
i honorevoli per parlare a llui i d'elli non si levo niente contro allo senato no che nullo consolo
i nullo ~~senatore~~ dittatore no avea dunque fatto dinanzi da llui. vero è che erano chi dicono
ch elli si levo contro alli padri senatori. elli nollo querentio niente ad allegrare ceva. altre
volte vi vennono ch poi ne levato tutto solo contro a llui. li altri della compagnia s'erano tutti
levati. ciesere l'avrine a grande i sdegnio. sì che molti giorni no vi entrò i non fere a
huomini una loro domandanza i diceva tutto di. io la farei s'io no la sciassi per ponzo vidone-
rei no ch voi mi domandassi se ponzio lo potesse sofferire. egli lo gittò fuori del numero
de senatori i a quello grande dispetto ch elli ebbe avuto dal senato chonche elli uno molto più
orghoglio fatto ch elli avenne uno giorno ch elli riparava collo popolo dello sagrificio i l'uno
i l'altro andavano chantando novelle lode a gran chanti tanto ch uno della turba prese una
corona d'alloro ouelli ebbe legata una biancha cholzaire i silla misse in uno capo d'una
imagine di ciesere ch era in mezo del merchato. la biancha colzrice con esso l'alloro era
seg[no] [illegible] di roma. allora si vennono due tribuni lepido i machuleo i fesuo silanto i chomanda-
rono ch ella colzrice fusse tratta della corona i quelli ch l'aveano messa fussino messi in
prigione. ciesero ne fu sì acurrucciato ch elli dispose li tribuni due di loro uffizio i disse ch però

li feriono che dolente era di no chelli tribuni li aveano tolto la gloria del rifiutare. chelli nō navento. tanto attesono che elli dicessi e nomi piace niente. ma huomo dice chelli fu rato di no chello regno e la corona chelli tenea avea avuta si povera e smossa si come d'uno solo huomo. ne nullo delli altri non se nera assentito. ne dallora inanzi nolli chaleva niente s'elli era biasimato d'attendere alla corona giā fusse nō che anchora avea uno dello popolo salutato re e appellato re e detto iddio ti salvi re ciesere e degli avesse rispuosto inantro e detto. io non sō niente re. e spuente volte egli ebbe antonio consolo corona in suo capo alla feste vedendo il popolo. elli la rifiutava tutto giorno. huomo vedeva nello campidoglio nel capo della imagine di giene scripto che tutta grande rinomea chorrevano chellino doveano andare a troia. la uorchia e in alexandria co tutta la bella giovaneza di roma e co tutta la richeza dello tempio e lasciare roma in mano delli suoi amici e procurare e fare di troia overo dallexandria lassedio. e diceva huomo che tutto nō farebbe allo primo senato che nō parebbe. .116.

Vando luomo domandava alcunō sua sentenzia che era consolo. elli appellava ciesere e pero diceano chelli appellavano re. perche lindivini aveano detto che li turchi non sarebbono già vinti dalli romani se non per re. si lamente e che consoli lavessino nomato re. non sarebbe agevole cosa anchora dire e ciò era una cosa chelli romani nō poteano dire nomel dire per li mali che loro re aveano fatti già adrieto. questa cosa dono medesimamente ragione di sua morte avacciare che non voleano convenisse per forza asentire lo loro regno che re nō voleano ellino ricevere niente e pero avene chello consiglio chellino tenevano di due e di tre. ellino lo teneano insieme lo minuto popolo non era lieto di questo stato ove roma era e biasimavallo in nascoso e in apto inno che ciesere menava si gran maestà e signoria sopra loro in uno libro avea scripto fannio. buona cosa fusse che luomo nō mostrasse la corte alli novelli nō erano per lo stcanio francescho che ciesere ebbe fatto senatore e per motto diceano. ciesere a menato francesco ar ciò. e ellino anno messo qui lo loro bramiere e alla corte ebbe nostro matello e a senatori. 117.

Ciesere ebbe fatto consolo de tade lo grande sanza operar ho sturmare e sanza consiglio delli senatori e quando elli entrò nella corte per fare si come ar ho stimato era tutti gridarono chelli era niente consolo. quando lepido marchulo e fusto furono messi fuori di loro uffitio si come noi avemo detto. ellino ebbono assai aiuto e s[illegible] camissono di loro mettere più avanti e di farghi consoli. li primerani che venissino [illegible] per forte li avea e spodestati di tribuni. Lucio bruto che lo diretano re targno chacciò di roma avea

una imagina nella città. huomo vi scrisse di nascoso. Jo vorrei che tu vivessi anche questa ora quasimente io vorrei che tu liberassi noi da ciesere come tu facesti targno e nella imagine di ciesere scrisse huomo queste tre. bruto fu consolo pero chelli chacciò lore di roma e questi era diretano per li consoli che scacciati e messi fuori di loro offitio così crescevano le suspitioni tutto giorno. onde li consoli e senatori giurarono la morte di ciesere si come voi potete udire qui apresso e vedrallo in tale maniera. . 118.

En furono insino a. 60. senatori che tutti giurarono la morte e la distruzione di ciesere. Cassio e bruto furono li principali maestri della guerra. assai andarono pensando e pensando e imaginando e dottando dove ciò si facesse o potesse fare più achonciamente luno diceva al ponte del campo marzio quando elli passasse oltre per dipartire li honori e le dignità di roma lo potremo ben chacciare e diterminare dal ponte. il popolo sarebbe di lungie dall'una parte e dall'altra del ponte. o quelli passerà a solo. li altri diceano quando elli tornasse dal sagrifitio o all'andare. altri diceano quando elli andasse alle charte e giuochi. nondimeno guari che luomo grido lo giorno del senato ri mutare. si come faceano ogni anno a ciascuno. lo giorno fu assegnato a di xv. di marzo in quello mese e doveano nō esso nella corte che fu sua fine. . 119.

Vando li congiurati furono insieme e sepono la grida di ssono che quello luogo in quello tempo era assai convenevole a loro opera e bene poteano insino allora attendere e la sarebbe morto sanza dotta assai si vidde lanno apresso segni di sua morte avanti che nō venisse ben se ne potea elli medesimo achorgiere tre mesi o quattro dinanzi che e segni aparvono. 120.

N quello avene che in verso capua te nova huomo antichaglie di terra. la ove huomo dovea piantare vigne e fare opera da ghuadagniare in luogo ove avea avuta vecchia città. e quelli vi chavavano spesso. pero che spesso vi trovavano vaselli doro copti di metallo e di piombo e di terra e si levavano di savedutamente tanto chellino trovarono uno sipolcro che capis ove già avea capua fondata giacea di sopra. avea una lama di metallo scripta a lettere greche che diceano che se lossa di capis fussino scopte uno nipote di giulio che fu figliuolo denea sarebbe morto e apresso sarebbe vendichato che molti huomini romani ne sarebbono morti e quel nipote di giulio del legnaggio denea. sarebbe morto per le mani di suoi congiunti medesimi e veramente li più che lucrisono furono suoi parenti o per sangue o per maritaggio. non ne ugha luomo questa parola a fauola che Suetonio dice che Cornilio libarj fu [illegible] periuto di ciesere e lo tos magnia altresi onde poco davanti chelli morisse li vene novelle chello chavallo chelli avea donato e sagrificato alli suoi dij quando passò Rubichone

adaenne contro aroma lauenno las.ciato andare sanza ghuardia disslegato ma ne tanto ne q̃to. anzi piangea agrosse lagrime. Ciesere sacrifichaua ungiorno sopra prete ch molto sapea darchira. elli gli disse sopra quel sagrifisio chessi guardasse da periolo chelli nonpassarebbe ne mutha li xv. giorni di marzo. uno cereuio dinanzi sua morte uenne duno luogho ouero boscho presso aroma a tutto uno ramo dulivo chelli portaua insua bocha entro nellaorto dipompeo oue Ciesere fu morto a uccelli di diuerse maniere entrarono presso allui esspezarono tutto pminuto ... bro: 121.

Anotte auanti ch Ciesere douea morire. elli sognaua chelli uolaua sopra ... nuoli ... gione cogiugnea lasua destra allasua. inquella notte fu auiso asua ... Chalphurnia ch lecholonne disua magione chadeuano a uccideuano suo marito asuo uedere. allora uenne ssubitamente ch tutte lefinestre dellachamera adellasala oue giaceano sapeirono insieme dilo ro grado aduna uolta. 122.

Erquesti segni e pesua malizia che elli stato malato unpocho fu elli indotta se elli andrebbe inquello giorno allaorto dipompeo osselli metterebbe quelgiorno in rispitto di cose chelli auea quelgiorno atrattare. ma bruto uenne allui ello ismosse da andare a infignere. disselli uentte la chello senato e pegg. allaorto a uoi anno gran pezza aspettato. allora simisse Ciesere alla uia uerso laorto dipompeo. agia era giunta ora del giorno quandelli usci fuori disua magione ssicome Ciesere andaua a uno huomo silli uenne allo incontro essilli misse in mano una lettera. oue tutto quello aghuato era scripto ma elli no intese mente aloggere essilla misse insua mano sinistra. con altre per leggerle tutte insieme. ch allora ne portaua elli anche chelle credeua tantosto leggiere allaorto huomo ebbe assai bestie uccise ch huomo credette chelli douesse offerire insagrifisio ma elli nonpote sagrificare ch locchuore li andaua fallendo. ala erano leregioni delli sagrifici. Ciesere chiamo supurina mettitore e falsomente e ghabbando li disse. li xv di marzo sono oggi e dio sono anchora qui sanza nullo male. supurina rispose e disse elli sono uenuti a no sono anchora passati. 123.

Ciesere entro nellaorto di pompeo a quelli ch lasua morte aueano giurata sassisero allui. ciascuno nello suo stato ch luffitio richiedeua. tanto sali auanti uno di loro ch douea parlare: loqle auea nome chimbre neulso. no dire Sm... rio a Ciesere sembiante chelli uolesse domandare. ma Ciesere fece segnio chelli sofferisse anchora adomandare. quelli sali tantosto auanti e presolo per la togha adue mani ... lespalle Ciesere ... sicome Ciesere fu tornato uerso colui che lottaua assalito adebbolo isgridato ... fresca

---

Pedanterie dell'ercolano
e impiega malvolentieri il tempo nelle cose di grammatica le quali non son cose ma parole.

...uccio stranba
...de l'arco e di calcio
...olce ch'è il ranno e caldo
... comincia a putire del cattivo

Nota de Libri del buon secolo stampati appo di me stampati.
1 fatti di Cesare dalla passata del rubicone etc. et del prete migliore degli altri. M.s.f
2 vite di santi padri M f
3 Esposizio di salmi M.f
4 collazio de padri M. 1
5 S. Gio: crisostomo 4
6 Ricordanze di Taddeo di gen... da Legge: 4:
7 Morali di s. Gregorio M. f
8 filocolo del boccaccio M f.
... Pippo di ... Buonaccorso ...
Sindacato di ... nel libro delle vite de s. Padri.

1 Boccaccio del salviati 4
2 teseide f
3 fiammetta 8
4 Corbaccio 12
5 Pungilingua f. cov:
6 Quinto Curzio f
7 libro di Sapienza 4 cav:
8 Giov: Cass: della umiltà 4
9 specchio di croce ... storico
10 ... cov: 4 f
11 frutti della lingua cov: 4
12 Tesoro di Brunetto 8
13 Ammaestramenti degli Ant: 12
14 Vita nuova di dante 8
15 ...
16 ... degli spirituali cov: 4
17 Poeti Antichi
18 Convivio di dante
19 sonetti del Pet:
20 specchio di penitenza cov: 12
... 4

Libri moderni di lingua 4
Prose del Bembo f
Ercolano del varchi 4
Carlo Lenzoni 4
Avvertimenti del salviati 2 4
... 4
...
...
Cesano
Pleno ...
Regole ...
Reg: della lingua
Cardi ...
...

avere il Cervello a Brodetto

Capitell di un maldiciente
giudice de difetti
Lingua aguzza
bocca che nō dice mai bene

Rasstuto
rigoglioso

Pigliare un granchio

Vedere che par cacciato

Cercare a fondo pel profondo

essere de fini

grillo di midio

Disputarsi il primo ocō del moglia[illegible]

esser una y mil pesce cada i cosa simile

giocar del doppio: i. plurare a rete doppio

piover la paura in capo. persaver la paura

molti suoni accavano in q°. bucato

havere fatto il pane

ficcare una pulce nell orecchia

empela farsi al buio

esser veduto di buono occhio

---

nō è cosa così bella e buona che nō habbia chi la biasimi
ne è cosa così brutta e cattiva che nō habbia chi la lodi q°:
[illegible] vie dalla natura dell universo nel qual
debbe esser tutte le cose che esser un possono et niuna
vene e si brutta p[illegible] che nō vi sia necessaria ne alcuna
si buona o si bella che vi sia troppa

gli individui detti le specie cō di versi di volto p[illegible] così
versi di animo · Eusebio [illegible]

a Gaio Caligula nō piaceva lo stil di omero [illegible] lo volle
far abruciare fece levar[illegible] dalle librerie magistro
e Tito Livio [illegible] Eusebio

[illegible] in[illegible] et ovvi un uno dove si vendeva [illegible]
incanto fatto crescere il pregio gli fece tor q[illegible]
che vendeva p[illegible] come [illegible] ai [illegible]

Nel nome di dio amen. Cominciasi el libro di vigetio flauio di re [illegible] di nuovo rinato per dignita clarissimo che tracta delle cose della chavalleria.

[illegible]

Cominciasi il libro di uigeno flauio che tracta della chiria~

[illegible]

R. Come i romani tucte le genti solamente per lo usaro larme sopchiaro ~

[illegible]

[illegible] giovane alla [illegible] larme [illegible].

R. Di che generatione del mondo si debbiano i chavalieri eleggere.

L[illegible] cita prima [illegible] manifesto [illegible]

[illegible] molto uale. Equali luogo [illegible] che piu sapientissimi [illegible] piu savie. [illegible] anno meno [illegible] nescienza di combattere [illegible] del sangue anno [illegible] quelli [illegible]

[illegible] sono prontissimi alle battaglie. Sono [illegible] temperato. Equali attendano continuamente [illegible] e la morte e le fedite [illegible]. Equali nell'oste molto uale et nelle battalglie [illegible]

R. Onde sieno piu utili i chavalieri tra della citta o della villa.

S[illegible] piu [illegible] tra della citta [illegible]

[illegible]

R. Di che etadi si debbiano eleggere i chavalieri.

O[illegible]

[illegible] quella dell'arme [illegible] o palestriere o [illegible] non [illegible]

[illegible]

R. Di che statura i giovani debbono essere aprovati.

S[illegible] erano che [illegible]

[illegible]

R. Per li volti e disposizione del corpo si conosce che chavalieri eleggere si debbia.

C[illegible] i quali piu [illegible] si conosce [illegible]

[illegible]

R. di che arte i cherici si dee eleggere e di quali schifare

S[illegible]

R. quando i cherici debbono essere segnati

N[illegible]

[illegible]

R. al grado della cherica et al corso et al salto provare si debbono i cherici

I[illegible] parrare i gradi dell[illegible]

[illegible]

R. che i cherici per uso debbiano apparare di notare

O[illegible] apparare a notare [illegible] sempre [illegible]

[illegible]

R. come a scudi facti divini [illegible] papali si pruovano i cherici

G[illegible]

Ꝝ nõ p talglio di spada ma puntone aparauano ichri a col pire.

E [illegible]

Ꝝ amaiestrare si dee il chre alarmadura

E [illegible]

Ꝝ alanciare ilancioni ichri si delbono p(ro)uare

E [illegible]

Ꝝ assaettare diligẽtemẽte dee il chre imparare

E [illegible]

Ꝝ agittare le pietre colla fonda e colle mani si delbono ichri amaiestrare

E [illegible]

R. del portamento del pionbino.

I [illegible] dicostoro e manifesto che [illegible]

R. Inche modo gli antichi usi di salire a chavallo.

N [illegible]

R. a portare peso i chostoro sono da usare.

E [illegible]

R. Che generationi darme in battalglia usavano gli antichi

I [illegible]

[illegible] mano mancha [illegible] scoperti. Magiore forse al petto [illegible] usa larme mall[illegible] [illegible] cose petto. Ma [illegible] che [illegible] gli antichi [illegible] non possono [illegible] [illegible] suo comune lasciare [illegible] [illegible] mano mancha era [illegible] principi [illegible] Nella terza [illegible] fossero feditori [illegible] [illegible]

[illegible] ... fine disegni ... [illegible] temere ~

R. del guernimento dellaoste ~

O [illegible] loste [illegible] ... necessari [illegible] ... quasi una guerra [illegible] ... sia cosa al p[illegible] ... [illegible]

R. Anche luogho loste si dee porre ~

L oste spetialmente [illegible] ... che morire piu [illegible] ... cosa e da costituire [illegible] ... spatio [illegible] piu [illegible]

R. di che forma loste si dee segnare ~

M olte uolte [illegible] ... ritonda [illegible] ... si dee [illegible] ... [illegible]

R. di che di che generationi loste siano da guernire ~

L [illegible] ... bisongno [illegible] ... [illegible] ... di otto [illegible]

[illegible] ... le schiere stanghe di legname fortissime [illegible] ... [illegible] ... altre generationi di maschiere si conuiene sempre auere [illegible] ~

R. Anche modo e da guernire loste quando il nemico e presente ~

E [illegible] cosi e di guernire loste [illegible] ... nimico ue presso allotta tutti i caualieri et lamietade [illegible] ... [illegible] i nimici si dimandano per scriuere. Gli altri [illegible] ... guerniscano loste. Per lo banditore si comandi quale compagnia [illegible] et quale seconda et quale terza debbia andare alla uardia et [illegible] ... fare il conuenegnia. Et posta da i capitani delle schiere sigu[illegible] ... e puniscano coloro che negligentemente [illegible] ... [illegible] della persona come dice [illegible] quando [illegible] chiara [illegible] ... materia. Dunque a questo uso si dee il duca ammaestrare a quando [illegible] bisongno sança turbamento et [illegible] ... loste [illegible] ~

R. Anche modo si dee ammaestrare il duca che nelle schiere li ordini e linterualli serui ~

M anifesta cosa e che nella battalglia non e neuna cosa [illegible] ... come per continua usança i caualieri per le schiere ordinati lo [illegible] seruino si che oltre che essi conuenegna non si stringano ne [illegible] ... per cio che si come [illegible] perdono lo spatio del combattere [illegible] ... la schiera [illegible] ... bisongno fae [illegible] ... la schiera al combattere si dee il dosso aueniue. Dunque i caualieri [illegible] sempre al campo menare et [illegible] ... della matricola fare [illegible] ... la schiera sia [illegible] ... ne [illegible] non abbia [illegible] e conuiene [illegible] ... a seguente. Et allotta si dee comandare che subi[illegible] ... la schiera [illegible] quelli i quali scelglioni [illegible] ordine seruino. Et [illegible] comandare che la quadra [illegible] ... di tre canti che chuneo nominata [illegible] ... [illegible] disfare [illegible] ... ancora che essi faccia la detta schiera ritonda [illegible] ... disfare quando la forza di nemici [illegible] ... la schiera. [illegible] ... sono essere contrastati [illegible] che tutta la [illegible] ... non sia [illegible] ... [illegible] ... i giouani per ispesse usançe [illegible] ... nella battalglia lo [illegible] piu agieuolemente ~

R. quanto spatio nellandare e nel uenire debbia auere, o quante uolte nel mese si dee fare quando si menano i caualieri per andare ~

E [illegible] ... [illegible] ... tutta [illegible]

[illegible] Cento malgliaia dipassi ordinate [illegible]
[illegible] dichina siete alcune spatio diuia [illegible] essere con piu tostano and[illegible] [illegible] chiem simigliantemente faceano [illegible] [illegible] cone cotanto grande furore achacciare si riuolgano. [illegible] del piano ma alla china e allerta salire e scendere erano [illegible] come i pedoni [illegible] che neuna cosa [illegible] nondimeno i buoni [illegible]

Del co[n]fortamento dellarte della china e della uirtude de romani

P[illegible]

[illegible]

Di uigetio flauio di pittinia rinato ho p[er] dirignitade illu[illegible] stro dellanticha usança della china e della scelta di chui ordinatamente p[er] capitoli detto il libro p[ri]mo si finiscie e comincianssi i capitoli del libro sec[on]do

C[illegible] te parti si diui[illegible]
[illegible] della china.
C[illegible]
C[apito]lo terzo quale fu la [illegible]
C[apito]lo quarto p[er]che chagione [illegible]
C[apito]lo quinto quante legioni [illegible]
C[apito]lo sesto [illegible]
C[apito]lo [illegible] quante [illegible]
[illegible]
C[apito]lo ottavo delle [illegible]
C[apito]lo [illegible] de nomi [illegible]
Capitolo .x. [illegible]
Capitolo [illegible]
Capitolo [illegible] del prefecti [illegible]
Capitolo [illegible]
Capitolo [illegible]
Capitolo .xv. delle [illegible] delle legio[ni]
Capitolo [illegible] delle [illegible]
Capitolo [illegible]
Capitolo [illegible]
[illegible]
Capitolo [illegible]
[illegible]
Capitolo [illegible] come [illegible]
[illegible]
Capitolo [illegible] come [illegible]
[illegible] in deposito chenne [illegible]
[illegible] poscia al chiedere.
Capitolo .xxii. come nella legione [illegible]
[illegible]
Capitolo [illegible]
[illegible]
Capitolo [illegible]
Capitolo .xxv. delli exenpli de [illegible]
[illegible] operamento della china.
Capitolo .xxvi. dello raccontamento [illegible]
[illegible] della [illegible]

In quante parti si diuida la cosa della china

L[illegible] delliarme [illegible]
[illegible]
[illegible] si manifest[illegible]
[illegible] dellecose [illegible]

℞ Che differentia abbia tra questo nome legioni e [illegible]

L [illegible]

℞ quale fue la chagione p(er)che fu fatta la legione

A [illegible]

℞ p(er)che chagioni sono le legioni venute meno.

I [illegible]

Rx quante legioni lianntichi menarono allabattalglia ~

I [illegible] uno gfcto conti [illegible] due le [illegible] lera [illegible] [illegible] legione [illegible] no anne [illegible]

Rx Inche modo lalegione sifa ~

A [illegible] [illegible] facere [illegible] fmoute nō sifafare plaromana

Rx quante schiere siano ī una legione equanti chri inasche una schiera et quanti ītutta lalegione ~

E [illegible] legione [illegible]

schiera a pedoni · dlv · et chri · lxvi · laquinta schiera a pedoni · dlv · lxvi · malaquinta compangnia richiede bontadosi chri · perche sicho della primaia si pone nelcorno dallato diricto cosi questa sipone nelco no dallato mancho · questa quinta compangnia dinanzi colla primaia [illegible] la sesta schiera apedoni · dlv · et chri · lxvi · inquesta schiera no damettere giouani usati perche laseconda schiera dopo laguilgia · la septima schiera apedoni · dlv · et chri · lxvi · loctaua schiera apedoni · dlv · et chri · lxvi · equesta coraggiosi giouani disidera perche dopo la seconda chiera sta nelmezzo · lanona schiera similgliantemente apedoni · dlv · et chri · lxvi · ladecima compangnia asimilgliantemente pnouero pedoni · d lv · et chri · lxvi · eancora questa richiede buoni combattitori perche nella sechōda schiera dopo ilcorno mancho · Diqueste · x · schiere lalegio ne epiena efondata che a pedoni · vi m · et chri · vii c xxvi · Minore nu mero darmati inuna legione essere nō dee · Ma maggiore ordinamento intucta eusato dessere senō solamente una compangnia ma altre piu milgliaia auea comandamento diriceuere cose dictina ~

Rx lenomora et grado deprencipi della legione ~

Vedeta lanticha usanza della legione ora tiuolglio dire iprencipi et deloro dingnitadi secondo lamatricola che oggi plo giudicio et di sponimento dello imperadore et psua sagrata epistola sordina · Ilmag giore tribuno che di tucta loste e singnore · Ilminore tribuno edato sola mente come bene sisa afaticare · Enome tribuno datribo · perche sopra sta achri ilquale ilprimaio romolo elesse deltribo · Iguordinarii sono decti chi nelle battalglie sono imaggiori ereggono leschiere · Iglaguistali so no decti daguisto cioe dallo imperadore agliordinarii sono congiunti · Iflauiali sono dopo glaguistali iquali dauespasiano imperadore furo no aglaguistali agiunti · laguilgia portatore equelgli che laguilgia porta · Glinmaginari sono quelli che portano lamagine dello imperado re · [illegible] sono decti [illegible] cioe [illegible] no inanzi sicome dalloro adoctati cioe filgliuoli facti · Singniferi sono quelli che portano leinsengne cioe igonfaloni chessapellano oggi dr agonarii · Itesseri sono quelgli cheannouerano et danno ilgrano et la nona · Campigeri sono decti coloro che uanno inanzi alle insengne po cosi nominati perche ploro opa euirtude lopamento cresce necampi · Ete leggono illuogo dinanzi oue icampi sipongono · Beneficiarii sono decti coloro che sono auanzati pbeneficio detribuni · Ilibrarii sono dec ti perche nelibri leragioni scriuono cha chri sapartenghono · Trombatori cornatori sono quelli et coloro che contrombecta suonano sono coloro che alleloro boci sincomincia labattalglia · Doppia armatura sono colo ro acui doppia anona edata · Semplice armadura sono coloro acui lan ona esemplice data · Imensori sono coloro che posto ilcampo danno le luogora oue ipadilglioni sificchano · Enelle cittadi danno gliallo gghi · Doppi torquati et torquati semplici · Torquati sono coloro ch

[illegible] dalcuna uirtu chauiano [illegible]
intita [illegible] [illegible] et sono meritati talocta didoppia anon[illegible] sopra quelli
che prima [illegible] auieno. Per q piures chi una et una megga misura aue
nona [illegible] ancieata didoppio. Et candadati semplici so apellati iprinci
pali chri. cioe capitani acui sono dati molti priuilegi. Et tutti gli altri
chri sono apellati munifici cioe che sono p guiderdone alla chria [illegible]
affare iseruigi costretti. ~

R. dato inomi dicoloro chegliantichi ordini menano ~

Per antica usanza e seruato che dalprimaio prencipe della legione
che sia promosso colui che centurione della primaia cõpangnia. Ilqua
le nõ solamẽte alla guglia intendea, ma ancora quattro centurie. si
oe. cccc. chri nella primaia schiera gouernaua, questi sicome capo di
tucta lalegione et guiderdoni et utilita nauea. Ancora ilprimaio pre
fecto due centurie, cioe. cc. chri nella schiera seconda. Ilquale ducen
rio coggi apellato. Ilprincipe della primaia compangnia auea centuria
et megga cioe. cl. homini gouernaua. Ilquale nella sua propia legione
sapartengono tucte lecose cherano ordinate. Ancora ilsecondo astato au
ca centuria imeggo cioe. cl. uomeni reggea. Ilprimaio triano. c. huomi
eni gouernaua. Et cosi. x. centurie dalla primaia schiera da. x. huomi
eni ordinati erano gouernate iquali et grandi utilitadi auieno et g
randi onori. Erano ancora centurioni che catuno isuoi cento uome
ni gouernauano, iquali centinari sono oggi chiamati. Et anno
ancora decani cioe a. x. chri, pposto, iquali capo diecin tu ternali erano
chiamati. lasecõda schiera auea. x. centurioni. Et cosi laterça et laqu
arta infino alla decima, schiera intucta lalegione erano. lv. centu
rioni. ~

R. dellofitio delpfetto della legione ~

Ma de consoli simandauano alocta legati dello imperadore nelloste
aquali lelegioni et tucti quelli che inaiuto ueniano olltediano i
ordinare lepaci et nebisongni delle battalglie nelcui luogo emani
festo chessono oggi maiestri dichri homini illustri daquali sigouer
nano nõ solamẽte due legioni ma anchora piu cõpangnie. Ma alo pri
propio giudice iera ilprefecto delle legioni. Ilquale cõtinuamẽte a
uea ladingnita delprimaio ordine. Ilquale assente illegato sicome
suo uicario podesta grandissima ritenea. Itribuni et icenturioni et
tucti glialtri chri lesue comandamẽta seruano. lanona de ueggha
mẽti et de uiaggi dallui sidomandaua. et selchri alcuno peccato ome
[illegible] prefecto della legione [illegible] lipunia. Et ancora larme
et tucti ichri et caualgli dallui sidimandaua et leuestimẽta et lanona
alla sua cura sapartenieno. per locomandamẽto suo cotidianamẽte era
no curate ledisciplini et labonita dello spmtare [illegible] chri come dipedo
ni. Et elgli ancora diligente guardiano et temperato, lalegione
allui data concotidiani oparmẽti adongne ubidiença et adongne scha
[illegible] allore dapfecto [illegible]

[illegible] ietti. ~

R. dellofitio delpfetto delloste ~

Et ancora era ilprefecto delloste auengna chessia piu basso pdingn
itade non pertanto intendea acose nõ meggolane. Alquale lapsita delloste
et affossarla dintorno sapartenea. Et ancora auea cura detaberna culi
[illegible] diche [illegible] loro massenne ca le spese delgli infermi [illegible]
[illegible] chelgli curauano. Et asua cura sopartenea ichauri et lebestiame cheporta
uano lecose et ilsaectamẽ et ferramẽti coquali sisegagano otalgliano ilen
gni ofannesi fosse o acqua simena ostangnone oportansi mangani oto
lioni obalestra otorri equalũq3 generatione disaectare et depchacciare
chanciuna stagione che bisongno facesse vengano meno. Aqueste cose
era electo huomo molto sauio et schaltrito et usato molto tempo lachi
[illegible] accio chamaiestrasse glialtri diquello che dirictamẽte fosse daffare. ~

R. dellofitio delpfetto difabbri ~

Et ancora lalegione amaestri dilengname et dipietre et chalgo
lari et fabri et sellai et dipintori et altri maestri didiuersi lauo
rii et maestri dafare manghani et bride et gatti et torri dileng
name et ongne altra generatione didificio laonde cittade o chastella si
uinchino ossidifendano et chelle fanno dinuouo et leuecchie racona
ano. Et fanno cola doue siportano et tengono lebalestra et saectamẽ
to et glischudi et ongne altra generatione darme et diferramẽto et
questa era spetiale cura chenõ uenisse meno nulla cosa che facesse
aoste bisongno. Et ancora alla legione chauatori che fanno [illegible]
ra leuie affare cadere mura et torri et ongne altro dificio et ain
trare nella terra dinemici sopchiati. Iudice dicostoro iera spetia
lmẽte ilpfecto difabbri. ~

R. dellufitio deltribuno dechri ~

Auemo detto che. x. schiere [illegible] allalegione [illegible] la primaia [illegible]
lascheira delmille. Nellaquale simetteano gliuomeni sauii et
gentili et litterati et pgrande uirtude et bella forma delcorpo risp
[illegible]. Diquesta schiera era tribuno cioe capitano [illegible] bene
amaestrato darme et della uirtu delcorpo potente [illegible] bene
schalterito. Malaltre compangnie datribuni et capitani sireggeano
secondo chalprincipe piacea. Tanta cura siseruaua chefossero ichri be
ne amaiestrati chenõ solamẽte itribuni et capitani comandauano che
ichri alloro dati agouernare simostrassero illoro presentia et sipro
uassero mauolieno che quelli cherano piu dellarme amaestrati. Alg
laltri loro compangni prouandosi insengnassero et lasolliecitudi
ne deltribuno pquesto schalterimẽto era lodata [illegible] ichri [illegible]
agouernare andassero necti et bene uestiti et armati conarme be
ne forbite et lucenti et paressero bene darme amaiestrati. ~

R. decenturioni et gonfaloni depedoni ~

Ilprimaio sengno ditucte leschiere sie laguglia. Ilquale il

[illegible] i gonfaloni [illegible] e daltre [illegible]
[illegible] gonfalone [illegible] intalglia portano [illegible] po che
[illegible] nella [illegible] cominciaua la battalglia [illegible] mente [illegible]
[illegible] le schiere [illegible] mescholauansi insieme [illegible]
[illegible] auenne le schiere diuise in centurioni et a ciascuno
duno centurione diedero il gonfalone della sua insegna [illegible]
di quale schiera [illegible] et diquale centurione in quello gonfalone [illegible]
sse segnato laquale cosa guardando ichauali in quanto triuoli [illegible]
[illegible] dalli compangni non si potessero disuiare Et ancora [illegible]
rioni che oggi sono gonfalonieri chiamati [illegible] et bene [illegible]
ti [illegible] nellelme [illegible] insegna onde erano agieuilemente congnosciu
a quelli [illegible] che ciatuno quelli che erano sotto lui [illegible]
[illegible] siche neuno erro [illegible] concio sia cosa che ciascuno il suo [illegible]
falone seguitasse. Et ancora questo centurio [illegible] diuiso [illegible]
gnie lequali [illegible] erano chiamate [illegible] ichauali stando sotto [illegible]
no padiglione auenne uno capitano chessi chiama decano. [illegible]
este cotali compangnie picole si chiamauano manipoli perche [illegible]
unti insieme facieno le battalglie. ~

Delle schiere dicchauali delle legioni ~

Come tra [illegible] la schiera diuisa sapella centuria et contu[illegible]
[illegible] ouero manipulo cosi tra chauali e detta turma [illegible]
[illegible] e chiamato centurio colui che nne capitano perche [illegible]
sotto uno centurione et uno gonfalone si gouernauano similgli[illegible]
[illegible] chauali sotto uno gonfalone et uno centurione si reg
gemo. Et ancora [illegible] chel centurione con eleggere con grande [illegible]
[illegible] statura. Ilquale lasta di forza et lancioni [illegible]
mente sappia gittare Et che conischudo et cappello et spada sappia
combattere. Et ongne arte darmatura albia inparato et sia [illegible]
gnante et studioso et leggere et maestro affare quello che gle coman
dato. Et a suoi compangni sappia bene fauellare et sotto sua disciplina
[illegible] tenere et acombattere [illegible] bene uestiti et chalzati et
bene armati conarme forbite et lucenti. Similgliantemente eda ele
ggere il decurione che della compangnia dichauali sia facto capitano
Inprima che sia delcorpo bene adacto et bene armato siche da quelli
che gli sono dintorno per marauilgia sia guardato. Et a cauallo possa b
ene salire et fortemente chaualchare [illegible] lancia sappia bene usare [illegible]
bene balestrare. Et sappia amaestrare coloro che sono sotto la sua co
mpangnia. Et costringnerli ad ongne cosa cha battalglia sapartie
ne et chella pangiera sua o catefracta o ceruelliera o elmo sia bene
forbito et spesso curato perche molta paura fanno anemici larme
bene forbite et lucenti. Chi credera che lechauali sia combattente le cui
arme nonsono bene necte. Non solamente ichauali ma i chaualli si conu
engono spesso domare con cotidiana fatica. Et ancora al decurione
sappartiene dauere cura non solamente della senta degli uomeni
ma di quella di caualli et delle bestie. ~

In che modo le schiere delle legioni sordinano ~

O [illegible] come le schiere si debbono ordin[illegible]
[illegible] si conuiene Et darotene essempro duna legione [illegible]
[illegible] di piu genti la sappi fare. Jchauali [illegible]
[illegible] la compangnia [illegible] dalla [illegible]
[illegible] Aquesta la [illegible] schiera [illegible] La terza [illegible]
[illegible] stilluoghi. Aquesta [illegible] la quarta [illegible] Dalla quinta [illegible]
[illegible] nel corno manco. Et coloro che innanzi [illegible] dalle insegne [illegible]
[illegible] prima schiera combattono sono [illegible] apellati cioe [illegible]
[illegible] gli altri principali. Questi sono [illegible] armati chi
e anno cappello dacciaio et cate fracta cioe corazze et gambiere [illegible]
[illegible] et spade et coltello et la pionbatura laquale nel prim[illegible]
[illegible]. Et ancora due lancioni uno maggiore con ferro a tre canti di [illegible]
di [illegible] once et hasta dilunghezza di [illegible] piedi e mezzo ilquale [illegible]
si chiama pilo et in uolgare spiedo alla fedita delquale sausauano [illegible]
ialmente ichauali ilquale parte et per uirtude lanciata il chiere collo schudo et
collo asbergo molte uolte trapassa. Et uno altro con minore ferro cioe
[illegible] con asta di tre piedi e mezzo. Ilquale uerruto chiama[illegible]
[illegible] schiera di principi et la seconda di quelli collaste con similgliante arme
uestita. Dopo costoro sono i ferrentarii et illeggiermente armati che [illegible]
ella la compangnia delgli schudati iquali anno inpionbati [illegible]
et lancioni et poco meno come tutti ichauali sono armati. Ancora [illegible]
alestrieri con cappelgli et coltelgli et catrefracte et colle saette et [illegible]
Et ieranui quelli colle fonde et che colle rombole et maggafrusti gittau
ano le pietre. Et eranui itriangoli [illegible] et arcobalestri [illegible]
[illegible] nella quale ichau[illegible]
[illegible] collaste che ueramente [illegible] chiamauano [illegible] E nella [illegible]
schiera del corno diritto [illegible] schiera [illegible] Allaquale era [illegible]
[illegible] Loctaua schiera nel mezzo delle schiere era posta [illegible]
[illegible] Ladecima schiera nella schiera seconda [illegible]
[illegible] ~

In che [illegible] itriani et centurioni si debbono armare ~

D [illegible] schudi et colgli
[illegible] coltello [illegible]
et due lancioni. Iquali stauano ginocchioni [illegible] se la prima [illegible]
[illegible] fosse uinta da costoro [illegible] rincominciata battaglia [illegible]
potesse la uictoria ricouerare. Et tutti i gonfalonieri possia che fosse
[illegible] cappello [illegible]
[illegible] Ancenturioni auieno [illegible]
[illegible] di ferro et auieno alla trauersa [illegible]
[illegible] per essere tosto conosciuti [illegible] ~

Cominciata la battalglia la graue armadura stare ferma come muro ~

O [illegible] fermare che com
[illegible] la battalglia. La prima [illegible] ferma.

[illegible]

R̷ Nomora dichi e gradi negli schudi loro striuono di fuori ~

E [illegible]

... he non a pru ...
... in mezzo di cam ...
e gen ... none ... ntiene ~

R̷ di rifare le legioni ~

O an ... [illegible]
... redine dello ...
... are che sia facto ...
[illegible]

R̷ sanza la forza del corpo arte di notte cioe co(m)pitare si de nele letione del chre (con)siderare ~

P [illegible]

[illegible]

... intendere ... principali ...
... munifi ...

R̷ del soldo luna metade appo il gonfalone inde posito ne de stare s[er]uandolo e rendendolo poscia il chre ~

Q [illegible]
... senghia ... che ne piu ...
... luceta ... dalla piu ...
... richiamasi questo ...
... pecculio castrese cioe ... nellesser sia ...
... poscia abbandona ...
... e p(er) quelle nella scriena piu ...
... costume dellusitanti generatione che p(er) quello ae ...
... substantia ...
... quali queste ...
... perche ...
... lasserua ...
[illegible]

R̷ nella legione cosi e da fare il p(ro)muito che tutte le copangnie ...

N [illegible]

[illegible]

R chedifferença sia tra i trōbadori et cōnadori et qlli della tōnbetta~

E[illegible]

[illegible]

R dello spmentare dichri~

O[illegible]

[illegible]

ancora equello uie maggiore et piu utile cosa che [illegible] lordine seruare et ilgonfalone loro intanti mescholamti inquello loco seguire acio che tra gliamaiestrati neune errore possa essere conciosia cosa che imolti modi sifaccia tanto mescholamento. Ancora fare pruova [illegible] et colla lancia congrande utilitade quando illato olpiede overo ilcapo uuole aparare dicolpire et punitone [illegible] aparauano colla spada fedire. Et aparauano difedire et saltare intra stagione. Et daten [illegible] nello scudo et restare [illegible] Ma [illegible] divolere [illegible]. Et ora intero acoloro chel chacciano contast [illegible] aparauano lelance et pali alla lunga gittare. Acio [illegible] arte del gittare [illegible] [illegible] crescesse. Et [illegible] acoloro colle fonde uno fascio dischope odipruni odistrame psengno ponano, et tr enta piedi infino insesanta stauano dilungi dal sengno/ et colle saette overo colle priete colle fonde parte gittate il sengno spesse uolte toccauano. Et nella battalglia sança paura faceano quello che gine ndo nelcampo aueno facto. Et ancora da usare cum una uolta solamte larenbola sopra ilcapo siuolgea quando lapietra [illegible] nella siggetta. Et ancora solamte collamano usauano tucti [illegible] pietra dilibre [illegible] ylquale uso era si amannato acoloro che oggi uol [illegible] confon [illegible] tare. Et erano costrecti continuamte [illegible] lancie et pio mbate intale modo chesse prouesse nō uessero iltre sigittauano itre gli che tolglieno deportichi et delle case. Et neltempo diuerno nelle case stando siprouauano allarme senenuenisse opiouesse ma se essaua erano costrecti diprouarsi ne campi. Acio che se lasciassero lusança glianimi dichri insieme col corpo nō diuentassero piu deboli. Et anche ierano costrecti [illegible] sciue [illegible] saltare fosse notare in mare overo fiumi. Et andare [illegible] overo correre essendo charico et armato pche cosi fare spesse uolte siconuiene. Acio chel cotidiano uso della fatica neltempo della pace nel tempo della battalglia nonparesse fatica. Vnde separesse selanno legioni overo aiuti damistradi spesso simectino alla pruova. pche secondo che ilbene [illegible] desidera [illegible] ilnostauio. Et alla fine luso una maggiore prode fae nella battalglia chella forza pche oue cessa ladoctrina dellarme tralechre [illegible] nō chre nona difereneça ueruna.~

R liasenpri a confortare lopanito della chrua dellaltre arti tratte~

Ilcacciatore acio che pilgli cosa di poca ualuta usa digittare le lanciuole pmelglio sapere quando chaccia ilcerbio oaltra bestia colpire. Quando maggiormte ilchre et ilcui intendimto dee essere alto [illegible] larepublica [illegible] studio siconuiene la sença del conbactere et luso della battalglia congtinua usança aparare, della quale siseguita non solamte gloriosa uictoria ma grandissima preda. Et lomperadore colui [illegible] bene amaestrato dibattalglia [illegible] grandissime ricchegge [illegible] dingnitadi et honore [illegible]. Et [illegible] p bene la

pere larte loro [illegible] nō si partono ne [illegible] cioe coloro [illegible]
cano nelle piaghe p mostrare chabbiano grande forza [illegible] aiutare [illegible]
e regi dallo imperadore nonsi partono chelfanno solo p uno poco dinomi
nanza acattare quanto maggiormente sidee nelgliamaestramenti della
osservare [illegible] colui che [illegible] p la salute sua propia [illegible] p la li
bertade del comune concio sia cosa chella sentenzia desaui che tutte [illegible]
no solamente nel pensare [illegible] falla difare ~

R̃ Inacontamento di ferramenti e defici dell alegione ~

L alegione non solamente p numero dichavalieri ma p generatione di fer
[illegible] cusata [illegible] [illegible] [illegible] cioe [illegible]
rella digrosse balestra che neuna opa dimalgia e neuna generatio
ne discherimire ottia il suo colpo puote durare e ciascheduna schiera gente
grandi balestra cusato dauere iquali sono dati amolti huomeni a [illegible]
re [illegible] aportare e conesso fedire cioe a di · x · huomini e data · per
quanto maggiori sono tanto piu alla lungha e di forza balestrano le q
uadrella che sono [illegible] appellate · Et non solamente icastelli in fendono
ma nel campo [illegible] la schiera chessi chiama graue armadura si pongo
no ottia la p essa de quali ne icavalieri armati ne i pedoni colgli schudi [illegible]
ssono contrastare [illegible] una legione · lv · grandi balestra [illegible]
re · In [illegible] de portare · x · onagri cioe difici [illegible] pietre iquali
ascheduna [illegible] delle · x · schiere nede portare uno in su carri · che sci [illegible]
[illegible] combattere [illegible] colle saette e cosassi possano [illegible] [illegible]
[illegible] ancora deportare [illegible] [illegible] solo alvero [illegible] [illegible]
[illegible] lunghe [illegible] molte uolte [illegible] porta seco la legione · xxx
[illegible] choggandole insieme [illegible] e postoui suso assi ogni
[illegible] [illegible] [illegible] nonsi possono [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] · Et anno ancora arpagoni
[illegible] ferro iquali sono [illegible] lupi e falci di ferro ficcate in lun
[illegible] stangoni · Et ancora [illegible] opere [illegible] lunghissimi [illegible]
[illegible] marroni e pale [illegible] corpacciuti e [illegible]
[illegible] [illegible] e altre grandi colle quali [illegible]
[illegible] [illegible] maiestri con tutti ferramenti
[illegible] quando [illegible] dinemici anno [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] accio [illegible] tucte [illegible]
[illegible] [illegible] tutte le cose che [illegible] fanno inqualunque
[illegible] della legione seco portare accio che qualunque
luogo pone il campo faccia una citta chessia armata · ~

R̃ Incomincia si il terzo libro e sono queste in prima tutte le robriche

Capitolo primo diche [illegible] debbia essere loste · ~
Capitolo secondo inche modo sana lo ste [illegible] mantengha · ~
Capitolo terzo conquanta cura e prouedimento la uiuanda sidebbia
auere e conseruare · ~
Capitolo quarto inche modo sidee prouedere che icavalieri tralloro
nonsi turbino p [illegible] · ~
Capitolo · v · diquante [illegible] [illegible] [illegible] · ~
Capitolo · vi · [illegible] [illegible] sidebbia auere [illegible] [illegible]

C [illegible] · ~
C [illegible] ~
C [illegible] quando assalita
[illegible] [illegible] difensa · ~ E meno [illegible] ~
C [illegible] [illegible] abattalgla ouero di
C [illegible] chella battalgla side fare · ~
C [illegible] e che [illegible] combattere · ~
C [illegible] luogo [illegible] combattere · ~
C [illegible] battalgl
[illegible] ~
C [illegible] altro p
[illegible] ~
C [illegible] ~
C [illegible] ~
C [illegible] ilprouidio [illegible] e inchente [illegible]
[illegible] ~
C [illegible] rimedio ouirtu [illegible] alla schie
[illegible] ~
C [illegible] e come [illegible]
[illegible] p numero e p forza [illegible] · ~
Capitolo · xxi · [illegible] [illegible]
[illegible] colore che fuggono [illegible]
C [illegible] [illegible]
Capitolo · xxiii · [illegible] [illegible] coloro che fuggono
[illegible]
Capitolo · xxiiii · de [illegible] alle [illegible]
Capitolo · xxv · come [illegible] [illegible] la battalgla si possa
[illegible]
Capitolo · xxvi · che [illegible] [illegible] fara fuggita loste ·
C [illegible]

R̃ proemio del terzo libro ~

P[illegible] prima [illegible] che quelli [illegible] lacedemo
[illegible] in prima che quelli [illegible] furono [illegible] delle cose · Et anque
[illegible] non solamente [illegible] e gouernare la repu
[illegible] ma daltre molte [illegible] · Et quelli [illegible] spetialmente
[illegible] alle [illegible] dalloro antichi pigliando i
[illegible] amaiestramenti [illegible] che prima arte dicombattere p
[illegible] · [illegible] della cima che [illegible] p [illegible]
[illegible] grande felicitade [illegible] larechare a studio didi
sciplina · Et [illegible] virtute dicombattere com
[illegible] [illegible] · [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
rittura [illegible] qu [illegible] cte[?]ra che [illegible]
mi ompe [illegible] che [illegible]
are. [illegible] o che pirogge no gener [illegible] Et [illegible]
si potessero. Et quanto nelle batt [illegible] degli [illegible]
bia prede facto. Accio che [illegible] plexempio
nome. Et antipo manife[illegible] uolta e uno [illegible]
regolo aculo et ancora loste [illegible]
ri quando auto diede [illegible]
arte sconfitte losti [illegible] ui. Et [illegible] battaglia [illegible]
do uictoria p quella [illegible] Et [illegible]
italia uenire [illegible]
ttalglia et sauio [illegible]
no essendo equali for[illegible]
pace aparecchi batt[illegible]
auentura. Neuno [illegible]
creda che di batt[illegible]

R. di che m[odo] debbia loste essere.

Il primo [illegible] electione [illegible]
[illegible]
della [illegible] delle batt[illegible] o legi[illegible]
se debbe [illegible] equestre nelle quali
[illegible]
[illegible] mente [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
che raunarono [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
ta locta [illegible] hebbero pa[illegible]
[illegible]
grande [illegible]
[illegible]
potesse [illegible] e oste si uuole schifare. [illegible]
ra lacqua [illegible] grande [illegible] molti [illegible]
pal[illegible] molti ne sarebbero [illegible]
presi [illegible] uoltali [illegible] sono stati [illegible]
[illegible] delle [illegible]
[illegible] auere piu [illegible]
darme [illegible] molti [illegible]
na legione [illegible] mescolata [illegible]
[illegible]
[illegible] umano [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] et considerate [illegible]
[illegible] grande necessitade due [illegible] osti ne [illegible]
comandamento che guardasse [illegible] bene che la republica ne
[illegible] potesse ricevere. Et [illegible] due osti induisse [illegible]
[illegible] inemica. Et pero [illegible]
[illegible] parea dauere gente [illegible] ama[illegible]
ne molti [illegible] grande [illegible] questa [illegible] loste no aue
[illegible] datorio [illegible] necessitad[illegible]
[illegible]

R. come loste sana si possa conservare.

Ora specialmente tuuolglio amonire [illegible] si possa
[illegible]
[illegible] dimedici [illegible] Considera
[illegible] loste [illegible]
[illegible] e
[illegible] colle [illegible] pa
[illegible] Considerasi il tempo [illegible] suo
[illegible] si neuno lamaettu[illegible]
[illegible]
[illegible] pungnere alluogo channo proposito non infermino o [illegible]
[illegible] uerno no uadano ple neui [illegible]
[illegible]
[illegible] ouengna. perche ne [illegible] sentia [illegible]
[illegible] freddo. Considerasi [illegible] loste [illegible]
[illegible] padule perche le male acque [illegible]
[illegible] beono pistolenza gene[illegible]
[illegible] perche con molta diligentia [illegible]
[illegible] debbono considerare. quando per uentura [illegible]
sano luogho di soggiornarui [illegible] che [illegible] si possa [illegible]
[illegible] saziare di buoni cibi et [illegible] infermi p medici [illegible] perche [illegible]
[illegible] sono tractati coloro che p battalgue et infermi [illegible] sono [illegible]
Ma coloro che di che [illegible] sono [illegible] creda no che [illegible]
santa del corpo [illegible] della [illegible]
[illegible] dimedici. Et [illegible]
[illegible]
[illegible] Et similgliantemente [illegible]
[illegible] neue et ne monti [illegible]
[illegible] e chauali [illegible] suolgliono prouare. acio che
[illegible] necessita della battalglia neuna cosa [illegible]
[illegible] nollabiano prouata. [illegible]
[illegible] studiosamente. [illegible] loste che [illegible]
[illegible] quando [illegible] della fatica [illegible]
[illegible] fantaccie [illegible]
[illegible]

ple [illegible] della loro [illegible] [illegible]
na et uitiata loste ne na[illegible] [illegible] [illegible]
si possone · Et no [illegible] lostallo delloste [illegible] ·

R. Con quanta cura si debbia acatare et conseruare la nona et la uiuanda delloste.

La ragione uole che debbiamo [illegible] della nona et uiuanda che
loste bisongnie spesse uolte interuiene chella fame piu chella
battaglia consuma · Et e piu crudele la fame chel ferro · Tutte altre
temporale si possono atare ma la uiuanda et la nona nella necessita nō
rimedio se nō si prouede dinanzi et [illegible] · Jntutte loste e uno gran
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uiuanda et fare che la fame
pa [illegible] · [illegible] comincia la guerra onde uengano le [illegible]
del mercato delloste [illegible] [illegible] solenne tractato
ella biada et frumento et tutte laltre cose chel mercato delloste fanno bi[illegible]
gno · lequali quelli della prouincia secondo lusanza debono dare [illegible]
[illegible] deano [illegible] [illegible] [illegible] guerra [illegible] forti [illegible]
ti et maggiore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] · Et [illegible]
ono meno a maggiore prezzo sono da comperare · perche diuitia noian[illegible]
secura [illegible] [illegible] darme nō si osseruano · Spesse uolte
teruiene chella necessita si raddoppia et lassedio spesse uolte piu [illegible]
si pensa [illegible] · Conciosiacosa che gliauersarii medesimi nō cessino da[illegible]
dare intorno alcuna famati cui elgli no credono uincere per fame · Et an[illegible]
[illegible] nemico [illegible] cio che infruttuoso o uino o bestiame o altra biada pu[illegible]
[illegible] per stagione del suo uiuere [illegible] incominciata la guerra · Et no
solamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pe electi buom
ni [illegible] [illegible] che prima chella guerra sincominci le persone [illegible]
loro [illegible] fuggano [illegible] castella ouero cittadi · Et dinanz[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] mura et difici · perche se nemici pur una [illegible]
[illegible] uerranno [illegible] che nō siano le cose fuggite tutte le cose
[illegible] per paura · Et la uiuanda chandranno per laltre citta [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bene [illegible] /
[illegible] [illegible] [illegible] quanto uengono meno · Acordarsi allocta di uolere
seruare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] la nona · siche dopo la necessitade [illegible] loro poscia dalla re
publica renduta · Nel tempo auerranno [illegible] uiuanda · Et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grandi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et spergiuri di [illegible] · perche spesse uolte in sulla uiuanda [illegible]
[illegible] [illegible] dinganni di [illegible] coloro che troppo credono piu [illegible]
[illegible] [illegible] · Allecose [illegible] [illegible] [illegible] uanno [illegible]
[illegible] uadano [illegible] [illegible] [illegible] perche sparti · Essendo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] uinti dalloro ·

Jspesse

R. Jnche modo prouedere si debbia che i cauallieri tra loro per discordia nō si turbino.

I [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] insieme [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] spetialmente fanno
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et da faticha nō [illegible] che fa bisongno di sostenere ne
[illegible] alimento della [illegible] paura [illegible] della
[illegible] [illegible] [illegible] · Ma quali [illegible] me
[illegible] [illegible] [illegible] a acnasa et scieuera
[illegible] [illegible] [illegible] la disciplina di tribuni
[illegible] [illegible] [illegible] se nō chessieno
[illegible] [illegible] [illegible] ne nel campo et ueg
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comandato ·
[illegible] [illegible] et sengni [illegible] [illegible] di seruare · Et gran
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a seettare et lanci
gittare pietre cholla fonda cholla mano · [illegible] portare arme et
[illegible] a similitudine di spada [illegible] [illegible] e achol
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] acorrere et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della state
[illegible] [illegible] [illegible] ouue [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sieno dile
[illegible] [illegible] uennero [illegible] luoghi stan
[illegible] [illegible] [illegible] piu au
[illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] posta della
moltitudine [illegible] forza [illegible] [illegible] · Il singnore dee e
ssere atento di sapere da capitani delle schiere [illegible] di legione
ouero atatori se coloro se coloro [illegible] sotto loro sono tralloro i
[illegible] discordia [illegible] [illegible] coloro che [illegible] uolgliono · Et
coloro sauiamente [illegible] [illegible] mandalli a fare alchuna co
sa chelli medesimi fare uolgliano e lia loro agrado cioe a guernire
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che essendo chacciati estimino nellanimo che sieno electi · Ne
una uolta la moltitudine con iguale consentimento fa romore ma
sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] credendo
nō essere puniti · Et se alla per fine per necessita fae pur bisongno
la medicina del ferro · Diricta cosa e di coloro che peccano fare u
endetta accio che tutti glialtri nabbiano paura · Ma quelli dogi
et singnori delloste sono [illegible] lodare chella loro oste tornano
a essere paceficha piu · per piu per usalla a fatiche et a pruoue che per
paura delle pene

R. Di quante generationi sono sengni di [illegible]

Molte cose ano a da parare e sentare i combattitori · perche neu
na per donanza e alla negligentia facti oue · per guarentire

[illegible] tralatire cose neuna [illegible]
[illegible]
cuiçio sia cosa che p sola la boce ne romore della battaglia la [illegible]
ltitudine dellolte reggere nō sipossa · Et p necessitate molte
inqllo tempo sieno da comandare eda fare. Lantiche uso ditucti
ienti trouo. Inche fu qllo che solo ilsingnore iudicasse [illegible]
ngni tucta loste conoscesse esseguitasse · Adunq3 cosa manifesta
che desengni sono tre generationi cioe di boce et quasi di boce an
uti ledue cioe di boce et quasi di boce porecchie sisanno · Et [illegible]
ute siconoschono collocchio · Di boce sono decte quelle che cū boce
duomo sidicono sichome quando nelle guardie et nelle battalgli
p sengno sidice palma o uictoria odio sia cōnoi · o uirtude o tri
unfo · Ealtri quali uuoli nomi chepiaccia didare acolui chesi
ngnore · Matti sapere che questi uocaboli spesso sidectono muta
actio che p uso ilnemico ilsengno nō sappia et spiatolo sichure ite
tra nostri sança pena · Quasi di boce sono decti qlli sengni chotro
ba ochū corno otronbetta sidanō. pche plidecti suoni sança dubbio
tucta loste conosce sesi conuiene stare odandare · o selnimichi
conuiene seguitare o adrieto tornare · Molti sengni sono quelli
che p boce nō sodeno ma p occhio siueggono sicome laguglia
o dragone ogilglio ostella · Adqualunq3 insengna ilsingnore del
loste fare uorra · et inqllo luogo ebisongno che ada compangn
are et aseguitare uadano ichm ilsengno del singnore · Sono an
chora altri sengni muti che ilsingnore delloste comanda chelli
debbiano seruare sichome sono ichaualli arme ouestimēti accio
che p quello sipossa conoscere ilnemico · Iquali tutti isengni et
istando acasa et neuiaggi et inongni oparmto nelloste tutta
ichm usano di fare actio che sausino bene diseguitare ilcontin
uo uso di fallo neltempo [illegible] la pace il fa · poscia bene seruare
nella necessitade della battalglie · Ancora muto e comune sengn
one quando andando la moltitudine delloste poluere amodo di
nuuolo sileua chemostra la uenuta delnemico esselloste [illegible]
uisa · Et ancora sono sengni muti fuoco di notte ofumo di dì
pliquali aopangni sisingnifica certe cose lequali pmessi no
uoi loro fare asapere · Et alocta in su letorri delle cittadi o di [illegible]
stelli [illegible] tutte cose [illegible]
lene singnificano molte cose che sifano ·

Lx quanto schalterimto sidee schifare qn loste simuoue stado presso s'inemici

Coloro che pusança [illegible] sono de [illegible]
chepiu pericoli sono [illegible]
che nelle battalglie palesi [illegible] nella battalglia [illegible]
[illegible]
[illegible] · Nel uiaggio [illegible]
[illegible]

[illegible] tucto touar [illegible]
[illegible] plenissimamente apart
[illegible]
[illegible] sideri ancora ieualli emōti
[illegible] laonde egli a uiaggio afare
[illegible] ueduta eproueduta ma ab
[illegible] dee lauerritate spiare
[illegible] ancora di
[illegible] faccendoli
[illegible] pene sifallo
[illegible] sono utili
[illegible] esser puniti
[illegible] lui qte
[illegible] ordine ū facta
[illegible] molte cose pro
[illegible] nō sisa
[illegible] che nelloste
[illegible] nepche uia [illegible]
[illegible] nō sappia qllo che si [illegible] paoli an
[illegible] tauro [illegible] nel profondo della terra
[illegible] andare nō si puote [illegible] del [illegible] celato,
[illegible] uiaggio equello chesifa quando [illegible]
[illegible] che lespie danemici [illegible] site fare
[illegible] pensamento o uero adocchio · [illegible]
sono traditori [illegible] che [illegible] interuenisse [illegible]
re usi possa · [illegible] delloste dee andare buomini
[illegible] inanzi cheue
[illegible] iluoghi [illegible] dinanzi et dalle latora osi
[illegible] bene ongni cosa che [illegible] abiano fatto inemici
[illegible] adoperano [illegible] che di die pche
[illegible] mostratori · qn questo cercato
[illegible]
[illegible] adrietro uadano poscia certi
[illegible] pedoni · pche andando [illegible] dalla fronte ma spesso di drieto
[illegible] assaliti · dalle latora sono [illegible] certi uomini arma
[illegible] inemici nel [illegible] luogo [illegible] ma nelmeçço spesso
te fanno danno · quello [illegible] che da qlla parte on
de magiormente [illegible] ecleniosimi et
[illegible] balestrieri et pedoni fine mente sigerni
[illegible] inemici dongne parte dectono
[illegible] actio che subito assalito maggiormente
[illegible] nuocere nō possa · Dinanzi sidebbono ichm amonire che se
[illegible] sieno [illegible] et atenti [illegible] nellemani abbiano larme · actio
che p subita necessita [illegible] danno riceuere pche lecose
proueduto nō solgliono essere spauentose · Glantichi cū grande
[illegible] sigua dauano [illegible]

[illegible] che deto [illegible] abattere [illegible] che ne [illegible]
engna ouero tolto [illegible] andano. [illegible] che [illegible]
facciano pi de anemici. Et po [illegible]
lasalmeria sotto certi sengni [illegible] fine elegiano [illegible] della [illegible]
ria [illegible] e saui puso aquali dauano gonfaloni [illegible]
lasua insengna n̄ metteano di coloro della salmeria [illegible] comandaua loro
candasse catuno sotto lasua insengna [illegible] seneuno siparti [illegible]
sero. Et obattitori dacoloro della salmeria per certo spatio [illegible]
cio che raunati neuno inpedimento nella battalglia andando [illegible]
auere. Esedo la condictione delluogo [illegible]
e ne campi ebell [illegible] piu [illegible]
abattere manelle [illegible]
apied sono piu [illegible]
negligentia di [illegible]
lglio [illegible]
nete coloro che [illegible]
era sono [illegible]
cioe [illegible]
tosto nō la [illegible]
assaliti [illegible]
gire. Ecoloro che [illegible]
ano dinemici [illegible]
loro piu [illegible]
ge piuo segretam [illegible]
ti molte uolte [illegible]
no [illegible]
mente. Allora [illegible]
le cotali luogora [illegible]
mico sitruoui disotto [illegible]
[illegible] armati. Esiele [illegible]
luoge le [illegible] campiare [illegible]
lio che sapiano [illegible] che [illegible]
mo conoscere lusinghe denemici [illegible]
ando sicena o sidesinj [illegible]
glio guernire. Et ancora si de de [illegible]
ni opetin op buoni [illegible]
conuiene delnimico sapere [illegible]
incontrario il douiamo fare. [illegible]
mali passi a infino aquello [illegible]
si guardare che acqua uenia [illegible]
po della state. Ode dinerno [illegible]
ingtriamo e impedimentita [illegible]
siuengna [illegible] luogo oue [illegible]
de [illegible] le dette [illegible]
[illegible]

[illegible] anda. ~

In che modo i grandi fiumi si possano passare ~

N[illegible] uolte suole auenire.
[illegible] sara molto [illegible] suole
[illegible] spesse uolte inō [illegible] Et po spiato il gua
[illegible] con guene
[illegible] tutta la salmeria a
[illegible] della acqua rompe. Equella di
[illegible] contre gli passa. Et se lo or
[illegible] se pluogho piano
[illegible] si passa. Esel
[illegible] tongni par
[illegible] magiore
[illegible] et assi cgratici
[illegible] fasci dicanne
[illegible] nō si possano [illegible]
[illegible] tragge
[illegible] molto sot
tili [illegible] leggieri [illegible]
[illegible] ponte e tolqua
[illegible] tempo [illegible] uolglendo il passo [illegible]
[illegible] stanno [illegible] insul passo [illegible] assalis
[illegible] uolglono. plaquale
[illegible] fiume sal luoghi no buoni
[illegible] nō si possa dano riceue
[illegible] parte del passo
[illegible] dinemici. et [illegible]
[illegible] merchato fabi songno. Al
[illegible] factori fosse esterchato
[illegible] piu. daqu
[illegible] il detto
[illegible] ~ si guardare

In che modo il campo oue destare loste si dee ordinare. Et chome si debia

C[illegible] loste dee andare diuenire alla ra
[illegible] nel tempo della battalglia nō sempre sta
[illegible] muniti. Nōe sch alterimento talo
[illegible] alchuno guernimento plinemich
[illegible] molte nei donno plo buiolore della
[illegible] loste [illegible] alcuna dischordia equando a pil
[illegible] no [illegible] sono isparte pchagioe
[illegible] alli [illegible] il campo nō ba
[illegible]

[illegible]
[illegible] ilnemico [illegible]
afatte dagu[illegible] che [illegible] in ferme [illegible]
elle sane nō [illegible] dal[illegible] che [illegible]
nō uengha · Et chel campo nel quale loste dee stare [illegible]
nisi dacqua p tempestade [illegible]
sia luogho di situato e pieno [illegible] inemici [illegible]
no usciteri abia malagevoli · [illegible] stando [illegible]
po inemici lacitare [illegible] · [illegible]
mte e bene proveduto [illegible] quadrato [illegible]
oritondo overo lungo secondo chal luogho [illegible]
e misurano ilcampo [illegible] coglicere [illegible]
e loste sia grande [illegible] strecto [illegible]
rone ele battalglie [illegible]
glispande In[illegible] notte [illegible]
In prima qñ per [illegible] occupato di soggiornare una notte
si fa piu lieve [illegible] ghieue ditera [illegible]
no e fassine [illegible] sopra liquale [illegible] len[illegible]
ghe e ponghon[illegible] fassi [illegible] uno [illegible]
e lato [illegible] piede · Et [illegible] sella terra [illegible]
litudine [illegible] chiene nō sine potra fare · Allotta [illegible]
lata pie · v · [illegible] tre · [illegible] terra dallato dentro [illegible]
arginale · [illegible] dorma sicura [illegible]
de istare odiverno [illegible] presso inemico [illegible]
faticha sisa [illegible] perche [illegible]
le colore chel campo [illegible] delloste [illegible]
ti piedi cogli scudi [illegible]
allato · [illegible] gonfalon[illegible] fossi [illegible] overo · viiii · [illegible]
overo · viii · piu · [illegible] dinemici [illegible]
perche usato di [illegible] sempre [illegible] nō pare [illegible]
overo posti [illegible] lengni [illegible] · [illegible]
emte ñ changi · [illegible] fuggha · [illegible]
litudine di muro e luoghi daguard[illegible] bertesche [illegible]
sifanno · Et ladetta [illegible] · v · bracci [illegible]
i alti siche [illegible] fosse [illegible] pertichune [illegible]
qsta cosa [illegible] prima [illegible]
si sono [illegible] partono [illegible] siano [illegible] facte [illegible]
che neuno asalto [illegible]
di pedoni chenō la uomno [illegible]
fossa onde inemici possono uenire armati [illegible]
mici possi che volgliono assalire di [illegible] · [illegible]
neluoghi suoi dentro dalloste [illegible] perche neuna [illegible]
da uenerare [illegible]
[illegible] luogo oue sitiene [illegible] sifanno [illegible]
[illegible]

[illegible] altre
[illegible] · Allotta [illegible]
[illegible] luoghi oue [illegible]
[illegible] necesse [illegible] una [illegible] quatro
[illegible] doni fano di notte la guardia · Et perche inpossibile
[illegible] che tutti [illegible] uegghino tutta lon
[illegible] divisi chenō piu che tre
[illegible] delle nocte [illegible] · Asuono ditrōbecta
[illegible] · [illegible] asuono di corno sen
[illegible] molto idoneis
[illegible] tutti
[illegible] scharibatori ·
[illegible] · Et dei sapere che
[illegible] guardia dinotte · Et di cie la
[illegible] · [illegible] altri di
[illegible] procedere sia i
[illegible] dello
[illegible] aloste plinemi
[illegible]
[illegible] niene
[illegible] guerniti [illegible]
[illegible] luogho
[illegible] fosso ilq
[illegible] el guardino
[illegible] · [illegible] e mte iln
[illegible] longni par
[illegible]

Ix quante echecose sidebbono considerare accio che possa conoscere quādo ilnemico ta salisca sidebbia stare all[illegible] difesa efuggire ouero con lui allatt[illegible]

Q[illegible] [illegible] libro di leggere · Il quale del
[illegible] tracto dautori e sa
[illegible] · [illegible] desidera dudire la doctrina e
[illegible] battalglia de [illegible] lordinata battalglia si
[illegible] due [illegible] che alla parte [illegible] ong
[illegible] · [illegible] dapensare sono
[illegible] che agllo ultimo de lobatte
[illegible] · [illegible] il buono capitano e doge ñ uolentieri uiene
[illegible] battalglia nellaquale ongne pericolo si otiene ma
[illegible] nascosa lattēta di fare · Chesal
[illegible] uccidere ouero spauentare ·
Nella quale cosa [illegible] quello che necessariamente [illegible] dalglianticha trou
[illegible] la principale arte [illegible] del doge sie che scelti di tucta loste
[illegible] di battalglia al suo consilglio della sua oste
[illegible] spesse uolte tracti · Et [illegible] tucti loro [illegible] sangua al
[illegible] oue a [illegible] tra nella sua oste ouero

[illegible]
[illegible]
[illegible]
dsimulgliantemente edaconsiderare dequemanere tucta la forga dell [illegible]
[illegible] eda consider [illegible] a comuo
piello · Equale sia melglio armato · [illegible] melglio achavallo · Edan
cora edaconsidrare [illegible] fare · Eance ouero
anemici [illegible]
sidemre · Ese [illegible]
epieni difosse [illegible] ed
mitti · Oche sieno [illegible]
bondeuole di [illegible]
lte sança ferro [illegible]
prolunghare [illegible]
rio chellabatt [illegible]
ro pfame ma [illegible]
uero [illegible]
senandi · [illegible]
drāno · [illegible]
cne [illegible] parte
piu [illegible]
chente il [illegible]
chapitani sian [illegible]
schalteriti [illegible]
genti sieno piu prodi [illegible]
ra coloro [illegible]
força oprodeçça · [illegible]
tudei della tua oste [illegible]
pche qsto cotale pensier [illegible]
ra parte sifiacchi · Ecoloro [illegible] anno
aforimento de [illegible]
Et sepuia daguato oi altro [illegible] cosa bene facta [illegible]
anemici cominceria auenire [illegible] pasitade · Ese ancora uomini
poscia chessieno deboli omerito [illegible]
to daguardare che abattaglia [illegible] piu
Emolto fa alfacto abie abattalglia [illegible]
tempo sono stati iloste · Ouero [illegible] lungo temp
uoglio diroggi sono dauere [illegible]
sono stati · Equando alle legioni [illegible]
gono chesiano uenuti iaiuto · [illegible]
buni cioe chapitani disibiere [illegible]
dongni generationi darme [illegible]
aduno sed secōdo che ipulbica battalglia obattessero [illegible]
inpma [illegible] come sono ammaestrati [illegible] forza
come [illegible] diste [illegible]

[illegible]
[illegible] perti [illegible] i [illegible]
[illegible] naia ā maramente
[illegible] battere o
tra inemici ma inprima nelle battalglie minori sisprmtino · Adunq
ilsauio doge [illegible] temperato sicome duna qstione dimone tralle
parti douesse giudicare [illegible] fedele osilglio della sua oste
[illegible] si trouerra melglio nō
[illegible] comunicare · Ese creda de
[illegible] fuggita · pche imeno
[illegible] chessi suole iquesto
[illegible] uittoria · Sctm-
Chessi ouiene fare sealcuno acolte di disuiate gēti dabattaglia

Tvcte larti eongne opa [illegible] e cresono pcotinua usança
e molto poc opare · [illegible] quanto maggiormē
te nelle grandi cose si debbono guare quale psona dubita larte pubb
lica deicombattere chenō sia milgliore chetutte lecose plaquale laliber
tate sidifende e ledingnita senaquistano · Et leprouincie sene ostuaō
[illegible] · Questa [illegible] monia tu
tte [illegible] · Questa
[illegible] laltre arti
[illegible] · Questa
[illegible] plaquale laiuta [illegible] · Eaquistano uit
toria · [illegible] Rialacui fi
dança [illegible] patrimoni dipossessori idefendimēti delle ci
ttadi ilsaluamēto [illegible] della republica [illegible] nō solamē
te di tutta loste [illegible] dee essere [illegible] pche sealchuna
cosa nella battalglia [illegible] colpa pare chelsanguino sia del
comune · [illegible] lungo tempo da
[illegible] dilige[illegible] le forçe e [illegible] usançe di
tutte lelegioni e dicoloro chesono uenuti [illegible] e di tucte legioni
[illegible] · [illegible] singhularmēte sia il [illegible] chi il [illegible]
buno e chi lamico [illegible] sono [illegible] potentia siano ibattal
glia · [illegible] grande [illegible] e sia molto crudele [illegible] di tutte lecolpe
[illegible] uendetta come dice lalegge · Ciascuno [illegible] che pecchi
[illegible] luoghi e [illegible] cagioni [illegible] generatione di [illegible]
[illegible] stando [illegible]
[illegible] uanno p chagione di porre · Allotta [illegible] ouero pedi
e coloro che sono [illegible] ouero dipiu bassa mano mādi [illegible] p chagi
oni [illegible] e algiualenti ere
[illegible] andare [illegible]
[illegible] uada dando
[illegible] · Et ancora intale [illegible] il suo ua
[illegible] · O che dormono · Ouero chesi
[illegible] uanno o coloro chesono sança arme eischalgati · Ou
ero coloro cheuedute ichaualli [illegible] nō dubitando dinulla e altri

[illegible] muniterite a salistia. Siche in questo modo battaglia [illegible] sidanga perche coloro che dinanzi per grande tempo [illegible] cro per neuna stagione [illegible] ranno gli huomini vedeti fedire o uccidere quando gli guardavano di nuovo non abbiano paura et per paura si della fuggita maggiormente pensino che volere a trattare. Et ancora sel gli aviene sarai cosi [illegible] a fatti [illegible] gia a suo stato. Et quelli di dietro ogli abbandonate [illegible] pulgiano. Et coloro che di lungi saranno dalloro o pangni o per [illegible] o per chagione diviziando subitamente pulgiano. Et sono usati quelle cose [illegible] sono da tentare che le male ricolglie meno nociano [illegible] fa assai per. Ancora sapartiene al savio toglie chagioni di discordia seminare [illegible] neuna cosa avengna che sia [illegible] puo esser inemici recare [illegible] per discordie [illegible] marsi [illegible]. Perche il riposo delle cittadi [illegible] fa crescere [illegible] sione. Una cosa e [illegible] dinanzi [illegible] opera che neuno [illegible] potere fare quello che [illegible] stagione. [illegible] alchuno molti anni sono che alloste dintorno non e usato di fare fossa [illegible] po fermo. Rispondoti et se questo [illegible] tenimento facto fosse neuna cosa potrebbero avere nociuto le venute de nimici di die o di nocte. Et se luoghi sono arenosi [illegible] isacchi iquali sanza altra utilitade seco loste porta darena et terra polverosa sempiano et quelli insieme ogiunti sene faccia grotta. Tucti i barbari raunate le loro carra et a similitudine di [illegible] factone muro fanno di nocte sicuramente le [illegible] chella [illegible] a partito [illegible] puso e dagli antichi stato. Ma molte cose che dette grande tempo che servate non furono. Perche regnando grande pace il bisongnio della battaglia non ierano. Et accio che impossibile cosa non paia di volere ora insengnare la dottrina la cui usanza e caduta inobliata parte [illegible] npio. Et per gli antichi larte della chavalleria [illegible] spesse volte [illegible] in prima dalibri [illegible] et riparata et poscia dalla vittoria de duchi confermata e ripresa pusanza. Scipio africano pilglio da romani loste chera in Ispangna laquale spesse volte era vinta [illegible] esta oste osservando le regole dell arte della chavalleria tongne opera challoste si richiede si diligentemente [illegible] che avere [illegible] ovea essere involto chi del sangue di nemici bangnare non si vuolea. Et ancora coloro di Numanzia [illegible] la cittade [illegible] neuno ne campo. Metello ancora [illegible] da albino spadore tolle loste gia vinta, laquale amado in poco tempo degli antichi amaestramenti siche poscia coloro che vinti gli avieno sopchiasso. I cinbri [illegible] legioni di Malleo tra i galli vinsero et recaro a niente. I rimanenti delle quali. Abbiendole tolte Gaio Mario si gli amaestro diligentemente et virtu di gbattere chella moltitudine sanza novero non solamente de cinbri ma di tedeschi et degli ambroni et degli ambeni in grande battalglia recho a neente e piu agevole e innovi falgli [illegible] ricnpiere di virtudi che gli spaventati recare a bontade. —

Che cose sono quelle di che da procacciare chella battaglia publica si de fare.

Poste dinanzi le piu breve arti della battaglia [illegible] degli ammaestramenti della chavalleria antica al finale e crudele die a tucte lenationi et [illegible] della publica battaglia et non certana victoria perche venuto quando la battaglia si de fare tosto si viene alla victoria laove pienamente la volonta sadenpie. Adunque tempo dunque [illegible] i duchi debbono piu essere soliciti quante piu gloria [illegible] saspettano a coloro che bene fanno et sono studiosi [illegible] pericolo minaccia. Nel quale momento della battaglia [illegible] tucto la [illegible] del combattere o per doctrina o per uso et tucto il consiglio. Ne tempi passati usanza fue menare a battaglia i cavalieri che poco cibo anno preso accio che pilgliato uno pocho [illegible] gli ricrea. [illegible] dimoranza della lungha battaglia non saffatichino. Et ancora e da guardare che o dello oste o della cittade non traggano [illegible] stando il nemico presente. Accio che quando [illegible] per istretta porta o vero luogho tra loste partite da nemici molto insieme tutti il luogho [illegible] sieno [illegible]. Et per cio conviene che sanza tutti i cavalieri escano fuori della porta [illegible] facciano le schiere che inimici sieno venuti. Et se stando dentro dalla cittade a parecchiato sara venuto il nemico [illegible] faccia vista [illegible] che non credano che [illegible] saranno [illegible] per vivolta per andarsine et gli animi della battaglia ritratti et lordine delle [illegible] al qual [illegible] di sfatte. [illegible] cosi [illegible] e diventeranno [illegible] soprastante loro vengna no. Et ancora e da osservare [illegible] la tua gente per lungho viaggio sono lassi [illegible] battaglia perche molta forza per la [illegible] dellandare la battaglia [illegible]. Et [illegible] che non sene guarda dinanzi [illegible] nostra etade i duchi romani che per materia non sene sono guardati accio che piu non si dicha la loro oste ano perduta. Perche non e bene pari et [illegible] conditione [illegible] collo riposato. Colui [illegible] collo allegro colui che aveva andato e colui chesta [illegible] battere insieme.

Ed a cercare e che sentano i cavalieri che del bono fare battaglia —

In quello die che i cavalieri debono combattere quello che elgli sentano e da cerchare diligentemente. Perche la fidanza o la paura per lo volto e per le parole e per li movimenti dellandare si discerne. Et molto non e da fidare se il desire [illegible] la battaglia [illegible] perche [illegible] usato e dolce la battaglia. Et sappi che tu averai prolunghare se gli usati combattitori del battere ano paura. Ma per gli amonimenti et conforti del duce cresce [illegible] dellosete et lanimo spetialmente se della battaglia che dee essere [illegible] ragione si crede per quella sperino divenire a vittoria. Allora mostera come inemici come inemici contra de[l]bono combattere per lungha via sono affatichati. Ed alcuna de [illegible] de nimici. Et ancora [illegible] recare a memoria se dinanzi sono da noi sopchiati da dire e a [illegible] che [illegible] sono gli animi degli avversari contra loro siche [illegible] prenden

gnamento [illegible] pe comeno [illegible] gli uomi
ini p[illegible] [illegible] chabiano paura quando uengono con
enna agbattere · Danza [illegible] le paure sono ple [illegible] di
licamti delmondo plequali [illegible] lanimo [illegible] su [illegible]
Maplo detto rimedio simiglia [illegible] · Ma prima che con
batte molto spesso loste tua [illegible] luoghi piu [illegible] ordina · [illegible]
[illegible] uedere inemici [illegible] congnoscere [illegible] · Et talocta ardiscano
palchuna usanza chabiano ueduto [illegible] pche sono fuggiti m
orti [illegible] · Et [illegible]
lli conoscano · pche lecose [illegible] sono temute. ~

Come acotio luogho sidetbia allabattalglia pilgliare ~

Albuono doge ouiene sapere [illegible] luogo oue side obattere
essere grande parte dellauittoria · Et po dinanzi side prouedere
[illegible] oue gbattere side buono luogho pilgliare · Et quanto piu
sara alto [illegible] milgliore · [illegible] neluoghi sotta
ni · piu fortemente [illegible] uengono · [illegible] anno
ilpiu alto luogho [illegible] forza alnemico [illegible]
ilnimico chelgli [illegible] due battalglie · cioe illuogo
[illegible] · Et falli cotale [illegible] chele dituoi pedoni auere
uuoli uittoria [illegible] contra [illegible] denemici auere speranza luoghi
aspri [illegible]
ipedoni de [illegible] luoghi [illegible]
co piu alta [illegible] delnimico ma luoghi piani [illegible] impedimenti
di paludi odiselue.

Come laschiera sidetbia ordinare actio chepbattere uicere nonsipossa.

Colui chele [illegible] primamente
muoue [illegible] · pche [illegible]
ella faccia [illegible] iluedere [illegible] letue cose pie
gha [illegible] abacte [illegible] lanctioni denimici · [illegible] nemici
te raunata · [illegible] gliocchi [illegible] richiude · Tucte ledette cose qui
leschiere [illegible] si fanno · [illegible] bene saui solgiono schifare · Ma
ilsauio doge [illegible] dinanzi side prouedere ne [illegible] stante che [illegible]
ildie [illegible] ilmutamento delsole · Neluento [illegible]
ra [illegible] obattendo colnemico · Et po cosi sidelono [illegible]
fare chelle dette cose [illegible] didietro [illegible] fare uengano
alnimico dinanzi [illegible] contra ilnimico [illegible] loste [illegible] ordinare
[illegible] contra inemici dirizi [illegible] · ledette cose se nella [illegible]
battalglia saranno sauiamente dispolste grande aiuto daranno · Et
se mattamente [illegible] chesieno pfetti obattitori [illegible]
tione siuomperano · Et eqsto ilmodo della ordinata battalglia [illegible]
dinanzi [illegible] sidelbiano allogare iquali anti
chamente [illegible] erano chiamati · Et ciascheduno armato dalla [illegible]
rte dinanzi tre piedi [illegible]
santa sei pedoni sordinano [illegible] mille passi plungho · [illegible]
[illegible] spatio [illegible] colui chele [illegible]

Ma tralune ordine elaltro dallato [illegible] didrieto · vj · piedi uolle
ro chefossero gliantichi dilungi · Actio chauessero digbattere spa
tio [illegible] diuenire edandare [illegible] piu fortemente [illegible] salto [illegible] corso fossero m
andati ilanctioni · Inquesti due ordini salluogano imaturi [illegible] liusa
ti [illegible] dipiu graui armi guerniti · questi insiemediue muri ne
fuggire nechacciare neuna uolta sono costrecti · actio chegliormini
[illegible] turbino · Ma uengnendo gliauisari riceuono [illegible] stando [illegible] conbatteri
[illegible] coloro [illegible] mettolgli incaccia · Ilterzo ordine sidisp
ne darmature tostane [illegible] digiouani balestrieri [illegible] dibuoni lanciado
ri · Iquali erano ferrentarii dalglianticbi apellati · Ilquarto ordine
ancora medesimo sifa duomini leggieri [illegible] dibalestrieri
[illegible] arciadori giouani ebuoimi che allegramente gbattono [illegible]
comarzia barbuli cherano pionbature chiamate · Eqsta schiera
lieue armatura era chiamata · Ma e dasapere che istando fermi
ipmai due ordini ilterzo [illegible] quarto ordine senp escono dinanzi
agbattere conlanctioni [illegible] sacte · Et se inimici possono mettere
incaccia questi [illegible] ichaualieri gliseguitano · Ese danemici fosse
ro chacciati [illegible] nella primaia [illegible] seconda schiera edaloro
sono riceuuti [illegible] posti neloro luoghi / mala primaia [illegible] seconda schie
ra quando allemani conemici saranno uenuti colle spade [illegible] lan
cioni labattalglia sostengano [illegible] nella quinta schiera sipo
gono talotta balestrieri con balestro adue piedi [illegible] coloro colla
ronbola [illegible] magga frusto · Emagga frusto equello [illegible] asta lungha bra
ccia · iiij · [illegible] legatoui una fionda [illegible] lapietra adue mani amodo di
manghanella · Et ronbola equella che facta dilino atre trefoli [illegible]
no lepietre ritonde [illegible] capo una uolta [illegible] queste sono
dette [illegible] · Ecoloro che sono sanza [illegible] gitt
ano lepietre elanciano lelance inquesta schiera [illegible] la
quale schiera deglia[illegible] era chiamata · Ilsesto ordine didietro
datutti [illegible] huomini finissimi [illegible] conscudi [illegible]
ne generatione darme bene armati Iquali dalglianticbi era
no chiamati triani · Questi sicome [illegible] fortemente
assaliere inemici [illegible] le prime schiere [illegible]
uenisse alchuna cosa sinistra [illegible] plaforza [illegible] sisperassi di
potere ricouerare. ~

Pragione del podissimo quanto spatio nellaschiera tra uno huomo
uno altro plungho [illegible] tra luno ordine [illegible] laltro dallato sidetbia fare

Mostrato come leschiere fare sidelbono · Ora aprire ilone
neuole spatio [illegible] lamisura delluogo della detta schiera im
ille passi dicampo · Una schiera di [illegible] pedoni uisalluog
ano [illegible] checiascuno obattitore pilglia iij piedi · Che sara se i

·m· passi dicanpo ·vj· schiere uorrai ordinare novemilia noce
to nouantasei pedoni fanno bisongno · E se q̃sto numero uorrai
stendere inire ordini i[illegible]milia passi il[illegible]prendino · Ma melglio e
piu schiere fare che ciri spargere · Apo vj piedi dallato diritto
tra chatuna schiera dichi dicemo che de pilgliare [illegible]to · Q
ili gbattitori stando ritti chatuno pilglia spatio duno piede · P
ero se vj · schiere farai · xlij · piedi dallato et mille passi [illegible]
di · x · duomini terrai · Et se indue uolte gli uorrai i · xxj · piedi illi
to e indue milgliaia dipassi plungho terrai oste di · v · aquesta ra
gione · ouero di · xx · ouero di · xxx · dipedoni se sara loste sicõ la uista
misura chefatta sanda neuna dificultade sordineranno · E il doge
n̄ puote essere ingannato dache sa dalchuno certo luogho quãti
armati possa pilgliare · E se alla p fine sara illuogho stretto · Ouero
la moltitudine basti · Ancora nove ouero piu schiere sine potrano
ordinare · P che maggiormẽte e mestiere che chalchatamẽte gbattino
che piu dalungha sceueratti · P che se sara piu rada la schiera o troppo
asottilgliata tosto dagliavisari fatto lasalimẽto si ronpe et neuno
rimedio uipuote avere · P che i hom̃ del diritto corno et che enta
ri medio et nel mancho e chenti nelmeggo ordinare si debbiano secõ la loro u
sanza si serua suando ladingnitade loro · E in veritade secõ la
qualita denimici simuta ·

R dellordine dichi

Fatta la schiera dipedoni i chiri si pongono neccetu intalmodo
che quelli colle panciere insieme cõ quelgli co lancioni stano u
no piede luno dallaltro dilungi · Balestrieri e leggiermẽte arm
ati stano piu dalla lungha · E da piu forti chavalieri si debbono ip
toni dallato choprire · E da leggieri pedoni che sono chiamati uolato
ri · I corni delle schiere dinemici sono damano mettere et turba
re · Il doge de sapere che chiri eletti che siano fuori di schiera deb
bia porre contra i chavalieri dinemici che fuori di schiera sono
et che gli uadano seguitando · P che nõ so p che chagione ma a
me e quasi comuna cosa diuina / certi gtra certi gbattano · Ma
loro che i piu forti anõ uinto sono molte uolte da piu meno
possenti sopchiati · E qñ nõ sanõ i chiri iguali cõ qlli dinemici · I
llusanza delgli antichi pedoni a cõo u sata cõ i schudi et leggieri
arme tra i chiri si meschola no · I quali pedoni gli antichi nomi
nauano isbrighati chiri · la quale cosa fatta avengna che fo
rtissimi chiri denimici uengniano nõ p tanto sono iguali cõ
coloro che tra llo ro anõ pedoni mescholati · Questo uno rimedio
tutti gli antichi sengnori trovaro · E husare fatto o i gioua
ni buoni corritori et tra due chiri uno diq̃sti cotali pedoni aue
gavano cõ leggieri spade et lancioni ·

R degli aiuti che dopo le schiere salluogano ~

Et finissima ragione e e molto fa allavittori che con tre sin
gnori delloste siano fuori di schiera certi chiri e pedoni p ratissi
mi e deletti i quali tenghano dopo le schiere amanati · E certi alla
to al corno della schiera · E altri nel meggo che se il nimico in alcuno luo
gho fortemẽte gbattesse subitamẽte soccorrano · Accio che nõ si possa ro
mpere la schiera · Et colla loro uirtude rienpiano illuogho che gia pi
eghava · E rompano i lui ghore dinemici che aveano gia presa bal
danza · Questo i prima trovarono quelgli di lacona la qual cosa que
lgli di cartagine poscia seguitarono · E i romani poscia in tutte le luo
ghora lanno usato · Et neuno ordine e milglior di q̃sto trouato · P
che lordinata schiera solamẽte q̃sto de fare · Che da nemici o si difenda
o in pa[illegible] gli se colloro u iene alle mani · In p le schiere sempre si debbono
avere cotali cõpangnie duomini eletti che siano fuori di schiera si
eno · P che in sub bisongni se alchuno di schiera trarrai p soccorrere i
alchuno luogho / tutte le cose turberai et diventerano di sordinate e i so
correndo i uno luogho qllo onde trai saranõ cõ pericolo lasterai et
senõ a tondera i conbattitori melglio e avere la schiera minore a
cio che molte compangnie di soccorritori possi avere · P che nel m
i luogho del campo dei avere pedoni elettissimi bene armati de qua
li facti a cõpangnie ad assalire et ronpere le schiere de nemici · E allato
al corno homi bene armati et riseruati [illegible] avere et a
chavallo et a piede che co tuoi leggiermẽte armati le schiere dinemi
ci possi palchuno m ingannare et fiacchare. ~

R) In quale luogho il p̃mo doge stare debbia et i che te il secõdo et i che te il tertio ~

Il doge che di tutte loste e singniore tra i chiri e pedoni nella pa
rte diritta e usato di stare · P che q̃sto e luogho p lo quale tutta loste
si gouerna · Del quale diritto et libero corrimẽto in ongne parte si
puo fare · E po tra i chiri et pedoni stae accio che cõ cõsilgho gli possa re
ggere · [illegible] sua autoritade si i chiri [illegible]me i pedoni [illegible] gbattere.
Questi cõ chiri di sopchio cioe che sieno fuori di schiera finissimi me
scholati cõ nelettissimi et isbrighati pedoni il corno mancho denemi
ci che apetto di lui de circhundare et di dirieto spesso assalire · Il secõdo
doge nel mi luogho della schiera dipedoni si pone che lla sostengna e fe
rma la faccia stare · Questi fortissimi pedoni e bene armati di q̃
lgli di sopchio cioe di fuori di schiera dee avere sempre seco · E q
uali faccia cõpangnia [illegible] schiere de nemici rompa · Et se gli in uasa
ri di q̃ste cotali cõpangnie di coloro che sono di sopchio cioe fuori di
schiera avere fatte · Et elgli faccia la sua colla quale i [illegible] quella
[illegible] stare nella parte della [illegible] mancho delloste · Il terzo doge
dee essere assai p̃te et gbattente et aveduto et acorto · E dee stare
nel corno della schiera dallato mancho · Il quale piu debole e m
anco · Questi de seco avere certi buoni chiri di q̃lgli che sono di so
pchio · Et pedoni pirodi et leggieri co i quali il corno manco della

schiera sempre stenda accio che danemici nõ possa essere igannato. Et grido neuno ilquale eborreo chiamato leuare nõ sidee se prima colle schiere denimici nõe ggiunto. follia di matto et di stolto e gridare essendo dalnimico dilungi. Conciosiacosa che inemici maggiormẽte sispauentino secolle gittate di lancioni et percosse dellarme lospauentamẽto delle grida sifa. et semp̃ dei studiare che prima chelnimico le tue schiere facci. perche atuo arbitrio potrai fare quello che crederai che utile tisia. quando nõ aueraj chitti cõtasti et dia alchuno inpedimẽto. Et ancora atuoi dai maggiore speranza. Et menoui lasperanza delnimico. Perche piu forti pare chessieno coloro chenõ dubitano di prouocare p̃ma ilnemico abattalglia. Et ancora cominciano adauere paura inemici quando nõ a ancora ordinati veggono contra se uenire ilnemico gia ordinato. Perche parte di uictoria e turbare di paura ilnemico p̃ma chella battalglia sincominci.

Rubrica. Choche rimedii o uirtude ordinamẽti si contrasti alnemico in battalglia saputa la uenuta dinemici o uero cõ repẽtini assalimẽti per chagione chedalloge delloste ne [illegible]

Lidoge dee essere ammaestrato introuare irepentini assalimẽti che contra ilnimico si possono fare. perche battalglia piu aconcia si fa semp̃ qñ ilnemico affanchato nella uia sassalisce. O quando per passare fiume si diuide. O quando [illegible] pantano e aulup[illegible] O [illegible] di monte disuiato. O quando stando sicuro per lo piano [illegible] sparti. Ouero che [illegible] negli alberghi. O [illegible] altri luoghi [illegible] perche [illegible] che [illegible] difendere. Et [illegible] inemici et laguato [illegible] re nõ [illegible] che tu [illegible] sono presenti [illegible] mẽte si fa battalglia. [illegible] nõ meno [illegible] nelle battalglie palesi. che in queste cotali battalglie chessi fanno nascostamẽte et per furto. Nelequali e da guardare chella schiera tua spetialmẽte dallato manco che piu spesso interuiene o uero daldiritto che interuiene rade uolte [illegible] nõ sia dalla multitudine dinemici. o uero da cõpangnie di soccorsi che uadano rotando che sapellano drughi. Laquale cosa se interuiene. Vno e il rimedio chella schiera o uero il corno ripieghi et faccila tonda sicche riuolti ituoi [illegible] sso di cõpangni che fuggiono difendano. ma nel canto dallato di sotto homi forti [illegible] perche qui maggiore assalto u e usato di fare. Ancora cuneo e detto una cõpangnia di molti pedoni di soccorso dinemici. [illegible] cõpangnia [illegible] incerto [illegible] perche uisi manda una moltitudine di pedoni che giunti nella schiera. Inprima piu stretti et poscia piu larghi ua inanzi et giuocando [illegible] perche a molti in uno luogho simandano lancioni. laquale cosa i chauallieri apellano capo di parte. Contra laquale cosa si propone nominato [illegible] che unaltra cõpangnia laquale si chiama forfice. perche electissimi chauallieri o uero uisono mandati [illegible] della lettera. C. V. et quella cõpangni[illegible]

Riccar

[illegible] parte [illegible]. Laquale cosa [illegible] la schiera nõ [illegible] Ancora [illegible] la cõpangnia di soccorso laquale [illegible] fatta dinanzi alla [illegible] dinemici [illegible] laturbata schiera si racchonci. Maggioro che unaltra compagnia [illegible] corso si dice. quando certi dalla loro schiera isceuerati [illegible] atorno [illegible] et assalendo ilnimico. Contra ilquale vnaltro globo piu forte et obattente si manda. Et ancora sosserua che nel tempo chella battalglia sincomincia. Igliordini fatti nõ si debbiano mutare o uero del suo luogho alcuno trasportare. perche incontanẽte ne nasce [illegible] coloro iquali trouerrai turbati et nõ essere sotto comãdamẽto piu agieuolemẽte uincera ilnemico.

Rubrica. Inquanti modi la palese et generale battalglia si fa. Et in che modo che piu sottatio per nouero et per gente et per forza possa auere uittoria.

Lobattalglie generali quando si combatte luno nimico collaltro sono [illegible] generationi o uero modi. luna battalglia e [illegible] te et colla oste quadrata secondo che ora et quasi semp̃ si usa [illegible] Ma questa generatione del combattere nõ [illegible] coloro che sono darme si ualenti. perche se lla schiera [illegible] te [illegible] spatio nõe iguale tuttauia ilcampo [illegible] si fa et così fa nel mezzo alchuno seno o uero pieghatura. [illegible] luogho la schiera spesse uolte si rompe. Et ancora se laltra parte ua inanzi abiẽdo simiglianteme͂te fatto dalle latora o la diritta o lla manca tua schiera inganna nelquale luogho e grande pericolo se nõ auerai homini di sopchio et fuori di schiera che corrano et ilnemico sostẽghano. In questo modo solamẽte dee combattere colui che piu gente et piu forti auera combattitori. accio che da ciaschuno lato ingbanni ilnemico et circundi loste quasi nel suo seno. Il secondo palese modo di combattere [illegible] re alla maggiore parte migliore nelquale se pochi bontadosi in uno aconcio luogho ordinerai poscia che per multitudine et per uirtude dinemici sarai turbato nõ per tanto potrai auere uittoria. E questo e il modo quando le ordinate schiere uengono alla battalglia. Allotta tu la schiera tua dallato mãco isceuerrai molto dalla lungha dalla schiera diritta delnimico tuo sicche ne lancioni ne saette allei nõ possano uenire. Et lla tua schiera dallato diritto giungnerai colla schiera del nimico dallato mãco et qui comincerai p̃ma la battalglia sicche cõ finissimi chauallieri et optimi et prouati pedoni la sua parte mancha alla quale tu sarai giunto assalischi et dintorno leuadi et inpingnẽdola et sopra corrẽdo alle reni dinemici uegni. Et segli una uolta potrai discacciare inemici soccorrendoti ituoi uittoria auerai sanza dubbio. Et la parte dello ste tua che da nemici auerai rimossa sicuramente durera a ssimilitudine della lettera. A. o uero della libella del tabbro. Le schiere si fanno in questa generatione di combattere. Et se lla usano p̃

[illegible] alte [illegible] q̃ste cose · Coloro che to detto chesono disopra · cioe s
non dischiera iquali dipo leschiere deltono gbattere siche come pedoni
daltuo corno dallato mancho raccholglierai · Et ostrasterai alnemico
co [illegible] forza accio che parti straccato ñ sia · Jlterzo cõbattimẽto e simi
lgliante alsecondo ma iquesto e piggiore · pche colcorno tuo sinistro
cominci acõbattere coldiritto suo corno · pche quasi mãcho limpeto q
lassalimẽto detuoi · Et aptamẽte colloro malageuolezza lassaliscono ine
mici checõbattono nelcorno sinistro · laquale cosa piu aptamẽte apriro.
Se alcuna uolta lasinistra maggiormẽte auerai milgliore allotta aqlla
fortissimi chñ et pedoni cõgiugni · et nello assalimẽto qlla pma agiũgni
allala diritta dinemici · Et quanto tu puoi ladiritta parte delgli auersari di
schaccia et inpingni et afrettati dandarle dintorno · Elaltra tua parte de
loste nella quale tu conosci cheuai peggiori cõbattitori · Dalla parte sini
stra dicolui molto dallungha lasceuera · accio chene pspade o lancioni nõ
sia assalita · Et aqlla lequa della nõ possano uenire · Jnqsto modo dicõbatte
re e daguardare che plecõpangnie dinemici che sono fuori dischiera
latua schiera trauolta rotta ñ sia · Et inqsto m̃ inuno caso utilemẽte si
[illegible] labattalgla selausano ilsuo corno dallato diritto auera piu sotto
[illegible] piu forte · Jlquanto cõbattimẽto e cotale qñ tu auerai lesch
iere ordinate dinanzi · xl · passi ouero · l · iprima checommici uengni
allemani nõ albiendo te sopchiato subitamẽte letue alie muterai
[illegible] uene chedelluno et laltro corno pma chelnemico senaueggha ilg
uerti infuggha Et tostamẽte albi uittori · Ma qsto m̃ dicõbattere · Auengna
na che tosto uincha se usati et forti auerai seco menati nõ pero e pen
coloso e · pche lasua schiera dimezzo chi contro si conbatte e costretto dila
sciare ingnuda et indue parti loste sceuerare · Et se nel pmaio assalim
to uittoria ñ auerai · Jlnemico [illegible] buona chagione dassalire laschiera
dimezzo diuisi icorni dimezzo e laschiera dimezzo abãdonata · Jlqn
to cõbattimẽto · Ealquarto simiglgliante · Ma qsto una cosa apiu chella
leggiere armatura et ibalestrieri dinãzi allapmaia schiera pone che
contrastando aqlgli rompe ñsipossa · pche secolsuo corno diritto assa
lisce ilsuo sinistro · Et colsuo manco assalisce ilsuo diritto se dischia
cciare ilpuote incontanẽte uincera · Et seno lasua schiera dime
zzo ñ safaticha · pche dallalieue armadura et balestrieri edifesa ·
Jlsesto cõbattimẽto e ottimo et similgliante alsetto · Jlquale usano co
loro chedelnumero et dellauirtu disuoi disperano · Et se bene sara
ordinato auengna che con meno auera spesse uolte uittoria · pche fa
tte leschiere ua contra ilnemico et latua diritta allamancha delnimi
co cõgiungni · Et qui cõ puatissimi chñ et cõ leggieri et tostani pe
doni labattalgla incominciа et irrimanẽte dellatua oste molto da
lla lunge rimuoui dalle schiere dinemici et falgli lunghi amo
dispedone · pche qñ lasinistra parte delnimico comincerai afferire
dallato et didrieto sanza dubbio glimetterai inchaccia · Elausano
nealla sua parte diritta neaqlla dimezzo potra dare aiuto · ne

alleloro fatiche souenire · pche laschiera tua sidistende [illegible]
sipiolungha assimilitudine della lettera · J · Et molto danemici si
diparte · Jlquale m̃ dicõbattere neuiaggi spesse uolte fusa difare.

lx come lasacra sipuote ordinare che inbattalglia uincere nõ si
possa ·

Finissimo cõbattimẽto e qllo che [illegible] p beneficio diluogho colui che
cõbatte · Jnqsto cõbattere et cõpiu pochi et meno forti potrai lauiano
sostenere · Cioe se monte omare ofiume ouero lagho ouero cittade o
uero palude odirupamẽto ai dalluna delle parti dallaquale parte ine
mici ñ possono uenire tutta loste tua ordina cõdiritta schiera · Ma inq̃
la schiera che dalluogo oue ña guernimẽto cioe beneficio diluogho tu
ti ichñ et coloro chesapellano ferrentarii porrai · Allotta sicuro ardit ar
bitrio cõbatterai conemici · pche luna parte aiuta lanatura delluogho
dallaltra parte [illegible] battitori siponghono · Nõ ptanto cqlle ta
seruare pche neuna cosa sitruoua milgliore che solamẽte coldiritto
corno cõbattere uorrai qui alluogha buoni et forti cõbattitori ouero
colmancho et qui tentadosi allogierai · Ouero che nelmezzo uorrai [illegible]
compangnie che sapellano cunei collequali rompe le schiere dinemici
et qui ordina et poni cõbattitori pdi et usati pche lauictoria pprocre
usata difare tanto solamẽte fare siconuiene checõbattitori elettissimi
dalsauio doge siponghano iqlgli luoghi nequali laragione et lutili
tade [illegible] et richiede

lx Chesia data lauia acoloro che andare seneuolglono accio che
quelli chefuggono piu auaccio sieno spenti et rechati alneente.

Certi chedichaualleria nõ sentono credono chesia piu piena uittoria
se inemici op istrettezza diluoghi · Ouero pmultitudine darmati a
no circõdato chenõ possano auere uia onde senepossano andare · Et
rinchiusi plodi spauento laudacia cresce · Et quando nõsa alcuna spã
za lapaura pilgha arme et uuole morire uolentieri colnemico che
sa sanza dubbio chemorire dee · Et pero scipione africano nedicede amae
stramẽto et disse · Lauia onde inemici fuggiono no e al postutto dague
rire pche apta lauia onde ilnemico fuggire possa ñ pensa mai seno
della fuggha [illegible] delnemico nõ ai altro che ferire [illegible] et allafine sono tu
tti morti sanza neuno picolo detuoi quando iuinti che difendere si
poterono anno larme trauolte · pqsta uia quanto maggiore mul
titudine e tanto piu ageuolemẽte sono abattuti pche ñe qui dan
chiedere ilnumero delle genti ouero lanimo spauentato una uo
lta nõ ua altro chaendo che fuggire larme denemici · Coloro cheri
nchiusi sono · Auengna che pnouero sieno pochi et sieno meno for
ti pqsto solamẽte sono iguali anemici pche disperati sono chenõ
possono fare altro · pche auinti e solamẽte una speranza deuna cosa
speranza auere.

lx Come danemici sidebbia partire se presso ofilglio labattalglia
tidispiace ·

Aperto tutte lecose chenella chiria siseruano p usanza et parte
una cosa cinmane amaiestrare inche m danemici sidebbia partire
p che gliamaiestrati dellarte della battalglia Inneuna cosa dicono
che maggiore pericolo abbia pche coloro cheprima chella battalglia sia
stata delloste ritornano. Et alloro fidanza menomano. Et anemici
agiungono ardimento. Ma impero chequesto pbisongno spesso interuiene
inche modo sidebbia fare p diliberare. Inprima che ituoi no sappiano
chepcio tiparti pchenō uolgli fare battalglia. Ma credano chepalchu
na arte sintraggbino adrieto cioe. accio chetragghe ilnemico apiu
acconcio luogho pte chepiu ageuolemente uincere lopossi. Ouero che
seguitandoti gliausari uolgli alchuno aguato mettere diloro pche
bisongno che amanati sieno alfuggire chisentono ilsingnore dispe
rare et rinculare diobattere. Et anco equello daschifare cheinemici no
sentano chetu tiuolgli partire et inotanēte tassaliscano. Et po pri
ma chessi muouano ipedoni cusato diporre chri dinanzi accio chei
discorritori dellausano n lascino uedere come ipedoni seneuāno. Et q
uali inquesto modo nedebbono andare cheparticularmente comiciadosi da
pmi chatuna schiera nesceuerauano recandola didrieto rimanendo
ciacheuno altro fermo nelsuo grado. Et senpre dopo laschiera saga
ungbrino acoloro cheprima aueno sceuerati. Et alquanti delloste di
notte cō certa parte delloste sipartiano spiate prima leuie. Accio
che inemici uengnēdo ildie quando lapartita conosceranno nolgli
possano pigliare faccēdosi loro dināzi. Et ancora ileggiermente arma
ti accerti colli erano dināzi mandati. Aquali subitamente uenia lo
ste sicura. Et se inemici gli uolessero seguitare daleggiermente arma
ti chedinanzi aueno iluogho pilgliato agiuntoui chri erano chaca
ati. Perche neuna cosa dimaggiore pericolo sistima chessia chenō sa
uiamente seguitalidolgli da homi chenanzi siano mandati me
sso laguato siano sopchiati chequesto eiltempo quando e couenevo
le dimettere aguati conciosia cosa checontra coloro chefuggitono sa
maggiore ardimento. Et minore guardia pnecessita ebisongno oue
a maggiore sicurtade chabbia maggiore picolo. Come coloro chenō
temēdo pilgliano ilcibo. Et p uiaggio sono lassi. Ouero passendo ichri
ualli edicotali cose nō temēdo sesono assaliti come spesse uolte inte
ruiene laquale cosa edanei daschifare. Et anemici pledette chagi
oni assaliti nella forza uiuale ne moltitudine digente. Et inne
la palese battalglia euinto auengna che qlarte et loschaltermento
molto uaudagli... ma assiurare se puote ripitare lauentura. Ma
colui chepaguato eassalito lacolpa sua nō ascusa neuna. Perche
questa cosa poteo schifare et pspiatori accio acoci dinanzi sapere. Qu
ando partimento sifa sipuo fare frode inquesto modo plauia dintta
pochi chri simandano. Et maggiore forza digente nascostamente
p altre luoghora siniuiano quādo siuiene alla schiera danimi
ci pcoloro chenanzi sono iti. leggiermente ichri sitentino q...

ritonsine. Quelgli credono chetutto cio dche daguato uaueci sia tra
passato et istando sanza rattetto sicuri cessano amannati distare. Et allo
tta qlla schiera cheplauia segretamente era mandata assalendolgli
uince coloro chenolsanō. Perche molti qn danemici sipartono et p
selua debbono andare mādano certi dinanzi cheluoghora strette oue
ro dirupati pilglino accio chequi nō patiscano aguato. Et poscia tal
gliati albori rachiudano lauia. Accio cheglausari tolgano facultà di
seguitalgli. Et aqlla stagione ecumunale cagione dacatuna par
te dimettere aguati pchecolui cheua inanzi icōueneuoli ualli
ouero monti boschosi dipose aguati lascia nequali chaggendoui
ilnemico ricorre elgli et auuta isuoi. Et colui cheseguita molto di
nanzi piu ditrauso manda isbrigata lausario parandosi dinanzi co
stringne isu passi et ingannato didrieto et dinanzi ilcōfonde. Dormē
do dinotte gliauersarii et chiua inanzi puote adrieto tornare. Et co
lui cheseguita faccendosi inanzi puote puenire afare frode. Nel
passare de fiumi chiua inanzi qlla parte tēta dabattere cheprima a
passato quando glialtri plofiume sono sceuerati. Et colui chepsegui
ta afrettando lauia coloro chenō pottero passare cōturba—

R de camelli e de chri colle chatefratte.

Ichamelli certe nationi antichamente nella battalglia menaro. Et
urcilia iafrica et tutti glialtri oggi nelle battalglie glimenano.
Mae una generatione danimali che acōcia adandare plarena et
asostenere sete. Et dicesi che sanza errore mena altrui plauia. oue
sena qn molte uie sitrtruouano. Nōptanto neuna cosa uale alla
battalglia planouitade seuede cose nō usate. Ichri colle chatefra
tte plo gernimento dellarme dalle fedite sono sicuri. Ma pli impe
dimenti chesono pensati sono molto ageuoli apilgliare et stanno
ne molti inpregione. Ma sono milglori nelle battalglie qn ichri
et ipedoni sono sparti. Ouero sedināzi sono posti colle legioni me
scholati pche tanto sono milgliori quanto piu amano amano c
battono dipresso. Et rompono spesse uolte leschiere denimici.

R Inche modo ichari cō quattro Ruote falcati. Et alleofanti
nelle battalglie siposssa contra stare.

Icharri cō quatro ruote chesapellano falchati ditabullo irē
dantioccia et mitridate elbero iquali sedo cheprima fuorono
molto spauentati cosi furono poscia auuti idispetto. Perche ma
lageuolemente ilcarro falchato truoua senpre ilcampo piano et cō
lieue ipedimento eritenuto. Et dongne parte aflicti poscia coloro
cheuisono suso sono ingannati. Et spetialmente pireno plarte de
chri romani poscia che colloro uennero abattalglia. Perche inconta
nēte ptutto ilcampo gittaro tribuli nequali quando uisintoppa
uano icharri checorriano tornauano poscia alneente. Iltribolo e
diquatro pali incroce ofitti. Ilquale stando itre fermi colla terra

Ilquarto fine allapeolila [illegible]. Glelefanti [illegible] pli
grandeçça delcorpo ellospauentamto della boce et planouitadella
forma igliuomini et icauali cōturbano. queste bestie inp̄ma. Re
pirro illucania meno ɔtra loste deromani. Eposcia anibaldo īafrica.
Erre dantiocia nelleuante. Egiugurta īnumidia. nebbero grāde
abondança. Contra iquali furono trouate acōtrastare armi didiūse
maniere. pche uno chīre chera cētunone illucania aduna talglio
lamano collaspada laquale emoscolo apellata. laonde riuolta ɔtra
isuoi acorrere et glicōturbo. Edue chīri colle catefratte alcarro sa
giūgneano. Et cō grandi lancioni gittauano adosso alledette bestie
cenci accesi difuoco. Eguerniti diferro nō temieno lequadrella
balestrate dacoloro cheinsu lebestie stauano. Elepettate delle dette
bestie chansauano cō chaualgli legieri et tostani. Ealtri cōtra ledette
bestie mandarono chīri colle catefratte antichi et bene usati iquali
aueno nelle braccia et nelgli omeri ferri aghuti et nelgli elmi a
cino chella testa ilconbattitore checontrase uenia colmoscolo ñ ptesse
se pilgliare. Et ancora fecero ɔtra ledette bestie chaualieri giouani
forti et leggieri chegliapellauano uolatori iquali erano leggierm̄te a
rmati et cō chaualli forti et leggieri uccideano ledette bestie feggē
dole dallato colunghe lance et lati spiedi. Macrescendo laudacia sira
unauano molti chīri īsieme et cō molti lancioni ledette bestie cōgite
ano. Eancora homi cō maççafrusti et cō ronbole et cōfondiano cō ritonde
pietre coloro cheletestie reggiano et mattauano. Eneuna cosa uaueua
chefosse piu sicura chequesta. Eancora uegnendo lebestie era loro ap
ta lauia quasi come auessero rotta laschiera. eposcia lacirchondauano
dintorno et sança farle male lapilgliauano. Eancora aueno arco
balestri iquali balestrano piu forte et maggiore quadrella et piu
alla lungha et poneilgli īsulcarro ilquale menauano due chaualli
odue muli et saettauano ledette bestie sitosto come leuediano dalla
lungha. Maggiorm̄te et piu fermo ilferro sificcha chesacco che ma
ggiore corpo cosi sono maggiori lefedite. Contra gueleфanti molti
exēpli et molti modi diuincerli auiamo detti. Chesesara alcuna
uolta mestiere sisappia coche cose siano daɔtrastare adanimali cosi
grandi.

Chetcose fare sidebbiano sefuggira tutta ouero parte delloste

Oxa sapere e chese parte delloste uincera et fuggirāne una
parte no essere da dispe[illegible] cōciosia cosa che inquesto necessi
tade. Alla fermeçça deldoge tutta sipossa fare questa uitto
ria. Inbattalglie sança nouero ledecte cose sono interuenute.
E [illegible] uincitori sono stati channo sidisperato alpostucto. pche
in cotale ɔditione piu forte etreduto chinellaui sita nōsi ha
cchia. prima adunque pilgli lespolglie detalgliati nemici. E
sedicono racholgli ilcampo inp̄ma para checōgrida et cō trom
be sirallegri pquesta fidança ispauentera inemici. Eintanto

asuoi raddoppiera sperança come sesifosse partito dongne
cosa alpostutto uincitore. Et sepalaino auenimto īcaccia messo
quelgli delloste tutti sarāno nōptanto aqsta mortale pistolença
nō uenne meno amolti uentura diricouero. Edi trouare medi
cina. Et po ilproueduto doge sotto qsto schalterimto palese batta
iglia dee fare che se alcuna cosa nō buona gliincontrera plouaria
mento della battalglia et della conditione delluogho sança graue
danō qlgli chesono psi dilibi. Epilgli alcuno mōte ouero colle seue
psso. Ouero didricto dalle [illegible] alchuna forteçça. Ouero tutti gli
altri fuggendo certi homi fortissimi ɔtrasteano et facciano testa et
se et isuoi difendano. pche molte uolte interuiene chella schiera mes
sa inchaccia et dispsa et nō sauiamte seguitata uince et uccide colo
ro cano uinto. Eacoloro chemolto sirallegrano maggiore danno su
ole interuenire quando truouano feroci checōtrasteano allaloro fe
rocitade. Mappqualūqz auenimento daricolgliere sono coloro chella
battalglia [illegible] rimangono. Eformigalgli cō couenieuoli amonim̄ti
et cōfortalgli ancora acōbattere. Eallotta aqueste nuoue cose nuoui
fatti siricheggiono. Equsto maggiorm̄te faprode trouate chagioni
ɔtra idiritti [illegible] Epnascelglia [illegible] facendo [illegible] enel
detto in lardim̄to sinpulglia. pche nō uiene meno chagione chefare
nō sipossa. cōcio siacosa chellem̄te delgliuomini sitolgano asopbi
palchuna ferocitade. Et sealchuno pēsi chessere nō possa pensi la
uenimto della battalglia come spesse lapdita dallapte dicoloro on
de sispaua lauittoria.

Leregole generali delle battalglie

Intutte losti [illegible] battalglia interuiene qsto che [illegible] chetti ssp
nuoce alnimico. Et po neuna uolta adarbitrio dicolui alcun[illegible]
sa douiamo fare. odare uista difare pche qllo challui gioua atte
oce sempre. Ma solamte douiamo fare qllo cheutile pnoi iudichra
mo. pche cōtra te essere icomīcia sesegiure qlg chelgli pse fece. Esi
mulgliātemte cio che atēterai platua parte ɔtralui sara fecti uorra
seguitare. Nelle battalglie chi auera inteso piu amaiestrie mino
re pericolo sosterrai. Neuna uolta ilchīre sidee alla battalglia me
nare cheprouato nō sia. opfame oppaura chesoprauenuta sia. Mel
glio e atormare ilnemico pfame [illegible] p battalglia [illegible] laquale suole
lauentura auere maggiore podestade chella força. Neuni ɔsilgli so
no milgliori cheqlgli chenō sapra ilnemico prima chelgli facci. La
gione piu suole inbattalglia cheforça. Insollicitare et riceuere inemi
ci sech fede uengono grandissima fidança e. pche piu frangono i
nemici irubelli checoloro chesono morti. Melglio e molti [illegible] dopo
leschiere seruare cheispargere ituo chīri īfare grandi [illegible]. M
lagieuolemte siuince chiueragemte puote della sua oste et diqlla
delnimico giudicare. Piu gioua lautu chella moltitudine. Piu pro
desa illuogho chella uirtude. lanatura crea gliuomini forti pauci
[illegible] ma ilsauere gli redde milgliori pbuoni amaiestramti. Losto icō

mincia anfermare quanto ella inuecchia p(er) poso. dineuno tempo menerueche acõbattere inbattalgla generale seno q(ua)n elgli anno spanga fer... am... diuicen. Le cose sibbiane atritano inemici. Ele cose usate atritano inemici. Ele cose usate diuẽtano uili chi spatti isuoi nõ sauiamẽte ilnemico seguita lauittoria chagia uole dare alnemico. Chi del mercato delloste bene nõpensa dinançi sança ferro siuince. Chi p(er) multitudine et uirtude ua inançi alnemico faccia labattalglia cõ fronte quadrata Ilquale ilmodo p(ri)maio. Chi nõ crede essere pari alnemico col corno della schiera suo diritto Ilcorno macō delnimico dischacci ilquale ilmodo sc(econ)do. Chi colla la mancha assalischi ilnemico ilquale ilte(r)ço modo. Chi a prouatissimi chi nelluno et laltro corno colnemico iguale battalglia dee incomĩciare Ilquale ilquarto m(odo). Chi a finissimi coloro della lieue ard adura luna et laltra alia delnimico assalischa iferrentarii alla schiera posti dinançi. Ilquale ilq(ui)nto m(odo). Chi ne p(er) no uero ne puritu dichiri sconfida secõbattere uuole colla schiera sua dallato diritto assalischi laschiera delnimico dallato maco eglialtri suoi tutti p(er) lungho distenda assimilitudine dispedone Ilquale ilsesto modo. q(ua)n acõbattere p(er) comãdamẽto uerrano leschiere dalluna parte et dallaltra la schiera tua dallato manco dilungi desceuera dalla schiera delnimico dallato diritto. Ella tua diritta ogiungni colla sua mancha. Et cõfini chi et prouati pedoni q(ue)lla assalisca et qui labattalglia icomincia et impignẽdoli et sopra correndogli tanto cheuengni altosso dinemici. Demcõ gente et piu deboli conosceria chettu abbie obattere dei nel septimo m(odo) cioe p(er) aiutorio delluno lato omõtangna ocittade omare ofiume ouero alcuno altro luogho daiuto. Che della sua chauallería bene nõsighi da piu aconcio luogho p(er) glipedoni uada chacendo. emaggiormẽte co(n) p(er)doni lacosa faccia. Quando lespie dinemici nascostamẽte sono neltuo campo. comanda chechatuno p(er) die torni nelsuo padilglione et incontanẽte p(er) il gueru tutte lespie. quando tu tradito iltuo c(on)silglio auera sa puto ilnemico mutare tiouerra iltuo proponimẽto. Chefare tiecõuengna tratterai cõmolti. equello chetu de fare apochi et fedelissimi farai assapere. Ouero maggiormẽte atte terrai laparola. Lapaura et lapena stando a chasa ... gastigha. Enelloste gli fa migliori labuona speranza et il guiderdone. Ibuoni duçi dineuno tempo palesemẽte obattano seno p(er) buona chagione ogrande neccessitade. Grande ordinamẽto e maggiormẽte cõstringnere ilnemico p(er) fame che p(er) ferro. Della chauallería sono molte dottrine appo colui chellusa et adopera. Macõciosia cosa cheq(ue)sta parte cheq della chauallería sicõtiene sia ita inançi et cresciuta p(er) molta usança a generationi darme et nobilita dichaualli. Delibri extimo chepiu colglere nõsine possa cõciosiacosa chebasti lapresente dottrina. P(er) quale modo tu debbi cõbattere nõ sappiano inemici. Accio che p(er) alcuno rimedio nõ si pennino di cõtrastare. Aprte sono ouittoriosi impadore della chaualleria q(ue)lle cose che homi digrande autoritade ano rechate amemoria aprouate p(er) molti tempi indiuise prouince p(er) usança desuoi.

R. Cominciasi ilprologho delquarto ilibro

Iprimaio ordinamẽto difare cittade iscieuero lagresti et solingha

uita delgliuomini chefue dalcominciamẽto delsecolo dalla cumunança domorti animali. ouero fiere. Inq(ue)ste trattandosi lacomune utilitade sitroua il nome della republica. Epo lepotentissime nationi et li agusti prencipi neuna maggiore gloria pensarono chefosse chefondare nuoue cittadi. Ouero daltrui fatte alsuo nome rechalle sotto spetie difarle auançare. Nella quale op(er)a lumilitade della nostra nobilitade sopra glialtre è uittoriosa. p(er)che dalglialtri opoche opuruna fatte nesono. Madala uostra nobilitade cittadi sança nouero intale modo cõ cõtinua faticha sono cõpiute chenõ solamẽte p(er) mano duomo fatte paiono ma p(er) fattura didio paiono ornate. Et po chepassiate tutti glinperadori difedaltade et di tẽperança et castitade et dibuono exenplo dip(er)donare. Veggiamo noi dibeni dellanimo et deluostro rengno. Inq(ue)ste cose adandare inançi disiderarono inostri maggiori. Et coloro che dellono uenire disiderano distẽdersi p(er)petuale mẽte. P(er) lequali cose cotanto cirallegriamo che stato utile almondo. quanto ouero chellamẽte delluomo potere ... opote dare lagratia dedio ma p(er) elo disponimẽto della uostra ... uanto prode abbia fatto illauorio delle mura che furono ... ma namaiestra chesuo lasalute decittadini ... della battalglia dicapitolio. Accio che poscia possedesse la ... tuttolmõdo glorioso. Adunq(ue) alcõpimẽto dellopera inpresa p(er) comandamẽto della uostra maiestade sono certe ragioni p(er) lequali ... di sono dadifendere ouero q(ue)lle dinemici dadiffare dediuisi ... ne adapre. Et nõmi icrescera lafaticha cõcio sia cosa chello credo che facciano prode adongni ...

R. Incominciasi illibro quarto ouero trattato. Et q(ue)ste sono lerubriche

Capitolo primo come lecittadi sidebbono fare forti. odaloro natura ouero p(er) lauorio

Capitolo sc(econ)do come nõ diritti ma cantosi et ritorti muri sono dafare.

Capitolo tertio come ilmuro et laterra delfosso chauata sigiungano insieme

Capitolo quarto cõquãte porte et porticelle accio che assediati fuoco nocere dinimici nõ possa

Capitolo q(ui)nto accio chegliuomini nõ sieno feduti nelmuro ...

Capitolo .vi. delle fosse chessi fanno

Capitolo .vij. inche m(od)o si de p(ro)uedere accio che fame nõ possano patire.

Capitolo .viij. checose so da apparecchiare p(er) difendere ilmuro.

Capitolo .viiij. chessia dafare secopia nonua dibalestra

Capitolo .x. chee dafare accio che assediati pouita nõ possano auere.

Capitolo .xi. ... meno ilsale

Capitolo .xij. checose dafare sieno q(ua)n dallo icomĩciamẽto ...

Capitolo .xiij. ... delgli artefici p(er) liquali sicõbatte ...

Capitolo .xiiij. dello ariete et falce et gatto

Capitolo .xv. delle uinee coperte et plaçe et aggere ...

Capitolo .xvij. delle torri che chessi menano et delle p(er)tiche colle fonde.

Capitolo .xviij. come latorre chessimena sipossa ardere

Capitolo xviii. In che modo altezza si possa arrogere al muro.
Capitolo xx. In che modo si chaua la terra accio che chaggia il dificio.
Capitolo xxi. Delle schafe et sanbuche et exostra et tollone.
Capitolo xxii. De baleste et anagri et scorpioni et archa baliste.
Capitolo xxiii. Contra llo lcione fa prode coltrici lacciuoli et lupi et colonne gravi.
Capitolo xxiiii. Delle uie coperte per le quali il muro si fa chadere et entrasi dentro.
Capitolo xxv. Che debbiano fare quelgli del castello se nemici dentro nella terra sono itrati. [se] il muro.
Capitolo xxvi. Che schalterimento si debbia accio che inimici no pilgli na[...]
Capitolo xxvii. Come a quelgli della cittade si possano fare aguati.
Capitolo xxviii. Che debbiano fare coloro chassediano che da quelgli della terra no si possa fare aguato.
Capitolo xxviiii. Di che generatione di dificio la cittade si difenda.
Capitolo xxx. Come la misura si colgha a ffare schale o altro dificio.
Capitolo xxxi. I comandamenti della battalglia del mare.
Capitolo xxxii. I nomi degiudici che ssi pongnono nelle navi.
Capitolo xxxiii. Onde siano apellate le navi liburne. [s]o lo lengniame
Capitolo xxxiiii. Con che diligentia et oseruagione sia da talgliare
Capitolo xxxv. Con che diligentia le navi liburne sieno da fare.
Capitolo xxxvi. Di che mese si debbono le travi talgliare.
Capitolo xxxvii. Del modo delle navi liburne.
Capitolo xxxviii. Le nomora de venti et numero loro.
Capitolo xxxviiii. Di quali mesi piu sicuramente si naviga. [t]empestade
Capitolo xl. In che modo sono g da guardare i segni che dano ten[...]
Capitolo xli. Di provedimenti dinanci.
Capitolo xlii. Dello remare [...]mina
Capitolo xliii. Della contezza de luoghi sanza remare.
Capitolo xliiii. Di lancioni et manghani onde si dee fare guernimento.
Capitolo xlv. In che modo aguato si faccia nella battalglia del mare.
Capitolo xlvi. Che sia da fare quando con aperto mare la battalglia si no[...]

R. La cittade o per natura di luogho o per opera che ssi faccia si dee fare forte.

L[e] cittadi et le castella o per natura di luogho o per opera di mano si debbono forte fare o vero ne detti due modi che cosa piu ferma. Per natura se posta in montangna o luogho dirupinato o vero chabbia mare intorno o vero paludi o vero fiume cavato com[...]no. Per opera si fa forte cioe per muri [...] la cittade e posta nel piano allotta si richiede che schalteritamente sia fondata sicche per lopera et per lo schalterimento dellarte vincere non si possa.

R. Non diritto ma pieno di chanti muro si faccia.

I[l] [...] del muro gli antichi diritto no [v]ollero menare accio che [...] fosse di volcioni accio non fosse [...] tormenti fecero i fondamenti delle mura onde chiusa e la cittade. E quelgli canti fecero spesse torri accio che se neuno al muro di cotale ordine fatto gatti o torri o scale volesse appoggiare non solamente nella fronte ma dalle latora et di drieto si come in uno seno rinchiuso fosse tormentato.

R. In che modo il muro colla terra del fondamento chauata insieme si ggiungono.

Il muro accio che disfare non si possa in questo modo si compie. Intervallo di xx piedi fatto due muri dentro si debbiano fare. Et la terra quindi del fosso cavata tra quelgli due muri si metta et fermi si con cose che ferma la facciano stare. Quello che il primaio muro quello di sotto sopra sia. El secondo muro che via minore tanto sia lieve che del piano della cittade per certi schalglioni vi si possa salire a potere combattere tra detti due muri. Il quale muro di fuori non si puo per volcione rompere. Essendo dalla terra offermato et se per alchuno modo si rovinassero le pietre accostatesi al ventre dellaltro muro no[l] lasciano rompere.

R. Che lle chateratte et porte per fuoco ardere non si possano.

Et ancora si dee guardare che lle porte messovi fuoco ardere non possano. Et pero sono da coprire di ferro et di chuoia [...] piu fa prode quello che dalgli antichi e trovato che inanci alla porta [...] la ove si ombatta nellacui intrata si pongha una chateratta [...] con funi et anella di ferro che se inemici ventrano la[...] vi rimanghono rinchiusi. E sopra la porta si dee il muro sopra si facciano forami per li quali si gitti lacqua et [...]

R. Come le fosse si debbano fare.

Le fosse dinanci al muro della cittade si debbono latissim[e] et altissim[e] fare sicche non agevolemente si possano rienpiere et ragguagliare [...] terra per coloro che dinanci stano ad assedio et che gli huomini no [...] feduti nel muro. Et essendo piene dacqua non sofferino che gli avversari possano sotterra via alacqua continuare perche in due modi quella via sotterra si tradisce per moltitudine duomini et per fare loro lacqua adosso ven[...]

R. Per le saette de nemici che gli huomini in sullo muro non si possano fedire.

Dubitasi che per le saette di nemici ispaventati i difenditori delle bertesche et posto vi le scale il muro non si pilgli. Contra i quali molti della cittade debbono avere schudi et catefratte. E poscia doppie bertesche sopra le quali si tendano pezze di cilicio le quali rinfrenano il furore delle saette. Perche non leggiermente passano i quadrelli la cosa che ssi dimena et da alla percossa luogho. Et ancora e rimedio trovato che ssi facciano graticci di lengno i quali tra due bertesche si pongano et abbiano vi molte pietre. E quando in su per la schala sale il nemico et viene infin alla bertescha sopra il capo suo molti sassi gitti.

R. In che modo si dee provedere che fame non si possa patire.

Molte generationi sono di combattere et di difendere le quali nel loro luogho diremo. Ma ora e da sapere che da assiedere sono due generationi. Luna quando gli avversari inordinati luoghi pongnono guardie le quali [...] tra dicono acqua agli assediati o credendogli vincere per fame

uiuanda andare nouilasciano et pquesto cōsilglio stando otiosi piu
chep battalglia affatichano ilnemico · Nequali casi ipossessori poscia che
dalla uenuta delgliausari abbiano leggiere paura incontanente prima
che uengano ongne cosa dauuere conongne studio dentro dallemura
delbono recare cheelgli dentro abbiano dellecose abondança et quelgli di
fuori nō trouādo uiuanda pnecessita sipartano · Et nō solamente ipōci
ma ongni altra generatione danimale ilquale sipuote rinchiuso
seruare delbono dentro recare · Checonaiuto della carne basti laui
uanda · Et ancora ... che ... spesa ... sono ... tene
re dentro allacitta sirechino · pche plinfermi fanno mestiere · Edesi
dentro recare lauiuanda delle bestie quella che chapere uipuote et
laltra sidee ardere · Efrutti delle uingne et della terra et depomi sidō
dentro darecare · Eneuna cosa e cheasuoi possa fare pde edalasciare
inemici · ... farebbe assai auere dentro recato sedallō
cominciamento laspesa nō si temperasse · sissi debbono certi fedeli homi
eleggere che traglglialtri della cittade ladetta uiuāda temperatamente side
biano distribuire · pche mai pfame nō piero coloro chenel tempo della
bondança cominciaro laspesa atemperare · Et ancora ifanciulgli et
no uani et femmine chenē sono da battalglia fuori della porta sono
... chamati acio chenō piscano difame iglluomini diba
... equali lacitta sidifende ·

Chechose siano damānare pdifendere lemura

B ... et solfo et pece liqda et olio ilquale sappella incendiano
... dinemici sicōuengono apparecchiare · Eferro
... tempatura affare arme · Et cartoni seusato plirinchiu
... bare · Et ancora siripongnano lengna che fanno bisongno dafa
re aste et saette · Et diligentissimamente siracolgono sassi ritondi di
fiumi iquali pla loro sodeçça sono piu graui et agci agittare dequali
sirienpiono lemura et letorri · Esono lepiccole acconcie agittare con
... et maçça fruste et cō mano · Ele maggiori aggittare cōmangha
no · Ei grandi cantoni siponghono nelle bertesche siche sopra inemi
ci inpinti et uoltolati pforça nō solamente uccidono inemici chuelgli
colghono ma ispeççano et sfondolano ongne altro dificio oue caggiono
Et ancora si fabbricano diuisi lengni cō grandissime ruote · Ouero al
tri talgliati difortissimi lengni iquali sono galeas chiamati · Espiallā
si acio chessi uoluano ageuolemente iquali subbitamente icōbattitori ucci
dono quando corrono et sono inpinti pforça · Etciascheuno sono usati
dispauentare · Et ancora uicōuiene auere amānate traui et assi didiuer
se grandeççe et aguti diferro · pche coloro checō alcuno dificio combattono
conune altro dificio sicōtrasta loro spetialmente quando disubbito tu
uiene altuo muro fare cresciuto ouero altra bertescha acio chelle
torri delli ... sani chessi muouono nō sopra stieno et la cittade pilglino ·

Checose sieno dafare qn̄ dibalestra nō ai abondança

Copia dibalestra cōgrande studio siuenghono dentro racolgliere ·
pche iglonagni cioe igrandi balestri et glialtri minori · senō sarāno
tessuti cō legami dineruī neuna cosa ualglono · Et dicono chesono
assai utili abalestrieri lesetole della coda dello cauallo et decrini masança
dubbio e che icapelli della femina Icotali balestri nō anō piccola uirtu
secōdo chessi congnobbe pispiriēto duna necessitade chefue aroma pche in
no assedio dicapidolio corrotto ibalestri ptroppo adopalgli nō abbiendo co
pia dineruī ledonne talgliandosi icrini diedero amariti · Etracōci iba
lestri et imariti cōbattendo poscia inemici cacciaro · pche lecaste femīe
uollero inpma chemariti uiuere libere abbiendo atempo ilcapo disforma
to · Che intera laloro belleçça seruire anemici · Et ancora fa pde chuoia
... crude cioe nō concie di ... colgliere acoprire lecatefratte ...
glialtri guernimēti

Checose affare sieno acio chepouertade dacqua nō abbiano gliasediati

GRande utilitade e qn̄ uiue acque tralle uene sinrinchiudono · Et
che sara sella natura nō lascia diquali tiuoli alteçça sono poççi dacha
uare · Et ofuni lacque atinghono · Ma molte sono iluoghi piu secchi
che dimōti sono et sassi guerniti · Nequali luoghi sidebbone fare fuori
delle mura castelgli iquali racolghano leuene della acqua siche delle ber
tesche et delle torri sidifendano colle quadrella ... che p
lacqua debbono andare · Et chesara sepiu duna balestrata nella china del
mōte sara lauena · Uno piccolo castello tralmuro della cittade et la fonte
sicōuiene fabbricare · Equi fare stare homīi cō balestra et lancioni siche
lacqua danemici sidifenda · Et ancora tutte lope del comune et neciesa
delgliuomini puati cisterne diligentissimamente sono dafare che raccol
ghano lacque piouane checaggiono dettetti · pche malageuolemēte p
difalta dacqua sicōuincono coloro chenella sedio usano dibere poca acqua
quāta fa bisongno pbere ·

Se uenra meno ilsale

Sé sara marina cittade et ilsale uerra meno sisitolglie laqua delma
re et menasi puaselli et dicesi cheputu delsole iduta et fassine sale · Et
sesara chelnimico atingnere nolgline lascia pche qsto interuiene
tolga larena cheguta fuori ilmare qn̄ tempesta pcuenti · Et cō dolce
acqua lamescoli et lieuemēte colandola alsole senefa sale ·

Chechose siano dafare qn̄ nelprimaio assalto almuro siuiene

Quando saparecchia digbattere pforça cittade ocastello chatuna p
te mettendosi apicolo maggiormente laparte difuori · Coloro chedi
siderano lemura assalire · Grande apparecchiamēto ordinato acōba
ttitori · Grande paura genera acoloro chesono sança speranca dametendi
mēto · Egrido delgliuomini mescolato colsuono delle trōbe aiuta lapa
ura acoloro chiusato nollāno · Nelprimaio asalto qn̄ quelgli della citta
anno paura · poste almuro lescale sassalisce lacittade · Esse dacoloro chesi
cōfidano didifendere francamente ilpmaio assalto sidischaccia · Incōtanē
te arichiusi cresce lardimento · Et allotta nō piu a dipaura mapforça et
parte sicombatte ·

Ilnouero degliargomēti pliquali sicombattono lemura

Conbattansi lemura cho igatti et cobolcioni et colle falci et colle vie copte et coiplutei et comosscholi et colle torri dellengname iquali tutti cosime sifabricano. Etinche modo concessi siobatta. Contra quelgli difensioni sifaccia pordine diremo.

R. degatti et falci et bolcioni

Ditraui et buoni assi ferme sifa ilgatto ilquale accio che ardere non sipossa diciuoia ncenti et ditilicio et dicetonio siueste. questo gatto a dentro una traue oue simette uno ferro uncinuto ilquale falbro chiamato colquale po chepiegato delmuro sitraggono lepietre. Ouero che ilcapo glisi ueste diferro et e chiamato iuolgare bolcione et plettera motone pcha durissima frote et conesso sifanno lemura cadere. Ouero che ain dimotone torna adietro accio che congrande forza menato piu forte mente pcuota. Et ilgatto edetto plettera testugine assimilitudine della uerace testuggine. pche sicho chequella ormette fuori ilcapo orlo ntrae dentro così lodificio cioe ilbolcione chenelgatto oramette fuori ilcapo ora loritrae ~~dentro che lodificio cioe ilbolcione~~ latraue ora lareca dentro accio che piu forte mente pcuota.

R. dellevie copte et depulteri et moscholi

Levie copte sifanno dipiu leggieri legni et fassi lata piedi .viij. et alta .vij. et lungha piedi .xvj. ilcui tetto egueruito atre couture tradassi et graticci tessute. Et lelatora sitessono diuimi accio chene pfedite disassi ne quadrella sifenno. Edifuori accio che messoui ilfuo co ardere non possa dicrudi et dincenti chuoi e uero dicentoni sicuopre. Et sepiu senefanno pordine siggiungono. Nellequali iobattitori istando sicuri adistare lacittade ifondamenti delle mura trapassano. Plutei sono detti pche assimilitudini dassi sitessono diuimi. Et dilunco oue ro [illegible] uoio difuori sicuoprono. Et contre ruote cioe luna nel mezzo et ledue daciascheuno lato accio che uadea laoue siuuole menare assimilitudine delcarro. Ilquale coloro chentro uisono menano al muro et difesi dallui. dalle pietre et lance et quadrelli tutti idifenditori della cittade turba. pche digrande chagione piu agevolemente almuro diporre lescale et isulmuro salire. Efassi ancora pquello di fuori dal plutec uno arginale dilengni et diterra contra ilmuro onde aquelgli della cittade sibalestra et gittano lancioni. ~ R. demoscholi ~

Moscoli sono detti minori difici dequali iobattitori copti ilfosso della cittade non solamente dilengname et sassi et terra nempiono ma rassodano lauora accio chellatorre chessi muoue almuro saggiugnia. Et sono appellati muscoli da animali certi delmare. pche sicho che quelli i auegna che minori siano continuamente alle balene dano aiuto cosi questo dificio minore aguito allatorre grande che la [illegible] aparecchia lauia et lano mento suo inanci gliacconcia ~

R. delletorri grandi chessimuouono

Letorri sono dette uno congiugnimento amodo dicasa ditraui et dassi fatto. Et accio che cotanta opra pincendio danemici ardere

nonsipossa dicrude chuoia et centonibus diligentemente sifaccia. Et secondo chessisa alto lasua ampiezza sicolgie. pche molte uolte .xxx. piedi pquadro et talotta .xl. et talotta .l. sicolgie. Et laltezza sua dee essere tanta chenon solamente colle mura siragguagli madimaggiore altezza sidee fare chenon sono letorri murate della cittade. aqueste molte uolte disotto parte dimaiestro sipongono plouolueuole discorrimento delle quali cosi grande et ampia grandezza simuoue. Ilpresente picolo delle cittadi se almuro sara latorre acostata. pche inse auiene molte scale e imolti modi faisuoi assalimenti. pche dallato disotto abolcione colla forza delquale ilmuro sifa disfare. enelsuo mezzo aponte didue traui fatto tessuto diuimi. Ilquale subitamente gittato tralla torre et ilmuro fauia. plaquale uscendo iobattitori della torre nella cittade entrano et pilgliano lemura. Edallato disopra dellatorre balestrieri homini o lancioni salluogano. Iquali idifenditori della cittade conquadrella o conlance et chon sassi feggiono laqualcosa fatta sanza dimoranza la citta sipilglia. Che aiuto uipuo poscia auere conciosiacosa checcoloro checollaltezza delle mura et torri difendere sicredeano repente uitte sopra se guardano latorre dinemici piu alta diloro. ~

R. Inche modo latorre chessimuoue incendere sipossa

Aquesto cosi manifesto pericolo siotrasta imolti modi. Inprima se necobattitori autude et confidansi latorre dassalire et uanno calcatamente contra inemici. Et se pforza glipossono chacciare dall [illegible] dificio rimossone ichuoi illengname ardono. Ese quelgli delcastello non ardiscono duscire con maggiori balestri saettino cosa dincendio cioe malleoli ouero fallariche siche spezzati icuoi et centoni dentro la fiamma saprenda. Imalleoli sicome saette sono eoue sappiccano pche ardenti uengono ongnie cosa ardono. Nalla fallarica iuno forte ferro sificcha et tralasta et ilferro consolfo et rasina et bittumine stoppa [illegible] uolua gittatoui suso olio. Ilquale incendiano echiamato. Epforza di balestro saiettata forato ilguernimento difuori et ficchandosi ardendo nellengno ardendo pnatura lodificio molte uolte arde. Euomini con funi collati quando inemici dormono ilanterna portano illume et messo nella torre ilfuoco isulmuro sono riposti. ~

R. Inche modo altezza almuro agiugnere siposssa

Et ancora laparte delmuro allaquale latorre intende diuenire con calcina et conpriete aldassezzo conassi ilmuro fanno piu alto accio che quindi disopra allacitta uerra adifenditori delmuro non possa male fare pche manifesto chequella cotale torre siredde inutile sepiu sotta na sitruoua. Macoloro chella cittade conbattono cotale ingannno [illegible] ildetto muramento sono usati difare. Inprima fanno unatorre che piu piu bassa chelle berteschhe onde lacitta sidifende. Eposcia secretamente dentro dassi unaltra nefanno. Et quindi latorre almuro siogiungne subitamente latorricella chedentro anno fatta sullantraggiono confuni dellaquale uscendo gliarmati pche piu alto sitruoua incontanente lacitta pilgliano. ~

℞ Inche modo laterra sicaua pche ladetta torre n uocere non possa.

Molte uolte lunghissime ⁊ ferrate traui oppongono allauenuta della torre ⁊ qlla dalmuro della cittade discacciano. Maqn lacitta sotta na siobatte danemici. Et latorre chessi muoue e piu alta chellatorre ⁊ lemura della cittade. Pingegno dimaestro cotale ingegno e trouato. Pnotte sotto lemura fanno una uia sotterra ⁊ uengono aqllo luogho oue latorre ilseguente die deuenire ⁊ stando dentro chauano disotto ⁊ laterra celatamente neportano. Eqn latorre colle suoe ruote manca sipigne ⁊ uiene alluogho oue sotterra e chauato plogrande peso laterra sotto lei ripa ⁊ caduta nella fossa ista ferma ⁊ almuro nō siggiugne ⁊ mutare nō sipuote cosi sidilibera lacittade ⁊ latorre sabandona.

℞ delle scale ⁊ sanbuche ⁊ exostra ⁊ altoleni

Congiunta colle mura latorre dallemura sinmuouono idifenditori colle pietre pcolose delle fonde ⁊ coquadrelli pcoloso cobalestri ⁊ arco balestri ⁊ ancora colanciom ⁊ piobati laqale cosa fatta appoggiate le schale allemura sipiglia lacittade. Macoloro che isulle schale salgono grande picolo spesse uolte ricieuono adexenplo decanpangnini daquali sitruoua chequesto modo dicombattere fue dapma trouato. Che ptanta força attobane fue morto. Et po colla sanbuca ⁊ exostra ⁊ altoleni coloro chasceggono trapassano lemura denemici. Lasanbuca e detta assimilitudine della cetera pche sichō che nellacetera sono corde cosi nelle traui cheplungho allato allatorre sipongono sono funi chel ponte della parte disopra cōtrodei cioe manouelle fanō chinare accio chessi scenda nelmuro. Et inotanente dellatorre ibattitori escono. Et andando pqlle uie della cittade assalliscono. Exostra e detta ilponte come auiamo detto disopra che della torre nelmuro incōtanente sime na. Altoleno e detto quando una traue alta interra sificcha alquale nel capo sificcha disopra una traue piu lungha plotrauerso nel mezzo misurata simette Intale modo che selluno capo sichina laltro ialto si lieua. Inelluno decapi uno ricetto sifa nelquale pochi armati uisalogano. ⁊ allotta tratta lafune ⁊ laltro capo chinato igliuomini isulamura sipongono.

℞ debalestri ⁊ honagri ⁊ scorpioni ⁊ arcobalestri

Contra ledette cose usato edidifendere gliasediati ibalestri ⁊ glionagri ⁊ gliscorpioni ⁊ archabalestri ⁊ magafrusti ⁊ rōbole. Ilbalestro cōfuni dinerui sitende. Ilquale quāto lesue braccia piu aueraa lunghe cioe quanto maggiormente sara grande ilbalestro tanto piu allalungha ilquadrello saetta. Ilquale sesecōdo larte demaestri si tempra ⁊ daguisati homī chegia anō lamisura ricolta sisaetta cio che seggiono trapassano. Et honager cioe māghano oaltro dificio māda lepietre. Macome forte dinerui ⁊ come grande cosi pietre pesanti gitta. Diqste due generationi ditormēti neunaltra generatione piu fortesi truoua. Gliscorpioni sono detti qlgli che manubalista sono oggi chiamati. Et po cosi nominati cheplisuoi sottili quadrelli auomini

Danno

danno lamorte. Iglialtri arcobalestri ⁊ magafrusti ⁊ rōbole disengnare credo chedisopchio sarebbe. pche pluso presente sono bene congnosciuti. Igrandi sassi pglonagri cioe pligrandi difici gittati nō solamente gli homī ettiamdio ualgli magangnano/maigrandi edificamenti sifiaccano.

℞ Contra ilbolcione ⁊ lefalci fanō prode gliinfrascritti rimedii

Contra libolcioni ⁊ lefalci sono molti rimedii. Aliquanti centoni ⁊ coltrici colle funi sicalcano ⁊ iqlli luoghi sipongono oue fiede il bolcione accio chella sua podesta cō cosa molle rinfrenata almuro nō possa fare dāno. Ealtri colacciuoli pso ilbolcione pmultitudine duomini allatrauersa delmuro iltraggono almuro. Et cō qllo ilgatto rōpono. Et molti sono checōfuni legano uno ferro cō denti imodo diforfici fatto ilquale lupo chiamato. Et pso ilbolcione iltraggono alloro ouero ital modo iltengono sospeso chella sua forza ⁊ lasua podesta nō redde uigore. Et talotta due colonne dimarmo pbasso saccostano almuro. lequali ilbolcione rōpono. Et setanta sara laforza che cholbolcioni ilmuro sifori oche chaggia come spesso interuiene una spanza ua disalute che disfatte lecase dentro uno altro muro saggiunga. Elnemico se tra due mura atentera diforare sara morto.

℞ delleuie aprte lequali ilmuro sifa cadere ⁊ nella cittade setra.

Unaltra generatione edicombattere sotterra criato laquale uia cuniculo cioe uia diconiglio chiamata. pche sifa secōdo chefa ilconiglio che sotterra chaua accio chesinasconda. auuto dunq multitudine duomini cōgrande faticha laterra sicaua assimilitudine dicoloro che chauano lariento ⁊ glialtri metalli. Efanō uia plaquale nella cittade entrano ⁊ disfatte leporte iloro nella cittade mettono ⁊ plecase gliuomini uccidono cheneuna cosa nesanō. ouero cheuengono asodamenti delle mura edi qlle uno grande pezzo ronpono ⁊ puntellatolo cō secchi puntelli ⁊ istipatole ⁊ messoui fuoco ⁊ apparecchiati ibattitori nella cittade dentro fatta lauia subitamente assalliscono legenti.

℞ Checose debbono fare qlli dellacittade sedanemici sono assaliti.

Poresenpli sanza nouero manifestamente simostra inemici che intrati sono dentro ⁊ lacitta anō assalita essere posciaa tutti spegnata laqualcosa sanza dubbio interuiene sequelli della cittade lemura ⁊ letorri tengono ⁊ iluoghi piu alti pilglino. Equelgli della cittade simaschi come femine dalle finestre dellecase assalischino inemici cosassi ⁊ conogne altra generatione ditormento. Et accio che glinemici nō sostengano ⁊ usata laporta daprire accio che nō cōtrastiano data loro podesta difuggire. pche lanecessitade e chagione di loro pare spesse uolte uirtude. Inqsto caso uno aiuto qlli della cittade ano sedidi odinotte inemici nella citta sono itrati chellemura ⁊ letorri tengano ⁊ pilglino iluoghi piu alti. Et inemici cheg battono ple uie ⁊ inogne parte uccidano. Ediano lauia acoloro chessine uolgliono partire.

R Che schaltenimento sia dafare accio chelnemico pilgliare ilmuro nō possa.

Molte uolte quelgli chaseggiono pensano ingano et quasi come disp
arti insieme tutti allalungha sipartono. Eposcia chequelgli della
cittade posta giu lapaura sinposano [illegible] leguardie pilglia
ta altra chagione nelle tenebre della notte colle schale nascosamente
uengono. Et isulle mura salgono et po cchapare maggiore guardia
quando ilnemico siparte. Et nedetti muri et torri sono bertesche dafarne
lequali poste leguardie dal freddo et dalla pioggia diuerno. Et lastate dal
sole [illegible]. Et ancora [illegible] allusi trouato chegni et senteconosi
cani nelle bertesche sitengano [illegible] dinemici allolore se
tano et co lamanti [illegible]. Et loche ancora nō ominore [illegible]
la leuenute dinotte co romore mostrano. perche quelli [illegible] nella ro
cca dicapitolio [illegible] auerebono abbattuto ilnome deromani [illegible]
cheplo busso [illegible] leguardie [illegible] collemani [illegible]
rauilgliosa diligentia ouero uetura [illegible] checolla loro [illegible]
ilmodo douiene mettere sotto lalore [illegible] na vno [illegible]. –

R quando aquelgli delcastello sieno messi gliaguati.

Nonsolamente neglia[illegible] ma inongne maniera dibattalglia
[illegible] tutte lecose [illegible] diligentemente deluomo [illegible] et iue
nire quale sia lusanza delnimico perche lastagione dimettere ague
ti altrimenti trouare nōsipuote. Setu nō sai inche ore lausano dale
[illegible] inchenti eglie meno atteso. Talotta dimeggodie
et talotta uespro et talotta dinotte et molte uolte quando ilcielo [illegible]
[illegible] che [illegible] delle parti [illegible] acurare [illegible]
sono [illegible] laquale [illegible] essere meno atteso quando nella cittade [illegible]
[illegible] chaseggiono [illegible] dallabattalglia sipartono. Ella neglì
genti [illegible] allo negligentia dano dessere piu negligenti
[illegible] sara pnō essere puniti [illegible] guignendo [illegible]
[illegible] allemura ouero postoui leschale lacittade pilgliano. Et pone
[illegible] et tutti glialtri tormenti sipongnono [illegible]
[illegible] coloro chellaguato ano [illegible] allemani [illegible]
[illegible] possano [illegible] et guttare ilancioni – [illegible] fatto nō sia.

R che abbiano affare coloro chasseggono che daquelli della cittade aguati

[illegible] lanegligentia interuiene dallaparte [illegible] coloro [illegible]
no [illegible] difuori [illegible] aguati. perche [illegible] [illegible]
in pacciati ouero [illegible] op alcuna necessitade spartiti. [illegible]
quelgli della cittade inotanente assalliscono [illegible] chenosi [illegible]
ardano [illegible] sano [illegible]. [illegible] et guasti et mangiaro
no. Et ongne opa [illegible] pfuoco difanno. plaquale cosa [illegible]
[illegible] una lanciata dilungi fano una fossa. Questa nō [illegible]
di ualle [illegible] madi bertesche fornisscono acio che [illegible]
cittade [illegible] possano otrastare. laqua opa appellano [illegible] ruole. Et
spesse uolte quando lassedio sifa sitruoua nelloste [illegible]
ruole [illegible]. –

147

R diche generatione ditormenti lacitta sidifenda –

Dadalti mandati iquadrelli opiombate olance [illegible] ruote ouero spiedi
[illegible] diuisito piu diforza chagione. Et ancora le saette [illegible]
[illegible]. Et i sassi collemani ocolla [illegible] gittati quan
to piu dadalti uengono tanto dano maggiore pcossa. Ma ibalestri et
[illegible] sono diligentemente [illegible] atutte laltre cose uano in [illegible]
daquali [illegible] neuna nenciuno guernimento uale ibattitori difende
re. perche [illegible] disaiette [illegible] cio che [illegible] orompe odissolue
re sono usati. –

R come lasura misura sicolgha afare letori ouero schale –

Apilgliare ilmuro molto ualglono leschale et letori [illegible] gra
[illegible] saranno misurate chepaltezza [illegible] lacittade mala misu
ra [illegible] modi. Ouero [illegible] filo [illegible] sottile et isbriga
to. [illegible] della saetta [illegible] laquale quando saettata allaltezza delmu
ro sara uenuta plamisura dello [illegible] laltezza delmuro [illegible]. Ou
ero [illegible] sole dalla parte [illegible] lombra delle torri odelle mura man
da interra allotta nō sappiendo gliausani lospatio [illegible] ombra simi
[illegible] interra [illegible] una cosa che altrettanta ombra faccia et lalte
zza di quella [illegible] lequali cose [illegible] di quanta alte
za latorre della cittade et lemura cosi [illegible] siano posti [illegible]
[illegible] oadifendere lecittadi abbiano detto [illegible] de
la battalglia anno scritto [illegible] dinuouo [illegible] trouare pla
republica utilitade [illegible] credo inquesto libro [illegible]
ancora [illegible] catuno che omolta [illegible] sighuardi [illegible]
[illegible] ouuianda [illegible] [illegible] mena aquali [illegible]
[illegible] sipuote. Et [illegible] dentro dalle [illegible]
[illegible] raccolgliere quante [illegible] chelglie [illegible] chaseggiono al
[illegible] che uolglieno assediare. –

R icomādamenti dellabattalglia delmare

Parcomandamento dellatua maiestade oi padre [illegible]
et apte leragioni della battalglia che interra sifanno [illegible]
le battalglie delmare lequali sono milglori [illegible]. Le
[illegible] po ne sono [illegible] meno. perche gia plungho tempo [illegible]
to ilmare colle nationi debarberi sifanno battalglie [illegible]
[illegible] dipopolo diroma [illegible] et utilitade della [illegible]
[illegible] rubellamento ptemporali [illegible]. perche
[illegible] nōne patisse alcuna uolta [illegible]. perche
[illegible] allabattalglia [illegible] rengno [illegible]
[illegible] apparecchiate [illegible]
[illegible]. [illegible] et messina certe [illegible] co nau
[illegible] dallalungha delle difendimenti [illegible]
ro. [illegible] [illegible]
[illegible] potesse [illegible] andare. [illegible]

lio dimessina · Italia e spangna e mauritania e africa e [illegible] e sardingna e cicilia aue[a] amanata · Et nauilio di rauenna de[spiro] e macedonia e bachaia e ppontic e pōto e oriēte [illegible] certa e [illegible] [illegible] nauicamēto e[ra] usato dādare pche nelle cose delle batta glie essere [illegible] piu ua usato difare pie [illegible] forza. —

℞ I nomi digiudici cheguidauano ecerano singnori ~

Il pfetto delna[uilio] dimessina [illegible] che [illegible] gna [illegible] · Ma diqlle che [illegible] nel mare [illegible] il pfetto delna uilio [illegible] la singnoria sotto iquali due [illegible] x tribuni tutti [illegible] certe [illegible] ordinati · [illegible] ne liburne [illegible] certi [illegible] dinaue iquali tutti [illegible] delle naui [illegible] [illegible] [illegible] spesso gliamaiestrano. —

℞ onde sono lenaui liburne chiamate ~

Certe [illegible] certi tēpi ebbero īmare grandissim[e] [illegible] · Et [illegible] certe generationi dinaui [illegible] · Et [illegible] peradore [illegible] cosi che lo beneficio spetialmēte lenaui libur ne antonio [illegible] ppruoua ditanto nome fumanifesto chelle naui diliburnia ad battere [illegible] che laltre · Et per ciò dal la similitudine ilnome [illegible] · Assimilitudine diqlle iprencipi di roma lenaui [illegible] · Et liburnia una parte didalmatia che [illegible] dartenime [illegible] posti · allessenpro delle quali ora lenaui della bat talglia [illegible] sono liburne apellate. —

℞ o quanta diligentia sifabricano lenaui liburne ~

Come [illegible] che nelledificare delle case sincheggiano [illegible] mulglo ri e piu forti pietre [illegible] chesieno state i arena cotāto maggio remēte nelfa[illegible] dellenaui cō diligēte cura sono tutte [illegible] [illegible] quāto e maggiore pricolo essere [illegible] la naue che [illegible] [illegible] salvatichi o dimestichi e dassi forti [illegible] lanaue liburna [illegible] · Et piu utilemēte conaguti di rame che di fer ro [illegible] · Auengna che piu graue [illegible] talora lasp[e]sa [illegible] [illegible] che · Impo che piu durano pche [illegible] difero [illegible] laruggine [illegible] o [illegible] · Et di rame ancora nelmare la propia su [illegible] —

℞ Chosse oseruāça si dee talgliare illengname ~

Osseruare e spetialmēte dasche la luna adi · xv · infino ne [illegible] [illegible] de si fabrica [illegible] la naue si talgli · Et neigli [illegible] di [illegible] [illegible] in quello medesimo anno talgliati la socçura [illegible] [illegible] si quercie · [illegible] arte lu[sin]ga di tutti [illegible] [illegible] stallo posi deramēto di qllo magisterio · [illegible] [illegible] mqlgli di solamēte [illegible] talgliare. —

℞ di quale mese si deono lenaui talgliare ~

Talgliare [illegible] lenaui passata lastate cioe dopo ilmese

di lulglio e agosto · Et talgliāsi posicia infino [illegible] gennaio ne detti tēpi sono piu secchi gli alberi [illegible] · Et po sono ilengni piu forti · Et ancora di qllo e da guardare che nō [illegible] che ilono talgliati ilengni [illegible] segati [illegible] e [illegible] nelle naui · pche [illegible] intero lalbero ouero passi diuiso [illegible] uno tēpo [illegible] bene [illegible] · pche se [illegible] nelle naui parte [illegible] [illegible] [illegible] naue [illegible] [illegible] [illegible] picolesa. —

℞ del modo delle naui liburne ~

Quanto alla grandeçça sapartiene [illegible] liburne [illegible] lamēte [illegible] iremi · Et quelle che sono un poco maggiori [illegible] e qlle [illegible] di quelle [illegible] grandeçça nāno tre ouero quattro [illegible] [illegible] iremi xordini · Et nō paia [illegible] qsto soggo [illegible] [illegible] battalglia qlle che [illegible] che [illegible] sono [illegible] · vi · [illegible] ordine sono suite · [illegible] lesue parti [illegible] alemaggiori liburne [illegible] le sue parti [illegible] · xx · [illegible] gli [illegible] si solgliono fare · Et mer [illegible] dellenaui del [illegible] si suole [illegible] · Et [illegible] dello guada [illegible] e consilglio [illegible] · Et [illegible] chelle naui [illegible] per biancheçça nō si manifestino di colore [illegible] nero il quale [illegible] del mare [illegible] e lesune si tingono · Et [illegible] la pece colla quale si giungono lenaui [illegible] [illegible] si uestano [illegible] solamēte [illegible] [illegible] possano fare iloro [illegible] —

℞ Il numero diueti e ilnome loro ~

Qualunq; ho usate armate lenaui [illegible] [illegible] che [illegible] dee dinançi conoscere · perche piu [illegible] lenaui spesse uolte perisono · Nel quale parte [illegible] [illegible] sicol [illegible] della naturale filosofia · perche [illegible] che ilmare [illegible] plangione del sole delcielo la tēpesta di[illegible] [illegible] come [illegible] chosono a corti difende cosi [illegible] [illegible] e che [illegible] sono · Et po ilnumero deueti [illegible] nome [illegible] [illegible] [illegible] prima a conoscere · [illegible] adunq; secondo [illegible] [illegible] [illegible] solamēte quattro uēti principali di quatro parti del [illegible] uengono · [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] ladubitatione [illegible] nō [illegible] [illegible] i latina lingua [illegible] · [illegible] iprincipali uenti [illegible] per lgli conosceremo quali sono qlgli che da qsti uengono [illegible] intorno [illegible] · Il primo [illegible] che principale dalla parte dellevante edalla parte [illegible] [illegible] edalla mā[n]ca [illegible] · Et principale dalla parte del [illegible] chiamato auster edalla sua parte [illegible] [illegible] cioe bianco uēto edalla māncha [illegible] · E principale dalla

parte delponente e çephyro edalla sua parte diritta saggiungni
lippi ouero africo edalla māca laparte ouero fauonio. Et principale
la parte delseptentrione e partias edalla sua parte diritta e trachas e dal
lato māco e porres cioe aquilone. diquesti tre spesse uolte luno e talotta
idue. Maleggrandissime e periculose tēpestadi tutti e tre fāno e
uolgono ilmare Ilquale psua natura edigrādissima tranqllitade. plosia
tare diquesto secō lanatura deltēpo e delluogho diriposato mare fāno
grādissima tēpestade edigrāde tēpestade fano mare riposato. Elleggemi
delseculo ano usato distare nedisiderati porti ouero ditornarui q̄n
ffiano iditti uēti. Esenō riceuono grādissime tēpestadi. Epcio ma
gieuolemēte patiscie tēpestade olspeçamēto di naui chi laragione
deuēti e si deta cō grāde diligentia.

Diquale mese piu sicuramēte sinauica.

Seguitasi iltrattato demesi e dedi pche nō tutto intero lanō la
cerbita e laforça delmare patisce coloro cheuolgliono nauicar
manifesno molti mesi molto agri e certi dubbiosi. Ealtri chenōne
ilmare neēte da trattare dipo ilnascimēto plexay chesono certe stelle
chapariscono imeçço marzo infino adi. xviij. dottobre sichrede chelna
uicamēto sia sicuro. pche plo benefitio dellastate lacrudeltade deuē
ti sitēpa. Dipo ildetto tēpo il fino alterçio idus che adi. xi. dinouēbre
e ilnauicamēto nōcertano e picoloso. Impo chedipo id cioe adi. xij. dise
ttebre nasce arturus che una stella digrādissime picolo. Sotto di ang
chalēdi ottobre uiene lacerba tēpestade dellequinotio cioe che iguale
ildi colla notte. Epo da. xij. di di nouēbre isino adi. vj. di marzo ilma
re [illegible] pche ildie chepicolo e lanotte grāde e nuuoli grādi e
grādi uēti nō solamēte lenaui delmare fāno cessare mai uiādanti
conturbano chepterra nō possono andare. Dipo ilnauicamēto dunque
dinatale ilquale sicelebra ocōtinua battalglia e pguardamēto dimo
te gēti che marauilglia senefāno picolosamēte sitenta ilmare isino
a. vij. di intrante marzo pragione deltēpo e dimolte stelle chapaiono
iquelgli tenporali. nō pchesi cessi loscalterimēto demercatāti. Mapchemag
giore schalterimēto sidee auere collenaui liburne menare loste. Che q̄
lauacia demerchatāti colle loro mercatātie saffrettano.

Anche modi isengni delle tēpestadi sidebbiano guardare.

Et ancora ilnascimēto dimolte stelle e ilcelamēto dimolte altre comu
ouono grandissime tēpestadi. Nellequali auengna che certi di secō
ildetto desaui sisengnino. pfermo dobbiamo sape chellumana cōditio
ne leragioni delcielo pienamēte congnoche sce edivietata. Et pola
cura delosideramēto denocchieri intre parti sidiuide cheoicerto die o
uero prima ouero poscia letēpestadi delmare sifāno. Vnde idie che
detto die uāno inanzi sono apellati pgīnantia. Equelli chesegutan
poscia sono apellati maracbuna secō ilnome degreci. Matutti nomi
natamēte dire sarebbe lungho cōciosia cosa chemolti sauii nō solamēte
laragione demesi madedi diligētemēte albiano detto. Et ilpassamē
to delle stelle lequali sappelano pianete conordinato corso secōdo

la uolōta del creatore certi di albiano pso catuno dedetti di nelquale
il pianeto trapassa e sicela. Spesse uolte sia usato odilasciare sereno ouero
iltēpo turbare. Et idi determini chedi tēpestadi sono pieni. Et che a coloro
chenauicano sono spetialmēte datenere nō solamēte laragione delsaue
re ma lusança delaica comunemēte lotende.

Anche delle prostiche cioe desengni chedinançi mostrano lecose cheposcia debbono uenire.

Et ancora pmolti sengni ditēpo riposato simostrano tēpestadi e di
graue tenpesta tēpo riposato simostra. Laquale cosa secōdo ciuno sper
[illegible] ilmostra larītōdita della luna. pche quādo edirosso colore mostra
tempo uētoso. Equando edicolore piombato mostra tēpo dipiogge.
Delluno colore e dallaltro mescolato mostra uēti chefaciano tēpestadi.
Lachiara ritōditade serenitade e buono tēpo acoloro chenauicano
promette. Laquale porta neluolto. Ispetialmēte q̄n auera diquarto
[illegible] lucente e icorni suoi nō saranno turbati ouero [illegible]
mori tenebrosi. Et ancora nelsole neisuo nascimēto ouero quādo si
coricha lagrande diferença se delgli luce contiguali ragiuoli ouero si
uariano palcuna nebbia checōtrastea allaluce/ o che sia lucente difatto
splendore. Ouero chepuēti sia affocato e [illegible]. Ouero palido. Ou
ere cheppioua sia macolato. Et ancora lana e mare et lagrandeçça
denuuoli e laforma loro isolliciti nocchieri amaestra. Et molte uol
te dalgliuccelli e molte uolte dapesci alcuna cosa senemostra seco
damēte cheuirgilio nellibro della georgica quasi puno ingengno diui
no ilmostra. Et uarone nelibri chefece delle naui diligētemente lusde.
Sigouernatori delle naui cōfessano chedalloro nollo [illegible] che [illegible]
stramēto dellusança maggiormēte namaestra chepiu alta dottrina.

Degli stuati cioe dicoloro correnti.

Lalemēto delmare elaterça parte delmondo ilquale sigmuoue
secondo ilfiato deuenti e iloro mouimēti. pche incerte hore [illegible]
[illegible]lmēte sidiche come dinotte/ ora inanzi corre ora atrieto torna. Et
[illegible] decresimēti defiumi/ ora oprende e bangna laterra. Et ora nella
[illegible]tegça sua ritorna nelmare. q̄sto cotale corere inanzi [illegible] il
correre delle naui aiuta/ e talotta ilritarda secō chella naue uuole
nauicare/ iquali commettono [illegible] schalterimēti siuolglono [illegible]
fare. pche nō siuicono pniuna forteçça diremare manti[illegible]ado
adrieto plaforteçça delcorso indiuise regioni ilfa amuare. Pho che
plo cresimēto o ilmenouamēto dellaluna ilcōso siuaria. Ipo colui
che de fare labattalglia delmare prima checōbatta deconoscere
[illegible]inanzi.

Della natura deluoghi ouero delle regioni.

Larangola denocchieri e delgouernatore dellanaue dee essere
[illegible] oscere lanatura deluoghi e deporti oue sidee nauicare
a [illegible] chessischifino iluoghi maluagi ouero secchi pcoloso che
[illegible] nauicare. pche tanto e maggiore lasicurta [illegible]

pusança in coloro della naue sara maggiore diligentia. Et ne go
[illegible] maggiori senno. Enocchieri maggiore forza in pero chella
battalglia delmare sifa amare riposato. Et la grandeça della naue li
burna / no p fiato di uenti ma p força et sospingnimento di remi / gli auersa
ri colle punte apellate rostri percuote. Et lalero p cossa sischifa nella q
uale opera [illegible] denocchieri et larte di colui chella naue regge dano
grandissima uittoria. —

De lancioni et balestri et altri tormenti che susano nelle naui.

Molte generationi darme la battalglia della terra richiede. Ma nel
la battalglia del mare no sono piu generationi darme ma ma[illegible]
ni et balestra disidera. sicome quella delle mura et delle torri. Et quale
cosa e piu crudele chella battalglia delle naui oue p acqua et p fuoco gli
uomini si uccidono. Et coloro che menano i remi dee essere spetialmente
che di corate fratte et panciere et ganieruoli di ferro si guernischano i gobat
titori p che del peso dellarme neuno si puote ramaricare con cio sia cosa
che istando fermo nella naue combatta. Et gli schudi piu forti p le p
cosse delle pietre. Et ancora maggiori si deono auere sança le falci
et arpagoni et altre generationi di lancioni che ssu sano nelle naui p
che si combattono tra lloro co saette et co lancioni et colle pietre di magga
frusti et delle ro[illegible]le et colle piombate et choghi difici et colgli scorpioni
et colle sare. Et che e ancora piu graue coloro che della força si gfida
no ogiugnendosi insieme le naui liburne. p força gittati i ponti
nelle naui degli auersari si sale et qui colle coltella et colle spade a ma
no a mano si combattono. Et ancora in tutte le naui liburne bertesche
et torri si fanno. Accio che sicome duno muro delle piu alte torri
di legname piu ageuolemente feggiano et uccidano i nemici. Et
ancora ne uentri delle naui de nemici si ficcano co balestra ardenti
saette apiccatoui olio dincendio et stoppa et solfo et bittumine inuo
te nellolio et repentemente ui gittano assi et altre legna unte di ce
ra et di pece et di resina et daltri nutricamenti di fuoco et tratante gente
[illegible] cose triste ue ancora peggio che le corpora morte no sono
[illegible] sono da pesci manicate. —

Anche in nella battalglia del mare aguati si facciano —

Asimilitudine della battalglia p terre gli asalti si fano contra coloro
che no si ne guardano. p che il guato si mette i luoghi stretti tra
[illegible] ripositi. [illegible] grandissimi sassi o in altri cotali luoghi
conuineuoli et celati. Et di subbito sassaliscono i nemici. o quato piu
[illegible] naulicamento coloro che menano i remi sono lassi. o quando in
dando sicuri no sono amanati / o sono pieni di sonno. o p stretto lu
ogho [illegible] loro uscire. p che allotta si de uenire col nemico ue
nire alle mani et combattere collui. quando p alcuno modo la bat
talglia gli saccomincia di fare. Et se p lo schaltrimento di nemici [illegible]
ogho dallo aguato e ischifato. Et quiui si uiene o battere con apta
battalglia le schiere delle naui liburne si deono tostamente

fare no [illegible] come quelle [illegible] ma piaghate a modo [illegible]
sicche i corni mandati inanci il seno della schiera sia pieghato. p
che se gli auersari latenterano dassalire. p lo detto ordinamento saranno
costretti adrieto tornare. Et ne corni dinanci salluoghano le piu for
ti et milgliori naui. Et piu uerani combattitori. —

Che cose sono da fare quando la palese battalglia del mare sincomincia —

Et ancora cotale che el tuo nauilio pilgli alto et libero mare et quello
de nemici inpinghi alla terra. p o chella fogha del combattere p dono
quelle naui chalaterra sono i pinte et ristrette. Inquesta cotale bat
talglia tre generationi darme grande prode fanno. ad auere del [illegible]
[illegible] uittoria. Cioe gluasseri et le falci et labipenne. Ilgluasseri sono
detti quando una traue forte et lunga assimilitudine dantenna pende ne
lo albero della naue dongnie parte ferrata. Et se allotta dalla par
te diritta o manca sigiugnera co nemici le naui sospingne et a
batte assimilitudine di bolcione. Et uccide sança dubbio i nocchieri
Et spesse uolte fora la naue. Et la falce e detta uno talgliente ferro
piegato assimilitudine di falce. Il quale inpertiche messo et pulgliato
i canapi delle uele de nemici onde la tengono si colla gli talglia et la na
ue inutile rende dache sono chadute le uele. La bipenne e una schiu
re la quale adongni parte altissimo et latissimo ferro quelle sico
me nel meggo furore de la battalglia i sauissimi nocchieri et chi
portano nelle cotidiane guardie. Io mi uolglio oggimai rimanere
degli altri amaiestramenti di battalglia. questi maggiormente alluso
trouati de quali la dottrina degli antichi a le amaestrate legenti.
Finisce il libro di uigetio flauio di puttima a teodosio inpadore
mandato che tratta delle cose et arti della chaualleria traslatato
della gramaticha in uolgare p bono giamboni —

Finito libro isto referamus gratia xpo. —
Qui scrissit scribat senp cum dno uiuat. —
Viuat i celis franciscus in nomine felix. —

[illegible]

MASI

[illegible]
gli
a
[illegible]

[illegible]

GIUSEPPE MASI
LEGATORIA
FIRENZE